22

68
B
S

7
9 A
22
9
18M E
35

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

66.6.5.
58
B
5

TRATTATO
UNIVERSALE
DELLE NOTIZIE
DELL
IMPERIO
SUE LEGGI, E COSTITUZIONI,
SUCCESSIONI DE PRINCIPI,
INTERESSI DI STATO,
LEGHE, PACI, UNIONI, CONGRESSI, CESSIONI,
CAPITOLATI, RINUNZIE, ACQUISTI, PRIVILEGI,
USURPAZIONI;

Con le Relazioni di varie Corti, e Stati,

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

DESCRITTO

E Dedicato alla Serenissima, e Potentissima Republica di Venetia

DAL CONTE
GUALDO PRIORATO.

Bibliotheca Coll. Rom. Soc. Iesu

IN VIENNA, M. DC. LXXIV.
Per MICHELE THURNMAYER, Stampator Academico.

SERENISSIMO
PRINCIPE,
ILLUSTRISSIMI
ET
ECCELENTISSIMI SIGNORI.

CHi ſcorre il Mondo, à guiſa dell'acque de fiumi, che traggono dalla terra, ove paſſano le qualità più ſpiritoſe, può ſenza iatanza pregiarſi di eſſer inbeuuto di qualche più che natia prerogativa. Hò perciò procurato di trarre dà ogni Paeſe le notitie non tanto materiali del ſito, e del Clima quanto le proprie dell'anima degli Stati, che ſono il Governo retto, & il genio de popoli. Confeſſo nulladimeno, ch'eſſendo io nato ſotto il glorioſiſſimo Dominio della Serenità Voſtra, l'ammiratione, che m'impreſſero in materia di governo politico i primi paſſi nel commune viaggio della vita, hà poi ſempre ſoprafatto i miei rifleſſi ad ogn'altra direttione in tutti li paeſi da me aggirati.

La

La materia di questo libro si restringe però solo alla Germania, vasta di sito, e divisa ben si di Religione; mà senza danno della ragion politica, quale forma d' essa nell' armi, che all' occasione sono per obligo insieme un solo Armato, e per conseguenza un sol Corpo di poderoso Gigante. Hor io dedico alla Serenità & EE. VV. il suo gran simulacro; ne immenso Colosso dovea consecrarsi che al Sole, e però à cotesto Eccelso Senato, ch'è come il Sole, la prima sorgente de lumi d'ogni isquisita prudenza. Un Sole, cui non puote eccliſſare la Luna, anzi essa col volersegli mettere in oppositione, si tinse ben sovente di sangue, e sparse di timoroso pallore l'oscurata sua fronte. Sole, che è la parte della fortuna in quelle natività, à cui egli domina. Però s'io nacqui suddito della Serenità Vostra, la riverenza, e la fede hanno sempre in me gareggiato col debito naturale nel renderle venerationi d'ossequio, e voti d' immutabili felicità. Suplico la Serenita, & EE. VV. à non risguardare sotto altro titolo quest'atto riverente della mia profondissima osservanza, & à degnarsi di benignamente agradirlo, se ben egli nulla può meritare per esser debito naturale, e necessità d'animo provenuto da infinite obligationi. E qui con profonda humilità m' inchino.

A Vostra Serenità, & EE. VV.

Humilissimo, Fidelissimo Suddito, e Servo

Galeazzo Gualdo Priorato.

LIBRO PRIMO

CAPITOLO I.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

SE l'Imperio d'Alemagna poſſa dirſi Romano. 1

II.
Stato dell'Imperio Romano, e ſua forma. 3

III.
Della Bolla d'oro. 4

IV.
Della Provincie, e Città, che ſi ſono ſeparate dall'Imperio. 5

V.
Oſſervatione della Bolla d'oro. 9

VI.
Continuatione delle oſſervationi ſopra la Bolla d'oro. 13

VII.
Oſſervationi ſopra la Bolla d'oro, & immunità delli Principi Elettori. 15

VIII.
Dell, Aſſemblee de Principi Elettori dell'Imperio. 16

IX.
Delle Adunanze particolari, e Collegazioni. 16

X.
Dell'unione de Principi, e dominij Elettorali. 17

XI.
Privilegij Elettorali circa l'inveſtiture delli ſuoi Stati. 18

XII
Della Potenza, e libertà delli Stati dell'Imperio. 19

XIII.
Continuaſi l'antecedente Capitolo circa la forma di ſucceßione, che oſſervano li Principi dell'Imperio ne loro ſtati. 21

XIV.
Della Precedenza, e ſeſſione trà Principi d'Alemagna. 25

XV.
Dell'Origine, dignità, dritti, Peſi, e contribuzioni delli Stati, e Principi dell'Imperio. 28

XVI.
Continuatione dell'antecedenti materie, e Contributioni delli Stati d'Imperio, e loro obligazioni. 32

XVII.
Contribuzioni dell'Imperio per Rimerzug, colla moderatione fatta à Worms nel 1551. 35

XVIII.
Riſteſſi, e notte ſopra le coſe antecedenti. 43

XIX.
Forma di Governo nelle Chieſe Proteſtanti d'Alemagna. 48

XX.
De Principi ſecolari, che hanno ſeſſione, e voto nelle diete. 49

XXI.
Continuatione dell'antecedentemateria. 60

XXII.
Della Caſa d'Haſſia. 64

XXIII.
Delli Duchi di Mechelburg. 73

XXIV.
Delle Famiglie di Saſſonia. 78

XXV.
Della Caſa de Principi di Salm. 80

XXVI.
Della nobiltà immediata dell'Imperio. 82

LIBRO SECONDO
CAPITOLO I.

II.
Descrittione, ò definitione dell'Imperio. 86
III.
Dell'elettione dell'Imperatore. 89
IV.
Coronatione dell'Imperatore. 93
V.
Particolarità, che seguono l'Elettione Titoli, e Predicati dell'Imperatore. 96
VI.
Della Potestà Imperiale. 98
VII.
Delli Beni dell'Imperatore. 105
VIII.
In quanti modi cessino le raggioni d'essere Imperatore. 102
IX.
Annotationi sopra le capitolationi Cesaree in genere, & in spetie. 107
X.
Annotatione sopra la capitolatione del successore Ferdinando primo Imperatore. 114
XI.
Annotationi sopra la capitolatione di Rodolfo Imperatore. 116
XII.
Dell'Imperatrice. 118
XIII.
Del Rè de Romani. 119
XIV.
De gl'Elettori, e loro Origine. 121
XV.
Privilegij communi delli Prencipi Elettori. 124
XVI.
De gl'Elettori Ecclesiastici in genere. 126
XVII.
Dell'Elettor di Magonza. 127
XVIII.
Dell'Elettor di Treveri. 128
XIX.
Dell'Elettor di Colonia. 129
XX.
Delli Elettori secolari in genere. 129
XXI.
Del Rè di Bohemia Elettore. 131
XXII.
Dell'Elettor di Baviere. 133
XXIII.
Dell'Elettore di Sassonia. 135
XXIV.
Dell'Elettor di Brandemburg. 136
XXV.
Che tratta dell'ottavo Elettorato, & Elettor Palatino. 137
XXVII.
Destinta relatione delli fondamenti, e ragioni di diversi Prencipi sopra la successione delli Stati di Giuliers, Cleves, e Berg. 139
XXVIII.
Fondamenti, e ragioni, ch'adduce l'Elettor di Brandenburg sopra la successione di Giuliers, Cleves, Berg, &c. 142

LIBRO TERZO
RELATIONI
Diverse.

DEl Vescovato, e Prencipato di Herbipoli. 1
Dell'Arcivescovato, & Elettorato di Magonza. 9
Dell'Arcivescovato, & Elettorato di Colonia. 15
Del Vescovato, e Principato di Munster. 27
Del Vescovato, e Principato di Osnabruch. 39
Del Vescovato, e Principato di Paderborn. 48
Dell'Arcivescovato, e Principato di Saltzburg. 65
Del Vescovato, e Principato di Bamberg. 84

Del

Del Vescovato, e Principato di Eistet. 91
Dell'Abbatia, e Principato di Fulda. 96
Del Vescovato di Ratisbona. 101
Del Vescovato di Freising. 102
Del Vescovato di Passavia. 102
Del Vescovato di Bressanone. 103
Del Vescovato d'Augusta. 104
Del Vescovato di Costanza. 104
Del Vescovato di Coira. 105
Del Vescovato di Spira. 105
Del Consiglio di Spira. 106
Del Vescovato di Wormatia. 106
Del Vescovato di Liegge. 107
Dell'Archiuescouato di Cambray. 108
Del Vescovato di Verden. 108
Del Vescovato di Minden. 109
Del Vescovato di Misna. 109
Del Vescovato di Naumburg. 110
Del Vescovato di Brandemburg. 111
Del Vescovato d'Havelberg. 111
Del Vescovato di Liburgia. 112
Del Vescovato di Camin. 112
Dell'Arci-vescovato di Brema. 112
Dell'Arci-vescovato di Magdeburg. 113
Del Vescovato di Hildesein. 114
Del Vescovato di Sauverin. 114
Del Vescovato di Razemburg. 115
Del Vescovato di Slesiuich. 115
Del Vescovato di Alberstat. 116
Del Circolo della Franconia particolare. 116
Dell'Ordine Teutonico, e sua origine. 117
Del Burgraviato di Norimberg. 118
Del Circolo di Baviera. 119
Del Langravio di Leuchenberg, 120
Del Circolo Austriaco. 121
Della Città di Trento. 121
Dell'una, e l'altra Austria. 122
Del Circolo di Suevia. 123
Del Ducato di Wirtemberg, e del suo Stato. 123
Delli Marcheſi di Bada, e Durlach. 124
Del Circolo Elettorale del Rheno. 125
Delli Duchi di due Ponti. 125
Del Palatino di Bricbenfelt. 125
Del Circolo ſuperiore del Rheno. 126
Del Conſiglio di Spira. 126
Del Langravio d'Haſſia, e del ſuo Stato. 127
Del Circolo di Weſtfalia. 128
Del Ducato di Cleves. 128
Del Contado della Marca. 129
Del Contado d'Embden. 129
Del Circolo della Saſſonia ſuperiore. 130
Della Caſa dell'Elettore di Saſſonia. 130
Di Miſna. 131
Della Turingia. 132
Della Caſa di Brandemburg. 130
Della Pruſſia. 133
Del Ducato di Croſſen. 134
Delli Duchi di Pomerania, e loro Stati. 134
Del Ducato di Stettino. 134
Del Ducato di Volgaſt. 134
Del Prencipe di Caſſubij. 135
Del Principato di Vandali. 135
Della Caſa, e Principi d'Hahalt. 133
Del Circolo della Saſſonia Inferiore. 136
Del Ducato d'Holſatia. 136
Del Ducato di Lavemburg. 136
Del Ducato di Michelburg. 137
Del Circolo di Borgogna. 137
Diviſione del Ducato di Borgogna in ſuperiore, & Inferiore.

IL FINE.

LIBRO PRIMO,

CAPITOLO PRIMO.

SE L'IMPERIO D'ALEMAGNA POSSA DIRSI ROMANO.

GLI mal affetti alla gloria di questa Natione diffendono la negativa colle seguenti ragioni. Prima, perche di tante Provincie, che componevano anticamente il vasto corpo dell'Imperio, non è quasi restata alcuna, che più lo riconosca, sendosi trasformate in Monarchie, Aristocratie, e Republiche. Seconda, perche l'Imperio fù tolto alli Romani, e trasferito in Alemagna, senza haver ritenuta più giurisdittione alcuna sopra Roma. Terza, dicono essere troppo limitata hormai la potenza dell'Aquile. Per quarta ragione allegano la profezia di Daniele, che non parla di più, che di quattro Monarchie, Assiria, Persica, Greca, e Romana, la quale pare essere estinta, doppo che li Gotti invasero la Spagna, gli Franchi le Gallie sotto Faramondo, & il corpo della grandezza Romana restò dissipato in Asia, Africa, & Europa. Ragioni per la negativa.

A questo rispondono altri, che si può considerar l'Imperio ò secondo la sostanza, ò secondo gli accidenti: se mirasi la sostanza, durare ancora questa nella Maestà, dignità, e simili essenziali; benche circa li accidenti sian seguite mutazioni, che hanno reso l'Imperio hor maggiore, hor minore, secondo le rivoluzioni de tempi, & il buon, ò cattivo governo dell'Imperatori. Poiche sotto quello d'Augusto lo vidde il Mondo nel suo fiore, sotto Nerone alquanto diclinato. Traiano colla sua virtù lo rimise in vigore, Galieno, Valente, & altri poco mancò, che non l'atterrassero; e Costantino lo ristabili, & esaltò più, che mai era stato per il passato: ne può dirsi, essere stato l'Imperio Romano estinto nelli tempi seguenti, quando doppo la translazione della Sede Imperiale à Bizanzio quella giurisdittione, Ragioni per l'affermativa.

che gl'Imperatori havevano sopra la Città di Roma, e suo Territorio, fù trasportata ne Pontefici Romani, onde non hanno mancato di opporvisi gagliarde ragioni à favore de gl'Imperatori, che in tal guisa hanno preteso di conservare illeso il dritto della loro souranità.

In tempo di Fedrico Primo Imperatore il Regno Orientale di Franconia fù chiamato Regno de Romani, l'Occidentale ritenendo il nome di Regno di Franconia: mà hoggi sotto il nome di Regno, & Imperio de Romani viene compreso tutto il distretto d'Alemagna: potendosi dire questa una giunta, & accessione all'Imperio stesso; onde per questo l'Imperatore subito coronato, che sia, deve intendersi esser Rè d'Alemagna: ritornando però alla nostra questione. Diciamo, che al tempo de gl'Apostoli, e più di ducento anni doppo la loro morte, l'Imperio Romano significava il Dominio della Città di Roma sopra molte Provincie: questo apparteneva al Senato, e Popolo Romano sotto l'auttorità d'un'Imperatore, che à suo arbitrio si eleggeva un Collega, in modo però, che se bene uno reggesse l'Oriente, l'altro l'Occidente, e fossero anche tal volta trè insieme nell'Imperio, erano ad ogni modo stimati come un solo Capo individuo di esso. Era unitamente l'Imperatore Prencipe del Senato, Console, e Tribuno del Popolo; ne perche si usasse il titolo di S.P.Q.R. cioè Senato, e Popolo Romano, questo ultimo haveva dominio alcuno; má tutto era nelle mani del Senato, che stava sempre nella Città di Roma; li Rè, Consoli, & Imperatori trasferendosi dovunque più loro piaceva; come Tiberio, che fù undeci anni senza vedere Roma; dove hebbe sempre la sua residenza il Senato, del quale essendo Capo l'Imperatore, perciò in quel luogo, dove egli dimorava, quel Dominio era chiamato l'Imperio Romano; e sì come il Senato governava col suo consiglio gli affari di Stato sotto l'auttorità dell'Imperatore, così quelli di guerra dipendevano dal Pretorio, che ne haveva la principale direttione in nome d'esso Imperatore. Questo Pretorio haveva parimente il suo Seggio in Roma, come Città Capitale, e Residenza dell'Imperio: mà poi l'anno 330. havendo Costantino stabilito due Città Capitali dell'Imperio, volse, che ambedue fossero tenute per individue Capo dell'Imperio; e li due Senati dell'una, e dell'altra per un solo: quindi auvenne, che pretendendo tanto la nuova Roma, quanto l'antica il Jus d'elegger, e confermare gl'Imperatori; il Papa, come Capo di questa, per non pregiudicare al suo dritto, si prese l'auttorità d'elegger Carlo Magno Imperatore, il quale, benche residesse fuor di Roma, e d'Italia, era ad ogni modo stimato Imperatore Romano: come Romano fù chiamato l'Imperio da lui governato. Godono gl'Imperatori la prerogativa delli Antichi, con la precedenza sopra tutti li altri Rè, e Prencipi Christiani, & auttorità di creare Monarchi, e Regi, come si hà visto nelli due Ducati di Polonia, e Bohemia eretti ambidue in Regni da gl'Imperatori passati.

GA-

CAPITOLO II.

Stato dell' Imperio Romano, e sua forma.

LAsciando à Politici la discussione di quale sia la miglior forma di Stato trà la Monarchia, Aristocratia, e Democratia; diremo, che l' Imperio Romano rappresenta un Stato Monarchico misto d'Aristocratico; perche considerando la potenza predominante dell'Imperatore, vediamo, ch' egli gode tanta auttorità, quanto tutti gl'altri Prencipi d'Alemagna insieme: benchedall'altro canto tutto il resto del corpo si governi Aristocraticamente, ciaschedun Prencipe vivendo secondo le sue Leggi nello Stato suo, e tutti insieme di concerto, e comunicatamente deliberano sopra gli affari, che riguardano l' Imperio, come particolarmente in dichiarar la guerra, constituire nuove Leggi, e simili, nelli quali non può l' Imperatore di piena auttorità risolvere; e risolvendo, non hà forza, ne vigore senza la piena approvatione, e consenso de gl'Elettori, Prencipi, e Stati dell'Imperio; essendo giusto, che quello tocca à tanti Prencipi indivisi frà di se d' interessi, e consigli, benche disgiunti per le pretensioni particolari, sia da tutti concertatamente consultato, e deliberato.

Vnione del corpo dell' Imperio.

Per confermatione di ciò milita la propositione dell' Elettore Magontino fatta nell' elettione di Carlo Quinto, dove agitandosi da alcuni in favore di Francesco Primo, disse publicamente, che quella grandezza d' animo d'un Rè di Francia inclinava ad una Monarchia; mà all' Imperio quadrare meglio l' Aristocratia: la qual forma di governo è stata sempre ambita da gl' Alemanni; poiche l' Imperio, che per il passato era corpo Monarchico; à poco à poco si restrinse, e limitò dalli Prencipi d' Alemagna, accortisi della smisurata potenza de gl' Imperatori, alli quali risolsero di prescriver Leggi, e regole, che hoggi chiamano Capitolazioni, e sono come Leggi fondamentali dell' Imperio.

Havendo in poche parole spiegato lo Stato dell'Imperio, si può muover questione, se i Feudatarij, e Vassalli di quello prestino il giuramento di fedeltà all'Imperatore, ò all'Imperio medesimo. Sopra di che dico, che all'Imperatore, in cui, come in suo administratore, risiede la Maestà, Dignità, e Giurisdittione dell'Imperio; oltre che la collazione de Feudi, ò sia investitura, non potendo darsi se non da un Rappresentante di tutto il corpo dell'Imperio, ch'è l'Imperatore, il Vassallo non può ad altri prestar il giuramento, che à lui, che ne tiene la commissione, & auttorità dall' Imperio medesimo. In tempo d'interregno, ò vacanza della Sede Imperiale li Vicarij di esso fanno questa funzione à nome dell'Imperio.

A chi si presti direttamente il giuramento in materia di Feudi, &c.

CAPITOLO III.

Della Bolla d'Oro.

Cauſa primitiva della Bolla d'oro.

Queſta Bolla fù conſtituita da Carlo Quarto Imperatore l'anno 1356. in Norimberg col conſenſo de gl' Elettori, Prencipi, e Stati dell' Imperio. Serve queſta di regola fondamentale a gl' Elettori, per procedere all'elettione d'un Imperatore, aſſegnando il luogo, ove debbano darſi li voti, la precedenza di ciaſcuno con diſtinzione trà gl'Eccleſiaſtici, e Secolari. Credono alcuni, che il fine di Carlo Quarto nella inſtitutione di queſta Bolla foſſe, per introdurre l'elettione d' un Rè de Romani in vita dell Imperatore, & aprire in queſto modo à ſuo figliuolo Vinceslao l' adito alla dignità Imperiale; mà comunque ciò ſia gl' effetti hanno moſtrato, che ella ſia ſtata fatta più toſto per oviar alle continue diſcordie de gl'Elettori, e Prencipi, che naſcevano dall' ambitione, invidia, emulatione, & altre paſſioni, come ſi hà viſto nell' elettione di Ottone il Magno, di Henrico Terzo, d' Henrico Quarto, & altri. E'dunque la Bolla d'oro una Legge nobiliſſima, fondamentale, & una baſe ſaldiſſima della publica quiete, ſopra di cui è ſolidamente appoggiata la Maeſtà, e la pace dell'Imperio.

Se ſia fin hora ſtata pienamente oſſervata.

Si può hora domandare per forma di queſito, ſe queſta Bolla ſia ſtata fin hora oſſervata pienamente. Alcuni ſono di parere, che circa la ſoſtanza ſia ben ſtata oſſervata, mà non nelli accidentali. Jo trovo, che fin hora in molti caſi ella non è ſtata tanto religioſamente oſſervata, che ſecondo le congionture de tempi non ſi habbi anche arbitrato contro la diſpoſizione della medeſima. Poiche ſe bene la Bolla d'oro diſponga, che il legitimo Tutore, cioè quello, che è, in virtù della Legge debba intraprender la tutella d'un'Elettore pupillo ad eſcluſione del Teſtamentario. Friderico Quarto Elettore Palatino ordinò in Teſtamento per Tutore al ſuo figliuolo il Duca Giovanni Bipontino, eſcludendo Filippo Lodovico Palatino di Neiburg, che come più proſſimo di ſangue era il legitimo; e queſta diſpoſizione fù confermata da Rodolfo Imperatore.

Secondo, la Bolla d'oro dice, che venendo à vacare alcuno de Prencipati al Sacro Romano Imperio, l'Imperatore, ò Rè de Romani poſſa provedervi, come di coſa devoluta à eſſo, & all' Imperio; e queſto ſi trova ad ogni modo mutato nella Capitolazione preſcritta à Carlo Quinto continente, ch' egli non conferirà ad alcuno li Beni dell'Imperio, che vacaranno; mà li aggregarà al Patrimonio publico.

Terzo, la medeſima Bolla concede à gl' Elettori queſto inſigne Privilegio, che non ſia lecito ad alcuno l' appellare delle ſentenze interlocutorie, ò definitive de loro Tribunali. Queſto però non è hoggi in uſo fuorche nelli Elettori di Saſſonia, e Brandemburg, oſſervandoſi il contrario appreſſo gl' altri.

Quar-

Quarto, ordinasi nella Bolla d' oro, che l'Elettore Magontino, e non altri, faccia la raccolta, ò sia lo scrutinio de voti; anzi, che gl' Elettori debbano ricercare la sua opinione. Che sia seguito in contrario, si fà mentione nella Capitolatione di Carlo Quinto; poiche questa funtione fù fatta dal solo Duca di Saffonia.

Quinto, secondo la disposizione prefissa della Bolla il Magontino deve esser l' ultimo nel votare. Egli ad ogni modo fù il primo dell' elettione di Carlo Quinto, & anco in quella di Massimiliano Secondo.

Sesto, secondo la Bolla d' oro l' elettione Cesarea deve farsi à Francfort, e la Coronazione in Aquisgrana; circa la prima il medesimo Carlo Quarto fece l'anno 1263. una Constitutione in contrario; e tante volte la solennità della Coronazione si è fatta nelle Città di Francfort, e di Ratisbona.

Onde chiaramente appare, che secondo le occorrenze, e necessità, la Bolla d' oro è stata spesso poco osservata, essendosi preferita meritamente la convenienza del Bene publico ad ogni altra Legge, e Constitutione.

CAPITOLO IV.

Delle Provincie, e Città, che si sono separate dall' Imperio.

Quello, che succede coll'huomo, che cresce, e diminuisce, nasce, s'indebolisce, e muore, si può dire anche essere accaduto dell' Imperio Romano, il quale in diversi tempi è cresciuto, e poi scaduto, trovandosi hoggi in tale stato, che appena contiene la quadragesima parte dell' antico suo corpo. In primo luogo viene à considerarsi il Regno d'Arles, ò sia Arelatense, che comprende sotto di se il Delfinato, Contado di Savoia eretto in Ducato da Sigismondo Imperatore, la Contea di Borgogna, Distretto delli Svizzari; e fù da Rodolfo Rè legato per testamento à Conrado il Salico, il quale havendone cacciato Ottone, lo incorporò all'Alemagna. E Carlo Quarto poi ne fece un donativo al Rè di Francia, confermato doppo di lui da Sigismondo suo figliuolo. Mà si revoca in dubio, se questa translatione sia valida; poiche l'Imperatore è solamente Amministratore, & Usufruttuario dell'Imperio, à cui precisamente s'aspetta il dritto della proprietà, e dominio diretto. Il che considerando Carlo Quinto in materia di Parma, e Piacenza, rispose chiaramente à Papa Paolo Terzo, che mentre quelle Città appartenessero al Sacro Romano Imperio, egli non poteva alienarle in pregiudizio del Dominio, e Dignità Imperiale. E questa regola universale non è solamente utile all'Imperio, mà anche ad altri Regni; havendosi veduto, che particolarmente se ne valse quello di Francia, quando Francesco Primo ricusò d'osservar à Carlo Quinto ciò, che gl'haveva promesso: e Carlo Sesto Rè di Francia rivocò quanto haveva concesso à gl'Inglesi, fondato nella medesima ragione.

Carlo IV. dismembrò il Regno d'Arles dall' Imperio.

La

Marchesato del Sac. Rom. Imperio.

La Città d'Anversa era parimente Citta Imperiale, e Capo d'un Marchesato d'Imperio; per il che gode anche singolari Privilegij, come molti altri Luoghi del Paese Basso, che si chiamano Jmperiali, e si sono à poco à poco in diversi tempi, parte co' proprij meriti, come Anversa, parte con denari sottratti dalla Giurisdittione dell'Imperiali.

Principato d'Orãges.

Il Prencipato d'Oranges, situato nel Contado di Provenza, era anticamente soggetto all'Imperio, come appare dalli Privilegij concessi alla Cattedrale nell' anno 1225. da Federico Secondo Imperatore.

Paesi Bassi.

Li Paesi Bassi erano sotto l'Jmperio, da cui poi si separorno, non volendo esser in modo alcuno astretti alle Leggi di quello, ne contribuivano cos'alcuna. Nelli tempi seguenti per causa d'alcune pretensioni furono da Carlo Quinto solennemente, e con consenso delli Stati Jmperiali rimessi sotto la Giurisdittione dell'Jmperio sotto titolo di Feudo; restando però in suo vigore tutti li Privilegij, come si vede dall' Jnstrumento fatto l'anno 1548. Ciò non ostante Filippo Secondo Rè delle Spagne diceva, che gl'Elettori, e Prencipi dell'Imperio s'ingannavano di credere, che il Paese Basso havesse qualche cosa di commune coll'Jmperio; poiche se bene l'Imperatore Carlo Quinto suo Padre padrone di esso Paese, lo havesse obligato à somministrar assistenze all'Jmperio, con reciproca obligatione di questo; ad ogni modo l'obligatione non astringeva efficacemente ne l'una, ne l'altra parte.

Filippo II. non intende, che li Paesi Bassi dipendono dal l'Imperio

Non lasciò tuttavia il Successore di Carlo Quinto nell' Jmperio di pretendere, e riservarsi una intiera Giurisdittione sopra li Paesi Bassi; imperoche Ferdinando, non ostante le instanze di Carlo Quinto suo fratello, che stimava poterssi con ricompensa equivalente redimere la indipendenza di quei Stati à favore del Rè Filippo suo figliuolo, volle conservare intiera la souranità dell'Jmperio sopra i medesimi. Fù questa riconosciuta anche dalla Regina Elisabetta d'Inghilterra, quando offerendogli la protettione, e possessione delle Provincie d'Olanda, e Zelanda, deliberò prima in Consiglio, s'era lecito di prender la protettione de Sudditi d'un'altro Prencipe; e se era in potere di quelle Provincie di far quell'offerta senza consenso dell' Imperatore, ch'era Signore del Feudo.

Regina Elisabetta non vuol accettare la protettione de gl' Olandesi.

Anzi Rodolfo Secondo Imperatore rimproverò à quei Stati, perche senza suo ordine, ò presaputa havessero fatto un'accordo con il Rè di Spagna, & Arciduchi, protestando altamente, che le Provincie Unite erano Feudo antico del Sacro Romano Jmperio, e lui supremo Signore del Feudo.

Ciò non ostante gl'Olandesi, e loro Consorti, si hanno acquistato la libertà coll'armi; benche quella, che godono, non sia vera, mà solo una spezie di libertà; non essendo giusta conseguenza, perche non furon diffesi dal loro Signore; dunque han'acquistato libertà.

Contado, e Ducato di Borgogna.

Il Contado, e Ducato di Borgogna appartenevano al Regno d'Arles; e benche l'anno 1642. mediante un'accordo fatto à Norimberg sia stato il Ducato sotratto dalla Giurisdittione della Camera,

non

non fù però da quella dell'Imperio; mà il trattato della Pace di Munſter hà rimediato à queſte differenze.

Pruſſia. La Pruſſia ſimilmente era prima ſotto l'Imperio; mà poi Alberto di Brandenburgo, malgrado l'Imperatore, e li Stati dell'Imperio volle riconoſcere la Pruſſia dal Rè di Polonia, e per ciò incorſe nel bando Imperiale. L'Inghilterra dipendeva dall'Imperio avanti molti ſecoli, eſſendo ſtati Imperatori Ingleſi Conſtante, Gratiano, Aurelio, & Edoardo Terzo fù ordinato Vicario dell'Imperio da Lodovico Bavaro; tale ſi conſervò quel Regno ſin che per timore delli Franceſi ſi reſe tributario della ſanta Sede. Poi con occaſione dell'Apoſtaſia di Henrico Ottavo ſi ſottraſſe anche da queſta dipendenza. Danimarca, e Norvegia ſono anticamente ſtate ſoggette all'Imperio da Ottone Imperatore, e doppo varie riſoluzioni di nuovo da Federico Primo come appare dall'eſempio di Canuto Rè di Danimarca, che non ricusò di preſtar homaggio all'Imperio. Valdemaro Rè di Danimarca comparve à Conſtantinopoli citato alla Dieta. Hoggi non riconoſce quel Rè l'Imperio, ſe non in riguardo del Holſtein, poſſeduto ſotto titolo di Duca, per il quale invia li ſuoi Rappreſentanti alle Diete.

Inghilterra.

Embden. La Città d'Embden ſi unì colli Stati d'Olanda: Li Fiorentini comprorno la libertà da Rodolfo. Imperoche havendo egli mandato il Conte Fieſchi Vicario dell'Imperio alle Città di Toſcana per ricever l'homaggio, quelle vi ſi oppoſero vivamente; onde ſdegnato l'Imperatore penſò di porle ragione; mà trovandoſi privo di forze baſtanti per tal effetto, gli conceſſe finalmente la libertà mediante lo sborſo di alquanti milla ducati.

Fiorenza.

Delfinato. Sigismondo Imperatore nel ſuo mandato diretto al Rè di Francia, acciòche compariſſe al Conſilio di Conſtanza, chiama il detto Rè ſuo fedele à ragione del Ducato di Borgogna, e del Regno d'Arles; anzi li Principi del Delfinato hanno lungo ſpazio di tempo riconoſciuto l'Imperio, e traſferirono il ſuo Stato alli Rè di Francia con condizione, che prendeſſero l'inveſtitura dall'Imperatore.

Genova. La Republica di Genova vanta grandiſſimi Privilegii, e quaſi totale eſenzione; mà il ſucceſſo della cauſa del Finale dimoſtra, ch'ella ſpetta all'Imperio. Imperoche havendo il Senato cacciato il Marcheſe del Finale dalli ſuoi Stati, Ferdinando Imperatore per via d'un Araldo citò il detto Senato. Riſpoſe queſti, che ſommetterebbe la cauſa all'Imperatore, come ad'Arbitro, non come à Giudice. Il che inteſo dall'Imperatore citò di nuovo il Senato à comparire ſotto pena graviſſima, minacciando di metterlo nel Bando Imperiale, ſe non compariva, di dichiarare ſopra l'inſtanza del donnciante quello foſſe di giuſtitia; il Senato eſaminando meglio l'affare, ſpedì Ambaſciatore all'Imperatore, per rappreſentargli i ſuoi motivi; mà l'Imperatore, doppo haver ſopra la cauſa preſo parere da quattro famoſiſſime Univerſità, ſedendo in Tribunale prononciò, che li Genoveſi havevano ingiuſtamente ſpogliato il Marcheſe vaſſallo dell'Imperio de ſuoi Stati, ſenza prima manifeſtare la cauſa all'Imperatore. Da tal

Genoveſi ſoggetti all'Imperio.

decisione s'appellò ben sì il Senato al Sommo Pontefice, come à supremo Giudice, mà senza frutto; perche essendo questa materia temporale, non dovevano ricorrere ad un Tribunale Ecclesiastico.

Danzica, Elbinga.

Danzica, & Elbinga erano anticamente soggette all'Imperio, hoggi riconoscono il Regno di Polonia.

Svizzeri.

Gli Svizzeri vogliono esimersi dalla Giurisdittione dell'Imperio; & essendo stati citati più volte al Tribunale di Spira, come Sudditi di quello, per via d'Ambasciatori protestarono in publica Assemblea contro quelle tante cittationi, pretendendo di essere esenti affatto da quel Tribunale, e da quello di Rotuveil, per esser liberi da ogni peso, e contribuzione dell'Imperio; mà non per questo devono dirsi intieramente esenti dalla Giurisdittione di esso; poiche in caso, che essi vengano à violare la pace publica dell'Imperio, si possono accusar appresso quei Tribunali. Sono obligati di assistere contro tutti li nemici dell'Imperio, e riconoscono per superiore suo l'Imperatore, come consta da diversi Atti, trà quali è à proposito quello, ch'essendo state già le Città delli Svizzeri interdette, e scommunicate dal Vescovo di Costanza, furono per Decreto Imperiale di Lodovico Quarto rimesse.

Vescovi d'Ungheria.

Li Principali, e Vescovi del Regno d'Ungheria sono stati anticamente annoverati trà li Stati dell'Imperio, havendovi hauuta Sessione, e voto. Hoggi però l'Ungheria non riconosce l'Imperio in niente.

Italia.

In Italia resta anco molto diminvita la Giurisdittione dell'Imperio per la donazione di Costantino fatta à Silvestro Papa; e di quello, ch' hà di poi acquistato, che sono più di settanta Città considerabili. Ad ogni modo, non ostante l'autorità, che si hanno li Papi appropriata, e che il loro possesso duri più di nove cento anni, non hanno mancato gl'Imperatori di protestare in molte occasioni per mantenimento del loro dritto.

Livonia.

Livonia era prima membro dell'Imperio, & hora è sotto il Regno di Polonia, per ciò Massimiliano Imperatore chiama sua la Città di Riga alla quale poco avanti Carlo Quinto haveva col minacciarla del Bando Imperiale manifestata la sua Giurisdittione sopra di essa.

Lombardia.

La Lombardia fù chiamata da Federico Secondo parte preziosa dell' Imperio Romano; Hoggi è posseduta dalli Rè di Spagna, che ne ricevono l'investitura dall'Imperatore.

Luca.

Luca comprò da Rodolfo la sua libertà per la somma di dodeci milla scudi; si che non riconosce alcuna superiorità; & hoggi vive sotto la protettione di Spagna.

Metz Tul Verdun.

Metz, Tul, e Verdun furono già occupate da Francesi, parte coll'armi, e parte con arteficij, e smembrate dall'Imperio.

Nimegen

Nimegen è Feudo, e Città Imperiale, che gode come le altre privilegio di battere moneta; havendo il suo ricorso non più alla Cancellaria di Gheldria, mà à drittura ad Aquisgrana, ove ogn'anno manda un guanto pieno di pevere in segno della sua immunità.

Piombino, l'Isola d'Elba.

Piombino, l'Isola d'Elba, & altri Luoghi, nessuno dubita, che appartenghino all'Imperio.

In quanto alla Polonia, quel Ducato era prima tributtario dell' Imperio fino alla guerra fuscitata trà Henrico, e li Saſſoni. Anzi, che nella confermazione fatta da Carlo Quarto dell'incorporatione della Polonia, e Sleſia nel Regno di Bohemia, ſi fà mentione di 500. Marche di tributo, ſolito à darſi per il paſſato dalla Polonia al Fiſco Imperiale. Il Rè medeſimo proſtrato alli piedi dell'Imperatore promiſe di darle due mille Marche d'oro, alli Prencipi mille, & all'Imperatrice venti. Polonia.

Di poi eſſendogli ſtato condonato queſto tributo in riguardo della ſua fedeltà, fù fatto Stato dell'Imperio, à conditione di comparire alle Diete, come il Rè di Bohemia, & altri. Finalmente doppo diverſe mutationi, Caſimiro ſi ſottraſſe affatto dalla Giuriſdittione dell'Imperio, ſi come anco hoggi li Rè di Polonia non riconoſcono alcuno ſuperiore.

La Republica di Siena comprò la ſua libertà da Henrico Quinto per dieci mille ſcudi. Hoggi è ſotto la Dominatione del Gran Duca. Siena.

L'Imperio hà hauuto anco per il paſſato Giuriſdittione, e Dominio ſopra li Regni di Sicilia, e Calabria, Ducato di Puglia, Prencipato di Capua, per l'unione, che ne fece all'Imperio Fedrico figliuolo d'Henrico Seſto; mà hoggi queſti Stati ſono ſotto la Corona di Spagna, e Feudatarij della Santa Sede. Sicilia Puglia, Calabria.

CAPITOLO V.

Oſſervatione ſopra la Bolla d'Oro.

HAbbiamo parlato nel Capitolo terzo circa la Bolla d'oro, hora diremo, ch'ella conſiſte nelli capi ſeguenti. Primo, furono ordinati trè Prencipi Eccleſiaſtici Arciveſcovi, e trè altri Prencipi Secolari, alli quali fù aggionto, come arbitro honorato, il Rè di Bohemia. Secondo, la ſucceſſione di queſti Eccleſiaſtici conſiſte nell'elettione, ſuccedendo in luogo del defonto quello, ch'è deſignato dalli ſuffragij del Capitolo. Terzo, li Prencipi Secolari ſono il Conte Palatino del Rheno, il Duca di Saſſonia, & il Marcheſe di Brandemburg. Quarto, alle Famiglie di queſti è unita la dignità Elettorale, che paſſa nel figliuolo, & in diffetto di queſto al più proſſimo Agnato. Quinto, mancando l'Agnazione, con auttorità dell' Imperatore, e delli Elettori ſi trasferiſce in altra Famiglia. Seſto, l'età, che ſi richiede in tali Prencipi, è di decidotto anni, quali non eſſendo nell' herede più proſſimo, deve laſciar l'amminiſtratione al proſſimo Agnato. Settimo, gli ſi ordina di ſaper più lingue, per poter trattare con diverſe Nazioni. Ottavo, ſi concede alli Elettori la ſouranità in modo, che non riconoſchino nelle ſue Terre Tribunale ſuperiore, dal quale non è lecito appellare. Nono, gl'altri però per longo uſo di tempo hanno perſo queſto Privilegio, eccetto il Duca di Saſſonia, che lo gode ancora attualmente. Decimo, l'Officio di eſſi ſi diſtingue diverſamente tanto nel tempo del Regno, che dell'Inte- La dignità Elettorale è incorporata colla Famiglia. L'età, che ſi richiede ad un Elettore.

Vicario dell' Imperio.

regno. Undecimo, la carica del Palatino in tempo d'Interegno è, l'esser Vicario dell'Imperio per la Svevia, Franconia, e tratto del Rheno. Duodecimo, il Duca di Sassonia è in tutte le Provincie, che sono del Jus Sassonico. Terzodecimo, tutti unitamente eleggono l'Imperatore nella forma seguente. Decimoquarto, morto, ch'è l'Imperatore, il Magontino subito, doppo haverne hauuto aviso, lo notifica à gl'Elettori, prefigge il giorno, e li chiama à Francfort. Decimoquinto, quando egli non faccia questo suo debito, gl'altri ad ogni modo non lasciano di passar oltre à far il loro. Decimosesto, il Corteggio d'essi non deve esser più di ducento cavalli, e trà questi cinquanta armati. Decimosettimo, trovandosi alcun' Elettore indisposto à tal segno, che non possa comparire, deve tuttavia mandare li suoi Plenipotentiarij, acciò l'elettione non vada in lungo. Decim' ottavo, quello, che non viene, e non manda ne meno li suoi Ambasciatori, overo si ritira prima, che l'elettione sia finita, perde il Jus dell'elettione. Decimonono, la deliberatione si fà nella Chiesa di San Bartolomeo, ove il Magontino prende giuramento dalli suoi Colleghi, che giurano di non far nulla in riguardo di patti, promesse, premio, ò altro. Vigesimo, dipoi sono nominati alcuni del Corpo dell'Imperio, che possino esser esaltati alla dignità Imperiale. Vigesimoprimo, il Magontino raccoglie li Voti; il primo è quello di Treveri, il secondo di Colonia, il terzo di Bohemia, il quarto del Palatino, il quinto di Sassonia, il sesto di Brandemburg, il settimo del Magontino. Vigesimosecondo, quando non possano venir d'accordo, e che le contese durino oltre il trigesimo giorno, gli si levano tutti gl' altri cibi, lasciandoli solo pane, & acqua. Vigesimoterzo, subito, ch'hanno fatta l'elettione, si tratta di prefiggerli alcune conditioni, per metter in salvo la dignità Elettorale, e la libertà dell' Alemagna. Vigesimoquarto, questa Capitolatione si consegna al Candidato, per confermarla col giuramento. Vigesimoquinto, le solennità dell'inaugurazione sono queste; l'Imperatore ornato delli habiti Imperiali viene condotto all'Altare dal Magontino, e da Colonia. Il Palatino porta avanti il Pomo Imperiale, Sassonia la spada, Brandemburg lo scettro. Viene l' Imperatore unto con oglio Santo dall' Elettore di Treveri, e poi giura sopra la capitolazione. Ciò fatto riceve gl' ornamenti Imperiali, il diadema, la spada, e lo scettro; finita questa funtione, ritorna al Palazzo, ove si fà un Banchetto sontuosissimo, otto Tauole separate. Quella dell' Imperatore è più alta delle altre. Ciaschedun Elettore mangia solo alla sua. Li Prencipi Ecclesiastici benedicono la mensa, portano i Codicilli, e sigilli, e li pongono sopra la tavola. Il Rè di Bohemia fà il Coppiere. Il Palatino porta le vivande. Sassonia, come Maresciallo, distribuisce la Biada. Brandemburg dà l'acqua alle mani; osservandosi lo stesso ritto nelle nozze Imperiali. Il Magontino Colonia, e Bohemia siedono à man dritta. Il Palatino, Sassonia, e Brandemburg alla sinistra. Treveri all'opposito. Questo medesimo modo osservano anco nelle Sessioni, & Assemblee publiche. Gl' Elettori sono come Inspettori dell' Imperio; Custodi, e diffensori della

Solennità dell'inauguratione dell' Imperatore.

Officij delli Elettori appresso il bachetto Imperiale.

publica

publica pace, e quiete. Hanno cura, che non si faccia torto ad alcuno Stato dell' Imperio. Che l'Imperatore alieni, impegni, ò faccia distrattione alcuna delle facoltà dell'Imperio. Che riacquisti li Beni alienati, e non permettono, ch'egli senza consenso publico faccia leghe con Potentati stranieri, ò guerra con le truppe dell'Imperio. Che non imponga nuovi Datij, formi Dieta d'Imperio senza loro prefaputa, e consenso. Il Palatino haveva questa prerogativa di poter giudicare, e condannare l'istesso Imperatore ogni volta, che gli fosse mossa qualche lite da alcuno delli Stati.

Anticamente sette Elettori. Hora otto e perche.

S' hà d' osservare sopra questa Bolla, che Carlo Imperatore fà mentione di solo sette Elettori; e più non sono stati sino al trattato della pace di Munster, nella quale l'Imperatore, in riguardo alla publica tranquillità, consentì all' ottavo Elettore, nella forma specificata in detto trattato; cioè, che venendo à mancare la linea Guglielmina, debba succedere la Rodolfina, ch'è quella del Palatino.

Anticamente la Militia eleggeva gl'Imperatori, come si vede in Claudio Nerone, Ottone, Vitellio, Vespasiano, & altri; poi passò in successione da Costantino alli suoi figliuoli. Indi caduto nella persona di Carlo Magno, durò la successione quanto quella linea. Nelli tempi seguenti trovandosi li Prencipi d' Alemagna mal sodisfatti di Henrico Quarto, cominciarono à render l' Imperio affatto elettivo; e così hà continuato fino a'giorni presenti. La vera origine, & institutione delli Elettori s'attribuisce à Gregorio Quinto; e da altri al Papa, & all'Imperatore unitamente.

Bando Imperiale.

Il Bando Imperiale, di cui habbiamo fatta mentione, è una censura Giudiciale dell'Imperio, colla quale si escludono i delinquenti, e violatori della pace dal corpo, e Communità dell'Imperio, esponendoli all'offesa di ogn'uno, sì nelle persone, come nelli beni. Suole questo fulminarsi contro i violatori della pace publica, e contro i contumaci anche in materie civili; quando per esempio uno legitimamente citato non comparisca, overo condannato non eseguisca la sentenza, ne obbedisca a'Mandati esecutoriali; ne quali casi il Giudice della Camera, per mantenere l'autorità, e Giurisdittione dell' Imperio, viene à fulminar il bando à terrore de gl'altri.

Bando generale. Bando speciale.

Di più, altro è Bando generale, altro speciale; quello viene dall' Imperatore, ò dalla Camera; l'altro è fulminato dalli Tribunali, che hanno Giurisdittione limitata, ò dalli Stati dell'Imperio. E' differenza anco trà Bando alto, e basso; questo primo è il Decreto Imperiale, che impone l'obbedienza sotto cominazione del Bando; l'altro è, quando si dichiara il contumace *ipso facto* incorso nel Bando; nel qual caso è lecito à chiunque si sia d'invaderlo, sì nella persona, come ne beni nel distretto dell'Imperio.

Ritornando alla materia de voti, dubitano alcuni, se debba farsi publicamente, ò segretamente lo scrutinio di quelli; mà più sicuro pare il primo per le machine grandi, e prattiche, che vi possono intervenire, come successe nell'elettione di Adolfo Conte di Nassau; imperoche sei mesi doppo la morte di Rodolfo fù col consenso de gl'Elet-

tori salutato Jmperatore à Francfort per astuzia di Gerlaco Arcivescovo di Magonza suo parente, haveva questi dalla sua l'Elettor di Colonia. Jl Rè di Bohemia haveva inviati all'Elettione Ambasciatori con ordine, che eleggessero chiunque si fosse, fuorche Alberto d'Austria. Per questa causa potendo il Magontino disporre anco del voto di Bohemia, ingannò agevolmente il Marchese di Brandemburg, Ottone il Longo, che concorreva con Giovanni suo Zio, e l'ottenne. Jndi domandando il Duca di Sassonia al Magontino, chi volevano eleggere? rispose questi astutamente, che la maggior parte favoriva il Duca di Brunsuvic nemico del Duca; onde egli tutto attonito, temendo di vedere sulla Sede Jmperiale collocato un suo nemico, rassegnò il suo voto a Magonza, pregandolo ad eleggere il Duca d'Austria; e se questo non li passasse, chiunque altro volesse, purche non fosse il Brunsuvic. Assicurati in questa guisa trè voti; il Magontino persuase al Palatino, che gl'altri eleggevano il Rè di Bohemia nemico suo, con che dall' alterato conseguì il voto à sua disposizione, pregandolo questi à disporre, purche non fosse eletto il Rè di Bohemia. All'Elettore di Treveri, ch'era ben affetto al Duca d'Austria, diede ad intendere, qualmente stava per esser eletto il Duca di Gheldria suo capital nemico; il che inteso, disse Treveri, fatte chi volete, purche non sia il Duca di Gheldria. Così havendo conseguito tutti li voti, fù eletto Adolfo Jmperatore. Serve questo esempio per dimostrare, che lo scrutinio secreto de Voti non è il più sicuro.

Esempio, e caso notabile.

Il primo voto nell' elettione dell Imperatore tocca à Treveri per dritto invecchiato da lungo corso d' anni. Il secondo à Colonia, che anco hà la prerogativa di coronar l' Imperatore, se non è, che diverse differenze nate sopra questo punto nella solennità di Ferdinando Quarto fù aggiustata per l' auvenire l' alternativa col Magontino, il quale poi coronò l' Imperatore Leopoldo, hora felicemente imperante.

Primo voto tocca à Treveri.

Il terzo voto tocca al Rè di Bohemia. Il quarto toccava prima al Palatino, mà hora per la translazione fatta della dignità Elettorale nella linea Guglielmina, tocca all' Elettore di Baviera. Il quinto hà il Duca di Sassonia. Il sesto Brandemburg. Il Palatino il settimo; e finalmente Magonza l' ottavo.

Circa la successione del primogenito nell' Elettorato vi sono alcune eccettioni. La prima, quando il Primogenito hà rinonciato alla successione dell' Elettorato; perche se bene la Primogenitura per per se stessa non possa rinonciarsi, può non dimeno rinonciarsi il Jus, ch' è unito à quella, come accidente separabile. Esempio notabile di ciò è quello, che troviamo nella linea Elettorale di Brandemburg, di Zollern, Burgravij di Norimberg, della quale essendo stato capo Federico Elettore nel far il suo Testamento, chiamò li quattro suoi figliuoli, Giovanni, Federico, Alberto, & un altro Federico; e parlando al maggiore, ch'era Giovanni, li disse: figlio tù sai, ch' jo sono il primo, che hà portato l' Elettorato in casa nostra. Hora, ch' jo mi trovo nelli ultimi termini della vita, dovendo disponere de Beni,

Successione del Primogenito nell'Elettorato. Esempio notabile.

e dignità della nostra Famiglia ; devo dirti , ch' essendo tu amatore della quiete , e della pace , non troverai nell' Elettorato altro , che cure , e travagli ; per tanto stimo à proposito d' investire di questa dignità Federico tuo fratello minore, più vigilante, & atto à sopportar le fattiche. Al che havendo acconsentito il maggiore , fù trasferita la dignità Elettorale nella persona di Federico minore. Il secondo caso è , quando il Primogenito non è legitimo. Terzo, quando il Primogenito non è secolare, & hà preso gl' ordini sacri ; & un Monaco non si deve stimare Primogenito, benche sia per Jus di natura. E' ben vero, che per dispensa Papale , questo modo di succedere non sia stato prohibito, come succesſe à Bamiro , ch' essendo Monaco , e Prete, fù per dispensa Pontificia ammesso alla successione del Regno d' Aragona , doppo essere rimasto morto suo fratello Alfonso in una battaglia contro Mori ; e si maritò con questa conditione, che doppo haver il primo figliuolo, si ritirasse di nuovo nel Monasterio , come fece.

D. Bamiro Monaco per dispensa Pontificia ammesso alla successione del Regno d' Aragona.

Il quarto caso è , che uno , che sia mal sano di mente , ò furioso, non è habile alla successione, intendendosi lo stesso, quando habbia qualche altro difetto notabile.

La dignità Elettorale si trasferisce da una Famiglia nell'altra per estinzione della prima ; secondariamente , quando per delitto commesso l' Elettore ne viene privato. Terzo , quando l' Elettorato è ricusato dall' Elettore. Nelle quali congiontture s' intende devoluto all' Imperio.

Feudi, che vengono à vacar nell Imperio, non sono tutti di un medesimo genere, e qualità ; gli Elettorali possono conferirsi ad altri fuori della Famiglia, non così li Prencipati; l' investitura de primi , la conferisce l' Imperatore col consenso,e consiglio de gl' Elettori ; mà la cura di provedere l' Elettorato vacante , spetta solo all' Imperatore , ò al Rè de Romani.

Differenza de Feudi.

CAPITOLO VI.

Continuatione delle osservazioni sopra la Bolla d'Oro.

VN modo straordinario di succedere nelli Feudi è per via di Confraternità , ò di Patto ; il qual modo però non sortisce il suo effetto , se prima non sia stato confermato dall' Imperatore avanti anco il divieto fatto dell' alienatione. Hoggi però , non ostante l'antico divieto , simili compatti sono stati confermati nella Capitolazione di Leopoldo Imperatore , e per conseguenza col consenso di sua Maestà Cesarea , e delli Elettori. Esempij di simili compatti si trovano nell' antica Confraternità fatta trà la Casa di Sassonia , e d'Hassia , & altre , che sarebbe lungo à raccontare.

Modo straordinario di succedere nelli Feudi.

Il Regno di Bohemia, che prima era Ducàto , riceve il titolo Reale dall'Imperatori Romani , dall'arbitrio de quali dipendeva quella dignità , fin che fù resa perpetua l'anno 1199. per il che erano obligati

Qualità del Regno di Bohemia.

à prender da quelli l'inveſtitura; così Vincislao Primo da Federico Imperatore l'anno 1226. Ottovaro Secondo da Riccardo nell' anno 1262. e poi da Rodolfo l'anno 1276. Vincislao Secondo da Adolfo l'anno 1292. Giovanni da Henrico Settimo ſuo Padre l'anno 1310. Giorgio l'anno 1459. Sladislao l'anno 1477. Ferdinando Primo da Carlo Quinto ſuo fratello l'anno 1541. Mattia da Rodolfo Secondo ſuo fratello l'anno 1608. e Ferdinando Secondo dall'Imperatore Mattia.

Queſto Regno può dirſi ſucceſſivo, & elativo in diverſi riguardi. Succeſſivo è, fin che dura la Famigia Reale, la quale eſſendo eſtinta, e vacante il Regno, li Regnicoli all'hora hanno la facoltà d'eleggerſi un Rè. Così preſcriſſe Carlo Quarto nella ſua Bolla; queſto tutta via non fù approvato dall' Imperatori antecedenti; perche eſſendo morto Vinceslao Terzo Rè di Bohemia, dicono, che il Regno fù devoluto all' Imperio come feudo di eſſo, e che da Alberto Imperatore ne fù inveſtito il ſuo figlivolo, come feudatario dell' Imperio. Hoggi però queſto Regno eſſendo ſtato acquiſtato coll' armi, è fatto hereditario di Caſa d' Auſtria.

Prencipati, e Domini incorporati nel Regno di Bohemia.

Aſſentano al Regno di Bohemia eſſentialmente come incorporate le Provincie, e Prencipati della Sleſia, l'Alta, e Baſſa Luſazia. Queſta dall' Imperatore Henrico Quarto fù donata in ricompenſa à Uratislao Rè di Bohemia l'anno 1075. per li ſervitij conſiderabili, che reſe in diverſe guerre; l'Alta appartiene alla Bohemia ſino dall'anno 1065. quando fù data in dote à Miſecone di Polonia.

D'indi paſsò ſotto il Dominio delli Marcheſi di Brandemburg; finalmente per auttorità di Lodovico Quarto Imperatore fù di nuovo nel decimoquarto Secolo reincorporata al Regno di Bohemia. Hoggi la Luſazia è poſſeduta ſotto titolo di Feudo dalla Caſa Elettorale di Saſſonia, ne riconoſce il Rè di Bohemia. Giovanni Giorgio Elettore l'acquiſtò da Ferdinando Imperatore, e Rè di Bohemia in compenſo di 72. Tonne d'oro, che gli erano dovute. La Moravia, ch' haveva anticamente titolo di Regno, e fù occupato da Polacchi. Nell'undecimo Secolo poi Ulrico. e Bretislao fratelli per favore dell' Imperatore lo ricuperorono, e riunirono al Regno di Bohemia l'anno 1086. nella Dieta Imperiale tenuta in Magonza, dove Uladislao fù creato primo Rè di Bohemia. Di modo, che all'hora la Moravia eſſendo incorporata al Regno di Bohemia, la Bohemia di Ducato, ch'era, diventò Regno; e la Moravia di Regno, che prima era, fù fatta Marcheſato. Li Sudditi del Regno di Boemia benche ſiano eſenti (come parla la Bolla d'oro) da Tribunali ſtranieri; queſto Privilegio generale hà nulladimeno le ſue limitationi. Primo, quando ſi tratta di cauſe Feudali, caſo, che il Rè di Bohemia venga citato fuor del ſuo Regno in riguardo d'un Feudo, che rileva da un' altro Principe ſtraniero, e che ſia ſituato fuor delli confini del ſuo Regno. Perche ſe bene l'Imperatore concede privilegij d'eſenzione tale, che in neſſuna cauſa ſia tenuto di riconoſcer altro Giudice, che il ſuo proprio Tribunale Provinziale; ad ogni modo, trattandoſi di cauſe Feudali, é obligato à comparire, e ſottometteſi alla deciſione delle Parti

Forma di Giuſtitia in Bohemia.

della

della Corte, e Tribunale Imperiale, conforme alla consuetudine antica d'Alemagna. Secondo, quando si deve far esame di Testimonij. Terzo, quando la controversia agitata è sopra una cosa situata altrove. Quarto, quando vengano citati, come violatori della pace. Quinto, in caso di negata, e prolongata Giustizia. E sesto, in caso di nullità.

CAPITOLO VII.

Osservazioni sopra la Bolla d'Oro, & immunità delli Principi Elettori.

IL Testo della Bolla prescrive, che nessuno possa appellarsi dalle decisioni, e sentenze uscite dalli Tribunali de gl'Elettori.

Contro questa Constituzione generale si ha tuttavia introdotto per benignità de gli stessi Elettori, che li Sudditi possino appellare ad un'altro Tribunale, come hanno fatto gl'Elettori di Magonza, di Treveri, e di Colonia; questo però nella Dieta dell'anno 1653. tenuta in Ratisbona ne fece qualche mutatione, di modo, che resta anco in libertà de gl'altri il far il simile, mentre essi, ne espressamente, ne tacitamente non hanno mai rinonciato al loro Privilegio. Ben è vero, che in caso di negata giustitia ad ogn'uno è lecito di appellar alla Camera. L'Elettore di Sassonia in questo particolare hà doppio Jus d'avocazione, & appellazione; uno spetiale, come Elettore, l'altro commune à tutta la Casa di Sassonia. Il primo è stato introdotto dall'uso, e consuetudine, confermata poi da gl'Imperatori. In virtù di questo Privilegio non ammette querela di nullità. Non è lecito alla Camera d'ammetter appellazione contro la Decisione delli Duchi di Sassonia, la di cui Casa sola gode tal Privilegio, il quale può anche estenderfi alli Paesi, Provincie, Stati, e Dominij doppo tal concessione acquistati dall'Elettore, per fin, che dura nel possesso di quelli il suo Successore.

Sudditi Elettorali possono appellare ad altro Tribunale.

Questo medesimo Privilegio *de non appellando* è stato concesso ad altri ancora, come alli Arciduchi d'Austria, Duchi di Borgogna, Duchi di Lorena, di Wirtemberg; & il Ré di Svetia per li Feudi Imperiali, ch'egli possiede, mediante la pace, gode simil privilegio, havendo costituito nella Città di Stetino in Pomerania per ciò il Tribunale supremo, che vi amministra giustitia secondo le Constituzioni dell'Imperio.

Privilegio de non appellando.

Si sono fatte in varij tempi spetiali disposizioni circa le appellazioni, che non possono darsi, se non, quando la pretensione controversa ascendesse à 50. fiorini; mà questa nel recesso di Spira l'anno 1570. fù ampliata à 150. fiorini; poi in quello dell'anno 1600. à 600. fiorini. Così per il passato non si poteva appellare dalli Marchesi di Brandemburg, se non per somma ascendente 400. fiorini; mà hoggi è cresciuta fino à 800. Dal Duca di Brunsvic si appellava per somma di 600. scudi Romani; hora si estende à due mille; e così ciascheduno hà cessato di ampliare questo Privilegio.

Appellationi.

CAPITOLO VIII.

Dell' Assemblee de Prencipi Elettori dell' Imperio.

LI Congressi, & Assemblee de gl'Elettori sono di trè sorti. La prima, quando doppo la morte dell'Imperatore si radunano, per elegger un Rè de Romani. La seconda, quando convengono coll'Imperatore, per deliberare sopra cose concernenti la salute dell'Imperio. La terza è, quando si radunano frà di loro, per consultar sopra le convenienze proprie, e dell'Imperio, e questa terza specie d' Assemblea è stata legitimata nelle Capitolazioni di Carlo Quinto, Ferdinando Primo, Massimiliano Secondo, Rodolfo Secondo, Mattia, Ferdinando Secondo, Terzo, e Quarto, e Leopoldo Primo, nell'articolo sesto. In questa si trattano diverse materie, che sono proprie, e rilevanti de gl'Elettori, come Leghe, Trattati, Unioni, e simili; tali Assemblee erano men frequenti avanti Carlo Quarto di quello, che sono nel corrente Secolo, in cui dall'anno 1608. fino al 1640. se ne contano nove tenutesi in Fulda, Norimberg, Ratisbona, e Milhuser, oltre quelle, che si tennero doppo; e la Dieta, che al presente dura ancora in Ratisbona. Mà nella guisa stessa, che le spesse radunanze de Medici danno indizio di qualche infermità regnante; così la frequenza di simili Assemblee, e Congressi Elettorali non dinotano altro, ch' una indisposizione, & alterazione nel corpo dell' Imperio medesimo.

Materie, che si trattano nell' Assemblee.

Li Rè di Bohemia non sogliono intervenirvi, per quanto si è osservato, dicendosi, che se ne astenghino, per esimersi dal portar gl' incarichi, e pesi dell'Imperio, contentandosi d'haver parte nelli Conventi della prima specie per l'Elettione delli Rè de Romani, che sono più cospicui; e come più rari, così men onerosi de gl'altri.

Ragioni, perche il Rè di Bohemia nō comparisce alle Diete.

Il luogo, dove si devono tenere queste Diete particolari, è arbitrario, purche si faccia nel Distretto dell'Imperio.

Dove si tengono le Diete particolari.

CAPITOLO IX.

Delle Adunanze particolari, e Collegazioni.

CArlo Quarto prohibisce le radunanze, & Assemblee segrete, ad esempio di Fedrico Primo Imperatore, intendendo di quelle, che portano qualche pregiudizio allo Stato. Il medesimo deve intendersi anco di Collegazioni, e simili; nel qual caso è regolarmente prohibito alle Città mediate dell'Imperio il collegarsi, e riunirsi trà di loro; con tali limitazioni però, che siano lecite solo, quando si facciano col consenso del loro Signore. Quando abbandoni li Sudditi suoi, senza soccorrerli in tempo, che da altri vengono violentemente assaliti. Quando à caso egli si trova tanto lontano, che la Città, e Sudditi non possino aspettare pronta assistenza; e finalmen-

Quando si possano fare Collegationi, & adunanze particolari.

te,

te, quando il Signore uſi tirannicamente della vita, é beni de Sudditi.

Se poi ſia lecito alli Stati dell' Imperio di fare Leghe, & Unioni con Prencipi, e Republiche ſtraniere, è una queſtione, che fin' hora è ſtata molto diſputata. Hoggi però la Pace di Munſter hà dato fine à queſta controverſia, permettendo alli Stati dell'Imperio di collegarſi, & unirſi, tanto con ſtranieri, come trà di ſe, col ſuppoſto, che ciò ſegue per loro conſervatione, e ſicurezza; in modo però, che tali leghe, e confederazioni non ſiano contro l' Imperatore, e l' Imperio, ne contro la pace publica, e ſalva ſempre la fedeltà, che devono inviolabilmente all' Imperatore, & all' Imperio.

CAPITOLO X.

Dell' Unione de Prencipi, e Dominij Elettorali.

SOno molte le ragioni, per le quali conviene tener uniti li Feudi, e Dominij Principali: Carlo Quarto ne propone due, la prima è, accioche ſi mantenghi nel ſuo vigore la Giuſtizia, la quale riceverebbe notabile ſcompiglio, quando tali Feudi, e Dominii foſſero ſoggetti ad eſſer diviſi nelle famiglie. La ſeconda per mantenere la Pace, e quiete frà li Sudditi, trà quali naſcerebbono frequenti ſconcerti, ſe ſpeſſo doveſſero mutar di Patrone; ſtimandoſi per ciò tanto ragionevole queſta unione, che ſia lecito alli medeſimi Sudditi di procurar in ogni modo, che tali Prencipati non vengono diviſi.

Hora diverſi ſono li beni Elettorali, altri ſono uniti da longo, et immemborabil tempo all' iſteſſa dignità Elettorale. Altri ſono ſtati poi incorporati, et altri finalmente, che non ſono uniti, mà reſtano ancora ſeparati. Li primi, e ſecondi non poſſono dividerſi, li terzi all' incontro poſſono dividerſi. Eſempio di ſimile diviſione habbiamo nella famiglia Elettorale di Saſſonia, fatta doppo la morte di Giovanni Giorgio Elettore nell' Anno 1656. in eſecuzione del teſtamento da lui fatto.

E' però coſa indubitata, che al tempo di Carlo Quarto le Terre, e Dominij de gl' Elettori non erano tanto conſiderabili, come hora, che vi ſono ſtati incorporati, varij Stati, e ſignorie da gl' Elettori medeſimi di renderſi conſpicui con tal ingradimento, miſurando la loro potenza con le ricchezze, che più, ò meno vengono à poſſedere. Sogliono eſſi prudentemente concedere al Prencipe loro Succeſſore, nell' Elettorato maggior porzione di beni, che à gl' altri figlivoli, perche poſſa quello con maggiore decoro ſoſtenere la dignità Elettorale.

Forma di proveder la Succeſſione elettorale

Era anticamente in uſo una forma di concordato trà li Prencipi d' una caſa Elettorale, colla quale ſi provedeva à tutti diverſamente circa la ſucceſſione. Hoggi ſimili concordati han ceſſato per la maggior porte, ſupplendovi abbondantemente il Teſtamento paterno, ò li patti generali della famiglia, sì in riguardo delle femine, come delli maſchi. Nella caſa Elettorale di Brandemburg, ſecondo il Patto

della famiglia. L' Elettorato tocca al primo genito, assegnandosi alli fratelli sino all' età di dicidotto anni un mantenimento di 6000. talleri annui per loro Deputato.

Le Doti delle figlivole Elettorali nella medesima Casa di Brandemburg sono ducento milla fiorini. La Casa di Sassonia dà trecento milla Giochimici, mà queste doti ricevono augumento, quando si fanno le rinoncie delle successioni, ò d' altre pretensioni, come si vede nel concordato successorio, ò Fraterno, rinovato à Naumburg nel 1614. trà le Case Elettorali di Sassonia, Brandemburg, e quelle de Langravij di Hassia. Così le medesime doti non sono più à disposizione del Primogenito, mà restano stabilite dalli patti, e concordati della Casa; e di quelle non possono disporre le Principesse, se non doppo esser maritate.

Apanaggi per li secondogeniti de gl' Elettori.

Gli Apanaggi, si constituiscono secondo la facoltà del Patrimonio, et heredità paterna in conformità delli Patti famigliari, li quali assegnano proporzionatamente un tanto alli secondogeniti, che in virtù de medesimi si contentano de loro assegnamenti senza altra disputa.

CAPITOLO XI.

Previlegij Elettorali circa l'investiture delli suoi Stati.

GLi Elettori Ecclesiastici devono considerarsi, come Arcivescovi, e come Elettori. Rispetto al primo stato sono Ecclesiastici, rispetto al secondo Secolari; perche l' ufficio, e dignità Elettorale considerata in se stessa è mera Secolare, e ne sono investiti dall' Imperatore, ò dall' Imperio.

Le Cerimonie d' investitura per gl' Elettori secolari si possono vedere in Sleidano nella persona di Mauritio Elettore di Sassonia l'anno 1548. di Federico Palatino nel 1559. di Massimiliano Duca di Baviera investito dell' Elettorato Palatino nel 1623.

Privilegij de gl' Elettori.

Gli Elettori per privilegio non sono obligati à pagar cos' alcuna à gl' Officiali della Cancellaria per l' Investiture, e Collazioni delli Feudi; & è loro liberalità il Regalo, che danno, il quale non passa in obligazione. Vogliono alcuni restringere questo privilegio all' Investitura dell' Elettorato solamente, senza estenderlo à quelle de gl' altri feudi.

Elettori non sono sottoposti al Bando.

Gli Elettori Ecclesiastici sono soggetti all' Imperatore in riguardo delli Feudi, che tengono dall' Imperio non meno, che gli Secolari; con questo svario però, che quando sono condannati per haver violata la Pace, non vengono fulminati col Bando ordinario; mà solamente restano con sentenza declaratoria, privati delli regali, e Previlegij dell' Imperio; gl' Ecclesiastici non publicamente, mà in Consistorio dal Giudice competente. Perche l' Imperatore, ch' è Prencipe secolare, in causa di delitto, non hà Giurisditione sopra gli Ecclesiastici, se non in riguardo delli loro regali, e Benefici secolari; per ciò

non

non può levarli più di quello gli hà dato, ne pronunciare contro di loro sentenza di morte, che spetta al foro Ecclesiastico.

Regola Generale è, che ogni Principe d' Imperio ricevendo Investitura dall' Imperatore è tenuto à far qualche regallo alli Officiali della Corte Cesarea. Da questa regola però sono eccettuati gl' Arciduchi d' Austria per concessione di Federico Imperatore, che dice, Vogliamo, che il Duca d' Austria sia esente d' ogni donativo nell' Investiture delli suoi Stati. L' Abbate di Fulda gode ancora simil Privilegio.

CAPITOLO XII.

Della Potenza, e libertà delli Stati dell' Imperio.

L' Imperatore in quanto all' alto Dominio, e Capo dell' Imperio, è Signore de Stati Imperiali, li quali come à tale li prestano l' homaggio. E benche li sudditi di quelli dipendano dall' Imperatore, come lor Signore sourano, questo tuttavia s'intende in modo, che sono immediatamente soggetti alli loro Principi, da quali sono governati con piena autorità.

Ogni d' Principe Alemagna è come sourano in casa sua.

Li Stati hanno sessione, e Votò nelle Diete, non come consiglieri solamente; mà come Principali. Hanno libertà, & arbitrio di servir à Potentati stranieri senza pregiudizio della Patria; come si vidde in Giovanni Guglielmo Duca di Sassonia, che doppo haver indarno offerto il suo servitio à Ferdinando Primo Imperatore passò sotto l' insegne di Henrico Rè di Francia con 3400. Cavalli.

Possono li Stati dell' Imperio frà di loro formar leghe per la publica pace, e sicurezza, sendo ciò stato approvato dalle Capitolazioni Cesaree, anzi si hà visto, che l' Imperatore medesimo è stato autore di simili confederazioni; poiche per ordine di Carlo Quinto nel 1553. fù fatta una lega trà li Vescovi di Bamberg, e di Herbipoli, e la Città di Norimberg contro il Marchese di Brandemburg; Esempi più freschi ne sono la lega Renana; e quella, che da molti anni continua trà li Principi delle Case di Sassonia, Brandemburg, & Hassia; i cui principali articoli sono. Il reciproco soccorso contro i nemici communi, non servirsi l' uno del Vassallo disgustato dell' altro. Il negar rifugio à Nemici communi, e cose simili. E per non parlare di tante leghe fatte da Prencipi d'Alemagna colli stranieri, molte delle quali sono state tenute per poco legitime, fù famosa quella di Smalcada, formata sotto pretesto plausibile di promover la concordia Christiana, e diffendere la commune libertà; mà in effetto per far oppositione alla potenza del Gran Carlo Quinto, li cui collegati furono Giovanni, e Giovanni Federico di Sassonia, Ernesto, e Francesco Duchi di Brunsuvich, Filippo Landgravio d'Hassia, il Prencipe d'Anhalt, li Conti di Mansfelt, le Città d' Argentina, Vlma, Constanza, Eslinga, Reisling, Memming, Lindò, Bibrach, Jsenach, Lubek, Magdeburg, Brema, Brunsuvich, Goslar, Gotting, Einbek, vi entrorno poi il Duca

Libertà de gl'Elettori.

Leghe trà Prencipi dell' Imperio.

Obligationi reciproche.

Lega Smalcaldica.

Stati che vi entrono.

di Wirtemberg, altri Principi d' Anhalt, li Duchi di Pomerania, le Città d' Augusta, Francfort, Hamburg, Minden, & altre. Vn' altra simile unione fù formata trá li Principi Protestanti à Halla di Suevia nel 1610. col fomento di Henrico Quarto, bramoso di bilanciar con essa le forze di Casa d'Austria; in questa entrorno il Palatino, e Brandemburg, li Principi d' Anhalt, li Duchi di due Ponti, di Neiburg, Culmbak, Onoltzbach, Wirtemberg, Hassia, Baden, & altri, Argentina, Ulma, Norinberg, Vorms, Spira, & altre Città.

Lega famosa di Halla in Suezzia.

Potevano gli Stati, e Principi d' Imperio senza consenso, ne licenza dell'Imperatore in passato rifugiarsi sotto la protettione d'altri. Má hoggi pare, che ciò non sia più lecito con Prencipe straniero, perche l' appoggio d' una Potenza forastiera può cagionare grand' inconveniente all' Imperio; e per questo Carlo Quinto à forza d' armi costrinse li Principi à rinonziarvi, & all' abbandonar la tuttela di Henrico Secondo. Simile protettione hà spesse volte causata la ruina delli Stati, oltre riuscire per lo più infruttuosa per la lontananza del Protettore. Odiosa alli vicini, li quali sospettano, che sotto tal protettione possa pericolare la loro libertà. Ignominiosa all' Imperatore, quasi, che egli non fosse bastante à proteggere li membri di quel corpo, di cui egli è legitimo capo, & è una specie d' Alienazione, che non può farsi senza discapito notabile di riputatione dell' istesso Imperio.

Inconvenienti delle leghe private.

Possono ben sì li Stati dell'Imperio prender altri Stati sotto la loro protettione, & anco sudditi d' altri. In questa guisa Milhausen, e Northausen Città libere Imperiali sono sotto la Protettione de gl' Elettori, e Duchi di Sassonia, e li Concordati passati trà Erfort, e Sassonia mostrano, che questa Città, benche soggetta alla sede Magontina, si era messa sotto la protettione di que, Duchi.

Han questa libertà, e Privilegio li Stati dell' Imperio, ch' essendo citati, non son obligati à comparire in luogo situato fuori dell' Imperio. Perciò Sigismondo Imperatore l' anno 1434. chiese, che gli fusse rimessa una causa, portata già per esser decisa al Concilio di Basilea, e nelle capitolazioni Imperiali promettono gl' Imperatori di non avocar nissuno fuori del suo tribunale. Seguendo in ciò l' esempio di Carlo Quarto, il quale non hà mai chiamato li Stati dell' Imperio à comparire in Bohemia, dove egli ordinariamente risiedeva. In materia di feudi li Stati riconoscono l' Imperatore per sourano Giudice. Delle cose matrimoniali, secondo l' opinione d' alcuni aspetta la decisione unitamente all' Imperatore, & alli Stati dell' Imperio, quando gl' interessati siano Protestanti. Altri vogliono che si debbano portar alla Camera di Spira, tenuta per Giudice competente di cause secolari, e spirituali. Altri però dicono, che riconoscendo gl' Elettori, Prencipi, e Stati Ecclesiastici dell' Imperio la Giurisdittione Pontificia, come Ecclesiastici, non hanno per ciò potuto communicare tal Giurisditione alla Camera senza consenso del Pontefice medesimo, non havendo, come Ecclesiastici; mà solamente, come Principi d' Imperio, e così in riguardo della potenza loro temporale consentito al tribunale della Camera.

L' Imperatore è sovrano Giudice in materia di feudi.

In Materie Ecclesiastiche.

Nelle

In materie criminali.

Nelle materie criminali si procede con tal distinzione, che trattandosi di pace publica violata, l'Imperatore, ò la Camera Imperiale ne debba esser Giudice.

Delli delitti di lesa Maestà, e fellonia, benche li Dottori affermino esser riservato il giudizio all'Imperatore solamente; le Cesaree Capitolationi però vogliono, che gl' Elettori, e Stati dell'Imperio vi siano ancora ammessi. Li sudditi immediati del Distretto di Rotuveil hanno ivi il suo foro in cause di Bando, offesa di Magistrato, pace violata, e simili.

Sudditi immediati di Rotvueil.

Quando poi un Stato hà commesso qualche delitto nel Territorio d'un'altro Stato. Sono varie le opinioni, dove debba essere giudicato; volendo alcuni, che il foro sia, dove è seguito il delitto. Mà quando uno Stato commetta delitto nel proprio suo Territorio; in tal caso intendono, che comparisca avanti l'Imperatore, ò avanti il suo Giudice delegato per le cose dell'Imperio.

CAPITOLO XIII.

Continuasi l'antecedente Capitolo circa la forma di successione, che osservano li Prencipi dell'Imperio ne loro Stati.

Altri ammettono li maschi, altri le femine alla successione. Casad'Austria ammette le femine.

ETanto varia la forma, con cui li Prencipi dell'Imperio trasmettono i loro Stati, e Dominij à gl'heredi, che mi è parso necessario il trattarne con particolar distinzione.

Alcuni dunque (per quanto osservai) ammettono alla successione li Maschi solamente; altri ancora le femine.

Di questo secondo habbiamo l'esempio nella Casa d'Austria, la quale mancando d'herede maschio, fà cadere il Dominio nella figlia maggiore; che li Ducati di Cleves, e di Giuliers ponno parimente dirsi Feudo feminino; perche essendo morto molti anni sono Giovanni di Cleves senza figliuoli, gli successe nel Ducato Adolfo figliuolo del Conte della Marca, nato di Maria, figlia di Teodorico Conte di Cleves; e quegli amogliatosi con Maria figlia unica di Guglielmo Duca di Giuliers, e di Berg, aggiunse quei Dominij al suo Principato. Eberhardo Conte di Wirtemberg havendo sposata Henrichetta figlia di Henrico ultimo Conte di Monbeliard, morto nell'assedio di Nicopoli, nel 1395. trasmesse in sua Casa la Signoria di Monbeliard. Federico ultimo Signore di Tecca lasciò una figliuola, che maritata in un Conte di Wirtemberg, li apportò li titoli, arme, e buona parte del Ducato di Tecca, posseduto hoggi da quei di Wirtemberg.

Come succedano li Prencipi d'Alemagna.

Quanto alla successione delli Maschi vi è in Alemagna questa costumanza in alcune Famiglie, cioè, che il Primogenito solo prende l'heredità. In altre tutti li figli ugualmente succedono.

La

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Essempio

La prima genitura spicca maggiormente nelle Case Elettorali, ecolari, & in Casa d' Austria ancora; mà però con qualche varietà. Perche dividendo Carlo Quinto li suoi Principati con Ferdinando suo fratello, l'Arciducato d'Austria non toccò à Carlo, ch'era Primogenito; mà à Ferdinando. Una simile divisione fù fatta nella Casa di Brunsvich Anno 1535. trà Henrico, e Guglielmo fratelli; veramente già gran tempo prima correva la Primogenitura in questa Casa; mà poi in diversi tempi fù variato, fino à tanto, che da Carlo Quinto, e Rodolfo Secondo consecutivamente fù in quella famiglia ristabilita la Primogenitura. I Principi di Giuliers, e di Cleves hanno parimente una simile Primogenitura. La Casa di Wirtemberg l'istesso, come appare dall' investitura, & anco la casa di Baviera. In quella de Langravij di Hassia Darmstatt, Lodovico morto nel 1626. fù il primo, ch' introdusse la primogenitura. Questa forma di successione è contra il Jus de Longobardi, il quale fà succedere ugualmente li figlivoli nell' heredità.

Primogenitura di Brunsuuick.

Primogenitura di Hassia.

Jus Longobardico ugualmente partisce l' heredità.

Quando s'introduce un Jus di primogenitura in qualche famiglia fà di mestieri, che si faccia con consenso delli Vasalli, come seguì nell erezzione della primogenitura nella Casa di Brunsuuich, di che habbiamo parlato di sopra. Secondo, che si faccia prima, che nascono figlivoli. Terzo, con previa deliberazione delli Stati Ecclesiastici, e secolari, & in una Dieta Provinziale. Quarto, che li sudditi promettano di non render giuramento di fedeltà ad altri, che al primogenito. Quinto, che simili statuti, e Convenzioni vengano spesso rinovati. Sesto, che siano confermati non solo col giuramento delli Constituenti; mà che tali renovationi si facciano dalli heredi con vincolo di giuramento. Settimo, si provede alli fratelli Minori, ò Cadetti con una rendita, ò parte delli Beni soggetti alla Primogenitura. Ottavo, che il tutto sia confirmato dall' Imperatore, e col consenso delli Stati dell' Imperio in una Dieta Imperiale, e si dimandi spesso la rinovazione di detta investitura.

Caso, e particolarità.

Altra forma di ripartir l' heredità.

Nell' altre famiglie poi, dove corre la successione trà maschi ugualmente divise alle volte l' utile dominio, è partito, e diviso trà tutti, restando ad' ogni modo in uno solo l' alto dominio, e Principale Giurisdittione, così è divisa la Casa di Sassonia Weimar in quella d' Hassia l' utile dominio è compartito, e diviso, & un solo gode l' alta Giurisdittione, e Jus beneficiario. Onde tanto la possessione civile, che il Dominio stesso di tutti li Stati d'Hassia, con tutte le Signorie, che ne dipendono à tutti li Langravii d'Hassia. Circa la successione de Principi questo è notabile, che in alcune famiglie mancando heredi legitimi, mediante un concordato, ò compatto, si provedono ad'arbitrio suo d' heredi, acciò il feudo non si divolua al sourano; questo modo frequente in Alemagna chiamassi concordato Fraterno. Mà per questo è da osservare ne feudi.

Concordato Fraterno.

Che non può un Principe instituir herede, chi non hà dal Signore del Feudo la facoltà di succedere; A proposito di che habbiamo famoso essempio nella persona di Giorgio Duca di Sassonia, il qua-

le moren-

le morendo senza figlivoli lasciò herede per testamento Henrico suo fratello, e li figliuoli di esso Maurizio, & Augusto, con questa legge, che mutando essi religione, intendeva devoluti li suoi Dominij à Carlo Imperatore, e Ferdinando suo fratello, sin tanto, che uno della Casa di Sassonia havesse adempita la sua volontà. Mà Henrico, ch' era entrato nella lega di Smalcalda, non lasciò di prendere l' heredità, senza curarsi delle condizioni. Un' altro caso di simile natura seguì, quando Filippo Palatino Elettore havendo accasato Roberto suo figlivolo colla figlia di Giorgio Duca di Baviera, hebbe in dote una buona parte di quel Ducato. Alberto poi Duca di Baviera ottenne da Massimiliano Imperatore, che non fosse ratificato, come fatto in suo pregiudizio, e contro le leggi dell' Imperio, e la natura medesima delli feudi. Hora doppo la morte del Testatore, volendo il Genero impadronirsi coll' armi dell' heredità, senza curarsi delli Decreti Imperiali, ne risultò indi una guerra funesta alla casa Palatina, & à tutto l' Imperio.

Esempio.

Altro Esempio.

Nella capitolazione fatta à Carlo Quinto trà altri punti fù prescritto. Che venendo à vacar, durante il suo Imperio, Feudi devoluti all' Imperio considerabili, non dovesse alienarli, mà ritenerli, & incorporarli per servire di mantenimento à lui, & all' Imperatori, ò Rè de Romani suoi Successori. A' questo medesimo fine nell' investitura data al Duca di Wittemberg l' Imperatore Massimiliano obliga se medesimo, e li suoi Successori, che mancando la linea delli Duchi di Wirtemberg, il detto Ducato non doverà esser più ad' alcuno in feudo concesso.

Capitolazione di Carlo V.

Ciò non ostante, è lecito al Vassallo senza saputa, e di più contro il consenso del Signore investire un' altro, purche al Signore non ne derivi pregiudizio. Parendo cosa giusta, che un Vassallo possa ad un' altro dare la mutua successione, mentre si faccia con tutta sincerità simili compatti, essendo favorevoli, utili al publico, & al privato; poiche conservano la pace dell' Imperio, e servono per difesa maggiore, e tranquillità de sudditi.

Utilità delli Compatti.

Sono anche leciti trà Prencipi dell' Imperio ne Beni Patrimoniali, ò Allodiali; perche si come il Jus militare permette à Soldati simile successione in riguardo al servigio, che prestano alla Patria, così non può esser negata alli Principi, li quali coll' armi invigilano alla conservazione del Sacro Romano Imperio, e sono legitimati da una longa consuetudine continuata nell' Imperio, senza esser mai stati impugnati dall' Imperatori.

Ragioni, che difendono simili Compatti.

Così trà li Langravij di Hassia, e li Duchi di Sassonia corre anco, come Langravij di Turingia, il compatto di successione, principiato l' anno 1262. e confirmato poi da Carlo V. & à questa unione hereditaria si associò Brandemburg nel 1587. nella Città di Nemburg; e poi un' altra nel 1614. includendovi patti di reciproca assistenza, e difesa.

Compatto di successione reciproca di Sassonia, & Henneberg.

Un' altro patto di reciproca successione fù trà li Conti di Henneberg, e li Duchi di Sassonia. Perche l' anno 1554. li Duchi di Sassonia, e quei d' Henneberg patteggiarono, che estinta la Casa d' Henne-

berg,

berg, li Duchi di Saſſonia entrarebbero nel Contado d'Henneberg; e finita la linea maſcolina delli Duchi di Saſſonia, quei d'Henneberg hereditarebbero il Diſtretto di Coburg.

Altro trà Brandemburg e Pomerania.

Un' altro habbiamo trà Brandemburg, e li Duchi di Pomerania fatto l'anno 1323. non reciproco, includendo ſolo, che Brandemburg ſuccederebbe à Pomerania; e la cagione fù, che havendo li Duchi di Pomerania negleto di prender l'inveſtitura, Lodovico Bavaro Imperatore conceſſe il feudo al Marcheſe di Brandemburg ſuo figlivolo; onde venutoſi per ciò ad' una rottura, fù il tutto aggiuſtato con tal patto, che eſtinta la linea di Pomerania, doveſſe ſuccedere quella di Brandemburg. Un'altro potrei riferire trà Haſſia, Naſſau, Catzenelbogen, mà queſto baſterà per hora.

Souranità de Prencipi d' Alemagna.

Godono li Stati d' Imperio la ſouranità introdotta dal Jus Civile, e conſuetudinario d' Alemagna. Ad' ogni modo riconoſcono l' Imperatore per ſuo capo, il quale hà una Giuriſdittione concorrente colli Stati nel Territorio di eſſi, come appare delli Privilegij, & indulti, che ogni giorno ſi concedono dall' Imperatore, dall' evocazione delli ſudditi, che ſi fà in nome dell' Imperatore, da gli Monitorij, e Bandi, che ſi affigono nel Territorio delli Stati ſenza requiſizione alcuna di eſſi. Queſta concorrenza però non hà luogo in quelli, che li Stati hanno privativamente ottenuto dall' Imperatore. E per ciò li loro ſudditi non poſſono regolarmente eſſer nella prima inſtanza citati alla Camera, ò alla Corte Imperiale. Anzi, che eſſendo l' Imperatore, non ceſſa ad' ogni modo la Giuriſditione delli Stati nel loro Territorio. La ſouranità dunque nel Dominio, e Territorio, ſi ſtende ſopra tutte le altre Giuriſditioni inferiori, che da eſſa dipendono; perche tutto quello, ch' è nel circuito del Territorio, ſi preſume eſſer ſotto il Patrocinio, e Giuriſdittione del Prencipe Territoriale.

Particolarità notabile.

Libertà di Religione.

Uno delli maggiori Privilegij, e prerogative di ſouranità nelli Stati, è la libertà di Religione, e la facoltà d' introdurre nelli ſuoi Dominij l' eſercizio della Cattolica, ò della Proteſtante in virtù dell' accordo di Paſſau, e Pace di Religione fatta in Auguſta l' anno 1555. In virtù delle quali il Calviniſmo corre nel diſtretto di Brandemburg, e del Palatino. Il Luteraniſmo nella Saſſonia, e nella maggior parte delle Città libere Imperiali. Queſte due Riforme hebbero gran difficoltà prima d' aggiuſtarſi nell' Imperio, non volendo i Luterani, che li Calviniſti foſſero compreſi nella pace di Religione, & accordo Paſſavienſe; mà finalmente ſi pacificarno ad' eſclufione d' ogni altra Religione.

Privilegio conſiderabile de gl' Elettori.

Punti principali della pace Religioſa, e concordato Paſſavienſe.

Li Principali Capi di queſta pace ſono.

Che ſia frà tutti li Principi dell' Imperio ſincera corriſpondenza; corra il commercio univerſale in beneficio commune.

Sia obligo reciproco trà l' Imperatore, e Stati di non moleſtarſi per cauſa di Religione. Reſti à ciaſcuno il poſſeſſo dell' occupato, ſia bene ſecolare, ò Eccleſiaſtico. Eſcludendo da queſto beneficio tutte le altre Religioni. Habbia luoco la ſucceſſione delli Veſcovi, e Prelati nelle Dioceſi, e ſia piena libertà di coſcienza.

Vaſtiſſimo ſarebbe il trattato circa l'Autorità ſecolare delli Prencipi

cipi d' Alemagna per le molte controversie, & eccezioni, che la rendono ambigua in molti capi. Jo per seguir la brevità propostami, la ridurrò à due soli, della pace, e della guerra.

Le prerogative, e Privilegij, che hanno li Principi d' Imperio per la guerra è, che li habilitano ad' armar, e disarmar i loro sudditi, secondo l' occasione d' esercitarli nell' armi, far mostre d' eserciti; eriger Arsenali, e fortezze contro l' uso commune.

In altri Stati, che non permette à nessuno simili errezzioni senza espressa licenza del Principe. Ciò non ostante, ad' alcuni Stati dell' Imperio è stato da gl' Imperatori prohibita ogni fortezza, e Fedrico Primo la vietò alli Genovesi, concedendola all' incontro ad' alcune Città della Lombardia, Marca, e Romagna. Ludovico Quarto alla Città di Francfort. Sigismondo Imperatore alli Vescovi di Spira, di modo che si può dire, ch' è arbitrario all' Imperatori il conceder, ò negar simili grazie, secondo, che lo vieta, ò permette la constituzione, e sito delli luoghi, la natura de Popoli, la congiontura de tempi, e la ragione di Stato.

Le facoltà, e Privilegij de Principi dell' Imperio in pace possono ridursi alle due Classi di giustizia, e di grazia. Alla prima spettano le facoltà, e Prerogative di stabilire, e formar leggi Provintiali, le quali sono poi di tanta virtù, che la Camera Jmperiale deve secondo quelle regolarsi; e per ciò li Principi sogliono, nel far tali constituzioni, prender in Diete Provinciali il consenso delli Stati. Di publicar editti, e mandati, appuntar li Pesi, misure, e simili nel loro Dominio. In tempo di pace.

Sotto la Classe di Grazia si riferiscono li Privilegij, che possono concedere alli sudditi nel loro Territorio, la facoltà di condannar le pene anche capitali, restituir la fama, e l'honore, fondar Accademie, conceder Represaglie, e simili.

CAPITOLO XIV.

Della Precedenza, e Sessione trà Principi d' Alemagna.

Questa materia di Precedenza hà cagionato gran torbidi, e divisioni anche nella Gerarchia Ecclesiastica, di cui sono testimoni le due Chiese di Roma, e d' Antiochia, onde non fia maraviglia se anche i Principi secolari, e particolarmente quei dell' Alemagna ne siano stati infetti, à segno che ne sono ripieni i Protocolli delle Diete de queste controversie, riuscite sempre di somma pernicie alli Stati. Precedenza vitio commune.

E' ben assai chiara per se stessa la regola generale, che li più degni devono esser preferiti à gl' altri; mà quando si tratta di metterla in prattica, nell' esaminarsi le prerogative di ciascuno, è difficile, che pendendoli col Giudizio più all' una, che all' altra parte, non ne nascano perlo più discrepanze, torbidi, & aperte rotture.

Imperoche pare, che la natura medesima habbia insignito gl' huomini con certi caratteri di prerogativa, distinguendoli in certo

modo frà di loro con preferire il Maſchio alla femina, il Padre al Figliuolo, il Padrone al Servitore, il Magiſtrato alli ſudditi. Di queſta Precedenza non diſcorreremo quì; mà di quella, ch' hà riſultato da varij gradi di dignità prodotta dall' humana ambitione.

Sono queſte dignità Eccleſiaſtiche, ò ſecolari. Laſciando le prime, per diſcorrerne altrove. Frà le ſeconde tiene il primo luogo per conſenſo delle Nazioni la dignità Imperiale, & Reale. Doppo queſta ſi collocano li Principi, e le Republiche, li Principi in molti Paeſi ſono preferiti alli Duchi, Conti, e Marcheſi; mà non in Alemagna, ove li Duchi ſono maggiori di quelli, perche l' origine della dignità Ducale è venuta dalla profeſſione militare, la quale anticamente è ſtata in ſommo credito, e ſtima, per haver li Duchi commandati gl' eſerciti.

Precedenza trà Duchi, e Conti.

Una volta nelli due Imperi d' Oriente, e d'Occidente erano preceduti dalli Conti; mà hoggi ſenza difficoltà s' oſſerva il contrario. Li Conti poi eſſendo di diverſe Claſſi, hanno parimente diverſe ſeſſioni, trà queſti li primi ſono à mio giudizio li Conti Palatini, in ſecondo li Langravij, in terzo li Margravij, e Marcheſi, poi li Burgravij, e doppo tutti queſti vengono li Nobili, che non ſono titolati, e queſto ſecondo lo ſtile d' Alemagna.

Particolarità di Precedenza.

Benche la ſopradetta Regola generale, che la maggior dignità deve precedere la minore, ſia aſſai chiara, hà però molte eccettioni. Poiche la maggior dignità non hà luogo, ſe quella non è in ordine à quell' atto, per il quale ſi tratta della Precedenza. Per queſta ragione nella Dieta dell' anno 1471. tenuta in Ratisbona gl' Elettori fecero intimare alli Ambaſciatori del Duca di Borgogna, che eſſi non cederebbono ne anco alli Rè di Corona, quando vi ſi trovaſſero preſenti. Secondo, il maggiore deve haver riſpetto al Minore, quando ſi trova in caſa ſua. Terzo, la maggior dignità non prevale, ſe vi paſſa qualche legge, ſtatuto, ò altro oſtacolo in contrario, così trà li Cavalieri del Toſone precede non quello, ch' è di maggior dignità, mà chi prima dell'altro è ſtato riceuuto nell' Ordine, eccetto però l'Imperatore, li Rè, e Duchi, li quali in tal caſo procedono ſecondo l'età di ciaſcuno, come diremo altrove più ampiamente.

Regole delli Giuriſconſulti circa le Precedenze.

Che ſe poi concorrono uguali in dignità, come Rè con Rè, Principe con Principe, Duca con Duca à diſputar della precedenza, li Dottori hanno preſcritto le regole ſeguenti. Prima, che ſi oſſervi la Legge, Statuto, e Conſuetudine, ò patto fatto anteriormente ſopra il caſo controverſo; come per eſempio ciò, che hà preſcritto la Bolla d'oro à gl'Elettori circa la precedenza, il che ſarebbe deſiderabile foſſe ſtato aggiuſtato anco trà gl'altri Principi d'Alemagna. Nella Dieta di Norimberg nel 1542. gl'Ambaſciatori di Carlo Quinto furono poſpoſti à Ferdinando ſuo fratello, non concedendo la Bolla d'oro alli Ambaſciatori de gl'Elettori la medeſima prerogativa, e ſeſſione, che haverebbero li loro principali; e queſto è ſtato imitato da molte Famiglie.

Appariſce da una lettera di Giovanni Federico Elettore di Saſ-

ſonia,

sonia, e di Filippo Langravio d'Hassia, che trovandosi un' Ambasciator Elettorale all' elettione del Rè de Romani, non può haver sessione alla tavola apparecchiata per il suo Prencipe. Mà nelli Conventi dell' Imperio in absenza di Brandemburgo, e del Palatino li loro Ambasciatori prendono la sessione delli loro Prencipali.

Forma di preceder de gl' Elettori, e loro Rappresentanti.

Caso poi, che alcuno de gl' Elettori, che hanno la sessione di mezzo, si trovino assenti, all' hora li presenti prendono il luogo delli absenti, lasciando gl' ultimi luoghi per li Ambasciatori di quelli. Onde bisogna concludere, che il Prencipe Elettore presente precede l' Ambasciatore dell' absente, benche questo sia maggiore in dignità.

Precedenza trà pari di Francia.

In Francia nella Cerimonia del sacro, ò sia inaugurazione Regia, oltre li Pari Ecclesiastici, sono sei, che rappresentano gl' Antichi, con ordine di precedenza dal giorno, che uno fù creato Pari di Francia. Li Prencipi del sangue poi precedono trà di loro secondo la maggior prossimità alla successione, senza attendere ad altre dignità, ò cariche conspicue, che possan havere.

De Prencipi del sangue.

La seconda Regola è, che trà Pari deve precedere, chi è più antico nella dignità. Per questa ragione l' Imperatore di Roma disputa ragionevolmente la precedenza con quello di Costantinopoli. E quando ciò non consti, deve precedere chi è maggior d'età, e trovandosi ugvaglianza, anche in questa doverà aggiustarsi la differenza amichevolmente, ò pure per via di sorte.

Regola di precedenza.

La Precedenza si deve all' antichità della famiglia; Quando si trovi parità nella Nobiltà, stato, e dignità, all' hora si dourà dar la precedenza al maggior d' età; & in questo modo fù decisa la controversia vertente l' anno 1614. trà dui Prencipi della Casa di Brunsvuic, procedendo questa regola, quando anche il più giovine descenda dal Primogenito, ò habbia l' aspettanza sopra l' Elettorato, perche in rigore parlando, prerogativa, che risulta dall' Elettorato, essendo ristretta nella persona dell'Elettore, non è comunicativa à chi ne tiene la spetanza.

Regole

Si preferisse quello, che hà ricevuto la dignità da un maggiore, come per esempio un Barone, ò Conte creato dall' Imperatore deve precedere à quello, che fù creato da un Prencipe inferiore.

Nelli casi di precedenza prevale il Possesso

Deve preferirsi anco quello, che si trova fortificato in possesso. Così Ferdinando Primo decise la lite, che vertiva di precedenza trà Fiorenza, e Ferrara, prononciando, che il Duca di Fiorenza si trovava in possesso. Molti per non pregiudicare al suo Jus; mà riserbarlo intatto, e fuori d' ogni pregiudizio, si sono valsi dell' espediente di prendere una Sessione irregolare, mettendosi à sedere fuor dell' ordine, come l' anno 1564. nel Concilio Tredentino, essendo nata controversia trà gl' Ambasciatori di Spagna, e Francia, l' Ambasciator di Spagna, acciochè non sembrasse essere stato proposto all' altro, si ritirò dall' ordine de gl' Ambasciatori, e prese luogo all'opposito dell' Altare.

Modi vsati per non pregiudicarsi nelle precedéte.

L' anno 1471. nella Dieta di Ratisbona gl' Ambasciatori di Carlo Duca di Borgogna mossero controversia di precedenza à gl' Elettorali,

rali, ne si quietorno fin tanto, che fù loro dato un luogo in faccia di Cesare, & all' oppositio del Baldachino Imperiale.

Altri indifferentemente passano da una banda all' altra. Altri si servon dell' Alternativa, precedendo à vicenda, come Worms, e Lubeka, Austria, e Salsburgo. Gli Vescovi d' Herbipoli, e di Worms precedono alternativamente eccetto il primo, & ultimo giorno, ne quali precede Herbipoli. Nelle Diete alternano parimente. Il Marchese di Baden, Langravio d' Hassia, Duca di Wirtemberg, Duca di Pomerania, Duca di Mechelburg. Nella Dieta tenuta à Ratisbona l' anno 1613. fù aggiustato trà la linea di Scherin, e Wolfeg della casa di Waldburg, che godono il Dapiferato dell' Imperio, che l' uno nell' entrare, l' altro nell' uscire portasse il pomo d' oro. Alcune volte, per evitare differenze, si prendono le sessioni senz'ordine, come è succesſo in varij recessi. Altri si vagliono di proteste, per salvarsi il suo Jus competente. Altri finalmente, che non si contentano ne di proteste, ne di Alternativa, si ritirano, e non comparisconо, come fecero nell'atto della Coronazione di Carlo Quinto gl' Ambasciatori del Papa, e d'Inghilterra.

Esempi.

In proposito di precedenza nacque in tempo di Carlo Quinto in Brusselles una controversia trà due Dame, per la quale ricorsero al Senato di Brabante, il quale havendo il tutto accuratamente esaminato, e ritrovato in esse tanta uguaglianza di prerogative, e di Nobiltà, pronunciò nissuna dover precedere all'altra; mà esse non contentandosi della sentenza, ricorsero all'Imperatore; e questi conoscendo l'ambizione delle parti, ne trovando modo più facile d'uscirne, senza pregiudicar ad alcuna delle due Famiglie, pronunciò, che la più pazza trà loro due dovesse precedere. Sentenza ben adequata alla materia fumosa delle precedenze.

Decisione notabile di Carlo Quinto sopra la precedenza di due dame.

CAPITOLO XV.

Dell'origine, Dignità, Dritti, Pesi, e Contribuzioni delli Stati, e Principi dell' Imperio.

MOlto varia è l'opinione de gl'Auttori intorno all' origine delle dignità Illustri nell' Imperio; se tali siano nate nel Paese proprio, ò pure introdotte dalli costumi stranieri. Alcuni suppongono esser molta apparenza, che li Romani habbiano più tosto tolto ad' imprestito da gli antichi Duchi, e Conti Alemanni l' uso di simili dignità, comprovandolo molti luoghi, e Tacito nel suo trattato delli Costumi de gl' Alemanni. Altri dicono, che nelle constituzioni, e leggi Imperiali si trova menzione di simili dignità avanti il tempo, che li Gotti, e Longobardi passassero in Italia, inondando quelli Paesi dell' Imperio Romano, ne essere verisimile, che gl' Imperatori Romani formassero la loro Corte ad' esempio, & imitazione de Barbari; Mà che più tosto gli Alemanni lo habbiano preso da Romani. Hora comunque si sia, è certo, che da principio, e per lungo corso di

tempo

tempo li Ducati, Marchesati, e Contadi erano titoli di Cariche, anzi, che sono Stati movibili, e temporanei fino à che da Carlo Magno, ò com' altri dicono da Ottone Primo furono rese perpetue, come di presente sono; Alessandro Suezio anticamente compartì alli Duchi Limitanei, e Soldati le Terre, ch' havea acquistato dall' inimico con condizione, che fossero sue, mentre gli loro heredi si applicassero nel servizio dell' Imperio Romano. Constantino Magno parimente fece una legge, che le terre, e luoghi conquistati si concedessero per mantenimento alli Conti, Duchi, e simili, che havessero con honore servito alla guerra, e passassero anco alli loro heredi.

Officij di Duchi, e Conti prima temporanei, poi perpetui.

E opinione particolare d' alcuni scrupulosi Statisti, che simili gradi di Duchi, e Conti competano propriamente alli Cittadini Romani; e quando un Rè, ò Prencipe faccia Conti, e Duchi nelli suoi Stati, possino tuttavia non esser riconosciuti, come tali nell' Imperio; perche queste dignità, rigorosamente parlando, non possono conferirsi, se non dall' Imperatore. Mà vedesi il contrario nelle Republiche di Venetia, e di Genova, che si eleggono un Prencipe, ò Duca, il quale da tutti senza controversia è riverito, e stimato, come capo eminente di quel Civile governo.

E non dobbiamo andar in ciò con quel rigore di prima, poiche le cose non si trovano più in quello stato, ne l' Imperio in quell' essere, la maggior parte delle Nazioni essendosi sottratte dalla di lui Giurisdittione. Onde l' Imperio moderno non è altro, che una effigie, anzi ombra dell' antico Romano, ridotto in tale stato. Prima della donatione di Costantino, e translatione della Sede Imperiale à Costantinopoli. Poi dalla natura troppo libera de gl' Alemanni, che inimica della perfetta souranità, hà sempre legato le mani all' Imperatori; dalle molte passioni, e varij interessi, e continue emulazioni de suoi membri trà di loro poco concordi. E finalmente dalla diversità di Religione, la quale con riempire l' Alemagna di gelosie, e sospetti, hà diviso gl' animi de Prencipi, e dato loro occasione d' implorar soccorsi forestieri, d' onde è originata la desolatione universale dell' Imperio.

Cause della caduta e ruina dell' Imperio Romano.

Passioni, emulationi, e simili trà li membri dell' Imperio.

Passando hora à discorrere della dignità de Prencipi in Alemagna. E' questo titolo generale, e speciale.

Sotto il Generale titolo di Prencipe si comprendono le Monarchie, Democratie, Aristocratie, e generalmente ogni Potenza, che include in se alto Dominio. Sotto lo spetiale sono quelli, che dall' Imperatore sono stati investiti, & ornati della dignità, e prerogativa di Prencipe, quali sono li Prencipi di Casa d' Austria, d' Anhalt, di Suecia, di Rugia, li Duchi di Pomerania, Marchesi di Brandemburg, come *Prencipi* de Vandali, Duchi di Mechelburg, & altri. In Francia il nome, e qualità de *Prencipi* appartiene solamente alli *Prencipi* del sangue, & assolutamente parlando al primo *Prencipe*, com' è il *Prencipe* di Condè.

Principi d' Alemagna, quali e come, &c.

Principi di Francia.

Due sorti di Prencipi sono in Alemagna; altri sono Ecclesiastici, altri Secolari. Li primi godono li medesimi diritti, e prerogative di

soura-

sourannità, che tutti li Duchi, Marcheſi, e Conti, che rilevano dall Imperio; & hanno alle volte feudi conſiderabili, come l' Arciveſcovo di Colonia tiene il Ducato d' Angria, e di Weſtalia,

Il Veſcovo d' Argentina si dice Langravio d' Alſazia. Quello d' Herbipoli Duca di Franconia.

Il Veſcovo di Verdun, Conte di Verdun, l' Arciveſcovo di Cambrai n' è Duca. Il Veſcovo di Conſtanza Baron di Reichenau.

Origine del titolo di Duca in Alemagna.

Il nome di Duca è d' antica ſignificazione, e ſi attribuiva à chi commandava eſerciti. Mà ne tempi ſeguenti trovandoſi l' Imperio moleſtato dall' invaſione delli Barbari, gl' Imperatori conſtituirono tali Duchi alla diffeſa delle *P*rovincie Romane; di modo che di Capitani, ch' erano prima, divennero Governatori. E quando Totila aſſaltò l' Imperio Romano, li Duchi di quel tempo, e Capitani de gl' eſerciti diſtribuirono frà di ſe il governo delle Città; Conſtantino hebbe quello di Ravenna, Giovanni quello di Roma, Breſſo fù Governatore di Spoleti, Giuſtino di Fiorenza, Cipriano di *P*erugia; poi ſucceſſivamente li Duchi ſi fecero *P*rincipi; di che habbiamo eſempio nelli Longobardi, li quali, eſſendo morto Clephone loro Rè, diviſero di commun conſenſo il governo frà 30. Duchi, che governarono per lo ſpazio di dieci anni, godendo il frutto delle Terre. Abolitaſi poi tal forma di governo, per riprendere un Rè, ciaſcuno di eſſi ceſſe al Rè la metà delle ſue rendite, riſervandoſi il reſto per il proprio ſoſtento.

Regno di Lombardia diviſo trà 30. Duchi.

Stato di Francia al tempo di Carlo Marcello

In Francia al tempo di Carlo Marcello troviamo, che li Franceſi doppo haver imitato li Romani in queſta forma di governo, e titolo di Duchi di Guaſconia, d' Aquitania, reſi hereditarij in quella carica, non volſero più riconoſcere per Superiori li Rè di Francia, ſino à che furono ridotti all' obedienza da *P*ipino, e da Carlo Magno. Hora quello in Alemagna è véramente Duca, il quale oltre tal nome, e Carattere, tiene un Dominio incorporato alla ſua dignità per conceſſione di qualche *P*rincipe Sourano. Tali ſono hoggi nell' Imperio li Duchi di Saſſonia, di Brunſvuich, di Lucemburg, di Sauoia, Lorena, Holsazia, e ſimili.

Altri portono ſimplicemente queſto titolo di Duca, altri l' hanno accreſciuto, come li Duchi d' Auſtria, fatti Arciduchi ſotto Federico Terzo Imperatore. Altri fuor dell' Imperio ſono Gran Duchi, come quelli di Moſcovia, di Toſcana, e di Lituania, che ſono li Rè di *P*olonia.

Al tempo di hoggi ſono trè ſorti di Duchi

Sono dunque trè ſorti di Duchi hoggidì, cioè gl' aſſoluti, che non riconoſcono alcun ſuperiore, come era Lorena, & è Savoia, &c. Secondo, quelli, che ſono Sourani, mà riconoſcono un Capo, e Superiore; come ſono li Duchi in Alemagna. Terzo, quelli, che hanno ſolamente Jus di Superiorità, come ſono molti in Francia.

Marcheſi di Alemagna ſono differenti

Il titolo, e dignità di Marcheſe hà principiato in Alemagna dall' ufficio, e Carica di gouernar le frontiere; & anticamente erano molti in Alemagna, come Marcheſi d' Oſtlanda, ò Miſnia Orientale, Marcheſi di Landſperg, di Luſatia, di Buduvais, di Hochſperg, di

Retel, d' Hiſtria, di Burgò, di Saluzo, di Anverſa.

Il Conte Palatino anticamente era conſtituto, e delegato dall' Imperatore, per terminar, e decidere le controverſie nelle Provincie, & ogni Paeſe haveva il ſuo Palatino particolare. Li principali erano quelli del Rheno, e quello di Saſſonia. Sotto il primo era Suezia, Baviera, e Franconia; e ſotto l' altro il reſto dell' Alemagna. Henrico Terzo Imperatore ad' inſtanza delli Stati ne conſtituì un Palatino in Ungheria nel 1042. Conrado Terzo ne diede uno alla Polonia nel 1146. Federico Primo Imperatore un' altro al Diſtretto della Borgogna, & à Vienna in Provenza nel 1199. Hoggi non è queſto titolo più carica, mà dignità hereditaria nell' Imperio, ove ſono le ſeguenti linee di Conti Palatini del Rheno. Primo l' Elettore di Baviera. Secondo l' Elettore Palatinodel Rheno. Terzo Bipontino. Quarto Neuburg. Quinto Simmeren. Seſto Lautreck. Settimo Lutzelſtein. Ottavo Birkenfeld così denominati dalle loro Reſidenze.

Authorità antica mente delli Conti Palatini.

Li Langravij per il paſſato erano Governatori di Provincie. Hora ſono ridotti à quattro, che ſono il Langravio di Thuringia, titolo commune à tutti li Duchi di Saſſonia. Il Langravio di Leihtemberg, paſſato dalla caſa di Baviera. Aggiongono altri il Langravio di Franconia, quello di Suſemberg, tenuto dalli Marcheſi di Baden, e quello di Hellenburg, ch' è Marcheſe di Burgaù, li quali tutti godono titolo di Principi. Altri ſono inferiori, come Langravio di Bare, tenuto dalli Conti Fürſtenberg. Langravij di Kleggar, poſſeduto dalli Conti di Sultz, Langraviato di Stulingen, ch' è delli Pappenhein.

Conti Palatini hoggi, e loro Famiglia.

Langravio di Alemagna.

Il Langravio di Haſſia.

Il Langravio di Alſatia titolo parimente portato dall' Arciduchi d' Auſtria, & dalli Veſcovi d' Argentina.

Langravij minori.

Li Burgravij erano comandanti ſopra Caſtelli d' importanza Limitanei; hora ne reſtano alcuni, parte con utile, parte con ſolo titolo; li Principali ſono il Burgravio di Norimberg, qual titolo ſpetta alli Marcheſi Elettori di Brandemburgo; perche Federico Quinto Burgravio di Norimberg, havendo ottenuto la Conceſſione della Marca di Brandemburg da Sigismondo Imperatore, con obligo di pagar quattrocento mille fiorini nel 1427. vendè li Dritti, che tenea ſopra la Città di Norimberg, con alcune altre dipendenze, riſervandoſi il Feudo Eccleſiaſtico, e temporale con tutta la Giuriſdittione Territoriale, & altri Regali. Hora è ſtimato Feudo principale dell' Imperio.

Burgravij di Alemagna.

Il ſecondo Burgraviato è di Magdeburg, e ſpetta alla Caſa Elettorale di Saſſonia, benche habbia perſo molto del ſuo Ius. Terzo il Burgraviato di Stromburg, ch'e della Caſa Palatina. Quarto il Burgraviato di Reineck, ch' è paſſato nelli Conti d' Hanau.

Burgravio di Norinberga.

Burgraviato di Magdeburg di Reineck.

Di quelli, che portano il nome di Conte. Altri ſono Conti d'Imperio, li quali rilevano immediatamente dall' Imperatore. Altri equivagliono à Prencipi, come ſono li Conti d' Hasburg, di Tirol, di Goritia, Rapreſentanti delli Arciduchi d' Auſtria. Li Conti d' Aremberg fatti Principi da Maſſimiliano ſecondo. Li Conti di Mombeliard, che ſono li Duchi di Wirtemberg. Quei di Schaumburg fatti Prencipi da Ferdinando Secondo. Quei di Lichſtein fatti Principi da Ro-

Conti d' Alemagna differenti.

dolfo

Conti immediati.

dolfo Secondo. Il Weivoda di Transilvania fatto Prencipe dell' Imperio, per haversi unito seco contro i Turchi. A' tutti li sudetti erano in dignità anticamente uguali li Conti di Wirtemberg, d'Artois, Borgogna, Olanda, Namur, Zelanda, e simili.

Conti immediati.

Secondo, altri Conti sono, che rilevano immediatamente dall' Imperio, e non riconoscono altro Giudice, che l' Imperatore, e la Camera; tengono ad' ogni modo li loro Feudi da qualche Prencipe inferiore, di cui perciò sono suoi Vassalli. Come li Conti diSchvuartzburg, che sono Vassalli dell' Elettore di Sassonia. Li Conti di Waldeck, e di Riedberg sono Vassalli delli Prencipi d' Hassia, prestando tuttavia homaggio personale all' Imperatore, & all' Imperio. Così anco li Ringravij in riguardo del Contato di Salm sono Vassalli di Lorena. Terzo li Conti Landsassi, alcuni de quali sono nella Matricola esenti però, come sotto Casa d' Austria, li Conti d' Hardech, di Stauffen, di Losenstein, di Wolkenstein, di Rapoltzek. Sotto la Casa di Borgogna, li Conti di Nassau, di Bredau, di Bronckhorst, di Madersheid, di Blanckenhaim. Sotto il Duca di Baviera, li Conti d'Ortemburg, altri di questi sono Stati d'Imperio, alcuni nò. Quelli essendo chiamati alle Diete hanno unitamente due soli voti, cioè per li Conti di Suecia, e per li Conti di Wetteravia.

CAPITOLO XVI.

Continuatione dell' antecedenti materie, e Contributioni delli Stati d' Imperio, e loro obligationi.

GLi Stati dell' Imperio sono tenuti à domandar l' investitura dall' Imperatore, secondo le leggi consuete in Alemagna, essendo questo un' atto di riverenza verso il Prencipe, e quando si fà regolarmente tal investitura, deve esser in Casa del Signore del feudo; da questa regola però è eccettuata la Casa d'Austria, la quale non è obligata d' uscir dell' Austria, per prender investitura de suoi Stati.

Privilegi d' Austria e di Bohemia circa il prender investitura.

Il Rè di Bohemia parimente non è tenuto di ricever investitura, se non nelle frontiere del suo Regno, ò nelli luoghi circonvicini dodeci, ò quindeci leghe lontano dal suo Regno. Anticamente si concedevano spesso tali investiture con gran sollennità, & in publico; mà al giorno d' hoggi, eccetto alcune di feudi novi, si fanno la maggior parte nella Corte Cesarea; e se sono feudi considerabili, come di Ducati, ò Prencipati, l' Imperatore fà egli medesimo la Cerimonia, negl'altri di meno consideratione il Consistoro Imperiale fà la funtione.

Modo di prender investitura.

Ben è vero, che rigorosamente parlando, il Feudatario sarebbe obligato (caso non sopragiunga impedimento notabile) à prender egli medesimo l' investitura personalmente, quando anco sia presente il signore del Feudo, come Filippo Arciduca d' Austria fù sforzato à giurar fedeltà in mano del Canceliere per causa del Contado di Fiandra l' anno 1499. nella Città d' Arras, li Primi Duchi di Calabria,

e di Puglia hanno preso personalmente investitura dalli Pontefici, Roberto da Papa Nicolò Secondo, Ruggerio da Urbano Secondo, Guglielmo da Paschale Secondo, Manfredo in nome del suo pupillo da Innocenzo Quarto, Carlo d'Angiò da Clemente Quarto. Mà più strettamente pare obligato il Feudatario, se sia un Feudo Elettorale, perche all'hora si richiede la sua propria persona; esempio di che habbiamo nell'investitura di Maurizio Duca di Sassonia, & ultimamente di Massimiliano Duca di Baviera; in che deve notarsi la differenza, che altre investiture si fanno publicamente, altre privatamente in alcun appartamento del Palazzo Imperiale, secondo, che alcuni stimano più honorato, e più convenevole alla sua dignità. Mentre Ottocaro Rè di Bohemia si trovava in atto di prender investitura sotto un Padiglione in Campagna rasa da Rodolfo d'Habsburg, l'Imperatore artificiosamente fece calar il padiglione in modo, che l'humiliatione d'Ottocaro fù vista da tutti, per il che egli sdegnato ricusò d'osservar il giuramento fatto di fedeltà; mà vi fù costretto poi coll'armi.

Varie investiture Personali

Rodolfo Imperatore diede investitura à Ottocaro e come.

Communemente l'investitura è di due sorti; l'una propria, quando il Signore introduce il Vassallo nella possessione del Feudo; un'altra abusiva, quando il Prencipe, ò Signore non introduce effettivamente il Vassallo nel Feudo, mà gli concede l'investitura mediante qualche segno corporale; e per il passato erano varij, come in Francia il Duca s'investiva con una Corona d'oro fino, ornata di perle. Il Marchese con un'Anello di Diamante. Il Visconte con verga d'oro. Il Barone con un stendardo in quadro.

Due sorti d'investitura.

In Alemagna li più usitati sono stati lo Scettro, e la Bandiera. Quello per gli Ecclesiastici, questo per li Principi secolari. Rodolfo d'Habsburg diede investitura ad'alcuni Principi Ecclesiastici, facendogli toccare un Crocifisso, in luoco dello scettro. Alcuni aggiongono la spada Imperiale, colla quale si hanno concesso li Regni, e colla Bandiera li Stati, e Provinzie.

Forma di investire Ecclesiastici, e Secolari.

Giurano fedeltà all'Imperatore, & all'Imperio; e perche tutti li Feudi non sono d'una medesima conditione, per esser alcuni più, ò meno liberi; così la forma di giuramento è anco diversa, non meno, che le solennità dell'istessa investitura, secondo la qualità delli Feudi. Facendosi questa funzione nell'appartamento dell'Imperatore per via di Rappresentanti, con toccar il libro del nuovo Testamento, e bacciando il pomo dello stocco Imperiale.

Prencipe d'Alemagna soggetti al Crime di lesa Maestà.

Terzo, gli Stati dell'Imperio, oltre questo obligo commune, in riguardo della giurisdittione feudale, sono soggetti in molte altre cose all'Imperatore, & all'Imperio à ragione della propria persona. Il che si conferma dal Crime di lesa Maestà, che possono commettere contro l'Imperatore, e l'Imperio, qual è segno di suddito, e non di Vassallo solamente.

Roberto Rè di Sicilia, benche habbia fatte diverse conspirazioni, e Confederazioni contro Henrico Imperatore, non potè esser imputato di lesa Maestà, perche teneva solo un feudo dall'Imperatore, ne Stato alcuno nell'Imperio, ò dimora, come suddito. La ra-

Altri Feudarii nò?

à Cavallo.		à Piedi.
30.20	Prencipe Palatino.	105.100
6	Langravio di Leichtemberg.	14
4	Conte Laslau.	18.10
2	Conte d'Ortemburg.	60
3	Baron di Stauff.	10.0
2	Signore di Degemberg.	9.7.
2	Wolffstein.	4
40. 10	La Città di Ratisbona.	112.50
	Circolo di Svevia.	
21	Augusta.	100
14.7	Vescovi di Costanza.	60.30
5	Coira	18.
5	Prepositо d' Elwangen.	18.
5. 6	Abbati di Kemptem.	18.20
1.2	Reichenau.	4
6	S. Gallo.	30.
4.7	Salmsuveiler.	61.77
4	Weingarten.	18.
13.2	Schuttern.	13.12
2	Weissenau.	20.14
4. 1.	S. Biagio.	18.10
	S. Pietro.	
5	Maulbrum.	22
4	Schaffhausen.	18
0	Stein sù'l Rheno.	10
0	Petershausẽ à Costanza.	6.
10	Creutzlingen.	4
3	Einsidel.	22
1	Pfeffers.	4
1	Disidis.	10
1	S. Giovanni in Thurnthal.	4
2	Schussenriedt.	18.14
12	Roggemburg.	8.10
3.4	Ochsenhausen.	13.20
1	Konigsbrunn.	10
1.2	Marktal.	4.5
13	Elchingen.	3
	Di Isni.	6.4
	Munchroth.	18.10
	Aursberg.	10.
	Irsee.	14
	Gengenbach.	4.3
	Lindau.	10. 5
	Abbadesse di Rothenmunster.	9.4
2	Buchau.	10.6
	Hegbach.	5
	Gutenzell.	5.3

à Cavallo.		à Piedi.
	Balide.	5
	Ballivato d' Alſazia, e Borgogna.	31
60	Duca di Wirtemberg.	277
19.24	Li trè Marcheſi di Baden per le Signorie del Marcheſe Filippo.	48.60
6	Marcheſi di Baden per le Signorie di Spanheim, e Röteln.	20
	Conte di Helffenſtein.	0
2	Conte d' öttingen.	45
8	Conti di Firſtemberg, e di Zollern per li Beni di Werdemberg.	45
8	Conti di Lupfen.	18
4	Tutti li Conti di Monfort.	22. 20
4.3	Tutti li Conti di Firſtemberg.	45. 30
8.6	Conti d' Eberſtein.	4
	Di Zollern.	30.20
6	Gonti di Sultz.	9
2	Leonſtein.	9
2	Tubingen.	1
1	Fugger per beni particolari	9
5	Per la Signoria di Kirchberg	10.4
5.1	Per li beni di Juſtinga.	4.5
1	Per Brandis.	6
1	Per Zimern.	9
2	Per Gundelfingen.	4.2
2	Conti di Tengem.	0
1	Li Trukſes di Waldburg per beni particolari	67.42
12.10	Per alcuni Beni di Stauffen.	3
2	Signor di Falkenſtein.	9.6
1.2	Per li Beni di Diſſem.	3
1	Conte di Kinigsek, Allendorff.	6
3	Per li Beni di Kinigsekenberg.	10.6
0	Per li Beni di Geroclzek.	5
1	Signor di Hohen Erben.	3.2
4	Signor di Fronsberg.	4
4	*Città Imperiali.*	14
25. 30	Auguſta.	150. 200
4.2	Kauffbeurn.	60. 34
29. 25	Ulma.	150
10.84	Memingen.	67. 50
3. 36	Kempten.	30
6.4	Bibrach.	55.46
4.2	Isni.	22. 14
2.1	Leitkirch.	18.14
11.22	Wangen.	23.14
6.3	Lindau.	72.40
4.3	Ravenſpurg.	67.14

à Cavallo.		à piedi.
	Buchhorn.	10.5
10.6	Uberlingen.	78.60
	Città Imperiali.	
6. 3	Costanza.	72.50
3.2	Pfullendorff.	40.20
7	S. Gallo.	57
6.3	Schafhusen.	45
10.5	Reitlingen.	55.38
5.3	Eslingen.	67.40
2.1	Gemünd.	45.35
6. 4	Weil.	18.12
3.2	Heilbronn.	60.40
10	Wimpffen.	80
5.4	Hall.	58.40
1.0	Dinkelspil.	9.6
2.1	Popfingen.	13. 12
2.1	Giengen.	18. 12
10.5	Ahlen.	80. 50
4.3 2	Nördlingen.	36.30.28
0	Wert.	6. 2
0	Buchau.	45.30
0	Offenburg.	36.15.
0	Gengenbach.	20. 10
3	Zell in Hamerspach	122. 61.
2	Rotweil.	13.
	Circolo Renano.	
18	Vescovi di Worms.	60
15. 18	Spira.	100
7.2	Argentina.	42.15
24.20	Basilea.	75. 50
0	Bisanzone.	225
3	Sion.	13
14	Gineura.	60.
24.20	Losanna	75.70
	Metz.	2
9.6	Tul.	24.20
19. 14	Verdun.	43.30.
4.2	Prepositi di VVeissemburg.	18.14.
14.17	Di Odenheim.	10. 7
2	Abbate di Fulda.	46.50
6	Hirsfeldt. Murbach.	19
	Munster in Valle de S. Gregorio.	4
	Prim.	13
1	Abbadessa di Kauffingen.	10
14.10	Gran Maestro di Malta.	46. 30
60. 40	Duca di Lorena.	277. 184
60	Duca di Savoia.	277

à Cavallo.		à Piedi.
18.8	Il Conte di Spanheim.	75.26
8	Marcheſe di Baden Hocberg, e Rotelen	23
24. 10	Conte di Veldentz.	75.36
60. 50	Langravio di Haſſia.	277.260
30	Principe di Scialon.	94
26	Li dui Conti di Naſſau Sarbruk.	12.30
34	Tutti li Ringravi.	12
2	Signor di Hohenfels.	13.6
2	Signori di Kriechingen.	4
1	Signori di Oberſtein.	1
6	Signor di Liechtemberg.	26
2	Conti di Salm, colli Ringravi Poſſeſſori di quel Contado.	9
4.6	Conte d' Hanau Signor di Lichtenberg.	12.22
3	Per le Signorie di Leiningen.	9
1.2	Per li Beni di Eberſtein, e Falkenſtein.	4
4	Signori di Mörsburg, e Beſſort.	4
4	Signor di Rapoltſtein.	20
2	Per li Beni di Hohenkinigsberg.	9
8	Per la ſignoria di Blankenburg.	26
3.2	Per Wisbaden, & Itzſtein.	10. 30
4	Per la ſignoria di Epſtein.	13.20
6	Li Conti d' Iſemburg ſuperiore.	24
4	Conte di Solms.	24
8.4	Altro Conte di Solms.	40.18
2	Per altri Beni di Leiningen.	9
12.10	Conte di Hanau, e Mintzenberg.	30
2	Conti di Weſterburg, e Leiningen.	10
1	Conti di VVitgenſtein.	4
3.4	Conti di VValdek.	16.18
1	Signori di Ples.	0
10	Cavallieri di Friedberg.	45
4	Cavallieri di Gelnhauſen.	18
10	*Città Imperiali.*	180
10.6	Baſilea.	27
1	Milhauſen in Alſazia.	9.6
	Turkeim.	
	Münſter in Val de S. Gregorio.	22. 12
3.2	Oberehenheim.	31. 14
5.4	Colmar.	39. 30
40. 25	Argentina.	225.150
1	Rosheim.	931.3
7.4	Schletſtatt.	58.24
8.6	Hagenau.	36.30
2	VVeiſſenburg ſul Reno.	22
23.2	Landau.	22.40
8	Spira.	99
10.3	VVorms.	78. 60

Frank-

nea, e ſtraordinaria, poi nelli tempi ſeguenti fù reſa perpetua. Trà le ſtraordinarie può metterſi la contribuzione per la guerra contro il Turco, non eſſendo d'obligo perpetuo, mà ſolo, quando il caſo ſi preſenta; e prima ſi intimi nell' Imperio, ſi deve ricercare il conſenſo delli Stati. Per maggior chiarezza di tutto queſto porremo quì la ſeguente ſpecificazione, dalla quale ſi potrà facilmente vedere, quanto ogni Stato contribuiſca.

Mà prima di cominciare, ſi deve ſapere, che la ſemplice contribuzione per il Römerzug è di quattro mille Cavalli, e due mille Fanti. Il ſimplo parimente contro il Turco è di quattro mille Cavalli, e due mille Fanti.

CAPITOLO XVII.

Notaſi, che dove ſono due numeri, il primo è la quotta, il ſecondo è la moderatione.

Contribuzioni dell' Imperio per Römerzug, colla moderazione fatta à Worms nel 1551.

à Cavallo.	*Circolo d' Auſtria.*	à Piedi.
120.	Arciduca d' Auſtria.	600.
14.	Trento.	91.
14.	Breſſinone.	91.
123.	Curgk.	60.15.
6.	Sekau.	24.
5.	Lavant.	19.
3.	Ballivato d' Auſtria.	13.
3.	Ballivato d' Etſch.	13.
8. 6.	Conti di Schaumburg al Paeſe di Eas.	34. 26.
8.	Baron di Wolkenſtein.	34.
3. 2.	Signor di Loſenſtein.	13. 2.
4. 0.	Signor di Rogendorff.	4. 10.
12. 3.	Conti d' Hardek.	45. 11.
400.	Il Regno di Bohemia nella Dieta di Ratisbona l' anno 1541. diede.	600.
	Circolo di Borgogna.	
120.	Borgogna con li Paeſi ſpettanti all'Imperio.	600
20. 30.	Conti di Naſſau, Breda, Dillenburg.	25. 135.
3. 2.	Signor de Hoya.	22. 8.
10.	Signor d' Emont, e d'Iſenſtein.	25. 45.
	Conti di Berghen.	
10.	eignori di Berghen, e di Wahlen.	67.
4. 8.	Conte di Berghen.	18. 20.
	Li Quattro Elettori del Reno.	
60.	Magonza.	277.
60.	Colonia.	277.
60. 40.	Treveri.	277. 184.
60.	Palatino.	277.

Conte

à Cavallo.		à Piedi.
	Città Imperiali.	
	Frankfort.	140
20.	Friedberg.	22.16.
	Wetzlar.	31.108.
40.25	Metz	250.150.
7.2	Tul.	61.15.
10.5	Verdun.	45.25
2	Kauffmanfarbruk.	9
7	Bisanzone.	50.30.
	Circolo Belgico Wesfalico.	
18	Paderborn.	34.
60.50.	Vescovo di Liege con 3. Città.	190.120.
50	Utrecht colle sue Città, come sono Swol, Kampen, Amersfort.	205.250.
34.20	Münster.	169.138.
22	Cambrai.	82.
6	Osnabruk.	36.
5	Verden.	34.16.
6.10.	Minden colla Città.	18.16.
2	Abbate di Verden in Wesfalia.	13.6.
2	Stabel.	22
4	Monasterio di S. Cornelio.	45.25.
2	Echternach.	18.
	Abbadessa di Corveij colla Città di Herster.	6.10.9
	Heruverden.	10.6
	Essen.	13.
70.	Duca di Giuliers, e Cleves.	223.
8	Marchese di Baden Lutzemburg.	23
6	Conti di Ostfriesland.	30.
10.30	Tutti li Conti di Nassau Dillenburg.	45.135.
3.4	Conti di Sain.	13.16.
2.	Conti di Freiberg.	10.4
6	Heredi d'un Conte di Manderschie.	104.
4.2	Heredi d'un altro Conte di Manderchied.	23
1.0	Conte di Manderschied.	4.
4.6.	Conte di Wied Runkel, Reichenstein.	12.8
34.	Conte di Mörs.	12
6	Conte di Bronkhorst.	27.20.
6	Conte di Wertheim.	27.20.
2	Signor di Beinfurt.	9.4
1	Pirmont, e Reken.	4
2.3	Conte di Deklenberg.	9.10
4.8	Conti di Oldenburg.	30.
6	Conti di Ritberg.	0
2	Conti di Hoya.	8
1	Conti di Diephold, e Bronkorst, e Berkclò.	4
8.6	Conti di Schaumburg.	34.26.

à Cavallo.		à Piedi.
2	Conti di Spiegelberg.	6.8
1	Signori di Winnenberg.	0
2	Per li Beni d'Aremberg.	27.
4	Conte di Summerau.	0
4	Signori di Lipp.	18
30.25	Città di Colonia.	322.200.
20.7	Aquisgrana.	90.30
5	Niederweſel.	60
3.0	Vhevern.	20.●
2	Cambrai.	18
27.7	Città Dormunda.	100.30
20	Soſt.	120.
2	Duitsberg.	18
1	Heruverden.	13.15.
7.2	Brakel.	58.6
3	Wartemberg.	22.13
7.2	Lemgau.	
	Werddn.	15
	Circolo Saſſonico Superiore.	
60	Duca di Saſſania ſenza Woitland.	277
60	Marcheſe di Brandeburg.	277
6	Veſcovi di Miſnia.	6.20
6.10	Morsburg.	6.30
6	Plaumburg.	6.20
6.2	Brandeburg.	15.10
9	Havelburg.	33
5	Libus.	15
9.6	Kamin.	42.28
2	Abbati di Salfeldt.	13
2	Ritterhauſen.	10
12	Walkenried.	10.
1	Abbadeſſa di Quedlinburg collaCittà	10.16.
45.34	Gereingrode.	10.7.
9.12	Duca di Stettin in Pomerania.	220.200.
12.	Tutti li Principi d'Anhalt.	10.30
13.	Burgravio di Miſnia.	30
14.	Per Woitland.	25
10.	Conte di Schuvartzenburg.	45
3.4	Tutti Conti di Mansfeld.	45
1	Conti di Stolberg.	12.20
2.4	Conti di Honſtein.	8.18.
2	Altro di Honſtein.	0
3	Contea di Beichlingen.	20.
1	Contea di Rapin.	12.
3	Conti di Barbarij,e Millingen.	4.2
1	Tutti li Conti di Gleichen.	13
	Per li Beni della Contea di Leistuk.	2

à Cavallo.		à piedi.
1	Li Signori di Waldenfels, e Millenfels.	2
2	Signori di Gera.	4.12
1	Reiſſen da Plaven.	3
2.4	Signori di Schenberg.	470
1	Baroni di Tautenberg.	4.2
1	Signori di Brandenſtein.	4
144	Città di Danzik.	165,
	Di Elbing.	82
	Circolo Saſſonico Inferiore.	
60. 35	Li Principati di Stormar, Holſtein, e Ditmars.	277.164
57.43	Arciveſcovo di Magdeburg colle ſue Città.	262. 196
36	Arciveſcovo di Brema colla Città.	150
14.18	Veſcovo d' Hildesheim colla Città.	28.80
2.5	Veſcovi di Lubek.	13.0
12. 10	Schwerin.	19.10
5	Ratzenburg.	15
5	Schlesuuig.	25
12	Duca di Moſa.	135
15.8	Duca di Lavenburg.	112. 30
	Duchi di Brunſuuic colle Città.	
	Di Brunſuuic, Hanover Gotting, &c.	208.
20. 35	Duca di Brunſuuic colla Città di Lüneburg.	164. 120
12.	Duca di Brunſuuic Grubenhagen con Einbek.	0
40	Duchi di Mekelburg colle Città apartenenti.	120
2	Conti di Reinſtein.	0
1	Contea di Unsdorff.	4.7
20. 21	Città di Lubek.	177
20	Hamburg.	120
0	Milhauſen in Turingia.	78.40
0	Northauſen.	78.30
0	Goslar.	130. 100

CAPITOLO XVIII.

Riflessi, e Note ſopra le coſe Antecedenti.

TRà gl' Articoli della Pace con Suezia, ſi trova queſto, che gl'eletti, ò poſtulati Proteſtanti alli Arciveſcovati, Veſcovati, Prelature, havendo nel termine d'un'Anno, doppo la ſeguita ſua elettione, ò poſtulazione, fatto il giuramento per li Stati loro temporali, debbano ſenza eccetione alcuna da S. M. Ceſarea eſſer inveſtiti, & oltre la ſumma della Taſſa ordinaria di più un' altra metà di eſſa per l' infeudazione. Articolo notabile della Pace.

Magdemburg era avanti le guerre d'Alemagna Primate,

e Capo del Corpo Eccleſiaſtico, mà eſſendo poi paſſato alli Proteſtanti, Saltzburg hà preſo il ſuo luogo.

In Alemagna, Spagna, Francia, Polonia, Vngheria.

L'Arciveſcovo di Saltzburg ſi intitola Legato nato della Sede Apoſtolica, eſſendo del numero di quelli Prelati, che in riguardo delle Chieſe Principali, che governano, fanno l'Offizio, e funtioni d'Apoſtoli, e ſi chiamano nati, perche nell'inſtante, che ſono eletti, ſono in poſſeſſo di quella dignità. Tali Legati ſono in Spagna, l'Arciveſcovo di Toledo, in Alemagna Saltzburg, in Francia l'Arciveſcovo di Rems, in Polonia l'Arciveſcovo di Gneſna, in Hungaria l'Arciveſcovo di Strigonia.

Arciveſcouato di Biſanzone.

L'Arciveſcovo di Saltzburg nel Collegio de Principi alterna non ſolo nella precedenza, mà anco nel Direttorio colli Arciduchi d'Auſtria.

Biſanzone, benche ſia ſtato poco fà ſeparato dal Corpo dell'Imperio, & incorporato nelli Stati di Borgogna, reſta però ſalva l'immedietà, Privilegij, & immunità dell'Arciveſcovo, come Principe dell'Imperio.

Arciveſcouato di Riga.

L'Arciveſcovato di Riga nella Livonia non è più, & in tutto quel Ducato non vi ſi trova altro, ch'il Veſcovato di Vanda eretto da Siſto V.

Veſcovato di Bamberg.

Il Veſcovo di Bamberg è unitamente col Marcheſe di Brandeburg Direttore del Circolo Franconico; anco nelle Diete Circolari, queſto è il primo Veſcovo dell'Imperio; non riconoſce alcun Metropolita, mà dipende immediatamente dal Papa, e li ſuoi ſudditi non poſſono appellar ad altro tribunale. Egli riceve dalli Elettori li giuramenti per li Offitij di Gran Coppiere, di Camerario, e ſimili; e quello, ch'è degno di nota, gli Elettori erano anticamente Gran Coppieri, Camerieri Maggiori, Gran Mareſciali, e Maggiordomi maggiori di queſto Veſcovo.

Prerogative del Veſcouo di Bamberg.

Veſcovato di Herbipoli.

Herbipoli è Veſcovato antichiſſimo. Hetano ultimo Duca di Franconia, morendo ſenza heredi, laſciò per ſuo herede Pipino Rè di Francia, il quale volendo gratificar la Sede Apoſtolica, ereſſe il Veſcovato, donando al Veſcovo il titolo, e Ducato di Franconia Orientale; & hà perciò giuriſdittione Eccleſiaſtica, e temporale.

Veſcovato di Aichſtatt.

Il Veſcovo d'Aichſtet è Principe d'Imperio, e diſputa la precedenza con quello di Spira.

Veſcouo di Conſtanza, d'Auguſta.

Il Veſcovo di Coſtanza è Signore di Reſichenau, e di Enigen.

Il Veſcovo d'Auguſta è ſimilmente Principe d'Imperio, e pretende gran Giuriſditione ſopra la Città d'Auguſta.

Eccleſiaſtici tengano il primo luogo in Alemagna.

Baſta, che li Eccleſiaſtici tengono il primo luogo in Alemagna trà li Prencipi, & in tutta la Chriſtianità non hanno chi ſi poſſa loro paragonare, eſſendo ſopra li ſuoi Stati tanto aſſoluti, quanto qual ſi ſia altro. Al tempo paſſato ſenza contar gli trè Elettori Eccleſiaſtici. erano in Alemagna 5. Arciveſcovati, e 30. Veſcovati, li quali haveva no tutti Seſſione, e Voto nelle Diete, hora ſono diminuiti, perche gl Arciveſcovati di Magdeburg, Brema, e Riga, Veſcovati d'Halberſtat Mindē, e Werden ſono in mano delli Proteſtanti convertiti in Principati Secolari. Quei di Biſanzone, Metz, Tul, e Verdun, ſono ſtati diſmem

5. Arciveſcouati 30. Veſcouatiin Alemagna.

Alcuni ſono ſecolarizati.

brat

brati dall'Imperio, & incorporati alli Dominij di Francia, mediante la pace di Münſter.

Altri annichilati, Veſcovati d'Alemagna, che compariſcono nelle Diete.

Quelli di Loſana, Valeſia, e Coira ſono ſtati annichilati dalli Svizzeri. Di modo che nel Collegio de Principi, Saltzburg è ſolo Arciveſcovo, e 20. Veſcovi ſono quelli, che compariſcono alla Dieta, cioè quelli di Bamberg, Wirtzburg, Wormatia, Spira, Aichſtet, Auguſta, Coſtanza, Hildesheim, Paderborm, Münſter, Oſnaburg, Paſſau, Argentina, Fleſingen, Liege, Trento, Brixen, e Baſilea. Però in Oſnabrug li Cattolici, e Proteſtanti alternano.

Bamberg direttore del Circolo Franconico.

Aichſtet è ſtato fondato da Wilibaldo figlio di Ricardo Rè d'Inghilterra l'anno 781. Il Veſcovo di queſta Chieſa è potentiſſimo, per haver molti feudatarij; e benche ſia membro del circolo Franconico, ad ogni modo, ne lui, ne il Veſcovo di Spira non ſono direttori di quel Circolo, mà quello di Bamberg, quando ſi fà Dieta in materie Eccleſiaſtiche; perche in materie ſecolari tocca al Marcheſe di Culmbach,

Ogni Circolo hà il ſuo Direttore, un Eccleſiaſtico, l'altro Secolare.

E per intender meglio queſta forma di governo nell'Imperio, conviene ſapere, che quaſi ogni Circolo hà un Direttore Eccleſiaſtico, & uno ſecolare, li quali convocano le Diete, e preſiedono ſopra le materie, che vi ſi trattano. Nel Circolo Elettorale li Elettori Magontino, e Palatino ſono Direttori.

Circolo Elettorale Renano. Saſſonico. Bavarico.

Nel Circolo Renano il Veſcovo di Worms, & il Palatino di Simeren. Nel Circolo ſuperiore Saſſonico l'Elettore ſolo n'è il Direttore. Nel Baſſo Saſſonico l'Arciveſcovo di Magdeburg, & il Duca di Branſuvic havevano per il paſſato queſto Jus; hora il Rè di Svezia, come Duca di Brema, alterna con detto Arciveſcovo. Nel Circolo Weſalico ſono Direttori il Veſcovo di Munſter, & il Duca di Giuliers. Nel Circolo Svevico il Veſcovo di Coſtanza, & il Duca di Wirtemberg. In quello di Baviera preſiedono Saltzburg, e Baviera.

Auſtriaco Burgundico.

In quanto alli Circoli d'Auſtria, e di Borgogna, havendovi li Prencipi elevato la ſua ſfera più alta di qual ſi voglia altro, e non ammettendo in queſto parità, non vogliono ne meno Compagni nella Direttione delli loro Circoli; così li Archiduchi ſoli ſono Direttori del Circolo Auſtriaco, & il Rè di Spagna del Borgondico.

Prencipi Proteſtanti Canonici.

In virtù della pace di Munſter quattro Prencipi Proteſtanti ſono Canonici di Strasburg, ò Argentina; cioè di Brunſuvic, di Mekelburg, di Wirtemberg, & il Marcheſe di Durlach.

Li Veſcovi, che ſono nelle Terre, e Stati hereditarij di Caſa d'Auſtria, non compariſcono nelle Diete Imperiali.

Altri mebri Eccleſiaſtici.

Alcuni Prencipi Eccleſiaſtici, che non ſono Veſcovi, come il Gran Maeſtro dell'Ordine Teutonico, gl'Abbati di Fulda, di Hirsfeld, di Murbach, di Kempten, di Cortbaij, di Prum, di Stabel, e di Luders, il Gran Priore di Malta, li Prepoſiti d'Elvuagan, e di Berchtolsgaden ſiedono nelle Diete Imperiali con tal ordine, il primo immediatamente doppo l'Arciveſcovo di Saltzburg, e gl'altri doppo li Veſcovi.

Gran Maeſtro Teutonico.

In quanto al Gran Maeſtro Teutonico. Havendo li Cavallieri

del

Origine dell' ordine Teutonico.

del Tempio Hierosolimitano combattuto felicemente contro gl'Infedeli, invitorno alcuni Gentilhuomini Alemanni, che havevano accompagnato Henrico Primo Imperatore nel suo viaggio di Terra Santa, per far una Cruciata, e per esser stati installati nella Chiesa, & Hospitale di Santa Maria Hierosolimitana, furono chiamati Mariantini, e confermati da Papa Celestino Terzo. Doppo che, essendo Hierusalem stata occupata da Saladino Soldan d'Egitto, questi Cavallieri si ritirorno à Tolomaide; & indi furono da Federico Secondo Imperatore rimandati in Alemagna, impiegandoli nelle guerre contro Prussia, e Livonia all'hora ancora dedite al Paganesmo; di che ne risultò, che quei Popoli si fecero Christiani, e si sottoposero alli detti Cavallieri, li quali in tal guisa si videro padroni d'un gran Paese, da essi posseduto fino all'anno 1525. Poi seguite diverse revolutioni, Sigismondo Rè di Polonia diede ad Alberto Marchese di Brandeburg l'investitura della Prussia. L'anno 1563. il Gran Maestro occupò una buona parte delle Terre soggette all'Ordine Teutonico, con titolo di Duca di Curlandia. E la Livonia, doppo essere stata il Teatro di sanguinose guerre trà Polacchi, Moscoviti, e Svezzesi, questi ultimi se ne impadronirono finalmente, e la possedono ancora. Si che il Gran Maestro Teutonico non hà più, se non alcune Commende sparse per l'Alemagna, e tiene la sua Residenza à Marienthal.

Quanto potente anticamente l' ordine Teutonico.

Origine di Fulda

Fulda è una delle più ricche, e famose Abbazie dell'Europa, & hà preso il nome dal fiume Fulda, che gli scorre vicino. Fù fondata da Carlo Mano, e Pipino Rè di Francia. Questo è il primo Abbate dell'Imperio, Arcicancelliere dell'Imperatrice; si scrive Primate delle Gallie, e disputa la precedenza à molti Prencipi. Per il passato poteva metter in campagna fino à 60000. huomini.

Origine di Murbach.

L'Abbazia di Murbach, alla quale è unita quella di Luders, era anticamente tanto potente, che poteva metter in piedi 1260. Cavalli. E' stata fondata nelle Montagne d'Alsazia da Eberhardo Duca d'Alemagna.

è d'altre Abbatie.

Il Prepositо d' Elvuang si elegge ordinariamente dal corpo del Capitolo. Corvuaij è Abbazia in Saffonia, fondata da Sant'Adelardo, Cugino di Carlo Magno l'anno 822. Prum è stata anticamente di gran nome, vi si fece Religioso Lotario figliuolo di Lodovico Imperatore. Stablò è Abbazia nel Vescovato di Liege. Tutti questi Prelati nelle Diete Imperiali precedono li Prencipi secolari.

Prelati.

Sono però Prelati in Alemagna, che cedono alli Prencipi secolari, e nelle Diete Imperiali hanno solamente un voto in commune, si come li Conti. E sono ventitrè Prelati, e quattordeci Abbadesse, cioè quelle di Quedlimburg, d'Essen, d'Hervueid, Nidez, d' Ober-Minster in Ratisbona, di Lindau, di Gerenzoda, di Buchau, di Federsee, di Rotminster, d'Hagbach, di Gutenzell, di Beind, di Dandelò, e di Gonderthim. Queste Abbadesse hanno sessioni nelle Diete, mà per il decoro, e convenienza del sesso non intervengono in persona, mà vi mandano i suoi Deputati.

Abbadesse, che mandano alle Diete

Li Prelati in Alemagna non si esaltano tutti à queste dignità in

un

un medesimo modo, e l'ordine, che hoggidì si osserva, non è quello, che si osservava, quando il Christianesmo entrò in Alemagna. Al principio della Fede Christiana il Clero eleggeva li Vescovi unitamente con il Popolo; da poi havendo gl' Imperatori abbracciato il Christianesmo, usarono à dar di propria autorità i Vescovi alle Chiese principali, eleggendo uno trà molti, che venivano loro proposti.

Forma antica, e moderna d'eleger li Vescovi.

In questo modo Constante Imperatore fece Liberio Vescovo di Roma, e Teodosio il Minore elesse Notario per Vescovo di Costantinopoli. Doppo il quarto Secolo (avanti il quale erano pochi, ò nissuno Vescovo in Alemagna) gl'Imperatori prohibirono d' esaltar alcuno alla dignità Episcopale senza loro consenso; & essendo poi stata l' Alemagna unita alla Francia, li Rè di Francia usorno di questo dritto con tanta autorità, che non si faceva nissun Vescovo senza la loro nomina, ò almeno approbazione. Nella Baviera, che haveva li suoi proprii Rè, hora il Popolo, hora li Rè eleggevano li Vescovi.

Esaltatione de Prelati anticamente da chi, e come.

Mà poi cresciutara la potenza delli Pontefici Romani, Gregorio Settimo levò alli Rè, & alli Imperatori la facoltà non solamente di crear, & confermar li Pontefici; mà anco li Vescovi nelli Paesi, e Terre di loro souranità; & havendo scomunicato Henrico Quarto Imperatore, comandò al Vescovo di Diè suo Legato in Francia, che facesse decretare nel Concilio di Langres, che nissun secolare ardisse per l'avuenire nominar alli Vescovati. L' Anno seguente prohibì à gl' Ecclesiastici di ricever alcun Vescovato, Abbatia, o Beneficio dalla mano d' un secolare, benche fosse Rè, ò Imperatore. Due anni doppo pronunziò, che solo alla Sede Apostolica tocava la facoltà d' eleggerli Vescovi, e Pastori. Vettor Terzo Papa confermò questo decreto di Gregorio Settimo, Urbano Secondo passò più oltre, e nelli Concilii d' Amalfi; e di Clermont prohibì à gli Ecclesiastici di prestar à Principi giuramente di fedeltà.

Pontefici levano l' elezione de Vescovi agl' Imperatori, e Rè.

Concilio d' Amalfi e Clermont.

Fattisi poi li Concilii di Vienna in Provenza, & il Lateranense l'anno 1112. dichiarò di nuovo heretiche le collationi delli benefizii fatte da secolari. Finalmente Paschale Secondo scommunicò Henrico Quinto, Calisto Secondo confermò gl'atti de suoi Antecessori nel Concilio tenuto à Reins l'anno 1120. Et Henrico Imperatore superato alla fine dalli fulmini di Roma, e dall' ostinazione de Prencipi, rinunziò à questo Jus nella Dieta tenuta à Worms l'anno 1120. In questo modo il Jus, che gl'Imperatori delli primi secoli pretendevano d'elegger li Vescovi, passò al Clero, & al Popolo; e poco doppo li Canonici delle Chiese Catedrali se lo assonsero; Mà perche in questa materia vi sono state non meno difficoltà grandè, che varietà d'opinioni; perciò basti l'haverla toccata.

Discordie, e dispute memorabili trà Papi & Imperatori.

Hora in Alemagna sono due modi di crear li Prelati; uno si chiama eletione, l'altro postulazione. Quando il Capitolo canonicamente radunato elegge uno delli suoi membri per esser Capo, e gli dà almeno li due terzi delli suffragii, all'hora è fatto Arcivescovo, ò

Due modi di crear Prelati in Alemagna.

Vescovo per elettione; e quando à gli Capitolari pare à proposito d'esaltar à tal dignità un Principe, ò altra persona, che non sia del loro Corpo, si chiama postulazione. Questi due modi sono ambi due legitimi.

Ecclesiastici in riguardo de Feudi giurano Fedeltà all'Imperatore.

Li Ecclesiastici ricevono i loro feudi dall'Imperatore; & in riguardo delli Principati, e Stati, che possiedono, li giurano fedeltà, senza pregiudizio di quella obedienza, che, come Ecclesiastici, devono alla santa Sede, & al sommo Pontefice, che riconoscono, come Capo della Chiesa.

CAPITOLO XIX.

Forma di Governo nelle Chiese Protestanti d'Alemagna.

Ordine osservato trà Protestanti circa materie Ecclesiastice.

Cosa manifesta è, che la Riforma di Lutero, e di Calvino sottommette, e soggetta li Ecclesiastici al Principe, sotto il quale vivono. Conviene però osservare, che li Principi Protestanti non sottopongono li negotii Ecclesiastici ad ogni sorte di Tribunale; mà ciascun Principe hà un Concistoro, nel quale decidono le cause più importanti.

In Svezia.

In Svezia, & in Danimarca, ove li Rè, & il Popolo hanno accettato la Riforma di Lutero, si osserva quasi il medesimo ordine, che nella Chiesa Romana; e le persone constituite in dignità Ecclesiastiche hanno la facoltà di prescriver Legge à gl'altri inferiori subordinati.

Danimarca.

Alemagna.

In Alemagna, ove li Vescovi Luterani sono tanto assoluti, quanto li Principi secolari, hanno parimente la piena giurisdizione sopra la loro Diocese; & in materia spirituale tutto dipende dalli loro ordini, & Instituti. Altri Principi hanno solamente Diaconi, Preti, e Sopraintendenti particolari, e generali, li quali soprastano à gl'altri, e gli fanno render conto, tanto della loro dottrina, come de loro costumi. Tali inspettori, e sopraintendenti visitano ogn'anno una volta la loro Diocese, facendo esattissima inquisitione sopra li diportamenti, e funzioni delli Pastori.

Forma di governo trà gl'Ecclesiastici e Protestanti.

E perche nissuno è franco, e libero dalle leggi, così il maggior trà gl'Ecclesiastici deve riconoscer un superiore, che lo può punire, secondo li suoi demeriti, le querele, che si fanno delli Preti inferiori, essendo riferite al Sopraintendente, fà l'Inquisizioni, e le propone al Concistoro, ove preside ordinariamente il Prelato più antico nel Principato, & all'hora il Concistoro munito, e fortificato dall'autorità del Principe, ordina le pene, secondo li delitti commessi.

Trà Calvinisti. Quali Prencipi Calvinisti, quali Luterani

Trà Calvinisti non si parla di Vescovo, ne di Arcivescovo nelli luoghi, ove sono padroni; osservano tuttavia qualche sorte d'ordine, e di forma. Le Leggi dell'Imperio tollerano solamente trè Religioni, la più debole delle quali è la Calvinista; mà hora fatta considerabile per la vicinanza de Svizzeri, & Olandesi. Di questa Religione sono gl'Elettori di Brandemburg, & il Palatino, il Langravio d'Hassia, Cassel, li Prencipi d'Hanhalt, Palatini di Simeren, Sar-

bruch,

bruch, e li Conti di Lipp; mà Brandemburg hà pochiſſimi ſudditi Calviniſti. Il Palatino havendo preſo gran parte delli ſuoi ſudditi, e Stati mediante la pace di Munſter, ſono perciò di diverſa Religione.

Li Principi d'Anhalt ſono deboli, li Palatini diſtrutti, e li Conti di Lipp poco conſiderabili. Li Cattolici hanno dalla parte ſua la Maeſtà dell'Imperatore, le Caſe d'Auſtria, e di Baviera, parte della Palatina, e di Baden, la Caſa di Zollern, tutti li Principi Eccleſiaſtici, che habbiamo detto, molti Prelati, & Abbati potenti, & alcune Città Imperiali. I Luterani hanno il reſto dell'Alemagna, cioè tutto quanto vi poſſiede la Corona di Svezia. Li Principati, e Stati della Caſa di Saſſonia, , Brunſuvic, Luneburg, Holſtein, Melckelburg, Wirtemberg, Haſſia Darmſtatt, Baden Durlach, Lucemburg, Oſtfriſia, molti Conti, e le Città Imperiali, Hamburg, Lubeca, Argentina, Brunſuvic, Ulma, Norimberg, meza Auguſta, e molte altre. Queſti eſſendo ſpalleggiati dalli vicini Rè di Danimarca, e di Svezia, poſſono atterrire chiunque intraprenda contro la loro quiete, e libertà.

Forza de Proteſtanti. Li Cattolici.

CAPITOLO XX.

De Principi Secolari, che hanno Seſſione, e Voto nelle Diete.

NElla Claſſe de Principi ſono li ſeguenti, poſti in numero Alfabetico, per non far pregiudicio ad alcuno.

Auſtria.
Anhalt.
Alberſtat già Veſcovato, hora Brandeburg.
Aremberg.
Auſperg.
Baden Durlach.
Baden Baden.
Baden Nocberg.
Baviera Elettore. *Vedi Co: Palatini.*
Brandemburg Elettore.
Brandemburg Culembach.
Brandemburg. Anſpach.
Brandemburg. Barait.
Borgogna Rè di Spagna.
Bremen Rè di Svezia.
Brunſuvic. Zell.
Bnruſuvic. Hannover.
Brunſuvic. Wolfenbutel.
Brunſuvic, Calemberg, Berg, Brick.
Cleves.
Dietrichſtein.
Eckenberg.
Grubenhagen. Giuliers.
Halberſtat, ſive Brandemburg.
Haſſia, Caſſel.
Haſſia, Darmſtat.
Henneberg Caſa di Saſſonia.
Hirsfeldt già Abbatia, Haſſia Caſſel.
Hohenzollern.
Hocheberg hora Baden.
Holſtein Danimarca.
Holſtein Gottorp.
Holſtein. Plum.
Holſtein Sondemburg.
Leuchtenberg Baviera.
Holſtein.
Leuchtenberg.
Lobcovitz.
Lichtenſtein.
Magdeburg.
Mechelburd, Sverin
Mechelburg Guſtrau.
Montbelliard,
Minden.
Mezelburg.

Nomenij.
Naſſau, Hademar.
Naſſau, Dilenburg.
Oſtfriſia.
Palatino Elettore.
Palatino Neuburg.
Palatino Lauteren.
Palatino Simeren.
Palatino due Ponti.
Palatino Sultzbac.
Palatino Birchenfelt.
Palatino Lauterck.
Picolomini.
Pomerania anteriore Rè di Svezia.
Pomerania ulteriore Elettore di Brandemburg.
Portia.
Rugen Rè di Svezia.
Ratzsburg già Veſcovato.
Savoia.
Salm.
Sagan.
Saſſonia Elettore.
Saſſonia Altenburg.
Saſſonia Veinmar.
Saſſonia Gotha.
Saſſonia Coburg.
Saſſonia Erſenach.
Saſſonia Savenburg.
Sverin già Veſcovato.
Svarzenberg.
Verden Rè di Svezia.
Wirtemberg.

Auſtria.

ESſendo queſta Famiglia la più coſpicua, e la più celebrata d'Alemagna, deve meritamente preceder tutte l'altre.

Origine della Caſa d'Auſtria.

Circa l'origine della Caſa d'Auſtria alcuni hanno opinione, che queſti Principi diſcendino dalli antichi Rè d'Auſtraſia, in riguardo di molte ragioni, particolarmente per le armi, che hanno portato ſimili una all'altra. E dicono, ch'ella prenda il cominciamento della ſua diſcendenza da quell'Ega, ò ſia Egone Maggiordomo Maggiore de Regni di Francia, d'Auſtraſia, e Borgogna, ſotto Dagaberto primo figlio di Clodoveo Secondo, il quale con ſomma lode eſercitò la ſua carica ſino all'anno 647. & era della più coſpicua Nobiltà trà Franceſi, che ſi chiamava Agilolfina, che vuol dir ſtirpe Reale; mentre non ſi ſoleva in quei tempi ammetter alcuno alle dignità principali della Corte, ſe non era diſceſo da ſangue Regio.

Queſto Egone Agilolfino diſcendente d'alcuni Principi de Franchi avanti del Rè Feramondo morì nel 647. Hebbe per Moglie Giberta figliuola del Duca Rigomero, e di Santa Gertruda, e con queſta generò Erchinoaldo, che fù pur Maggiordomo nel Regno di Neſtria, hoggidì Normandia, ſotto il Rè Clodoveo Secondo. Queſto ſi maritò con Luſinda, e di lei hebbe Laudeſio, ò ſia Lauterio, che

fù

fù pur Maggiordomo del Rè Teodorico, e fù Duca d'Alemanni, uccifo da Ebroino fuo emolo nel 679. Hebbe per Moglie una figliuola del Rè San Sigifmondo di Borgogna, da cui nacque Etico Primo, dal quale, e da Berfuinda fua Moglie, forella della Regina Belichinda, hebbe Etico Secondo, che divife il patrimonio col fratello Alberto, à cui lafciò l'Alfazia, & ad effo toccò Brifac, e fù chiamato Duca. Da queffo nacque Alberico, che generò Ottoperto, ch'havendo prefa per Moglie Hiltruda figlia di Ofredo ultimo Conte della Linea d'Aubsburg, fù adotato di queffa Cafa, e da lui fi propagò la Stirpe d'Aubfburg, da cui difcende la Cafa Auguffima d'Auffria. Poiche Ottoperto generò Ramberto Conte d'Aubsburg, e d'Alfazia, morto nel 824. lafciando Luitfredo, che morì nel 877. Il figlio di queffo fù Luitfredo, mancato di vita nel 903. lafciando il figliuolo Hunfredo, morto nel 918. Queffo fù padre di Guntrano Secondo, fornominato il ricco Conte d'Aubsburg, Duca d'Alfazia, e di Brifac, qual morendo nel 946. lafciò Rezo morto nel 991. Di queffo nacque Rapoto, che finì di vivere nel 1027. reffando di lui Vernerio primo, morto nel 1036. dal quale nacque Ottone; e da queffo venne Vernerio fecondo, morto nel 1189. e da lui fi generò Alberto Conte d'Aubsburg, morto nel 1199. e di lui nacque Rodolfo Quarto Conte d'Aubsburg, mancato nel 1232. reffando di lui Alberto fecondo Conte d'Aubsburg, morto nel 1248. havendo generato Rodolfo Conte d'Aubsburg, che fù il primo Imperatore Auffriaco. Da queffo nacque Alberto, col quale concorrendo Adolfo Conte di Naffau, doppo l'interegno di nove Mefi, feguì per fcifma l'Elettione del Naffau; mà queffo uccifo in battaglia da Alberto nel 1298. fù Alberto eletto Imperatore, quale nel 1308. fù ammazzato da Giovanni fuo Nipote, e reffarono di lui, e d'Elifabetta Ducheffa di Carintia trè figliuoli, cioè Fedrico Pulcher, che morì Imperatore fenza figliuoli. Alberto Secondo, detto il Sapiente, morto nel 1358. Henrico Duca d'Auffria morto nel 1327.

Doppo la morte d'Alberto uccifo, fù un'Interegno di fei Mefi, e vinticinque giorni, e fucceffe nell'Imperio Henrico Settimo di Lucemburg, qual morì di veleno, datogli da un Frate Domenicano à Buonconvento in Tofcana nell'Hoftia facra nel 1313. Doppo la qual morte fù un'altro Interegno d'un'anno, e due mefi, e fucceffe Lodovico Quinto, pur in fcifma; poiche fù creato anche da una parte il fudetto Fedrico Pulcher figlio d'Alberto; il Bavaro reftò fuperiore in un fatto d'armi, e Fedrico prigione; finalmente fù liberato, e s'accordarono di godere ambidue l'Imperio. Lodovico paffò all'altra vita nel 1346. e gli fucceffe Carlo Quarto di Lucemburg, Nipote del fudetto Imperatore Henrico Settimo; poiche Fedrico lafciò la vita nel 1329. Carlo Quarto morì nel 1378. e fucceffe Vincislao fuo figliuolo. Queffo effendo ftato depoffo dall'Imperio, fù in fuo luogo eletto nel 1400. Roberto Conte Palatino, che morì nel 1410. e fucceffe Sigifmondo, doppo la morte del quale, feguita nel 1438. ritornò l'Imperio nell'Auguffiffima Cafa d'Auffria, venendo creato Imperatore Alberto.

Questo Alberto Secondo prese per moglie Giovanna Contessa di Phirt, & hebbe

Leopoldo Duca d'Austria, ucciso nella battaglia di Sempach da gli Svizzeri nel 1386. e di questo nacque

Ernesto il Fereo Duca d'Austria, che generò

Fedrico d'Austria Imperatore, morto nel 1493. e di lui, e di Leonora di Portogallo nacque

Massimiliano Primo, che mutò il titolo di Duca in Arciduca d'Austria, e fù Imperatore maritato à Maria Duchessa di Borgogna, lasciò il Mondo nel 1499. & hebbe

Filippo Primo Rè delle Spagne, morto nel 1506. il quale con Giovanna figlia di Ferdinando Rè d'Aragona generò

Carlo Quinto Imperatore, e Ferdinando Primo Imperatore, per cessione fattagli da Carlo Quinto suo fratello, qual rinunciando anche i Regni di Spagna al figliuolo Filippo secondo, si ritirò dal Mondo à finir i suoi giorni trà Chiostri nel 1558.

Dal sudetto Carlo V. Imperatore discendono i Rè di Spagna.

Da Ferdinando suo fratello gl'Imperatori Austriaci di Germania.

Morì l'Imperatore Ferdinando Primo nel 1564. e della Moglie, che fù Anna figlia di Uladislao Rè d'Ungheria, e di Bohemia hebbe

Massimiliano Secondo Imperatore, ch'havendo per moglie Maria figliuola dell'Imperatore Carlo Quinto, generò Rodolfo, e Mattias ambi Imperatori.

Il sudetto Ferdinando Primo hebbe pur un' altro figlio, detto Carlo Arciduca d'Austria di Gratz morto nel 1590.

Rodolfo Imperatore morì nel 1612. senza essersi mai maritato.

Mattias di lui successore, e fratello sposò Anna figlia d'un'altro fratello di Massimiliano Secondo, chiamato Ferdinando Arciduca d'Ispruch, che morì nel 1595. senza figliuoli.

Mattias lasciò di vivere l'anno 1619. e non lasciò di se discendenti; onde subintrò nell'Imperio

Ferdinando Secondo, figlio del prenominato Carlo Arciduca d'Austria di Gratz, e di Maria figlia d'Alberto Duca di Baviera.

Carlo Arciduca hebbe, oltre Ferdinando Secondo, trè altri figliuoli, che furono

Leopoldo Arciduca d'Austria d'Ispruch.

Massimiliano Arciduca, Gran Mastro dell'Ordine Teutonico, Marchese di Burgrau, morto senza discendenti.

Carlo Vescovo di Uratislavia.

Ferdinando Secondo prese per Moglie una figlia di Guglielmo Duca di Baviera, & hebbe con questa Ferdinando Terzo, nato nel 1608. alli undeci di Luglio.

Gio: Carlo, che morì giovinetto nel 1619.

Leopoldo Guglielmo nato nel 1614. che fù poi Governatore della Fiandra, e morì nel 1662. senza heredi.

Una figliuola, chiamata Marianna, Moglie di Massimiliano Duca di Baviera, Madre del Regnante Elettore Ferdinando Maria.

Un'altra chiamata Cecilia Renata, consorte di Uladislao Rè di Polonia.

Morta la prima Moglie di Ferdinando Secondo, egli sposò l'anno 1632. Leonora Gonzaga sorella del Duca di Mantova, della quale non hebbe figliuoli. Morì Ferdinando nel 1637. alli 9. di Febraro.

L'Imperatore Ferdinando Secondo hebbe guerra con Turchi Transilvani; colli Bohemi ribellati; con Christiano Quarto Rè di Danimarca, che tutti questi furono vinti; mandò le sue armi in Italia, occupò Mantova, e poi fatta la pace, la restituì. Fù poi guereggiato dal Gustavo *Adolfo* di Svezia. Gli succesſe suo figlio

Ferdinando Terzo Rè d'Ungheria hebbe queste per Mogli; in primo matrimonio l'Infanta Maria figlia di Filippo Terzo Rè di Spagna.

In secondo sposò Maria figlia di Leopoldo *Arciduca* d'*Austria* d'Ispruch. E nel terzo hebbe Leonora Gonzaga sorella del Duca Carlo Secondo di Mantova.

Ferdinando Terzo Imperatore, avanti la morte del Padre, essendo Rè d'Ungheria, andò al commando de gli Eserciti Imperiali, & hebbe diverse vittorie. Guerreggiò contro Svezzesi, e Francesi, e loro Collegati; finalmente fece la pace à Munster. Morì nel 1657.

Della prima gli nacque Ferdinando Quarto, nato nel 1633. alli 8. di Settembre, fatto Rè de Romani nel 1653., morto nel 1655. adi 9. di Giugno, senza esser stato maritato; onde succesſe

Leopoldo Primo Imperatore, nato alli 9. di Giugno nel 1640. eletto Cesare à Francfort nel 1658. il primo d'Agosto.

E' maritato con l'Infanta Margherita Teresia figlia del Rè Filippo Quarto di Spagna nel 1666.

Hà fatto guerra in Polonia, scacciando da quel Regno li Svezzesi, e rimettendo quella Corona, ch'era perduta, in testa di quel Rè Gio: Casimiro. Hà guerreggiato control'armi delRè CarloGustavo di Svezia in Danimarca, & è restato vincitore, salvando quel Regno, ch'era perduto, al Rè Fedrico. Hà guerreggiato contro gli stessi Svezzesi nella Pomerania, & occupò quasi tutta quella Provinzia, che poi per la pace d'Oliva la restituì. Hebbe guerre col Turco in Transilvania, & Ungheria, e riportò una memorabile vittoria al Fiume Rab appresso San Gottardo, & un'altra à Levens, doppo le quali fece la pace.

Hebbe pure di questa prima Moglie Anna Maria, nata nel 1634. e maritata nel 1649. à Filippo Quarto Rè di Spagna, & hora Regente di quella Monarchia.

E di più due altri figliuoli, l'uno chiamato Filippo Augusto, morto nel 1639. e l'altro Carlo morto infante.

Della seconda non hebbe altri figliuol, se non l'Arciduca Carlo Giuseppe, nato nel 1649. alli 17. d'Agosto, e morto nel 1664. alli 27. di Genaro in Linz.

Della terza Gonzaga sposata nel 1650. hebbe

Teresia Maria morta Infanta.

Leonora nata adi 30. Decembre nel 1654. hora Regina di Polonia

Ma-

Marianna nata nel 1655. vivente.

Ferdinando Carlo nato nel 1657. morto nel 1658.

Leopoldo Arciduca d'Austria, succeſſo nel Dominio de gli Stati del Tirolo, e dell'Alſazia; ſi maritò in Claudia Principeſſa di Toſcana, della quale hebbe prima una figliuola morta infantina.

Ferdinando Carlo, nato alli 17. di Maggio nel 1628. morto nel 1663. adi 30. di Decembre.

Clara Iſabella maritata al Duca Carlo Secondo di Mantova, & hora Vedova, nata nel 1629.

Sigiſmondo Franceſco nato nel 1608. morto nel 1665. adi 24. di Giugno, ſenza eſſerſi ancora maritato.

Maria Imperatrice di ſopra nominata.

L'Arciduca Ferdinando Carlo ſi maritò con la Principeſſa Anna di Toſcana, e di lei hà hauuto

Claudia Felice nata nel 1653. alli 30. di Maggio.

La ſeconda morì nel parto.

La terza Maria Maddalena nata nel 1656. alli 17. d'*Agoſto*, morta nel 1670.

Privilegi, e Preroga tive della Caſa d'Auſtria.

La Caſa d'*Auſtria* hà riceuuto molti privilegi da diverſi Imperatori. Primo, poſſono crear Conti, e Baroni d'Imperio. Secondo, l'Imperatore non può levar le Terre, e *Stati* à queſti Principi, per darli ad un' altro. Terzo, l'Arciduca d'Auſtria è il più ſegreto Conſigliere dell'Imperio. Quarto, li ſuoi Principati non ſono obligati à contribuzioni. Quinto, ricevendo l'inveſtitura ſi veſtono con manto Regio, e non pagano dritto alcuno per eſſa. Seſto, non ſono ſoggetti alla giuriſdittione dell' Imperio. Settimo, nelle Diete Imperiali hanno ſeſſione alla deſtra dell'Imperatore doppo li Elettori, immediatamente avanti tutti gl'altri Principi Eccleſiaſtici. Ottavo, eſſendo chiamati in duello, poſſono prender un Campione, non potendo la parte averſa fare il medeſimo. Nono, non ſono obligati à trattar di Maeſtà gl' altri Rè, mà di Serenità, come fece Ferdinando, trattando con il Rè di Polonia. Decimo, mancando la linea maſcolina di queſta Caſa, la figliuola maggiore heredita tutti li beni, e privilegi di eſſa. Undecimo, non ſono obligati à comparire alle Diete. Duodecimo, l'Imperatore non può revocare, ne annullare li atti di quella Caſa. Decimoterzo, l'Imperio non hà feudo alcuno nell'Auſtria. Decimoquarto, mancando heredi, poſſono trasferire, e donare li ſuoi *Stati*. Decimoquinto, li loro Vaſſalli, e ſudditi non poſſono eſſer citati ad altri Tribunali ſtranieri. Decimoſeſto, dalle deciſioni loro non ſi può appellare, ne all'Imperatore, ne alla Camera di Spira. Decimoſettimo, poſſono imporre nuovi dazij, e gabelle. E tutti queſti privilegi ſi ſtendono alli beni acquiſtabili.

Armi di Caſa d' Auſtria.

L'arma della Caſa d'Auſtria è una banda bianca in campo roſſo, derivata da Leopoldo Auſtriaco, che trovandoſi all'aſſedio di Tolomaide, fece tale ſtrage de Barbari, che comparve avanti l'Imperatore Henrico *Settimo* tutto coperto di ſangue, fuori che la banda, di cui era cinto; onde l'Imperatore per memoria del fatto vollè, che

egli portasse uno Scudo rosso traversato con fascia bianca.

Già che nelli antecedenti Capitoli habbiamo fatto menzione di Borgogna, ne diremo qualche cosa. La Borgogna fù anticamente Regno potentissimo, fino all'anno 1034. che fù diviso in Ducato, e Contado. Il Ducato si chiama la Borgogna Reale, per esser della Corona di Francia. Il Contado si dice Borgogna Imperiale, per essere Circolo dell'Imperio. Non riconosce alcun superiore, e porta il titolo di Franca Contea, di modo che il Principe, e Duca suo non vi può metter alcuna imposizione. Carlo Quinto la trasportò sotto la protettione dell'Imperio unitamente colli Paesi Bassi, con titolo di Circolo Borgondico. Nelle Diete Imperiali il Duca hà il secondo luogo nel Banco Ecclesiastico. E' obligato à contribuire il Römerzug per la guerra contro il Turco, e contro i nemici dell'Imperio. La sua quotta è quanto due Elettori. Caso che non contribuisca, la Camera Imperiale può procedere contro di esso; del resto è esente d'ogni giurisditione Camerale. Deve prender l'investitura dall'Imperatore, & è obligato à osservar le constituzioni della pace publica. Di più il Duca di Borgogna pretende non esser obligato à riconoscer dall'Imperatore il Jus di batter moneta. E Carlo di Borgogna non solo pretese la precedenza sopra gl'Elettori, mà anco titolo di Rè da Federico Imperatore, che gli fù negato, sia per invidia della sua potenza, sia per altro. Carlo Quinto Imperatore vedendosi non solamente Duca di Borgogna, mà colla facoltà anche di poterlo fare, intraprese di erigere la Borgogna, e li Paesi Bassi in Regno; mà trovando ostacoli nelli privilegij, & immunità di quei Stati, che difficilmente erano compatibili con la Monarchia, non passò più oltre.

Particolarità sopra la Borgogna.

Privilegij del Duca di Borgogna.

Anhalt.

LA Famiglia d'*Ascania*, ò *Anhalt* è nobilissima, & antichissima, tirando la sua origine da *Ascanio* figlio di Gomero, Nipote di Giapetto, Pronipote del Patriarca Noè. Questo *Ascanio* ritiratosi dalla sua Terra naturale, che era nella Bitinia, verso il Bosforo Cimerio, passò felicemente nelle parti del Norte, posando il suo domicilio, e Residenza vicino alla selva Hircinia, dove non ostante le vicissitudini humane, la caduta di tanti Regni, e revoluzioni d'Imperij, gl'*Ascanij* suoi posteri dal giorno del loro arrivo fino al tempo d'hoggi hanno tenuto sempre il primo luogo di potenza, e d'autorità. E perche li nomi, e la successione di questa Casa si sono nascosti trà le tenebre dell'antichità, così non si hà potuto rintracciar altro principio Genealogico, che da Bervualdo Primo Signor d'Ascania, e di Hercinia. Questa Famiglia ottenne da Conrado Terzo l'Elettorato l'anno 1152. da poi essendo caduti in disgrazia di Sigismondo Imperatore, le fù levata la dignità Elettorale, e conferita à Federico Quinto Burgravio di Norimberg per li gran servizij, che haveva resi al medesimo Imperatore nelle guerre di Bohemia, e d'Ungheria: Non lasciorono però li Principi d'*Ascanij*, ò *Anhalt* di portar il titolo d'Elettore;

Origine, e principio della Casa Anhaltina.

Anhalt hà hauuto l'Elettorato, e come l'hà perso.

tore; mà finalmente vedendosi esclusi dal Collegio Elettorale, si preseto à poco honore d'entrar nel Collegio de Principi; e perciò tralasciando di comparire alle Diete, hanno dato occasione ad altri d'occuparli il luogo, e la Sessione.

Baviera, e Palatina,

Origine della Casa di Baviera.

LI Annali attribuiscono à questa Nazione di Bavari Hercole Alemanno per fondatore. Era governata anticamente da suoi proprij Rè, che essi chiamavano Cacano ad esempio delli Arsaci in Parthia, e Tholomei in Egitto, e questo fino al tempo d'Arnolfo Imperatore, sotto di cui si trasformò il governo in Ducato.

Particolarità sopra questa Casa.

L'origine delli Duchi di Baviera si prende da Pipino figliuolo di Carlo Magno, dichiarato Rè di Baviera per testamento paterno.

Hora questa Famiglia di Baviera è l'istessa, che Palatina, e possedono il primo Elettorato, & il primo luogo trà gl'Elettori secolari doppo il Rè di Bohemia. Tutti li Principi di questa Casa discendono da due Imperatori, li Nipoti de quali formano due Rami principali ambi potenti, & Illustri, mà di Religione differenti, e forse poco affette l'una all'altra; perche li discendenti di Lodovico Bavaro tengono la dignità Elettorale, che era prima nelli discendenti di Roberto Imperatore. Poiche Federico Elettore Palatino, senza curarsi dell'elezione fatta dalli Bohemi della persona di Ferdinando Austriaco, havendo ad instigazione della Moglie, e d'altri accettato la Corona di Bohemia, accese un fuoco in Alemagna, che l'hà desolata per tanti anni.

Ottone di VVittelpach augumentò la Casa Palatina.

Ottone Wittelpach Conte di Schirn fù il primo, che accrebbe la potenza di questa Casa, havendo unito, mediante il matrimonio suo con Agnese, il Palatinato, e la Baviera, e posseduto li successori la qualità unitamente di Elettore, e Gran Maestro dell'Imperio. Hà dato due Imperatori all'Alemagna; Lodovico detto il Bavaro, eletto l'anno 1314. e Roberto Palatino Principe di grand'animo, e di rare qualità. Hà hauuto un Rè di Danimarca, & uno nuovamente di Svezia, che hà lasciato Carlo per successore. E questo basti intorno alla Casa Palatina, di cui parlaremo più diffusamente, trattando delli Elettori.

Baden.

Varie opinioni intorno all'origine di Baden.

GLI Annalisti fanno discender questa Casa da una Famiglia Romana, che si trasportò in Alemagna. Altri dalli Rè Gotti; altri dalli Scaligeri in Italia; altri da gl'Orsini; altri dalli Marchesi di Verona. Mà lasciando le favole, e le adulazioni degli Autori, troviamo, che le Case d'Alemagna non necessitano di tirar origine da quelle d'Italia; poiche elle da se stesse non hanno mai mancato di splendore, e di potenza.

Quelli, che vogliono li Baden discendere dalli Marchesi di Verona, dicono, che Federico Barbarossa condusse seco d'Italia Her-

man

man Marcheſe di Verona, e li diede in Alemagna il Marcheſato di Hochberg, il che però par difficile à creder; perche al tempo di Conrado Secondo Imperatore erano già Marcheſi di Baden, & Hochberg; è però più probabile, che Bertoldo primo, havendo due figliuoli, fece trà loro una diviſione, dando à Bertoldo Secondo ſuo figlio maggiore la più conſiderabile parte de ſuoi beni, con titolo di Duca di Zeringen, & à Hermano ſuo figlio minore il titolo di Marcheſe, col reſto delli ſuoi Stati. Il medeſimo Hermano, eſſendoſi accaſato con Giuditta herede di Baden, diede occaſione à Hermano Terzo di titolarſi il primo Marcheſe di Baden, prendendo l'armi della Madre, come fece, e trasferirle alla ſua poſterità. Qualche tempo poi, che Federico Barbaroſſa diſtruſſe la Città di Milano, e mortificati li Lombardi, meſſe preſſidio Alemanno in tutte le Piazze, laſciò Hermano per Governatore di Verona, il quale eſſendo ritornato in Alemagna, fù in memoria di quella impreſa chiamato Marcheſe di Verona; e queſto titolo hà cagionato l'errore di farli diſcendere dalli Marcheſi di Verona; di modo che la più fondata Genealogia delli Baden deriva dalli antichi Conti di Vindoniſſa, e d'Altemburg, che hanno fiorito gran tempo frà gli Svizzeri, dalli quali diſcendono parimente li Duchi di Zeringen, di Tek, li Conti di Habsburg, e gl' Arciduchi d'Auſtria.

Hiſtoria di Baden.

Hermano Terzo Marcheſe di Baden.

È per comprender, che li Marcheſi di Baden, e quei d'Hochberg ſiano la medeſima Caſa, conviene ſapere, che l'anno 1490. Chriſtoforo Marcheſe di Baden, e Filippo Marcheſe d'Hochberg fecero un concordato, e teſtamento reciproco, mediante il quale una di queſte due Caſe ſopravivendo all'altra, ne doveſſe eſſer herede, à cauſa d'eſſer ambedue ſortite d'un medeſimo tronco; e portavano quaſi le medeſime armi. Il teſtamento fù confermato da Maſſimiliano Primo nell'anno 1499.

Concordati trà Baden, & Hochberg

La Caſa di Baden, che era ſtata diviſa dall' anno 1200. ſi riunì doppo la morte di Filippo ultimo della linea d' Hochberg, in virtù del teſtamento reciproco, che lui, e Chriſtoforo havevano fatto, come ſi hà detto; hora Chriſtoforo havendo hereditato le Terre di Filippo l'anno 1503. poſſedè li due Marcheſati ſino all'anno 1515. che morì, e li ſuoi Stati furono di nuovo ripartiti trà Bernardo, & Erneſto ſuoi figliuoli, li quali ſono Capi delli due Rami, che hora ſi ritrovano. Dal primo diſcendono li Marcheſi di Baden; e quei di Durlach da Erneſto nella diviſione fatta all'hora trà due fratelli, Bernardo hebbe Baden, e le ſue dipendenze; ad Erneſto toccò per ſua parte il Marcheſato d'Hochberg, e Wiemberg; e queſta è la linea, che chiamano Durlach, che è di Religione Proteſtante, come all'incontro la prima è Cattolica. Ciaſcuna hà il ſuo voto nelle Diete, & alternano in virtù della pace di Munſter.

Hermano Marcheſe di Verona, eſſendo ritornato d'Italia in Alemagna, fù da Federico Imperatore fatto Marcheſe dell' Imperio, & hebbe in matrimonio Imuta figlia del Conte di Baden, dal quale diſcendono li Marcheſi di Baden. Altri dicono, che ottennero dal medeſimo Imperatore la Contea d'Hochberg, levata à quelli di Zeringen.

Hermano, detto il Picciolo, fù Marcheſe di Verona, e di Hochberg.

Hermano Quinto Marcheſe di Baden, eſſendo Federico Duca d'Auſtria reſtato morto in una battaglia contro gli Ungheri, preteſe per via della Moglie gli Stati d'Auſtria, e di Stiria, occupati da Ottocaro Rè di Bohemia.

Rodolfo il Grande acquiſtò per via della Moglie il Contado di Spanheim.

Della Stirpe de gli Hochberg, Rodolfo figlio di Ottone acquiſtò le Signorie di Retel, e di Noijon, e Baden Weiler; li due primi paſſorono alla Caſa di Longavilla mediante un matrimonio; e morto Filippo Ultimo delli Hochberg, ritornarono li Dominij principali a Chriſtoforo Marcheſe di Baden.

Alberto, ch'era reſtato della linea di Sauſemberg, hebbe gran contraſti con Alberto Conte di Haubsburg Duca d'Auſtria per l'heredità, fin tanto che data à queſto la ſua figlia, li rinuntiò la ſua pretenſione, Rodolfo penultimo della Caſa vendette à Leopoldo Duca d'Auſtria una parte del Contado di Hochberg, e di Saufenberg.

A Jacomo Marcheſe di Baden fù promeſſa in Matrimonio la figlia di Carlo Settimo Rè di Francia, mà egli morì prima delle nozze.

Chriſtoforo raccolſe tutti li Dominij della Caſa.

Carlo Marcheſe di Baden, edificò il nuovo Caſtello di Durlach, e riſtorò grandemente li Dominij eſauſti di queſta Caſa, hebbe da diverſe Mogli più figlivoli.

Hora queſti Stati ſono diviſi in due Caſe, l'una di Baden, Baden, e l'altra di Baden Durlac, quella Cattolica, e queſta Proteſtante, delle quali ſi parla più difuſamente in un trattato à parte.

Brunſuvic.

Origine della Caſa di Brunſuvic.

QUeſta Caſa, che ſenza difficoltà teneva per il paſſato il primo luogo doppo le Elettorali. Hà la ſua origine dalli Guelfi, e non cede d' antichità à niſſun' altra. Haveva per li tempi paſſati le ſue Terre, e Stati longo il fiume Elba, quando ſeguitò la fortuna d'AlboinoRè de Longombardi prima in Ungheria, e poi inItalia, ove queſti Popoli ſi ſtabilirono, doppo haverne cacciati li Gotti, dando il ſuo nome alla Gallia Ciſalpina. Queſta Caſa diſcende da quella d'Eſte, hora Duchi di Modona in Lombardia, & è imparentata con le Regie, e più coſpicue d'Europa.

Eſſendo il Regno de Longombardi ſtato diſtrutto da Carlo Magno, alcuni Principi di queſta Caſa ſi ritirorono alla ſua Patria, dove havevano ancora tanti beni, e tanta autorità, che l' Imperatore Lodovico Pio ſposò Giudita Principeſſa di queſta Caſa, e n' hebbe Carlo Calvo Rè di Francia, & Imperatore. Queſt' Imperatrice hebbe un fratello chiamato Henrico, al quale Lodovico ſuo Genero, figlio di

Lui-

Luigi Germanico, donò le Terre, che hora si chiamano di Baviera.

Historia.

Li Discendenti però di quest' Henrico non possedettero longo tempo quel Paese, perche il suo Ramo essendo estinto in Guelfo Quarto suo Pronipote, Henrico Quarto Imperatore concesse l' heredità à Guelfo figlio del Duca di Ferrara, che era della medesima Casa. E poi per successione di tempo Henrico il Superbo, Duca di Baviera, discendente di Guelfo Quinto, sposò Gertruda figlia dell' Imperatore Lotario Secondo, che gli apportò in dote il Ducato di Sassonia. Di questo matrimonio nacque Henrico Leone, che possedeva unitamente colla Baviera, e la Sassonia molti Principati su la riva d' Elba, & altrove. La ragione, perche li successori d'Henrico Leone habbiano li Stati loro limitati nelli Ducati di Brunsuic, & di Luneburg, è questa. Henrico Leone Principe di grand' animo, non potendosi comportar con Federico Barbarossa Imperatore suo Zio, fù messo nel Bando Imperiale, e cacciato dalli suoi Stati, si ritirò in Inghilterra à Henrico Secondo che gli diede in matrimonio Matilde sua figliola, e procurò la sua pace coll'Imperatore. Mà perche haveva già concesso la Baviera al Conte di Schiern, la di cui posterità ancora la possiede, Henrico Leone non potè entrar, se non nel Ducato di Sassonia, e questo anco passò poco dopo nella Casa di Sassonia Lavemburg mediante il matrimonio di Helena figlia del Imperatore Ottone Quarto con Alberto primo Elettore di Sassonia, nel qual tempo Federico Secondo Imperatore diede il nome di Brunswic, e Luneburg à Ottone Principe di questa Casa, la quale per tanti infelici successi si trova di presente molto diminuita, ad ogni modo considerabile per la sua potenza, & allianze.

Potenza della Casa di Brunsuic.

Questa Casa hà introdotto l' uso della Primogenitura, e si conserva meglio, che ogn'altra.

primogenitura.

Con li molti beni, che possiede, hà quattro voti nelle Diete, & è divisa hora in trè rami principali uguali in dignità, il più vecchio trà li Principi Regenti precedendo l'altro nelle Assemblee generali, e particolari. Usano tutti l'istesso titolo; & un ramo, venendo à mancar l'altro, li succede. Hanno buone Piazze, come Wolffembittel, Zell, Hanovern, Luneburg, e Ghiforn: La Città di Brunsuic gode le prerogative di Città libera Imperiale; e finalmente doppo tanti tentativi vani de suoi Duchi, hà piegato il collo sotto il giogo del loro Dominio l'anno passato.

Sessione di Brunsuic.

Città di Brunsuic.

Questi Principi possono metter in piedi forze considerabili, e mantenerle nelle Terre loro.

Il Vicinato di Danimarca, e di Svezia rendendoli ancora più autorevoli per li soccorsi, che possono ricevere in ogni caso di necessità.

Le ragioni, per le quali la Casa di Brunsuic hà pretesa la souranità sopra la Città di Brunsuic già conseguita, erano. Prima, perche dicevan li suoi Antecessori essere stati fondatori della Città nell'anno 860. Seconda, dinotarsi la souranità da che le loro armi trovansi da molti Secoli dipinte in molti luoghi publici della Città. Terza, haverla i Duchi per il passato posseduta, come propria, & hereditaria

Ragioni del Duca.

taria, e presane l'investitura dall'Imperio. Quarta, che come tale, l'hanno in molte differenti occasioni difesa contro la violenza d'altri. Quinta, che hanno punito alle volte li Decurioni della Città, come ribelli, e confermato l'istesso Senato. Sesta, che hanno in detta Città tenuto la sua Corte, sepolture, publicato Editti, e Bandi, alli quali era la Città tenuta d'obbedire. Settima, che hanno spesso citato la detta Città à prestarli servitio, e seguito, e lo habbia adempito. Ottava, che hanno introdotto gl'Hebrei nella Città. Nona, che hanno concesso alla Città privilegij insigni. Decima, che tutta l'autorità affettata hoggi dal Senato è stata altre volte propria, & hereditaria delli Duchi. Undecima, che li beni delli Duchi, come Principi Territoriali, sono esenti da qual si voglia datio. Duodecima, che li nominati alle cure Pastorali devono esser esaminati dal Concistoro delli Duchi. Decimaterza, non potersi ricevere alcuno nel numero della Cittadinanza, senz' obligarsi (si come nella Città) con homaggio douuto alli Principi. Decimaquarta, che hanno spesso publicato per ribelli il Senato, e la Città. Decimaquinta, che il Senato hà spesse volte nelle sue patenti, & accordi publici manifestato la sua soggettione, e dipendenza dalli Duchi. Decimasesta, che la Città hà per il passato prestato homaggio alli Duchi. Decimasettima, che la Città hà contribuito unitamente con altri Stati del Ducato somme notabili alli Principi. Decimaottava, che in caso di guerra contro ii Turco hà consegnato la sua quotta alla Rentaria delli Duchi. Decimanona, che il Senato della Città è comparso nelle Diete Provinciali, come Stato del Paese. Vigesima, che la Città hà sempre riconosciuto li Duchi per suoi Giudici, confermandosi alli loro decreti, e decisioni.

Ragioni della Città.

Li argomenti, e ragioni della Città contro di questo le diremo, parlando della Città di Brunsuvic.

Armi di Brunsuvic.

Le armi delli Duchi erano anticamente un Cavallo negro; mà doppo esser fatti Christiani, lo cangiarono in un bianco. Secondo, trè leoni concessi da Federico Secondo ad Ottone Duca, cioè due à ragione dello Stato di Brunsuvic, & il terzo d'azuro, come li usarono anticamente li Principi di Sassonia. Terzo, una stella d'oro concessa da Massimiliano Primo in memoria d'esser stato salvato per benefizio d'Henrico Duca di Brunsuvic in una battaglia contro li Bohemi.

CAPITOLO XXI.

Continuatione dell'antecedente materia.

Brandemburg.

TUtti quei, che parlano di questa Casa, la fanno, ò capo, ò membro delli Colonna Romani.

Quanto à me non potendomi persuadere, che le nobili famiglie d' Alemagna siano originate d' Italia, anzi al contrario, che

più

più tosto famiglie cospicue in Italia sono derivate d'Alemagna, doppo li tempi di Carlo Magno. Jo sono d' opinione di quei, che dicono, che Pietro Colonna, che edificò il Castello di Zollern, dal quale discendono li primi Conti di questa famiglia, discendeva dalli antichi Guelfi, cioè dalli Duchi di Brunsuvic.

Varie opinioni intorno all' origine della Casa di Brandemburg.

L' Imperatore Rodolfo d' Habsburg, volendo dimostrare la stima, che faceva di Federico Conte di Hohenzollern suo Nipote, lo fece l' anno 1273. Burgravio di Norimberg, doppo l' Imperatore Sigismondo esaltò alla dignità Elettorale Federico Quinto Burgravio di Norimberg, per ricompensarlo de gli importanti servitij resi nella guerra di Bohemia, & Ungheria; così li Principi d'Anhalt, che havevano ottenuto quest Elettorato da Conrado Terzo Imperatore l' Anno 1152. lo perderono per la disgratia incorsa presso l' Imperatore Sigismondo. Qualche tempo doppo, essendosi mossa alcuna discordia trà le Case di Brandemburg, e Pomerania si venne prima all' armi, e poi ad' un accordo con questo articolo espresso, che venendo à mancare la Casa di Pomerania, li Marchesi di Brandemburg hereditarebbero li suoi Principati, & Alberto di Brandemburg havendosi (di gran Maestro, che era delli Marianiti) impadronito della Prussia, ne prese l'investitura dal Rè di Polonia. Li Stati poi di Giuliers, e Berg con il Contado della Marca, e Ravensburg furono partiti trà l' Elettore Giovan Sigismondo, e Wolfgango Duca di Heiburg. Quello, che la detta Casa possiede in Franconia, è suo patrimonio. In quanto alla Pomerania, se ben non prese subito il possesso doppo esser estinta quella Casa, non negligesse però il Jus sopra questo Principato, che si trovava all'hora in mano de Suezzesi. E la Corona di Suezia trovandosi vittoriosa in Alemagna, e desiderando conservarvi un piede fermo non volse accettar la pace, se non gli fosse la sciata questa Provincia Maritiana, che gli riesce di gran commodità. E si come il Vincitore suol dar leggi al vinto, così li Suezzesi, si conservarno il miglior di questo Stato, e lasciorono una parte della Pomerania all' Elettore, il quale poi in ricompensa delli suoi danni acquistò li Vescovati di Halberstat, e di Minden con il Jus d'aspettativa sopra l' Arcivescovato di Magdeburg tutti trè secolarizati.

Federico terzo Burgravio di Norimberga fatto Elettore.

Casa d' Anhalt privata dell'Elettorato.

Concordati trà Brandemburg, e Pomerania.

Brandemburg occupa la Prussia.

Giuliers Cleves

Pomerania partita trà Brandemburg, e Suetia.

E non ostante, che questi trè Principati siano di maggior rendita, che la Pomerania, questa ad ogni modo haverebbe meglio accomodato l'Elettore, che li altri trè Principati sudetti, che gli sono stati aggiudicati per la pace di Münster, in ordine, e riguardo delle forze Maritime, e dell' incommodo, che riceve d'haver à lato un Potente vicino, che le dà una continua gelosia: E per tanto li Stati dell' Imperio, havendo considerato queste ragioni, le hanno dato nelle Diete un voto in qualità di Duca di Pomerania, Magdeburg, di Principe Alberstat, e di Minden; E perche anticamente li Arcivescovi di Magdeburg, e Brema alternavano nella direttione del circolo Basso Sassonico, quest' Elettore alterna ancora di presente con il Rè di Suezia nella medesima qualità. La ragione poi, perche non si consegnò subito doppo la pace fatta il Ducato di Megdeburg all' Elettore, è

Compensatione del Brandemburg

Particolarità

re è, che Augusto Secondogenito dell' Elettor di Sassonia trovandosi in possesso di quello, giudicossi non essere à proposito, durante sua vita, di levargliclo.

La Casa di Brandemburg è una delle più potenti, e considerabili in Alemagna: tiene il Ducato di Prussia, e Cleves, Principati d'Halberstat, Minden, Culemburg, Anspach, la metà della Pomerania, l'aspettanza sopra Magdeburg, al quale è unita la dignità Elettorale, e possiede tanto Paese in Alemagna, che non haverebbe pari, se li suoi Stati fossero men disgiunti, e più contigui. Non sono quelli però tanto divisi, che un Corriere partendo da Cleves, per andar à trovar l'Elettore nel centro della Prussia, non riposi sempre sopra le Terre di esso, entrando dal Paese di Cleves in quello di Giuliers, indi nel Contado della Marca, poi Ravensburg, d'indi entra nella Diocese di Minden, poi nel Principato d'Holberstat, nel nuovo Marchesato, e finalmente nella Pomerania, il qual viaggio si stende sino à ducento leghe d'Alemagna, potenza, in cui nissuno se li può comparar in Alemagna. Questo Principe è di Religione Calvinista, diverso da suoi sudditi, che sono Luterani; e quando abbracciasse il Luteranismo, è da credere, che si acquistarebbe anco maggiormente l'amore di quelli.

Vasta giurisditione e forze del Brandemburg.

Alberto Terzo fù prima Gran Mastro Teutonico nella Prussia, poi l'ottenne in Feudo dal Rè di Polonia.

Gioachino Secondo Elettore di Brandemburg ottenne doppo la successione hereditaria in quel Ducato da Sigismondo Rè di Polonia, la di cui sorella haveva preso in matrimonio.

L' Elettore di Brandemburg, che prima, come si è detto, ne prendeva l'investitura dalli Rè di Polonia, hora doppo la pace fattatrà Polonia, e l'Elettore è stato affrancato da questo debito, restandone possessore in tutta souranità, fin che dura la linea mascolina di Brandemburg; mà mancando la linea, e discendenza Elettorale, questo Ducato devolverassi alla Corona di Polonia in perpetuo, dichiarando però il Rè di Polonia per se, e per suoi successori, che quando non si trovassero più alcuni discendenti, haverà riguardo particolare alli Agnati di sua Altezza Elettorale, come sono quelli della linea di Culmbach, e di Onolsbach; e conferirà in modo g'uffitij nelle Diete del Regno, che in caso di caducità, quelli saranno anco preferiti à gl'altri nella successione del Ducato con quelle medesime conditioni feudali, che sua Altezza Elettorale, e suoi Antecessori l'hanno posseduto.

Vescovato di Camin.

Il Vescovato di Camin è Stato parimente dato in feudo Imperiale alli Marchesi di Brandemburg con quell'istessa giurisdittione, che li Vescovati d'Halberstat, e Minden Secolarizati in virtù della pace di Münster con questa clausula, che sia libero all' Elettore, e Marchesi di Brandemburg d'estinguere li Canonicati doppo la morte de gl'ultimi Canonici viventi in tempo della pace; e così incorporar il detto Ducato alla Pomerania. Lo stesso è successo col Vescovato d' Halberstat. Hanno parimente l'aspettativa sopra il Ducato d'Holstein, quando venghino à mancar quei Duchi.

In

In quanto al Ducato di Iagendorff si disputa, se con giustitia, e buon dritto Ferdinando Secondo lo habbia tolto alli Marcheſi di Brandemburg, per darlo al Principe Carlo di Lichteſtain. Quei, che tengono la negativa, dicono, che Giorgio Marcheſe di Brandemburg comprò dalli Signori di Schellenberg la Signoria di Iagendorff per 58900. ungheri, per tenerla in proprietà hereditaria, conſentendo à queſta compra Lodovico, e ſuoi ſucceſſori Rè di Bohemia. Morto Giorgio, Federico trovandoſi ſenza ſucceſſione, conceſſe il detto Ducato à Gioachino ſuo parente Amminiſtrator di Magdeburg, e poi Elettore di Brandemburg, con alcune conditioni, che dinotavano fide commiſſo: Hor dicono, che ſimili concordati introdotti à favor delle Famiglie ſono di tal natura, che per delitto anche di leſa Maeſtà, non poſſano eſſer li beni confiſcati. Ducato di Iagendorff.

Per l'affermativa dicono, che Ferdinando Secondo Imperatore nelle ſue lettere ſcritte alli Principi di Brandemburg à 29. d'Aprile 1624. dice, che Giorgio Federico Marcheſe di Brandemburg ricevè l'inveſtitura del Ducato di Iagendorff da Ferdinando Primo, e Maſſimiliano Secondo Imperatori, come Rè di Bohemia, e Duchi ſourani di Sleſia. E per tanto doppo la morte del detto Giorgio, eſſer quel Principato devoluto alli Rè di Bohemia ſourani di Sleſia, per non haver laſciato egli figliuoli, mà ſolamente Agnati. Ragioni dell' Imperatore.

Poſſede ancora il detto Elettore i Ducati di Cleves, della Marca, e di Ravensburg toccateli per l'heredità di Gio: Guglielmo ultimo Duca di Giuliers, morto ſenza prole maſcolina, ne feminina, e queſta heredità ſeguì nell' anno 1609. per le ragioni infraſcritte.

Hebbe queſti quattro ſorelle, la prima Maria Leonora maritata ad Alberto Fedrico Duca di Pruſſia, da cui nacque Anna ſpoſata a Gio: Sigiſmondo Elettor di Brandemburg. Contenuto delle differẽze, che verto no trà Sua Altezza, e l'Elettore di Brandemburg.

La ſeconda fù Anna data per moglie al Conte Palatino Filippo Lodovico Duca di Neuburg, che fù Madre di Wolffango Guglielmo Padre di Filippo Guglielmo hora regnante.

La terza Maddalena Conſorte del Conte Palatino Giovanni Duca di due Ponti, dalla quale vengono i Duchi di due Ponti, e'l regnante Rè di Svezia.

La quarta Sibilla maritata al Marcheſe di Borgau di Caſa d'Auſtria, e di queſta non nacquero figliuoli, ne maſchi, ne femine.

Tutti queſti Stati con li Ducati di Cleves, della Marca, di Ravensburg, e di Moers ſono Feudi Imperiali, & erano tutti poſſeduti dal ſopradetto Duca Giovanni Guglielmo di Giuliers, e per conſeguenza in mancanza di maſchi decadevano all' Imperatore; mà havendo il ſudetto Duca in ſua vita ottenuto dalli Imperatori Maſſimiliano, e Carlo Quinto un Decreto, che poteſſero ſucceder all'heredità le femine ſorelle, & i loro figli maſchi, non potendo nelli Feudi Imperiali ſucceder le femine ſenza ſpecial gratia, e conſenſo di Ceſare. In virtù di ciò (morto il Duca) l'Elettore di Brandemburg, e'l Duca di Neuburg andarono unitamente al poſſeſſo d' eſſi Stati; e per alcuni anni ſtettero ambidue nel medeſimo Palazzo di Diſſeldorff, governando inſieme.

Mà

Mà essendosi poi il Duca di Neuburg fatto Cattolico, e sposata Maddalena sorella dell'Elettor Massimiliano di Baviera, vennero alle divisioni provisionali, fino alla decisione legitima della disputa principale, havendosi ogn'uno riservato il suo dritto nella successione di tutti gli Stati sopradetti; e toccarono all'Elettore di Brandemburg i Ducati di Cleves, e della Marca, & al Duca di Neuburg Giuliers, Bergues, e Ravensburg; mà doppo qualche tempo aggravandosi l'Elettore d'esser assai pregiudicato nel detto spartimento, si collegò con gli Olandesi, e'l Duca di Neuburg per difendersi, si gettò al partito di Spagna; onde gl'Olandesi invasero il Paese di Giuliers, e Bergues, & occuparono la Città di Giuliers. Il Duca Wolfango andò alla Corte di Spagna, & operò, che il Rè Cattolico commandasse al Marchese Spinola, che ricuperasse Giuliers, e li Stati usurpati al medesimo Duca. Lo Spinola coll'Esercito Spagnuolo di Fiandra entrò in quella Provincia, e non solo prese Giuliers, mà Cleves, e tutte l'altre Terre di quei Ducati. Pose presidio Spagnuolo in Giuliers, e ritennè per sua sicurezza quella Piazza, rimettendo il Duca nel possesso del Paese. Gl'Olandesi ripresero Cleves, e remissero Brandemburg nel possesso di quel Ducato, e della Marca; e così stettero le cose per qualche tempo, havendo l'Elettore, e'l Duca fatta pace insieme.

Entrato poi il Rè Gustavo Adolfo di Svezia in Alemagna, il Duca di Neuburg, per salvar i suoi Stati, si dichiarò neutrale, con qualche disgusto de gl'Austriaci, che pretendevano dovesse esser apertamente del lor partito.

L'anno 1651. l'Elettore rinovò le sue pretensioni, & assalì improvisamente li Stati del Duca di Neuburg, togliendogli Ravenspurg. Il Duca s'armò, e mentre s'era per far la guerra, l'Imperatore commandò, che si disarmasse, e si rimettesse la causa al giudizio civile; nel quale la lite, che pendeva, in sostanza era, che l'Elettore pretendeva, che l'habilità concessa dalli due Imperatori, di poter in deficienza de maschi, esser capaci del Feudo i figli maschi delle sorelle: egli intendeva, che il Decreto Imperiale habilitasse, non solo le sorelle, mà ancora le figlie delle sorelle; onde essendo egli discesо da una figlia della prima sorella, à lui s'aspettasse la sudetta heredità.

Il Duca di Neuburg all'incontro diceva, che non erano per quel Decreto habilitate le figliuole, mà solamente le sorelle; & egli essendo maschio della seconda sorella, dovesse esser il vero herede. Nacquero per ciò molte contese, che finalmente furono sopite.

Si potrebbe dir di più di questo Principe, mà ci rimettiamo à quello, che diremo trattando spezialmente dell'Elettorato di Brandemburg.

CAPITOLO XXII.

Della Casa d'Hassia.

Questa Casa non cede d'antichità, e di splendore à nissuna d'Alemagna; & essendo cosa chiara, che la prima discendenza loro viene da Gierborga figlia di Carlo di Lorena, Zio

pater-

paterno di Lodovico Quinto Rè di Francia, discendente in dritta linea mascolina da Lodovico il Buono, maritata à Lamberto Contedi Lovanio, dal quale sono originati li Langravij d'Hassia, per via d'Henrico detto l'Infante di Brabante, che portò il titolo di Langravio d'Hassia, e doveva esser herede ancora della Turingia, perche suo zio era Padrone di quella; mà essendo egli sotto un Tuttore, ch'era il Duca Alberto di Brunsuvic, vennero all'armi, e si fecero gran guerre trà Henrico di Misnia, & il sudetto Infante. In queste restò prigione in una battaglia il detto Duca di Brunsuvic. Per riscatarlo bisognò dar alcune Città d'Hassia. I Stati della Turingia finalmente si sottoposero ad Henrico di Misnia, e così la Turingia fù separata dall'Hassia, & al presente la possede la Casa di Saffonia.

Origine della Casa d'Hassia.

Il contrasto per questa Provincia non fù mai acquietato, se non con la successione generale de gli Stati trà di loro, che dura anche al tempo presente; di modo che, se mancasse la linea di Saffonia, quei Stati ritornarebbero alli Landgravij d' Hassia per ragion di successione; e se mancassero questi Landgravij d'Hassia, andarebbero sotto il dominio della Casa di Saffonia.

Il primo Landgravio d' Hassia fù il sopradetto Henrico l'Infante.

D'Henrico nacque Ottone.

D'Ottone Lodovico.

Di Lodovico Hermano.

D'Hermano Lodovico il Pacifico.

Fù così chiamato, perche essendo morto il Duca di Brabanza senza prole, e per giustizia pervenendo à lui quei Stati, più tosto, ch'entrar in guerra, si contentò di perderli.

A questo fù esibito l' Imperio nell' anno 1440. mà lo ricusò, e morì nel 1453.

Da questo Lodovico venne un'altro Lodovico detto il Sesto.

Di questo Lodovico nacque Guglielmo.

Da Guglielmo fù procreato Filippo detto, e tenuto per il Magnanimo dalli Protestanti, & Hassi, per la sua intrepidezza contro l'Imperator Carlo Quinto à difesa della Religion Luterana. Questo fù quello, che nell'anno 1527. impedì l'esecutione dell'Edito di Vorms fulminato contro i Luterani, col qual fatto si collegò con la Lega de Protestanti; e l'anno susseguente armò grand' Esercito contro l' Imperatore, che voleva opprimer esso, e l'Elettore Fedrico di Saffonia, che pur s'era dichiarato nella detta Lega.

Nel 1546. fece unitamente col Saffone la guerra à Cesare; mà essendosi l'Elettore per qualche disgusto separato dal Landgravio, e venuto à battaglia, fù fatto prigione.

Il Landgravio persuaso dall'Elettor di Brandemburg, e da Mauritio di Saffonia suo Suocero, che serviva il medesimo Imperatore, andò ad humiliarsi à sua Maestà Cesarea sotto parola di perdono, mà ciò non ostante fù ritenuto prigione.

Finalmente fù liberato con quelle conditioni di libertà, che durano anche al presente.

Hebbe Filippo quattro figliuoli, cioè Guglielmo, Lodovico, Filippo, e Giorgio.

A questi figliuoli lasciò l'Hassia divisa in quattro souranità indepententi l'una dall'altra, benche poi in quanto al Paese, e le rendite, in disuguale proportione, cioè

A Guglielmo Quarto suo Primogenito con le Fortezze di Cassel, e Zigenhain, la metà de gli Stati, cioè l'Hassia Inferiore.

A Lodovico suo secondogenito con le Fortezze di Marbourg, e Giessen, la quarta parte del Paese, cioè l'Hassia superiore.

A Filippo Giuniore terzogenito con le Fortezze di Rinfels, Katz, e Braubac, tutta la Contea Inferiore di Katzenellenbogen, e la Signoria di Epstein, con il Telonio sopra il Rheno, e così l'ottava parte.

A Giorgio suo quarto figlio la Contea superiore di Katzenellenbogen, con la Fortezza di Russelheim, e la Residenza di Darmstat, e così à lui l'ottava parte del tutto.

Lodovico, benche maritato due volte, morì senza figliuoli.

Filippo Giuniore morì pur senza figliuoli, onde i di lui Stati furono divisi trà Mauritio figlio di Guglielmo, e Lodovico figlio di Giorgio.

Per questa heredità nacquero frà di loro gran contese, che finalmente si convertirono in una guerra aperta, come in appresso si dirà.

Guglielmo Quarto hebbe per figliuolo questo Mauritio Primogenito, & un'altro chiamato Christiano, che morì giovine avanti il Padre.

Mauritio hebbe due Mogli, la prima si chiamava Agnese Contessa di Solms Laubac. La seconda Giuliana Contessa di Nassau, Dillemberg. Della prima hebbe

Ottone maritato due volte, mà sempre senza figliuoli.

Mauritio, che morì giovane.

Elisabetta maritata al Duca di Mechelburg.

Guglielmo Quinto detto il Costante, per esser fisso nel partito de Protestanti contro gl' Imperiali.

Del secondo Matrimonio hebbe

Filippo, che fù amazzato l'anno 1626. nella battaglia di Luther sotto il Rè di Danimarca.

Agnese maritata al Principe Casimiro d'Anhalt, Dessau.

Hermano maritato due volte, mà senza figliuoli, morto à Rotemberg in Hassia l'anno 1658.

Giuliana morta giovane.

Sabina morta Infanta.

Maddalena maritata al Conte di Salms.

Mauritio morto giovine Capitano del Rè di Svezia.

Soffia maritata al Conte di Lippa, e Schaumburg.

Fedrico, qual doppo esser stato Generale de gli Svezzesi, fù miseramente ucciso l'anno 1655. à Costian in Polonia, pensando, che vi fossero dentro Svezzesi, andando à ritrovar il Rè di Svezia suo Cognato, con la sorella del quale era maritato; questo hà lasciato 3. figli.

Chri-

Christiano morì giovane Capitano in servitio del Rè di Svezia a Bicheburg l'anno 1640.

Ernesto, che vive ancora.

Christina morta in infantia.

Filippo morto putino.

Elisabetta morta bambina.

Di Guglielmo Quinto detto il Costante, e d'Elisabetta d'Hannau nacquero due figli, e trè figlie, cioè.

Emilia nata l'anno 1626. alli 12. di Febraro, maritata al Principe di Taranto in Francia.

Carlotta nata nel 1626. li 24. Novembre, maritata l'anno 1650. al Principe Elettor Conte Palatino.

Elisabetta nata nel 1628. non ancora maritata.

Guglielmo Sesto.

Filippo morto in Osfrisia in età minore di 12. anni.

Di Guglielmo Sesto, e d'Edevic Soffia sorella dell'Elettor di Brandemburg sono nati li infrascritti figliuoli.

La prima nata fù Carlotta l'anno 1650. alli 26. d'Aprile.

2. Guglielmo nato nel 1651. alli 21. di Giugno.
3. Carlo nato l'anno 1654. alli 21. d'Agosto.
4. Filippo nato nel 1655. alli 14. Decembre.
5. Giorgio nato nel 1658. alli 20. di Marzo.
6. Elisabetta Henrichetta nata nel 1661. adi 8. Novembre.

Di Ernesto figlio di Mauritio nacquero Guglielmo Primogenito, e Carlo.

Giorgio figlio di Filippo il Magnanimo hebbe trè figliuoli, che furono Lodovico Giuniore, Filippo, e Fedrico.

Lodovico Giuniore hebbe due figliuoli, che furono.

Giorgio, e Fedrico Cardinale.

Del sudetto Fedrico vengono i Landravij d'Homburg.

Filippo, e Lodovico non havendo dunque lasciati figliuoli, i loro Stati furono divisi trà Mauritio figlio di Guglielmo, e Lodovico figlio di Giorgio.

Per questa heredità nacquero frà di loro grandissime contese, come s'è detto, e la causa provenne per le ragioni infrascritte. *Divisioni trà Mauritio, e Lodovico.*

Ogn' uno si potrebbe maravigliare, perche il Landgravio Filippo Principe di sì alto intendimento, habbia così spartito il suo Stato in quattro parti distinte in souranità, perche, per quello, che poi è succeduto trà le due linee di Cassel, e di Darmstat, che ne gl'anni 1627. & 1647. si sono quasi ridotte sù l'orlo dell' estrema ruina: onde se tali discrepanze non fussero seguite, e che tutta l'Hassia fusse sotto un solo Regnante, sarebbe adesso nel pristino suo splendore.

Filippo Giuniore il terzo de fratelli morendo senza figlioli, fù divisa la sua portione in trè parti, trà gl' altri trè fratelli, ch'all'hora ancora vivevano, ma poi mancando ancora il secondo, cioè Lodovico Marburg senza discendenti, nacque una grandissima controversia frà la linea di Cassel, e quella di Darmstat, perch' egli fece un testamento, *Origine della guerra frà i due Landgravij.*

nel quale assignò una parte ad una, e l'altra all'altra linea, e così in parte egvale. Quella di Darmstat pretese esser aggravata, e che essendo in questa trè fratelli, & il Landgravio Mauritio di Cassel solamente uno, che così in capite, e non in stirpe si doveva divider quella successione. Perciò di si fatta maniera si venne ad un compromesso di 19. persone stabilito in simil caso di differenze trà i suoi, per il Landgravio Filippo loro Avolo, il qual compromesso giudicò per il mantenimento del testamento, che cedeva à favore di Mauritio di Cassel, cioè d' haverne egli la metà, e l'altra la linea di Darmstat principalmente in riguardo, ch' avanti la morte di Lodovico di Marburg, Mauritio di Cassel, e Lodovico Giuniore di Darmstat, in nome di suoi fratelli minori haveva contratto, che quello disponeva il testamento, sarebbe inviolabilmente osservato.

Mà quei di Darmstat pretesero, che li compromissarij havessero trapassati i limiti della lor autorità, e s' appellarono al Consiglio Aulico dell' Imperatore. In tanto circa al possessorio ciascuna linea haveva pigliata la sua metà.

Il Landgravio Mauritio prese la sua Residenza à Marburg; quel di Darmstat la fortezza di Gessen. Durò quella lite disdott' anni alla detta Corte Cesarea, ne vi era apparenza, che per termine di Giustitia il Landgravio Mauritio la potesse perdere; quando egli mosso da un fervorato zello della sua Religione di Calvino ò pretesa riformata, di cui egli s' era fatto il primo di quella casa, intraprese d' introdurla, benche con molta difficoltà nel sudetto Principato di Marbourg, di che dolendosi la linea di Darmstat, come molto zelante per il Luteranismo, con dir, che quest' era un' aperta contrafattione al testamento di Lodovico di Marbourg, qual vi haveva posta una clausola privativa anche sopra questo punto della Religione, e così mutando all' improviso il modo di proceder accettò il Testamento; mà *ex capite controversionis*, instituì il processo, il che si disse, che dalla Corte Cesarea istessa, come molto mall' affetta al Landgravio Mauritio di Cassel, fusse stata consigliata; e non ostante, che il medesimo Mauritio replicasse, che per haver mutate alcune cerimonie, non per questo haveva mutato Religione, e che se bene, egli havesse contravenuto, e meritata pena della privatione, ch' anche, e prima la parte contraria vi era concorsa, havendo manifestamente contravenuto al capo principale d' esso testamento, coll' haver disputato contro la validità del testamento medesimo; e così, che non si poteva castigar lui, che nello stesso tempo anche l' altro non fusse dichiarato reo, la clausula privativa, fulminando tanto contro il Disputatore del testamento, quanto contro il mutatore della Religione. In ogni modo essendo egli molto odiato per il zelo straordinario, che teneva del Calvinismo contro la Religione Cattolica, e contro la Casa d' Austria, havendo efficacemente operato per unir insieme i Protestanti contro Cesare, perdete non solamente la lite; mà *ex capite controversionis*, non doveva più haver parte alcuna nell' heredità di Marburg, ne meno in quella quar-

ta par-

ta parte, che prima gli era senza disputa concessa. Fù in oltre condannato alla restitutione de tutti i frutti cavati, e da cavarsi di disdott' anni di tranquillo possesso, al Landgravio Lodovico Giuniore di Darmstat vincitore, il quale benche Luterano era stato nelle Corti di Roma, e di Spagna à conciliarsi gl' animi favorevoli contro l'odiato Landgravio Mauritio. Questi benche all'hora per le vittorie dell' Imperatore contro il Palatino, il Rè di Dannemarca, Duca di Brunswic, Alberstat, di Marsfelt, e di quanti volero guerreggiar coll' Imperatore Ferdinando II. si ritrovasse senza appoggio, nondimeno gli sembrava dura una tal sentenza, contro lo quale non essendo state amesse le sue repliche, & egli non volendo obedir à Commissari Cesarei, ch' erano gli Elettori di Colonia, e Sassonia, causò, che il Landgravio di Darmstat, si servì dell' armi Spagnuole sotto il commando del Marchese Spinola, e di Verdugo, alloggiate nel Palatinato Inferiore, per occupar non solo Marbourg; mà Rheinfels, e Katz, e la Contea Inferiore di Katzenellenbogen ancora. Questo Stato dopo la morte di Filippo Giuniore era patrimonio senza contrasto di Cassel; mà per i frutti delli sudetti disdott' anni assignato dalla Giustitia Imperiale à quello di Darmstat. Queste Piazze non potendo sperar soccorso d' alcuna parte l' una dietro all' altra, dopo breve difesa, si resero à gl' Imperiali, e Spagnuoli, che le ricuperarono per il Landgravio di Darmstat. Ciò costò molto à Mauritio, il quale stando fisso nella negativa d' aggiustarsi, successe, che quasi tutta l' Hassia inferiore fù assignata da Cesare per le spese, e per l' inobedienza al Landgravio di Darmstat; onde Mauritio si trovò à stretti termini, e fuor di Cassel, e Zigenhaim, non haveva più alcun' altra cosa, anzi acumulandosi sempre più per la sua ostinatione il numero delle spese, fù la fortezza, e Contea di Zigenhaim assignata pure al Landgravio di Darmstat, servendosi di quel possesso per occasione opportuna di distrugger Mauritio troppo infervorato Calvinista. Si lamentava però egli d' esser condannato à restituire molti millioni de frutti, somma, che lui non haveva mai cavata in disdott' anni da tutti quei Stati, che per sodisfar cose pecuniarie gli fussero state tolte Fortezze, e la giurisditione sourana de suoi beni patrimoniali, che come cosa inestimabile, non patevasi compensare con denari. Non volendo egli però restar in quel miserabil stato, e tanto più, che l' esercito del General Tilly, restando sempre sparso, e quartierato per l'Hassia Inferiore erano le due Fortezze di Cassel, e Zigenhaim in manifesto pericolo di perdersi per mancanza di viveri, à penuria de quali s' era ridotta l' istessa sua famiglia. Risolse finalmente Guglielmo suo Primogenito, e la moglie Giuliana Madre di questo, che per nome loro, e de fratelli minori intervenivano di trattar compositione col Landgravio Giorgio di Darmstat, il Padre del quale era già morto, e fecero tanto, che Mauritio rinonciò il governo al figliolo, che concluse l' accordo con Darmstat. Per questo fù ceduto dalla parte di Cassel à Darmstat con ogni maggior solennità, e giuramenti, non solo tutta l' heredità di Lodovico di Marbourg, mà la Contea ancora inferiore

Il Landgravio Mauritio perde quasi tutto lo Stato

La moglie, e figlio, di Mauritio s' aggiustano col Landgravio di Darmstat

de

de Katzenellenbogen, con li Caſtelli di Rheinfels, Smalcalden. Darmſtat reſtituì ſolamente quello, che gli era ſtato aſſignato nell'Haſſia inferiore, e fù ſtabilità anche l' alternativa per la precedenza nelle Diete. Queſto accordo tanto duro per la linea di Caſſel, e vantaggioſo per quella di Darmſtat, impedì nondimeno per all' hora, che la linea di Caſſel non andaſſe affatto ſotto, e ſopra, & in ultima ruina. A tall' accordo Mauritio però ſempre contradiſſe ſino alla ſua morte, che ſeguì in Eſwegen nell 'Anno 1632. e per i ſuoi figliuoli minori ſi ſervò quello, che puote; mà con tante clauſole, e confirmatione di Ceſare, e di tutto l' Imperio à cautione di Darmſtat, che mai per via di Guſtitia ſi poteva ſperar di ſciogliere quei legami. Di ch' erano altamente traffitti gl' animi di quelli di Caſſel; e bench' il Landgravio Guglielmo tanto che viſſe non habbia mai rotto quell' accordo, eſſendogli nondimeno reſtato nel cuore il diſguſto ricevuto da gl' Auſtriaci, e la ſperanza di poter con giorno in occaſione di guerra rihavere il ſuo, fù trà gli altri principale motivo al Rè Guſtavo Adolfo di Suetia di romperla coll' Imperatore, come pure doppo la morte d' eſſo Guglielmo, alla Vedova ſua Regente, e Giuliana di Naſſau per i ſuoi figliuoli minori Fedrico, & Erneſto di romper apertamente quell' accordo, che da loro preteſo iniquo, e ſforzato, ne da eſſi altrimente aſſentito, ne giurato, non ſtimavano d' eſſer obligati ad' oſſervarlo in conto alcuno. Oltre che pretendevano, ch' il Landgravio Giorgio di Darmſtat fuſſe ſtato il primo à contravenirvi, poiche per lettere di ſuo proprio pugno intecette nel 1636. ſi trovò, ch' egli haveva ſollecitato il General Götz ad' impatronirſi di tutta l' Haſſia Inferiore, per haverla poſcia in dono dall' Imperatore, per lo che nel 1645. ſi venne à manifeſta guerra. Quei di Caſſel ripreſero Marbourg, Smalcalden, & la Contea Inferiore di Katzenellenbogen, con Rheinfels, e Katz, e ridotto finalmente il Landgravio di Darmſtat ad' altro accordo ſtabilito l' anno 1648. per l' interpoſitione del Duca Erneſto di Saſſen Ghota, che fù poi nell' inſtrumento della pace di Munſter confirmato. Per queſt' accordo, (toltone fuori cinque mille fiorini d' annua entrata) reſtano alla caſa di Darmſtat trè quarti dell' heredità di Lodovico di Marbourg, Smalcalden, e la Contea Inferiore di Katzenellenbogen. Al tempo preſente godono inſieme buona pace, & ottima intelligenza.

Landgravio d' Haſſia paſſa ſecrete intelligenze col Rè di Suetia.

Holſtein.

Holſtein & Oldenburg ſono due Rami d' una medeſima caſa.

LA Caſa d'Holſtein, e di Oldenburg ſono una medeſima Famiglia, diſcendente da Witichindo Rè di Saſſonia, e doppo la morte di Chriſtoforo Terzo Rè di Danimarca li Daneſi eleſſero in ſuo luogo Chriſtiano Conte di Oldemburg ad inſtanza di Adolfo Duca di Sleiwik ſuo Zio materno, il quale non laſciando figliuoli, fece queſto nepote ſuo herede d'una gran parte del Cherſoneſo, Cimbrica; da queſto medeſimo Chriſtiano diſcendono tutti li Principi, che hanno regnato in Danimarca, Norvegia, Slewik, & Holſtein.

Particolarità.

Chri-

Christiano Primo fù eletto Rè di Danimarca l'anno 1448. e doppo haver regnato 33. anni in Danimarca, e 25. in Suezia, lasciò due figliuoli. Giovanni suo Primogenito regnò doppo di lui, diede à Federico suo fratello la metà delli suoi Stati hereditarij, e morì l'anno 1513. lasciando per successor Christiano Secondo suo figliuolo. Questo Principe accasatosi con Isabella sorella dell'Imperatore Carlo Quinto hebbe Giovanni morto in guerra nel servitio del medesimo Carlo l'anno 1532. E divenne così insopportabile, che li Svezzesi, non potendo tollerare il suo tirannico governo, lo cacciarono dalla Svezia, & elessero in luogo suo Gustavo Vasc Gentilhuomo Svezzese, e posero prigione nove anni doppo Christiano, ove morì. Li Nobili di Danimarca memori delle virtù di Christiano Primo, in luogo del tiranno, che stava prigione in Sunderborg, elevarono sù'l Trono Federico Duca d'Holstein suo Zio materno, il quale introdusse nel suo Regno, e Paesi hereditarij la Religione di Lutero; così fù separato il Regno di Danimarca da quello di Svezia, che prima da un solo Rè erano signoreggiati. Federico non ardì mandar alcuno alle Diete, per timore d'esser mal trattato nel suo ministro, come usurpatore del luogo d'un cognato di due Imperatori. Lasciò due figliuoli, il maggiore li successe nel Regno di Danimarca: dall'altro, che era Adolfo, discendono tutti li Principi Duchi d'Holstein.

Historia di Danimarca.

Da questo Duca d'Holstein in Rè di Danimarca discendono li Duchi d'Holstein.

Li Ducati di Slewik, Holstein, e sue dipendenze, sono abondanti però di poca rendita.

Il Regno di Danimarca, come Duca d'Holstein, riconosce l'Imperio: Slewik dipende dal Regno di Danimarca; e perche un Gentilhuomo di Slewik s'appellò alla Camera Imperiale, il Rè sdegnato gli fece abbrucciar il suo Palazzo.

Duchi di feudatarij dell' Imperio.

Circa questo Feudo Imperiale deve notarsi, che Federico Imperatore unì l'anno 1464. li Contadi di Holstein, e Stormazia, incorporandoli à Dittmarsia, e ne formò il Ducato d'Holstein Feudo dell'Imperio, la di cui investitura, per quanto si riconosce da gl'atti Dietali dell'anno 1547. prima che fossero eretti in Ducato, si concedeva dal Vescovo di Lubecca, come Commissario perpetuo Cesareo, che durò fino al tempo di Christiano Secondo, à cui l'Imperatore nell'investitura concesse questa gratia, che per l'avenire la prendessero dalli Rè medesimi di Danimarca, e loro successori: ciò però non durò, e fù rimesso all'antica forma.

Vescovo di Lubek concedeva prima l'investitura alli Duchi di Holstein.

Hanno questi Principi qualche pretensioni sopra la Città d'Hamburg; di queste discorreremo, trattando à parte della medesima Città.

Hohenzollern.

Hohenzollern è Ramo di Brandemburg.

LA Casa di Hohenzollern è un Ramo di Brandemburg, porta titolo di Principe, & è Vicario del Gran Ciamberlano dell'Imperio, e suppliſce in assenza dell' Elettore nelle cerimonie, ove conviene servir all' Imperatore; Federico Conte d' Hohenzollern fù fatto Principe l'anno 1623. e li maggiori della Casa portano titolo di Principi, & hanno, come tali, sessione nelle Diete.

Giuliers, Cleves, Berg.

QUei, che scrivono della Casa di Giuliers, raccontano una favola in questa maniera.

L'anno 711. Federico ultimo de gl'Orsini (di quelli, che Giulio Cesare haveva messi in possesso delli limiti del Rheno, e del Castello di Cleves) morendo senz' heredi, lasciò una figlia unica herede di molti Stati, la quale doppo essere stata da molti lungo tempo desiderata, si maritò finalmente con un tal Helio, tirato da un Cigno con catena d'oro fino al Castello di Nimegen, il quale havendo prohibito espressamente, che non si ricercassero li suoi natali, che altrimente disparirebbe; la sua Moglie, ciò non ostante, curiosa di sapere la sua origine, fece ogni diligenza, onde egli finalmente sparì.

Gli Annalisti trovano sotto questa favola un'Historia Romana sepolta nelle tenebre dell' antichità, essendo dicono probabile, che quel tal Helio fosse uno della Casa Romana detta Elia, dalla quale sia poi discesa quella di Cleves; per confermatione di che, si trova, che Elio Gracile governò li Paesi Bassi, overo Gallia Belgica, sotto Nerone Imperatore; e per tanto può facilmente argomentarsi, che habbia dato origine alla Famiglia, di cui parliamo; mà lasciando queste sottigliezze, e congetture alli Genealogisti, veniamo alle verità dell' Historia.

Francesi si opposero gagliardamente alli Spagnuoli circa le cose di Giuliers.

Doppo la morte di Giovanni Guglielmo ultimo Duca di Giuliers, Cleves, Berg, della Marca, Ravenspurg, Ravenstein, risultò una disputa famosa per la successione, nella quale s' interessò quasi tutta l' Europa; li Spagvoli per l' importanxa delli Luoghi, che accommodavano li Paesi Bassi, li domandavano in deposito; li Francesi si opposero, e posero eserciti in piedi, per impedirlo, à segno, che se non moriva Henrico Quarto, poteva accendersi un gran fuoco nell' Imperio.

Altri furono, che pretendevano Jus sopra li Stati Feudali di detto Duca; Altri vi pretendevano solo una parte, trà quali erano il Conte della Marca. Carlo Gonzaga Duca di Nivers, presumendosi unico herede, e per il nome, e per l' armi, ne scrisse alli Stati di Cleves. Mà gli fù risposto, che essendo altri più prossimi di sangue al defonto Duca, portasse la sua pretensione avanti l' Imperatore, e non turbasse coll' armi la publica quiete, come haveva fatto 5. anni prima.

Per

Per li più prosimi di sangue intendevano senza dubbio le sorelle del defonto Duca, quali erano quattro, come si è detto, parlandosi della Casa di Brandemburg, al che s'habbia relazione.

CAPITOLO XXIII.

Delli Duchi di Mechelburg.

La Casa di Mechelburg antica, e nobilissima.

DELl'antichissima nobiltà di questa Casa di Mechelburg, e della sua uscita da i Rè de Vandali, io non prendo à discorrere, poiche bastantemente ne trattano l' Historie antiche, e moderne; mà basterà solo il dire, ch'ella è nel numero delle più illustri, antiche, e considerabili dell'Alemagna.

Ella hà hauuto sei Principesse maritate à Rè, e cinque adElettori dell'Imperio.

Furono gl'Antennati di questa Prosapia Principi de gli Enneti, e Vandali popoli formidabili all'Italia, alla Francia, alla Spagna, & altri Paesi ancora.

Pridislao oltimo Rè de Vandali.

L'ultimo Rè de Vandali fù Pridislao convertito alla fede Christiana da Henrico Leone Duca di Baviera, e di Sassonia.

Henrico Bureccino fuo figliuolo fù il primo Principe de gli Enneti, e Vandali circa l'anno 1200.

Henrico Bureccino primo Principe de gli Enneti.

Di questo Bureccino nacque un'altro Henrico Bureccino, che fù padre di Giovanni quel grandissimo sapiente, che per la profondità della sua dottrina, acquistata con laboriosi studij per vinti anni continui in Parigi, fù poi sornominato il Teologo.

Henrico Bureccino secon gran Teologo.

Di questo Giovanni nacque Henrico detto il Gerosolimitano, poiche egli insieme con altri Principi di quei tempi andò all'impresa di Terra Santa, e di Gerusalemme, dove diede eccelse prove del suo valore in diverse battaglie seguite frà Christiani, & Infedeli. Egli fù fatto prigione in un combattimento, e vi stete venti sei anni, à capo de quali fù liberato con immortal gloria del suo nome.

Gio. Padre d' Henrico detto il Gerosolimitano.

Henrico detto Leone.

Questi generò Henrico chiamato il Leone, perche à punto, come un leone generosamente militò in diversi Paesi; e con la di lui braura si rese temuto, & osservato da gl'Imperatori istessi, sopra de quali ottenne diverse nobilissime vittorie. Egli fù quello, che prese la Città di Rostoch, & obligò Christoforo Rè di Danimarca, per haver la pace, à cedergli detta Città in perpetuo con suoi successori, e discendenti nel 1316.

Rostoch, come venuto in potere di Duchi di Mechelburg.

Hebbe egli due figliuoli, il primo fù Alberto, il secondo Giouanni; e questi due Principi per i meriti, e grandezza della lor Casa nel 1348. furono dall' Imperatore Carlo Quarto dichiarati Principi dell' Imperio con tutti gl'honori, e prerogative, che gode ogn' altro in Germania.

Di Alberto nacque Alberto secondo, che per le sue degne, e virtuose conditioni fù con applauso universale eletto Rè di Svetia, essen-

Alberto II. e fatto prigione in una Battaglia.

do in quei tempi questo Regno elettivo, e non successivo, come si trova al presente.

Fece questo Rè Alberto grandissima guerra con li Tartari, e per il suo troppo coraggio in una battaglia, inoltratosi trà le schiere nemiche, restò prigioniere di Margherita Regina di Danimarca circa l'anno 1388. fù poi liberato con forza di danaro liberalmente contribuito dalle Dame di Mechelburg, che si spogliarono delle gioie, & ori proprij per rihaverlo; onde il detto Rè in memoria di gratitudine concesse alle Donne di quella Provincia il poter hereditare i beni de loro prossimi in dificienza de maschi, che per avanti erano esse Donne per legge escluse.

Generosità grande delle Dame del Ducato di Mechelburg.

Questo bellissimo privilegio lo godono ancora di presente con memoria gloriosa di così heroica attione.

Magno Fratello del Rè Alberto.

Questo Rè Alberto hebbe per fratello Magno Duca di Mechelburg, che fù padre di un'altro Giovanni Duca di Mechelburg, eletto Rè di Svetia nell'anno 1422. mà passò all'altra vita l'anno susseguente, havendo però lasciato di se degna memoria d'ottimo Principe ornato di molte virtù; & egli fù quello, che fondò la nobilissima Accademia, che tuttavia stà nella Città di Rostock nell'anno 1419. Lasciò questo Rè Giovanni Duca di Mechelburg due figliuoli; il primo Henrico, e'l secondo Magno.

Gio. figliuolo di Magno eletto Rè di Suetia.

Gio: fondò l' Accademia di Rostock

Di Henrico nacque Magno Terzo, e Baltassar. Questo Magno Terzo fù spiritoso, e di gran valore.

Henrico, e Magno secondo.

Magno terzo, e Baltassar.

Guerreggiò in Terra Santa contro Infedeli, riportando merito eterno appresso la Christianità; e di là ritornato à suoi Stati di Mechelburg fece l'acquisto di Stargart, che è una picciola Provincia trà la Pomerania, la Marca di Brandemburg, e'l Meckelburg alla parte del Mar Britanico; e questo Paese fù aggregato à suoi Stati nel 1471.

Stargart viene acquistato da Magno terzo.

Di esso Magno Terzo nacque Henrico detto il Pacifico nel 1504. che cominciò à regnare, & Alberto, che morì nel 1547.

Henrico il Pacifico, Alberto.

Di questo Alberto discese Gio: Alberto nel 1525. & Uldrico nel 1527.

Gio: Alberto, & Uldrico.

Gio: Alberto nel 1558. hebbe un figliuolo chiamato Giovanni, e l'altro Uldrico maritato con una vedova Regina di Danimarca. Hebbe una figliuola detta Soffia, che sposò Fedrico secondo Rè di Danimarca, dalla quale discendono i Rè di Dania.

Gio: & Uldrico secondo

Giovanni generò Adolfo Fedrico nel 1588. e Gio: Alberto nel 1590.

Adolfo Fedrico fù padre di Christiano nato nell' anno 1623. il dì primo di Decembre.

Di Gio: Alberto, e di Eleonora Maria de Principi d'Anault nacque Gustavo Adolfo à Gustrau nel 1633. il dì 26. di Febraro.

Gustavo ristabilisce il suo Cugino Duca di Mechelberg.

Durante le ultime guerre dell' Imperio, l' Imperatore sdegnato levò à questi Principi i loro Stati, e ne investì il Duca di Fridlant; mà in virtù della pace di Munster rientrarono in possesso di quelli, & incontrocambio di Vismar, che restò à Svezzesi, hebbero li Vescovati di Ratzburg, e Swerin convertiti in Principati secolari.

Gusta-

Guſtavo Adolfo Rè di Suetia loro liberatore, e li ſudetti Duchi erano figli di due Sorelle nate di Adolfo Duca d' Holſtein, queſta proſſimità di ſangue, oltre le inſtigationi di Francia, obligorono quel Rè à prendere la loro prottetione, perciò doppo la battaglia di Lipſia voltò le ſue armi verſo Mechelburg, e riſtabilì quei Principi. Hora riconciliati coll' Imperatore, vivono in pace ripartiti in due rami, la Reſidenza de quali è Guſtrau, e Swerin; hanno due voti, e ſeſſione nelle Diete Imperiali, & oſſervano l' alternativa con Wirtemberg, Haſſia, e Baden.

Confini del Ducato di Mechelburg.

Il Ducato di Mechelburg s' eſtende dal Mar Baltico per lo ſpatio di disdotto leghe Germaniche ſino al fiume Elbis confinando col Ducato di Brunſuich verſo mezo giorno; col Territorio di Lubecca à Occidente; con la Pomerania à Oriente, e col Mar Baltico à Settentrione, e la lunghezza di queſto Ducato è di trenta leghe Germanica in circa.

Qualità del Paeſe di Mechelburg.

Il paeſe è tutto buono, e fertile, de grani, e fieni quaſi tutto piano, coltivato, e correggiato da piacevoli, e vaghe Collinette, che vi ſerpeggiano con mirabile proſpettiva.

Non vi mancano fiumi, Laghi, ſtagni, & altre acque, che gli rendono utile, e commodo.

Roſtock metropoli di Mechelburg.

La Città Metropolitana di queſto Stato è Roſtock grande, popolata, con trafico de Marcanti, cinta di Mura antiche, e poſcia di ripari moderni, che la rendono fortiſſima.

E ſituata ſopra il fiume Varnau, che à due leghe di ſotto dalla medeſima entra nel Baltico, portando Vaſcelli d' ogni ſorte, meglio ancora, che la Riviera, che paſſa à Lubecca.

All' imboccatura del Mare vi è un forte chiamato di Warnamund preſidiato ancora da gente di Suetia, mà di ragione del detto Ducato di Mechelburg.

Roſtock è governato communemente dalli due Principi Regnanti di Guſtrau, e Swerin, i quali occorrendo vi mettono un Governatore commune.

Accademia di Roſtock.

In queſta Città vi è una belliſſima, e florida Accademia ben tenuta, e regolata, nella quale concorre gran numero de Studenti, e s' inſegnano tutte l' arti liberali. Qui ſi fabrica un ottima Birra, ò Cervoſa, molto gagliarda, e della quale ſe ne fà trafico, venendo traſmeſſa in diverſe parti.

Sito di Guſtrav.

La Reſidenza del Principe è in Guſtraw Città poſta nel mezzo della Provincia, bagnata del fiume Nebel, che ſcorre navigabile ſino à Roſtock.

Quanto hà patito il Ducato di Mechelburg, per le guerre paſſate.

Nel 1626. havendo Ghriſtiano Quarto Rè di Danimarca moſſa Guerra all Imperatore Ferdinando Secondo, i Duchi di Mechelburg ſi dichiararono del partito d' eſſo Rè, il quale eſſendo poi ſtato vinto dall' armi dell' Imperatore. e dall' Elettore di Baviera, furono i detti Principi ſpogliati dell detto Stato, che fù da Ceſare donato poi al General Duca di Fridland. I Principi ſi ritirarono à Lubecca, e vi ſi tennero ſino all' arrivo del Rè Guſtavo Adolfo di Suetia, ch' entrato in Alema-

gna, e guadagnata la celebre battaglia di Lipſia, doppo di quella ricuperò queſto Ducato, & ifcacciato gl' Imperiali, e le genti di Valſtein rimiſe i Duchi ſuoi Cugini nel priſtino loro ſtato. Io dico ſuoi Cugini, poiche il Duca Adolfo Federico di Mechelburg hebbe per moglie Anna Maria Conteſſa di Osfriſia, Nepote di Carlo Padre di Guſtavo Adolfo Rè di Suetia il Grande. Si ſono poi conſervati pacificamente ſino all' anno 1658. nel qual tempo, eſſendoſi unite le truppe dell' Imperatore à quelle di Polonia, e di Brandemburg per ſoccorrer il Regno di Danimarca aſſalito dal Rè di Suetia, paſſarono à traverſo del Mechelburg con non poco danno di quei ſudditi, i quali poi maggiore, e più ſenſibile lo provarono nell'eſſerſi le dette truppe avanti, e doppo la pace d'Oliva fermate ancora più di dieci meſi à quartiere nel medeſimo Ducato con grandiſſima diſcapito de gli habitanti.

Parentado de Duchi di Mechelburg col Rè Guſtavo di Svetia.

Viſmar come uſcito dalla Caſa di Mechelburg.

Erano padroni queſti Duchi ancora della Città di Viſmar Piazza forte, e con un porto di Mare il migliore di quanti ſiano sù'l Mar Baltico, entrandovi, & uſcendone commodamente ogni ſorte di Vaſcelli, ch'approdano ſino alle mura della Città. Il Rè Guſtavo di Svetia la preſe unitamente con le truppe d'eſſi Duchi; e doppo la di lui morte gli Svezzeſi l'hanno ſempre mantenuta, come poſto à loro molto commodo, e particolarmente per diſcendere à lor piacere per quella parte in Alemagna. Finalmente nella pace di Munſter fù dall'Imperatore, e dall'Imperio dato in ſodisfattione alla Corona di Svetia, & in riſarcimento d'eſſi Duchi di Mechelburg fù loro dato i due Veſcovati di Swerin, e di Ratzburg, ogn'uno de quali hà ſeſſione, e voto nelle Diete Imperiali. Queſti due voti ſono adeſſo di ragione del Duca Chriſtiano di Swerin.

Porto di Viſmar.

Veſcovati di Suerin, e Ratzburg, come venuti in potere de Duchi di Mechelburg.

Queſto Duca Guſtavo Adolfo fù eletto nel 1662 nella Dieta, che ſi tenne in Luneburg de gli Stati del Circolo della Baſſa Saſſonia per aſſiſtente alli Direttori di eſſo Circolo, cioè come Luogo tenente Generale dell' Armi delli Principi confederati della medeſima Baſſa Saſſonia. Col Duca ſuo Cugino, e cognato verte qualche amarezza accreſciuta dall' haver il detto Duca Chriſtiano repudiata la moglie, fattoſi Cattolico, e maritatoſi in Francia. Queſti poſſede l'altra parte del Ducato di Mechelburg, e la ſua Reſidenza è in Swerin.

Pome-

Pomerania.

Origine della Casa di Pomerania.

LA Genealogia di questa Casa è derivata da alcuni in questa maniera. Barnimo Primo discendente dalli Griffi Principi, e Signori di Pomerania, Cassubia, e de Vandali, si trovò con Uratislao suo figliuolo nella battaglia di Henrico l' Uccellatore contra li Ungheri nell'anno 933. Il Trinepote di questo Suantibor è il capo, da cui derivano per linea retta li Duchi di Pomerania; li suoi figliuoli fecero primi la divisione delle Terre trà di loro, partendo la Pomerania in Citeriore, & ulteriore. Però l'anno 1637. secondo la revolutione delle cose humane, essendo morto Bugislao XII. Duca di Pomerania, ultimo di questa famiglia, in virtù delli passati concordati di mutua successione, Brandemburg entrò in possesso della Pomerania, mà perche li Suezzesi all' hora Padroni di essa non volevano cedere uno Stato occupato coll' armi, finalmente nell' accordo di pace fatto à Osnabrug nell' Anno 1648. si lasciò alla Corona di Suetia la Pomerania Citeriore coll'Isola di Rugen, e Piazze di Stetino, Gartz, Dam, Isola di Vollin; & il resto della Pomerania all' Elettore di Brandemburg con condizione, e patto espresso, che mancando la Casa di Brandemburg senza maschi, tutta la Pomerania debba cadere alla Corona di Suetia.

Brandemburg in virtù d' un mutuo concordato entra in possesso della Pomerania.

Nassau.

DElle Famiglie, che antiche si possin più formar congetture probabili, che assertioni fondate, & infallibili, alcuni curiosi hanno voluto pescare nelli Commentari di Giulio Cesare l'origine di questa Casa, tirandola da un tal Nassuà Principe di Suevia: Altri l' hanno fatto venir da Roma in Alemagna con quest' Imperatore, e che gli sia stato sin d' all' hora donato il Contado di Nassau: Comunque si sia, questa Casa fù Illustre nell'Imperio sin da secoli passati; ne si può negar, che Ottone Conte di Nassau figlio di Giovanni, e nepote di Eberardo sia stato Generale dell' Imperatore Henrico l'Uccellatore nella guerra contro gli Ungheri, e fù sepolto à Norimberg. Haveva questi già prima per longo tempo posseduto il Contado di Nassau nel paese di Hassia.

Poco doppo Ottone figlio di Walderamo Secondo ammogliatosi coll' herede di Gheldria, ne fù fatto il primo Conte dall' Imperatore Henrico Quarto nell' anno 1079. e li suoi Successori la possederono fino al 1339. che Lodovico Bavaro Imperatore fece Rinoldo di Nassau Duca di Gheldria; estintosi poi questo ramo, il Prencipato di Gheldria fù unito à quello di Giuliers, restando ad ogni modo la Casa potente, e ricca in dominij, perche Valderamo Secondo lasciò Walderamo Terzo, dal quale discese Adolfo Imperatore, & il Ramo di Sarbruch, & Ottone Terzo, da cui sono venuti li Principi d' Oranges, li Conti di Nassau, Bredà, e Dillemburg, tutti rami numerosi, e molto riguardevoli.

Historia della Casa di Nassau.

Questa

Parentele della Casa di Nassau.

Questa Casa s'hà apparentato con le principali d'Europa, poiche Ottone sposò, come s'è detto, l'herede di Gheldria, ineſtando queſto Ducato in Caſa ſua, & il Contado di Zutphen nell'anno 1079. Un'altro Ottone fù Marito di Adelaide, con cui hebbe il Contado di Viana, le Baronie di San Vito, e di Grimberg l'anno 1360. Enghelberto nepote di Ottone hebbe per moglie l'herede di Bedà; Giovanni ſi maritò con Anna Conteſſa di Katzenellenbogen, che gl'apportò il Contado di Diet, & Henrico figlio di Giovanni preſe Claudina di Scialons, della quale hebbe Renato herede univerſale di Filiberto di Scialons Principe d'Oranges; Renato non havendo laſciato figliuoli d'Anna ſua moglie figlia d'Antonio Duca di Lorena, hebbe per Succeſſore, & herede univerſale delli ſuoi beni, Guglielmo di Naſſau Principe d'Oranges, Fondatore della Republica d'Olanda; & hà hauuto figliuole, per mezzo delle quali ſi apparentò colla Caſa di Portogallo, col Elettore Palatino, col Duca di Buglione, & altri.

Ludovico Conte di Naſſau fatto Principe da Ferdinando III.

Giovanni Lodovico Conte di Naſſau Hadamar fù fatto Principe da Ferdinando Terzo nel 1650. nella Dieta di Ratisbona, mà mentre ſi trattava della ſua admiſſione nel Collegio de Principi, venne à morire, e laſciò il figliuolo Mauritio Henrico Principe di Naſſau, che poi per opra del medeſimo Imperatore fù admeſſo alla ſeſſione.

CAPITOLO XXIII.

Delle Famiglie di Saſſonia.

LA Caſa di Saſſonia, che è diviſa hoggi in Elettorale, Altemburg, Wenmar, Coburg, & Iſenach tira la ſua origine da Witikindo Magno Rè di Saſſonia, il quale doppo haver valoroſamente guerreggiato con Carlo Magno Imperatore morì in battaglia l'anno 807. laſciando Witikindo Secondo Fondatore di queſta Famiglia, capo della quale è l'Elettore di Saſſonia, che è il Terzo doppo il Rè di Bohemia, & il Duca di Baviera, è Arcimareſciallo, e Vicario dell'Imperio, di che parlaremo più diffuſſamente nel trattato delli Elettori.

Famiglia di Saſſonia riſtabilì l'Imperio nell'Alemagna.

Certo è, che queſta è una Famiglia delle più glorioſe d'Europa. Ella hà riſtabilito l'Imperio Romano nel ſuo ſplendore, e rilevatolo dalla caduta, ch'haveva fatto ſotto li Succeſſori di Carlo Magno, confermando la dignità Imperiale in Alemagna col valore di Henrico, e di trè Ottoni Imperatori. Ella hà dati alla Francia li ſuoi Rè, ſe pur è vero, che Ugo Capetto è uſcito da queſta ſtirpe. Li Conti d'Oldemburg ſono parimente un ramo di queſto grand'arbore, ſendo coſa chiara, che doppo la morte di Chriſtoforo Terzo li Daneſi vollero eleggere Adolfo Duca di Ileswik, il quale per eſſere troppo avanzato in età, generoſamente ricuſò la Corona, dimoſtrando, che tal honore ſaria meglio collocato nella perſona di Chriſtiano Conte di Oldemburg ſuo nipote, e futuro herede, li Daneſi ammirando la generoſità di Adolfo acettarono il conſiglio, & eleſſero Chriſtiano

Primo di questo nome, la di cui posterità, regna ancora di presente in Danimarca, Norvegia, Leswic, Holstein, Stormazza, e Ditmarsia.

Lasciando hora di parlar degl' altri rami, diremo in che modo la dignità Elettorale è entrata in questa Casa, in quanti rami è divisa, quanti voti hà nelle Diete, le sue forze, & alianze.

Federico il Bellicoso Marchese di Misnia investito dell' Elettorato nel 1423.

L'Imperatore Sigismondo considerati li meriti di Federico Bellicoso Marchese di Misnia, e l'obligo, che l'Imperio havea alli suoi Predecessori con occasione, che Henrico Quinto della Casa di Lovemburg, per havere differito l'officio di Vassallo in domandare l'investitura dell' Elettorato posseduto da suoi Antennati fin dall' anno 1180. fù dichiarato decaduto da quella dignità, e lo trasferì al detto Federico l'anno 1423. dal qual tempo in poi questa Casa hà posseduta senza interrompimento la dignità Elettorale con il Ducato di Saffonia, Marchesato di Misnia, e Landgraviato di Turingia, e con straordinaria felicità hà hereditato il Principato di Henneberg. Et in tempo dell'ultime guerre di Bohemia l'Imperatore donò l'alta, e bassa Lusatia à Gio: Giorgio Elettore.

Gio: Federico perde l' Elettorato.

La Casa di Weinmar fù privata della dignità Elettorale; imperoche Gio: Federico sopranominato il Magnanimo havendo prese l'armi per i Religionarij contro l'Imperatore Carlo Quinto, fù da questo spogliato della dignità, e fatto prigione vicino à Wittemberg, e l'Elettorato conferito à Mauritio nel 1547. così questa dignità Elettorale passò ad un'altro Ramo, per il che hà durato molti anni la mala intelligenza in questa Famiglia, fin che il tempo hà moderate le amarezze de Veinmaresi.

Et accioche s'habbia notitia più speciale di questo caso, deve saperssi, che Federico Terzo Elettore prese Luthero in sua protettione, e venendo à morte lasciò l'heredità à Giovanni il Costante suo figliuolo col zelo verso la nuova Religione; questo trasmise l'uno, e l'altro à Federico cognominato il Magnanimo.

Succesſe poi, che Carlo Quinto Imperatore mosso da un giusto zelo verso la Religione Romana, intraprese di obligar li Protestanti à seguitarla. Al disegno di Carlo non mancò d'opponersi Gio: Fedrico Elettore, & armarsi per formar una buona difesa. Mauritio all' incontro suo cugino, desideroso di procurar la sua fortuna, prese il partito dell'Imperatore, e durante la guerra, valendosi dell' absenza di Gio: Federico, gli occupò alcune Piazze, onde l'Elettore fù necessitato di lasciar la Svevia, & accudire alli suoi Stati; l'Imperatore poi seguitandolo con poderoso esercito, lo vinse, lo prese, e lo spogliò dell'Elettorato, e ne diede l'investitura à Mauritio: Questi però perduta la memoria di beneficio sì insigne, doppo haver domandato in vano la rilassatione di Filippo Landravio d'Hassia, si fece capo d'una lega, che necessitò l'Imperatore ad un'accomodamento avantaggioso per li Luterani. Poco doppo Mauritio morì delle ferite riceuute in un combattimento contro Alberto Marchese di Brandemburg, & hebbe per succesſore Augusto Elettore suo fratello, che con la sua morte trasferì l'Elettorato à Christiano Primo padre di Chri-

stiano

ſtiano Secondo, e di Giorgio Elettore, morto nel 1656. al quale è ſucceſſo nell'Elettorato il ſuo figlio Primogenito Gio: Giorgio.

Fuori dell' Elettorato Saſſonia non hà Primogenito.

Fuori dell' Elettorato in queſta Caſa non vi è Jus alcuno di Primogenitura, e per ciò li Principi ſono tutti uguali, havendo la precedenza trà di loro il più vecchio. L'Elettore di Saſſonia ultimamente defonto laſciò ad Auguſto Amminiſtratore di Magdeburg dodeci Prefeture nelli contorni di Hal, e nella Turingia; à Chriſtiano la Dioceſe di Marsburg, & alcune altre Terre nel Fordland, Voitland, e nelle montagne: à Mauritio le Dioceſi di Naumburg, e tutto quello, che l'Elettore pretendeva ſopra il Principato di Henneberg; à Gio: Giorgio Elettore oltre le Terre, che ſono unite alla dignità Elettorale, donò l'Alta, e Baſſa Luſatia, & alcuni Balliaggi nelli contorni di Dreſda, volendo, che ciaſcuno di queſti Principi partecipi ugualmente delli danari laſciati, Artegliaria, e fornimenti da Caccia.

Quanti voti della caſa di Saſſonia.

Oltre il voto dell' Elettore nella Dieta Imperiale hà queſta Caſa quello dell'Amminiſtratore di Magdeburg; il Duca d'Alenburg ne hà due, Weinmar uno, Gotta un'altro, e tutti unitamente uno per il Principato di Henneberg, di cui Saſſonia preſe il poſſeſſo, per eſſere mancata nel 1585. la Caſa de Conti di Henneberg, in virtù di certo patto di vincendevole ſucceſſione chiamato di fraternità, che havevano trà di loro.

L'Alta, e Baſſa Luſatia fù data alla Famiglia Elettorale di Saſſonia per ſodisfattione di ſettanta tonne d'oro, che li doveva l'Imperatore, come Arciduca d'Auſtria.

Prerogativa, & avantagi della caſa di Saſſonia.

Da Rodolfo Secondo hanno ottenuto il Jus di ſucceſſione, ò l'aſpettativa ſopra il Contado d'Iſemburg; e l'hanno anche ſopra quello d'Hanò, e feudi d'eſſo.

Hanno tutti il Jus d'Auſtrega, cioè, che dalla loro Giuſtitia, e Tribunale non ſi può appellare.

Hanno un concordato di mutua ſucceſſione colli Landgravij di Haſſia, e Marcheſi di Brandemburg.

Con la Corona di Bohemia hanno un concordato di reciproca aſſiſtenza in modo, che l'uno è obligato d'acudir alli biſogni dell'altro contro qual ſi ſia nemico.

CAPITOLO XXV.

Della Caſa de Principi di Salm,

LI Conti di Salm furono elevati alla ſeſſione de Principi da Ferdinando Secondo l'anno 1623. benche ſiano per altro feudatarij delli Duchi di Lorena: ſono Ringravij, e tutti li Ringravij portano l'armi di Salm. Il primo, che fù Principe, era Filippo Ottone, doppo la morte del quale Ferdinando Terzo fece ammetter Leopoldo ſuo figliuolo alla ſeſſione nel Collegio de Principi.

Alcuni tirano la diſcendenza di queſta Caſa dalli antichi Rè di Francia, mà favoloſamente à mio parere; la più fondata opinione è,

che

che siano discesi dalla stirpe di Gofredo Buglione; portano le medesime armi, cioè nove Croci, & hanno hereditata la Contea di Salm. per via di Felicita figlia del Conte di Salm.

Virtemberg.

ALcuni delli Genealogisti tirano la Casa di Virtemberg dalli Conti di Heiligenberg, ò Monte Santo; altri dalli Conti di Calb, cioè da Alberto, che al tempo di Lotario di Sassonia Imperatore possedette la Fortezza di Wirtemberg; altri da Virtongo Rè de Franchi, dalli quali fù detta Wirtemberga: comunque si sia, la Casa è antichissima, e prima portavano titolo di Conti, poi furono elevati alla dignità Ducale, col consenso di tutto l' Imperio, da Massimiliano Imperatore l' anno 1495.

Origine della Casa di Wirtemberg.

Il Paese è ricco di vino, minerali, e Sale. L'Università di Tubinga non cede à nissuna in Alemagna: vi si contano 63. Città, e quatordeci Abbatie; può metter in piedi ventiquattro mille huomini; Hà privilegij singolari, trà quali quello è, che nissun suddito può appellar dal suo Tribunale.

Il Duca hà qualità di Gran Cacciator dell' Imperio.

Prima prendevano i Duchi l' investitura immediatamente dall Imperatore, hora mediatamente dalli Arciduchi d' Austria la ricevono.

Nelle Diete alternano con Pomerania, Baden, & Hassia.

Hanno due voti, l' uno per il Ducato di Wirtemberg, l' altro per il Contado di Monbeliard.

La causa, perche Casa d' Austria porti il titolo, & armi di Wirtemberg, è, che Uldarico essendo stato cacciato dalli suoi Stati l' anno 1519. li suoi nemici venderono questo Ducato all' Imperatore Carlo Quinto, e così il Duca restò in esilio sino all' anno 1534. in cui soccorso dall' armi di Francesco Primo Rè di Francia, & assistito dalla spada di Filippo Landgravio d' Hassia, fù ristabilito nelli suoi Stati, inviando à Ferdinando Rè de Romani il Duca Christoforo suo figliuolo, per convenire con lui, come succesSe, disponendosi, che la Casa di Wirtemberg goderebbe questo Principato, prendendone l' investitura dalla Casa d' Austria. Il che durò sino al 1599. in cui mediante un' accordo fatto trà Rodolfo Secondo Imperatore, e Ferdinando Primo Duca di Wirtemberg, il Ducato fù riposto nell' antico suo stato, riservandosi la Casa d' Austria il nome, e l' armi d'esso, con Jus di succession caso, che venisse à mancar la linea mascolina di quel Duca. E tanto basti intorno alle Case principali d'Alemagna.

Ragioni, perche Casa d' Austria porta il titolo, e l' armi di Wirtemberg.

CAPITOLO XXVI.

Della Nobiltà immediata del' Imperio.

Nobiltà in Alemagna di due sorti

LA Nobiltà in Alemagna è di due sorti, immediata, e mediata; la prima non riconosce alcuno fuorche l' Imperatore, e l' Imperio.

In riguardo delle Provincie, ove sono, si distinguono in trè Classi, cioè Franconica, Suevica, Renana, e sono inscritti nella Matricola dell' Imperio.

Circa questi si possono far due questioni. Prima, poiche altra è hora la Constitutione d' Alemagna, se la Nobiltà immediata sia stata anticamente Stato d' Imperio. Seconda, se hoggi sia, e possa dirsi Stato d' Imperio.

Alla prima si risponde affermativamente, perche non solo consta dalla Bolla d' oro di Carlo Quarto, mà anco dalli decretti di Sigismondo, e di Federico Terzo Imperatori, nelli quali si ricerca il consenso della Nobiltà.

Non si cita più alle Diete Imperiali.

Che poi si habbi cessato di citar, e convocar alle Diete Imperiali, ciò hà fatto à favor loro, affinche non siano obligati d' entrar nel peso delle Contributioni, come fanno gl' altri Stati d' Imperio. Si conserva però nelle gratie dell' Imperatore, non solo con li servitij, che li rende, mostrandosi pronta sempre à procurar il bene dell' Imperio, la gloria dell' Imperatore, e l' honore della sua Corona, come anco con presenti, e donativi, che li fà nelle necessità, che nissuno opprima la Nobiltà per il vantaggio, che gli risulta d' havere nelli Circoli un partito fedele, che riconosce la libertà sua inseparatamente dipendente dalla conservatione dell' Imperatore.

Come si governa la Nobiltà immediata.

In generale poi, il desiderio della libertà, l' interesse commune, l' ambitione, che s' è scoperta in alcuni potenti, e l' isperienza finalmente, che insegna à gli huomini, la forza unita esser la più vigorosa, fà, che la Nobiltà si mantiene in reciproca intelligenza, & unione, prestandosi mutuamente nelli bisogni la mano, la testa, e la borsa. Hanno perciò formato trà di loro una spetie di Republica Aristrocratica, e diviso il Circolo di Suevia in due parti principali, e trè altre inferiori; quello di Franconia in sei; quello del Rheno in trè, e dato à ciascheduna il suo Capo, ò Direttore, il quale solo non conclude niente, mà ben sì con intervento, e consiglio di due Gentilhuomini, che gli stanno appresso, & assistenza d' un Dottore per quando conviene interpretare leggi, e simili. Per la qual via decidono le differenze senza Processi, aggiustano le controversie, & hanno sempre la mira alla conservatione delli privilegij, e franchigie di tutto il Corpo. Se alcun Gentilhuomo riceve privatamente qualche aggravio, tutto il Quartiere della Nobiltà prende il suo Partito; e quando ciò non basti, vi accude tutta la Nobiltà del Circolo, & alle volte quella delli trè Circoli.

Li Quarti della Svevia sono il Danubio, l'Hegau, Algai, il Lago di Costanza, il Necaro, Schwartz Wald, Orthenau, Cocher, Cresgau, delli quali sono Direttori quei di Sleim. Delle due prime sono Direttori uno di Ovu, & uno di Holtz, delli trè altri uno di Guamingà. Quarti della Svevia.

Li Quarti di Franconia sono Odenwald, le Montagne, Ben, e Verra, Sterguerwald, Altemul, e Baunach, che hanno parimente li loro Direttori. Di Franconia.

Li Quarti del Rheno sono l'alto, e basso Rheno, e Wetterau; la Bassà Alsatia, non essendo molto grande, non è ne meno divisa. Del Reno

Tutta questa Nobiltà hà un medesimo volere, quando si tratta della commune conservatione, e tutti contribuiscono à quanto fà di bisogno. Tengono occulti gli affari loro; e nessuno si ammette a goder li privilegi della Nobiltà, e la protettione di essa, che non sia Nobile, ò nobilitato; e molti Baroni, e Conti stranieri, che non hanno sessione nelle Diete, stimano honore di poter esser inscritti nella Matricola della Nobiltà, perche all'hora non sono obligati à riconoscer altra Giustitia.

Li Quarti della Nobiltà si radunano ogn' anno una volta, & oltre li negotij publici, che vi si trattano, si decidono anco diverse differenze, che nascono trà li Nobili; e doppo haversi giudicato una cosa per ragionevole, si pregano le parti di volersi accommodare, e dissolver ogni occasione di mala intelligenza. Se una delle Parti si trova aggravata, supplica la Nobiltà à ponderar le sue ragioni, così trattasi d'accordarli; e quando ciò non riesca, possono appellar, e ricorrere alla Camera Imperiale. Loro Assemblea.

Le Franchigie, e Privilegi di questa Nobilta sono tanti, che si potrebbe formar un Volume; li più considerabili sono, che ciascuno de Nobili, e di honorato Carattere può diventare Elettore, ò Principe Ecclesiastico, non impedendolo la Religione. Perche ordinariamente gli Elettori di Magonza, Treveri, Colonia, li Vescovi di Bamberg, Wirzburg, Spira, Worms, Costanza, Augusta, Eichstat sono eletti da questo Corpo. Ciascun Nobile è tanto franco nelle sue Terre, che qual si voglia Principe nell'Imperio; & altri, che lui, non può metter imposítioni alli suoi sudditi. Sono ancora molti Capitoli, e Conventi Religiosi, che non possono cadere, se non in mano della Nobiltà. Prerogative. Unione, e buona intelligenza della Nobiltà immediata.

Chi offende un Gentilhuomo, offende tutti; e l'Imperatore li favorisce volontieri, per sodisfar alli Prelati, & haverli à sua devotione.

La Nobiltà mediata è quella, che non solo rileva dall'Imperatore, mà riconosce ancora la Giurisdittione di qualch'altro Principe. Hà similmente li suoi vantaggi, pochi essendo nelli Capitoli, e Chiese Cathedrali, che non siano di questo Corpo. Possono aspirare a molte Chiese, come sono Hildesheim, Paderbon, Osnabruch, Münster, & altre. Non sono tenuti di comparire, se il Giudice non li cita in scritto; e sono fatti sedere, quando avanti il Giudice propongon Franchigie notabili della Nobiltà mediata.

le loro ragioni: ſono eſenti d' ogni Datio. Non poſſono eſſer fatti prigioni per debiti. Accuſati di qualche delitto, non poſſono eſſere ſoggetti alla tortura; e quando ſiano convinti, non ſi poſſono mandar in Galera; & hanno molti altri privilegi, e prerogative.

E queſto baſti intorno alla notitia generale dell' Imperio, la quale verrà anco maggiormente illuſtrata nelli Libri ſeguenti.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO DELL' IMPERATORE

CAPITOLO I.

IL NOME D'IMPERATORE IN RIGVARDO DELLA DIGNITÀ, che hora rapresenta, hebbe un principio molto tenue, e principalmente trè significati.

Trè sorti d' Imperatori.

Primo, quando un' Esercito conseguiva vittorie sotto gli auspicij, e buona fortuna del suo Generale, all'hora se gli dava il titolo d' Imperatore.

Secondo, quando comandava à gl' Eserciti in persona, veniva parimente acclamato Imperatore.

Terzo, quando uno riportava vittoria sotto la fortuna, e direttione d'un'altro. E di tali Imperatori tanto alle volte era il numero, quante erano le Provincie.

Certo è però, che Giulio Cesare, doppo haver soggiogata la Republica Romana, trasmise à suoi successori il nome d' Imperatore, con quello d' Imperio, e spetialmente lo conseguì Ottaviano da lui adottato nel suo testamento: indi li Successori in honore di quello, che haveva posto li primi fondamenti di questa grandezza, s' attribuirono non solo il nome d' Imperatore per il decoro, e splendore, che in se contiene, mà di più lo resero hereditario, chiamandosi Cesari quelli, che in vita ancora degl' Imperatori erano destinati alla successione della Corona Imperiale.

Onde il nome di Cesare.

Gli antichi Imperatori d' Alemagna furono prima chiamati Rè d' Alemagna, e doppo molti secoli Conrado Terzo fù il primo, che si intitolò Imperatore Romano. Dignità, che hà in se ristrette tutte le dignità secolari.

Rè d'Alemagna.

Notabile fù il detto d'Alfonso Rè di Napoli: doviamo (disse egli) riverire l'Imperatore, come Rè supremo, e Capo delli Rè in terra. E se ben hora la potenza dell' Imperatore non corrisponde adequatamente con il titolo, che porta, ad ogni modo la dignità, di cui è rivestito, merita la veneratione di tutti li Principi Christiani.

Nome d' Imperatore venerale.

Si trova, che Alfonso Ottavo Rè di Castiglia ambì il titolo d'Im-

pera-

peratore, doppo haver occupato alli Saraceni il Regno di Toledo, facendosi coronar tale, come per trofeo di quella commendabile impresa. E la veneratione di questo titolo è passata sino a' Turchi, e Moscoviti, che chiamano Imperatore il loro Principe; e li Tartari, li Africani di Maroco, e gl'Abissini lo usano ancora.

Ritornando all' Imperatore Christiano. E' ben vero, che egli, come tale non hà quel Dominio, & autorità nel suo Imperio così distesa, come alcuni Rè ne loro Regni, non per ciò lascia d'esser superiore à tutti; poiche in buona politica, e nella Giurisprudenza non si ammettono per validi gl' argomenti tirati dalla potenza, per provar la dignità maggiore, e la precedenza; altrimente potrebbe dirsi, che il Gran Sultano, & il Duca di Moscovia fossero di gran lunga superiori, e precedessero à tutti gli altri Monarchi del Mondo.

Restano dunque tutte le Nationi d' accordo, benche vacillino li Francesi, li quali però da suoi Rè medesimi, che coll'ambire la Corona dell' Imperio diedero segno di tenerla in maggior stima della propria, che la dignità Imperiale è la più conspicua, la più venerabile di tutte; e di questo discorreremo più diffusamente altrove.

CAPITOLO II.

Descrittione, ò definitione dell' Imperatore.

Che cosa sia Imperatore

Quello, che riconosciamo per Imperatore, è una persona habile à governar la mole dell' Imperio, nata d'Illustre Famiglia in Alemagna, eletta dalli Elettori, secondo le leggi fondamentali dell'Imperio, accioche sia Amministratore, e Capo della Republica Romana Germanica.

Requisiti per esser Imperatore.

L' habilità di tal persona è di quattro sorti, cioè di natura, di nascita, di professione, e di virtù: circa la prima l' Imperatore deve essere maschio, non ammettendosi à tal dignità donne, nõ tanto per la debolezza del sesso feminino, quanto, che la dignità Imperiale nõ può esser rapresentata, se non da un Principe, oltre che gli Alemanni non possono tollerare il Governo delle femine, valendosi della legge Civile, che rimuove le Donne dalla Regia successione. Secondo, deve havere una ragionevole, e conveniente dispositione di corpo, senza diffetti notabili. Terzo, sia d' età competente, questa non essendo stata determinata da legge alcuna, non è da maravigliarsi, se in passato tante volte si è variato eleggendosi Imperatori hora di maggior, hora di minor età, così Ottone Terzo, pervenne all' Imperio, essendo molto giovine, Henrico Terzo era di anni 12. Henrico Quarto di 8. anni, Federico Secondo di 20. Guglielmo Conte di Olanda di 20. Vinceslao di 25. Carlo Quinto di 19. anni.

Havendo però Carlo Quarto nella Bolla d'oro prefisso li 18. anni per età competente à gl'Elettorati, lo stesso hoggi si osserva nell'elettione dell'Imperatore, parendo, che tal età sia competente per degnamente sostenere la dignità, e Maestà dell'Imperio.

Il secondo requisito d' habilità è la nascita, in cui due cose si richiedono. Prima, che l'Imperatore sia di Famiglia illustre, e conspicua, perche la dignità, e splendore proprio della Famiglia apportano all' Eletto veneratione. Seconda, che la detta Famiglia sia d'Alemagna, secondo la Constitutione d'Ottone Primo Imperatore, la quale, benche non sia compresa nella Bolla d'oro, ad ogni modo si trova esser passato in consuetudine, che tiene tanto peso, quanto l'istesse leggi.

Di questa si valse il Magontino contro le prattiche di Francesco Primo Rè di Francia, che concorreva alla dignità Imperiale con l'Imperator Carlo Quinto, dicendo: In quanto al Rè di Francia, non permette la conscienza nostra, ne le leggi dell'Imperio, ne finalmente il nostro giuramento, che lo eleggiamo Imperatore per tema, che sia trasportata alli stranieri una dignità, e grandezza tanto cospicua.

Ragioni contra gl' Alemanni.

Stimano alcuni, che si facci torto all'altre Nationi della Christianità di escludere tutti li Principi non Alemanni dalla Corona Imperiale, e restringerla nella sola Natione Alemanna, allegando il Jus Canonico, che dice, che colla traslatione dell' Imperio à gl' Alemanni non viene significato altro, se non, che à gl' Alemanni è concesso il Jus d'eleggere gl'Imperatori; dal che non apparisce esserli prohibito d' elegger uno straniere. Anzi dice il Testo della Clementina, che non trovandosi trà gl' Alemanni un Principe degno dell' Imperio, in tal caso era in arbitrio de gl' Elettori d' elegger d' altra natione un Rè de Romani, si come quando nel corpo de Cardinali non fosse uno Idoneo al Ponteficato, e lecito à quelli d' elegger uno fuori del sacro Collegio. Il medesimo usandosi nelle Chiese, ove non si trovi alcuno degno della dignità Epiſcopale, nel qual caso puossi uscir dal grembo della Chiesa, & elegger un' altro fuori di essa.

Ragioni contra gl' Alemanni.

A questo proposito dicono, che nell' Anno 1256. volendo gli Principi d' Alemagna doppo la morte di Guglielmo Rè de Romani elegger un Imperatore, si trovarono molto diversi li suffragij Elettorali, perche il Magontino, Colonia, & il Palatino elessero Ricardo Conte di Cornovaglia fratello d'Henrico Rè d'Inghilterra; Treveri, Sassonia, e Brandemburg, stimando vitiosa l'elettione di Ricardo, dichiararono Imperatore Alfonso Decimo Rè di Castiglia.

Ragioni à favore de gl' Alemanni.

Mà à queste ragioni si risponde. Prima, che l'Imperio è stato trasferito attivamente, e passivamente à gl'Alemanni; e che s' il Jus Canonico hà parlato à modo suo, non deve pregiudicar à gl'Alemanni. Non provar niente l'esempio dell'elettione di Ricardo Inglese, & Alfonso Castigliano, perche Alfonso era per via di Madre discendente dall'Imperatori d'Alemagna, figlio di Beatrice, e Nipote di Filippo Augusto. E Ricardo, benche Inglese, era ad ogni modo di parentella Alemanna; mà comunque si sia, ne l'uno, ne l'altro conseguì il Diadema Imperiale. E quando anche l'elettione d'un forastiero havesse hauuto luogo, non deve ad ogni modo tirarsi in consequenza, perche molte cose si fanno, che restano valide, e tuttavia sono contrarie al Jus della Natione.

Il

Il Terzo requisito d'habilità per esser Imperatore è la Religione. In che si richiede, che sia Christiano, non Infedele, ne Heretico: sopra di questo discorre Caninio in questa maniera. *Pour les Heretiques il n'y a pas beaucoup d'aparence qu ils puissent atteindre al Empire parce ils doivent à tout le moins estre contraries par trois Electeurs Ecclesiastiques, qui sont Catholiques, & par le Roy de Bobeme qu il est aussy, & qui se donneroit plus tost la voix luy mesme, s'il on en venoit las que d'en avantager un'autre. Et puis que les Princes d'Alemagne sont de diverses Sectes, qui sont contraires entre eux, & qui se portent plus de haine quils ne font pas aux Catholiques. De facon, que dans les Armees, qui se levent en pareilles ocasions le parti des Heretiques est le plus foible, qui est maintenant la Luteriene se joint avec les Catholiques, pour contre quarrer le Calviniste, qui est la plus forte des autres, & qui ils reputent en Alemagne aur ang des Heretiques Estrangers, y exercent leur Heresie sans permission de l'Empereur, la quelle ils ont beaucoup de fois, mais inutilment recherce, jus ques à present: au contraire les Luteriens, sont propres Heretiques d'Alemagne, & l'Empereur à acoustumé de promettre en son premier Couronnemeut quil les conservera sant estre molestes en leur Religion de facon, que le dernier Empereur si tot qu il eut fait ce ferment en envoya querir l'absolution à Rome. Dauantage les Princes Heretiques doivent considerer qu il leur est impossible d'estre es leus, al'Empire, ou que s'ils le diennent à estre, cest une cose extremement dangereuse pour eux. & pour leur estat, pour ce que cete Election est pour les saints Canons, del'Eglise, e contre tout exemple des Empereurs Occidentaux, Francois, & Alemans, entre les quels bien quil ait eude Meschants, & Cruels persecuteurs de l'Eglise, & des souverains Pontifes, come furent Lovis de Baviere, & les Deux Federics premier, & second, se ne firent ils Jamais publique profession d'autre foy, que de la Catholique, l'Election faite en un Prince Heretique seroit contraire aux droits, & aux articles de l'Empire, aux quels le Roy des Romains s'oblige par ferment en son Election entre les Mains des Princes Electeurs le Premier est de deffendre l'Eglise Romaine, & d'estre son Advocat, & par le penultieme il est ordonnè que tout se qui pourroit estre fait contre les Canons Pontificaux seroit nul, & de nulle valeur. Si bien que lon peut croire avec raison, que bien que un Heretique parvint à cette dignité il ne Luy seroit pas permis de la posseder en Paix, parce qù en une cause de si grand Importance, les forces de dedans, & de hors del Alemagne, qui seroient extremement puissantes fruiiroient toutes à sa ruine. De facon quil faut conclure necessairement que les Princes Heretiques d'Alemagne plustot que d'allumer un si grand feu, qui destruiroient leurs affaire publiques, & particulieres s'abstiendront de rechercher une ocasion si dangereuse, & si dificile.*

Discorso de i Francesi.

Requisiti per esser Imperatore.

Secondo, che sia Secolare, e non Ecclesiastico.

Terzo, che non sia obligato ad un' altro con giuramento di fedeltà; per il che Carlo Quinto Rè di Napoli, Vassallo della Chiesa, necessitò della dispensa del Papa per esser eletto Imperatore.

Il Quarto, requisito d' habilità per esser Imperatore sono le virtù, trà quali la Giustitia tiene il primo luogo, come propria d'un' Imperatore. Onde Adriano pregato da una Donna di volerli fare

giusti-

giuſtitia, e riſpondendo con ſcuſa di non haver tempo, li riſpoſe con ragione: dunque, ò Imperatore, laſcia di regnare. Il medeſimo ſucceſſe à Filippo di Macedonia, & à Trajano Imperatore, dicendo bene Matthieu nella vita d'Hnrico Quarto. *Il nya rien qui es leve d' avantage la grandeur du Sovuerain, ny aſte de plus reverence d la Terre, que de demander Iuſtice. Plus jeurs choſes ſe pevuent obtenir d'autres mais de celles du Prince il nya, que la Iuſtice, qui ne peut venir d'ailleurs, un egal peut faire du bien a' un autre, mais il nya, que le Sovuerain, qui puiſſe faire Iuſtice.* Carlo Quarto vuol di più, che un'Imperatore ſia prattico di varie lingue, per poter egli medeſimo intendere le neceſſità di ciaſcuno; li Politici vogliono, che habbia ancora una notitia univerſale del Mondo, e che ſia dotto, & erudito.

CAPITOLO III.

Dell'elettione dell'Imperatore.

L'Elettione, non la ſucceſſione, fà l'Imperatore nelli tempi correnti. Nelli paſſati però ſi hà variato; l'Imperio della Grecia, overo Conſtantinopolitano, il Francico, e Saſſonico erano hereditarij. Gregorio Settimo fù il primo, che conſtrinſe li Principi dell' Imperio à renderlo elettivo l' anno 1077. Nella Dieta di Forcheim, ove il primo eletto in queſta maniera fù Rodolfo Duca di Svetia, benche alcuni non lo ponghino nel Catalogo dell'Imperatori, mà lo ſtimino più toſto per un Intruſo, e Tiranno; comunque ſi ſia, tale è la rivolutione delle coſe humane, che molti Regni hereditarij ſono diventati elettivi; e molti al contrario di elettivi ſono cangiati in hereditarij. Il Regno di Borgogna, che cominciò da Boſone, fù elettivo, come conſta dall'elettione di Lodovico ſuo figliuolo; fù fatto poi hereditario. Il Regno di Bohemia, ch'era prima di elettione, hora doppo la pace di Münſter è fatto hereditario. Henrico Seſto Imperatore, vedendo, che la mutatione frequente nell'Imperio deſolava l'Alemagna per la lenta elettione, che ſi faceva all'hora de gl' Imperatori, per oviar à quei ſconcerti, che naſcevano, conſtituì, che per l'avuenire ſi reſtaſſe nella ſucceſſione del più proſſimo di ſangue al morto Imperatore; mà ne meno così reſtò, perche poco doppo ſi ritornò all' elettione.

Chi fece l'Imperio elettivo.

Varij Stati prima elettivi, poi fatti hereditarj

Ne meno può dirſi, che ſi pregiudichi all' elettione colla continuata ſucceſſione di Caſa d'Auſtria nella dignità Imperiale, havendola già poſſeduta quattordeci Imperatori Auſtriaci, ſe bene non conſecutivi; poiche anco la Caſa Carolina tenne l'Imperio per lo ſpatio di 110. anni: quella di Saſſonia 117. quella di Franconia 102. quella di Svevia 110. E ſe la Caſa d'Auſtria poſſiede queſta dignità più ſpazio di tempo, che non l'hebbe alcun' altra Famiglia, deve aſcriverſi queſta fortuna à ſingolari ſuoi meriti, colli quali sà conſervarſela, mantenendoſi nell'opinione de Principi dell'Alemagna, che venera-

Famiglie, che hanno tenuto l'Imperio.

no la pietà innata, e dalla sua moderatione non paventano machinationi contro la loro libertà.

Questa successione dunque non pregiudica in modo alcuno all' arbitrio de voti de gl' Elettori, li quali hanno preferito gl' Austriaci ad ogn'altro Principe d'Alemagna, mossi da ragioni considerabili, trà quali non sono di poco rimarco, che li Stati di questi Principi sono situati in modo, che si possono dire Antemurali della publica salute contro la Potenza Ottomana. Che al mantenimento di questa dignità si richiedono spese immense, le quali da nessun Principe in Alemagna possono meglio essere sopportate, che da quelli della Casa d'Austria; e finalmente per li meriti delli loro Antecessori, e loro natural mansuetudine, non havendo però lasciato gl'Elettori di provedere in ogni caso alla conservatione della publica libertà col mezzo delle Capitolationi, delle quali parlaremo particolarmente più avanti.

Se sia più espediente all'Imperio l'elettione, ò la successione.

Formano quì i Politici una questione, se convenga più all'Imperio l'elettione, che l'aprir una porta alla successione. Per la seconda combattono molti Statisti.

Veramente hà la successione li suoi commodi, e vantaggi; mà à mio credere sono maggiori li suoi inconvenienti, trà quali il più considerabile è, che la libertà publica và ordinariamente in rovina, e che i Principi, in luogo d'un governo moderato, se ne usurpano un Despotico, & alle volte Tirannico; come mostrò l'esperienza per lo contrario, che dove l'elettione hà luogo, come nell'Imperio, in Polonia, e nelle Repubbliche, la tranquillità, e la libertà publica si è conservata più sicura; e questa ragione più d'ogn'altra mosse gl'Alemanni à voler il Dominio loro elettivo.

Requisiti per essere legitima l'elettione.

Acciò dunque l'elettione si possa dire legitima, varij sono li requisiti, che noi dividiamo in Antecedenti, Intermedij, e Susseguenti; gli Antecedenti sono. Primo, che il Magontino nello spatio d'un Mese (contandosi dal giorno, ch' haurà inteso la morte dell'Imperatore) lo intimi, e notifichi alli suoi Coelettori, significando loro con lettere patenti la prossima futura elettione, continente, che nello spatio di 3. Mesi tutti li Principi Elettori si trasferischino à Francfort. Secondo, gli Elettori, havendo riceuute tali lettere, si mettino in viaggio, ò mandino li loro Rappresentanti. Terzo, che gli Elettori siano condotti ciascuno dalli assegnati loro Principi, e Città. Quarto, che entrino à Francfort con un Corteggio limitato; cioè, che ciascun Elettore non habbia seco più di 200. huomini di seguito, cioè ducento Cavalli, e trà questi cinquanta solamente armati. Il che se bene non sia sin hora stato precisamente osservato, non è stato però senza buona ragione ordinato da Carlo Quarto, accioche la Città non venga ripiena di troppa moltitudine, e che non succeda carestia di viveri, com'anco, che un' Elettore sollecitato dalla potenza dell'altro non sia necessitato à seguir il partito del più potente, e perciò si confonda l'elettione. Quinto, che quelli di Francfort promettino con giuramento ogni sicurezza, tutela, e difesa alli Elettori. Se-

Requisiti, e previe dispositioni per l'elettione.

sto,

ſto, che gli Elettori non ammettino in Città altro, chiunque ſi ſia, fuorche gli Elettori, come ſi oſſervò puntualmente l'anno 1519. Imperoche havendo Franceſco Primo con lettere eſpreſſe pregato il Senato di Francfort, che voleſſe ammetter in Città li ſuoi Ambaſciatori con un ſeguito di 300. e tanti Cavalli, ſi ſcusò con dire, che gli veniva ciò prohibito dalla Bolla d'oro.

Gl' Intermedij ſono. Primo, che l' elettione ſi faccia à Francfort, benche prima non ſia ſtato determinato luogo alcuno à queſt' effetto, perche alcuni Imperatori ſono ſtati eletti à Francfort, a Worms, à Acquiſgrana, Colonia, e Magonza; mà finalmente Francfort fù preferito ad ogn'altro, e confermato dalla Bolla d'oro. Onde molti preſero occaſione di ſtimar nulla l'elettione di Carlo Quarto, per non eſſer ſtata fatta in legitimo luogo, e per tale fù impugnata da quattro Elettori. Nel medeſimo modo, e per l'iſteſſa cauſa fù diſputato da Proteſtanti (maſſime da Saſſonia) l' elettione di Ferdinando Primo. Secondo, che ſi faccia nella Chieſa di San Bartolomeo.

Terzo, che ſi celebri Meſſa cantata, per principiar, & invocar l'aſſiſtenza dello Spirito Santo, come ſi uſa nell'elettione de Pontefici: à queſta però non compariſcono li Proteſtanti, mà ſi ritirano in luogo vicino.

Quarto, finita la Meſſa, li Elettori, ò loro Rappreſentanti s'accoſtano all'Altare, per preſtar il giuramento; & in queſto deve conſiderarſi. Primo qual ſia il giuramento; ſecondo, come ſi faccia dalli Principi Eccleſiaſtici; terzo, come da Secolari; quarto con che ordine. In quanto al primo il giuramento è queſto: Jo giuro ſopra li Santi Evangelij poſti preſentialmente avanti di me, che in virtù della fedeltà, che devo à Dio, & al Sacro Romano Imperio, voglio coll' aiuto divino, ſecondo ogni mio intelletto, e capacità eleggere un Capo temporale alla Chriſtianità, cioè un Rè de Romani, per eſſer Imperatore, e che à tal dignità ſia atto, & idoneo, in quanto ſarà poſſibile al mio intendimento: e ſecondo la ſudetta fedeltà, che devo, darò il mio voto, e ſuffragio, ſenza conſideratione d'alcun patto, promeſſa, prezzo, ò altro, che ſia. Così Dio, e li Santi mi aiutino. Indi gl'Elettori Eccleſiaſtici avanti l' Evangelio di San Giovanni ſi toccano riverentemente il petto, e giurano, come s'hà detto. Terzo, li Secolari toccano corporalmente colle mani il ſudetto Evangelio, e giurano nella medeſima forma. Circoſtanze dell' elettione.

Quarto, l'ordine nel giuramento non ſi trova eſpreſſo dalla Bolla d'oro; mà ben ſin hora è ſtato oſſervato, che primo giuri il Magontino, poi Treviri, indi Colonia, Bohemia, Baviera, Saſſonia, Brandemburg, & il Palatino. Giuramento de gl'Elettori.

Quinto, che doppo haver preſtato il giuramento, e ritiratiſi in Capella, eleggano collegialmente un Rè de Romani.

Si deve in oltre notare; primo, in quanto tempo deve farſi l'elettione; ſecondo, in che ordine ſi proferiſchino li voti; terzo, quale deva eſſer il numero delli ſuffragij; quarto, la publicatione delli voti.

Toccante il primo. L'elettione deve farſi frà lo ſpatio di tren-

Circonstanze per l'elettione Cesarea.

ta giorni, contando dal giorno, che si hà fatto il giuramento; mà questo non si osserva più così strettamente, come in passato, quando per pena della dilatione dovevano contentarsi di pane, & acqua; e non potevano uscir dalla Città prima d'haver eletto un Capo temporale alla Christianità.

L'ordine del votare è di due sorti, antico, e nuovo: anticamente il primo voto toccava al Magontino, come Decano del Collegio Elettorale; poi per successione di tempo hà toccato à Treveri, e confermato da Carlo Quarto nella sua Bolla d'oro, ordinando, che Magonza chieda prima il voto di Treveri, poi da Colonia, Bohemia, Sassonia, Brandemburg, e Palatino.

Circa il numero de voti, quando la maggior parte elegge, l'elettione è valida, come se fosse fatta, *nemine discrepante*, con conditione però, che non sia in pregiuditio dell'Imperio, ò contro l'antiche consuetudini, nel qual caso non si attenderebbe alla maggiorità de voti.

Se sia lecito ad un' Elettore di dar à se medesimo il voto?

Qui si muove una questione, se sia lecito ad uno de gl'Elettori eletto di dar à se medesimo il suo voto, e così augumentar il numero de suffragij.

Negativa.

A favor della negativa sono molte considerationi. Prima, devono esser distinte, e differenti le persone del dante, e del dato. Seconda, nissuno può esser in propria causa testimonio, e Giudice. Terza, si rende sospetto chiunque proferisce da se medesimo li suoi meriti. Quarta, perche nissuno può pretender, e presentar se stesso al Patronato d'una Chiesa, benche idoneo, e di conspicui meriti; perciò Giovanni XXIV. Papa havendosi, mediante un Compromesso fatto, eletto Pontefice, fù deposto nel Concilio di Basilea. Enea Silvio racconta, che trattando li Teutonici d'elegger un Gran Maestro, facendosi lo scrutinio, si trovò uno, che elesse se stesso, e fù accettato.

Affermativa.

Non ostante però tutte queste considerationi, teniamo l'affermativa in virtù della Bolla d'oro Capitolo II. la quale dice, che in caso, che trè Principi Elettori presenti, ò li Rappresentanti de gl'absenti, eleggessero un quarto del loro Collegio, cioè un Principe Elettore, overo un'absente per Rè de Romani, il voto all'hora dell'eletto sia presente, ò absente, haurà il suo pieno vigore, & augumentarà il numero de suffragij, di modo che la maggior parte elegga, &c.

Esempio.

Di questo habbiamo un'esempio illustre, quando gl'Alemanni, havendo sostituito à Roberto Bavaro il Principe Vincislao, e risolvendosi di sostituir un'altro à questo, il Magontino intimò la Dieta, ove comparve Sigismondo Rè d'Ungheria, come Marchese di Brandemburg, & elesse se medesimo, dicendo, io conosco li miei meriti meglio, che quelli d'un'altro, e son certo d'esser degno jo dell'Imperio più di chi si sia, massime in questi torbidi d'Italia, e della Christianità: Gl'Elettori maravigliandosi della magnanimità di Sigismondo, lo elessero Imperatore.

Essendo finita l'elettione, si estende in scritto, e gl'Elettori vi appongono li loro sigilli; poi appressandosi gl'Elettori all'Altare, il Magontino con publica oratione dichiara, e pronuntia il nuovo Impe-

ratore,

ratore, à cui prima si raccomanda l'Imperio colle conditioni, che si sogliono prescriver al Rè de Romani, di che parlaremo poi. Secondariamente l'Imperatore conferma à tutti li Principi Elettori Ecclesiastici, e Secolari li loro privilegij.

CAPITOLO IV.

Coronatione dell'Imperatore.

LA Coronatione Imperiale era anticamente di trè sorti, Germanica, Lombardica, e Romana.

Trè sorti di Coronatione.

Nella Coronatione Germanica si considerano li seguenti punti. Primo, il luogo, dove si fà. Secondo, da chi. Terzo, come. Quarto, qual sij la materia di questa Coronatione. Quinto, che cosa indi ne risulti all'Imperatore.

Aquisgrana luogo antico della Coronatione.

In quanto al primo, la Città di Acquisgrana è stata, dove si hanno fatte le Coronationi Imperiali fino à Carlo Quinto Imperatore, che cominciò à variare; di modo che poi Ferdinando Primo, e Secondo, Massimiliano Secondo, Mattias Primo furono incoronati à Francfort, Rodolfo Secondo, e Ferdinando Terzo, e Quarto à Ratisbona, e Leopoldo Primo à Francfort.

La Coronatione anticamente non toccava à gl'Elettori.

Secondo, la Coronatione anticamente non toccava à gl'Elettori; mà ne fù poi concesso l'ufficio al Magontino in tempo di Ottone Primo, che lo ritenne fino à Conrado Secondo inclusivamente: Dapoi Henrico Terzo fù coronato da Pelegrino Arcivescovo di Colonia, che era all'hora più conspicuo, *parte amota*, perche si faceva nel Distretto della sua Diocesi, la qual ragione parve da poi tanto considerabile, che il Jus è restato senza controversia al Colonieſe. Che poi il Magontino fece la Coronatione di Mattias Imperatore, non fù in causa il luogo della Coronatione, mà l'inhabilità del Colonieſe, che non havea ancora redento il Pallio dal Sommo Pontefice.

Terzo, gl'Essentiali della Coronatione (lasciando le altre cerimonie) sono. Primo, l'untione, colla quale viene significato, che l'Imperatore deve esser forte, & industrioso, e munito contro ogni veleno, e forza esterna: che l'untione sia cosa antica, si può vedere dalla sacra Scrittura, come in Saul, che fù unto da Samuele; David dalli Commissarij della Tribù di Giuda; Salomone da Natan. Secondo, le Insegne Imperiali, che sono la Corona chiusa, che chiamano Imperiale, per differentiarla dall'aperta. E se bene questa forma di Corona sia propria dell'Imperatore, è stata ad ogni modo usurpata. Così il Rè di Francia usa una Corona d'oro chiusa in forma di mezza sfera ornata di gioie, e rialzata di gigli.

Ornamenti Imperiali.

Corona chiusa propria dell'Imperatore.

Non si sà veramente chi sia stato il primo à portarla; alcuni dicono Carlo Ottavo; altri Francesco Primo ad emulatione di Carlo Quinto.

Li Rè di Spagna similmente l'usano chiusa per il Dominio, che pretendono havere; anzi che Alfonso Ottavo, vedendosi Signore assoluto

ſoluto delli Stati di Spagna, preſe à portar una Corona Imperiale in ſieme col titolo d'Imperatore, in memoria di che ereſſe Toledo in Città Imperiale. Li Rè di Danimarca portano Corona aperta, come quelli di Bohemia, per eſſer Feudatarij dell'Imperio.

Secondo la ſpada in ſegno di Giuſtitia, e di Souranità, come fù anticamente in uſo appreſſo li Romani; e Commodo Imperatore eſſendo ſtato proclamato Imperatore dalli Pretoriani, gli preſentarono queſti in ſegno del ſourano Imperio la ſpada di Giulio Ceſare, che ſi havea fin all'hora cuſtodita nel Tempio di Marte. Vitellio Imperatore, riſſegnando l'Imperio, reſtituì la ſua ſpada al Conſole Cecilio.

Terzo lo Scettro, ch'è ſtato ſempre ſegno della Regia autorità. Alcuni Rè però uſavano certe mezze lancie, come ſi vede in Romolo chiamato perciò Querino. Li Rè di Francia uſano Scettri di due ſorti; uno fregiato in cima con gigli, un'altro con una mano, per ſignificar la Giuſtitia; li Franceſi la chiamano *Main de Iuſtice*.

Ornamenti Imperiali.

Quarto il Pomo d'oro Imperiale con una Croce in cima: Giuſtiniano Imperatore lo portò in queſto modo, per dinotare eſſer egli Signore del Mondo. Conſtantino ſopra il ſuo Diadema poſe una Croce, come ſi vede, per ſignificar, che Chriſto in virtù della Croce havea trionfato del Mondo. Un ſimil globo è uſato anco dalli Rè di Polonia, di Danimarca, d'Ungheria, e dal Gran Duca di Moſcovia.

Ferdinando Rè di Caſtiglia conceſſe à Chriſtoforo Colombo per ſue Armi una Sfera, ò globo con una Croce roſſa di ſopra, per ſignificar il Mondo, ch'egli havea ſcoperto colle ſue faticoſe Navigationi.

Manto Imperiale.

Quinto, il Manto Imperiale, che ſi cuſtodiſce à Norimberg, tempeſtato di gioie. Preſta l'Imperatore due ſorti di giuramento, Il primo è, quando interrogato dal Colonieſe, avanti d'eſſer unto, e coronato, ſe vuol conſervar, e difendere la Religion Cattolica, eſſer Tutore della Chieſa, e della Giuſtitia, riconquiſtar li Regni perſi, & alienati dall'Imperio, eſſer Giudice, e difenſore delle Vedove, e Pupilli, render la douuta obedienza al Papa? riſponde così voglio, &c. Secondo, quando eſſendo finita la Coronatione fà il ſeguente giuramento. Prometto avanti Dio, e li ſuoi Angeli d'oſſervar le leggi, di far Giuſtitia, di conſervar li Dritti del Regno, render il douuto honore al Papa, & altri Pontefici, conſervar quanto è ſtato donato alla Chieſa, mediante il Divino aiuto.

Giuramento dell'Imperatore.

Della materia di queſta Corona Germanica ſono varie l'opinioni: alcuni dicono eſſer di Ferro (formata di queſto metallo con miſtero) per dinotar la forza contro li Rebelli, & Infedeli. Altri dicono eſſer d'Argento; altri più probabilmente eſſer d'oro, quale è quella di Carlo Magno, che ſi conſerva in Acquiſgrana.

Corona Lombardica.

La ſeconda Coronatione è la Lombardica: queſta anticamente ſi faceva à Milano in Lombardia, alle volte in Aleſſandria; per volontà poi del Sommo Pontefice, ò per altre ragioni ſi mutò il luogo. Federico Terzo preſe la Corona Lombardica à Roma. Carlo Quin-

to à Bologna, Conrado Primo à Milano. La funtione si faceva, dall Arcivescovo di Milano quasi nella medesima forma, che la prima.

La Corona è di ferro, & ornata al di fuori con oro, e pietre pretiose.

Con tal Coronatione viene dichiarato l'Imperatore Rè d'Italia, e di Lombardia, ch'erano per il passato due Regni separati. Notabili circa la Corona Lombardica.

L'autore di questa Corona dicono sia stato Theodorico Rè de gl' Ostrogotti doppo haver vinto Odoacre. Altri stimano questo costume esser stato introdotto da Henrico Primo Imperatore, e poi osservato dalli seguenti Imperatori, li quali, entrando in Italia, prendevano la detta Corona.

La terza Coronatione è la Romana: questa dovea farsi nella Chiesa di San Pietro, benche alle volte per varie cause, & ad'arbitrio del Papa ciò non sia osservato. Carlo Quinto ricevè la Corona, lo scettro, la spada, & il pomo d'oro à Bologna dalle mani del Papa. Anzi dicono alcuni, che Massimiliano Imperatore con Bolla espressa del Pontefice fù dichiarato, come se fosse stato coronato à Roma Lodovico Pio prese la Corona Imperiale da Stefano Quarto Papa à Rems. Coronatione Romana.

Questa Corona si può chiamar propriamente Tiarca d'oro tempestata di gioie, e Diamanti, per dimostrar, che si come l'oro è il più pretioso trà li metalli, così anco l'Imperatore è il più eminente trà li Rè, e Principi. La Coronatione la faceva il Pontefice immediatamente, ò mediatamente per via di Cardinali Legati. Così Carlo Quarto fù coronato dalli Cardinali Ostiense, e di San Clemente, mandati à tal effetto à Roma da Innocenzio Quarto Residente all hora in Avignone. Et Herico settimo portatosi à Roma con pompa straordinaria fù coronato da Clemente Quinto. Particolarità.

Mà l' Imperatori moderni si sono astenuti d' andar in Italia à ricever questa coronatione, riconoscendola per pura formalità, e tenendola non in tutto necessaria; così Rodolfo Primo, Alberto, Massimiliano Primo, Ferdinando Primo, Massimiliano Secondo, Rodolfo Secondo, Mattias, e tutti li seguenti Imperatori non l' hanno cercata, parendo loro, che per essere tenuti in grado d'Imperatori bastava la Coronatione Alemanna. Coronatione Romana è solo una formalità.

Per occasione del viaggio, che gl' Imperatori facevano à Roma, s'è inventato il Römerzug, il quale non è altro, che il servitio personale, che si rendeva anticamente all'Imperatore da tutti li fedeli Vassalli dell'Imperio, quando andava à prender la Corona Romana; e non comparendo, erano privati delli suoi Feudi (come appare dalla Constitutione di Carlo Terzo Imperatore) eccetto ne casi, se non fosse stato citato, se fosse restato per gratia, e concessione dell'Imperatore, e perche restando, pagasse stipendij alla Militia, secondo la quantità del Feudo, che teneva.

Questo Römerzug era di due sorti; una era quella, che habbiamo già detto, e consisteva in 20. mille Fanti, e quattro mille Cavalli; Romezug di due sorti.

l'altra

l'altra era ogni sorte di guerra, che si intraprendeva per la difesa dell'Imperio, che hora essendo mutata la faccia delle cose del Mondo, non è da maravigliarsi, se in questo si hà introdotto novità, massime da che li Stati dell'Imperio hanno espressamente incluso nella pace di Münster la futura riforma, e corretione della Matricola, pretendono alcuni esser esclusi dal Corpo dell'Imperio, altri d'essere inclusi; il che sarà materia sufficiente di dispute, & altercationi nelle future Diete.

CAPITOLO V.

Particolarità, che seguono l'Elettione, Titoli, e Predicati dell'Imperatore.

Particolarità dell'antica Coronatione

COstume antico è stato sempre di festeggiar, e celebrare l'Elettione con giuochi, feste, e donativi al Popolo, e simili. Il più sontuoso frà tutti gl'Imperatori è stato Nerone, il quale buttò per molti giorni liste, e segni frà il Popolo, che contenevano Oro, Argento, Vesti, Gioie, Vasi d'oro, Cavalli, Schiavi, e simili. Il medesimo fece, e continuò Tito Imperatore per lo spatio di cento giorni nella solenne dedicatione dell'Anfiteatro.

Nelli tempi correnti il tutto si hà molto ristretto, & il più curioso è la creatione de Cavalieri, il convito Imperiale, nel quale ciascun Elettore fà le sue funtioni, come si può vedere dalla Bolla d'oro, senza ripeterlo quì inutilmente; il Bove condito con varie sorti d'Animali; il gettarsi Monete d'oro, e d'argento trà la Plebe, & altre cerimonie.

Attributi dati alli Imperatori anticamente.

Varij poscia sono stati gl'attributi dati dall'antico Senato, e Popolo Romano alli Imperatori in diversi tempi. Il Cognome d'Augusto presero da Augusto Imperatore; d'Antonino da gl'Antonini: si scrissero poi Flavij sino à Giustino Secondo, e furono Imperatori Orientali, il primo de quali fù Costantino Flavio, che fondò l'Imperio di Costantinopoli. Altri si intitolavano Felici, Sereni, Pij, e Germanici, come fece Tiberio per la riputatione d'haver vinto gl'Alemanni; diventò poi titolo particolare delli Candidati dell'Imperio, quando Claudio si esaltò al Principato, prese il cognome di Germanico; & altri di Christianissimo.

Precedenza dell'Imperatore.

Tutti li Principi Christiani di commune consenso concedono la precedenza all'Imperatore. Giacomo Rè della Gran Brettagna trattò Ferdinando Secondo di Maestà; così trattollo Luigi Decimoterzo. E non solamente gode questa sublime prerogativa appresso li Christiani; mà anco trà li Turchi medesimi.

David Ugnad Ambasciator Cesareo alla Porta, nel prender licenza dal Sultano, vedendo, che l'Ambasciator di Persia havea occupato il primo luogo, fù per ritirarsi; mà il Primo Visir, saputa la cagione, fece sedere più basso il Persiano, benche fosse Mahomettano.

Nella

Nella solenne Circoncisione di Mahomet Terzo, che durò quaranta giorni, e notti continue, frà tanti Ambasciatori di tutta la Christianità, che vi assistirono, il Legato Cesareo di Rodolfo Imperatore hebbe la precedenza.

E se bene li Francesi pretendono la precedenza per tutto l'Universo, non l'hanno con tutto ciò mai disputata alli Ministri dell'Imperatore.

Frà li Turchi la pretendevano i Francesi, perche veramente gl' Ambasciatori Cesarei comparivano, come Rappresentanti del Rè d'Ungheria; cosa solita à farsi per salvar la riputatione, e Maestà dell' Imperio in simile funtione; & in tal caso non si hà negato la precedenza alli Francesi. Due esempi solamente trovansi, ne quali è stata disputata la precedenza all'Imperatore d'Alemagna; una volta dall'Imperatore di Costantinopoli, come appare dalle lettere scritte à Federico Primo; un'altra da gl'Ambasciatori di Francesco Primo à Cales l'anno 1521. contro l'Ambasciatore di Carlo Quinto; mà ciò fù giustificato col pretesto, ch' egli non fusse ancora stato coronato dal Papa, e che il Rè di Francia all' incontro era già consacrato.

Se l'Imperatore sia sottoposto alle leggi.

Disputano li Legisti, se l'Imperatore sia sottoposto alle Leggi.

Primo, la negativa si può difendere dal 31. *ff. de L. L.* §. *fin. Inst. quibus modis testat. infirmentur*: Secondo, se l'Imperatore deve riconoscere le leggi, ò sarà obligato al Dominio de Sudditi, ò dipenderà da un Principe straniero, ò da se medesimo: il primo è contrario alla Maestà, com'anco il secondo, il terzo è absurdissimo; mentre nissuno può (civilmente parlando) comandar à se medesimo. Terzo, il Popolo hà trasferito tutta l'autorità all'Imperatore. Quarto, il che non essendo stato mutato, ne revocato nell'Imperio, non potiamo se non dire, che l'Imperatore sij veramente esente da ogni legge.

Secondo, altri tengono l'affirmativa, dicendo, che la ragione, per la quale si deve obedire, conviene tanto al Principe, quanto alli Privati.

Terzo, se il Principe fusse libero da ogni legge, potrebbe operare contro le leggi medesime; mà ne anco questo può fare, come per esempio, non può privar un'huomo di sano intendimento della douuta heredità paterna: non può usurparsi l'heredità per ragione di Testamento imperfetto: non impadronirsi delli beni di uno, che havesse detto volerne constituire per herede l'Imperatore, e simili, che sono affatto contro le leggi.

L' Imperatore deve osservar le leggi.

Per metter hora d'accordo queste opinioni conviene distinguere; e prima diremo, che fin da primi Secoli, havendosi gli huomini ridotti in società, cominciorono ad eleggere un Capo, e Rettore di tutto quel Corpo Civile, destinando à tal funtione un' huomo di conosciuta prudenza, e bontà, al quale dovessero tutti obedire, e concedendoli la facoltà, e la forza sufficiente di difendere i buoni, reprimere li scelerati, render Giustitia, accioche mediante la bontà di esso potesse ciascuno ottenere il suo, osservando li comandi, e Decretti suoi, come leggi inviolabili. Elegendo un simile Personaggio, che li governasse,

vernasse, non stimorono convenevole di sottopore alle leggi un'huomo giusto, e prudente, che non poteva operar male, essendo buono, ne operar ignorantemente, essendo dotato di prudenza, costante, forte, e spalleggiato dalla potenza, & autorità di tutti. Il qual costume passò poi, e tenne luogo di legge, non stimando alcuno, che il Principe fusse sottoposto alle leggi; mà bensì esser legge, quanto egli ordinava.

Legge coactiva, e directiva.

Altri distinguono trà legge coactiva, e directiva; la coactiva chiamano quella, che impone il castigo, e la pena alli trangressori; la directiva, che regola le attioni humane, obligandole à riconoscere il Foro della Coscienza. Rispetto alla prima, il Principe non è sottoposto alle leggi; in riguardo della seconda sì. Rifiutano ancora alcuni questa opinione, perche dicono, che se un Principe commette qualche delitto, tanto deve tenersi per reo, quanto se tutto il Popolo fusse delinquente. L'Anti Machiavello *Teor. 1. Pag.* 60. dice, che il Principe è libero da ogni legge rispetto alla souranità; mà non in riguardo della potestà Civile.

Leggi Divine, humane, naturali, & Gentium Leggi Morali, Forensi, Civili, Cerimoniali.

Altri, volendo aggiustar questa disputa, dicono, che altre sono leggi Divine, altre naturali; altre delle Genti, altre del Principato, fondamentali, e Civili: le Divine sono Morali, Forensi, ò Cerimoniali: alle Morali il Principe è sottoposto intieramente; alle Forensi, e Cerimoniali similmente, per esser Christiano: alle naturali è parimente obligato, essendo state inserite, come immutabili nella Natura humana, non dovendo alcuno appartarsi dal dettame della ragione: alle leggi delle Genti, & alle fondamentali dello Stato lo vogliono anche obligato, per haver egli giurato sopra l'osservatione di esse.

CAPITOLO VI.

Della Potestà Imperiale.

Potenza dell'Imperatore limitata.

Quelli, che hanno concesso alli Principi una piena souranità, l'hanno parimente voluta attribuire all'Imperatore, non havendo essi notitia, quanti siano gli argini, e limiti, che si hanno prescritti successivamente alla potestà Imperiale, ristretta hoggi à molto meno assai di quello era per il passato, come tutti sanno, & hanno notitia delle consuetudini, e libertà grande de gli Alemanni.

Preci Primarie.

Trà l'altre prerogative Imperiali sono. Prima, le Preci Primarie: queste sono una facoltà, che tiene l'Imperatore, come Rè di Roma, & in virtù della sua Coronatione Romana di promover ad un Beneficio Ecclesiastico in qual si sia Chiesa, situata nel suo Imperio, una persona di suo gusto, & elettione.

Sopra questa prerogativa si formano due questioni. Prima, da chi la tenga l'Imperatore. Seconda, come la tenga, cioè, se la pos-

siede

siede in tal modo, che ha incommunicabile, e non possa essere concessa ad'altro. Finalmente, se tal prerogativa tocchi all'Imperatore, doppo haversi fatta la pace Religiosa, & in particolare nelle Chiese Riformate Protestanti.

In quanto al primo, dicono esser privilegio concesso dal Papa all'Imperatore; in quanto al secondo, habbiamo l'esempio in Vincislao Imperatore, che communicò questo privilegio à Roberto Elettore Palatino. Toccante il terzo, sono grandi le dispute; li Cattolici Romani difendono l'affirmativa, li Protestanti la negativa; alcuno però è dell'opinione delli primi; perche deve presumersi, che l'Imperatore habbia la medesima potestà doppo la pace Religiosa, che havevano prima li suoi Antecessori, fuorche ne casi, ne quali fusse stata espressamente introdotta qualche novità.

Oppongono li Protestanti, che la pace Religiosa chiaramente dice, che li Stati dell'Imperio debbano ritenere pacificamente, e quietamente le Chiese, e Monasterij da essi occupati avanti la transattione Passaviense.

Comunque si sia, la pace d'Osnabrug dell'anno 1648. *Art. 5. n. 5. pag 28.* dice, che dove l'Imperatore hà esercitato il Jus delle Preci Primarie, lo debba esercitar anco nell'avuenire.

La seconda eminente prerogativa, che gode l'Imperatore è, che può crear Rè, e Principi (cosa, che à nissun'altro è lecita) di modo che si come anticamente l'Imperio Romano fece li Rè de Parti, di Giudea, d'Albania, Siria, Colchide, & Iberia; così la medesima Maestà dell'Imperio hà continuato in Alemagna, havendo dati Rè alla Polonia, Bohemia, Danimarca, e Svetia.

L'Imperatore solo può crear Rè di Corona

Henrico Quarto Imperatore l'anno 1086. creò Uratislao Primo Rè di Bohemia: Federico Primo Imperatore fece Pietro Rè di Danimarca; Federico Secondo ereste l'Austria in Arciducato, e la Stiria in Ducato: Milano fù eretto in Ducato da Vincislao Imperatore l'anno 1390. Federico Terzo ereste Ferrara in Marchesato: Carlo Quinto Mantova in Ducato: Sigismondo Savoia parimente in Ducato l'anno 1417. & altri.

Principi creati Rè dall'Imperatore.

Terzo l'Investitura, e Collatione, ò Concessione delli Feudi maggiori.

Quarto, il Jus, e la facoltà di giudicare, e decidere sopra controversie vertenti à ragione di Principati, Ducati, e Signorie, che rilevano dell'Imperio, secondo le Constitutioni di Federico Secondo Imperatore.

Jus di decidere sopra le controversie de Principi.

Se poi all'Imperatore solamente spetti tal cognitione, e facoltà di giudicare sopra materie Feudali, è cosa, in cui non mancano dispute. Alcuni vogliono, che non lo possi fare senza consiglio delli Principi dell'Imperio; producendo per confirmatione di questa negativa l'Autorità di Sigismondo Imperatore, il quale scrivendo al Concilio di Basilea, dichiarò espressamente, che la controversia trà Henrico di Lavemburg, e Federico Duca di Sassonia, non toccava al Consiglio di Basilea; mà dovea esser rimessa alla sua decisione pro-

pria,

Feudi nō dipendono solo dall' Imperatore, mà anco dall' Imperio.

pria, e delli Principi dell'Imperio. In secondo luogo allegano la forma, che tenne il medesimo Imperatore, quando terminò la lite vertente trà Henrico, & Alberto Duchi di Baviera. Terzo, la Constitutione dell'istesso Imperatore, e delli Principi dell'Imperio, fatta in Basilea. Quarto, il Jus Romano, in vigore di cui li Senatori erano Giudici di quelli del loro ordine. Quinto, il Jus Gallicano, in virtù del quale il Consiglio de Pari è Giudice de Pari di Francia, e non il Parlamento. Sesto, dicono, che non dipendendo li Feudi Regali solamente dall'Imperatore, mà anco dall'Imperio, la cognitione di essi perciò debba appartenere congiuntamente all'uno, & all'altro.

Quelli, che sostentano l'opinione contraria, si fondano nelle seguenti ragioni.

Prima, dovendo li Principati, e Principi nobilissimi haver Giudice nobilissimo, non possono ricorrere ad'altro, che all'Imperatore.

Seconda, le leggi Feudali vogliono, che l'Imperatore, come Signore diretto de Feudi, sia parimente unico Giudice.

Terza, allegano le Constitutioni di Alberto, e Federico Secondi, che dicono chiaramente *Noi medesimi giudicare.*

Quarta, Carlo Quinto si riservò questa facoltà tanto strettamente, che non permisse ne anco, che li Vicarij dell'Imperio vi mettessero le mani, anche essendo morto l'Imperatore, e l'Imperio vacante, e pur essi rappresentano l'Imperatore. Il medesimo parimente riconobbe Ferdinando Primo Imperatore dicendo: *La cognitione delle quali materie riserviamo alla Maestà Imperiale, ò in assenza sua, à Noi, come Rè de Romani.*

Se in questo deve ammettersi la Camera.

Da che si può argomentare in questa maniera. Se l'Imperatore in simili affari litigiosi di Principati non sij forzato chiamare la Camera, in parte della cognitione, la quale ad'ogni modo hà una Giurisdittione concorrente coll'Imperatore istesso; molto meno potrà esser obligato ad' ammettervi li Pari della Curia; la ragione è, che questi non hanno Giurisdittione alcuna concorrente coll'Imperatore; onde, se la Camera si esclude, tanto più giustamente si possono escludere li Pari.

Quinta, chi non hà la facoltà di poter fare Principi, non la può ne meno havere di giudicar le controversie di quelli; la Curia de Pari non hà la prima, dunque ne meno la seconda, essendo certo, che l'Imperatore solo può far, e disfare Principi.

Sesta, la Bolla d'oro non dice parola in contrario; e ciò, che non si trova prohibito, deve intendersi per concesso.

Particolarità.

Mà lasciando queste dispute à più dotti, concludiamo esser la prima opinione più fondata secondo la regola indubitata del Jus Feudale, che vertendo lite di Feudo trà il Signore, & il Vassallo, la cognitione ne appartiene alli Pari della Curia; e questa Regola intendersi delli Feudi Elettorali, nel qual caso la lite deve esser giudicata dall'Imperatore, e dal Collegio Elettorale unitamente; esempio di che habbiamo in Carlo Quinto, quando decise la lite à favore di Sassonia contro Lavemburg con consenso de gl'Elettori, Principi, e Sta-

ti dell'Imperio. Il medesimo usò Sigismondo Imperatore, quando decise, e terminò un' altra controversia trà Misnia, e Lavemburg, che disputavano per l'Elettorato. Il simile suona la lettera di Sassonia al Magontino l'anno 1623. sopra la translatione dell' Elettorato nella Casa di Baviera.

Un' altra famosa questione è, se havendo l' Imperatore deciso una cosa sia lecito appellar al Papa, ò all'Imperatore mal informato, *ad melius informandum*, overo dall'Imperatore all'Imperatore, & alli Stati dell'Imperio unitamente.

Se da una decisione dell' Imperatore si possa appellare al Papa.

Quelli, che portano la parte della Sede Romana, dicono, che si può appellare al Papa, allegando la potestà delle chiavi di San Pietro per prova della souranità del Pontefice in terra, &c.

Negativa

La convenienza però porta, che non sia lecito appellare dall'Imperatore al Papa; onde Conrado Imperatore pronuntiò per rei di lesa Maestà quelli d'Utrecht, perche havevano da lui appellato al Papa. Similmente havendo Henrico Duca di Lavemburg appellato al Concilio di Basilea, fù da Sigismondo Imperatore dichiarata nulla l'appellatione.

Ragioni per l'Imperatore.

Al tempo d'hoggi suole la Camera Imperiale decretar Mandati Avocatorij contro simili appellationi, e condanna l'appellante in pene pecuniarie; e ciò pare non sia senza ragione, poiche l'Imperatore non riconosce sourano alcuno sopra di se; & oltre che repugnarebbe alle Leggi, sarebbe un tacciarlo di negligenza, & inavertenza, quando per lo contrario si deve presumere, ch'egli proceda con maturo consiglio; prohibendosi per tal riguardo l'appellar dall' Imperatore à lui medesimo.

Affirmativa.

Quelli, che tengono l'affirmativa, dicono, che ciò si possa legitimamente fare, per oviare alla obrettione, frode, ò inganno, che potesse succedere nell'impetrarsi Mandati Cesarei; e perche spesso risultano gravami di tale consideratione, per li quali è lecito appellare. Di ciò habbiamo esempio notabile nell'anno 1486. quando havendo Innocentio Papa domandato le Decime alli Ecclesiastici d'Alemagna, il Clero appellò al medesimo Papa, per meglio informarlo. Carlo Duca di Lorena, essendo stato scommunicato dal Papa nel 1642. fece lo stesso; e li Duchi di Luneburg, in una causa vertente trà essi, e la Città d'Hamburg, e Magdeburg, appellarono dall' Impeperatore à lui medesimo con la clausula *ad melius informandum*.

Appellatione fatta all'Imperatore, & alli Stati.

Altri hanno appellato unitamente all'Imperatore, & alli Stati dell'Imperio, come fece Mauritio Landgravio d'Hassia l'anno 1613. benche l'appellatione fusse rigettata, & annullata; poiche tale non può chiamarsi appellatione, non essendo diretta al Signore, e Principe supremo, come competente Giudice.

La quinta prerogativa dell'Imperatore è la facoltà di fondar Academie.

La festa di conceder il Jus di edificar Città, come fece Lodovico Quarto à Federico Burgravio di Norimberg, al Vescovo di Spira d'erigere il Villaggio di Udenheim in Città. Quando poi alcuno presuma

di eriger una Città senza licenza, concessione, ò almeno tacito consenso dell'Imperatore, quella non potrà haver nome, ne Jus di Città; & un tale dourà intendere dall'Imperatore quello, che Massimiliano fece intimar al Conte di Mansfeldt l'anno 1514. quando volse vicino à Eisleben eriger in Città un certo Villaggio: *Non tocca à te, ne ad altro, di conceder Jus di Città, ò altre cose, che sono proprie della Souranità.*

Jus della Stapula.

A questa prerogativa và unito il Dritto della Stapula, il quale non è altro, che un Mercato, ò luogo publico, dove con permissione del Principe si vendono, e distribuiscono Vini, Grani, e simili, che vi si comportano d'altri luoghi, essendo à questo effetto privilegiati; come per esempio, Arras hà il Jus della Stapula del Vino, che si conduce di Francia; il medesimo Midelburg in Zelanda; sopra il Rheno sono trè Città, che hanno questo Jus, Colonia, Magonza, e Spira; sopra la Mosella Treveri; sopra il Danubio Ratisbona, Ingolstat, Passau; sopra il Weser Brema solamente; sopra l'Elba Magdeburg, & Hamburg.

Le Poste.

Sesta, la facoltà di stabilire le Poste tocca parimente all'Imperatore, volendo perciò uno in Fiandra erigere la Posta Generale, gli fù severamente dall'Imperatore prohibito.

Ligitima Baitardi.

Ottava, la facoltà di legitimar Bastardi vien goduta anco dalli Conti Palatini per concessione Imperiale; dagl'Arciduchi d'Austria, e dalli Duchi di Milano, come Vicarij dell'Imperio.

Dispensio ne d'età.

Nona, la restitutione della fama, e dell'honore fù prerogativa tanto stimata da Carlo Quinto, che concedendo varij privilegij al Senato di Milano, eccettuò ad ogni modo questo.

Decima, la facoltà di dispensar coll'età, trasportando in età maggiore uno, che si trova in minorità: questa prerogativa godono ancora li Principi dell'Imperio. Vincislao Imperatore dispensò dell'età Ottone di Brunsuvich l'anno 1392. Massimiliano l'anno 1503. Ulrico Duca di Wirtemberg: Christiano Quarto Rè di Danimarca, non havendo se non diecisette anni, fù dispensato dall'Imperatore Massimiliano Primo; così Lodovico Rè d'Ungheria, e di Bohemia, che non havea se non tredeci anni; Carlo Quarto Imperarore fece Carlo Sesto Delphino di Francia, Vicario perpetuo dell'Imperio; e perche non haveva più che nove anni, egli li concesse il benefitio dell'età.

CAPITOLO VII.

Delli Beni dell'Imperatore.

Come si dividono le facoltà dell'Imperatore.

ALcuni dividono li Beni dell'Imperatore, e di qual si sia Principe in trè sorti; primo è il Bene delli Privati, Vassalli, ò Sudditi, ch'egli tiene, ò per heredità, ò per acquisto, senza titolo alcuno di Principato, ò di Souranità; secondo, li Beni, che sono incorporati al Dominio, & al Principato, e si chiamano la dote della Re-

publi-

publica, perche entrando il Principe nel governo, riceve in possesso questi beni, come dotali della Corona. Terzo, devonsi metter in conto quelli frutti, & utilità, che da essi risultano, ò da rendite casuali, ò per confiscatione, & altro. Confiscationi.

L'Imperatore però (al dire d'altri) non hà beni, se non proprij, ò Fiscali; si proprij sono le Terre, e Signorie incorporate alla sua Casa, e si chiamano per altro nome Beni privati, & hereditarij: Li Fiscali sono li Beni delli Proscritti, ò Banditi, le Contributioni, li Datij, Beni Fidecommissi, Beni caduchi, &c. Beni Fiscali.

Devesi in oltre considerare l'Imperatore secondo le diverse persone, che rappresenta; per il che Carlo Quinto Imperatore comandò à se medesimo, come ad Arciducad'Austria.

Il Patrimonio publico dell'Imperatore, overo l'entrate, che havea anticamente, non si trovan in alcun luogo specificate; è facile ad ogni modo à congetturare esser quelle state considerabili, perche dicono, che Federico Imperatore hebbe ogn'anno da vinti Tonne d'oro, la maggior parte rendite d'Italia, la minore d'Alemagna. Altri riferiscono, che sotto Federico Barbarossa l'entrate dell'Imperatore furono di sessanta Tonne d'oro, benche fin dall'hora l'Imperio si trovasse molto diminuito, & impoverito; e la maggior summa di tali rendite era delle Città, e Feudi d'Italia, massime dalle Gabelle, Datij, Tributi, e simili; che perciò furono chiamate regali, quasi riservate al solo Imperatore. Quanto fusse anticamente l'Entrata dell'Imperatori.

Rodolfo d'Aubspurg, havendo negletta l'Italia, cominciò à vendere le libertà, immunità, Dritti, e rendite annuali dell'Imperio: In che fù poi imitato da Successori, che fecero lo stesso in Germania, come che egli haveva pratticato in Italia, alienando non solamente ogni giurisdittione Imperiale; mà ancora li Tributi, Datij, Miniere d'argento, & altre simili rendite. L'Imperatori hanno alienata la sostanza del l'Imperio

Il poco, che restò, fù venduto da Carlo Quarto per certa summa di denari, con la quale comprò l'Imperio à Vincislao Imperatore suo figliuolo, huomo per altro poco degno di tanta grandezza.

Di modo che al tempo d'hoggi le entrate ordinarie dell'Imperio non bastano à mantenere, e sostentar il decoro della Maestà Imperiale.

Da simili alienationi sono derivati gl'inconvenienti, che l'Imperatore non può constituir, e stabilire la sua Residenza nell'Imperio, come ne furono fatte diverse instanze à Carlo Quarto Imperatore dalli Stati di quello; da queste sono resultati diversi datij, impositioni, nuove esationi, e simili con grand'aggravio dell'Imperio; e se bene l'Imperio sia elettivo, ad ogni modo pare, che l'elettione non sia più così libera, come era prima; mentre, volendo gl'Elettori eleggere un'Imperatore, sono tenuti ad haver riguardo alla potenza, & alle ricchezze, accioche l'eletto col suo Patrimonio possa mantener il decoro, e magnificenza Imperiale senza aggravio dell'Imperio. Inconvenienti che sono derivati da simili alienationi.

Per oviar al disordine, che ne potesse risultare all'Imperio, si è ben tentato il rimedio di conceder all'Imperatore facoltà di godere

Modi proposti per sostentar l'Imperatore.

una parte delle impositioni, che tengono li Stati dell'Imperio; mà quanto fù facile la propositione di tal espediente, tanto poi n'è riuscita difficile l'esecutione: fù proposto anche, che li Stati somministrassero all'Imperatore una parte delle loro rendite annuali, come facevano li antichi Duchi di Lombardia, che contribuivano al loro Rè buona parte delli frutti de loro Dominij; mà in vano. Altri hanno pensato, che si dovessero stabilire per sostentamento dell'Imperatore alcuni tributi permanenti. Altri, che si contribuisse un tanto da tutti li beni Ecclesiastici d'Alemagna; tutto questo ad ogni modo non hà mai hauuto effetto alcuno, ne restò mai approvato dalli Stati; e tutto quello, che hanno fatto è, d'haver inserito nella Capitolatione Cesarea, che vacando alcune rendite alienate à persone particolari, siano rincorporate all'Imperio; e che li Feudi di qualche considera-tione, che verranno à vacare, debbano devolversi al Sacro Romano Imperio per sostento, e mantenimento dell'Imperatore senza concessione di ulteriore investitura.

CAPITOLO VIII.

In quanti modi ceſſino le ragioni d'eſſere Imperatore.

In trè modi ceſſa la potenza Imperiale

L'Imperatore ſcade dal titolo, e poteſtà Imperiale in trè maniere; ò deponendo ſpontaneamente l'Imperio; ò per eccesſi da lui commeſſi, per li quali poſſa eſſere depoſto; ò finalmente per caſo di morte.

In virtù del Jus Civile ſi deve credere, che queſta rinontia non ſia lecita all'Jmperatore; & in quanto al Jus Canonico maggiore è la controverſia circa la rinontia de gl'offitij temporali, che de Benefitij Eccleſiaſtici; di modo che intorno alla queſtione, ſe il Papa poſſi rinontiare, fù biſogno della Conſtitutione di Celeſtino Pontefice; la ragione è, che la rinontia di tali offitij Eccleſtaſtici non può farſi, ſe non in mano d'un ſuperiore; quale (eccettuatone Dio) non riconoſce il Papa.

Eſſendo veramente ſtata una volta tanto ſolennemente ammeſſe, & approvata la rinontia dell'Jmperatore, è da credere, che non ſia ne meno prohibita.

Rinontie frequenti dell'Jmperio antica mente.

Sono però frequenti gl'eſempi di tali rinontie; Diocletiano, doppo haver con ſomma prudenza per lo ſpatio di vint' anni governato l'Jmperio, ne fece unitamente con Maſſimiano ſuo Collega la rinontia in Nicomedia l'anno 308. ritirandoſi il primo ad una vita privata nella Città di Solona: Trovandoſi l'Jmperio molto diviſo, e ſconvolto, Anaſtaſio Secondo, e poco doppo Teodoſio Jmperatori ſi ritirarono nel Monaſterio. Mà più frequenti nell'Jmperio Conſtantinopolitano, Jſacio Comneno Jmperatore, doppo haver cacciato dal Trono Michele Stratiota, ò perche fuſſe ſtato atterrito da una tremenda viſione, come fù creduto; ò perche voleſſe ſfuggire l'invidia, & odio d'havere ambito l'Jmperio, lo raſſegnò à Conſtantino Duca, e preſe l'habito Monacale. Lo ſteſſo fecero conſecutivamente Michele Rangabe, e Michele figliuolo di Coſtantino Duca; Niceforo Botoniate parimente, eſſendo ſtato cacciato dal Trono dalla Fatione delli Comneni, paſsò alla vita Religioſa: Similmente Manuel Comneno, doppo haver regnato per lo ſpatio di trentaotto anni, entrò nel Monaſterio, e vi finì li ſuoi giorni. Jl ſucceſſore Giovanni Cantacuzeno Conſorte nell'Jmperio di Giovanni Paleologo depoſe la Corona Jmperiale, e paſsò in ſtato privato il reſto della ſua vita. Mà gl'eſempi più memorandi furono quello di Lotario figlio di Lodovico Pio, che aſſuntoſi per Collega Lodovico ſuo figliuolo, quindici anni doppo riſſegnò l'Jmperio, & abbracciò la vita Monaſtica; e quello dell'Jmperator Carlo Quinto, che trovandoſi carico d'anni, di fatiche, e di glorie, inſpirato da Dio rinonciò ſpontaneamente à Ferdinando ſuo fratello la Corona Jmperiale, ſcrivendo alli Elettori, e Principi dell'Jmperio, che lo riconoſceſſero per ſuo Succeſſore, & Jmperatore Romano; è paſſato in Spagna ſi rinchiuſe nel Monaſterio di

Michele Stratiota.

Coſtantino Duca.

Michele Rangabe.

Fattione delli Comneni.

Cantacuzena.

Paleologa

Carlo V rinoucia l'Jmperio

San

San Giusto, ove per lo spatio di due anni in esercitij di pietà, e devotione finì l'avanzo de suoi giorni, havendo trasportato prima li suoi Regni, e Stati Patrimoniali al figliuolo Filippo Secondo.

Ad Henrico II. nò fù lecito rassignare l'Imperio

Hora benche le cause legitime della renunzia siano approvate dal Jus, e dalle Leggi, non però sempre, & indistintamente vengono ammesse da quei, à quali tocca, & importa; di che si trova esempio notabile in Henrico Secondo Imperatore, il qual, essendosi l'anno 1019. ritirato in Argentina, per abbracciarvi la vita solitaria, e Religiosa, ne fù con tutta violenza impedito dalli Principi dell'Imperio. Rimarcandosi da questo esempio, che l'Imperatore non può rasignar l'Jmperio, se non col consenso delli Principi di quello, e che la rassegna non può farsi, se non nelle loro mani.

Ragioni Pontificie contro la rissegna di Carlo V.

Per questa causa, fusse ò ragione, ò pretesto, Papa Paolo Quarto non volle riconoscere l'Jmperatore Ferdinando Primo, ne ammettere all' udienza il di lui Ambasciatore, pretendendo in avantaggio, che Carlo Quinto non havea potuto rasignar la Corona Jmperiale, senza il consenso Pontificio; mà il Successore di Paolo lo riconobbe, senza altro scrupolo, conformandosi col parer universale, che l'Jmperatore non deve far la rinunzia dell'Jmperio in altre mani, che in quelle, dalle quali prima l'haveva riceuuto.

Depositione dell' Imperatore.

Il secondo modo, che habbiamo detto, è la depositione, la quale aspetta solamente alli Elettori, esclusi anco li Stati dell' Jmperio; perche se essi possono eleggere, perche nò ancora deponere? Con questo fondamento il Magontino, esclamando contro Henrico Primo Jmperatore, disse altamente: *Se potiamo esaltar un meritevole, perche nò deponer un' indegno?*

Le cause giuste, e legitime, per procedere ad una depositione, non sono da Legge alcuna Jmperiale specificate: Li parteggiani della Sede Romana dicono, che dal Papa può essere deposto l'Jmperatore, per ragion d'heresia, sacrilegio, spergiuro, per mal governo del Feudo, che tiene dalla Chiesa, se havesse l'Jmperatore voluto ridurre in servitù li Laici, & Ecclesiastici, ò impugnar la libertà Ecclesiastica: Mà lasciando da parte queste propositioni poco conformi allo stato presente dell'Jmperio, l'Historie ci insegnano, che Adolfo di Nassau fù deposto da gl'Elettori, per haver disprezzato li Principi dell'Jmperio, per haver esaltato persone indegne, commessi molti adulterij, violata la sua parola, e simili altri delitti.

Adolfo di Nassau deposto dall Imperio, e perche? Henrico IV. e Vincislao deposti, e perche?

Henrico Quarto fù rimosso dall'Jmperial dignità, per esser Scismatico, & haver continuamente impugnata, e travagliata la Chiesa.

Le cause della depositione di Vincislao furono, il non haver promosso la pace, e tranquillità della Chiesa; l'haver alienato pernitiosamente molti membri considerabili dell'Jmperio, come Milano, e la Lombardia; l'haver trascurato le guerre, e dissensioni, che travagliavano in quel tempo l'Alemagna; li delitti enormi di crudeltà, di lussuria, e l'incapacità di regnare.

La Morte è il terzo caso, in cui resta disciolto il titolo, e potestà Jmperiale nel Soggetto, che legitimamente la possedeva in vita,

di

di cui non occorre dirne altro, essendo nota à tutti l'inevitabile forza della Morte, che scioglie, & atterra ogni cosa in questo Mondo.

CAPITOLO IX.

Annotationi sopra le Capitolationi Cesaree in genere, & in spetie.

Se sia lecita la Capitolatione Cesarea.

Sopra la famosa questione, se sia lecito, e conforme alle Sacre Lettere, il prescriver Leggi alla potestà Imperiale, e limitarle, alcuni non dubitano di asserire costantemente, che nelli Regni elettivi sia lecito al Popolo, & alli Stati di concedere al Rè eletto da essi una limitata autorità: Altri di contraria opinione dicono, che il dritto di Rè, essendo stato approvato da Dio, non possa essere ristretto, ò limitato dall'huomo, valendosi à questo proposito dell'autorità di Samuele Profeta.

A chi tocchi prescrivere la Capitolatione Cesarea.

Comunque si sia de Jure, in fatto è certo, che fin alli tempi nostri gl'Elettori solamente hanno presa la facoltà di prescriver, e formar la Capitolatione all'Imperatore.

Disputa trà li Stati dell' Imperio sopra la Capitolatione Cesarea.

Questa facoltà essendo stata sempre da tempo immemorabile annessa alla dignità Elettorale, ad esclusione delli altri Stati dell'Imperio: la qual cosa essendo di tanta importanza, maraviglia è, che questi habbino usata tanta condescenza, essendosene accorti solamente doppo la morte di Rodolfo Secondo; mà ne meno all' hora hanno potuto conseguire con tutte le lor diligenze, che la Capitolatione, come Legge fondamentale dell'Imperio, non si potesse formar, se non col consenso universale delli Stati: benche nella pace di Münster sia stato inserito, che nella prossima Dieta debba consultarsi, e trattarsi col consenso commune delli Stati sopra una Capitolatione perpetua, & invariabile.

Nelli primi tempi dell'Imperio non si usava Capitolatione; perche i Popoli, fidandosi della virtù, e moderazione de Principi, ciecamente si sottomettevano al loro dominio. Col tempo si mutorono poi le cose. Che però tienfi per evidente, che l'osservatione della Capitolatione sia salutevole, e vantaggiosa all'Imperio, e perciò non possa esser abolita senza pericolo manifesto della libertà commune d'Alemagna.

E' da osservarsi, che nelle Capitolationi l'Imperatore si chiama eletto; perche, se bene l'Imperio d'Alemagna (come di sopra habbiamo dimostrato) è stato alle volte successivo, hora è costantemente elettivo. Se poi gl' Alemanni habbiano fatto bene di prendersi questa forma di governo, più tosto che un'altra, è questione degna di maggior esame; à ciascuno in somma piace la sua Sposa; essendo certo, ch'in questo ogni Natione hà volsuto un governo secondo il suo genio.

Si chiama Rè de Romani, perche hà tutte le prerogative di Rè, essendo eletto, publicato, coronato, e riconosciuto universalmente per Rè, & hà la medesima autorità, e giurisdittione sopra li Romani,

ch'ha-

batie à Principi Protestanti, facendoli di Beneficij Ecclesiastici Principati secolari.

Queste trè cause hanno fatto perdere all'Aquila Romana tante piume, che à pena può più volare. Cresciuta à fronte di Cartagine la potenza di Roma, s'estinsero tutti li piccioli Stati, e non si potè più trattar di compra, poiche Roma tutte le cose sottopose al suo dominio.

Ma caduto quell' orgoglioso Imperio, che hauea sotto di se fatte cadere tutte le Republiche, e Monarchie, si cominciò à mercantar con iStati nella medesima forma, che si fà delle mercantie: Imperoche in progresso di tempo gl' Imperatori indebolitì venderono la libertà à quelle Città, ch' haueuan desiderio di comprarla: Da Rodolfo la mercantorono iFiorentini, Senesi, eLuchesi, deCarlo IV. liGenouesi, e Pisani. Crescendo poi con varij pericoli i mouimenti d'Italia, Luca fù venduta hor à Gambacorti, hor à Visconti, & in Romagna, in Lombardia, & in Lunigiana, si fecero poi successiuamente compre di minor Conto. Fiorentini. Luchesi. Pisani.

Henrico II. donò à Benedetto X. Papa la Città di Troia situata nella Puglia, e poi quella di Beneuento, Federico II. il Contado di Todi, e la Signoria di Fundi. Carlo IV. per un prezzo magnifico fattogli dal Rè di Francia li donò il Regno d'Arles: Venceslao la Città di Trento à Papa Gregorio XII. senza comunicatione de gl'Elettori, & à Galeazzo lo Stato di Milano, con tutta la Lombardia per riconoscerla in feudo dall' Imperio. Benevento. Todi. Fundi. Regno d' Arles alienato. Trento. Ducato di Milano.

La Contessa Matilde concesse alla Sede Apostolica molti Dominij, ch'erano Feudi Imperiali, si come Humberto vendette il Delphinato al Rè di Francia, per servir d'apanagio al Primogenito. Onde non è marauiglia, se all'Imperatore moderno non è restato nell'Imperio modo alcuno di sostentarsi senza proprio Patrimonio, come Carlo V. molto chiaramente lo motiuò per mezo de suoi Ministri, quando si trattaua della sua Elettione, dicendo, che l'Imperio non era altro, che un titolo vano, e dispendioso. Feudi Imperiali venduti Delphinato.

Hora, come l' Imperatore si obliga nella capitolatione à recuperar l' alienato da suoi Antecessori, con la clausola di quanto prima, come si vede nella capitulatione di Carlo V. insorge ragioneuolmente in questo luoco quella famosa questione, se la prescrittione habbia luogo? Cioè, se non ostante un longo corso di tempo, sia lecito ad un Prencipe sourano di ripettere le cose, che gli furono una volta tolte? Cassaneo al lib. I. *de la Recherche des droits du Roy* Cap. 3. stabilisce per massima approvata da tutti li Dottori, che la prescrittione non corra contra li Monarchi, e Regi, li quali non riconoscono altri, che Dio, e la loro Spada. Se la Prescrittione habbia luogo trà Prencipi? Opinioni Francesi.

La prescrittione ad'ogni modo è stata in uso, non solo appresso li Romani, Greci, & Hebrei, mà anco hoggidì resta in suo uso appresso i Christiani, & il Jus Civile non l' hà introdotta, se non per euitar l' immortalità delle contese, e delle liti, e stabilire nelle cose una certezza di dominio, che mai potrebbe ritrouarvisi, quando doppo la possessio-

ne pacifica, e non interrota d' una cosa per lo spazio di cent'anni, che appresso i Giuristi è un tempo Immemorabile, e lla giuridicamente potesse essere recuperata dal primo padrone.

Romani rispondono à proposito.

Mouesi qui un'altra questione, se corra la Prescrittione sopra un Dominio tolto coll'armi da una Nation all'altra. Molte sono le ragioni, che militano per una, e per l'altra parte, nelle quali non entro per breuità. Sò bene, che giunti à Roma gl'Ambasciatori delli Volsci li ridomandarono alcune Città occupate, ma risposero francamente i Romani, che non erano sì pazzi di restituire ciò, che haueano conquistato coll'Armi.

Ottone IV. conferua le sue conquiste.

E li Romani hauendo domandato alli Francesi, che cosa faceuano, ò haueano da fare nella Toscana, risposero, che coll'armi lo dimostrarebbero. Anzi Filippo II. Duca di Borgogna soleua dire, che li Regni, e Dominij sono di chi li può conquistare.

Li Imperatori de tempi passati si affatticarno sempre in ricuperar il suo pristino Dominio in Italia, da che sono emanate guerre sì sanguinose, trà gl'altri Ottone IV. Imperatore, hauendo conquistato Viterbo, Montefiascone, Oruieto Perugia, & altri luoghi, informato del Jus, che vi hauea l'Imperio, se li ritenne, non ostante l'intentione data al Papa di restituirli.

Federico Secondo riconquistò parimente la Sardegna, & auertito dal Pontefice del giuramento, ch'egli hauea fatto di diffendere li Stati della Chiesa, rispose francamente, che hauea prima giurato di ricuperar li Stati dell'Imperio, e si teneua più obligato al primo, che al secondo giuramento.

Carlo V. non si artifica di conquistar Roma.

Massimiliano Primo hebbe molte volte in animo di repetterè l'Imperio in Italia, Massimiliano Secondo, e Rodolfo Secondo aspettauan solamente l'occasione di poterlo effeguire. Ma Carlo V. stimolato da gli Elettori alla recuperazione di Roma Capo dell'Imperio, rispose saggiamente, che la intraprenderebbe volentieri, se quella Città fosse in poter d'altri, che del Capo della Chiesa, contro di cui non sapeua impugnar la spada, atterrito dalla riuerenza, e dalla Religione. Gl'altri Imperatori hanno ben hauuto il medesimo pensiero, mà le guerre Ciuili d'Alemagna, le diuisioni de Prencipi, e le turbolenze, che gl'hanno obligati alla propria diffesa non gl'han per messo l'adempimento delle loro Capitolationi.

Quando l'Imper. vuol mouer guerra deue esser in consenso delli Stati.

In queste viene espresso, che ciò debba seguire con presaputa, e consenso delli Stati richiedendolo non solamente le Constitutioni Imperiali, mà anco la Consuetudine, ordinaria, così Henrico Secondo attacando l'Vngaria, lo effeguì con consenso di tutti li Stati.

Henrico Quinto doppo condennato il Duca di Lorena, come reo di lesa Maestà, e nemico della Republica, dichiararogli con consenso commune la guerra: In questo modo passarono Federico Primo, e Lodouico Bauaro Imperatori contra l'Italia.

Massimiliano Primo di commun consenso mosse guerra al Palatino, & alli Venetiani: Massimiliano Secondo contra il Duca di Sassonia,

nia, Carlo Quinto di consenso uniuersale portò l'armi contra Francesi: Ma per discorrere distintamente sopra gl'atti, e formalità accostumate in tal caso, si deue sapere.

Primo, che la Militia deve levarsi in nome dell'Imperatore, e delli Stati dell'Imperio. Secondo, che s'intende in tal caso esser la Militia in servitio dell'Imperatore e dell'Imperio. Terzo, che l'Imperatore viene alle volte pregato d'esser lui medesimo il Generale dell'Esercito. Quarto, quando sia impedito, ò occupato; pur commetta la condotta ad'un'Alemano. Quinto, che il Generale è obligato con giuramento di fedeltà all'Imperatore, & all'Imperio. Sesto, se si danno Consiglieri in nome dell'Imperatore, & delli Stati, ò altri Officiali? cioè durante l'ordine, la disciplina, li stipendij &c. Settimo, che tali truppe non devono adoprarsi fuor dell'Imperio. Ottavo l'allogiamento di esse deve farsi con consenso comune delli, Stati e se per sorte. Particolarità Essentiali.

Se si edificano nove Fortezze, sia con consenso commune di essi Nono li conti delle spese, & uscite, come del denaro ricevuto si rendano alli Stati. Decimo, se si tratta di pace, sia col concorso, è consenso delli Stati, come successe della pace di Munster con Suetia.

Viene qui in acconcio una questione, se sia lecito servirsi dell'assistenza de gl'Infedeli. Li Francesi dicono, che contro un nemico è permesso fare, come si suol dire d'ogni herba fascio; & il Mareschal di Monluc ne suoi Commentarij dice: *Se io potessi chiamar in mio soccorso tutti li Spiriti dell'Inferno, per rompere il Campo al mio nemico, lo farei di buon cuore.* Se sia lecito valersi dell' assistenza de gl'Infedeli.

Nella battaglia successa di Carlo Quinto contro l'Elettore di Sassonia, interrogato il Duca d'Alva, se havesse durante il combattimento visto il Solemutato, rispose, *che; in quel tempo havea riguardato in Terra, è non in Cielo.* Volendo inferire, che all'hora tutte le virtù cessano, quando si tratta di guerra, e non si mira d'amazzare Christiano, Turco, ò chi si sia.

Essempij di questa verità non mancano, Federico Secondo Imperitore si servì dell'assistenza delli Mori, per assaltar l'Italia contro il Pontefice; altri si servivono de Tartari, e de Turchi. Fedrico secondo si valse de Mori contro il Papa.

Non ostante però questi essempi si deve credere, che ad un Prencipe Christiano è poco, honesto, e più di danno il valersi di simili ajuti.

Parlasi nelle Capoitlari delle Diete Imperiali, e circa queste si statuiscono trè cose. La prima non siano troppo frequenti, poiche riescono dannose all'Imperio, come nè tempi di Massimiliano Primo, e Carlo Quinto Imperatori, che con tante Diete havevano ruinato quasi li Stati di quello. Dieta Imperiali.

Quindi è, che li Stati presero motivo di prescrivere nelle Capitolationi, che niffuno Imperatore possi intimar una Dieta senta consenso universale dell'Imperio. Secondo, che quella si tenga nello distrettò di esso. Terzo, che il novo elettoImperatore debba tener la sua prima Dieta in Norimberg, & alle volte è necessario il consenso delli Stati circa la determinatione del luogo.

Nell'amministratione delle cariche vogliono le Capitolationi che

Cariche Principali devono conferirsi alli nazionali.

gl'Imperatori preferiſcano gli naturali Alemani alli ſtranieri. Il Giudice della Camera deve eſſer Alemano; con tutti gli ſuoi Aſſeſſori, ſimilmente il Preſidente del Conſiglio Aulico, e li Conſiglieri Aulici, com'anco li Commiſſarij dell'Imperatore, Capi di guerra, e ſimili, ſenben ragionevole, che ne godano gl'emolumenti quelli che ſopportano i peſi della Patria, uſo inveterato gia appreſſo tutte le Nazioni, il che eſſendoſi voluto immutare nel Paeſe Baſſo nè tempi di Filippo Secondo, che contra li Privilegij del Paeſe volle proveder gl' Officij con ſogetti Spagnuoli, nè nacque una fieriſſima ſedizione. Li più oſſervanti di queſta conſuetudine tra le altre Nazioni ſono à mio parere

Sguizzari, e Venetiani.

li Svizzeri, e li Venetiani, liquali non ad mettono al Governo chi non è Nationale, eſcludendone affatto li foreſtieri.

Per quello che concerne à concordati de Prencipi, de quali ſi famentione nelle Capitulationi deve ſaperſi, che ſimili concordati paſſati tra l'Imperio, e la Sede Apoſtolica, reſtan approvati hora dalla conſuetudine, e dall'uſo moderno circa li Beneficij Eccleſiaſtici.

Sanctione Pragmatica.

Ciò che chiamano in Alemagna concordati, in altri luochi vuol dire *ſanctione, ó conſtitutione Pragmatica*, e ſono patti ſeguiti con il Papa circa la provigione de beneficij Eccleſiaſtici nell'Imperio Queſta *ſanctione* Pragmatica non era altro, che un compendio d'alcuni decreti fatti nel Concilio di Baſilea, & accettati dalla Chieſa Gallicana, l'anno 1438. Poi havendo ciò diſpiaciuto al Papa, al quale pareva, che con tal mezzo veniſſe limitata la ſua autorita, fù trà Leone Decimo, e Franceſco primo abolita la detta Pragmatica, e ſi formorno novi concordati, in virtù de quali fù conceſſo alli Re di Francia il poter nominar alle Prelature.

Annate.

L'Annate, s'intendono, perche quando un Veſcovo ô altro Prelato ottiene un beneficio, deve pagar al Papa l'entrata d'un anno, che perciò chiamaſi Annata, inventione, come dicono, di Giovanni Vigeſimoſecondo Papa, contra cui ſi ſono, mà ſempre in vano, molte volte oppoſti li Stati d'Alemagna.

Entrate, & Emolumenti ſan tichi dell' Imperio.

Havevano anticamente gl'Imperatori diverſe rendite per ſoſtento della loro dignità.

Primò ſe entrate dalli Beni Fiſcali dell'Imperio, li quali per via di Feudi ſono poi paſſati ad altre mani, e ſotto queſti erano compreſi li frutti di varij Veſcovati, & Abbatie.

Secondo le miniere d'oro, e d'argento, che dapoi furon conceſſe a'diverſi Elettori.

Terzo li datij dell'Imperio.

Quarto la rendita ſopra li Animali, che entravano nell'Imperio, e rendevano ſomma conſiderabile.

Quinto la ſucceſſione ſopra li Beni mobili delli Veſcovati, & Arciveſcovati.

Sesto la contributione delli Hebrei, che ſono ſtati immediati dell' Imperatore, & hora ſono entrati ſotto la Giuriditione di diverſi Prencipi.

Setti-

Settimo da varie rendite del Fisco Imperiale sì in Italia, come in Alemagna.

Ottavo dalli Tributi delle Signorie, e Regni dependenti dall'Imperio. La Polonia pagava anticamente all'Imperio 500. Marche d'argento: la Bohemia similmente 520. Bovi, e 500. Marche d'argento; la Silesia 30. libre d'oro, e 150. Cavalli: la Moravia 500. Bovi, &c. Mà tutto questo Tributo fù poi condonato da Ottone Primo Imperatore, e finalmente da Filippo Imperatore l'anno 1200. rimesso à perpetuità.

Principato.

NOn dico quì altre particolorità toccanti li Principati, solo che anticamente l'Imperatore era tenuto di conceder ad altri nello spatio d'un anno li Feudi devoluti all'Imperio, e di questo è restata la consuetudine nelli Elettorati, per l'interesse speciale che vi hà tutto l'Imperio. Onde stimano alcuni, che in caso di lesa Maestà l'Imperatore deva prender il consenso dell'Imperio, quando si tratta della translatione dell'Elettorato. Quando poi vaca per solo diffetto, e mancamento della famiglia non si richiede altro, che l'autorità dell'Imperatore. Et in somma, quando è stato bisogno di crear Prencipi, l'Imperatore hà sempre preso il Consenso de Prencipi. Il Duca di Bohemia fù creato Rè dall'Imperatore con intervento dell'Imperio, similmente Ottone di Luneburg fù creato Duca con consenso di tutti li Principi. Alberto parimente fù fatto Duca d'Austria, e Rodolfo Duca di Suevia da Rodolfo Imperatore.

Particolarità sopra li Principati Alemani.

Jus Pontificio.

CErta cosa è, che da Papa Clemẽte V. furon ordinate molte cose, che tuttavia s'osservano nell'Imperio, Mà li Protestanti non vogliono riconoscere la Sede Apostolica, ne circa la translatione dell'Imperio, ne quanto all'ordinatione delli sette Elettori. Primo refutando la Clementina, come fatta dalli Pontefici per utile loro particolare. Secondo, come per lettere del Marchese di Brandeburg, scritte l'anno 1267. rifiutano quanto si dice dell' institutione dell' Elettorato. Terzo Impugnano il Baronio asserente, che gl'Elettori fussero instituiti da Innocentio Quarto.

Jus Pontificio sopra gl' Elettori rifutato da Protestanti.

S. Residenza Nostra Reale.

QUesta Clausula fù posta da Carlo Quinto, perch'egli, come Rè di Spagna era molto tempo stato assente dall'Imperio, e perciò gli fù perscritto, che prendesse la sua Residenza in Alemagna, per poter più commodamente dar gli dovuti ordini à tutto il corpo dell' Imperio; à tal effetto però non si trova luogo alcuno determinato. Anticamente gl'Imperatori d' Alemagna havevan diver-

Residenza dell' Imperatore e dove.

se

se Residenze, come Aquisgrana, Colonia, Treviri, Magonza, Vormata, Spira, Argentina, Augusta, Ratisbona, Francfort, Ingelheinm, & altre: Hoggi però non ne tengono alcuna nell'Imperio:

A tempi nostri hanno la Residenza Imperiale nelli proprij Stati Patrimoniali, il che succede per le ragioni à tutti note, e che qui per brevità si tralasciano.

§. Per Noi. &c.

NEl stabilire leggi l'Autorità Imperiale non è assoluta, ma limitata, perche vi concorrono anco li Stati: L'Imperatore dũque primo convoca li Stati alla Dieta. Secondo propone li Capitoli della Consulta. Terzo forma la legge, è quarto la rinova, amplifica, dichiara &c. Quinto alle constitutioni si appone il sigillo Imperiale. Sesto l'Imperatore sottoscrive il suo nome. Settimo ordina l'osservatione della legge. Ottavo impone la pena alli transgressori. Nono publica la legge, ò la fà publicare.

CAPITOLO X.

Annotationi sopra la Capitolatione del successore Ferdinando Primo Imperatore &c.

COlla seguente confermatione, e ratificatione Gioanni Elettor di Sassonia, benche chiamato, non interuenne all'atto dell'Elettione, hauendoui anzi mandato il suo figliuolo, & altri più per impedire, che per promouere l'Elettione, contra la qual absenza protestorno solennemente gl'Elettori, e con tuttociò continuò il detto Elettore à contradire all'Elettione fatta, senza voler riconoscere Ferdinando per Rè de Romani, facendoli saper di più, che egli medesimo non douesse tenersi per tale: Che se poi l'Imperatore pensasse à farsi un Coadiutore, ciò douesse succedere con consenso, & interuento delli Stati, e si osseruasse in tutto la Bolla d'oro, constituente, che non si elegga alcuno in Rè de Romani viuente l'Imperatore.

Gioanni elettor di Sassonia non interuenne all'elettione di Ferdinando primo.

Mà tutto questo fù vano, perche Ferdinando Primo restò Rè de Romani, e successe à Carlo nel Trono Imperiale, non ostante tutte le esclamationi del Papa, e de Protestanti.

In questo rinuncia di Carlo Quinto, quattro cose deuono considerarsi, primo la persona rissegnante, secondo la cosa rissegnata, à perpetuità, & irreuocabilmente, cioè il Jus, e facoltà d'amministrar l'Imperio; il titolo della dignità Imperiale, lo Scettro, e la Corona; terzo la persona à chi si fece la rinontia, cioe' col consenso delli Elettori. Quarto finalmente l'accettatione della cosa resignata.

Considerationi sopra la Rinontia di Carlo V.

Circa il primo si moue la questione: se sia lecito ad'un'Imperiale, ò Regio Magistrato, di rissegnar un Gouerno preso una volta siasi per Elettione, ò per successione.

Quei

Quei, che tengono la negatiua, si vagliono delli seguenti fondamenti, Cioè, che simile rissegna non è admessa da nissuna legge. Perciò hauendosi Henrico Secondo Jmperatore ritirato à Argentina, per viuere una vita priuata, fùs forzato dalli Stati à riprender il timone dell'Imperio l'anno 1019. Quei, che diffendono l'affirmatiua apportano queste ragioni. Primo, che tal renuncia non sia ne meno prohibita da legge alcuna, esemplificando con un Mandatario, che può rinuntiare alla sua Commissione, un Tutore può deponere la tutela quando più gli piace. Secondo, che in un Regno hereditario, ò successiuo, la rinontia, ò rissegna può hauer luogo; per il qual fondamento Francesco Primo trouandosi prigione in Spagna, fù sul punto di rinontiar il Regno al Delfino, per che dunque non potrassi nell'elettiuo?

Se la Prouincia sia lecita à Principi. Negatiua. Affirmatiua.

Apportano per confermazione di tal opinione autorità delli sauij, moltitudine di essempi, e riferisce Gregorio Tolosano al lib. de Rep. lib. 26. c. 3. n. 10. Che dice da nissuna legge esser prohibito, che un Prencipe eletto, ò constituito in un Principato, possi ricusare l'amministratione di esso sia Pontificato, sia Imperio, sia Regno, ò altra dignità acquistata per successione, ò per Elettione, ò per qualunque altra via: mentre nissuno può esser sforzato â riceuer contra sua voglia un beneficio.

Così Celestino Quinto rassegnò il Pontificato. Così Diocletiano, Massimiano, Anastasio Secondo, Theodosio Terzo, Isaco Comneno, & altri rinuntiarono l'Imperio.

Ben è vero che la rassegna di Henrico Secondo Imperatore non fù approuata dalli Stati, mà ne meno può indi inferirsi, che li Stati habbiano inteso perciò prohibita ogni sorte di rassegna.

La seconda Questione è per quali cause sia lecito di rassegnar, ò Regno, ò Imperio. E parmi douer bastare il solo arbitrio, è volontà di chi vuol restituir ciò, che hà riceuuto. Mà per esser diuerse le conditioni, e ragioni, per le quali gl' Imperatori, e li Rè gouernano Jmperij, e Regni, tal risposta non quadra per tutto. Perche se il Regno è hereditario, e Patrimoniale, si deue più tosto considerar la volontà del Rasignante, che la giustitia della causa, e della rassegna. Se il Regno è Elettiuo, più Aristocratico, che Monarchico, all'hora deuesi admetter l'aprouatione, e la reprobatione della Causa.

Distintione sopra la Rifegna

La Terza Questione più famosa è questa, in mano di chi deuasi resignar l'Jmperio. Li Cattolici vogliono, che l'Jmperatore rissegni in mano del Papa, è non de gl'Elettori. Per il che Paolo Quarto improvò, e pronontiò nulla la rinontia di Carlo Quinto fatta in mano di suo Fratello.

In mano di chi deuesi rissegnar l'Imperio del Papa ò de gl'Elettori.

Le ragioni per le quali il Papa lo pretende sono troppo note per repeterle qui, mentre ne habbiamo discorso ampiamente nelli Fogli antecedenti.

Quelle delli Protestanti sono, perche l'Jmperatore riceve l'Imperio dalli Elettori, Secondo gli Elettori hanno ricevuto dall'Università dell'Imperio la facoltà d'eleggere: Terzo quando si tratta, di proce-

der

Protestanti.

der all' Elettione prestano il giuramento di fedeltà a Dio, & al Sacro Romano Imperio, e non al Papa. Quinto, perche in nome dell Imperio danno all'eletto il Possesso dell' Imperio. Dunque se vuol rasignare le sudette ragioni vogliono, che sia in mano di chi glie lo hà dato? Ne meno conclude niente l'abuso, che hà havuto corso per lo spatio di tanti anni, che gl'Imperatori haño riconosciuto per loro superiori li Pontefici Romani, perche se questo argomento valesse, molti disordini, & eccessi verrebbero autorizati. Quest' è il parere de Protestanti.

Rè de Romani.

Considerazione sopra il Rè de Romani.

BEnche nelle seguenti pretendiamo di trattar del Rè de Romani in spetie, ne diremo però di presente alcune particolarità; la prima è, che il Rè de Romani tratta di Maestà l' Imperatore; la seconda, che se l'Imperatore è Capo vigilante, il Rè de Romani in quel tempo è Capo riposante. Terza l'Imperatore riconosce il Rè de Romani per Concapo dell' Imperio; com'essendo veramente Capo Vicario, Ausiliare, e secondo: Quarta ambedue si chiamano Avocati della Chiesa Christiana: Quinta ambidue usano una Bolla d' oro nel sigillo. Sesta, quando l' uno, ò l'altro si trova presente, si spiega la Bandiera dell'Imperio: Settima può di propria autorità crear Cavalieri, come l' Imperatore medesimo. Ottava crear Principi, Conti, Baroni. Nona può decidere, e giudicar in materia di Principati, e Ducati. Decima, convocano ambidue le Diete. Undecima, usano ambidue il termine *de plenitudine Potestatis*, sospendono il Bando, lo fulminano, lo mutano in pena pecuniaria, assolvono dal Bando: Impongono unitamente Contributioni. Ambidue chiamano gl' Elettori col titolo di Nepoti, e Parenti: li Principi, suoi, e sue le Città Imperiali.

Differenza trà l' Imperatore e Rè de Romani.

Le differenze poi trà l' Imperatore, & il Rè de Romani sono, Prima, che l' uno si chiama Imperatore, e l'altro Rè. Seconda, l' Imperatore si elegge vacante l' Imperio, e l' altro vivente l'Imperatore: Terza l' Imperatore si elegge per finir l' Interregno, e l' altro per evitar l' Interregno. Quarta, per eleggér un Rè de Romani gl'Elettori domandano licenza all'Jmperatore. Quinta, l'Jmperatore solo usa il titolo d' Jnvitissimo. Sesta, l'Jmperatore porta un' Aquila doppia, l' altro una semplice nell'armi. Settima, l' Imperatore essercita la sua autorità in nome proprio, e dell'Imperio; l' altro in nome dell' Imperio, & alle volte in nome proprio, del che più diffusamente a trattaremo nelle seguenti.

CAPITOLO XI.

Annotationi sopra la Capitolatione di Rodolfo Imperatore.

Maestà Imperiale.

AVanti Carlo Quinto il titolo di Maestà fù poco in uso, e si dava all' Jmperatore quello di Gratia Cesarea. Fù Massimiliano Primo

tratta-

trattato di Gratia Reale; mà doppo s'introdusse la Dignità, e finalmente la Maestà, che hoggi stabilmente è conspicua; onde nella Dieta di Ratisbona dell'anno 1641. non fù ammesso all'audienza l'Ambasciatore di Danimarca, perche nelle sue Credentiali portava in luogo di Maestà, il titolo di Dignità Imperiale; e questo pare tanto più giusto, per esser il Rè di Danimarca, come Duca d'Holsteim, Vassallo dell'Imperio. Li Stati dell'Imperio, scrivendo al Rè di Bohemia, li danno il titolo di Vostra Dignità Reale.

Titolo di Maestà quando in uso.

§. Da Nissun altro, che da Noi.

ALcune cause sono immediatamente riservate all'Imperatore, le principali sono. Prima, la decisione delle controversie in materia di Principati, Ducati, &c. che rilevano dall' Imperio. Seconda, il Crime di lesa Maestà commesso dalli Stati. Terza, le dispute sopra la sessione, e precedenza delli medesimi Stati. Quarta, quando un'Elettore sia attore, ò reo in materia d'impositione di nuovi datij. Quinta, quando si tratta dell'esplicatione d'un privilegio concesso dall'Imperatore, perche à quello tocca lo spiegare, & interpretar le Leggi, il quale le hà prescritte.

Puuti, e cause riservate solo all'Imperatore.

§. Dentro, e fuori d'Italia, &c.

LI Feudi dell'Imperio sono situati parte in Alemagna, parte fuori d'Alemagna: li Feudi fuor di essa sono quelli d'Italia; come Milano, Siena, Telamone, Port'Hercole, Orbitello, Monte Argentaro, Piombino, Massa di Carrara, Finale, e molti altri Luoghi nelle Lanche, e Genovesato infeudati à diverse Famiglie.

Feudi Imperiali in Italia.

Il Contado d'Asti, il Marchasato di Ceva, il Principato di Piemonte, il Ducato di Savoia, il Ducato di Mantova, e di Monferrato della Famiglia Gonzaga, la quale riconosce in oltre dall'Imperio Sabionetta, Guastalla, Novollara, Bozzolo, Solferino, Castiglione, & altre Terre. L' Imperatore Federico Terzo l'anno 1452. diede in feudo à Borso Duca di Ferrara li Ducati di Modona, e Reggio con il Contado di Rovigo, dandoli nuove Armi, cioè due Aquile Imperiali coronate, e Correggio; il Principato della Mirandola, che possede la Casa Pico: & il Ducato di Montefeltro, e di Urbino, che sono stati incorporati dalla Sede Apostolica à quella, doppo essersi estinta la Casa della Rovere, con molti altri, che saria lungo il raccontare.

§. Bando Imperiale.

COstume antico è, che non può decretarsi il Bando Imperiale dal solo volere dell' Imperatore, mà si richiede anco il consenso de gl'Elettori, e Stati dell'Imperio; & alcuni vogliono, che basti, che li Stati ne siano stati avertiti dall'Imperatore: in que-

Bando Imperiale.

sto modo Henrico Quinto fulminò il Bando contro il Duca di Lorena. Così Conrado proscrisse Henrico Duca di Sassonia; Federico Imperatore alterato per il disprezzo dimostratogli à Chiavenna da Henrico, lo messe nel Bando Imperiale, e gli levò tutti i suoi Stati di Sassonia. Henrico Settimo proscrisse Everardo Duca di Wirtemberg col consenso di tutti gl'Elettori; così Roberto Rè di Puglia fù messo nel Bando Imperiale col consenso, e per sentenza de gl'Elettori; Carlo Quinto però non hebbe scrupolo di metter nel Bando Imperiale il Duca di Sassonia, & il Landgravio d'Hassia, senza chieder il consenso dalli Elettori, e Stati, se non d'alcuni, che non potevano opponersi. E Ferdinando Secondo in questa guisa proscrisse il Palatino, il Marchese di Brandemburg, il Duca di Jagerendorff, il Principe d'Anhalt, & il Conte d'Holenloe.

§. *Crear Principi, Conti, &c.*

Il Re de Romani non può crear Rè.

IL Rè de Romani non può crear alcuno Rè, come fà l'Imperatore. Carlo Audace ultimo Duca di Borgogna pretese la dignità Reale, e gli fù promessa da Federico Terzo, con tutto ciò non l'ottenne: Emanuel Duca di Savoia hebbe anche lui la medesima pretensione: e Carlo Quinto pensò d'erigere li Paesi Bassi in Regno, mà non li riuscì per l'impossibilità incontrata in combinar le immunità, e privilegij diversi di quelle Provincie.

§. *Possessionati nell'Imperio.*

Principi dell'Imperio benche non possessionati in esso.

CHE siano soggetti Alemanni poco importa, purche siano domiciliati nell'Imperio, cioè nel Distretto di esso, che si estende anco fino in Italia; onde vediamo, che ivi molti sono pervenuti à tal dignità, senza havere Beni di sorte alcuna nell'Imperio; così li Razivil sono fatti Principi d'Imperio, benche non siano in esso possessionati; similmente il Conte d'Arondel Inglese, per essersi portato con sommo valore nella guerra contro Turchi, fù creato Conte d'Imperio da Rodolfo Imperatore; e molti altri non possessionati in esso hanno conseguito il medesimo honore.

CAPITOLO XII.

Dell' Imperatrici.

Prerogative dell'Imperatrice.

ANticamente le Imperatrici godevano diversi Privilegij. Primo, usavano una veste simile all'Imperatore. Secondo, se le erigevano Statue in Roma, che erano inviolabili, come quelle dell'istesso Imperatore. Terzo, l'Imperatore le dà, e concede li stessi privilegij, e prerogative, ch' egli medesimo gode, e che ella è capace di godere; s'intende però di quelle, ch'egli le può concedere, e di cui essa è capace, e sono compatibili con il sesso.

Nell'

Nell'Imperio moderno le prerogative dell Imperatrice sono. Prima, il goder la prerogativa, e Jus del Fisco. Seconda, le donationi, che da essa derivano, ò che le vengono fatte, non han bisogno d'insinuatione alcuna. Terza, la donatione da essa fatta all'Imperatore, durante il Matrimonio, hà tutto il suo pieno vigore, senza necessitar d'altra confermatione ulteriore. Quarta, la donatione da essa fatta ad un suo figliuolo si tiene per legitima, ne occorre altra corroboratione. Quinta, li privilegij, che godono li Gentilhuomini, e Servitori dell'Imperatore, toccano parimente à quei dell'Imperatrice, per la qual ragione stimano alcuni, che l'Abbate di Fulda Cancelliere perpetuo dell' Imperatrice pretese l'officio dell' Arcivescovo di Colonia, quando si trattò della Coronatione d'Henrico Quarto.

Altre particolarità circa la dignità dell'Jmperatrice sono, cioè, che l'Jmperatrice si corona in Acquisgrana; che vestita de suoi habiti Jmperiali và nelle cerimonie immediatamente doppo l'Jmperatore. Al tempo di Carlo Magno toccava all'Jmperatrice, e sotto di essa al Camariere Maggiore, l'haver cura del Palazzo Jmperiale, ornamenti Regij, donativi annuali della Militia. Jl di lei Cancelliere è l'Abbate di Fulda, che fà le sue funtioni nella Coronatione.

La disputa è, se si possa peccar di lesa Maestà contro l'Jmperatrice? Quelli, che tengono l'affermativa, dicono: se si pecca di lesa Maestà contro li Consiglieri dell'Jmperatore, si pecca parimente contro l'Jmperatrice, la quale è partecipe del Consiglio, ad esempio di Giustiniano, che chiamava nelle Consulte Sofia sua Moglie; e che essendo ella parte del corpo dell'Jmperatore, si commette senza dubio lesa Maestà contro di essa. Affirmativa.

Chi difende la negativa dice, che non si trova in alcun luogo tal Constitutione, che à Donne non tocca questa prerogativa, perche essendo l'Jmperatore unico rappresentante della Maestà Jmperiale, non può estendersi tanto oltre, e deve essere in quanto alla giurisditione affatto incommunicabile: finalmente le prerogative, che gode emanativamente dall'Jmperatore non si devono intendere, se non in ordine alla veneratione, e rispetto, che li è douuto; che per altro, non potendo essa fondar Leggi, non può ne meno pretendere le prerogative di chi è sopra ogni Legge. Negativa.

CAPITOLO XIII.

Del Rè de Romani.

Particolarità sopra il Rè de Romani.

L'Appellatione di Rè de Romani è equivoca, e significa alle volte l'Jmperatore, & ordinariamente il successore della Corona vivente l'Jmperatore. Egli viene descritto, e significato in quattro modi. Primo, quando vivente l'Jmperatore viene eletto per successore, ò dall'Jmperatore medesimo, ò da altri; & in questo

significato si chiamava anticamente Cesare, in quella guisa, che il destinato successore della Corona in Francia si chiama Delfino; in Jnghilterra anticamente il Duca di Nortomberland, hora Principe di Galles; in Spagna il Principe de las Austurias, overo, com'essi dicono, l'Jnfante; il Principe di Viana nel Regno di Navarra; in Svetia il Principe di Fionia, in Aragona il Duca di Girona, in Cipro il Principe di Caldea, in Borgogna il Conte di Fiandra. Secondo, s'intende Rè de Romani chi doppo la morte dell'Jmperatore viene eletto Rè Romani.

Il terzo modo non è molto in uso, cioè, quando, havendo gl'Elettori deposto l'Jmperatore, ò vivendo esso medesimo, gli sostituiscono un'altro in luogo suo, il che s'intendeva in due modi; primo, quando il Papa scommunicava un'Imperatore, privandolo dell'Jmperio, come Ribelle della Chiesa; come successe à Rodolfo Duca di Svevia, rimosso, e privato dell'Jmperio da Gregorio Settimo, à Guglielmo Conte d'Olanda da Jnnocenzo Quarto; similmente Carlo Quarto fù eletto Rè de Romani in luogo di Lodovico Bavaro scommunicato dal Papa. Secondo, quando per inhabilità, & insufficienza della persona viene deposto da gl'Elettori, come successe à Vincislao: ultimamente, quando vacando l'Jmperio per rassegna spontanea, si elegge un Ré de Romani.

Se sia lecito far un Collega all'Jmperatore.

Insorge la questione, se sia lecito, e giusto d'eleggere, & aggiungere un Rè de Romani all'Jmperatore? Quelli, che tengono la negativa dicono. Primo, esser contro la Bolla d'oro, e Lege fondamentale dell'Jmperio, che prescrive doversi solamente doppo la morte dell'Jmperatore proceder all'elettione, per lo che à punto si oppose la Lega Smalcaldica.

Negativa

Secondo, non esser utile, ne commodo all'Jmperio d'haver in un medesimo tempo à riconoscere due Capi.

Affirmativa.

Terzo, ne meno commodo all'istesso Jmperatore, anzi poco sicuro d'havere un suò Collega, e destinato successore.

Chi difende l'affermativa apporta le ragioni seguenti. Prima, il testo della Bolla d'oro, che dice, benche un poco generalmente: *Ogni volta, quando si tratta d'elegger un Rè de Romani, &c.* Seconda, quando la necessità lo comanda, si possa passar ad una elettione del Ré de Romani, non solo, quando è morto l'Jmperatore, mà anco in caso, ch'egli vivente si trovi imbarazzato con il governo d'altri Regni, e Principati, e si trovi insufficiente di poter supplire. Veniamo à gl'esempi. Massimiliano Primo fù eletto Rè de Romani vivente Federico Terzo, Ferdinando Primo vivente Carlo Quinto, Rodolfo Secondo vivente Massimiliano Secondo, Ferdinando Terzo vivente il Padre Ferdinando Secondo, & in vita di quello fù eletto il figlio Ferdinando Quarto.

Jl Rè de Romani è Vicario perpetuo dell'Jmperio, & in assenza dell'Jmperatore lo governa.

CAPITOLO XIV.

De gl' Elettori, e loro Origine.

Origine de gl'Elettori.

Diverse sono le opinioni de gl'Autori circa l'origine de gl'Elettori; alcuni vogliono, che siano stati instituiti da Ottone Terzo Imperatore, che havendo ristabilito coll'armi Gregorio Quinto Papa suo Parente, il quale era stato scacciato da Crescentio Console Romano, ricevè all'hora dal Papa per ricompensa questa gratia, che instituì una Legge fin'hora costante, & inviolabilmente mantenuta; cioè, che nissuno Imperatore pretendesse di render hereditaria la dignità Imperiale; che sei Principi, trè Ecclesiastici, e trè Secolari elegessero l'Imperatore; e quando non fussero d'accordo nell' elettione, all' hora il Rè di Bohemia terminasse col suo voto la loro controversia.

Cardinal Bellarmino.

Il Cardinal Bellarmino lib. 3. de translat. Imp. c. 2. pag. 290. riparte questo Decreto in quattro parti. Prima, che l'Imperio non sia hereditario, mà elettivo. Seconda, che l'elettione si faccia da Principi soli, e non dal Popolo. Terza, che tali Principi siano Alemanni. Quarta, che non vi entrino tutti li Principi, mà solamente sei, ò sette.

Quest' opinione però viene impugnata colle ragioni seguenti. Prima, dicono, che doppo il tempo di detto Ottone Imperatore non erano ancora esclusi gl'altri Principi d' Alemagna. Seconda, nissuno antico Autore fà mentione di tal instittutione. Terza, in tal Constitutione si nomina il Rè di Bohemia, il quale solo in tempo di Federico Primo cominciò à risplendere con questo nome. Ne meno lo stato de tempi d'all'hora permetteva, che il Rè di Bohemia entrasse nel numero de gl'Elettori per le gran guerre, che all' hora correvano trà gl'Imperatori, e la Bohemia, e molte altre ragioni, che per brevità si tralasciano.

La più certa, e fondata opinione è, che à poco à poco sia stata questa elettione introdotta dalli Stati senza previa Constitutione speciale, e che poi vi sia sopragiunta la confermatione di Carlo Quarto; poiche prima nell'Historia di Conrado Salico, di Federico Primo, & d'altri si legge, che furono eletti dalla Commune de Principi dell'Imperio, e non da gl'Elettori solamente.

Imperio prima hereditario, poi fatto elettivo.

Carlo Magno, doppo acquistata la dignità Imperiale, la transmesse per successione nella sua Posterità, appresso della quale restò lungo tempo questa prerogativa, fino à tanto, che fù offerta la Corona Imperiale ad Ottone di Sassonia, il quale ricusò l'honore, e consigliò, che fusse trasportato nella persona di Cõrado Duca di Franconia. Doppo Conrado successe Henrico figlio di quell'Ottone, che have va ricusato l'Imperio, & à questo successe poi un'altro Ottone Primo. Il

qual

qual modo di succeſſione fù oſſervato di Padre in figlio ſino al tempo di Henrico Quarto, che pervenne à tal dignità ancora Infante, e governando aſſai male nell'età avuanzata, li Principi dell'Imperio diſprezzarono la di lui autorità, e Papa Gregorio Settimo, valendoſi dell'occaſione, lo dichiarò indegno dell'Imperio, lo ſcommunicò, e diſpoſe, che ſi daſſe il ſuo Scettro ad un'altro: all'hora gl'Alemanni fecero una Legge, con cui abolirono la ſucceſſione, arrogandoſi il Jus d'ellegger gl'Imperatori. In tal forma l'Imperio eſſendo diventato elettivo, tutti li Principi d'Alemagna, tanto ſecolari, che Eccleſiaſtici, li Prelati, e Città Imperiali, & in fine tutti li Stati dell'Imperio acquiſtarono la facoltà d'elegger gl'Imperatori: mà finalmente per ſucceſſion di tempo quelli, che erano meno conſiderabili, e men potenti ne furono eſcluſi, e per la confuſione, che naſceva dal gran numero d'Elettori, fece, che l'elettione ſi riduſſe à quei pochi, che godevano in quel tempo le Cariche più conſpicue nella Corte Imperiale; e Carlo Quarto li confermò nel poſſeſſo di tal prerogativa, regolandoli al numero ſettenario, mediante la ſua Bolla d'oro.

Prima tutti li Stati concorrevano all'elettione dell'Imperatore.

Particolarità.

Sino à qual tempo poi queſto gran numero di Principi, e Signori habbia concorſo all'elettione de gl'Imperatori, la commune opinione è, che ſia ſtato al Regno di Federico Secondo; perche Henrico Secondo fù eletto da tutti li Principi, e Signori dell'Imperio, & egli eſſendo morto, fù ſimilmente col conſenſo di tutti poſto in luogo ſuo Conrado Duca di Franconia: Henrico Terzo fù parimente eletto ſenza mentione alcuna delli Elettori: Henrico Quarto l'iſteſſo, Henrico Quinto il medeſimo; Lotario Secondo fù creato Imperatore da due Arciveſcovi, otto Veſcovi, molti Abbati, e Signori della Corte Imperiale. Conrado Terzo fù elevato al Trono, ſenza che concorreſſe il Duca di Saſſonia, e vacando la ſede Magontina. Federico Barbaroſſa fù eletto unitamente da tutti li Principi Alemanni: Filippo pervenne all'Imperio mediante l'elettione, che fecero della ſua perſona, li Svevi, Bavari, e Saſſoni. Ottone Quarto ricevette l'Imperio dalle Città di Colonia, Strasburg, & altri: eſſendo Ottone Quarto ſcommunicato, li Principi d'Alemagna, cioè il Rè di Bohemia, li Duchi d'Auſtria, e di Baviera, il Landgravio di Turingia, e molti altri eleſſero Federico Rè di Sicilia; e queſto è quel Federico Secondo, ſino al di cui tempo è ſtato vario, & incerto il numero de gl'Elettori.

Lotario II. creato da Arciveſcovi, e Veſcovi.

Stato d'Alemagna, quando ſi trattò la pace.

Prima della pace di Münſter non fù in uſo l'ottavo Elettorato, che hoggi ſi trova nell'Imperio, la cui origine ſi deduce da che havendo l'anno 1623. Ferdinando Secondo trasferita la dignità Elettorale, che godeva Federico Conte Palatino del Rheno, nella perſona di Maſſimiliano Duca di Baviera, quello fù obligato à confederarſi, & à chiamare l'aſſiſtenza de ſtranieri: la guerra fù lunga, e ſanguinoſa in modo, che conſumò più della metà de Popoli d'Alemagna. Eſſendo finalmente le parti ſtanche di guerreggiare, ſi radunarono in Münſter, per concludervi la pace, ove una delle maggiori difficoltà fù in ſatisfar alle due Linee di queſta Caſa; una, e l'altra pretendeva l'Elettorato; la prima per haverlo poſſeduto lo

ſpatio di molti ſecoli, voleva eſſervi riſtabilita; la ſeconda allegava li ſegnalati ſervitij, che havea reſi all'Imperio, e per quelli meritata tal ricompenſa; & effettivamente trovandoſi il Duca Maſſimiliano con molti amici, & il Palatino con buon appoggio, parve à propoſito il conceder à Maſſimiliano il primo Elettorato, e crearne un'ottavo in favore di Carlo Lodovico con conditione, che venendo à mancare la linea Guglielmina prima della Rodolfina, queſti rientrino nell'antico ſuo Elettorato, & il nuovo ſia caſſato.

Già che habbiamo parlato della pace di Münſter, parmi non ſarà fuor di propoſito il far una picciola diſgreſſione ſopra di eſſa, e moſtrar in che ſtato ſi trovava l'Imperio, quando fù concluſa.

Trovandoſi la Caſa d'Auſtria ſotto Ferdinando Secondo giunta ad una grandezza formidabile, credeſi, che habbia hauuti diſſegni proportionati alle ſue forze, e preteſo di renderſi tanto aſſoluta in Alemagna, quanto lo è ne gl'altri ſuoi Stati di Spagna, e d'Italia, il che moſſe li Principi à valerſi del modo più pericoloſo di conſervarſi, che è il ſoccorſo de ſtranieri: non credo veramente, che queſta Caſa habbia voluto arrichirſi colli Stati altrui, mà più toſto riſtabilire in Alemagna l'autorità della Chieſa Romana; altri all'incontro credono, che la Caſa d'Auſtria prendeſſe l'armi per propria difeſa; perciò nell'anno 1623. la maggior parte del Mondo congiurò alla ſua ruina in virtù d'una Lega fatta in Avignone, mà con poco frutto, poiciò il Rè di Spagna reſtò da per tutto vittorioſo; & eſſendoſi concertato, che gl'Olandeſi attaccaſſero il Braſil; Francia, e Savoia aſſaliſſero i Genoveſi; gl'Ingleſi mandaſſero un'Armata Navale à Cadiz; Danimarca colli Proteſtanti d'Alemagna turbaſſero l'Imperio; Venetia aſſiſteſſe con danari al Duca di Savoia, ſoccoreſſe li Griſoni per entrar nella Valtelina, e ſi trattaſſe di pace col Turco, acciò che quello haveſſe campo d'entrare nell'Ungheria; il Gabor nella Tranſilvania; gl'Olandeſi forniſſero d'Artegliaria li Mori d'Affrica, per attaccar la Mamora, e Laracha; tutta queſta borafca ad ogni modo fù ſuperata, imperoche la Flotta di Spagna mandata nel Braſil ripreſe à gl'Olandeſi la Baya de los Sanctos; li Genoveſi, e la Valtelina furono ſoccorſi da due Eſerciti; gl'Ingleſi ſi ritirarono da Cadiz con perdita di cinque mille huomini; gl'Olandeſi perderono Bredà; gl'Affricani ſi ritirarono da Mamora, e Laracha; il Rè di Danimarca perſe la battaglia di Lutter, e ſi reſpinſe nel Settentrione.

Vittorie, e proſperità di Caſa d'Auſtria.

Doppo tante proſperità della Caſa d'Auſtria, entrò il terrore nelli ſuoi vicini, & ingeloſiti della di lei grandezza, li Proteſtanti chiamarono in ſuo aiuto il Rè di Svetia.

La Francia temendo parimente, ch'all'oppreſſione dell'Imperio poteſſe ſeguire quella d'Europa, per impedirla ſi collegò con gl'Olandeſi, e Principi Proteſtanti; all'hora vedendoſi l'Imperatore tanti nemici adoſſo, s'accorſe finalmente, che non havea inchiodata la ruota della fortuna: in ſomma doppo haver l'Alemagna ſparſo in diverſe battaglie il miglior del ſuo ſangue, ſtanche le parti, ſi riſolſero alla pace, e l'Imperio conſentì di sborſar à Svezzeſi cinque mil-

lioni d'oro, impiegati la maggior parte à sodisfar la Milizia; li Francesi tampoco vollero piegar alla pace, senza spuntar li loro interessi, e vantaggi, che furono la cessione dell'Alsatia alla Corona di Francia in perpetuità, obligandosi all'incontro di pagar trè millioni di lire all'Arciduca d'Inspruch caso, che ne potesse ottener la rinontia dal Rè Cattolico; gl'Imperialisti, e Bavari furono costretti ad evacuare, e far evacuare à loro Confederati ducento, e dieci Piazze forti, dalle quali haverebbe l'Jmperio durata fatica à scacciarli: li Svezesi tenevano nell'Jmperio da cento, e vinticinque Piazze presidiate: li Francesi quarantasei: quelli d'Hassia trentanove: la Corona di Francia acquistò à perpetuità, oltre l'Alsatia mentovata, li Vescovati, e Città di Metz, Tul, Verdun, Mogevic, Pinarolo, Brisach, Unghe-Balliaggio di Haghenau, e la Fortezza di Filipsburg. L'Impeperio cesse alla Corona di Svetia tutta la Pomerania Citeriore, con l'Isola, e Principato di Rugia, le Città di Stettin, Gartz, Dam, Holnauu, Wollin, il Porto di Frischehaff, la Collatione de Benefitij Ecclesiastici goduta avanti dalli Duchi di Pomerania, sopra il Vescovato di Camin, l'aspettanza à quel Vescovato, il resto della Pomerania, e Marchesato nuovo di Brandemburg caso, che la linea mascolina venisse ad estinguersi, item Wismar, Walfisch, Ballivato di Poel, e Neukloster, l'Arcivescovato di Brema, il Vescovato di Verden convertiti in Ducati insieme colla Città, e Prefettura di Wilshasen: la Landgravia d'Hassia hebbe parimente le sue sodisfattioni, come si può vedere dall'instromento della pace: l'Imperatore cedendo l'Alsatia, si hà reso hereditario il Regno di Bohemia; li Spagnuoli però difficilmente si consolano di tanta perdita, mentre, havendo li Francesi in mano l'Alsatia, e la Lorena, riuscirà difficoltoso à Casa d'Austria il giunger, & unire le forze d'Italia con quelle di Fiandra.

Cessione d'Alsatia.

Cessione della Pomerania.

Importanza, e pregiudicio della cessioned'Alsatia.

CAPITOLO XV.

Privilegij communi delli Principi Elettori.

Prerogative de gl' Elettori.

GL'Elettori Ecclesiastici, e Secolari hanno molti privilegij in commune, & in particolare. Questi derivano, ò dalla dignità, ò dalla carica, ò finalmente dall'autorità, e potestà Elettorale: circa il primo viene à considerarsi la sublimità del grado, per esser quella tanto unita alla Maestà, e grandezza dell'Imperatore, che l'uno non può sussister senza l'altro. Secondo, ancorche gl'Elettori non siano Rè di Corona, vanno tuttavia in paragon di essi, e per tanto non trattavano li Rè di Maestà, mà ben sì di Dignità Reale. Terzo, trovandosi nella sollenità d'una festa, ò atto pomposo, in cui l'Imperatore rappresenta la sua grandezza, essi all'hora sia nell'andare, sedere, ò altro, non danno la mano à nissun Principe di qualunque grado, stato, e conditione, che sia. Per questa ragione specificata nella Bolla d'oro, cap. 1. il Marchese di Brandemburg, essendo in Ratisbona, non volse cedere à Rodolfo Secondo, ch'era all'ho-

Loro preminenza.

ra solamente Rè d'Ungheria al tempo di Federico Terzo Imperatore l'anno 1471. Gl'Ambasciatori de gl'Elettori absenti disputarono per lo spatio di trè hore la precedenza alli Ministri del Duca Carlo di Borgogna nella Dieta di Ratisbona dell'anno 1556. L'Arcivescovo di Magonza pretese di non cedere à Morone Cardinal, e Legato Apostolico: nella Coronatione di Carlo Quinto l'Ambasciatore d'Inghilterra, & il Nuntio Apostolico non volsero trovarsi alla solennità, per non essere posposti à gl'Elettori. Ben è vero, che questo vale solo in Alemagna, perche in prova si vede, ch'al Concilio di Basilea l'anno 1433. il Duca di Borgogna ottenne la precedenza sopra gl'Elettori. Nel Concilio di Trento li Legati del Papa precederono gl'Elettori.

Carlo di Borgogna disputò la precedenza co gl'Elettori.

In riguardo dell'officio, e potestà Elettorale sono li seguenti. Primo, la facoltà d'elegger l'Imperatore colle sollennità, che prescrive la Bolla d'oro cap. 2.

Officio & obligo de gl'Elettori.

Secondo, d'assistere con prudenza, e consiglio alla persona dell'Imperatore, com'essendo chiamati in parte del governo dell'Imperio.

Terzo, l'autorità di deporre l'Imperatore, quando la necessità, & il bene publico lo richieda; come successe nella persona di Vincislao.

Quarto, è concesso à gl'Elettori di tener, e possedere legitimamente ogni sorte di Miniere d'oro, e d'argento, stagno, rame, metallo, minerali, e simili senza limitatione alcuna; l'Imperatore anticamente godeva solo il Jus, e di quelle, ch'havevano gl'Elettori per concessione Cesarea, solevano pagare le Decime: il qual privilegio essendo pervenuto à gl' Elettori, non si può dire, quanto ne siano cresciute le publiche, e private ricchezze; come anco per successione di tempo altri Stati dell'Imperio hanno acquistato per diversi modi il medesimo Jus.

Privilegij de gl'Elettori.

Quinto, la facoltà di tener Giudici nelli loro Dominij, privilegio concesso à quelli solo, ch'hanno il Jus di Regalie.

Sesto, il godimento di Datij, e Gabelle, che sono state concesse à gl'Elettori, e toccavano per il passato all'Imperatore solamente.

Settimo, La Regalia di batter moneta d'oro, e d'argento in virtù del cap. 10. della Bolla d'oro; privilegio tanto considerabile, quanto, che si osserva nell'antiche Historie, che al tempo di Giustiniano Imperatore, benche il Ré di Persia havesse la facoltà di batter moneta d'argento, non l'haveva però di batter d'oro; & havendo il Duca di Bretagna fatto battere moneta d'oro col suo impronto, diede occasione di guerra trà il Rè, e lui. Nell'Imperio però non solò gl'Elettori, mà anco altri Stati inferiori hanno questo Jus; e sarebbe passato più oltre, se nell'ultima Capitolatione non si havesse rimediato à quest'inconveniente, promettendo l'Imperatore di non conceder più ad alcuno questo Jus senza consenso de gl'Elettori.

Ottavo, possono comprare, & acquistar Beni, Terre, e Signorie nell'Imperio in qual si voglia modo, che possi essere, lasciando però alli fondi le loro qualità, e consuetudini, colle quali sono comprati, ò acquistati.

Nono, niſſun'Elettore può avocar li Sudditi ſuoi ad un altro Tribunale, ſi come ne meno appellare dalla Giuſtitia Elettorale ad un'altra: ben è vero, che alcuni Elettori Eccleſiaſtici hanno permeſſo in contrario ſecondo le occorrenze, ſi hanno però ſempre riſervato il loro Jus ſalvo, & intiero.

Decimo, poſſono radunarſi, e tener Aſemblee in beneficio dell'Imperio; poſſono anco confederarſi, quando però non ſia in pregiuditio, e danno del medeſimo.

CAPITOLO XVI.

De gl'Elettori Eccleſiaſtici in genere,

Eccleſiaſtici non haveano anticamente Giuriſditione alcuna nell'Imperio.

E' Opinione commune, che al tempo antico gl'Eccleſiaſtici non havevano nell'Imperio alcuna Giuriſdittione ſecolare, e che Ottone Magno Imperatore fù il primo, che la conceſſe all'Arciveſcovo di Colonia ſuo fratello, dal qual eſempio ne derivò poi la conſuetudine ad altri Veſcovi, e perſone Eccleſiaſtiche; imperoche, oltre li trè Elettori ſpirituali, il Veſcovo d'Herbipoli hà la Giuriſditione temporale, e porta il titolo di Duca di Franconia: in Polonia ſimilmente il Veſcovo di Cracovia ottenne da Boleslao il titolo di Duca; così anco l'Arciveſcovo di Cambrai; in Francia parimente li Pari della Corona Eccleſiaſtici ſono Duchi, e Conti di Rems, di Laon, &c.

Queſto hanno di commune trà di loro li ſudetti Elettori. Primo, che ciaſcuno di eſſi è Arcicancelliere del Sacro Romano Imperio, & à queſto propoſito parla nel modo ſeguente la Cronica di Spira: *Si come l'Imperio Franco Alemanno comprendeva in ſe li Regni d'Alemagna, Francia, & Italia, così per amminiſtrarvi debitamente la Giuſtitia fù neceſſario ſtabilire trè Perſone d'autorità, eſperimentate, e prattiche di ciaſcun Regno, per far debitamente le loro fuutioni, e provedere alli biſogni di eſſi Regni, per il che fù inſtituito, e dato à ciaſcuno il ſuo Cancelliere à parte, che non dipendevano in modo alcuno l'un dall'altro, erano però relativi alla Corte Imperiale.* E Carlo Magno, doppo haver riceuuto l'Imperio Occidentale, inſtituì li trè Cancellieri, ch'erano Veſcovi Alemanni, commettendo ad uno le Leggi, Ordinanze, e ſimili d'Alemagna, all'altro di Francia, al terzo d'Italia.

Carlo Magno inſtituì li trè Cancellieri dell'Imperio.

Hoggi queſta è una delle principali dignità Palatine, perche oltre la cuſtodia delli Sigilli, che li è commeſſa, deve ancora ſottoſcrivere, fermare, e ratificare le Leggi, Conſtitutioni Imperiali, e ſimili, metter in forma li Mandati, e Bolle Ceſaree, &c. Anticamente gl'Imperatori ſottoſcrivevano in queſta forma A. A. M. D. cioè, *Auguſti Manu Divina*: eſſendo poi entrato il Chriſtianeſmo, uſarono à fermar con un ſegno di Croce, in cui era il loro nome intrecciato, come fecero Carlo Magno, e Lodovico Pio Imperatori.

Sottoſcritione antica de gl'Imperatori.

R D
L (✠) S L (✠) S
L C

Secondo,

Secondo, questo ancora hanno trà di loro commune li sudetti Elettori, che l'Imperatore gli dà l'appellatione di Nipoti, *Nostri cari Nipoti, & Elettori*, come anche à gl'altri Elettori secolari, *Nostri cari Cugini, & Elettori*, la qual forma di titolo cominciò poco doppo l'institutione della Bolla d'oro, circa il Regno di Roberto Palatino.

Terzo, ponno entrare nel Convento, e portar il voto Elettorale, benche non habbiano riceuuto il pallio dal Papa, e la confermatione Apostolica; e la ragione di questo è, che il Jus del voto gli tocca, non come à Arciveſcovi, mà come à Principi d'Imperio, conforme l'anno 1611. l'Arciveſcovo di Colonia fù ammeſſo nel Collegio Elettorale, prima d'eſſer confermato dal Pontefice. Così ancora hanno il Jus del Baldachino, che dinota ſouranità.

Prerogativa de gl' Elettori Eccleſiaſtici.

Quarto, hanno questo ancora di commune inſieme, che commettendo qualche delitto contro l'Imperatore, e l'Imperio, vengono ſolamente privati delle Regalie, che tengono dall'Imperio, mà non meſſi nel Bando Imperiale, come gl'altri Principi, & Elettori.

Elettori non ſi puniſcono col Bando

CAPITOLO XVII.

Dell'Elettor di Magonza.

Grado in ſigne, e preminenza del Magontino.

TRà gl'Elettori Eccleſiaſtici il Magontino tiene il primo luogo, e nelle ſollennità Imperiali marchia à man dritta dell'Imperatore; è Arcicancelliere d'Alemagna, dipendendo dal ſuo offitio, e carica tutto quanto è compreſo ſotto la Giuriſdittione d'Alemagna, perciò tiene in ſua cuſtodia l'Archivio dell'Imperio con tutti li Documenti, Atti, atteſtati delle Diete, Deputationi, Aſſemblee, Conventi Imperiali, e ſimili.

Officio del Magontino.

Egli tiene in ſua guardia la Matricola dell'Imperio, riceve il giuramento dalla Cancellarie, e Conſiglio Aulico: à lui ſolamente toccava per il paſſato il fermare i Decreti Imperiali, & ancora hoggi, quando ſi tenga la Corte Imperiale nella ſua Dioceſi.

Secondo, è Decano del Collegio Elettorale, come conſta da una lettera de gl' Elettori ſcritta à Benedetto Duodecimo Papa; perciò, vacante l'Imperio, deve egli convocare gl'Elettori, preſcrivere la forma del giuramento ſecondo la Bolla d'oro, raccogliere nell'elettione del Rè de Romani li voti, e ſuffragij de gl'Elettori, & eſſer l'ultimo à dar il ſuo, benche anticamente foſſe il primo à dichiararlo.

Il Magontino conſacrava il Rè di Bohemia.

Haveva nelli tempi paſſati il Jus di conſecrare il Rè di Bohemia, come conſta dal privilegio d'Ottone, e Vincislao Imperatori; mà poi per ſucceſſione di tempo l'Arciveſcovo di Magonza lo vendè alla Chieſa di Praga, e Papa Clemente ne conceſſe la facoltà all'Arciveſcovo di Praga, che hoggidì la conſerva.

Terzo, benche ſi poſſi appellare dall'Arciveſcovo, & Elettore Magontino all'Imperatore, & alla Camera Imperiale, non ſi concede però il benefitio dell'appellatione, ſe non ſia la ſumma di 400. fiorini.

rini, dovendo l'appellante, prima d'appellare, dar ſicurtà, e Riverſale con ſpetial giuramento.

Quarto, in virtù della Capitolatione Ceſarea l'Imperatore è tenuto di viſitare inſieme coll'Elettor di Magonza ogn'anno una volta, ò almeno ogni due anni il Conſiglio Aulico.

Arme, & Inſegne dell'Arciveſcovo di Magonza.

Quinto, l'arme dell'Arciveſcovo ſono una Ruota, che fù introdotta da Villegiſo Precettore d'Ottone Terzo, & Arciveſcovo Magontino: raccontandoſi di lui, ch'egli fù figliuolo d'un Carrozziere, nato in una Terra chiamata Schoningen, & eſſendo pervenuto à queſta Dignità, fece dipingere nella ſua Camera queſto moto: *Villegiſo, ricordati chi ſei hora, e d'onde ſei*: in memoria di che uſarono li ſuoi Succeſſori di portar una Ruota nell'arme loro, doppo haverne hauuta la confermatione d'Henrico Secondo, l'hanno continuato ſino al giorno d'hoggi.

CAPITOLO XVIII.

Dell' Elettor di Treveri.

L'Arciveſcovo Elettor di Treveri è Arcicancelliere per la Francia, e Regno Arelatenſe; perche anticamente il Regno di Francia con quello d'Arles appartenevano, & erano compreſi nel Corpo dell'Imperio; mà hora doppo eſſerſi ſmembrato l'uno, e l'altro dalla Corona Imperiale, ritiene ſolamente il titolo. In primo luogo ſecondo il preſcritto della Bolla d'oro al cap. 4. §. 3. tocca à queſt'Elettore il primo voto nell'elettione dell'Imperatore, & in riguardo dell'ordine precede quello di Colonia, per eſſer la Chieſa di Treveri di più antica erettione, che quella di Colonia, eſſendo ſtata fondata da San Pietro Apoſtolo per mezzo di San Martiale, uno delli ſettanta Diſcepoli, e perciò fù chiamata la ſeconda Roma, & il ſuo Arciveſcovo conſtituito Primate nelle parti Ciſalpine da Federico Primo Imperatore. Hà la ſua ſeſſione all'oppoſito dell'Imperatore, e marchia diametralmente avanti di eſſo.

Treveri hà il primo luogo

Non ſi può appellare dalla ſua Giuſtitia, ſe non in cauſa, che paſſi 500. Scudi d'oro Rhenani; in cauſe però di momentaneo poſſeſſo non è lecito appellare.

Privilegij del Trevirenſe.

CA-

CAPITOLO XIX.

Dell'Elettor di Colonia.

L'Arciveſcovo Elettore di Colonia è Arcicancelliere per l'Italia, nella quale è compreſo il Regno di Sicilia, & altre Provincie. Secondo, è il ſecondo à proferire il ſuo voto nell'elettione de Romani. Terzo, hà il Jus di coronare il Rè de Romani, benche il Magontino habbia per il paſſato fatto ſpeſſe volte queſta funtione: quando ſi trattò la coronatione d'Ottone Primo in Acquiſgrana, nacque conteſa frà Treveri, e Colonia intorno alla conſecratione, quello allegando l'antichità della ſua Chieſa, queſto pretendendo, che à lui toccaſſe la funtione, perche ſi faceva nella ſua Dioceſi; ambidue finalmevte ſi contentarono cedere il ſuo Jus al Magontino: Henrico Terzo fù coronato dall'Arciveſcovo di Colonia, così ancora Henrico Quarto, e tutti gl'altri ſuſſeguenti Imperatori, come Rodolfo Primo, Lothario, Ottone Quarto, Filippo, Maſſimiliano Primo, Carlo Quinto, e Ferdinando Primo.

L'Arciveſcovo di Colonia coronava anticamẽte l'Imperatore.

Che poi molti altri non ſiano ſtati coronati dall'Arciveſcovo di Colonia. la ragione è, che non ſi trovavano idonei, ò per non haver li requiſiti delli ſacri Ordini maggiori, ò per non haver ancora hauuto il Pallio dal Papa, ſenza il quale non poſſono eſercitar ſimili funtioni.

Quarto, nella ſua Dioceſi, come in Italia, e Diſtretto del ſuo Arcicancellierato tiene la mano dritta appreſſo l'Imperatore, come preſcrive la Bolla d'oro cap. 3. §. 2.

Prerogatova del Colonienſe.

Quinto, li ſuoi Sudditi ſono privilegiati contro il Tribunale di Rotweil, & altri ſtranieri, tanto in attioni reali, che perſonali.

Non ſi può appellar ne meno dalla ſua Giuſtitia, ſe la ſumma non arriva à 500. fiorini Rhenani.

CAPITOLO XX.

Delli Elettori Secolari in genere.

DOppo gl'Elettori Eccleſiaſtici vengono li Secolari, delli quali, prima che trattiamo ſpetialmente, diremo qualche coſa in generale.

Primo, che il voto loro Elettorale è anneſſo alli loro Stati, e Principati inſeparabilmente di modo tale, che niſſuno può havere il ſuffragio nell'elettione, che non habbia parimente quei Principati.

Secondo, che la ſucceſſione hà luogo trà gl'Elettori ſecolari. Primo, cioè, che ſucceda il Primogenito figlio legitimo, non ammettendoſi baſtardi, ne legitimati, non tanto per l'honeſtà, quanto che il Jus feudale eſclude ugualmente li legitimati, e naturali. Secondo, che ſia Secolare, e non Eccleſiaſtico, parte, acciò non ſi augumenti

Primogenitura trà gl'Elettori.

il

il numero de gl'Eccleſiaſtici, e ſi diminuiſca quello de Secolari; parte, perche il Jus feudale non ammette li Clerici alla ſucceſſione de beni paterni: ſi eſcludono anche quelli, che hanno levato l'habito della Religione, e laſciato il Monaſterio, benche in altri Regni, e Principati ſi ſij oſſervato il contrario; poiche Henrico Ultimo Rè di Portogallo era prima ſtato Cardinale; Ferdinando de Medici Cardinale fù ſimilmente diſpenſato dal Papa, per ſucceder à ſuo fratello nel Ducato di Toſcana; così ancorà il Duca di Mantova.

Eſempio. Terzo, non ſia mentecatto, ſciocco, ò con qualche diffetto notabile, per cauſa del quale non poſſa, ò non vaglia à governare un Stato, mentre che il privilegio della Primogenitura non deve eſtenderſi in pregiuditio dello Stato: la medeſima ragione può haver luogo, quando il Primogenito per proprie convenienze rinontia al ſuo Jus, e lo cede ad un'altro: così Giovanni Primogenito di Brandemburg ad inſtanza del Padre rinontiò l'Elettorato à Federico ſuo fratello. Quarto, la dignità Elettorale, mancando il Primogenito, deve paſſare al Primogenito del Primogenito, che ſia parimente ſecolare. Quinto, mancando il Primogenito ſenza heredi, l'Elettorato và al fratello maggiore, che ſia ſecolare. *Seſto*, morto il Principe Elettore, e reſtando il ſuo Primogenito, ò figlio maggiore ſecolare privo di vita, & havendo laſciato heredi in minorità, in tal caſo il fratello maggiore del Primogenito prende la tutela ſino à tanto, che giunge à maggiorità. Settimo, che l'età legitima, e competente d'un Elettore ſia di 18. anni nel qual tempo entrano in poſſeſſo, e governo de loro Stati: ben è vero, che il Jus commune preſcrive li 25. anni per età legitima; queſto termine però non è tanto neceſſario, che debba derogar alla convenienza d'uno Stato, conſuetudini, e Statuti d'un Regno: il Jus Saſſonico ne preſcrive 21. in Francia trà li Nobili 20. e 21. in Svetia per poter entrar al timon del Regno baſtano 18. così ancora in Sicilia.

Forma di ſucceder trà gl'Elettori.

Elettorati Secolari indiviſibili. Quarto, gl'Elettorati Secolari ſono indiviſibili, come lo preſcrive la Bolla d'oro cap. 25. perche poſſa tanto meglio ſuſſiſtere la dignità con decoro, forza, & autorità.

Quinto, vuole la medeſima Bolla d'oro al cap. ultimo, che li figliuoli de gl'Elettori arrivati, che ſono all'età di ſette anni, ſiano inſtrutti nelle lingue, cioè, oltre l'Alemanna, nell'Italiana, e Sclavonica, per eſſer lingue molto dilatate, e di gran comercio.

Vicarij de gl'Elettori. Seſto, ciaſcuno de gl'Elettori ſecolare hà il ſuo Offitiale, e Vicario, che ſuppliſce in loro aſſenza: per il Rè di Bohemia è ſoſtituito il Baron di Limburg: per Saſſonia il Baron di Pupenhaim: per Brandemburg era anticamente Fulkenſtein, hora è il Conte di Hohenzollern, le di cui particolarità chi vorrà ſapere vada alla Bolla d'oro.

CAPITOLO XXI.

Del Rè di Bohemia Elettore.

TRà gl'Elettori Secolari il Rè di Bohemia è il primo in riguardo alla Regia dignità, ch'egli sostiene, e non ostante varie contradizioni, deve riputarsi per vero, e legitimo Elettore. Non produremo qui il Diploma di Rodolfo Primo Imperatore confermativo di questa dignità nella persona del suo figliuolo in data dell'anno 1290. in Herffurt: solo diremo, che non essendo stato il Rè di Bohemia chiamato alla designatione, & elettione di Massimiliano Primo Imperatore per l'inimicitie, e disgusti, che passavano trà Federico Terzo Imperatore, & il Rè di Bohemia, pretese, che si procedesse colle pene prescritte dalla Bolla d'oro, minacciando di voler muover guerra, per havere la sua sodisfattione; e non fù possibile di pacificarlo, se prima non gli si havesse condonato l'ossequio, che deve prestar all'Imperatore, quando passa in Italia, ò pagar in luogo di questo ottocento Ducati; mà essendogli questo ancora stato difficoltato da gl'Elettori, si fece un'accordo, che sotto pena di 500. Marche d'oro puro non s'escludesse il Rè di Bohemia dal suffragio Elettorale: onde egli non solo hà il voto commune con gl'altri Elettori, mà gode ancora privilegij, e prerogative considerabili. Primo, è Copiere dell'Imperatore, e nelle sollennità deve porgere la prima bevanda al medesimo, ancor con la Corona in capo, ò senza, secondo il suo libero arbitrio.

Perche non sia il Rè di Boemia obligato all'ossequio uerso l'Imperio.

Prerogative del Rè di Bohemia.

Secondo, nelle sollennità Imperiali siede egli à mano destra dell'Imperatore immediatamente doppo Magonza, e nelle Processioni và subito doppo l'Imperatore.

Terzo, si come à gl'Elettori Secolari sono state concesse Città, e Piazze, ò Stati incorporati alla dignità Elettorale, così il Rè di Bohemia tiene la Lusatia Inferiore in quel medesimo titolo, e modo.

Quarto, non può alcuno di quel Regno di qual si voglia stato, e conditione, che sia, ò per qualunque causa esser citato à Tribunali fuor del medesimo, restando il tutto nelle sentenze definitive, & interlocutorie di quel Regno; e quando uno venga ad haver appellato, perde *ipso facto* la causa.

Privilegij del Rè di Bohemia.

Alcuni però vogliono eccettuar le controversie, e materie feudali, che in tal caso può egli esser citato à comparire avanti l'Imperatore, e li suoi Sudditi avanti li loro Feudatarij, e Signori del Feudo. Secondo, in caso di delitto commesso, & all'hora possono convenirsi avanti il Giudice del Luogo. Terzo, infamatori lo stesso. Quarto, in materia di testificare possono esser chiamati dalli Commissarij della Camera, e dal Tribunale di Rotvueil.

Quinto, hà hauuto sempre, & hà ancora la facoltà di battere moneta d'oro, e d'argento in ogni luogo, e parte del suo Regno.

Sesto, era prima tenuto à servir l'Imperatore alla coronatione

Ro-

Romana con trecent'huomini, ò contribuire 300. Marche d'argento; poi si riduſſe à 150. huomini, overo à tante Marche d'argento; hora non hà alcun'obligatione.

Settimo, in virtù d'una Conſtitutione di Federico Secondo Imperatore non è obligato d'intervenire nell' Aſſemblee ordinarie dell' Imperio, ſe non in alcuni luoghi di ſua commodità.

Ottavo, aggiungono alcuni, che il Rè di Bohemia non ſia tenuto di comparire alla Corte Imperiale, eſſendo citato, ſe non, quando la Corte ſi tenga in Norimberg, ò in Bamberg.

Nono, non ſi deve dubitare, ch'egli ſia Stato d'Imperio, mentre non contribuiſce; perche, ſe queſto foſſe, ſi doverebbero caſſar molti altri dalla Matricola, li quali ſono eſenti dalli peſi, e contributioni.

Prerogativa del Rè di Bohemia.

Decimo, quando prende la ſua inveſtitura dall'Imperatore, gli ſi devono reſtituire intiere, e ſenza danno alcuno le Bandiere Reali.

Undecimo, quando và à ricevere l'inveſtitura dall'Imperatore, gli ſi deve dare un Salvo condotto, tanto per il ritorno, che per la venuta.

Duodecimo, non è tenuto à prender l'inveſtitura, ſe non nelle Frontiere del ſuo Regno.

Decimoterzo, non è obligato ad alcun peſo, ò Contributione, ne meno è compreſo in alcun Circolo dell'Imperio.

Decimoquarto, trovandoſi il Rè di Bohemia inſufficiente, ò per l'età debole, ò per altro, poſſono in tal caſo proceder li Grandi del Regno, e concorrere col voto all'elettione dell'Imperatore.

Diſputa, ſe ſia hereditario, ò elettivo

E' ſtato molto caldamente diſputato, ſe queſto Regno ſia hereditario, ò pur elettivo. In virtù d'un Diploma di Federico Secondo Imperatore s'intende elettivo, quando non vi ſia più alcun Maſchio, ne femina della Famiglia Reale; & all'hora dicono alcuni, che alli Stati del Regno tocca il Jus dell'elettione; mà comunque ſi ſia, gl' Auſtriaci, e Bohemi hanno molto ſcaramucciato ſopra queſto punto, & hora è terminata la controverſia doppo la pace di Münſter, in cui il Regno è ſtato dichiarato hereditario di Caſa d'Auſtria.

Potenza del Rè di Bohemia alquanto limitata.

La potenza del Rè di Bohemia anticamente era alquanto limitata: le coſe favorevoli per lui ſono, che poteva ſtatuire, fare, e ſtabilire quanto gli pareva eſſer beneficio del Regno, ſenza però derogare alli Privilegij, Conſtitutioni, & Immunità di eſſo: convocar le Diete, compartire le Cariche, & Offitij del Regno; giudicar in cauſe Criminali, che toccano l'honore, e la fama; neſſun Convento, ò Monaſterio poteva alienar, ò impegnare coſa alcuna ſenza conſenſo Regio; il Rè ſolo inſtituiva le Fiere; dava Plenipotenza, e facoltà per ſoſpenſione di Beni Feudali.

All'incontro non gli era lecito d'alienare coſ'alcuna dalli Stati, e Dominij incorporati alla Corona da Carlo Quarto; ne affrancare alcuno di comparire avanti il Tribunale del Regno. Le Regine non potevano alienar, ne donare li ſuoi aſſegnamenti; mà doppo la morte loro ricadevano alla Corona.

Non gl' era lecito commetter comandi di Piazze, & altri Offitij

alli

alli forestieri, anzi tutto si doveva dare alli Nationali. Non poteva sforzare, ò astringere la Nobiltà ad alcuna guerra: le lettere, e Diploma Reali per l'investiture, si prendevano dalla Cancellaria Bohema, non Alemanna. Quando la necessità lo comportava, e ch' il Rè non poteva risiedere nel Regno, ò ch'era in viaggio, doveva commettere l'amministratione del Regno ad un Nationale col consenso della Dieta.

Non poteva far guerra alcuna senza consenso delli Stati; hora però hà molto maggiore autorità.

Particolarità circa il Regno di Bohemia.

Doppo havere discorso della persona del Rè, diremo hora qualche cosa del Regno: alcuni lo fanno membro d'Imperio. Carlo Quarto, e Rodolfo Secondo l'hanno tenuto per cosa separata dall'Alemagna; e gl'Elettori non l'hanno mai voluto riconoscere per membro d'Imperio.

Il Regno è abondantissimo d'ogni cosa, di grani, bestiami, miniere d'oro, e d'argento.

La Città Metropoli è Praga, Arcivescovato fondato da Carlo Quarto, ove è una famosa Università del medesimo fondatore.

Principati rilevanti del Regno di Bohemia.

Alla Corona di Bohemia sono annesse la Moravia, la Slesia, e Lusatia: la Slesia è la più considerabile, e comprende sedeci Ducati, e sono, Crossen, Iagerndorff, Ratibor, Tropauu, Teschin, Opplen, Brigk, Nissa, Wratislauu, Olniz, Lignitz, Monsterberg, Schwaidnitz, Iaurin, Glogaù, e Sagan: tutte queste Famiglie sono estinte, fuorche trè, Lignitz, che possiede il Ducato di Brigk; Teschin, che discende dalla Famiglia Piastea, che hà regnato in Polonia: quei di Monsterberg discendenti da Giorgio Podiebradio Rè di Bohemia, e possiedono il Ducato di Olniz.

Della Lusatia tiene una buona parte il Duca di Sassonia Elettore per le spese da lui fatte duranti le guerre Civili à favore dell'Imperatore.

L'Armi del Regno erano prima un'Aquila in campo rosso; Federico Primo le diede poi un Leon d'oro con coda doppia in campo bianco.

CAPITOLO XXII.

Dell' Elettor Palatino.

Disputa trà Baviera, e Palatino.

GRan disputa è stata, & è ancora frà Dotti, se l'Elettorato spetti al Palatino, overo al Duca di Baviera: quelli, che difendono la parte di Baviera dicono. Primo, che Ottone Terzo institutore del Collegio Elettorale, si servì del Duca di Baviera nell' officio del Dapiferato, che è inseparabilmente unito all'Elettorato. Secondo, consta da diversi Atti, che il Duca di Baviera hà portato avanti l'Imperatore il Pomo Imperiale, come Elettore, & Archidapifero. Che se l'Elettorato, ò Dapiferato havesse spettato al Palatino, ò al Palatinato, Federico Primo Imperatore l'haverebbe concesso à Conrado suo fratello, e successore del Conte Palatino del Rhe-

no; anzi che questo ritennè l'officio, e Feudo del Dapiferato, e ne prese investitura dal Vescovo di Bamberg. Quarto, essendosi suscitata una lite trà Ottocaro Rè di Bohemia, Lodovico, & Henrico fratelli Duchi di Baviera intorno all'Elettorato, Rodolfo Imperatore, e li Principi dell'Imperio, havendo intese le loro ragioni, pronontiorono altamente, che à Baviera tocca il Jus del voto Elettorale per antica consuetudine. Quinto, la dignità Elettorale è stata sempre tanto unita al Ducato di Baviera, che trovandosi più Principi di quella Casa, havevano tutti il Jus del voto, concorrendo ad ogni modo tutti quasi uno solo all'elettione del Rè de Romani. Sesto, essendo morto Alberto Imperatore, Clemente Quinto Papa scrisse à Rodolfo, come Duca di Baviera, circa l'elettione d'un'altro Rè de Romani. Settimo, benche li discendenti di Rodolfo Palatino, e Duca di Baviera, si habbiano arrogato il Dapiferato, ad ogni modo li Duchi di Baviera hanno sempre in tutte le sollennità vivamente protestato, e conservato in vigore il suo Jus, come consta da diverse investiture, e Diplomi; anzi che l'anno 1544. Federico Palatino, havendo nella Dieta di Spira domandato da Carlo Quinto l'infeudatione dell' Elettorato, disse, che non pregiudicaria in modo alcuno al Jus di Baviera.

Leggi, e Constitutioni di Sassonia favorevoli al Palatino.

Le opinioni in favor del Palatino sono. Prima, che affermano, Ottone Terzo fondatore del Collegio Elettorale collocò il Conte Palatino del Rheno trà li Principi secolari, non come Duca di Baviera, mà come Conte Palatino del Rheno; e quando tutti gl'Autori stranieri havessero errato, li Sassoni però nelle loro Constitutioni non possono haver errato, quando dicono: *Il primo trà l'Illustri è il Palatino del Rheno, che è Dapifero dell'Imperio: il secondo è il Duca di Sassonia Maresciallo; il terzo il Marchese di Brandemburg Gran Camerario, &c.* Seconda, deve considerarsi, ch'essendo cresciuta all'infinito questa Famiglia, & entratevi molte varietà, e confusioni, si refero trà Principi di quella communi le Armi, li nomi, e li titoli. Terza, la Bolla d'oro al cap. 7. e 20. non può errare dicendo: *E' noto à tutt'il Mondo, che gl'Illustri Rè di Bohemia, Conte Palatino del Rheno, Duca di Sassonia, e Marchese di Brandemburg hanno Ius, Voto, e Sessione in virtù delli Stati, Regni, e Principati. che possiedono.* Di modo che essendo queste cose state publicate col consenso commune delli Principi, e Stati dell'Imperio, &c.

Bolla d'oro in favore del Palatino,

Hora comunque si sia, il Duca di Baviera hà hauuta l'investitura dall'Imperatore Ferdinando Secondo, che stimando non potersi ristabilire il Palatino nell'Elettorato senza pregiuditio della Religione Christiana Cattolica, e della Casa d'Austria, si sentì inspirato à nondare l'Elettorato ad altro, che al Duca Massimiliano Principe zelante della sua Fede, li cui Stati possono servir d' antemurale contro li disegni de Protestanti.

Ferdinando II. inspirato da Dio à cõferire l'Elettorato à Baviera

Si che hoggi l'Elettore di Baviera tiene la dignità Elettorale, che haveva il Palatino con tutte le regalie, offitij, prerogative, precedenze, dritti, appartenenze, e simili senza limitatione alcuna, come si può vedere dall'art. 4. della pace di Svetia.

Ri-

Ritorniamo hora al nostro punto. Il Palatino (che tutto deve intendersi del Duca di Baviera) tiene il quarto voto nell'elettione; hà la sua sessione doppo il Rè di Bohemia al lato destro dell'Imperatore; nelle solennità porta il Pomo Imperiale, e lo usa nelle sue Armi.

Prerogative di Baviera come Elettore Palatino.

E' Arcidapifero dell'Imperio; e nell' occorrenze, che si serve l'Imperatore, porta alla mensa del medesimo quattro scudelle d'argento con cibi. Vacante l'Imperio, pretende esser Vicario nelle parti del Rheno, Svevia, e dove si usa il Jus Franconico; mà di questo discorreremo, trattando delli Vicarij. Puol ricomprare ciò, che l'Imperatore hà venduto, ò impegnato, per il medesimo prezzo, ch'è stato impegnato, ò venduto, In caso di debiti dicono, che si può convenire l'Imperatore avanti il Palatino; mà quando si trova, ch'egli habbia malamente amministrato l'Imperio, il giudicio ne tocca à tutto il Collegio Elettorale, nel qual caso il Palatino è direttore del Processo, e non il Magontino, benche sia Decano del Corpo Elettorale. Può crear Nobili, Conti, legitimar Bastardi.

Palatino Giudice dell' Imperatore in certi casi.

Anticamente non si poteva appellare dalla sua Giustitia, se la summa litigata non passasse 500. fiorini; poi fù estesa sino à 600. hoggi è ridotta à mille fiorini d'oro: privilegio goduto dal Duca di Baviera, e Palatino ugualmente. Li suoi Sudditi, e Vassalli sono privilegiati contro ogni Tribunale forastiero, di Westfalia, di Rotweil, & altri, per diversi privilegij dell'anno 1274. 1518. 1520.

Si trova nell'Isapoge historica di Reisnero pag. 577. che questo Elettorato fosse tenuto da diverse Famiglie, dalla Francica, Lotharingica, e Mossellana, dalla quali sono usciti due Elettori; dalla Franconica uno; dalla Svevica uno; dalla Guelfica uno, e dalla Wittelspach 18. & aggiongendosi il bandito Federico, & il moderno Palatino, saranno vinti.

Diverse Famiglie hanno tenuto l'Elettorato Palatino.

CAPITOLO XXIII.

Dell' Elettore di Sassonia.

Elettorato di Sassonia hà mutato diversamente.

SI come la dignità Elettorale non è sempre restata fissa in una Casa, così dal tempo d'Ottone Terzo institutore del Corpo Elettorale l'Elettorato hà mutata spesso faccia, & è passato in diverse Famiglie. Sono stati prima quattro della Casa di Luneburg; della Casa de Conti di Suplingenburg è stato Lothario Elettore, e poi Imperatore; della Casa Guelfica di Baviera due; della Casa d'Anhalt otto, & hanno hauuta la dignità Elettorale per lo spatio di 227. anni; delli Marchesi di Missnia discendenti di Witikindo non si sà veramente il numero, mà sono stati molti, secondo le diverse investiture, e translationi dell'Elettorato fatte da gl'Imperatori.

Membri dell'Elettorato di Sassonia.

Li membri di quest'Elettorato sono. Primo, il Contado Palatino d'Alstett, il Contado di Brina, il Burgraviato di Magdeburg: altri prima hanno diviso il Territorio Sassonico in quattro Circoli, cioè, Sassonico, Turingico, Misnico, e Francico.

Il Turingico fù subdiviso in Distretto d'Orla, Sala, Vinar, Gotha, e Verrano.

Il Misnico in due principali Voitlandia, e Torgaù.

Particolarità circa l'Elettore di Sassonia.

Le cose, e particolarità più notabili intorno all'Elettore di Sassonia sono. Prima, ch'è Arcimaresciallo dell'Imperio, & hà il suo sustituto Maresciallo hereditario, ch'è il Papenehim. Seconda, nell'elettione del Rè di Romani proferisce il suo voto nel quinto luogo. Terza, nelle Processioni, e solennità porta la spada nuda avanti l'Imperatore. Quarta, nella cerimonia dell' Imperatore distribuisce la biada, come tutto si può vedere dalla Bolla d'oro. Quinta, vacando l'Imperio, è Vicario di esso. Sesta, li suoi Sudditi non possono citarsi à Tribunali stranieri, ne meno si può appellare dalle sentenze interlocutorie, e diffinitive di esso, se non in caso, che sia negata Giustitia; e questo privilegio si stende à tutta la Casa Sassonica.

Devesi notar di più, che in caso di violata pace publica, li Duchi di Sassonia, e li loro sudditi, possono convenirsi avanti la Camera Imperiale di Spira.

Le altre particolarità della Casa di Sassonia habbiamo già riferite nel primo Libro, trattando delle Famiglie d'Alemagna, perciò non faremo quì altra prolissità.

CAPITOLO XXIV.

Dell'Elettore di Brandemburg.

Brandemburg hà il sesto voto.

L'Elettor di Brandemburg è Arcicamerario del Sacro Romano Imperio. Gl'antichi Imperatori Romani havevano il suo Preposito, ò Maestro di Camera, che corrisponde quasi con il nostro moderno Camerario Maggiore, la medesima dignità havevano li Capitani del Pretorio Romano; havendo essi la libertà d'entrare, e far entrare all'audienza dell'Imperatore.

Quest'Elettore hà il sesto voto nell'elettione Cesarea, mentre l'Elettor di Magonza è sempre l'ultimo; nelle cerimonie, e solennità porta lo Scettro Imperiale, e stà alla finistra del Duca di Sassonia; nelli atti solenni porge da lavare le mani all'Imperatore.

Era prima l'ultimo de gl'Elettori, hora che si hà introdotto l'ottavo Elettorato è fatto il penultimo: hà li medesimi privilegij, che il Duca di Sassonia; li suoi Sudditi, e lui medesimo in caso di violata pace può esser convenuto avanti la Camera di Spira.

Sei Famiglie hanno hauuto l'Elettorato di Brandemburg.

Del resto l'Elettorato di Brandemburg hà hauuto sei Famiglie: della Casa di Wettin sono stati trè: delli Conti di Staden quattro: delli Conti d'Anhalt 13. delli Conti di Witelspach, e Duchi di Baviera trè: della Casa di Luneburg due: delli Conti di Zollernen, e Burgravij di Norimberg nove Elettori.

Nel Libro primo habbiamo trattato assai ampiamente dell'Elettore di Brandemburg, suoi Stati, Dominij, prerogative, e discendenze, onde à quello ci rimettiamo.

CA-

CAPITOLO XXV.

Che tratta dell'ottavo Elettorato, & Elettor Palatino.

ANticamente (come si disse) erano solamente sette Elettori; hoggi doppo la pace di Münster è stato instituito l'ottavo, ch'è il Conte Palatino.

Per il passato l'Elettore Palatino era il primo trà i secolari doppo il Rè di Bohemia, hoggi è l'ultimo: era prima Arcidapifero, hora è Arciteſoriero dell'Imperio.

Hoggidì, doppo haver perſo il ſuo Elettorato, è nata una controverſia ſolenne, qual deva trà il Bavaro, e lui eſercitare il Vicariato durante la vacanza dell'Imperio nelle parti del Rheno, e Franconico Diſtretto; imperoche doppo la morte di Ferdinando Terzo nell'anno 1657. vacato l'Imperio, l'uno, e l'altro preteſe il titolo di Vicario ſopra diverſi fondamenti, e ragioni. Diſputa trà il Bavaro, & il Palatino circa il Vicariato.

In favore di Baviera ſi produſſe l'Inſtromento di pace art. 4. che dice formalmente: *In quanto alla Caſa di Baviera, la dignità Elettorale, che godevano per il paſſato gl'Elettori, con tutte le ſue Regalie, Offitij, Prerogative, Armi, Dritti, & ogn'altra dependenza, ſenza eccettuare, ne eſcludere alcuna, com'anco tutto il Palatinaao Superiore, con il Contado di Cham, con tutte le appartenenze, Dritti, e regalie reſtaranno per l'avvenire nella perſona, e potere di Maſſimiliano Duca di Baviera Conte Palatino del Rheno, ſuoi Figliuoli, e tutta la Linea Guglielmina per tutto il tempo, che ſaranno Maſchi diſcendenti di eſſa, &c.*

In favore del Palatino ſi allegava l'articolo quarto della medeſima pace, dicendo: *In oltre, che tutto il Baſſo Palatinato, con tutti li Beni Eccleſiaſtici, e Secolari di eſſo, Dritti, & appartenenze, ſiano reſtituiti à gl'Elettori, e Principi Palatini nel modo, forma, e ſtato, che l'hanno goduto avanti li torbidi, e revolutioni di Bohemia, &c.*

Pretendendo egli, che il Vicariato ſia una dipendenza del Palatinato, e non dell'Elettorato, & allega à ſuo favore il ſenſo della Bolla d'oro cap. 5. §. 1.

Per difeſa di queſt' ultime ragioni uſcì l'anno 1657. durante l'Interregno nell'Imperio, un Manifeſto Apologetico del Palatino del ſeguente tenore.

E' manifeſto al Mondo, non ch' all'Imperio, da diverſi famoſi Scrittori, dalla ſteſſa Bolla d'oro, da varie conceſſioni Imperiali confermate ſucceſſivamente da gl'Imperatori, anzi autenticato dalla conſuetudine immemoriale, che, quando l'Imperio Germanico ſi trova ſenza Capo, ò per morte, ò per abſenza dell'Imperatore, in tal tempo tocca al Conte Palatino del Rheno la direttione di eſſo per tutto il Diſtretto del Rheno, Svevia, e Ius Franconico, in virtù, e riguardo del Contado Palatino, della Bolla d'oro, e delli ſopra allegati Privilegij; e che di più molti ſecoli avanti la Bolla d'oro hanno continuamente eſercitato queſto Ius ſino all' ultimi torbidi di Bohemia, ſpetialmente nelli anni 1612. 1619. reſtando in pieno poſſeſſo di eſſo ſenz'alcuna oppoſitione, ne contradittione. Fondamenti del Palatino.

Ben

Ben è vero, che per la Pace di Miinster, & Osnabrug la dignità Elettorale con le sue Regalie, Dritti, e Dipendenze, Palatinato Superiore, Contado di Cham, con tutti li suoi annessi, fu trasferita alla Casa di Baviera; e che perciò si hà preteso esservi ancora compreso il Vicariato, come membro conspicuo, e dipendenza principale dell'Elettorato.

Si deve però ponderar, e riconoscere, che questa prerogativa di Vicariato non hà che far niente colla dignità Elettorale; mà che è, & è stato sempre un'annesso inseparabile dalla Casa Palatina; onde, si come la Pace hà inteso di trasferire al Signor Duca di Baviera quello solamente, ch'è individuo, & incorporato all'Elettorato, e niente più; così al Signor Palatino del Rheno con tutti li suoi Dritti, dipendenze, e prerogative in quella forma, ch'essi l'hanno tenuto, e posseduto avanti le revolutioni di Bohemia, conseguentemente il Vicariato da essi posseduto prima dell'ultime guerre, come portione annessa, & indivisibile dal sudetto Palatinato, non devono esserne disturbati, e depossessionati.

Che poi il Vicariato non sia dependenza dell'Elettorato trasportato alla Casa di Baviera, mà del Palatinato del Rheno, si prova sufficientemente da questo, che li Palatini del Rheno lungo tempo avanti la Bolla d'oro, e prima d'essere Elettori, hanno hauuto, come Prefetti del Pretorio, Maggiordomi del Palazzo Imperiale, e Conti Palatini, l'amministratione, Vicariato, e direttione dell'Imperio, come consta dall'esempio di Conrado Conte Palatino, il quale doppo la morte d'Henrico il Cacciatore, e Lodovico Palatino, che, morto Rodolfo Imperatore, furono direttori, & amministratori dell'Imperio: Così anco si autentica dall'esempio di Rodolfo Palatino Cognato di Carlo Quinto; e si verifica dalli Diplomi, e confermationi Cesaree, particolarmente di Lodovico Imperatore l'anno 1339. dichiarando, che per antica, & inveterata consuetudine osservata nelli tempi adietro, durante l'Interregno, tocca al Palatino del Rheno il Ius d'amministrare l'Imperio, conferire li Feudi, e disponere li negotij d'esso. Lo verifica ancora la medesima Bolla d'oro publicata l'anno 1356. la quale in un Capitolo à parte espone le prerogative del Conte Palatino, e Duca di Sassonia, doppo havere nelli precedenti parlato della dignità Elettorale, assegnando espressamente al Conte Palatino, e dicendo chiaramente: Che ogni volta, che si trovarà vacante l'Imperio, l'Illustre Conte Palatino del Rheno, Arcidapifero del Sacro Romano Imperio sarà amministratore di esso nelle parti di Svevia, del Rheno, e Jus Franconico con autorità, e facoltà di giudicare, &c. *Da che resta evidente, che il Vicariato haveva il suo fondamento, & appoggio sopra il Contado Palatino; per tanto essendo stato in virtù della Pace restituito il Signor Palatino in tutte le prerogative, dritti, e dipendenze del Palatinato Inferiore; & essendo egli stato compreso nell'Amnistia Generale, come tutti gl'altri Stati, e membri dell'Imperio, così non v'è ragione, ò fondamento, per il quale debba essere escluso da questa prerogativa.*

Per parte del Signor Elettor di Baviera all'incontro producono una cessione di Patente del Vicariato, e finalmente l'Instromento di pace.

In quanto al primo basta replicar il testo della medesima pace,

che

che dice: *Cassatis ijs, quæ in contrarium acta sunt*: cioè, annullandosi quanto è stato fatto in contrario. Queste sono le ragioni delli pretensori; e questo basti intorno à tal controversia.

L'Imperatore, ò Rè de Romani (conforme dice la Bolla d'oro al cap. 5. §. 3.) era obligato à riconoscere per suo Giudice in certe cause il Conte Palatino.

CAPITOLO XXVII.

Distinta Relazione delli fondamenti, e ragioni di diversi Principi sopra la successione delli Stati di Giuliers, Cleves, e Berg.

TRattando nel primo Libro della Casa di Brandemburg, habbiamo discorso confusamente sopra questa successione, & era quasi conveniente trattarla di nuovo nel Capitolo dell'Elettore di Brandemburg; mà per non interrompere il corso della materia de gl'Elettori, s'hà stimato più à proposito collocarla in questo luogo, non meno per osservare miglior ordine, mà ancora per essere questione famosa, e degna d'ogni ponderatione.

Espositione del Caso.

Caso seguito toccante le cose di Giuliers.

GIà tutti sanno, che questa disputa nacque dalla morte improvisa di Guglielmo Duca di quei Stati l'anno 1609. e per maggiore intelligenza di quanto si dirà, deve saperssi, che li Ducati di Giuliers, Cleves, e Berg furono al principio solo picciole Signorie, e Dominij, quali accresciuti poi con diverse compre, & acquisti di beni Allodiali, e particolari, anzi con diverse Allianze, e Matrimonij, furono eretti in Ducati nella persona di Guglielmo l'anno 1339. da Lodovico Bavaro Imperatore, da Carlo Quarto, ad Adolfo l'anno 1356. e finalmente confermati da Sigismondo Imperatore nel Concilio di Constanza l'anno 1413. Questo Adolfo poi havendo radunata un'Assemblea solenne, unì tutti li suoi Stati in un corpo, & instituì una Primogenitura, che si stendeva insino alle femine: questo patto d'unione, e di successione fù confermato non solamente da una invariabile osservanza, mà ancora corroborato da diversi giuramenti reciproci: circa il fine del 14. secolo si ridussero à due possessori, dividendosi la possessione trà Guglielmo Duca di Giuliers, e Berg, e Giovanni Secondo Duca di Cleves, e Conte della Marca; questi due l'anno 1459. congiunsero in Matrimonio li loro figliuoli Giovanni Terzo Duca di Cleves, e Maria di Giuliers con tali patti dotali, che il Duca di Giuliers assegnava in dote à Maria sua figlia, e Giovanni sudetto suo sposo li Ducati di Giuliers, e Berg, con il Contado di Ravensberg, ordinando, e confermando li Genitori l'unione di quei Stati in forma, che non dovessero in modo alcuno dividersi, ò smembrarsi, mà restar uniti perpetuamente, osservando sempre il Jus della Primogenitura; e mancando la linea mascolina, potesse succedere nel

Do-

Dominio la figlia Primogenita; patti, che furono poi confermati da gl'Imperatori: morti li ſudetti Genitori, Giovanni, e Maria ſpoſo, e ſpoſa ſucceſſero ſoli in tutti quelli Dominij; e Maria di Giuliers apportò in queſto modo al ſuo Marito il Ducato di Giuliers, di Berg, e Contado di Ravensberg in titolo di dote, reſtandone circa l'anno 1511. che morì Guglielmo di Giuliers, Giovanni aſſoluto Signore.

Et ancorche quei Stati foſſero di tal natura, e conditione immemoriali, che in difetto di Maſchi, poteſſero le Femine ſuccedere; havendo ad ogni modo Alberto di Saſſonia ottenuto dall'Imperatore Federico Terzo l'anno 1283. l'aſpettativa ſopra Giuliers, e Berg, in pregiuditio evidente del Duca Guglielmo, e della ſua Poſterità, ſotto conditione però, quando quei Dominij veniſſero per morte di detto Duca Guglielmo, ò per altra via ad eſſere devoluti all'Imperio; e queſto ſenza ſaputa del Duca, intervenendo anco di più à queſta conceſſione la confermatione di Maſſimiliano Imperatore mal informato, e ſotto la medeſima conditione, che di ſopra s'hà detto.

Pretenſione di Saſſonia ſopra di Giuliers.

Avuenne poi, che li ſudetti Duca Guglielmo, e Giovanni, per maggiormente aſſicurarſi, & eſcludere Saſſonia dalla ſua pretenſione, ottennero dal medeſimo Maſſimiliano Imperatore meglio informato della qualità di quei Feudi, e loro ragioni, un privilegio ſpetiale, in cui viene chiaramente à Maria ſudetta figlia di Guglielmo Duca aſſegnata la ſucceſſione ſopra li Ducati di Giuliers, e Berg; e non ſolamente Maſſimiliano l'anno 1509. confermò à Maria il Jus di ſucceſſione, mà di più caſsò, & annullò tutte l'aſpettanze conceſſe à Saſſonia, promettendo ancora con Riverſali autentiche di ſodisfare per altra via il Duca di Saſſonia per ragione della ſua aſpettanza, ſenza che il Duca Giovanni ſe ne doveſſe prendere faſtidio alcuno; come diede nel medeſimo anno pieniſſima facoltà, e potere à Carlo Quinto ſuo figliuolo di dare l'inveſtitura di quei Stati à Giovanni, tanto in nome proprio, che di Maria ſua moglie.

Di queſto Matrimonio di Giovanni, e Maria nacque Guglielmo figlio unico, e trè figliuole; Sibilla maritata al Duca di Saſſonia Elettore; Anna ſpoſata con Henrico Ottavo Rè d'Inghilterra; & Emilia, che non ſi maritò.

Guglielmo doppo la morte di Giovanni ſuo padre accaduta l'anno 1539. reſtato unico herede di quei Stati, ſi maritò con Maria Arciducheſſa d'Auſtria figlia di Ferdinando Primo Imperatore, & ottenne da diverſi Imperatori, Carlo Quinto, Ferdinando Primo, Maſſimiliano Seconde, e Rodolfo Secondo, una confermatione ſpetiale delli ſopradetti patti dotali.

Da Maria Auſtriaca hebbe Carlo Federico, e Gio: Guglielmo, e cinque figliuole, Maria Eleonora moglie poi d'Alberto Federico Duca di Pruſſia; Anna maritata con Filippo Lodovico Conte Palatino di Neiburg; Maddalena ſpoſata à Giovanni Conte Palatino Bipontino; Sibilla Moglie di Carlo Marcheſe di Burgaù, & Eliſabetta morta in età pupillare.

Intrighi di Giuliers.

A' Carlo Federico Primogenito era douuta, e toccava l'heredità

tutta

tutta intiera, e perciò Guglielmo Secondogenito destinato alla Chiesa fù fatto Vescovo di Münster: mà essendo morto à Roma Carlo Federico senza nozze, ne figliuoli l'anno 1574. Gio: Guglielmo rassegnò il Vescovato, e prese il possesso delli Stati.

Successione di Giuliers.

L'anno avanti però, che fù 1572. il Duca Guglielmo padre, maritando Maria Leonora sua figliuola Primogenita con Alberto Federico Duca di Prussia, fece patti dotali, nelli quali si pose la clausula medesima delli patti dotali d'Alfonso Duca di Cleves de gl'anni 1418. e 1496. confermandosi l'unione delli sudetti Dominij, e Principati. La clausula fù questa nelli patti Prutenici dotali: *Che quando Guglielmo, e Maria Sposi, e Genitori non lasciassero alcuni heredi maschi* (vivevano ancora all'hora li due figliuoli sopranominati) *e che li loro figliuoli morissero senza figliuoli, & heredi, in tal caso li Ducati, Principati, e Stati*, delli quali hora si parla, *perverrebbono per Ius hereditario, in virtù dell'ottenuto, e confermato Privilegio, à Maria Leonora figlia Primogenita, e suoi heredi nati dal Matrimonio con Alberto Duca di Prussia, &c.*

Patti dotali di Neiburg.

Questa disposizione paterna fatta sopra la successione de suoi figliuoli, & inserita nelli patti dotali Prutenici, fù fedelmente osservata; imperoche, maritandosi Anna Secondogenita con Filippo Lodovico del Rheno, fù reiterata la simile clausula, cioè: *Caso, che la diletta nostra figlia Primogenita Maria Leonora morisse senza figliuoli, e descendenti, &c.* In conformità di che Anna solennemente rinontiò ad ogni pretensione dal suo canto sopra li beni paterni, fuorche nel caso, che si hà detto.

Patti Bipontini, e di Baden.

Lo stesso fù osservato nelli patti dotali della Terzogenita con il Bipontino; così anco di Sibilla Quartogenita con Filippo Marchese di Baden, ponendosi questa clausula, di poter esse succedere in caso di morte senza figliuoli della Primo, e Secondogenita, al qual effetto si fecero solennissime rinuntie.

Stando le cose in questa forma, successe, che Leonora Maria Prussica morì l'anno 1608. (dieci Mesi avanti Gio: Guglielmo suo fratello) lasciando non solo figliuole, mà ancora della sua Primogenita Anna maritata à Gio: Sigismondo Elettore di Brandemburg, due Nipoti, e figli maschi, cioè Giorgio, Guglielmo, e Gio: Sigismondo.

Giorgio Guglielmo Primogenito di questa Anna Elettrice, e dell'Elettor poi di Brandemburg, prese per moglie Elisabetta Carlotta figlia di Federico Quarto Elettor Palatino, & è padre del moderno Federico Guglielmo Elettor di Brandemburg.

Anna di Neiburg Secondogenita di Guglielmo hà hauuto figliuoli dell'uno, e l'altro sesso; così ancora Maddalena Bipontina: Sibilla maritata al Marchese di Baden, e poi al Marchese di Burgaù, morì senza figliuoli.

Successe finalmente, che il medesimo Gio: Guglielmo morì l'anno 1609. senza figliuoli, e così restò vacua la possessione: Gio: Federico Elettore non mancò all'hora di mettersi in possesso nella Città di Dusseldorp Metropoli, & in molte altre, non ostante li sforzi del Palatino di Neiburg, che si oppose, e fece il suo possibile, per disputarle

li possesso; ad ogni modo passò poi trà di loro un' accordo, mediante il quale Neiburg fù ammesso alla partecipatione delli Stati: questo dunque è lo stato della causa.

Pretensione di Sassonia, e Brandemburg sopra Giuliers, &c.

Primo, la Casa di Sassonia pretende tutta questa heredità intiera in virtù del Diploma di Federico Terzo dell'anno 1483. rinovato da Massimiliano Primo l'anno 1486. e parte ancora in virtù delli patti dotali seguiti trà Gio: Federico di Sassonia, e Sibilla Duchessa di Cleves l'anno 1526. Secondo, all'incontro Brandemburg pretende tutti questi Principati, e Dominij esser douuti ad Anna Elettrice Primogenita di Guglielmo il Giovane, e di Maria Leonora, con inclusione di tutta la sua Posterità.

Primo, non solo per consuetudine antichissima nella Bassa Alemagna, mà ancora perche in queste Provincie spetialmente si trova esser stata costantemente osservata.

Secondo, in virtù della Primogenitura, e delli patti dotali di Giuliers, e Cleves, & anco dell'inseparatione, e indismembratione di quei Stati. Terzo, dalli patti dotali trà Sassonia, e Cleves. Quarto di Prussia. Quinto di Neiburg. Sesto di Bipontini. Settimo di Baden. Ottavo, rinontie fatte dalle figlie minori. Nono, in virtù delli privilegij Cesarei già di sopra specificati, dover essere lei preferita à tutte l'altre figlie minori.

Pretensioni di Neiburg.

All'incontro il Palatino di Neiburg ammette veramente la successione feminina, & il Jus della Primogenitura; mà pretende essere douuta l'heredità alla sua Madre, com'essendo stata in quel tempo la maggiore trà le sorelle; ò almeno in virtù del privilegio Carolino, il quale chiama alla successione li figli maschi delle sorelle morte.

Del Bipontino.

A questo s'oppongono il Bipontino, e Burgaù, volendo, che l'heredità sia divisa ugualmente trà le sorelle in virtù del privilegio Carolino; e che all'Elettrice di Brandemburg non debba toccar niente della Feudalità, mà solo delli beni Allodiali la quarta parte.

Manderscheidt.

Ernesto Conte della Marca, e di Manderscheidt, com'anco la Casa di Buglion hanno preteso, & aspirato al Contado della Marca.

Duca di Nivers.

Carlo Gonzaga, & il Duca di Nivers pretendono anco il Ducato di Cleves, e Contado della Marca, li quali però (fuorche Manderscheidt) hanno desistito dall'impresa, non trovandosi sufficientemente fondati.

CAPITOLO XXVIII.

Fondamenti, e ragioni, ch'adduce l'Elettor di Brandemburg sopra la successione di Giuliers, Cleves, Bergk, &c.

Femine compatibili nella successione di Giuliers.

Dicono così: il Jus di Brandemburg consiste in trè punti considerabili. Primo, nella natura stessa, e conditione primordiale di questi Feudi, che hanno sempre da un tempo immemoriale ammesso tutte le femine alla successione; perche se bene sono Feudi dell'Imperio, ad ogni modo la natura, e qualità de Feudi masculini sono tali, che indifferentemente sono passati dalli maschi

alle

alle femine, & hora da queſte alli Maſchi, conforme l'occaſioni.

Che ſiano feminini ſi prova dalla conſuetudine oſſervata generalmente nelli Feudi della Baſſa Alemagna; e ſi trova eſſer già ſtato in uſo, quando fù introdotto il Jus Francico, molti ſecoli avanti, che ſi riducceſſero in ordinanza le conſuetudini Feudali, cioè, che tali Feudi, & ogn'altro erano per ultima volontà alienabili, e vi potevano ſuccedere tanto le femine, quanto li maſchi; e così è ſtato oſſervato generalmente nella Savoia, Delfinato, Fiandra, Lorena, Ducato di Limburg, Hainaut, Zelanda, Gheldria, Contado di Naſſaù, Borgogna, Provenza, Brabante, Lucemburg, Olanda, Friſia, Zutphen, Namur, & altri confinanti col Circolo Veſfalico, nelli Stati di Colonia, e Treviri, Contado di Benthaim, Oldemburg, Delmenhorſt, &c. anzi in molti luoghi dell'Alta Alemagna, nelli quali tutti ſono ſucceſſe le femine; hora coſa chiara è, che queſti Stati di Giuliers, Cleves, Bergk, Marca, Ravensberg ſono ſituati, e compreſi nella Baſſa Alemagna, non meno che tutto il Diſtretto di Colonia, e che altre volte conſtituivano una buona parte del Regno d'Auſtrafia.

Cleves è Feudo feminino.

Cleves in particolare, come tutti ſanno, è d'origine Feudo feminino traſportato ulteriormente à Elio Graio, come figlia unica di Teodorico ultimo Signore di Cleves, che fù creato primo Co: di Cleves da Teodorico Rè di Francia, & altri atti in vantaggio delle femine, che per brevità ſi tralaſciano. La Signoria di Ravenſtein è ſituata nel Ducato del Brabante; hora ivi ſi oſſerva il Jus Francico, e ſuccedono le femine.

Contado dalla Marca Feudo compatibile di Femine.

In quanto al Contado della Marca, Lodovico Quarto Imperatore, havendo proſcritto Enghelberto Conte della Marca, ne inveſtì Teodorico Conte di Cleves, e ſuoi legitimi heredi, la qual parola *Heredi* non eſclude in modo alcuno le femine, e diverſi altri atti autentici confermativi di queſto, come di Margarita figlia di Teodorico, che li apportò in dote à Adolfo ſuo Marito, &c. Da che ſi conclude facilmente, eſſere tranſitorio alle femine.

Toccante Bergk, e Ravensberg, è coſa tanto manifeſta, che ſono feminini, che non occorre diſputarla; & è confermato da più atti copioſi, inveſtiture, e ſimili.

Giuliers Feudo Feminino.

In quanto à Giuliers, eſſendo ſtato al tempo paſſato unito alli Contadi di Zutphen, e Ducato di Gheldria, è evidente, che queſti erano feminini, non ſi può ne meno dubitare di quello, come lo dimoſtra l'inveſtitura d'Adolfo Imperatore l'anno 1244. che chiama le femine alla ſucceſſione; per queſto Reinoldo ultimo Duca di Gheldria, e Giuliers, morendo ſenza figliuoli, li laſciò in teſtamento à Giovanna ſua ſorella maritata à Giovanni Arculeo. Arnoldo d'Egmont figliuolo di queſta Giovanna preteſe il Ducato di Giuliers, e l'haverebbe acquiſtato, ſe Adolfo non haveſſe uſata la forza, dal che ſi conchiude facilmente, eſſer Feudo feminino, e maſcolino unitamente.

Il terzo argumento di qualità feminile ſi prende dalli Documenti, Concordati, e patti dotali, privilegij, e confermationi de gl'Imperatori Romani, li quali devono havere ogni forza, e vigore.

Il

Il quarto argomento di qualità feminina in queſti Feudi deve prenderſi dalle riſerve eſpreſſe fatte nelli patti dotali, che mancando la linea maſcolina, le femine haveranno Jus di ſucceſſione, non ſolo nelle coſe hereditarie, mà anco nelli Principati ſteſſi, come ſi vede in Margarita di Cleves maritata in Guglielmo Duca di Baviera l'anno 1433.

Matrimonij con la Caſa di Cleves.

Eliſabetta di Cleves ſpoſata con Henrico Conte di Schwartzenburg l'anno 1430.

Helena di Cleves con Henrico di Brunſuvich l'anno 2436.

Catarina di Cleves con Arnoldo Duca di Gheldria l'anno 1466.

Anna di Cleves con Henrico Ottavo Rè d'Inghilterra l'anno 1539. Dalli quali atti è manifeſto, che già prima delli privilegij di Maſſimiliano Primo, e Carlo Quinto, le femine erano habilitate alla ſucceſſione.

Jus di Primogenitura.

Il ſecondo fondamento ſi prende dal Jus di Primogenitura, che hà hauuto un corſo immemoriale in queſti Feudi: la natura di queſto Jus è, che ſuccede il Primogenito, e ſuoi diſcendenti; mancando quello, e quelli, il Secondogenito, e ſuoi diſcendenti, e così conſecutivamente. Secondo, che non eſca dalla linea, dov'è entrato, mà reſtino ſempre tutte l'altre linee; onde, benche foſſe morta Maria Leonora, la linea primogenita non reſtò eſtinta, mà Anna Elettrice di Brandemburg ſua figlia fù habiliſſima alla ſucceſſione.

Patti dotali di Pruſſia.

Il terzo fondamento ſono li patti dotali di Pruſſia, ſtabiliti nel Matrimonio di Maria Leonora con Alberto Duca di Pruſſia l'anno 1572. come habbiamo di ſopra dimoſtrato; cioè, che morendo Carlo Federico, e Gio: Guglielmo ſenza figliuoli, in tal caſo tutti li Stati ſarebbero devoluti alla Primogenita; e li heredi, che procrearebbe con il detto Alberto, pagando in tanto all'altre figliuole una certa ſumma; e quì ſi nota la parola *Heredi*, con la quale vengono chiamati alla ſucceſſione gl'heredi ancorche feminini.

RE.

RELATIONE
DEL
VESCOVATO,
E PRINCIPATO
DI
HERBIPOLI.

QUesta Città è situata nella Franconia, della quale ella è la Metropoli, sopra il fiume Mayn, trà piacevoli, e fertilissime Colline abbondanti de vini, e de frutti.

Situatione di questa Città.

Non si sà la vera certezza del suo origine, benche alcuni habbiano creduto esser stata commincia-ta à fabricar da Greci doppo la guerra di Troia. Fù convertita alla Fede di Christo da S. Chiliano, mentre era sogetta à Gusberto suo Duca. San Bonifacio Arcivescovo di Magonza nell' anno di nostra salute 701. l' eresse in Vescovato, e'l primo Vescovo fù Chiliano, che poscia fù per la Fede martirizato, & hora si trova nel Calendario de Santi. Questo è Protettore di tutta la Franconia, il suo corpo si trova in questa Città nella Chiesa di San Giouanni, ch'è il luogo, dove fù martirizato, e la sua testa nella Catedrale. Successe à lui nel Vescovato S. Burgardo, qual è pur tenuto per Protettore della Franconia, doppo successivamente sin al tempo presente vi sono stati 68. Vescovi.

Primo Vescovo d'Herbipoli.

Girano l' antiche mura della Città 5000. passi incirca. Hà sei Porte, e trè Borghi, due fuori alla parte d'Oriēte, e d'Occidēte, & uno à capo del Ponte di Pietra, che separa la Città dal Castello, & attraversa il fiume.

Parte, e Borghi.

Hora il Vescovo fà cinger la medesima Città di 14. Balloardi reali, alcune de quali erano già perfettionati, con un portone non inferiore à qual si sia altro di qualunque piazza forte, & havrà la fossa con tant' acqua, che in ogni bisogno si potrà commodamente allagare tutta la vicina campagna, come pur si può fare al presente. Con quest' acqua si nettano anche le strade della Città, facendola scorrer per quelle di quando in quando secondo il bisogno lo ricerca.

Sue fortificatione.

Le habitationi sono assai commode, e benche vi siano diverse contrade strette, e torte, ad' ogni modo ve ne sono anche di così spatiose, & allegre, che si può dir sia bella, e di qualità non inferiore alle altre

Habitazioni nella Città e strade.

di quest' ordine. E notabile il numero delle Cantine piene de si gran copia di vino, che poche altre si trovano, che possino uguagliarle. E compartita la Città in quatro Parochie, la prima è il Duomo. La seconda la chiesa chiamata d' Augis nel Borgo sotto il Castello, la qual essendosi demolita per causa delle fortificationi, che vi si lavorono, ne sarà incambio redificata un altra nel medesimo Borgo. La terza San Pietro. La quarta San Marco.

Chiese.

Oltre di queste Parochiali visono diverse altre chiese, ciò è.

La Catedrale dedicata à San Chiliano primo Vescovo, Questo Vescovo havendo convertito alla Fede Christiana molti popoli di questi paesi, finalmente converti il Duca Gusberto sopradetto; Mà perche questo vivendo conforme il rito de Gientili teneva una Donna chiamata Gaila senza il Sacrosanto Matrimonio, cominciò esso Vescovo à far veder al Duca, che come Christiano egli non poteva tener quella Donna, e però doveva liberamente lasciarla. Ciò intesosi da costei prese grandissimo odio al Vescovo, e venuta la congiontura opportuna da vendicarsene nell' assenza del Duca lo fece amazzare insieme con due altri compagni, che furono San Colonnato, & San Totmanno, & li fece sepelire in una stalla de cavalli, onde per miracolo di Dio, i detti cavalli cominciorono à far tanto strepito, che ricercandosone la cagione, finalmente si scoperse, che li corpi del Santo, e compagni erano ivi sepolti, onde furono cercari, e trovati ivi, nel medesimo luogo fu edificata la Chiesa del Duomo, qual essendosi poi abbrucciato fù redificato nel luogo, dove s'attrova al presente, e dove egli era prima si fabricò la Chiesa di San Giouanni Evangelista.

Causa del martirio di S. Chiliano.

Chiese Collegiate.

Due Chiese sono Collegiate, ciò è.

S. Gioan Battista.

S. Giouanni Evangelista.

Seguono poi l' altre Chiese, e sono l' infrascritte.

La Chiesa di nostra Dama posta nella gran Piazza del mercato, dove sogliono seppelirsi, i Cavalieri Nobili, officiata da Preti.

La Chiesa Academica di S. Chiliano.

La Chiesa, e Monasterio di santo Stefano, Abbatia de Monachi dell' ordine di S Benedetto.

La Chiesa, e Collegio de Padri della Compagnia di Giesù, con le Scuole d' ogni scienza, nelle quali frequentano più de mille scolari in ogni sorte di professione.

La Chiesa, e Convento de Padri di sant' Agostino.

La Chiesa, e Convento de Padri Francisani minori conventuali.

La Chiesa, e Convento de Carmelitani riformati.

La Chiesa, e Conventi de Carmelitani Scalzi.

La Chiesa, e Convento de Padri Capuccini.

La Chiesa, e Convento de Padri della Certosa.

La Chiesa, e Convento de Cavalieri dell' Ordine Teutonico.

La Chiesa, e Monasterio di S. Marco Monache.

La Ghiesa, e Monasterio di sant' Afra Monache.

La Chiesa, e Monasterio detta la Porta del Cielo Monache.

Chiese de gli Scozzesi.

La Chiesa, e Convento de gli Scozzesi, nel quale non sono ammessi, se non quelli di questa Natione; fù edificato da S. Chiliano, qual essendo nativo di Scotia fece quest'opera pia à beneficio della sua Natione, che dura sin al tempo presente.

Hospitale.

Vi è poi il grande Hospitale fabricato dal Vescovo Giulio della Famiglia Echter, ricco per esser fondato sopra grandissime entrate, & è quest' una delle belle fabriche d'Alemagna. Il detto Vescovo Giulio, oltre à questa santa opera, fabricò, e ristorò più di trecento Chiese nella Diocese, & egli pur fù quello, ch'edificò il bellissimo Palazzo Episcopale, ch'hoggidi è nel Castello, di cui si parlerà in appresso.

Università.

Oltre questo grande Hospitale, ve ne sono altri sette, ò otto con altre case à beneficio, e commodità de poveri. Trà le cose principali s'ammira l'Università stabilita sopra fondi richissimi, e l'Academia in cui s'allevano, e nodriscono quei nobili, che sono poveri, e molti Alunni, che diventano poi Preti per officiar le Chiese de Villaggi nella Diocese.

Casa publica della Città.

è osservabile ancora la casa publica della Città, e molti altri belli edificii.

Castello.

Il Castello è situato sopra il monte chiamato Marienburg, assai grande, e spatioso, e de più forti, che siano in Germania. Alla parte verso mezzo giorno è tutto di rocca inaccessibile, & insuperabile. Alla parte di Settentrione vi scorre sotto il fiume, & è fortificato con quatro mano di fortissime mura, con ballovardi moderni, terrapienati, & fiancheggiati, e tuti incamicciati di fortissime pietre, e provisti di molta Artiglieria. Dentro il detto Castello stà il Palazzo Residenza de Vescovi, nel quale sono tutte le commodità per la Corte d'un Principe.

Fortificatione del Castello.

In questo stà una Chiesa dedicata alla Santissima Vergine nostra Signora, e più à basso la Chesa di san Burcardo officiata da Canonici Nobili. Vi sono Fontane abbondanti d'acqua; una cantina grandissima ripiena di vino, e vini vecchi di molt'anni.

Arsenale.

Un Arsenale proveduto d'ogni sorte d'armi, monitioni, & Artiglieria, con habitationi all'intorno per diversi artefici. In somma, si può annoverare trà le più belle fortezze d'Alemagna. Nell'anno 1632. fù però facilmente occupato da Gustavo Adolfo Rè di Suetia, poiche non era ne fortificato come al presente, ne provisionato del bisogno per la sua difesa, gli Suezzesi vi fecero all'intorno alcune fortificationi; mà ciò non ostante doppo la perdita, che fecero della battaglia di Nordlingen nell'anno 1636. fù recuperato dall'armi dell'Imperatore.

Castello di Herbipoli quando preso da gli Suezzesi, ricuperato da gli Imperiali.

Monasterii fuori della Città.

All'intorno della Città sono colline bellissime, e fertili piene di tante vigne che vi si fanno vini in grandissima quantità, e vi sono ancora le Chiese, e Monasterii di Cella superior Religiosi di S. Norberto, e di Cella inferiore Monache d'esso S. Norberto.

Qualità del Territorio.

Il Territorio di questo Vescovo è per lunghezza dieci leggheGermaniche, & altre tante in larchezza, tutto buono, e fertile, e tanto ripieno di Città, Terre, Castelli, e Villagi, che doppo la guerra essendosi

fatta una discrettione di tutto il popolo restato di tanti travagli, si trovorono tralasciati i vecchi, & i giovinetti vinti cinque mila huomini atti à portar l' armi.

Città sotto poste à questo Principato.

1. Arastein Città.
2. Aub. Città.
3. Ebern Città.
4. Bisedoffeheimb Città.
5. Carlstat Città.
6. Dittelbach Città.
7. Freudenberg Città.
8. FladungenCittà.
9. Geroltzhoven Città.
10. Gruensfeldt Città.
11. Gemunden Città.
12. Hasfurt Città.
13. Iphouen Città.
14. Iagsperg Città.
15. Konigshoven Città.
16. Kitzingen Città.
17. Kissingen Città.
18. Lauda Città.
19. Mellirichstatt Città.
20. Munerstatt Città.
21. Neustatt Città.
22. Rottenfels Città.
23. Schlunenfeldt Città.
24. Seislach Città.
25. Volckach Città.
26. Ochsenfurth Città.
27. Eivelstat Città.
28. Rottingen Città.
29. Eldmann Città:
30. StatlauringenCittà.

Privilegi de Cittadini di Carlstat.

Soleva tenere in Carlstat la sua Residenza l' Imperatore Carlo Magno, & hoggi di ancora se ne conserva la memoria, portando alcuni de Cittadini la di lui liurea bianca, &turchina, con vestiti secondo l' usanza di quel tempo. Questi Cittadini hanno privilegio d' esser sempre posti nel primo ordine di guerra. In Herbipoli sono cinquanta duè Canonici tutti nobili delli trè Circoli, ciò è di Franconia, Rheno, e Suevia, non ammettendovisi, se non nationali delli detti trè circoli, che sono della più antica nobiltà dell' Imperio, convenendo ad' ogn' uno prima d' essere acetatto per Canonico d' haver fatta la prova delli sedeci gradi.

Canonici è Capitolo.

Canonici Capitolari.

Di questo ne sono solamente vinti due Capitolari, che formano il Capitolo, dal quale sono eletti poscia i Vescovi. Gli altri Canonici hanno pur le loro entrate, e vanno di mano in mano succedendo alli Capitolari, che morono secondo i meriti loro.

Prima dignità.

Hanno questi Canonici Capitolari un Prevosto, un Decano, & un Scolastico, che sono le prime dignità.

Confini del Vescovato.

In due Città, e diversi Villaggi sottoposti à queste, tien il Capitolo la giurisditione bassa temporale, restando sempre l' alta nel solo Vescovo. Confina questo alla parte d' Oriente col Vescovato di Bamberg. A mezzo giorno col Boscho detto di Ottoni chiamato volgarmente Ottonwald'. All' Occidente coll' Arcivescovato di Magonza. A settentrione col Landgraviato d' Hassia, e con la Diocese di Fulda.

Fiumi.

I Fiumi prencipali, da quali è irrigato, e da che ricevono gli habitatori grandissimo beneficio sono.

Il Mayn.

Il Taubur.

La

La Sala, da cui prese il nome la lege Salica, che fino al giorno d' hoggi s' osserva in Francia, per la quale sono escluse dalla heredità paterna di quel Regno le Femine. Non vi sono altri, che due Boschi. L' uno si chiama Speshar. L' altro Stegervald, poiche nel resto tutto il paese, è coltivato, e pieno d' habitationi con molti Castelli, e diversi monasterii, & Abbatie. Boschi.

Fortezze in questo Vescovato.

Il Castel di Herbipoli soprascritto.

La Città Königshoven.

Il Castello di Zobelstein sopra un monte fortissimo; Piazze tutte benissimo presidiate. La richezza di questo paese consiste nella quantità del vino, e de grani, de quali abbonda, & è osservabile, che nelle Colline soprastanti ad Herbipoli esposte al mezzo giorno vi si fà gran copia di vino, non è però molto buono, anzi essendo assai sulfureo nuoce alla sanità; Sono in questa Diocese molti Conti, e Baroni liberi dell' Imperio, i quali si dicono feudatarii del Prencipe Vescovo, che si intitola anche Duca della Francofia Orientale. Nobiltà nella Diocese.

Il Presidio ordinario per la Città, e Castello di Herbipoli al tempo presente di pace è di ducento Fanti, il Colonnel Fouoch Commandante. La Città contiene dodecimille anime incirca. I Borghesi armati, & arrollati sotto le lor insegne, Capitani, & Officiali sono mille, & cinque cento. Vi sono Corrieri per ogni parte, poiche s' inviano le lettere il mercordi à Norimberg, e' l Sabato, e di là vanno in ogni parte. Il medesimo giorno si mandano à Francfort, e di là passano in Francia, Inghilterra, Fiandra, Olanda, & altrove. Due volte alla settimana vi si fà mercato con molto popolo. Per amministratione della Giustizia sono in Herbipoli diversi Magistrati, o siano consigli, cioè. Presidio, è Soldatesca. Numero delle anime. Corrieri poste. Mercato.

La Cancellaria diretta dal Cancelliere, da dieci Cavalieri nobili che sono Consiglieri, da sedeci, ò sian disdotto Dottori, da quatro Secretarii destinati alli quatro officii che in essa sono. Uno in cui trattano le Cause criminali. Uno per interesse de Feudi. Uno per gl' affari di Giurisdittione. Uno per cause de debitori, ò di altre simili occorrenze. Cancellaria.

Il Magistrato detto il giuditio Imperiale, dove si trattano le cause de Testamenti, e dispositioni de morti, e s' esaminano, è si decidono le ragioni de Pupilli è composto di sette Cavalieri Assessori, e d' un Presidente, che deve esser sempre Canonico Capitulare. Il giuditio Imperiale.

Consiglio Ecclesiastico in cui si trattano cause matrimoniali, e tutte l' altre, che s' aspettanno all' ordine della Chiesa. In questo sono i Presidenti, e gli Assessori tutti Ecclesiastici, con alcuni Dottori in Theologia. Consiglio Ecclesiastico.

Il Consiglio Politico, dove si trattano le cose concernenti la politica. Questo è composto di persone nominate dal Vescovo, e del Capitolo è di questo, è Presidente un Canonico Capitolare.

Un altro Consiglio espressamente composto per giudicar le cause concernenti debiti, e dal quale si fanno far vendite de beni di coloro, che sono debitori, e non possono pagare. Consiglio per debitori.

Consiglio della Camera.

Il Consiglio della Camera Episcopale in cui si racoglie il danaro dell' entrate del Vescovato. Questo è diretto da un Presidente della Camera, da quattro Secretarij, e da buon numero di Scrivani.

Consiglio della Cit.à.

Il Consiglio della Città composto di due Borgomastri, ò siano Consoli, e vinti quatro Senatori con un Syndico. In questo si trattano le cose spettanti al governo della Città, come proveder alle strade, à ponti, à pretii delle vittovaglie, ad' Hospitali, e cose simili. Dovendo questo Magistrato in oltre riscuoter i danari de' sussidij, e gabelle, che si pagano al Vescovo, e renderne conto alla Camera.

Consiglio privato.

Il Consiglio privato, nel quale assistono i Prelati principali del Capitolo, e li più vecchi Consiglieri, così Cavalieri, come Dottori.

Qualità del Vescovo.

Al tempo presente è Vescovo d' Herbipoli Giouan Filippo della nobil Famiglia di Schönborn.

Egli nacque l' anno 1604. alli 22. di Settembre, fù alevato nelle virtù, & esercitii degni d' un Gentilhuomo, studiò nell' Università di Magonza, e poscia terminati i Studij, desiderando di veder, e conoscer il Mondo fece alcuni viaggi in diverse parti d' Europa. Vidde l' Italia, la Francia, la Fiandra, l' Olanda, l' Inghilterra, gran parte dell' Alemagna, e altre Provincie ancora. S' impossessò benissimo (oltre la lingua Latina) dell' Italiana, Francese, e Fiamenga, che tutte esplica benissimo.

Ritornato che fù in Germania militò tempo appresso il General Conte d' Hazfeld, fù poi fatto Canonico d' Herbipoli, e d' indi di Magonza, nelle quali dignità trovandosi all' hora à punto, che ardeva fieramente la guerra nell' Imperio portatavi dal Rè Gustavo Adolfo di Suetia, fù impiegato in diverse Ambasciarie, , e maneggi importantissimi, non solo dal Vescovo d' Herbipoli suo Antecessore; mà dall' Elettor di Magonza pur suo Precessore. L' anno 1642. fù eletto Vescovo, nella qual dignità assonto, benche continuasse più ardente, che mai la Guerra, seppe governarsi in modo, che tenendosi neutrale, & amico di tutti, conservò felicemente il suo Stato.

Attioni di detto Vescovo.

Nel' 1647. fù fatto Arcivescovo Elettore di magonza. Questa elettione fù di non poco avantaggio all' Imperio, egli pose ogni studio per coadiuvar la conclusione della pace, che per molto tempo senza frutto si trattava in Munster. Con li suoi Consigli, e destrissime rappresentanze persuase i più renitenti, à concorrervi, e stabilita che fù hà sempre procurato di mantenerla, e conservarla, impedendo, che la guerra di nuovo nõ si riaccendesse in Alemagna, come in altra maniera v' era dell' apparenza, che potesse succedere, e perche nell' elettione d' un nuovo Imperatore non nascesse qualche incoveniente, da cui potessero risorger nuove turbulenze all' Imperio, nel 1654. usò ogn' industria per far coronar Rè de Romani Ferdinando IV. figlio dell' Augustissimo Cesare Ferdinando III. Seguita l' imatura morte d' esso Rè de Romani, e quell' ancora dell' Imperatore suo Padre, nella Dieta Imperiale di Francfort, non ostante l' oppositioni grandi, che s' in contrarono, non havendo potuto far eleger l' Arciduca Leopoldo, con la sua direttione, e diligenza operò, che fusse finalmente

eletto

eletto l' Augustissimo Leopoldo figlio del medesimo Cesare Ferdinando III.

Nel anno 1651. cominciò à far fortificar il Castello d' Herbipoli, e l' hà fatto con aggionta di cosi ben inteśi lavori, che l' ha ridotto al tempo presente quasi inespugnabile. L' anno 1655. diede pur principio alle fortificationi della Città, all' intorno della quale tuttavia fa lavorare, come pure si travaglia di continuo al compimento delle fortificationi del sudetto Castello, & à quelle del Borgo à piedi di questo.

E perche da gli Suezzesi sotto il General Konigsmarch nelle passate guere furono incendiati i molini, ch' erano all' intorno della Città n' hà fatti redificar due di nuovo, cosi forti, e bene construtti, che non solo non soccombono più al fuoco; mà stando sotto il Cannone del Castello, restano asicurati. In questi si può macinar non solo ogni sorte di grani; mà lauorarsi molt' altre cose, e servono ancora per fabricar la polvere, e lavorarsi ogni metallo. Molini bellissimi

Nel 1658. subito dopo l' elettione del nuovo Imperatore, fù uno de gli autori principali della Lega, chiamata de Prencipi del Rheno, pretendendo con questa d'assicuar l'Imperio da quei pregiudizii, che gli potevano soruvenire, se alcuno havesse contravenuto alla sopradetta pace di Münster, da che egli stima, che ne sia risultata non solo la quiete dell' Alemagna; mà le paci, che seguirono trà la Suetia, e Danimarca, Imperatore, Brandenburg, e Polonia, e finalmente quella anchora concluśasi à Pirenei frà le due Corone l' anno 1659. Poiche senza tirarsi contro la detta Lega, non potendo l' Imperatore in virtù della sudetta pace di Münster inviar soccorsi à gli Spagnuoli in Fiandra, & in Italia, furono necessitati à far la pace con Francesi, ne meno potendosi sumministrar ajuti à gli nemici della Corona di Suetia, convenne alli Collegati contro di quella, d'agiustarsi insieme, come felicemente succesśe nel Congresso d' Oliva. Dopo questa pace sorvenendo i rumori nella Transilvania, detto Elettore fù d' opinione, e la fece intender alla Corte di Vienna, che si dovessero subito far marchiar le Truppe Imperiali, ch' erano in Pomerania, nella Transilvania, con queste egli pretese, che si sarebbe conservato Varadino, & impedito à Turchi l' entrar, & impossessarsi di quella importantissima Provincia. Doppo ancora hà preveduto, che i Turchi sotto colore di trattar la pace, si prepararebbero maggiormente alla guerra, che di ciò non si doveva Cesare fidar punto; mà diligentemente armarsi, e procurar in ogni maniera, di sostentarsi in Transilvania, n' hà communicati i suoi pareri alla Corte Imperiale, accompagnandoli con un pronto soccorso di due Reggimenti di soldatesca veterana, da lui puntualmente pagata.

Hà di più operato, che la sopradetta lega del Rheno si disponga à dar ajuto à Sua Maestà Cesarea contro il Turco, havendogli offerto alcuni mille combattenti à proprie spese.

Della Corte di questo Prencipe

La prima carica è quella di Maggiordomo maggiore, adesso vacante, non essendo stato eletto ancora alcuno in luogo del Defonto.

Gran Ballij della Città d' Herbipoli, che deve esser sempre Cavaliere, e Consigliere. In terzo luogo seguono i Cavalieri Consiglieri della Cancellaria, che precedono frà di loro, secondo l' età.

Il Maresciallo della Corte.
Il Cavallerizzo Maggiore.
Il Cacciator maggiore,
Il Capitano della guardia.
Gentilhuomini della Camera quatro.
Gentil'huomini di bocca sei.
Un Confessore Gesuita.
Un Secretario di Stato.
Altri quatro Secretarij.
Capellani quatro.
Paggi nobili otto.
Ajutanti di Camera trè.
Staffieri otto.
Lache otto.
Trabanti otto.
Cavalleggieri vinti quatro.
Servitù bassa per tutto il rimanente della Corte.
Cento persone incirca.
Vi sono poi cavalli da maneggio dodeci.
Cavalli da Sella quaranta.
Cavalli da Carozza trenta sei.
Cani da caccia in quantità.

Le cariche hereditarie, che sono in testa de principali titolati della Provincia, sono quattro, ciòe.

Ciamberlano.
Gran scudiere.
Gran Coppiere.
Gran Scalco.

Questi vengono à Servir l' Elettore nell' occasioni del ricevimento di qualche Gran Prencipe.

RELATIONE DELL' ARCIVESCOVATO ET ELETTORATO DI MAGONZA.

IL sitó di queſta Città non può eſſere più bello, più commodo, più allegro, ne più ſano, ſtando ſopra il Rheno fiume tanto famoſo, è quaſi all' incontro della sboccatura, che fà il Mayn, nel medeſimo Rheno, attorniata da piacevoli, e fruttifere Colline. Ella è antichiſſima, e ſi crede dà molti Autori, che ſia ſtata edificata da Romani. Io però non prendo à parlar delle coſe antiche, e tralaſcio il dir qual ſia ſtata la ſua vera origine, quali le ſue deſtruttioni, e poi redificationi, parlandone baſtantemente l' Hiſtorie. Mi fermo ſolamente nel diſcorrere dello ſtato, in cui s' attrova al tempo preſente. Situatione di Magonza.

Ella è inſigne per la magnificenza delle Chieſe, e de publici, e privati edificij, n' altro deffetto patiſce, ſe non nella politura delle contrade, troppo anguſte, e torte, che non la laſciano eſſer cosi bella, come altrimente ſarebbe. Qualità delle ſtrade & habitationi.

Le ſue mura ſono all' uſo antico con torri, è foſſe conforme s'acoſtumava in quei tempi, ne quali era all' hora riputata fortiſſima. Suo giro.

Il ſuo giro alla parte di Terra può eſſer di circa quatro mila paſſi Geometrici, è mille ducento verſo il fiume. Porte.

Vi ſono dieci Porte, compreſe quelle ch'eſcono ſopra lo ſtradone à lungo il Rheno: mà eſſendoſi poi comminciata à fortificar con un recinto di dodeci Bollouardi Reali, havrà ſolamente quatro Porte verſo Terra, poiche verſo il fiume non ſi fà alcun lavoro, eſſendo larghiſſimo, e ben ſicuro à quella parte. Queſte fortificationi ſi fanno lavorare dal Regnante Elettore, qual hà già fatta perfettionare la Cittadella ſopra il monte dominante la Città di quatro Bollouardi, & in queſta ciè preſa dentro la Chieſa di ſan Giacomo. Di modo, che Magonza haura nuova forma, cosi per le nuove fortificationi, come per alcune Fortificatione.

cune ſtrade, che dall' Elettore ſi ſono fatte ampliar, e raddrizzar, in modo che rendono la Città più vaga, e bella.

Le Chieſe in Magonza ſono molte, e la principale è quella di San Martino Protettor della Città.

Chieſe Parochiali.

Le Chieſe Parochiali ſono ſei, cioè.

1. Santo Ignatio Martire.
2. Santo Quintino.
3. San Chriſtofforo.
4. Sant Heimerano.
5. San Pietro. Queſta Chieſa, è ſtata remeſſa nella Città invece d' un altrà ch'era fuori, è fù diſtrutta, & de Canonici Capitulari.
6. San Paolo.

Chieſa che non ſono Capitulari.

Oltre le dette ſei Chieſe Parochiali vi ſono ancora l'infraſcritte.

1. San Giacomo Monaſterio, & Abbatia de Monaci Benedettini.
2. La Chieſa, e Monaſterio de Padri di Sant Agoſtino.
3. La Chieſa Collegiata di San Mauritio Canonici.
4. La Chieſa Collegiata di Noſtra Dama.
5. La Chieſa Collegiata di Santo Stefano.
6. La Chieſa Collegiata di San Giouanni.
7. La Chieſa, e Collegio de Padri della Compagnia di Gieſù, dove frequentano più de mille ſcolari.
8. La Chieſa, e Monaſterio de Padri Dominicani.
9. La Chieſa, e Convento de Padri Carmelitani.
10. La Ghieſa, e Monaſterio di Sant' Agneſe Monache.
11. La Chieſa, e Monaſterio di Santa Chiara Monache.
12. La Chieſa, e Caſa de Cavalieri dell' Ordine Teutonio.
13. La Chieſa, e Monaſterio Vecchio Abbatia di Monache la prima delle quali fù Santa Bilhildis.
14. La Chieſa di San Gangolfo nel Caſtello, dove riſiede S. A. Elettorale Officiata da Canonici.

Vi è poi il Caſtello, ò ſia Palazzo Elettorale, grande magnifico, e di belliſſima conſtruttione chiamato volgarmente Martinbourg.

Academia publica.

L' Academia publica, è pure oſſervabile. In queſta i Padri della Compagnia di Gieſù inſegnano Filoſofia, e Teologia, & i Profeſſori ſecolari legono Medicina, e legge, Merita ancora di eſſer veduto trà diverſi Hoſpitali, che vi ſono quello di ſan Spirito.

Hoſpitali

La Caſa publica della Città.

Caſa publica.

Il Teſoro di gemme pretioſe, che ſono nella Catedrale con diverſe Reliquie grandemente ſtimate.

Reliquie.

Frà l' altre vi ſono le Teſte di ſan Giuſeppe, e di ſant Anna; il Cortello col qualle fù ſcorticato ſan Bartolomeo, un Dente di ſan Gio. Battiſta.

Chieſe fuori della Città.

Fuori delle Mure ſono le Chieſe,

San Vittorio Canonici.

Santa Croce Canonici.

La Chieſa e Monaſterio delle Monache chiamato Dulheim.

La Chieſa e Monaſterio, delle Penitenti Monache Franciſcane.

Vi sono altre trè Chiese, mà adesso ruinate, che più non vengono officiate, cioè.

Sant Albano Chiesa Collegiata di Gentilhuomini.

San Nicolò.

San Nicomede.

Sepoltura di Druso.

E osservabile ancora la Sepoltura di Druso, che era fuori delle Mure, mà adesso è stata con la nuova fortificatione presa dentro.

Primo Arcivescovo.

Il primo Vescovo di Magonza fù San Crescentio, e da quel tempo sin che fù fatto Arcivescovato hebbe quaranta Vescovi.

Il primo Elettore fù Arcivescovo Viligisio nell' anno 983. e dall' hora in quà sono gli Arcivescovi di Magonza sempre stati Elettori dell' Imperio.

Opere fatte dall' Elettore Regnante.

Al tempo presente, è Arcivescovo, & Elettore il sopradetto Giouan Filippo Vescovo di Herbipoli, Eletto, come s' è detto l'anno 1647.

L' opere fatte da lui in questa Città sono state sin hora, oltre l'antescritta Cittadella, e le fortificationi, al intorno della medesima Magonza, un Ponte Navale sopra il Rheno, che rende molta commodità à Cittadini, & appresso del quale convien alle Barche, che scendono, come à quelle, che montano di fermàrsi, e scaricar le lor Mercantie, le quali sono poi portate da Barche Magontine à luoghi, dove sono addrizzate, pagando il dritto solito. Quest' è un anticho privileggio, che per le passate Guerre s' era assai pregiudicato; mà l' Elettore l' hà ristabilito, con molto vantaggio della Camera, & utile del Publico.

Capitolo, e Canonici.

Hà fatto di più un bellissimo Horologio con Campane, che suonano musicalmente prima di batter l' hore, & un' altro pur col moto perpetuo di compositione Fisicia, e Matematica.

I Canonici di Magonza sono tutti della più fiorita Nobiltà delli trè Circoli del Rheno, Franconia, e Suevia. I Capitolari sono vinti due. Li Canonici Domiciliari trenta, e questi succedono alli Capitolari, un Provosto, un Decano, un Scolastico, un Custode, & un Cantore, e questi hanno privilegio di portar la Mitra.

Prime dignità nel Capitolo.

Giurisditione del Capitolo

La Giurisdittione del Capitolo s'estende sopra la Città di Binghen, e di Florcheim con diversi Villaggi, a questi sottoposti, sono richissimi, mà resta però sempre l' alta Giurisdittione all' Arcivescovo Elettore.

Città dell' Arcivescovato di Magonza.

1. Aschaffenbourg Città, dove è un bellissimo Castello, solito esser Residenza de gli Elettori, è sopra il fiume Mayn, e presidiato.
2. Miltembourg Città.
3. Höchst Città.
4. Garvison Città.
5. Steinheimb Città.
6. Seligenstat Città.
7. Vbernburg Città.
8. Klinogenberg Città.
9. Procelden Città.
10. Lohr Città.
11. Egernsheim Città.

12. Eel-

12. Eelfell' Città.
13. Bingen Città.
14. Lorg Città.
15. Lonſtein Città.
16. Hiderulm Città.
17. Algesheim Città.
18. Okſtet Città.
19. Grautheim Città.
20. Neidenau Città.
21. Piſchoffsheim Città.
22. Külshim Città.
23. Walthurn Città.
24. Bucheim Città.
25. Amosbach Città.
26. Diebourg. Città.
27. Heppenheim Città.
28. Beimsheim Città.
29. Orba Città.
30. Rinech Città.
31. Amönebourg Città.
32. Neuſtat Città.
33. Tritzlar Città.
34. Heylingenſtat Città.
35. Duderſtat Città.
36. Koniqſtein Città.
37. Hoffheim Città.
38. Boeim Kheim Città.
39. Erfurt Città nella Turingia grande, e popolata la quale pretende haver privileggio, come le Città libere, e non riconoſcer l' Elettore; ch'in alcune coſe di poco rilievo; per lo che verte trà eſſo Elettore, e la Città qualche diſputa. Má fù poi nell' anno 1664. sforzata coll' armi á riconoſcerlo per Padrone.

Preſidio in Magonza.

Il preſidio ordinario in Magonza è di quatro cento Fanti, ſono preſidiate ancora la Città di Koniqſtheim, & Egernsheim.

Confini dell'Elettore.

Confina queſto Elettorato verſo ſettentrione col Landgraviato d' Haſſia. A Oriente con la Franconia. A mezzo giorno col Palatinato Inferiore. A Occidente coll' Elettorato di Treveri.

Provincia di Eichsfelt.

Poſſiede ancóra la Provincia d'Eichsfelt, ch'è ſeparata dall' Elettorato, e queſta è verſo il Paeſe di Brunſwic. Le Città principali di queſta ſono due, ciòe.

1. Heylingſtat.
2. Durſtat con quantitá de Borghi, e Vilaggi.

Fiumi.

I Fiumi principali, che ſcorrono il detto Arciveſcovato ſono, oltre il Rheno, il Tauber, il Nò appreſſo Ringen, il Lon appreſſo Confluentia.

Vini migliori.

Li migliori Vini chiamati del Rheno ſono quelli, che ſi fanno all' intorno di Magonza vicino ad una picciola Città detta Hocheim, & al intorno ancora di Laubenheim, di Vaitſenau, Coſtheim, di Caſſel, e per tutto il paeſe di Ringau, dell' che cava l' Elettore grandiſſimo utile.

Quelli poi di Kleigenberg, di Haybac, e luogi vicini ſono li migliori frá i Vini del Mayn. Un hora diſtante da Magonza in un luogo chiamato Wisbad vi ſono alcuni bagni d' acque calde, che ſervono á molte infermità.

Bagni.

Ad un altro luogo chiamato Schwalbach quatro hore diſtante da Magonza vi è la fonte d'acqua acetoſa ſimile á quella di Roma.

Fontana d'Acqua acetoſa.

Il ſale ſi fabrica in Orba, & ancora in altro luogo lontano trè hore da Magonza vi ſono alcune Saline, che ne producono in abondanza.

Saline.

Poſſiede di più eſſo Elettore un' altra picciola Città nel paeſe di Wirtemberg hereditata quattro anni ſono, ciòe nel 1659. dal Defonto Conte Filippo Alberto di Liebeſtein, à cui l' Elettore haveva fatto qualche impreſtito di danaro. Queſta ſi chiama Bonningk-

haim

haim, nella cui Chiesa si vede una cosa assai curiosa, & è l' Historia seguente.

Un tal Adamo Strasman hebbe per moglie Barbara Schmotzlerin. Di questa nello spatio di trenta anni hebbe trenta otto Figliuoli, & quindici Figlivole, in trenta cinque volte: disdotto volte un Figlio per volta. In cinque volte ogni settimana due. In quatro quasi ogni settimana trè. In una volta sola sei, in cinque mesi non fece alcuno; mà à capo di questi n' hebbe trè, subito dopo il parto di questi trè à capo di nove giorni n' hebbe uno, in undeci settimane uno. In vinti settimane ancora uno. In altre vinti settimane n'hebbe trè. In sei settimane, e mezza due, doppo ne fece uno con un braccio lungo con trè dita, e la testa tanto grossa, che un' huomo con tutte due le mani non poteva abbracciarla. Osservatione maravigliosa in Bönighkaim.

Di questi cinquanta trè figlioli 19. ne vennero grandi, & hebbero discendenti, della qual stirpe hoggi di pure vi sono diversi. Gli altri al più vissero fino all' età di nove anni, ciò successe doppo l'anno 1504.

Tiene l' Elettore in Magonza un Consiglio secreto, nel quale i Signori Prencipali, che v' entrano sono gl' infrascritti. Consiglio secreto.

Il Gran Decano del Capitolo, qual è anche Presidente della Camera, e della Cancellaria, & in assenza dell' Elettore egli commanda à tutto.

Il secondo primo Consiglier di stato secolare.

Vi entrano ancora alcuni Canonici Capitolari.

Il Gran Maresciallo di Corte.

Il Bally di Magonza.

Il Bally di Ringau.

Il Vice-cancelliere.

Vi è poi la Cancellaria, nella quale entrano li sopradetti Signori, e dove sono due banchi, uno de Cavalieri, è l' altro di Dottori, con alcuni Secretarii, e Scrivani. In questa si trattano gli affari di Giurisdittione, e delle cose del Paese. In questa si registrano tutti gli atti, che si fanno nel Imperio. Cancellaria.

Segue la Cammera delle Finanze, di cui è Presidente il sopradetto Gran Decano. Vi è un' Mastro di Ricchieste, e diversi Officiali. In questa assistono alcuni Canonici quando dà Ministri, e Governatori si rende conto dell' entrate del Prencipato. Camera delle Finanza.

Il Consiglio della Corte, dove si trattano cause civili, e criminali. Consiglio della Corte.

Il Consiglio della Città, in cui si tratta delle cose spettanti alla medesima. Consiglio della Città

Il Consiglio della Cammera, dove si trattano gli affari di Vedove, e de Pupilli, de Tutori, e de debite. Consiglio della Camera.

Il Magistrato poi della Città è composto de Cittadini con i loro Borgomastri, & à questo s' aspetta il dar ordine alle cose della Città; haver cura delle strade, delle vittovaglie, e simili, e di riscuotere certe entrate, e sussidii per l' Elettore.

Vi sono ancora diversi altri officii, ne quali si trattano altre materie.

Industria di Cittadini.

I Popoli di questa Città sono molto industriosi, e da diversi si dice, esser stato trovato quivi l' uso della stampa, e l' invention della polvere d' Artiglieria.

Si stima, che la Città faccia adesso trenta milla Anime.

Numero dell' Anime.

Questo Elettore è il primo de tutti gli altri, come quello, ch' è Direttore dell' Collegio Elettorale, & essendo egli Arcicancellario dell' Imperio non si può fare alcuna cosa senza di lui, di tutti gli atti, che passano se ne fà registro nella sua Cancellaria. Egli è quello, che nelle Diete Imperiali propone la materia, e quello, à cui s'addrizzano tutti i Principi, e Stati dell' Imperio, quando hanno alcun interesse da esser deciso.

Autorità dell' Elettore.

Se l' Imperatore vuole chiamar alcuna Dieta, deve farlo sapere all' Elettore Arcicancellario; il quale invita poi tutti i Principi, e Stati à comparire, ò in persona, ò con Plenipotentiarij. In somma è di grand' autorità, e si può dir, che dalla sua direttione dipendono gli affari di tutto l' Imperio.

Il detto Arcivescovato hà sotto di se dodeci Vescovati, cioe.

1. Worms.
2. Spira.
3. Argentina.
4. Coira.
5. Paderborn.
6. Alberstat.
7. Herbipoli.
8. Eistet.
9. Verden.
10. Hildesheim.
11. Costanza.
12. Augusta.

Vi sono poi due Marescialli hereditarij, che sono il Landgravio d' Hassia, & il Conte di Heusenstheim.

Il Gran Coppiere hereditario è il Conte di Cromberg.

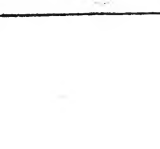
Il Gran Scalco il Prencipe Palatino di Valdens.

Un altro Gran Scalco il Barone Bromser de Rudesheim.

Due Gran Ciamberlani.

Il Conte di Stolberg, e Reid de Calenberg.

L' entratte annuali di questo Elettore compreso il Vescovato d' Herbipoli sono assai riguardevoli, mà come i Prencipi d' Alemagna sogliono secondo l'occorenze far contribuir i loro sudditi; si potrebbe dir, che n' habbino maggior quantità, e devesi saper, che tutte le spese straordinarie si fanno da sudditi. E quest' Elettore un Principe prudentissimo d' una soprafina intelligenza, gran testa, e buon Politico.



RELATIONE DELL' ARCIVESCOVATO ET ELETTORATO DI COLONIA.

IL primo Arciveſcovo di Colonia fù San Materno fatto l' anno 92. della naſcita di Chriſto noſtro Redentore, ſotto l'Imperio di Domitiano.

Primo Arciveſcovo di Colonia.

Carlo Magno Imperatore circa l'anno 800. dichiarò l' Arciveſcovo Prencipe dell'Imperio, con i previlegi più ampli conceſſi ad altri Prencipi, & il primo fù Idelboldo ſuo Cancelliere, concedendogli in oltre l' honore di coronar i Rè de Romani.

Quando fù dichiarato Principe dell' Imperio.

Nel. 993. fù fatto poi Elettor dell' Imperio, e'l primo, ch' hebbe tal dignità fù Eriberto, e continuò d' allhora in poi in tutti gli ſucceſſori ſuoi, furono d' indi nel 1180. eletti Duchi della Veſtfalia, e cominciò ad haver queſta dignità l' Arciveſcovo Filippo d' Einberg, come poco dopo hebbero il titolo di Burgravio di Colonia.

E poi Elettore.

Papa Leone Nono diede all' Arciveſcovo ancora l' honore di Bibliotecario, e Cancelliere perpetuo de Sommi Pontefici; come pur hebbe il titolo d' Arcicancellario in Italia, e d' haver il primo luogo preſſo all' Imperatore ogni volta, che ſi trovaſſe con queſto in Francia, in Italia, ò nella Dioceſe del ſuo Arciveſcovato, reſtandogli ſempre ferma la dignità di coronar gli Imperatori in Germania, è d' eſſer Legato perpetuo del Sommo Pontefice.

Prerogative dell' Arciveſcovo.

Il detto Elettorato conſiſte in due Prencipati, ne quali hà, oltre l' Eccleſiaſtico, anche il jus temporale con aſſoluta autorità.

Qualità dell' Arciveſcovato.

L' uno è nel Circolo del Rheno, e l'altro, nella Veſtfalia.

Il Prencipato del Rheno hà le ſue confini verſo Mezzogiorno con la Moſella, e con l' Elettorato di Treveri. A Settentrione col Ducato di Cleves, e della Gheldria. A Occidente il Ducato di Cleves. A Oriente il Ducato di Mons, e'l Rheno. Queſto Principato ſi divide in ſuperiore, & inferiore.

Suoi Confini.

Il ſuperiore comincia alla Moſella, ciò è alla Città d' Andernac,

dove il Fiume Neira entra nel Rheno. S'estende à Occidente fino à Monti di Heifelt, scendendo à lungo il Rheno fino à Colonia: E questa parte è mezza montuosa verso Haifelt, e mezza piana verso Colonia.

Città sottoposte all' Arcivescovato.

Sono in questo l' infrascritte Città, ciò è, Andernach antica fino al tempo de Romani, dove fù ritrovato il Corpo di Valentiano Imperatore. Gli Suezzesi nell' ultime guerre procurarono di prenderla, & havevano anche occupata una porta; ma dalle donne della Terra lasciatisi fuori molti sciami d' Api da questi furono obligati à retroceder; e in tal modo restò suentata la lor impresa.

2. Lintz al Reno sopra un Monte otto leghe distante da Colonia abbondante di Vino, dove l' Elettore hà la gabella delle Barche, che passano, come pur un' altra in Andernach, che rendono molto utile. E irrigato questo Paese di Lintz, dal Fiume Ara, che si scarica nel Rheno, e sopra di questi stà il Castello di Erveiller.

3. Sulich Città famosa, per haver qui Clodoveo Rè di Francia fatto il suo voto di farsi Christiano.

4. Reimbach Città senza Fiume.

5. Lekenich con un Castello fortissimo, ch' attaccato da Francesi, e Suezzesi insieme non puotero farne l' acquisto.

6. Brul Città con Castello, e bellissimo Palazzo con un Parco grande ripieno di Animali per le caccie. Giace distante da Colonia due hore di camino, e qui fù dato dall'Elettore ricovro al già Cardinal Mazzarino, quando perseguitato da suoi Nemici fù necessitato à ritirarsi dal Regno di Francia. La parte Inferiore comincia à Colonia, e s'estende fino al Fiume Lipp, & in questa sono.

7. Sous Città con Castello forte vicino al Rheno, dove tiene pur una gabella. Gli Hassi l' attaccorono; mà non puotero espugnarlo, è distante trè Leghe Germaniche da Colonia.

8. Neus Città sopra il Rheno celebratissima al tempo de Romani, cinta di fortissime mura. Carlo l'Audace Duca di Borgogna nell' Anno 1478. vi stette sotto coll' Esercito nove mesi, è non puotè espugnarla; dopo fù presa d' Alessandro Farnese Duca di Parma Capitan Generale del Rè di Spagna in Fiandra, à favore dell' Elettore Ernesto di Baviera, e contro l'Arcivescovo Truces, che per essersi reso Heretico fù deposto, e scacciato.

Dall' altra parte del Rheno però più à basso di sotto Dusseldorp, vi è un' Isoletta nel Rheno chiamata l' Isola di Cesare, volgarmente Caiservert. Qui è una grandissima Torre quadrata con dentro di quella due appartamenti Reali, l' Elettore poi l'ha messa in Fortezza Reale, che sarà delle migliori d' Alemagna, e vi hà pur la Gabella.

9. Hilcheradt Città appresso il Rheno alla parte di Colonia.

10. Lina Citta con Castello poco discosta dal Rheno.

11. Ordingen Città verso il Paese di Giuliers con Territorio abbondante, e fruttifero. In questa nacque Tomaso di Chempen, che scrisse l'imitatione di Christo.

12. Rheim-

12. Reimberg Città, e Fortezza sul Rheno, hora tenuta da presidio Olandese; mà di ragione di S. A. Elettorale, qual vi tiene pur la Gabella.

13. Dorsten Città era forte, sulle Sponde dell' Lipp nel Paese chiamato Vest Rechlinghusen, che giace trà il detto Fiume Lipp, e'l Fiume Imischer. Questa Città fù occupata da gli Olandesi uniti con gli Hassi; mà fù poscia ricuperata dal General Conte d' Atzfelt, e per detta Guerra si trova quasi distrutta.

14. Réclinkusem Città cinta da semplici mura antiche. In questa Diocese di Vert Rechlinghusen sono diverse Famiglie nobilissime, con molti Castelli spettanti alle medesime.

Il Ducato di Vestfalia l' hebbe Vattichindo Rè di Sassoni, dopo Lotario Imperatore, e poi Henrico Leo, il quale essendo stato scacciato dall'Imperatore Federico Barbarossa nell' anno 1180. l'istesso Imparatore n'investì l' Arcivescovo Filippo d' Einsberg, con l' insegna d'unCavallo corrente.

In questa Provincia possiede l' Elettore quatro Città grandi, e quatordeci più picciole, e queste sono.

1. Brillon Città munita di mure Antiche.
2. Gheische Città forte, e che si difese dal Vescovo d' Alberstat l' anno 1622.
3. Ruden Città all' Antica.
4. Werll Città fortissima con Castello. In questa sono molti Nobili Patricij, e qui vi sono le Saline, che rendono buona entrata. Gli Suezzesi tentarono; mà non puotero espugnarla.
5. Attendern Città, il cui distretto è abbondantissimo di frumenti.
6. Olpen Città
7. Droslagen Città Murata.
8. Menden Città con Castello.
9. Statberg Città sopra un monte munita di mura antiche, fù presa da gli Suezzesi, & Hassi, i quali la destrussero.
10. Volckmarsen Città con Castello.
11. Medebac Città con Castello.
12. Hallenberg Città con Castello.
13. Winterberg Città murata.
14. Smulenberg Città murata.
15. Frittbourg Città murata.
16. Callenhert Città murata.
17. Warstem Città murata.
18. Belick Città murata.

Nell' anno 1638. s' aggionse à questa Provincia il Contado d' Arensberg, comprato dall' Arcivescovo Cunone dall' ultimo Conte d' Arensberg, nel qual Contado sono le Città infrascritte.

1. Arensberg Città con bellissimo Castello ben munito.
2. Statberg Città sopra un Monte.
3. Everberg Città murata.
4. Grevenstain Città murata.

5. Allendorf Città murata,
6. Neheim Città.
7. Belwen Città murata.

Oltre queſte Città vi ſono ancora undeci Caſtelli riguardevoli. Queſto ſteſſo Arciveſcovo Cunone comprò ancora la giuriſdittione di Salva guardia trà il Rheno, e l'Veſſer, nel medeſimo Ducato di Veſtfalia. Tiene di più le Prefetture di Belſteim, e di Fredbourg.

Sono nel medeſimo Paeſe diverſi Monti, ne quali ſono Miniere di Ferro, Piombo, Solfo, Allume, Vittriolo, Argento, & Oro; mà queſto in poca quantità à cauſa dell'Acqua, che ſi trova nell'eſcavar la Terra.

Vi è pure quantità grande di Nobiltà, e quaſi tutta Militare, & è irrigato dalli Fiumi Rhur, Lena, Mon, Rove, & Alma.

Vi creſcono ogni ſorte di Pietre per fabriche, e di quelle ſcaglie con quali ſi cuoprono le Caſe.

In Aremsberg vi è il Conſiglio della Provincia, e vi riſiede il Prefetto Generale della medeſima, ch'adeſſo è il Baron di Landſperg, qual tiene appreſſo di ſe i Conſiglieri, la Cancellaria, e tutti gli Officiali per la Giuſtitia.

Sin dove s eſtende la Giuriſdittione Spirituale.

Sotto queſto Arciveſcovato ſono quatro Veſcovati, cioè Liegge, Munſter, Oſnabruc, e Werth; ancora ſe gli appartiene, la Giuriſdittione Eccleſiaſtica eſtendendoſe per il Ducato di Giuliers, Mons, Cleves, la Marca, Manderſeit, & altri luoghi, s'allargava maggiormente ancora; mà come dopo la riforma della Religione fatta da Lutero, e da Calvino, molti Stati ſi ſono abdicati dalla Fede Cattolica, s'è ſimilmente riſtretta la detta Giuriſdittione ſolamente nelle Provincie Cattoliche.

Gli Stati Generali dell'Elettorato ſono quatro.

Stati Generali della Provincia.

Il primo è il Capitolo de Canonici tutti Nobili, e della più fiorita Nobiltà d'Alemagna.

Il Secondo quello de Conti nella Dioceſe, che ſono molti nella Veſtfalia, e nel Colonieſe.

Il terzo della Nobiltà.

Il quarto delle Città.

Mà non ſi tengono mai queſti Stati, ſe non all'hora, che l'Elettore per qualche affare importante li chiama.

Reſidenza dell'Elettore.

Riſiede l'Elettore per ordinario nella Città di Bonna ſituata in aperta Campagna ſulle ſponde ſiniſtre del Rheno meza giornata diſtante da Colonia, è cinta di mura antiche con Torri fortiſſime, e buona foſſa; mà l'Elettore l'hà fortificata con otto Balouardi, in quanto alla parte del Fiume eſſendo queſto larghiſſimo, e le mura aſſai buona, è in quel lato ſicuriſſima.

Deſcrittione di Bonna.

La Città non hà altro di buono, che la Gran Piazza dell'Elettore, poiche in quanto alle Caſe, e Contrade ſono queſte ſporche, e quelle conſtrutte malamente di legname.

La Chieſa principale è quella de Padri di San Franciſco minori Conventuali, vi ſono Gieſuiti; mà con picciola Chieſa, e anguſta

Hoſpi-

Hoſpitio, non eſſendoſi ancora fabricato, ne quella, ne queſto.

La Chieſa, e Convento de Padri Capuccini. Alcune altre Cheſiole, & Hoſpitali. Il Territorio all'intorno è tutto ben fruttifero de Grani, Fieni, e Vini in quantità; & alla parte verſo mezo giorno, vi ſono monti, e collinette tutte ripiene di Vigne, di Caſe, Chieſe, e con ſpeſſi Vilaggi à piedi di quelli.

In Bonna non è Guarniggione de ſoldati pagati, mà la Guardia alle Porte ſi fà da Borgheſi armati, i quali ſono diviſi in due Compagnie. Nella Cittá poſſono eſſervi quatro mila anime. Oltre l'Arcivescovato di Colonia poſſiede ancora l'Elettore il Veſcovato di Liegge, e quello d'Hildesheim.

Corte Elettorale.

La prima carica è quella di Maggiordomo Maggiore, il quale è anche Primo Miniſtro, e quello, che hà la direttione d'ogni coſa.

La Seconda carica è quella di Cammerier maggiore.

La terza è quella di Gran Mareſciallo di Corte, ſegue poi.

Il Gran Cancelliere.

Due Cavallerizzi maggiori.

Il Generale delle Caccie. Due Maſtri di Caſe.

Il Secretario di Stato ſecreto.

Il Secretario Franceſe, & Italiano.

Il Commandante in Bonna â tutta la Militia del Paeſe ancora.

Il Vice-Cancelliere.

Il Confeſſore.

Gentilhuomini della Camera ſei.

Gentilhuomini di bocca ſei.

Capellani otto.

Muſici col lor Maſtro di Capella vinti.

Paggi Nobili dodeci.

Ajutanti di Camera trè.

Staffieri dodeci.

Lache otto.

Trabanti trenta.

Cavalleggieri cento.

Servitù baſſa per tutto il rimanente della Corte cento, e cinquanta perſone in circa.

Cavalli da maneggio disdotto.

Caualli da Sella ſeſſanta.

Caualli da Corozza otto mute á ſei.

Cani da Caccia, e Cacciatori in quantità. Vi ſono poi quatro cariche hereditarie, che ſono in Teſta de Prencipali titolari della Provincia, ciòè.

Gran Ciamberlano.

Gran Scudiere.

Gran Scalco.

Gran Coppiere.

RELATIONE DEL VESCOVATO, E PRINCIPATO DI MUNSTER.

MUnſter è Città capitale della Weſtfalia Provincia compreſa nella Baſſa Saſſonia. I primi fondatori di queſta, per quanto ſe ne caua dall' antiche Hiſtorie, furono i Saſſoni ciòè, vinti mila Contadini che paſſarono in Italia, & invaſero la Lombardia, e perche havevano le barbe lunghe furono poi chiamati Longobardi. Queſti dopo il ritorno loro in Alemagna carichi di Spoglie di quelle Provincie circa l' anno 580. edificarono un Caſtello appreſſo il fiumè Aa nel ſito per appunto, ove al preſente giace la Chieſa Cattedrale, e fù chiamato Memigarden. Erano queſti popoli in quel tempo idolatri; mà eſſendo venuti diverſi Santi Huomini, à predicarvi l' Evangelio, ſi cominciò a ridurre buon numero di eſſi alla Fede Chriſtiana, & accreſſer Memingarden d' habbitationi, e di habitatori; Onde nell' anno 699. al tempo di Santo Suiberto primo Apoſtolo della Weſtfalia, eſſendoſi diverſi de quei Popoli battezati, il detto Santo fondò quivi il primo Altare, e Chieſa Chriſtiana à ſpeſe d'una Matrona paralitica, che fù da lui miracoloſamẽte riſanata, e la dedicò al glorioſo Apoſtolo S. Paolo in memoria, che nella feſtività che ſi celebra della converſione di eſſo Santo, fù la detta Matrona liberata dalla ſua infermità, e dall' hora indietro creſcendo la Fede Chriſtiana, & aumentando la Chieſa fù ſempre chiamata la Chieſa di San Paolo.

Diſcritione di Munſter.

Santo Suiberto primo Apoſtolo della Weſtfalia

Dopo il detto Santo Suiberto, vennero in Weſtfalia molte altre Sante perſone, e conſanguinei di eſſo Santo da quali furono convertiti infiniti Idolatri, e queſte furono le prime converſioni fatte in quei tẽpi in detti Paeſi, lequali reſtarono poi turbate dalle crudeliſſime guerre, che vi ſi fecero. Le Chieſe più volte s'abbrucciarono, e più volte in meglior forma ſi redificarono; Mà la converſione generale della Città, e ſua Dioceſe con tutta la Weſtfalia ſegui ſotto l' Imperio di Carlo Magno, il quale dopo trenta, e più anni di crudel guerra, ſoggiogò la Saſſonia, e la diviſe in diverſi Veſcovati.

Prima converſione.

A Memigarden diede per Vescovo Santo Ludgero nell' anno 788. era questo nativo di Frisia Gentilhuomo di nascità, con le sue fatiche, con la sua Dottrina, e con molti miracoli converti tutto il rimanente di quella Diocese alla Fede di Christo. Havendo poi egli fondata una celebre Chiesa, che adesso si chiama Catedrale del Capitolo, e Collegio di Canonici da questo dall' hora indietro, invece di Meningarden fù nominata Monasterio, che volgarmente si dice Munster. Vi sono però alcuni, che stimano essergli stato dato tal nome molto tempo dopo per un Monasterio di Monache edificato da Hermano Decimo quarto Vescovo.

Per qual causa fù chiamata Munster.

Mà sia come si voglia, certo é, che San Ludgero diresse questa Chiesa disnove anni, e sotto di lui si Christianorono tutti i Popoli della Diocese, e che nel tempo di Carlo Magno accrebbe molto questa Città. A San Ludgero successe San Gerfrido secondo Vescovo, e poi à questo Sant Alfridio, e consanguinei del primo, e di mano in mano successivamente sino al tempo presente vi sono Stati cinquanta sette Vescovi, compresovi il Regnante Christofforo Bernardo.

Numero de Vescovi dal 57. fino al 1671.

Circa l'anno 820. l' Imperatore Lodouico Pio figlio di Carlo Magno dichiarò molti Vescovi Principi dell' Imperio; trà quali fù anche questo di Munster, con tutti gli più ampli priveleggij, che godono gli altri Principi. Alcuni Autori però dicono, che fusse ciò fatto da Carlo Magno.

Quando fatto il Vescovo. Principe dell' Imperio.

E' situata questa Città in aperta Campagna tutto all' intorno fruttifera de Grani, di Fieni, e di pascoli, e perciò abbondantissima d' armenti, è di greggi. Il fiume Aa vi passa quasi per il mezzo. Il sito è bello, mà l' aria non troppo sana per alcune paludi vicine.

La forma del suo recinto è quasi rotonda, come à punto è la Città di Milano in Lombardia.

Discrittione di Munster.

E cinta da due mani di mura, l' una anticha con torri, fosse, ripari, terrapienati, e controfosse conforme all' uso da quei tempi, e l' altra con terrapieni, bastioni, Torrioni, Piatte forme, e fosse con acqua, & in diverse parti più deboli munita di mezze lune, rivellini, Tenaglie, & altri lavori più moderni, fiancheggiati da parapetti delle mura, ancorche queste siano le fortificationi, che s' usano al tempo d' adesso, la rendono non dimeno honestamente forte;

Hà nove porte, Sette delle quali prendono il nome dalle Chiese, che à quelle sono più vicine.

Il suo circuito puo essere d' una lega Germanica in circa.

Queste mura furono edificate parte nel tempo di Burchardo Vescovo decimo nono, di Hermano ducento, e cinquanta anni doppo, e parte di quando in quando da altri.

Da chi edificate le mura.

Oltre la Chiesa Catedrale, che essendosi due volte abbrucciata fù poscia redificata, & agrandita da Vescovi successori. Sono nella Città sette Chiese Parochiali.

Chiese Parochiali.

La prima è San Giacomo Chiesa posta nella gran Piazza avanti la Catedrale, che serviva di Parochia, à servitori de Canonici, & hora

serve

ſerve ad ogn' uno. Queſta é officiata da un Prete Parocho.

La ſeconda Parochia è la Chieſa della Beata Vergine, ove ſtà un Monaſterio di Monache dell' Ordine di San Benedetto tutte Nobili, è officiata da Pretti chiamati Vicarij, ò ſiano Decani. Qui ſi vede una belliſſima torre fabricata de groſſe pietre vive con quattro gran Piramidi ſopra gli angoli, alta, e larga, che ſi ſtima eſſer frà le belle, che ſono in Germania. Vi é una ſonora Campana, & un Altare dedicato à San Ludgero, nel quale ſi conſervano con molta divotione tré goccie di ſangue uſcite dalle narici di eſſo Santo dopo eſſer morto.

La terza Parochia, è Santo Lamberto, dove pure è una bella, & alta torre, nella ſommità della quale ſono appeſe tré gran gabbie di ferro, ne quali furono poſti il Ré de gli Annabatiſti, e due de ſuoi principali Conſiglieri á finir le loro vite, come più particolarmente ſi dirà in appreſſo. Queſta é officiata da un Paroccho, e da beneficiati.

La quarta Parocchia é San Ludgero con torre aſſai bella, benche non molto alta. Vi é qui un Collegio de Canonici fondato da Hermano vigeſimo quinto Veſcovo, é officiata da Canonici.

La quinta Parocchia, é San Martino con torre aſſai forte, & alta. Vi é un Collegio pur fondato dal medeſimo Hermano, e poſcia accreſciuto, e finito da Ottone di lui ſucceſſore é officiata da Canonici.

La ſeſta Parochia é San Egidio con torre, e Monaſterio de Monache dell' ordine di San Benedetto, hà un Prepoſito, e Beneficiati.

La ſettima Parochia, è San Servatio picciola Chieſa officiata da un Parocho.

Seguono le Chieſe che non ſono Parochiali.

Chieſe non Parochiali.

SAn Giouanni commenda de Cavalieri Teutonici.

San Giorgio Commenda de Cavalieri Gerosolomitani.

Santa Trinità Chierici detti ad Fontem ſalientem.

Sant Agoſtino Chieſa, e Monaſterio de Monache Agoſtiniane chiamato Neſſing.

Sant Agoſtino ancora Congregatione de Vergini libere, e ſecolari, Chieſa, e monaſterio chiamato Roſenthal.

Santa Orſola Congregatione de Vergini ſecolari, Chieſa, e Monaſterio chiamato Reina.

Santo Franceſco, & Eliſabetta Congregatione de Vergini ſecolari Chieſa, e Convento chiamato Ringhen.

Santa Chiara Chieſa, e Monaſterio de Monache.

Santi Pietro, & Paolo Chieſa, e Collegio de Padri della Compagnia di Gieſù fondato nel 1585. ſotto il Veſcovo Bernardo quinquageſimo quinto, nel qual Collegio continuamente ammaeſtrano più di mille, e cinque cento ſcolari in tutte le ſcienze.

Santa Cattarina Chieſa belliſſima, é convento de Padri Minori Conventuali di San Franceſco, nel qual convento habitò circa ſei anni il ſommo Pontefice Alleſſandro ſettimo, quand' era in queſta Città Nuntio Apoſtolico à latere per la pace univerſale, per abbellire la

qual Chiesa Sua Santità ha contribuite valide assistenze à detti Padri.

San Giuseppe sarà presto fabricato, Chiesa, e Convento de Padri Dominicani venuti poco fà á Munster.

San Gio Battista Chiesa, e Convento de Padri dell' Osservanza di San Francesco.

Sant Anna Chiesa, e Convento de Padri Capuccini.

Oltre di queste Chiese vi sono alcune Capelle con Altari officiati da Preti Benificiati come.

Capille, & Altari.

San Nicolò

Santa Margharita.

San Michiele Altare sopra la porta.

Gli Hospitali maggiori, e che hanno Chiese sono.

Hospitali

SAnto Spirito Hospitale.

Sant Antonio Hospitale.

Santa Maria Madalena Hospitale.

Altri sei Hospitali minori, i quali non hanno Chiesa; ma semplicemente un Altare per celebrarui la messa.

Borgho San Mauritio.

Fuori della Porta San Mauritio, vi é un altra Chiesa Collegiata dedicata à questo Santo, e quivi è un Borgo con belle case di Canonici molto ricchi.

La Città è grande, le contrade spatiose, le case commode, e nella gran strada chiamata Vaderdenbogens vi sono alcuni portici all' usanza di Bologna in Italia piene di Botteghe, è mercantile, tenendo traffico in Olanda, è quantità di Popolo plebeo, & artisti Si stima che faccia dieci in dodeci mila Anime.

Vi sono diecitte Piazze; le principali sono quelle del mercato di Roggenmarct, di Fischmarct, di San Ludgero, della B. V. Avewater, Sant Egidio Giuliers, Santa Croce, San Mauritio, e San Servatio.

Campo dietro Domenico.

La Piazza Reale, così chiamata dall' havervi habitato il Rè de gli Annabattisti, & il campo Domenico all' intorno della Chiesa Cattedrale, dove hanno le lore case molti Canonici, e questi tengono le più belle habitazioni.

Sopra il medesimo campo Domenico, è una casa spettante al Prencipe Vescovo, nella quale egli però non habita; mà quando viene à Munster stantià nel Convento de Padri *ad Fontem Salientem*, ove hà fabricate diverse camere.

La casa della Communità, è assai bella, e qui adesso vi stà di continuo un corpo di guardia di Soldatesca del Principe. In questa si riduce il Magistrato.

Vi è poi la Cantina Publica con ogni sorte de Vini, che s' accostumano in questo Paese.

Arsenale.

L' Arsenale avanti la guerra era proveduto d' ogni sorte d' armi, Artiglieria, & instrumenti bellici.

Nel resto la Città, è la più bella della Westfalia, massime essendovi molti horti, e giardini, che la rendono allegra, e delitiosa.

Vi ſono poche Hoſtarie, e quelle che vi ſi trovano poco frequentate, e ſi può dire in riguardo di Città così grande peſſime. Hoſtarie.

Il Mercordi, e'l Sabato vi ſi fà mercato, e due fiere all' anno ne meſi di Ottobre, & Marzo chiamate Munſterſent. Mercato e fiere.

E' la Città di Munſter celebrata nell' Hiſtorie de ſecoli paſſati per cauſa de rumori, che vi ſorvennero per il gran numero de gli Annabattiſti, che in quella preteſero di fondar un nuovo Regno, arrogandoſi il titolo di loro Rè un tal Giouanni di Leidem Annabattiſta; ma fù abbatuta la ſuperbia di coſtui ben preſto dà Franceſco Conte di Valdech Prencipe Veſcovo di quella, qual coll' aiuto de tutti i Principi del Imperio ne gli anni 1534. & 1535. aſſediolla, & in due anni la preſe, e fatto carcerare il falſo Rè, con due Miniſtri principali, furono attaccati vivi ogn' uno dentro una gabbia di ferro nella ſommità della torre di San Lamberto, ove finirono la vita. Tutta via al tempo preſente ſi vedono ancora dette trè gabbie ſopra la medeſima Torre con dentro di quelle l' oſſa delli medeſimi appeſi in memoria della loro perfidia. Ella è ancora famoſa, e memorabile per il lungo cõgreſſo, che in eſſa sì tenne tãti anni dalli Plenipotentiarij, e Miniſtri de Prencipi, e Stati d' Europa per la pace generale, che finalmente nel 1647. vi ſi concluſe come, à tutti è noto. Rè di gli Annabattiſti. Come di ſpetto.

La Dioceſe di queſto Veſcovato era già delle minori: mà per il valore di diverſi Veſcovi guerrieri, e valoroſi, s' è tanto dilatata, ch' hoggidi é delle maggiori, e più potenti d' Alemagna. Ella confina alla parte verſo Mezzogiornò con la Contea della Marca ſpettante all' Elettore di Brandemburg, é col fiume Lipp. Ad Oriente col Veſcovato d' Oſnabruch, e con la Contea di Ravensburg del medeſimo Elettore, e con la Contea di Tecklemburg di ragiõe del Conte di queſto nome. Ad Occidente col Ducato di Cleves di ragione del ſuddetto Brandemburg, col Diſtretto di Tuent. A Settentrione con la Contea di Frisland, qual parte è poſſeduta dá gli Olandeſi, e parte dal Principe d'Oſtfriſia. Scorrono per queſta Dioceſe diverſi fiumi, e ſono gl' infraſcritti. Dioceſe, è ſuoi confini.

Embs qual' hà la ſua origine nel Veſcovato di Paderborn, e ſi ſcarica appreſſo d' Embden in Oſtfriſia cominciando ad eſſer navigabile à Greven Villaggio due leghe diſtante da Munſter.

Lipp, che ſcorre nel confine della Dioceſe, Barchel, Stever, Vecht, & Hà; vi ſono il Werſe, Bever, Heſe, Luter, Dinchel, & altri fiumicelli, ch' irrigano tutto queſto Principato. L' Iſel parimente celebre fiume hà il ſuo naſcimento in queſta Dioceſe poco lontano dal Caſtello di Rasfelt.

Tutto il paeſe è in pianura eccettuato che Bamberg, Stromberg e Scoppingen, abbondantiſſimo de paſcoli, e de grani, e formenti in particolare, e ui è grandiſſima quantità de porci, de quali ſi fanno quelli eccelenti preſciuto, ò ſiano gianboni, che ſi mandano fuori in diverſe parti. Qualità del Paeſe.

I. Boſchi in maggior parte ſono di quercie, e di faggi per lo che le caccie ſono belliſſime, eſſendovi abbondanza di Cinghiali, Cervi, & altri animali.

Si comprendono in questo Principato vinti otto Città, col Burgraviato di Stromberg, e la Signoria di Borchelò.

Le Città principali che hanno voce nelle Diete Provinciali, sono, oltre Munster dodeci.

Città principali con voce nelle Diete Provinciali.

1. La prima é Coesfeld Città residenza per adesso del Principe, della quale si parlerà più diffusamente à suo luogo.

2. Warendorff, Città così nominata dal Campo di Quintilio Varro, è mercantile, cinta da due mani di mura, e fosse, e così forte, che nell' ultime guerre non fù mai espugnata ne da gli Suedesi, ne da gli Hassi, è situata sopra il fiume Embs.

3. Buchold Città trà Cresfeld, e Wesel celebre, per esser appresso di questa seguita la Battaglia trà Carlo Magno, & Sassoni sul fiume Hà.

4. Rhein sopra il fiume Embs.

5. Dulmen dove é un Colleggio de Canonici.

6. Haltern sul fiume Lipp.

7. Wernete poco distante dal detto fiume Lipp.

8. Beckem appresso il fiume Werse.

9. Alen trà i fiumi Werse, & Alphe.

10. Verden sopra il fiume Barchel.

11. Rhein sul fiume Embs.

12. Telght presso il fiume Embs.

L' altre picciole Città, che non sono chiamate nelle Diocesi Provinciali sono le seguenti.

1. Meppen situata alla sboccatura del fiume Hase nell' Embs.

2. Haselunen sul fiume Hase.

3. Vecht Fortezza cinta d' ogni intorno d' acque, è dal fiume Vecht.

4. Statloen sul fiume Borchel.

5. Ahaus.

6. Ranstrup sopra il fiume Hà.

7. Billerbeche appresso la scaturigine del fiume Berchel,

8. Horstmar dove è un Collegio de Canonici.

9. Schoppongen poco lontano dal fiume Vecht.

10. Steinfurt volgarmente chiamata Burchsteinfurt é impegnata questa Città alli Signori di Benthein.

11. Olphn poco distante dal fiume Steuer.

12. Steinfurt Opdendrenen sopra il Rheno al fiume Werse.

13. Tendenhort.

14. Olden.

Aggrandimenti del Principato da quali Vescovi fatti.

Era ancora di ragione di questo Principato la Prefettura di Wilsharm; mà per il trattato della pace fù ceduta alla Corona di Suetia, & è hora compresa nella Ducea di Bremen.

Gli acquisti, che si sono fatti da Vescovi Principi di Munster bellicosi con le guerre sono gli infrascritti.

Nell' anno 1230. Lodolfo vigesimo octavo Vescovo acquistò à buona guerra Wolbech.

Nel 1370. Florentino tregeſimo octavo Veſcovo occupò con l' armi la Vicecontea di Stambech.

Nel 1394. Ottone quarto 41. Veſcovo ſornominato il Guerriero preſe in guerra Ottenſtein, Vreden, Scoppingen, il Domino di Ahaus, e tolſe ancora al Conte Nicolò di Mecklembourg, Bevergera, Cloppenbourg, Friezote, Haſelumen, Duti Dij, Sogelerurieſten nel medeſimo anno.

Nel 1470. Henrico terzo 45. Veſcovo occupò Delmenhorſt ad iſtanza di una Conteſſa, che di quello era legittima Padrona, dalla quale eſſendogli poi dopo la di lei morte laſciato in dono, ſtette ottanta anni nelle mani de Veſcovi Principi di Munſter.

Fù poſcia ripreſo dal Conte di Oldembourg, pretendendo, che à lui ſi conveniſſe, & eſſerne padrone in ſua vita, è de ſuoi diſcendenti, onde al tempo preſente eſſendoſi eſtinta la linea di detto Conte di Oldembourg per non havere laſciato prole, potrebbe naſcer per talcauſa qualche nuova guerra.

Pretenſione del Veſcovo di Munſter ſopra il Contado di Delmenhorſt

Nel 1004. Teodorico ottavo Veſcovo preſe per forza Munſter, e l' abbrucciò, che non vi reſtò, che una ſola Chieſa.

Buchardo decimo nono & Egeberto Secondo Veſcovi la radificarono. Le Prefetture, o ſiano Satrapie, che ſono in queſta Dioceſe conſiſtono nelle ſeguenti.

Wolbech.	Stromberg.
Horſtmar.	Saſſemberg.
Ahaus.	Renen & Bevergera.
Boccholt.	Meppen.
Dulmen.	Cloppenborg.
Werne.	Vecht.

Prefetture nella Dioceſe diqueſto Principato.

Città Luoghi forti che al preſente ſono in queſta Dioceſe muniti di preſsidio.

Munſter.	Ludinghauſen.
Caesfeld.	Ottenſtein.
Warendorf.	Saſſemberg.
Renen.	Haſelfenen.
Dulmen.	Secht.
Beverghera.	Meppen.

Città forti, e con guarniggioni.

Il numero dalla Soldateſca che al tempo preſente mantiene il Veſcovo di preſſidio ordinario in queſte Piazze è di quatro mila Fanti di gente pagata.

Queſto Principe è potente, & è quello che col ſolo Veſcovo di Paderborn hà ſempre conſervata la Fede Cattolica, egli è Direttore del Circolo della Weſtfalia, e Burgravio di Stromberg, che è uno delli quattro Burgraviati dell' Imperio antichiſſimo.

Hà havuto queſto Veſcovato bene ſpeſſo Veſcovi armigeri, e va-

loroſi, e ſe non foſſero ſtati tali, la Dioceſe più volte ſarebbe ſtata uſurpata da vicini, che ſono in maggior parte di differente Religione.

Il Capitolo elegge il Veſcovo, e conſiſte in quaranta uno Canonici Capitolari tutti della più antica nobiltà. Le prime dignità ſono.

Dignità Principali nel Capitolo.

Il Prepoſito.
Il Decano.
Il Scolaſtico.
Il Gran Teſoriere.

Aqueſti s' aggionge il Vicedomino, ch'è il quinto Prelato, e poi ſegue il Seniore.

Vi é poi un deli Capitolo Catedrale, quale e Prepoſito del vecchio Collegio de Canonici.

Un altro Prepoſito à S. Mauritio fuori nel Borgo. L'autorità, e le rendite di queſto Capitolo ſono grandiſſime conforme richiede lo Stato nobile, & equeſtre delli detto Canonici, i quali poſſono eſſer anche Canonici, d'altri Veſcovati.

Diete Provinciali da chi ſi formano.

Le Diete Provinciali ſi formano di tré Ordini. Il primo del Capitolo, il ſecondo della Nobiltà del paeſe, il terzo delli Deputati delle ſupradette Città.

Per il governo poi dello Stato vi ſono diverſi Conſigli.

Conſiglio di Stato.

Il primo Conſiglio é quello del Principe chiamato Conſiglio Secreto di Stato, in cui per ordinario entrano due Prelati, ò vero Canonici Capitolari.

Il Cancelliere, un Gentilhuomo, e due Dottori legali.

Conſiglio Aulico.

Il ſecondo é il Conſiglio Aulico che ſi divide in Eccleſiaſtico, e Secolare. L' Eccleſiaſtico hà un Preſidente communemente chiamato Officiale, & é Giudice Aulico, due Acceſſori Eccleſiaſtici, & il Guardia Sigilli.

Il Secolare hà un Preſidente detto volgarmente Hoffrichter. Due Acceſſori Dottori ſecolari, & un Protonotario.

Conſiglio Camerale.

Il Conſiglio Cammerale é compoſto d' un Canonico Capitolare, e un Dottore, un Teſoriero, un Computiſta, un Preſidente & alcuni Scrivani.

Conſiglio della Città.

La Città hà un Conſiglio ſuo proprio, due Conſoli, e vinti due Senatori tutte le liti de Cittadini ſi giudicano da un Giudice, e due Acceſſori, e le appellationi vanno al Principe.

Meppen ricuperata.

Hà queſta Dioceſe grandemente patito. Gli Haſſi vi entrarono nel 1631. & occuparono Coesfeld, e poſcia con l' aiuto degli Olandeſi Boicholt, e Borchen; gli Suezzeſi preſero Vecht, e Meppen, queſta havendola con danari comperata, il Principe Roberto Palatino, preteſe farvi un nido, col quale poteſſe ajutato dall' Inghilterra, e da altri Principi nodrire una continuata guerra; Mà conſtrattagema fù Meppen ricuperato dagli Imperiali e dalle genti del Veſcovo di Munſter, dopo haver i Palatini perduto un conflitto, che fecero col Conte d' Hatzfeld con loro grandiſſimo danno. Gli Haſſi poi con le genti loro ſcorrendo il paeſe, lo conſtrinſero ad una contributione di cento mila ſcudi il meſe, che la Dioceſe s' obligò di dar-

li

li, acciò laſciaſſero coltivar le Campagne è non infeſtaſſero i Villaggi, e luoghi aperti.

Hora è Principe, e Veſcovo di Munſter Chriſtofforo Bernardo di Galen di Weſtfalia, di famglia nobiliſſima, antica, e coſpicua per poſſeſſo de beni di Caſtelli, e Signorie, per matrimonii, e per le attioni de ſoggetti celebri di detta Caſa.

Qualità della famiglia di Galen.

Cordula di Galen nell' anno 1460. fù maritata à Wenonoco di Fürſtemberg, da cui fù propagata queſta illuſtre ſtirpe nel modo che ſi trova al preſente. Di queſta Famiglia di Galen in ogni ſecolo ſono uſciti ſoggetti, che con le loro degne attioni illuſtrarono per l' antiche, e moderne Hiſtorie i nomi loro, e particolarmente nell'anno 1204. quando molta Nobiltà di Saſſonia, e di Weſtfalia unita inſieme deſtruſſe i Barbari, & infideli, riducendoli alla Fede di Chriſto, con quelli ſi trovarono alcuni ancora della medeſima Caſa di Galen, che dierono ſaggi della generoſità, e valor loro.

Soggetti coſpicui di detta ſtirpe.

Henrico di Galen Gran Maſtro dell' Ordine Teutonico, e Principe dell' Imperio fù celebre nelle guerre di Livonia.

Henrico di Galen.

Teodoro Avo del Regnante Principe pur Cavalier dell' Ordine Teutonico, militando nella carica di Maſtro di campo in Livonia, diportoſſi con tanto valore, che acquiſtò i due Caſtelli di Lutzen, e Karzum con altri luoghi in Curlandia, e queſto mancando di vità nel 1582. laſciò i luoghi ſudetti con altri luoghi apreſſo à ſuoi heredi.

Teodoro Avo di Galen.

Theodorico di Galen Padre di S. A. militò otto anni in Fiandra ſotto il Duca Alleſſandro di Parma, con molto merito, e gloria di lui, & oltre alli ſopradetti beni in Curlandia, laſciò in queſta Dioceſe di Munſter i due Caſtelli l'uno detto Biſcopinck, e l'altro Fachtlen.

Teodorico di Galen.

Egli hebbe per moglie Catterina dell' illuſtre, & antica famiglia di Morde, de quali fù figliolo primogenito queſto Principe Chriſtoffero Bernardo nato l' anno 1606. il di 12. di Ottobre.

Genitori, e naſcita di S. A.

Fù allevato cavallereſcamente. Studiò l' Humanità, e Rhetorica in Munſter, e Paderborn, e nell' Accademia di Colonia e di Lovanio le ſcienze maggiori.

Sua educatione e Studii.

Andò poſcia in Francia per veder il paeſe, & apprender la lingua, e ritornato à Munſter, preſe il poſſeſſo del ſuo Canonicato.

Ferdinando di Baviera Elettore di Colonia, è Veſcovo di Munſter, conoſcendolo d' elevato Spirito, e di gran capacità, lo preſe per ſuo Conſigliere intimo del Conſiglio di Stato di Munſter, & aprendo ſeco ogni maggior confidenza lo dichiarò ſuo Commiſſario Generale di guerra, inviandolo appreſſo alli Conti d'Hatzfeld, e di Walē Generali dell' armi dell'Imperatore, che militavano contro gli Suezzeſi. Gli aggionſe ancora il titolo di ſuo Legato ordinario al trattato della pace in Munſter. In queſti impieghi fece tanto riſplender il ſuo valore, la ſua prudenza, che acquiſtò con ſomma ſtima il concetto univerſale di gran politico.

E fatto Conſigliere intimo dell'Elettore di Colonia. Poi Commiſſario Generale di guerra. Legato ordinario al trattato della pace Generale.

Morì nell' anno 1650. l' Elettore ſopradetto, e perciò vacando il Veſcovato di Munſter, il Capitolo con applauſo commune il di 14. di No-

Vien Eletto Vescovo di Munster.

vembre di quest' anno medesimo lo elesse Vescovo concorrendo alla sua elettione vinti otto Canonici Capitolari.

Opositione fatta alla sua elettione.

S 'oppose à tal promotione Bernardo Mallenkuot Decano d'esso Capitolo, pretendendo egli pure quella dignità, e com' era cervellaccio torbido, & inquieto non contento della confermatione del Papa, e dell' Imperatore, continuò le machine contro il Vescovo, fomentato d' alcuni Cittadini, che conoscendo lo Spirito del nuovo Principe ben apprendevano, ch' egli sarebbe bastante di destrugger le caballe, e le ambitioni loro di sottrarsi dall'obedienza, e mettersi in libertà, come fecero altre Città dell'Imperio, mediante la debolezza di Principi, ch' all'hora regevano

Protesti fatti dal Vescovo al Magistrato di Munster.

Il Vescovo non volendo sopportare, che restasse in tal maniera offesa l'immunità Ecclesiastica, non giovando i mezi soavi, e placidi, che con molta benignità usò per rimetter il Decano ne suoi doveri, deliberò di assicurarsi della sua persona, col sequestrarlo nella propria casa con guardie attorno; ciò veduto da Cittadini adherenti al detto Decano, andorono seditiosamente armata manu senza il rispetto dovuto al loro Principe à liberarlo, scacciandone le guardie, e facendo molte insolenze in particolare á i Padri della Compagnia di Giesù incolpati per Autori del sequestro del medesimo Decano.

Non giovando la piacevolezza da di mano alla Forza.

All' hora il Vescovo fece intendere al Magistratto della Città, che voleva assolutamente fussero castigati i seditiosi, ò pure fussero dati nelle sue mani. Il Magistrato si scusó di non saper dove si trovassero, e non poterli havere. Il Principe s' accorse, ch' erano tutte scuse, onde una matina all' improviso mossosi da Coesfeld sua Residenza distante mezza giornata, con buon numero di soldatesca, comparve alle porte della Città, minacciandola di castigo, se non gli dava nelle mani i delinquenti.

Si spaventano gli habitanti e promettono di acquietarsi al voeir del Vescovo,

Gli habitanti spaventati promisero di sottoporsi al volere di sua Altezza, e con ciò restando egli sodisfatto si ritirò.

Il Decano se ne fuggì a Colonia; mà poi mancandogli i danari, e non sapendo più che far, venne nel Borgo di San Mauritio, onde il Principe lo fece condurre dentro un Castello.

E da saperssi, che per esser stati eletti l' uno dietro all' altro Vescovi alcuni Principi, provisti de più Vescovati, é successo, che per non risieder essi in Munster, i Cittadini servendosi della congiontura poco à poco s' arrogarono tanta autorità, che finalmente presero di guardar da se stessi la Città senza il solito presidio del Vescovo, invaghendosi tanto della libertà, che s' usurpavano il titolo di Città Imperiale, & Anseatica, particolarmente nell' affare del presidio. La causa fù portata al giuditio dell' Imperatore.

D' ordine della Dieta il Vescovo vuol metter un presidio in Munster,

Cominciò in tanto il nuovo Rè di Suetia Carlo Gustavo ad armarsi, e con ciò à dar gelosia à Principi, e Stati dell' Imperio; Onde la Dieta, che facevasi all' hora in Ratisbona decretò, che tutti i Principi, e Stati dell' Imperio dovessero star pronti, a provedersi alla difesa, non sapendo dove potesse voltarsi il detto Sueco, il quale sempre più amas-

sando

fando soldatesche, il Principe Vescovo in virtù de gli ordini della Dieta pretese metter presidio in Munster.

Il Magistrato ricusò di riceverlo, dicendo essere il *jus presidij in lite pendente* avanti all' Imperatore, ò sia Corte Imperiale, e mandò in Olanda à chieder soccorso á quei Stati.

Ricusa il Magistrato di ricever il presidio, e manda à chieder ajuto all' Olanda.

Il Vescovo considerando l' enormità di questo fatto, i tempi pericolosi dell'Interregno dell' Imperio, e la vicinanza dell' armi Suedesi nella Ducea di Bremen si risolse di sforzar la Città. Assoldò prestamente da sette in Otto mila combattenti sotto il commando del General Raimondo, & essendo detto Vescovo confederato con gli Elettori Ecclesiastici, e col Duca di Giuliers, richiese, a questi soccorso; onde ricevuto un rinforso da gli Elettori di Magonza, e Treveri di cinque in sei mila huomini trà Fanti, e cavalli condotti dalli Generali Luca Spich, e Fedrico Vanblot, & altre tanti dall' Elettore di Colonia, e Duca di Giuliers commandati dal Baron di Landsperg primo Prefetto di Westfalia, e dal General Goldstein, col qual ajuto accresciuto l' Esercito di più di quindici mila soldati il di 20. di Agosto 1657. pose l' assedio alla Città, approcciandola alla parte della porta della B. V. con trinciere, e batterie.

Il Vescovo arma, & assedia la Città.

Questo assedio terminò alli 22. di Ottobre sussequente coll' aggiustamento seguito per opera della nobiltà della Provincia, i Stati della quale essendo poi chiamati dal loro Principe ad' unà Dieta terminorono in quelladi sgravar la Città dal peso del presidio, che fù anche cavato fuori, e'l Magistrato per proseguir la Lite al nuovo Imperatore Leopoldo inviò i suoi Deputati à Viena. Il Vescovo vi mandò pure il Baron Guglielmo di Furstemberg suo Consigliere di Stato, e Canonico della Catedrale, il quale con la sua intelligenza, e destrezza, operò così bene, che seguì la sentenza favorevole per il Vescovo del tenor, che segue.

Segue l' aggiustamento e si leva l' assedio.

Si disputa la lite avanti l' Imperatore.

In causa controversa inter Consules Senatumque Civitatis Monasterij & eorum Principem Territorialem Dominum Christofforum Bernardum Episcopum Monasterienſem, exhibitæ ex parte Civitatis positiones, & articuli probatorij tamquam irrelevantes non admittuntur, & hoc nomine aliisque ex causis petita commissio denegatur, quo prævio Causa ex officio pro concluſa acceptatur. & iuxta hinc inde prepoſita judicatur. Quod Conſules ſenatuſque apud acta introductum jus præſidij una cum jure clavium portarum, murorum vallorum, & ſigni ſeu Teſſeræ militaris in Civitate Monaſterienſi non probarint, ſed Domino Epiſcopo tamquam ſuo Principi territoriali, & ordinario Magiſtratiu ſuperius præſidium militare quoties id ſua principalis gratia exegerit eo nomine facere tenentur expenſas ex cauſis moventibus compenſando. Signatum Vienæ ſub impreſſo ſuæ Cæſareæ Majeſtatis ſigilij nono Julij 1659. Georgius Udalricus Comes de VVolckenſtein; Reinhardus Schiader.

Non ostante questa sentenza, procurò di nuovo il Magistrato di far, ch' ancora fusse revista la medesima causa, e d' introdurre nuove cavillationi; mà opponendosi sempre il sopradetto Baron di Furstenberg, che in tal occorenza si diportò con isquisita condotta, non

Il Magistrato non si acquieta alla sentenza.

potero i Deputati spuntare, anzi l' Imperatore decretò doversi dar effetto alla sentenza, mà il Magistrato non volendo ne meno per questo obedire ricorse di nuovo per ajuti agli Olandesi, come Confederati, e Prottettori delle Citta Anseatiche, & interessati ne loro traffichi, e con ciò incorse quella Città nelle pene Imperiali destinati à quei Principi, e Stati dell' Imperio, che ricorono à Potentati stranieri.

Per legge Imperiale non possono i Principi ò Stati dell' Imperio far leghe con Principi stranieri.

Il Vescovo vedendo dunque il mal animo de Cittadini deliberò di dar rimedio alla piaga prima, che maggiormente incancherisse, e dissegnò nel animo suo di ridurla coll' armi alla dovuta obedienza. Communicò il suo pensiero all' Imperatore per haver il consenso, & ajuto di S. M. Cesarea, ne scrisse al sommo Pontefice, per haverne la sua approvatione, e ne partecipò alli Elettori, Ecclesiastici, & al Duca di Giuliers suoi amici, & Collegati per haver i loro soccorsi.

Viene approvata la risolutione di assediar Munster.

Da tutti s' aprovò la risolutione generosa di esso Vescovo, e Cesare gli mandò due Reggimenti uno cavalli, e l' altro Fanti tutti veterani, onde raccolti sei in sette mila combattenti, e due mila huomini armati della Diocese nel contorno di Coesfeld il di 22. di Luglio dell' 1660. comparve con quest' Esercito, e vinti quatro Pezzi d' Artiglieria da campagna à vista della Città, dove in continente prese posto, e cominciò à far alzar terreno, stabilendo due quartieri Principali, nel primo commandava il Generale maggior di battaglia Teodoro Filippo Wilich, e quest' era alla parte di mezo giorno verso Ponente sul fiume Hà, sopra di cui fu gettato un Ponte. Il secondo quartiere fù dato al Magior General di battaglia Osualdo Pleuren sopra lo stesso fiume Hà alla parte di Settentrione, dove fù fabricato un forte, che si chiamò Marian, & una Dicha, con la quale rattenendosi l' acqua della riviera, restarono innondate tutte le pratarie, che giaciono trà la Città, e'l detto forte, e la distanza di detto era un tiro in circa di Cannone. Nel longo di Wilkinckhegge, fù posto il Sargente Maggiore di Cavalleria Mainerdshagen con due Compagnie de Fanti, & altri tanti de cavalli, e questo era su la destra verso Occidente del detto forte di Mariano.

Distributione della militia del Paese.

Li due mila Soldati della Militia del Paese furono compartiti in alcuni fortini eretti sul fiume Wese meza lega distante dalla Città, e sopra altri paese, di modo che impedivano l' entrata nella Piazza da quella parte ad' ogni cosa, e nello stesso tempo assicuravano la Diocese dalle incursioni solite farsi dalle soldatesche straniere, quando possono allontanarsi da loro quartieri.

In tal modo d' ogni intorno cinta la Città, e dalle guardie della Cavalleria osservatosi, che non puotessero i Cittadini uscir fuori à ritirar dentro grani, animali, ò altro, li Stati d' Olanda s' interposero nell' aggiustamento, e spedirono à Munster i loro Deputati per concluderlo, poiche dalla parte del Principe Vescovo si potevano promettere ogni cosa, chè havesse del giusto, e dell' honesto; ma era tale l'iniquità de quei habitanti, che con ogni sfacciata alterigia

tra-

trattando, si lasciarono intendere che più presto di esser sudditi del Vescovo si sarebbero sottoposti alli medesimi Olandesi, & haverebbero concesso nella Città il publico essercitio della Religione di Calvino, benche tutta la Città sia Cattolica.

I Deputati per tanto ritornarono in Olanda senz' altra cõclusione, e senza ne meno accettar le offerte fatte loro dal Magistrato; non essendo cosa conveniente il tirarsi adosso una guerra per quei pochi seditiosi, & infedeli al loro Principe. Il Vescovo vedendo perciò disperato il modo di render obedienti quei sudditi con altro, che con la forza, richiese, & hebbe prontamente un rinforzo dall' Elettore di Colonia de fanti, & Cavalli condotti dal Colonnello Rost, i quali furono posti nel sudetto quartiere di Wilkinckhegge, trasferendosi le genti che vi erano ad un altro posto chiamato Revinckhoff poco disgionto dal forte di Marian, trà Settentrione, & Oriente, e dal Duca di Giuliers fù inviato il Baron di Valpot con alcune Truppe, che presero quartiere à Dichsbourg.

Rinforzi ricevuti dal Vescovo.

Con questi rinforzi si perfettionò la linea di circonvallatione, tirandosi una trinciera dal sudetto forte di Marian fino al fiume. Alla parte di Levante con vinti fortini, ò siano ridotti ne quali furono posti per ogn'uno alcuni Soldati della Militia del Paese, di là verso Ponente, fu chiusa la linea con altri ridotti presidiati della stessa militia.

Ordine mirabile fatto osservare dal Vescovo nel suo campo.

E perche il Vescovo non intendeva che da suoi Soldati fusse dato minimo danno ad alcuno, fece cinger tutto il campo da un altra linea, con diversi fortini, per impedire, che i Soldati non potessero uscir fuori del recinto, col quale ottimo ordine continuò cosi quietamente l' assedio, che non si sà essersene già mai fatto uno con tanta buona regola, & osservanza. Egli prese poi il suo alloggiamento à Wilbech Prefettura una lega distante dalla Città, e di continuo vigilando, e scorrendo per il suo campo, non tralasciava alcuna fatica e diligenza, per portare il suo disegno ad ottimo fine, e perche viveva sempre in lui il sospetto, che gli Olandesi potessero risolversi al soccorso di Munster, spedì in Francia il Signor Mattias Smising detto Corf Tesoriere della Chiesa Catedrale, e Consigliere di Stato, & in Inghilterra il Barone di Vinendal suo Cancelliere, acciò che quei due Ré procurassero con la loro autorità, che gli Olandesi non s' intricassero in quest' affare, come volentieri fecero, dichiarandosi con gli Stati che quando pensassero di soccorrer Munster essi si sarebbero dichiarati del partito del Vescovo.

Vigilanza grande di detto Vescovo.

Spedisce in Francia & Inghilterra.

Difensori nella Città.

Così dunque continuavasi dal Vescovo l' assedio, & andavano sempre più mancando i viveri à Cittadini, e crescendo le speranze nel Principe di acquistarla. Erano nella Città quatordeci compagnie di habitanti armati, che facevano il numero di due mila, e ottocento fanti divisi in quatro compagnie, con sessanta Cavalli stranieri sotto il Commandante della Città, ch' era il Colonello Leccino di Vittemberg, che fù già Tenente Colonello dell' Imperatore. Vi erano grani, e monitioni in abbondanza; mà per il numeroso popolo, cominciarono i Cittadini à capo di quatro mesi à risentirne qualche pe-

Il Magistrato comincia à promover trattati di aggiustamento.

nuria, & ogni giorno crescendo il mancamento, e minorandosi le speranze del soccorso, il primo dell' anno 1661. fù spedito dal Magistrato, il Parocho di San Lamberto, e'l Guardiano de Fratti dell' Osservanza di Sán Francesco, per promovere qualche prattica di aggiustamento. Il Principe Vescovo rimandò questi Religiosi con risposta, che se il Magistrato desiderava alcuna cosa da lui, dovesse spedirgli Deputati del suo corpo, che li haverebbe ascoltati.

Se negotia la resa della Città da' Deputati del Senato.

In virtù di ciò vennero nel campo quattro persone del Magistrato, le quali cominciarono à negotiare, andando, e rivenendo dal campo alla Città, e da questa à quello; mà essendo in tal mentre capitati per ordine dell' Imperatore il Conte di Gronsfeld, e'l Signor di Friquet, col mezzo di questi fù conclusa la resa della Città, che seguì il dì 28. di Marzo, entrandovi il Maggior Generale di Battaglia Osvaldo di Pluren con buona guarnigione, e'l Vescovo vi fece la sua solenne entrata il dì 10. di Luglio del medesimo anno, essendo per questa impresa restato con immortale gloria, e con eterno merito col Cielo, e con la Santa Chiesa, per le consequenze, che si tirava dietro una Città capitale della Westfalia, quando in essa si fusse introdotta altra Religione contraria alla Cattolica.

La Città resta presidiata dalla Soldatesca del Vescovo.

Resta glorioso il Vescovo per tal impresa.

In tutte le azzioni fattesi da questo Principe Vescovo s' è osservata la grandezza dell' animo suo, e'l fondamento della di lui ottima intelligenza ne gli affari Politici.

Attioni di S. A.

La prima cosa, che egli fece dopo esser eletto Vescovo fù l' evacuare la Diocese delle genti straniere, che vi erano restate.

Ricupera Vecht dalle mani de gli Suedesi.

La Piazza di Vecht era tenuta in ostaggio da gli Suezzesi, per la somma di circa ducento mila scudi, accordatigli nella pace del 1648. e la cedula dell' obligatione non era così facile à riscuotersi da gli Stati dell' Imperio, che à tal sodisfatione erano tenuti. Il Vescovo per tanto con atto generoso pose mano alla propria borsa, diede fuori il pagamento à gli Suezzesi, riprese la cedula, e stette egli à riscuoterla con tempo, e fattica, e così rihebbe quella Piazza, uscendone il presidio di Suetia, il quale fù à pena allontanato mezza lega da quella Terra, che per Corriere espresso fù ordinato à quel Commandante di non uscirne, poiche pensavano gli Suezzesi di trovar poi qualche spetioso pretesto, e ritenersela, facendo à proposito per essi di tener quivi il piede, poco lontano dalla lor Ducea di Bremen; mà essendo già il colpo fatto, restò tanto più il Vescovo benemerito della Chiesa, e dell' Imperio nell' haver opportunamente cavati da quella Piazza i stranieri di diversa Religione.

Sorprende con stratagema Bevergern.

La Città di Bevergern compresa nella Diocese di Munster era stata venduta da gli Suezzesi al Principe d' Oranges, il quale, come Piazza d' importanza la teneva guardata,

Il Vescovo, considerato il pregiudicio, che poteva ricever la Religione Cattolica, & i suoi Stati da questo nido de Protestanti, pensò à ricuperarla, onde nell' anno 1657. havendo introdotti trè de suoi Soldati lesti con aparenza in quella Città, una matina, che tutto il presidio si riduceva fuori del Castello à far la rasegna, & essercitio,

alzatosi,

alzatosi, da uno de Soldati il ponte levatoro del medesimo Castello; e con ciò serrati fuori i Soldati dell' Oranges, la gente del Vescovo con tal stratagema vi s' introdussero, e la sorpresero.

Quest' era negotio delicato; e pericoloso d' eccitar gli Olandesi à romper la pace; ciò non ostante il Vescovo intraprese; e colla finezza del suo intelletto seppe tanto bene negotiare con li medesimi Olandesi, che finalmente senz' altro rumore, e con lo sborso di cento, vinti mila scudi fatto all' Oranges, ch' era il prezzo, che à lui costava, gli restò pacificamente il possesso di essa Città.

Subito, che fù egli eletto Principe Vescovo conoscendo l' incostanza e perfidia de Cittadini, e del popolo di Munster, così che non poteva fidarsi di risieder in quella Città con sicurezza, stabilì la sua residenza à Casfeld, Piazza quattro leghe distante, e per assicurarla d' ogni ingiuria, che gli potesse esser fatta, la fece benissimo fortificare con quattro Ballouardi Reali, & altri lauori, munendola di buona guarniggione, e con ciò s' aperse poi l' adito all' impresa di Munster, che felicemente gli successe, come s' è detto di sopra.

Cittadella fabricata à Coesfeld.

Per imbrigliar poi il Magistrato e'l Popolo di Munster, & impedire, che in avenire non possa ricusargli la dovuta obedienza, nel cominciamento di Giugno 1661. hà cominciata la fabrica d' una Cittadella alla porta verso Occidente trà le due porte di Sadefelt, e nostra Dama, e Sant' Egidio, così ben intesa, e si realmente composta, che è una delle più belle Piazze, e delle più forte di Europa.

Discrittione della nuova Cittadella.

Ella è di cinque gran Ballovardi reali, con Falsabraga, grossi, & alti Parapetti, Fossa adacquata con mezze lune, rivellini, controscarpe, Tenaglie, e con ogni altra fortificatione moderna, che si possa dar ad' una ben intesa Fortezza. Dentro di questa si fabricano cinque Cavalieri di smisurata altezza, nel mezzo de Bastioni, che carichi d' Artiglieria, essendovi vinti Pezzi per ciascuno, fiancheggiano tutte le fortificationi all' intorno, e signoreggiano tutta la Campagna, e la Città medesima, che da quella parte resta aperta, e con le mura atterrate, e le fosse riempite.

In tal maniera fortificato Munster si potrà chiamare da qui avanti una delle migliori Piazze di Alemagna, capace di farvi ogni gran Piazza d' armi, di tener in freno non solo la Westfalia; ma li paesi circonvicini, si posero al lavoro d'essa Cittadella due mille, e ducento huomini, & è osservabile, che questi in cento giorni cavorono le fosse, e posero in difesa i Parapetti, servendosi d' una machina, che con poca gente porta la terra della Campagna, ne Ballouardi con piccioli zerletti attaccati à due grossissime corde.

Per tutte le sopradette attioni Militari, essendosi il Vescovo fatto conoscere per Principe intelligentissimo della guerra, per l'altre poi di pietà, si hà dimostrato vero Ecclesiastico, & haver unito insieme il Pastorale, e la spada.

Intelligenza di S. A. nella guerra.

Quando fù fatto dall' Elettore di Colonia suo Plenipotentiario nel congresso della pace Generale, egli sopra ogn' altra cosa si fatiçò per i vantaggi maggiori della Religione Cattolica. Per opera sua

fù

fù liberata la Diocese di Munster dalla contributione delli cento mila scudi il mese, che pagava il Landgravio d'Hassia, e con l' addrezzo suo, à vilissimo pretio furono comprate l' Artiglierie, e le monitioni, che le genti del sudetto Landgravio tenevano nelle Piazze occupate, che per la pace restituirono.

Fatto Principe Vescovo, non vi è alcun luogo nella Diocese, che non habbia provati gli effetti della sua carità; poiche non sono le Chiese nelle quali non habbia fondate Capelle, e con abbondanti elemosine concorso all' abbellimento, ò al risarcimento di quelle, che n'erano bisognose.

In Fellight picciola Città una lega distante da Munster, fece edificare una Capella con un Altare dedicato alla Beata Vergine, e per una strada nuovamente fatta con le Stationi ornata, e frequentata da numeroso Popolo in tutte le festività di Nostro Signore, e della Santissima madre.

Al tempo presente, há fatto due altre Capelle nella Chiesa Catedrale, le quali accresceranno divotione, e splendore al detto Tempio. Dell' impresa di Munster seguita con si gran beneficio di Santa Chiesa il sommo Pontifice scrisse al Vescovo l' infrascritto Breve congratulatorio.

ALEXANDER SEPTIMUS. P. P.

Breve di Sua Santità al Vescovo.

VEnerabilis Frater salutem, & Apostolicam benedictionem, ex litteris Fraternitatis tuæ die prima mensis hujus datis, non sine magno animi nostro gaudio cognovimus, insigni zelo, & virtute tua perfectum esse, ut Civitas Monasteriensis ejurato fœdere Hollandorum præsidium tuum libere, & sine ulla conditione receperit. Commissariis tuis portarum, turriumque claves tradiderit, hanc uti par fuit obedientiam, & fidelitatem tibi, & Ecclesiæ isti legittime presliterit, etiam expresse reservata tibi melioris Politici regiminis omnimoda constitutione. Rem adeo feliciter gestam nos utique post actas divinæ clementiæ gratias tibi ex animo gratulamur, hoc enim modo nedum ipsius Civitatis quieti, & sicurati jurium Ecclesiæ tuæ, verum etiam Catolicæ Religionis in istis regionibus incolumitati non minus pie, quam providenter consuluisti. Porro autem ut consilium tam salutare magis ad huc stabiliri, & fortunari benedicente Domino contingat non dubitamus; quin ipse curas, & vires omnes impensurus eximie fis, eamque potissimum Rempublicam formare futurus, quæ vim, & auctoritatem regiminis melioribus & honestioribus civibus asserat, nec apud infimæ plebis fœcem esse permittat, nam in hujusmodi re præteritis temporibus valde peccatum esse non sine admiratione, ac displicentia dum istic fuimus ipsi plane vidimus, præterea quamvis pro certo habeamus eidem Civitati isti, & Fidei sanctæ publico bono carissimum in Christo filium nostrum Imperatorem electum auctoritatem, & opem sponte sua collecturum esse in re tam gravi, nostra pene cum officia desiderari noluimus, uti distincte & explicate magis ex dilecto filio Ferdinando Barone de Furstemberg Cubiculario nostro intimo qui litteras tuas reddidit, ac totius

rei

rei geſtæ ſeriem diſerte proſecutus eſt, intelligere plane poteris, Fraternitatis tuæ piis conatibus uſque propitium, & retributorem Deum enixe precamur. Apoſtolicamque benedictionem ex omni paterno corde ſane proficuam elargimur.

Datum Romæ ſub Annulo piſcatoris die 27. Aprilis anno 1661. Pontificatus noſtri ſeptimo.

FLORENTINUS.

Queſta vittoria fù celebrata con le dimoſtrationi maggiori di giubilo, che ſi poſſino fare; & il tutto riconoſcendoſi dalla protettione del Signor Iddio, gli ne furono con ſolenne proceſſione rese le dovute gratie.

Vive queſto Veſcovo con decoro, e ſplendore conveniente alla qualità di Principe Eccleſiaſtico, e ſecolare.

Egli ſuole fare la ſua reſidenza ſtraordinaria però nella Città di Coesfelt diſtante mezza giornata da Munſter, dove tiene un belliſſimo Palazzo per ſua habitatione, e la Piazza è fortificata alla moderna, e beniſſimo preſidiata, vi ſono diverſe Chieſe ciò è.

San Lamberto Chieſa Parocchiale.
San Giacomo Chieſa Parocchiale.
Chieſa, e Collegio de Padri della Compagnia di Giesù.
Chieſa, e Convento de Padri Capuccini.
Chieſa, e monaſterio di Gentildonne.
Chieſa, e monaſterio di Monache dell' ordine di San Franceſco.
Diverſe Capelle, Oratorij, & Hoſpitali.

La Città può fare quattro mille Anime, e vi ſono quattro cento Borgheſi armati.

Il preſidio di ducento Fanti oltre le guardie di S. A.

Corte di queſto Principe.

La prima Carica e quella di Gran Mareſcialo di Corte.
Il Cavalerizzo Maggiore.
Due Gentil huomini della Camera.
Dodeci Gentil' huomini della bocca.
Paggi otto.
Lachè otto.
Staffieri otto.
Capellani quattro.
Secretarij trè.
Trabanti ſedeci.
Ajutanti di Camera quattro.
Trombetti ſei.
Un Timpano.
Maeſtro di Cuccina, e perſone di ſervito baſſo cento in circa.

Carozze à sei quatro.
Cavalli da cavalcar circa ottanta,
Cavalli da maneggio dieci.
Cacciatori, e Cani in quantità.

Dell' armi di questo Vescovo

Nella metà dello Scudo al di sopra, e nella metà al di sotto il Trave rosso in campo biancho, denota il Vescovato di Munster.

Alla destra sono l'armi dell'Abbatia, e Principato di Corbega.

I trè uccelli sopra il Trave l'armi del Marchesato di Stomberg.

Le trè Sfere, ò Globi celesti, nella metà alla sinistra, e la Sfera à basso denota il Baronato di Borchelò spettante al Vescovato; mà tenuto da gli Olandesi.

Questo Vescovo, è nella lega del Rheno, e come egli è stimato molto intelligente della guerra, & hà nell'assedio di Munster acquistata grandissima reputatione, e credito, così dalla Dieta Imperiale di Ratisbona l'anno 1664. fù eletto per uno delli due Direttori della guerra contro il Turco.

RELATIONE
DEL
VESCOVATO,
E PRINCIPATO
DI
OSNABRUCH.

Questa Città d'Osnabruch é antichissima per quanto se ne cava dalle antiche Croniche; mà non vi è certa memoria, ne da chi, ne in quali tempi fusse edificata. Si sà bene, che fù chiamata Osnabruch per un picciolo Ponte, sopra del quale essendo solito passar quantità grandissima di Bovi, si chiamava Osnabruch, ciò è, ponte di Bovi, poiche *Ochsen*, vuol dir in lingua Germanica bui, e *Bruch* ponte, e qui essendosi fabricata, si chiama poi Osnabruch. Non s'hà nè meno cognitione da chi, ne in qual tempo fusse cinta di mura, un riccordo solamente si trova, che fù ciò fatto di quando in quando da proprii Cittadini conforme il bisogno, che n' havevano, per lo che hebbero da gli Imperatori, e da Vescovi loro Principi diversi nobilissimi Privileggi.

Non vi è memoria quando fù fabricata.

Perche chiamata Osnabruch.

Fù convertita alla Fede di Christo da San Wno primo Vescovo dichiarato dall' Imperatore Carlo Magno, e da Lodovico il Pio suo successore, fù fatto il Vescovo Principe dell' Imperio, con gli stessi privileggi, e prerogative, che godono gli altri Principi di Alemagna.

Quando convertita alla Fede Christiana.

E' situata in pianura distaccata dalle Colline, che d'ogni intorno la circondano sopra il fiume Hase, che vi passà per dentro alla parte di Settentrione.

Suo Sito.

E divisa in Città vecchia, e nuova, la vecchia hà quattro porte, e la nuova una. Li sue mura sono all'uso antico, con qualche Torri, & in alcuna parte con Torrioni, terrapienati, e buone fosse ajutate da qualche lavori di terra nelle parti più deboli, che hanno servito à difenderla quando é stata attaccata.

Il giro delle sue mura può essere di trè quarti di lega in circa. La sua forma è bislonga, e le Contrade sono assai spatiose, e le case honestamente commode, con alcune Piazze spatiose al campo Domenico, così si chiama il largo all' intorno della Chiesa Cathedrale, nel cimite-

Suo circuito.

Chieſe.

rio della quale ſono indifferentemente ſepolti, tanto i Cattolici, quanto quelli della Religione riformata.

Le Chieſe principali ſono quattro, due Cattoliche, e due Lutterane. Le Cattoliche, ſono San Pietro, che è la Cathedrale, e Parochia, e San Giouanni pur Parochia.

Scuola Carolina.

Deveſi ſapere, che nella Cathedrale vi è una publica Scuola fondata dall' Imperatore Carlo Magno, e perciò chiamata Scuola Carolina, dove ſono diverſi Precettori, che inſegnano à molti Studenti, che la frequentano, ogni ſorte di Scienze. La Chieſa dedicata alla Beata Vergine, e quella di Santa Catterina ſono le Luterane.

Altre Chieſe Catholiche.

De Cattolici vi ſono ancora la Chieſa, e Convento de Padri Domenicani, una picciola Chieſa, Monaſterio di Monache, & un altra de Padri della Compagnia di Giesù. Vi era, alcuni anni ſono, una Chieſa, e Convento de Franceſcani; mà nell' anno 1633. eſſendo queſta Città ſtata preſa dal Duca Giorgio di Brunſvic, e Lunebourg inſieme con li Suezzeſi commandati dal Mareſciallo di Chinipauſen, i Frati per paura l' abbandonarono, e poi non eſſendovi più ritornati, la Chieſa, & ogni coſa è ruinata.

Hoſpitali.

Vi ſono poi alcuni Hoſpitali, tre ſono Principali, ciò è, quello di Santo, e de Leproſi fuori della Città.

Monte Biberg.

Vi è poi una Chieſa, e Monaſterio di Monache Nobili ſopra il monte detto Biberg, poco diſtante dalla porta del fiume, ch' è dedicata à Santa Geltruda.

Nella Città vecchia è un Magiſtrato de Cittadini ſeparato dalla nuova, compoſto di due Borgomaſtri con dieci Senatori. Nella Città nuova un altro Magiſtrato di un Borgomaſtro, e trè Senatori. Ogni uno de quali ſi governa ſeparatamente.

Numero delle anime.

La Città può far circa dieci mila anime. Il commercio principale, e di tele di Lini, Canapi, lana, e di quella materia con la quale ſi fà la Birra, ò ſia cervoſa, chiamata volgarmente Malz, che ſi compone d' Orzo.

Coſe curioſe nella Città.

Nella Cathedrale ſi conſerva la Corona di Carlo Magno, & un ſuo Pettine.

Nella Caſa publica della Città vecchia ſono trè monete d' oro della grandezza di uno Scudo, che ſono di quelle ſteſſe, che nel tempo de gli Annabatiſti, alcuni Predicanti di quella ſcelerata ſetta gettarono dal Pulpito al Popolo, in memoria, che eſſi havevano procurato di convertirlo à tal credenza, e da eſſo era ſtato ricuſato, che però ſi partivano da quella Città.

Poſta, e Corrieri.

Qui è la poſta Imperiale, onde ſi poſſono ſicuramente inviar lettere non ſolo per tutto l' Imperio; mà in ogni altra parte di Europa. Fù queſta Città aſſediata da gli Imepriali l' anno 1636. Mà dopo havervi conſumati ſotto alcune ſettimane in darno per la valoroſa difeſa fatta da gli Suezzeſi, che vi erano dentro, uniti con li habitanti, che di quattro parte trè ſono Lutterani, ſi ritirarono.

Oſnabruch eletto per il congreſſo

Eſſendoſi poi dall' Imperio deliberato di eleggerſi Munſter, & Oſnabruch per il congreſſo della pace Generale nel 1643. gli Suezzeſi n' uſcirono, laſciandola libera, & in queſta ſi riduſſero i Plenipotentia-

rij, e Ministri de Principi Protestanti dell' Imperio, ch' essendosi poi nel 1648. stabilita la pace, é rimasta detta Città molto celebre, e famosa.

de Protestanti à trattati della Pace Generale.

Qui toltone, il Consiglio di Stato, che stà alla Residenza del Principe Vescovo in Sborg, vi sono tutti gli altri Consigli, per il Governo publico.

Consiglio di Giustizia.

Il Consiglio di Giustizia è composto d'un Presidente, ch'è Proposito della Cathedrale, d' un' Direttore, con altri trè Dottori, & un Registratore, e questi sono mezi Cattolici, e mezi Luterani.

Consiglio detto Officiale.

Il Consiglio Sindico si forma d' un soggetto, che si chiama l' Officiale con Procuratori, Notari, & altri Scrivani, e questo Officiale è Vice Vescovo.

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio Provinciale è composto del Proposito del Capitolo, de due Deputati Secolari nobili, di quattro Consiglieri Dottori, e de due Deputati della Città.

Consiglio Ecclesiastico.

Il Consiglio Ecclesiastico per l' interesse de Protestanti, non è ancora intieramente stabilito, perche come S. A. desidera, che tutte le cose incontrino nella sodisfattione universale, così non intende di metter in quelle cariche se non persone di probità, e di perfetta intelligenza.

Consiglio della Communità.

Il Consiglio della Communità, quando si tratta di affari publici concernenti la Città vecchia, e nuova insieme, è composto delli trè Borgomastri, e delli tredeci Senatori. In questo si giudicano le Cause de Borghesi nella prima instanza; mà tutte le sentenze vanno poi in appellatione al Consiglio supremo del Principe.

Qualità della Diocese.

La Diocese di questo Vescovato non è molto grande; mà il paese buonissimo, fertile d' ogni sorte de grani, fieni, e de pascoli, & è così bene habitato, che si può dir esser di migliori di tutta l' Alemagna. Hanno i Popoli traffico grandissimo coll' Olanda di Tele, e di Lane.

Suoi Confini.

S' estende verso Oriente fino à confini del Ducato di Luneburg, e del Vescovato di Minden. A Occidente cõfina col territorio di Munster, a mezzo giorno con la Contea di Ravensbourg, à Settentrione pur con Munster, e col Contado di Teklembourg.

Fiumi.

E' irrigato dalli Fiumi Embs, Else, Hunte, & Hase, con altri fiumicelli, e rivoli di poca consideratione. Si contengono in questo Principato quattro Città, che sono, oltre Osnabruch, Vidembruch Città soprà il fiume Embs cinta da forti mura, e dove è presidio, e Prefettura.

Queckenbruck Città sul fiume Hase.

Fürstenau Città à canto un picciolo fiumicello, e questa è pur Prefettura. Vi sono poi l' infrascritte Terre grosse, e Prefetture, che si possono uguagliare alle Città stesse.

Bramsche sopra il fiume Hase Prefettura.

Melle sopra il fiume Else.

Dissem Terra senza fiume.

Worden Terra forte in mezo d'una Palude, & è Prefettura.
Wittlage Terra sopra il Fiume Heinte con Prefettura.
Gronemberg Terra sopra il fiume Else con Prefettura.
Huntebourg Prefettura sopra il fiume Hunte.
Gesmolde Prefettura sul fiume Else, di modo, che le Prefetture, in questa Diocese sono otto, nelle quali sono i loro Prefetti, e Magistrati, che amministrano la Giustizia, andando poi tutte le appellationi al Consiglio sourano del Principe Vescovo.

Danni patiti dal paese nella passata Guerra.

Questo Paese hà grandemente patito nelle ultime guerre, poiche più volte, e stato scorso, e depredato, hor dalle Truppe d' uno, & hor da quelle dell' altro partito. La Città d' Osnabruch fù occupata da gli Suedesi l' anno 1637. & in quel medesimo tempo presero tutte le altre Città della Diocese, eccettuatone Fürstenau, e Vidembruch; mà queste poi furono anch' esse occupate dal General Konigsmarch qualche tempo dopo. Fù poscia lasciata libera per il congresso de Plenipotentiarii per la pace de Principi Protestanti, come s'é detto di sopra.

Nobiltà del Paese.

In questo Principato è molta Nobiltà, la quale gode privileggi nobilissimi, una parte é Cattolica; mà la maggiore della Religione riformata.

Diete Provinciali.

Nelle Diete Provinciali, che si formano da trè ordini, ciò è, dell' Ecclesiastico, dell' Equestre, e delli Deputati della Città, i Gentilhuomini hanno il loro voto decisivo, come gli altri; mà queste Diete non si possono convocare se non sono chiamate dal Principe Vescovo, il quale é Padrone del tutto.

Qualità del Capitolo.

Il Capitolo consiste in vinti quatro Canonici Capitolari, tutti della più antica Nobiltà, bisogna che ogn' uno avanti d' esser ammesso habbia fatte le prove, che s' accostumano in Germania delli sedici gradi.

Questi Canonici sono quasi tutti Cattolici non essendovi al tempo presente altri, che trè Protestanti.

Le dignità principali sono sei, che si chiamano Prelature, la prima è il Prepositо, la seconda il Decano, la terza il Seniore del Capitolo, la quarta lo Scolastico, la quinta il Gran Tesoriere, la sesta il Cantore maggiore.

Elettione del Vescovo come si fà.

Dal medesimo Capitolo viene eletto il Principe Vescovo, & avanti la conclusione della pace stabilitasi in Munster, & in Osnabruch l' anno 1648. si soleva eleggere quasi per ordinario un Cattolico; mà poi per conventioni accordatesi in detta pace al tempo presente si deve alternativamente eleggere un Cattolico, e morto quello un Evangelico, e così sempre successivamente un Cattolico, & un Evangelico, così che quando termina la vita d'un Vescovo Cattolico questo Principato resta all' hora secolarizato. E per decreto seguito nel congresso di Osnabruch, e nella stipulatione della pace, è horà hereditario della Serenissima Casa di Brunswic, e Lunebourg, dovendo esser sempre eletto uno della linea del già Duca Giorgio, & il piu giovine cadetto, non potendosi elegere alcuno de Principi Regnanti, benche della medesima stirpe.

Conventioni stabilitesi nella pace circa l'elettione de Vescovi.

Quan-

Quando il Vescovo Principe é della Religione riformata, i Cattolici all' hora, ne gli interessi di cose Ecclesiastiche solamente, dipendono dall' Arcivescovo di Colonia, como loro metropolitano, ne il Vescovo nelle cose Ecclesiastiche hà sopra d' essi alcuna autorità; mà solo la Giurisdittione sua s' estende nel temporale, come Principe padrone. Quando poi il Vescovo è Cattolico, i Protestanti hanno un loro consistoro separato, dal quale dipendono, e'l Vescovo all'hora in materie Ecclesiastiche non tiene alcuna Giurisdittione sopra d' essi, onde si può dire che circa gl'interessi della Chiesa ogn' uno stà né suoi termini; I Cattolici, reggono i Cattolici, & i Protestanti i Protestanti.

Giurisdittione Ecclesiastica come s'estende in Osnabruch.

In virtù dunque delle sopradette conventioni nella antedetta pace di Munster, & Osnabruch l' anno susseguente alla conclusione di essa pace 1649. fù eletto il Duca Ernesto Augusto di Brunswic, e Lunebourg per dover succeder al Vescovo Principe all' hora Regnante, ch' era il Cardinal Francesco Guglielmo di Baviera.

Questo Vescovato ereditario della Casa di Brunswic, e Lunebourg.

Morto il Cardinale in Ratisbona della quale Città era pur ancora Vescovo l' anno 1661. adi primo di Settembre, subintrò, come Principe dichiarato ereditario il sudetto Duca Ernesto Augusto, figlio del già Duca Giorgio di Brunswic, e Lunebourg nato l' anno 1629. adi 20. di Novembre.

S. A entra nel possesso del Principato.

Questo Principe nella sua adolescenza fù allevato, come gli altri trè suoi Fratelli, con tutti quei riguardi che si convengono ad un Grande, e ne gli esercitii, e virtù degne d'un vero Principe.

Educatione di S. A.

I primi suoi studii furono nell' Accademia virtuosissima di Marbourg, dove havendo imparato quanto si conviene ad un Principe più guerriero, che scientiato, poiche è da saperssi, che quasi tutti i Principi di questa Casa sono sempre stati più applicati all' armi, che alle lettere, se ne passò in Olanda, è di là in Francia, dove stette più di due anni per veder tutte le Provincie di quel Regno, come pur vidde l' Inghilterra e tutta la Fiandra.

Suoi Viaggi.

Si trasferì poscia in Catalogna in quel tempo istesso, che il Principe di Condè era al commando dell' armi Francesi in quel Principato. Di là andò à Genova ivi fermandosi qualche mese, poi si tranferì in Italia, girandola tutta dal capo al fundo. Vidde il Regno di Napoli, la Sicilia, fù ancora à Malta, e ritornando d' indi in Francia, e per la Fiandra in Olanda, rivenne alla Patria.

In questi viaggi, e nelle dimore fatte fuori in paesi esteri, hebbe S. A. opportuna occasione d'apprender non solo i linguaggi Francese, Italiano, e Fiamengo; mà della conoscenza de costumi, e trattati dell' altre nationi, impossessarsi ottimamente de gli affari, & interessi de tutti i Principi, e Stati d' Europa, che è la più degna, e pretiosa Scienza, che possino imparare i Principi, i quali per dono naturale concesso loro dal Gielo, facilmente giongono alla conoscenza delle cose più convenevoli, e necessarie a Grandi; mà come, e di spiriti vivaci, e sublimi, e sopra modo curioso di cavar la cognitione d' ogni cosa dal occhio proprio, non contento di haver vagato per tante parti delle più belle regioni d' Europa; di quando in quando, ritorna

à viaggiare hor nell' Italia, hor nell' Olanda, hor in Francia, hor in Danimarca, & hor in altro paese, osservando, quanto vi è di buono, e di più degno à saperfi, onde ne succede, che sapendosi aquadrare al genio, & a costumi d' ogni natione, si può dire, che perciò sia da tutti impareggiabilmente riverito & ossequiato con i tributi più affettuosi di stima, e di effetto.

Ritratto di S. A.

E' questo Principe di statura proportionata, e ben composta tirando al pingue, d' aspetto sereno, di pelo biondo, di carnaggione bianca travermigliata, de tratti manierosi, grandi, & obliganti, ripieno di Giustitia, e di pietà, cortese, & affabile. Tutte le sue attioni spirano magnificenza, e generosità, e non meno, che ne Duchi suoi fratelli, risplende in lui il lustro d'una ammirata splendidezza, come si vede nella bella, e numerosa Corte, che tiene, e nelle spese, che di continuo fà in cose degne, e lodevoli.

Sue Matrimonio

Si maritò l' anno 1658. nel mese di Novembre nella Principessa Soffia sorella dell'Elettor Palatino, e figlia dell' Elettor Fedrico acclamato da ribelli già Rè di Boemia; e di Elisabetta figlia del Rè Giacomo della Gran Bertagna, Principessa, che alla beltà del corpo tiene unita in una vivacità si grande di spirito, & una felicità si maravigliosa d' ingegno, che oltre il discorrer perfetamente in lingua Germanica, Fiamenga, Francese, Italiana e Latina, è ornata di tutte le più sublimi virtù che si possino desiderare in una gran Dama Reale.

Condition della Serenissima Duchessa

Prese il Duca il possesso di questo Vescovato l' anno 1662. il dì 20. di Settembre, e l'ingresso fù si pieno di magnificenza, di splendidezza, e di decoroso lustro, che non vi è memoria che già alcun altro de suoi Precessori ne facesse il più nobile, e sontuoso.

Cavalcata solenne nell' andar à prender il possesso del Vescovato.

Era accompagnato dal Principe di Osfrisia, dalli Conti di Bentheim, e di Tecklenburg, che vi vennero con superbo corteggio, e da più di trecento Gentil' huomini del suo paese, e de gli altri circonvicini, oltre quelli della sua propria Corte, tutti sontuosamente coperti di ricchissimi vestiti. I Paggi, Lache, Trombetti, Staffieri, Cocchieri, Trabanti, e simili erano più di trecento con liurea solita di esso Duca di panno Scarlato guarnita di listoni di veluto negro, e Turchino bordati di passamani d' Oro, con infiniti galani, penne, & ogni altro vago adornamento, che s' acostuma in Francia, la sua compagnia di cento cavali ordinarij della sua guardia erano pur tutti con Casacconi di Scarlato guarniti di simili listoni di Veluto, bordati d' Oro, & altri quattrocento cavalli pur con le medesime casacche. Seguiva tutta la militia de Borghesi della Città, tutto il Capitolo, il Clero, la Cittadinanza con tutti gli Officiali così di guerra come di governo, e di giustitia, disposta la gente in bell' ordinanza, col seguito di più di sessanta carozze à sei, con infiniti cavalli à mano, e servitori à livrèa de particolari della cavalcata, che tutti concorsero à renderla pomposa, e bella.

Questa si cominicò ad un quarto di lega dal Villaggio di Lenuord, e S. A. sopra un superbo Cavallo bianco preceduto, & attorniato da gran moltitudine di persone, che si trovarono à questa celebre funtione.

tione. Nell' ingresso di S. A. nella Città l' Artiglieria tutta risuonò d'allegrezza per questa felice venuta, e tutte le campane si dierono à festeggiarla.

Dalla Porta di San Giouanni sino al Campo Domenico, ò sia Freithoff, ch' è la Piazza intorno alla Catedrale tutte le contrade erano spallierate de Cittadini in arme. Sopra la Porta vecchia, per la quale passò S. A. si presentarono tutti gli Studenti di Osnabruch d' ordine del Magistrato ad acclamar, con applausi di gioia, e di giubilo questo amato Principe, & ivi si fece una bellissima musica, stando, eretta l' effigie di S. A. con colonne, Piramedi, & emblemi virtuosissimi.

Nel Campo Domenico hebbe tutte le congratulationi più affettuose, e divote, con musica eccellentissima divisa in due Chori. E ricevuto con acclamationi de tutti.

Entrò S. A. nella habitazione Episcopale, e qui cambiatosi de vestimenti fù da Canonici servito alla Chiesa Cathedrale, accompagnato da numero infinito di Gentilhuomini, d' officiali, e di persone civili, essendo ricevuto sotto un ricchissimo Baldacchino tutto freggiato d' oro, e portato da quattro principali della Nobiltà.

Fù condotto nelle stanze solite esserui introdotti i Vescovi, dove secondo l' antiche costitutioni si fecero le cerimonie solite farsi in casi simili. Di là fù levato dal Prepositо, e Decano, e si portò avanti il gran' Altare opposto al Choro, ove assiso nel suo Trono Episcopale, vi si tenne sino che fù cantato l' Hinno del *Te Deum laudamus* con stupendissima musica, in fine del quale risvonarono tutte le Artiglierie, e le campane. Coll' istesso ordine ritornossene là da dove era partito, salutato da tutta la Moschettaria, che stava squadronata nel sudetto campo Domenico, e furon continuate le Feste, e l' allegrezze, non solo il rimanente del giorno; mà tutta la notte ancora, che restò illuminata da grandissimi fuochi per ogni contrada. La mattina seguente con somma pompa, andò alla Chiesa di Nostra Dama. Qui fù pure solennemente cantato il *Te Deum*, stando tutti i Cittadini, e le militie in armi. D' indi condottosi alla casa vecchia del Senato, ove S. A. haveva fatto apparecchiare un sontuoso convito, & una stupendissima musica, tenne seco à pranso tutti li Principali, e più qualificati nobili, e con lo sparo del Cannone, furono accompagnate le sanità, che si beverono.

La notte, e la seguente ancora si fecero fuochi d' allegrezza per tutta la Città.

Il Lunedì si fece la Dieta Provinciale, e dopo d' essa andò S. A. alla casa vecchia del Senato, e da questa alla mura della Città ove cenò à tavola rotonda con applausi intuonati dall' Artiglieria, dalle Trombe, Timpani, e da fuochi di allegrezza trionfali. Il Martedì si fece invitare l' ordine de nobili, dopo i Consoli, e Senatori, e diede loro il pranso, e con grandissima magnificenza fece ritorno alla sua Residenza nel Castello di Iburg lontano non più di trè hore di cammino da Osnabruch. E' situato sopra una piacevole Collinetta in vaghissi- Discrittione di Iburg.

ma prospettiva, tenendo alla parte di Settentrione una Montagna seluosa nella quale sono bellissime caccie, & alle altre trè parti di mezzo giorno, Oriente, & Occidente una spatiosa campagna fruttifera al pari d' ogni altra della Germania, eccetto che di vini.

Abbatia nel Castello di Iburg.

Questo Castello fù cominciato á modernarsi con una bella fabrica dal Principe Vescovo Precessore, & hora S. A. Serenissima fa lavorare alla sua perfettione, che quando sarà terminata, si potrà chiamare delle migliori fabriche di quei paesi.

All' intorno di questo Castello visono alcuni piccioli laghi, e peschiere. Nella parte di detto Castello verso Austro, stà una Chiesa con una Abbatia de Monaci Benedittini che si chiama San Clemente, e vi sono vinti quattro Monaci.

Casa di delitie.

Nella Terra fuori del Castello è un' altra Chiesa chiamata la Parochiale dedicata á San Nicolò, e serve per i Cattolici, che qui sono in maggior numero, che non sono gli Protestanti.

A piedi del monte verso settentrione è una casa di piacere del Vescovo chiamata Freidental all' intorno della quale è un Parco selvoso pien di cervi per la caccia riservata.

Guardia di S. A.

Qui tiene una Compagnia di guardia per il Castello, & oltre questa di Fanteria ne hà una de Cavaileggieri tutti con casacche rosse riccamente, guernite di listoni di veluto con passamani d' oro.

Numero delle Anime in Iborg.

Possono essere in questo Castello, e Terra, oltre la servitù di S. A. circa due mila Anime.

Consiglio Secreto. di S. A.

In questa Residenza non vi è altro Consiglio, che quello Secreto di S. A. nel quale entra il sopra detto Maresciallo Giorgio Christofforo d' Harmenstein, e'l Signor Christiano Muller Secretario di Stato.

Soldatesca pagata. Quando e da chi fondato il Vescovato.

Mantiene in questa Diocese circa cinque cento Fanti di Soldatesca da lui pagata, & in occorrenza di bisogno può metter insieme alcune migliaia d' huomini atti all' armi, poiche, come s' è detto di sopra, il paese è benissimo popolato.

Questo fù il primo de Vescovati fondato dall' Imperatore Carlo Magno quando divise la Bassa Sassonia, e la Westfalia in Vescovati, e dal medesimo Imperatore, ò da Lodovico il Pio suo Figliuolo, e successore gli fù dato il titolo, e privileggio di Principe dell' Imperio.

Numero de Vescovi di Ostnabruch.

Il primo Vescovo fù San Vido, e fin al tempo presente vi sono stati successivamente, compreso il Regnante d' hora, sessanta quatro Vescovi.

L' impresa dell' armi di questo Vescovato è una ruota; mà quella del Principe é l' istessa discritta nella Relatione de suoi fratelli.

Corte di esso Principe.

La prima carica è quella di Gran Maresciallo della Corte.

La

La seconda carica è quella di Gran Bally.
La terza di Cavallerizzo maggiore
Due Gentil huomini della Cammera.
Sedeci Gentil huomini ordinarii.
Un Ministro Predicante Lutterano.
Quatro Secretarii.
Dieci Musici col lor Mastro di Capella
Dodeci Paggi nobili.
Dodeci Lachè.
Otto Staffieri.
Sedici Trabanti tutti questi vestiti à livrèa di panno Scarlato con listoni di veluto negro, e Turchino bordati di passamani d'Oro.
Sei ajutanti di Cammera.
Sei Trombetti.
Due Timpani.
Persone di servitio basso circa ducento.
Otto Carozze à sei Cavalli.
Cento Cavalli da sella Ordinarii.
Vinti quatro Cavalli da maneggio.
Due Muli con una Lettica.
Cani, e Cacciatori in gran numero.
Sei Damigelle Nobili per la Serenissima Ducchessa con una Maggior Donna, & altre figlie serventi.
Due Gentilhuomini della Cammera di essa Serenissima Ducchessa.

Hà sin hora due Principini figlioli. Il primo si chiama Giorgio Lodovico nato nel 1660. adi 28. di Maggio. Figlivoli di S. A.
Il Secondo Filippo Augusto nato nel 1661. il di primo d'Ottobre.

Qui hò osservato una cosa degna di riflesso, e di memoria, & è che se bene questo Principe sia di Religione differente dalla Cattolica, adogni modo è tanto amato, e riverito generalmẽte, che non solo quei della Religione riformata; mà gli stessi Cattolici, e tutti i Popoli circonvicini lo celebrano, e l'opplaudiscono per il più migliore di quanti vi sono stati; ciò procede dalla sua bontà, dall'ottima sua direttione, e dalla soavità del suo trattare con tutti.

L'entrate di questo Vescovato sono ottanta mila Fiorini in circa all'anno, de quali può disporre à suo piacere; mà quando occorre è assistito dal Paese di qualche volontarie contributioni, e non havendo à spender in mantenimento di presidii, riesce l'entrata bastante al sostentamento della sua Corte. Paga per la matricola Imperiale per ogni mesata Fiorini 216.

RELATIONE
DEL
VESCOVATO,
E PRINCIPATO
DI
PADERBORN.

NOn si trova memoria del vero tempo, che fù edificata questa Città, ne delli fondamenti d' essa; mà per le cognitioni, che se ne sono potuto cavare da diversi celebri Autori, si comprende essere ella certamente molto antica, e lo comproba l' esserſi da Carlo Magno nell' anno 777. tenuto in essa un Consilio generale, in cui convennero tutti i Franchi, e da ogni parte i Sassoni antichi eccettuatone Vitichindo loro Rè, quale con diversi suoi seguaci ribelli andò in esilio sotto l' Imperio di Pipino, e Carlo Magno, essendo usciti dal Regno di Scotia, Inghilterra, & Irlanda molti Santi huomini à predicare l' Evangelio convertirno questi Paesi alla Fede di Christo, ch' allhora erano Gentili, & Infedeli.

Consiglio generale tenuto in Paderborn.

Quando fù convertita alla Fede di Christo.

Il Sudetto Imperatore Carlo Magno, havendo guerreggiato circa trenta anni contro i vecchi Sassoni, e quelli domati, scorgendo poscià di non potere tenerli saldi nella Fede Christiana, come si conveniva, deliberò d' instituire in tutta la Sassonia antica, quale è la Westfalia alcuni Vescovi, come quelli, di Paderborn, di Munster, d' Osnabruch, di Minden, di Verden, di Bremen, e d' altri, acciochè essi Vescovi con la loro dottrina, e vita essemplare rendessero docili, e mantenessero quei Popoli nella Fede Christiana. Per tal effetto dunque egli fondò la Chiesa primiera Christiana in Paderborn; ma essendo poi da quei Barbari, & Infedeli stata incendiata, e distrutta, prese espediente di edificarne un altra in Herstell, luogo distante cinque leghe germaniche da Paderborn sù le sponde del Fiume Wessera.

Edificatione della Cathedrale.

Questo Herstell si chiamò cosi perche l' Imperatore accampò ivi l' essercito suo, e ve lo tenne più di sei mesi nell' anno 797. mà considerando poi non essere quel sito à proposito al suo disegno, rimise di nuovo la Chiesa in Paderborn, & ad istanza di lui fù consacrata l' anno 899. da Papa Leone terzo in honore della Beata Vergine Nostra

Consecratione di essa Chiesa.

ſtra Signora, conſecrando nell'iſteſſo tẽpo il medeſimo Pontifice in eſſa Chieſa un'Altare in honore di San Stefano Protomartire, concedendogli molte indulgenze col dono di molte Reliquie pretioſe, che tuttavia ſi vedono ſotto il Choro con grandiſſima divotione del Popolo.

Queſta Chieſa fù data ſotto la cura di Burcardo Veſcovo d'Herbipoli, mà parendo poi neceſſario, che haveſſe un Veſcovo proprio, fù propoſto, & eletto Hatumaro nobile di Saſſonia, & alievo di eſſo Burcardo, e queſto fù il primo Veſcovo creato nell'anno 795. i Succeſſori del quale da quel tempo ſin al preſente ſono ſtati al numero di quaranta ſette, compreſovi il Veſcovo Regnante.

Nell'anno 820. in circa l'Imperatore Ludovico il Pio, figlio del medeſimo Carlo Magno, dichiarò con molti altri Veſcovi queſto ancora di Paderborn, Principe dell'Imperio, con tutti li più ampli privileggi, che godono gl'altri Principi di Germania, i quali privileggi ſi ſono di mano in mano da gl'Imperatori confermati, & anche ampliati di maggiori prerogative.

Quando fù il Veſcovo fatto Principe.

Sotto la Chieſa Cathedrale ſcaturiſcono cinque Fonti, da quali ſi forma il fiume Padera, e da queſto prende il nome la Città, datogli dagl'antichi Saſſoni, i quali inſieme con i Longobardi invaſero l'Italia, e ritornati poſcia alle Caſe loro la chiamorno Paderborna, per il nome di eſſo fiume celebre in Lombardia, che pure naſce d'alcuni Fonti, che ſorgono dal piede dell'Alpi della Savoia, e veramente è coſa notabile, e degna di maraviglia, che nello ſpatio di pochi paſſi eſca da ſudetti cinque Fonti tanta copia d'acqua, che muove vinti rote di molini nell'iſteſſa Città, che ſi ſtima non eſſervi in Europa un'eſempio ſimile di tanta acqua in ſi breve ſpatio.

Fonti marauiglioſi.

Da che preſe il nome la Città.

Queſta Città di Paderborn è poſta nella Provincia della Weſtfalia; il ſuo ſito è in belliſſima pianura fertile, e ben coltivata; la Città è un poco pendente, e la ſua aria non può eſſer più allegra, e di proſpettiva più vaga; Onde con ragione diverſi de gl'antichi Imperatori s'eleſſero in queſta Provincia le loro ſtanze, e vi habitorno qualche tempo, e particolarmente l'Imperatore Henrico il Santo, il quale vi fece coronare Regina Santa Cunegunda ſua Conſorte nell'anno 1002. il giorno di San Lorenzo.

Sito di Paderborna.

Fù ampliata dal Beato Meinverco Veſcovo gran favorito del ſudetto Imperatore Henrico, e più volte è ſtata redificata; poiche hà patito molti incendij, e deſolationi.

Quando è da chi ampliata.

Incendij patiti.

L'anno 1000. ſi abbruſciò tutta col Domo ſotto Rotario Veſcovo, il quale come ſimilmente il di lui Succeſſore il Beato Meinverco la redificorno, & abbellirno.

Nell'1058. di nuovo s'abbruſciò col Domo, e Monaſtero de Monaci di San Benedetto, nel qual incendio muorì il Sant huomo Paterno di natione Scozzeſe, che poco prima haveva preveduto il detto incendio.

Nell'1133. s'abbruſciò ancora quaſi tutta.

Nel 1165. tornò ad abbruſciarſi gran parte inſieme con la Chieſa de San Pietro, & Paolo.

Nel 1340. si abbrucciò gran parte, come pure l'istesso seguì l'anno 1506.

Nel 1616. di nuovo si abbrucciorno nella Città cento, e sessanta Case, onde scorgendo quei Cittadini esservi bisogno dell'ajuto del Signore Iddio, fecero voto, cessando il fuoco solito à travagliarla, ch'haurebbero fatta una solenne processione, e da quell'hora in poi non hà patito altro incendio.

Qualità di Paderborna.

La forma di questa Città, è ovata, & in sito pendente, poiche qui cominciano i Monti ad elevarsi à poco, fuori d'una lunga pianura che arriva fino al Mare. Le mura sono fabricate secondo l'uso antico con diverse torri, e fossò con la contrafossa incamisciata di mura. Hà cinque porte, avanti ad ogn'una delle quali vi è qualche barricata, e fortificatione di terra.

La Chiesa Cathedrale fù dedicata, come già si è detto, alla Beata Vergine, e dopo anche à San Kiliano, e poscia vi fù aggionto ancora San Liborio Vescovo di Nantes in Francia, le reliquie del quale, sotto l'Imperio di Ludovico il Pio, furono donate à Padorado Vescovo, che le ricevette con grandissima solennità.

Parocchie.

Questa Cathedrale è Parochia, & altre trè ve ne sono, cioè la Chiesa Collegiata de Santi Pietro, & Andrea officiata da Canonici, e Beneficiata da Canonici, e Beneficiati non Nobili, si chiama volgarmente Busdorf, e nel tempo antico era nominata Jerusalem fondata dal Beato Meinverco Vescovo di Paderborn.

La terza Parocchia è San Pancratio, e la quarta Sant'Udalrico.

Chiese nella Città.

Seguitano poi l'altre Chiese infrascritte San Pietro, & Paolo Monasterio de Monaci Benedittini fondato, e riccamente dotato dal sopradetto Beato Meinvero, il Corpo del quale fù sepellito sotto il Choro della medesima Chiesa, e poi già trecento anni in circa disotterrato, e posto in un'Arca nel medesimo Choro, e qui è memorabile, che il lastricato sopra il terreno, in cui era interrato mai più si è potuto riconciare, e tuttavia giace rotto, quanto che fù lo spatio della Buca fattasi per disotterrarlo.

Fondatore del Collegio della Compagnia di Giesù.

San Giouanni Evangelista Chiesa, e Collegio de Padri della Compagnia di Giesù fondato dal Vescovo Principe Teodoro di Furstemberg gran zio del Principe Vescovo Regnante, e da esso Teodoro fù pure fondato il Novitiato di essi Padri, con assegnamento di tanta rendita annuale, che al tempo presente possono mantenere in esso Collegio sino à sessanta Padri.

La Chiesa, e Convento de Padri Capuccini.

La Chiesa, e Convento de Franciscani Zoccolanti, fondato dal Vescovo Principe Regnante.

La Chiesa, e Convento di San Udalrico Monache Benedittine.

La Chiesa, e Monasterio di Sant Gioseppe Manache Capuccine.

Vi è pure una casa, nella quale habitano alcune Religiose della Compagnia della Beata Vergine venute nuovamente da Loreta.

Appresso la Cathedrale vi è pure quella dedicata à San Bartolomeo molto antica, e celebre.

Hospitali

Vi sono in oltre quattro Hospitali, in uno de quali stà una Cappella dedicata à San Lorenzo.

Accademia celebre in Paderborn.

Adorna più d'ogni altra cosa la bellissima Accademia fondata nel 1616. dal sopradetto Vescovo Teodoro, che perciò è chiamata l'Accademia Teodoriana, in cui s'insegnano tutte le scienze più qualificate, come appunto si fà nel Collegio Romano in Roma dalli Padri della Compagnia di Giesù, i quali ammaestrano pure in questa, e nel loro Collegio di continuo più di mille Studenti, e come questa Accademia è l'unica, e principale della Westfalia; così frequentata da Giouani di varie Città, e Terre, trà quali molti Signori titolati.

Chiesa fuori della Città.

Fuori della Città, alla parte d'Occidente vi sono due altre Chiese, una chiamata San Giorgio, ove stanno i Leprosi, e l'altra detta la Cappella Romana rinuovata dal medesimo Vescovo Teodoro, e dedicata alla Beata Vergine, una statua della quale vi é molto miracolosa; questa fù portata quivi da Roma. Gl'Eretici l'atterrorno, e strappazzorno. Il sudetto Vescovo la fece ristorare, la consacrò di nuovo, & hora è tenuta in grandissima veneratione per i miracoli, che giornalmente si vedono.

Statua miracolosa della B. V.

Il detto Vescovo Teodoro affirmò, che in quel atto della consacratione vidde, & osservò havere essa statua mossa la bocca con un ghignetto dinotante la sodisfattione, che riceveva da quel honore.

Nel tempo di esso Vescovo Teodoro le Diete del Paese per lo più si solevano tenere in Campagna rasa vicino à questa Chiesa.

Sassi maravigliosi.

E' osservabile ancora, e degno di questa Città, si trovano molti sassi, da quali spezzati si cavano fuori pietre in forma de cuori perapunto simili à quegli degl'huomini.

La Città per il di fuori hà una bellissima prospettiva; ma dentro non hà alcuna qualità, e ciò procede da due cause; la prima perche essendo il territorio fertilissimo, i Cittadini attendono più all'agricoltura, che à negotii, e commercii di mercantie; l'altra perche è stata tanto afflita dalle continuate guerre, che à gl'habitanti è remasto à pena modo da vivere, non che di edificar case, e ristorare quelle, che vi sono.

Il Principe Vescovo regnante però adesso procura d'introdurui il modo di fabricare Panni, & altre robbe di Lana, e si può facilmente esseguire, mentre essendo il paese abbondantissimo de greggi, non manca quantità di Lana, per tesserli, e lavorarli.

Piazza.

Vi è una Piazza chiamata Reale per haver ivi habitato l'Imperatore Henrico il Santo.

La Piazza del mercato, & altri luoghi spatiosi nella quale si fà mercato ogni sabbato.

Monumenti de Vescovi.

Nella Chiesa Cathedrale vi sono i monumenti de Principi Vescovi assai superbi, e belli, trà gli altri è maestoso, e ricco de marmi, e statue quello del sopradetto Vescovo Teodoro, intorno del quale sono l'infrascritte inscrittioni.

Sopra il deposito.

Theodorus ex familia Furstenbergica Dei, & Apostolicæ sedis gratia

Eccle-

Inscrittione sopra il sepolcro del Vescovo Scodere.

Ecclesiæ Paderbornensis Episcopus S. R. Imperij Princeps in loco sepulchro, quod vivus ac valens sibi fieri curavit, novissimam tubam exspectat.

Mors certa, est incerta dies, neque certa tuorum.

Cura, tibi tumulum, si sapis, ipse loca.

Nel mezzo del Depositio.

Principis hic tumulus Theodori est, carmina queris Gradibus in tumuli marmore scripta notis.

Aspice templa, aras, arces, Collegia, libros.

Aspice vel tumuli, quem modo cernis, opus.

Nil refert istis aliud superaddere carmen.

Cum lapides clament, carmina jure tacent.

Più a basso.

Scio quod Redemptor meus vivit, & in novissimo die de terra surrecturus sum, & rursus circumdabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum meum.

A man sinistra.

Decessit anno Christiano 1618. die 4. mensis Decembris ætatis suæ 71. cum per annos 35. Diœcesim Paderbornensem difficillimis temporibus gubernasset.

Mortuus, ut vivas, vivus moriaris oportet.

Ergo disce prius, quam moriare, mori.

Inscrittione sopra il Collegio.

Oltre le dette iscrittioni sopra il sepolcro vi sono le seguenti ancora sopra il Collegio da lui fondato.

Theodorus à Furstenberg Dei, & sedis Apostolicæ gratia Ecclesiæ Paderbornensis Antistes, ac S. R. Imperii Princeps, affectu, Zeloque boni publici quâ Religione, quâ sapientia procurandi, propagandique, Religioni quidam templum, sapientiæ vero Gymnasium Academicum, Collegium porro Patribus Societatis Jesu, tamquam fidis utriusque thesauri dispensatoribus æternam consecrabat.

A basso à man destra.

Anno Episcopatus sui Paderbornensis trigesimo.

A man sinistra.

Cui vivo, mortuoque bene quisquis ista perleges apprecare.

Posta, e Corrieri.

Trà le più degne memorie, che illustrano questa Patria, sono quelle d' essere ella stata stanza di diversi Imperatori, e ricetto di Papa Leone Terzo, che perseguitato da Roma si ritirò à Paderborn, e vi trovò Carlo Magno nel anno 799. Passa per di quà quatro volte la settimana la posta, che và, e torna da Colonia, e Francfort onde, vi è commodità di mandar lettere per ogni parte del Mondo.

Historie.

L' Hostarie sono, ne commode, ne buone per sogetti di conditione, e ciò procede per non esservi commercio, e poi perche questo Vescovo Regnante, e tanto liberale, che sapendo esser gionto qualche soggetto qualificato, con molta cortesia, & humanità lo vuole hospite nella sua propria Residenza.

Birra.

In Paderborn si fabrica la più stupenda Birra, ò sia cervosa, che si possa trovare in Germania, la causa procede dalla qualità dell' ac-

qua

qua perfettissima, che vi si trova, & è così celebre, e stimata, che se ne spedisce in diverse parti per terra, e per mare, e fino in Norvegia.

Il Territorio di questo Principato confina verso Oriente col Ducato di Brunswich, col Landgraviato d' Hassia, e con la famosa Abbatia di Corbeia dell' ordine di S. Benedetto. A' mezzo giorno con la Contea di Valdech; à Occidente col Ducato di Westfalia, e col Territorio di Ritberg; à Settentrione col Contado di Lippe, così, che la sua lunghezza è di cinquanta miglia Italiane, la larghezza di trenta sei, stando sotto l' elevatione del polo di gradi 52. Confini della Diocese.

Scorrono per questa Diocese diversi fiumi, e rivoli con tanta copia d' acque eccellenti, che rendono maggiormente fertili i terreni. I principali sono Wesera, Emse, Lippia, Emera nominati assai nell' antiche Historie de Romani, Padera, Alma, Dimola, Neta, e trà questi, é degno da saperssi, che la Padera mai s'agghiaccia per gran freddo che faccia nell' inverno, anzi quanto più stringe il freddo, l' acqua tanto più si fà tepida, e fumante, come ne maggiori calori dell' Estate è così fredda, che malamente possono le Donne lavarvi i Panni. Fiumi. Qualità della Padera.

Vi è ancora poco lontano dal Villaggio chiamato Aldenbechen, un fonte assai celebre detto Bulderborn, il quale hà il flusso, e rifluſso come il Mare. Vi sono ancora alcuni fiumicelli intorno la Città di Lichenau, i quali assorbiti nella Terra, si crede, che scorrino sotteranei, e che dopo il corso d' alcune leghe risorgono in Paderborn, e diano la gran copia d' acque alli sopranominati cinque fonti, che sono di acqua limpidissima, e cristallina. Fonte cō flusso, e rifluſso.

In questo fiume Padera particularmente vi è abbondonza d'ottimi pesci, e trà gli altri produce quantità di trutte saporitissime.

Vicino la Città di Dribourg, è un fonte d' acqua acetosa molto celebre. Vi sono in detto paese miniere di ferro, Piombo, & alcune cave di Marmi bellissimi, e Saline celebri. Fonte d' acqua acetosa. Miniere e Saline.

Sottoposte à questo Principato sono vinti trè Città, molti Castelli, Borghi, e più di cento ottanta Villaggi.

Le Città sono l' infrascritte Paderborn la Capitale, Varbourg Città lontana da Paderborn quatro leghe sul fiume Dimola nel confine d' Hassia. Questa anticamente era libera, & Imperiale, a capo d' una Contea che fù donata dall' imperatore Henrico il Santo, e da Corrado. E' divisa in due parti nuova, e vecchia, cinta da forti mura, popolata, con vn bellissimo, e famoso Convento de Padri Domenicani, & è Prefettura. Città del Principato di Varburg.

Brakel Città sul fiume Bruchta anticamente Imperiale, e libera, e Baronia lontana quatro leghe. Brakel.

Berrentrick Città in cui gli habitanti per la fertilità del Territorio attendono solamente all' agricultura, è fù patria del Beato Giordano secondo Generale del ordine di San Domenico lontana quatro leghe. Berrentrik.

Borkholt

Borckholt Città simile alla sudetta sul fiumicello Jorandan distante trè leghe.

Salkotten

Salkotten Città sul fiume Heer popolata, e ricca per le Saline, che vi sono vicina una legha.

Buren.

Buren Città con Castello sopra il fiume Alma, e Prefettura lontana trè leghe.

Drighenberg.

Drigenberg Città con Castello forte presidiato sul monte, Residenza altre volte de Vescovi, & Arciprefettura distante due leghe.

Steinheim.

Steinhein Città sul fiume Emera Prefettura lontana quatro leghe.

Niem.

Neim Città assai popolata, e con Territorio fertilissimo, fù patria di quel Gran Teodoro Arcivescovo di Canabrari distante quatro leghe.

Lugda.

Lugda Città à canto l' Emera capo della Contea di Pirmont, cominciata à fabricarsi da Carlo Magno lontano sei leghe.

Lipspring.

Lipspring Città della Giurisdittione del Capitolo di Paderborn, dove nasce il fiume Lippia, e dove all' intorno d' essa successe la memorabile disfatta dell' essercito di Quintilio Varo, tanto celebrata nell' Historie Romane, come anco à nostri tempi nell' anno 1634. quivi dal Generale Conte d' Hatzfeld fù battuto il Selang Generale di Suetia. In questa Carlo Magno hà tenute molte volte le Diete, & è distante una legha.

Bredenhorn.

Bredenborn Città della Giurisdittione del Capitolo, lontana quatro leghe.

Vorden.

Vorden Città, e Prefettura appartenente alla Prefettura di Steinhein lontana quatro leghe.

Kalemberg.

Kalemberg Città con Castello sù la punta de confini d' Hassia nel principio delle passate guerre rovinata, lontana cinque leghe.

Wunenberg.

Wunenberg Città, Prefettura, dove furono anticamente bellissime miniere di Piombo distante tré leghe.

Driborg.

Driborg Città antica ad' istanza di Leone Papa Terzo, donata da Carlo Magno alla Chiesa di Paderborn distante due leghe.

Lichtenau.

Lichtenau Città con Castello Prefettura lontana trè leghe.

Gerden.

Gerden Città, ove stà un Monasterio de Monache dell' Ordine di San Benedetto, alle quali s' aspetta la Giurisdittione del medesimo Castello è distante trè leghe.

Wilbasen

Wilbasen Città con Monasterio di Monache del medesimo Ordine di San Benedetto, le quali vi godono qualche Giurisdittione, distante due leghe.

Beveringen.

Beveningen Città sul fiume Wesera mercantile, e Prefettura, qui il Principe riscuote una gabella di tutte le mercantie, che passano per acqua, e per terra, è distante cinque leghe.

Neuhaus. Residenza del Principe.

Vi sono ancora sei Castelli principali, e riguardevoli nominati per l' antiche Historie.

Il primo è quello di Neuhus Residenza di esso Principe nel qual sito fù già nel tempo de gli antichi Romani il famoso Castello chiamato Miso molto celebrato da Protercolo, e da Dione Cassio.

Wevelsbourg.

Il secondo Wevelsbourg fabricato dal Vescovo Principe Teodo-

ro

rò Zio Grande di esso Vescovo forte con presidio, e Prefettura.

Bocke.

Il terzo Bocke sul fiume Lippia fortificato alla moderna, e presidiato con Prefettura.

Hinnenbourg.

Il quatro Hinnencourg Castello forte, e Prefettura sotto il quale Giacomo Piaenino Generale del Landgravio d' Hassia l' anno 1632. fù sconfitto dal Conte di Pappenhaim Generale dell' Imperatore.

Herstell.

Il quinto Herstell sù le sponde del Wesera famosa per l' accampamento, che vi fece per qualche tempo Carlo Magno, del suo esfercito, come s'è detto di sopra, è Prefettura.

Oldenbourg.

Il stesso Oldenbourg antica Residenza de Conti di Sualenberg hora Prefettura.

Sono nella medesima Diocese diversi Boschi bellissimi, e per le folte quercie copiosi di ghiande, con caccie nobilissime, e trà questi è famosa la selva detta Teutenburgense presso di cui successe la rotta sopra narrata di Quintilio Varo.

Baronie.

Vi sono trè Baronie antiche, e soggette al Principe Vescovo, cioè Buren, Bocke, e Desenberg, questa appartenente alli Signori di Spighel. Oltre delle sopradette Città, e di queste Baronie esso Principe porta il titolo di Conte di Piemonte, la qual Contea hà goduta fino alla pace di Munster, nella quale poi ne fù dato il possesso al Conte di Valdech, ch' adesso la possiede. Si litiga però avanti l' Imperatore; essendo in questi ultimi anni per la morte del Principe di Schavenbourg decaduta la Contea di Sterneberg come feudo della Chiesa di Paderborn al Vescovo, & havendola occupata il Conte di Lipp adesso parimente si litiga sopra di ciò alla Corte Cesarea.

Contea di Piemont.

Contea di Sualanberg, Contea di Oldenbourg.

La Contea di Sualenberg per trè parti è goduta dal detto Conte di Lipp, e per una parte dal Vescovo de Paderborn; mà il Contado d' Oldenbourg s' aspetta la metà à detto Principe, e l' altra metà al medesimo Conte di Lipp, e l' istessa Contea si comprende nel Territorio del Vescovato.

Conte di di Lipp feudatario del Vescovo.

Il Conte di Lipp è feudatario del Vescovo, e deve sempre in ogni nuova elettione prendere l' investitura da esso Vescovo.

Baronie di Desenberg. baronie di Buren.

La Baronia de Desenberg, e pur feudo di esso Vescovo, e ne sono Signori i nobili di Spighel.

La Baronia di Buren pure è feudo di esso Vescovo, e similmente molti altri luoghi,

Nobiltà del Principato.

In questa Diocese, e Territorio vi è molta nobiltà antichissima, sino nel tempo di Carlo Magno feudataria del Vescovo, parte è Cattolica, e parte Luterana.

I Privileggi di questa sono di comparire alle Diete, e dare il voto ne bisogni occorrenti del paese, & è osservabile, che non vi è Stato à proportione nella Germania, dove sia maggior quantità di Gentilhuomini quanto nel Principato di Paderborn, & è da saperfi che quasi non vi è Casa nobile. che non habbia prodotto qualche soggetto celebre, e valoroso nell' Armi.

Il Principe Vescovo hà due mila Fanti arrollati sotto quatro Ca-

Militia.

pitani, & un Colonnello che si chiama il Signor Gio. Volfango d'Hexthusen.

Questi Soldati parte sono di presidio ne sudetti Castelli, & una di esse Compagnie resta di guardia ordinaria alla Residenza.

In ogn' occorrenza di bisogno può esso Principe mettere insieme di gente del paese otto mila Fanti, e mille Cavalli in circa.

Travagli patiti da Paderborn.

Questa Città di Paderborn ha provati grandissimi travagli di guerra, poiche quasi di continuo è stata spogliata hor da gl'uni, & hor da gl'altri.

Presa del Duca di Brunswvic d'Halberstat.

L'anno 1622. il di primo di Febraro fù assalita, e presa dal Duca Christiano di Brunswic Vescovo d' Halberstat, da cui fù spogliato il Domo, e presa l'argentaria con la Tomba di San Liborio della quale nell' istessa Città fece battere moneta in tanti scudi d' argento con l' impresa sopra d'un braccio snudato in atto minacciosо che diceva, Amico di Dio, nemico de Preti. La distrattione di questo suo mal animo verso i Cattolici fù poco dopo punita dal Gielo, per ciò che nella Battaglia, che si diede dal Conte Ernesto di Mansfelt, e D. Gio. di Cordoua nel Paese Basso, essendo esso Duca Generale della Cavalleria appunto in quella fattione gli fù portato via quell' istesso braccio da un colpo. Provò la cattiva fortuna poco dopo nell' esser stato distrutto il suo essercito dal Generale Tilli, e finalmente nel 1626. terminò la sua vita nel più bel fiore della gioventù.

Nel 1631. adi 20. Ottobre fù presa dal Landgravio Guglielmo d' Hassia Nel Istesso anno adi 12. di Novembre partiti gli Hassi, vi entrò il Conte di Pappenheim, e la presidiò di Soldatesca Imperiale.

Nel 1632. d' Agosto fù assediata da Baudis Generale del Rè di Suetia, e se bene non puotè occuparla essendo bravamente difesa dal presidio, e da gli habitanti provò non di meno rilevantissimi danni.

L' anno 1633. d' Aprile Giacomo Piccinino Generale d' Hassia l' assediò, e benche fosse in vano, fù però tale l' aggravio sentito da Cittadini ne loro beni alla Campagna, che per redimerli convennero di pagargli mille Talleri di contributione ogni mese.

Nel medesimo anno di Luglio, essendo stata sconfitta l' Armata dell' Imperatore appresso di Hamelen, il General Milander, colle Truppe d' Hassia la prese, & il giorno di San Giacomo vi pose un grosso presidio.

Nel 1636. di Settembre il Conte di Goetz Generale Cesareo la ricuperò, & iscacciò gl'Hessii con gran ruina però delle Case incenerite dalle Bombe.

Nel 1638. il primo di Maggio il presidio d'Hassia di Lippstat contro i patti dell' Armistitio la sorprese, e Saccheggiò.

Nel 1639. di Settèbre di nuovo vi entrò dentrò il presidio di Cesare.

Nell 1642. gl'Hassii di nuovo tentorno di soprenderla; mà in darno, e con molto lor danno.

Nel 1646 il Conte Vrangel Generale de Suedesi l' assediò, e la prese con mettere grandissima taglia di danaro, tanto sopra i secolari quanto sopra gl' Ecclesiastici, li sudetti Suedesi l' abbando-

norno

norno poi, e la lasciorono in mano de gl'Hassii, che con esso restati d' accordo vi entrorno.

Nel medesimo anno adi ultimo di Novembre il presidio di Widenbruch sotto il Colonnello Remont nel bel mezzo giorno la riprese per scalata. Questi erano Soldati del Cardinal Vescovo d'Osnabruch.

Nel 1647. nel mese di Luglio il Generale Chinigsmarch unito con gl' Hassii la fulminò col Cannone; mà senza frutto, essendo valorosamente difesa dal Colonnello Pietro Molle.

Nel 1648. adi 5. d' Ottobre havendo presentito le genti d' Hassia, che nella Città era poco presidio d' improviso l' assalirno, e l' haverebbero presa se prestamente non era soccorsa dal Conte di Lambo, coll' ajuto delle genti di Lorena.

Capitolo. Il Capitolo di questa Chiesa consiste in vinti quatro Canonici tutti della più purgata nobiltà, e che di quelle devono haver fatte le prove de sedeci gradi.

Deghità Principale. Trà questi la prima Prelatura è il Prepositо, la seconda il Decano.

La terza il Cantore maggiore.

La quarta il Scolastico.

La quinta il gran Tesoriere.

La sesta il gran Custode del Domo.

Elettio, di Vescovo. Trà questi Canonici al tempo presente si trova essere l' Elettore di Colonia, il Duca Gio. Federico di Brunswic, e Luneburg, il Marchese di Baden, & altri titolati, e Baroni. Questo Capitolo fà l'elettione del Vescovo, quale viene confermato dal Papa e prende l' investitura del Principato secolare dall' Imperatore.

Diete. Le Diete del paese si fanno all' hore, che l' intima, & ordina il Principe Vescovo, quale propone, e conclude, & i Deputati, che vi intervengono devono esaminare il modo più proprio per essequire la proposta, e la volontà di esse Vescovo.

Le Diete si compongono di trè ordini, cioè dal Capitolo della Cathedrale, dalla nobiltà, e dalli Deputati delle Città.

Abbatia del Territorio. Nella Diocese sono diversi monasterii, cioè à dire l' Abbatia Hermershusem di San Benedetto con le sue Terre, e Giurisdittioni, hora goduta dal Landgravio d' Hassia.

L' Abbatia di San Benedetto in Marienmunster.

L' Abbatia di San Bernardo in Hardenhusen.

L' Abbatia di Breidlar nel Territorio Westfalico.

Il Monasterio Falckenhagen dato in Dote al Collegio de Padri della Compagnia di Giesù in Paderborn.

Monastetio. Il Monasterio de Padri dell' ordine di San Agostino Camisotti in Bodeke fondato da S. Meinolfo Diacono, e nobile di Paderborn il corpo del quale ivi giace, e fà tuttavia miracoli, e sopra di ciò corre un detto proverbiale, che dicè.

Menolphum Sanctum generis Westfalia tantum alludendo che nessuna Diocese nella Westfalia hà un Santo paesano Canonizato come questo.

Il Monasterio in Dalheim del medemo ordine d'Augustiniani Camisotti.

Il Monaſterio de Padri Domenicani in Warburg.

Il Monaſterio de Padri Capuccini in Brakel.

Il Monaſterio de Padri Conventuali di San Franceſco in Herſtell.

Un Monaſterio di Canonicheſſe nobili, e titolate fondato da San Lotardo terzo Veſcovo di Paderborn nel lungo chiamato Herſe l'Abbadeſſa è al preſente la Conteſſa dì Wolgenſtain.

Il Monaſterio di Monache Benedettine in Gerder, & in Wilbaſan, come anche de S. Bernardo in Holthauſen, e Wormeſen, e quello di Santo Agoſtino in Brakel..

Vi ſono ancora due Chieſe Collegiate, che s' officiano da Canonici nella Città d' Huxer, e di Bilefeld; come ſimilmente ancora la Prepoſitura di Statberg, tutte nella Dioceſe di Paderborn, la quale avanti il cambiamento della Religione eſtendeva la ſua Giuriſdittione per tutta la Contea di Valdech, Lippa, e Ravensberg, e parte di Brunſwic, & Haſſia.

Sono uſciti de queſta patria molti huomini celebri, e particolarmente ſotto S. Menuerco fù una famoſa Scuola, della quale ſi fecero diverſi Santi, e dotti ſogetti di quel Secolo, come Sant'Annone Arciviſcovo di Colonia, San Vicellino Apoſtolo dell' Holſatia nella medeſima Scuola s' inſegnorno le ſcienze migliori da Sant Altmanno, che fù poi Veſcovo di Paſſau. Ermano celebre litterato Immado Veſcovo di Paderborn ſucceſſori di San Menuerco.

Federico Marcheſe di Miſnia Veſcovo di Munſter; Unuvado Arciveſcovo di Brema. Teodoro Canonico di Paderborn, e grand' amico del Beato Lanfranco celebre Scrittore. Olivario Veſcovo di Paderborn di poi Cardinale di Santa Sabina, che ſcriſſe l' Hiſtoria di terra Santa. Willebrando Conte d' Oldenburg pur Veſcovo di Paderborn, che ſcriſſe l' itinerario di terra Santa, Ludolfo di Sutheim Cappellano di Balduvino Veſcovo di Paderborn qual ſcriſſe l' Hiſtoria pur di terra Santa.

Queſti trè Auttori come hanno ſcritto di preſenze, & i loro manicritti ſi trovano in mano di eſſo Principe Regnante così egli, che grandemente ſi diletta dell' Hiſtorie ben preſſo diſegna di farli uſcire alle ſtampe. Gobellino Officiale del Veſcovo di Paderborn, e poi Monaco in Bodeke, che ſcriſſe diverſi volumi nel ſecolo mille, e quatro cento.

Teodoro di Niem primo Veſcovo di Verdem, e poi Arciveſcovo di Cambray, quel compoſe quatro Libri de Sciſmate.

Ito Chierico del Domo di Paderborn, che fece un Libro de miracoli di San Liborio, e dalla ſua translatione in Paderborn.

Vi ſono ancora ſtati infiniti Soldati bravi, e tuttavia ſono in vita alcuni ſoggetti molti ſtimati nell' Armi, come adeſſo il Tenente Generale Sporch, che ſerve Sua Maeſtà Ceſarea, & e di queſta patria di Delbruk.

Il Colonello Lodovico d' Aſſeburg; Il Colonnello Rabeno Wolfango di Lipge Soldati vecchi del Imperatore; Il Colonnello, e gran Bally Guglielmo di Wiſtfalen. Il Colonnello Filippo Corrado di Spi-

ghel

ghel di Klingenburg. Il Colonnello Mauritio d' Haxthauſen d' Apen burg. Il Colonello Hermanno Lotario Poſt di Lugda. Il Colonnello Federico di Weſtfalen. Il Sergente di battaglia Henrico di Weſtfalen. Il General Teodoro Falchenberg d' Herſtall., che fù molto favorito per il ſuo valore dal Rè Guſtavo Adolfo di Suetia, è diffendendo bravamente Magdeburg contro il Tilly vi reſtò morto.

Vi ſono ancora ſtati alcuni Beati, e Santi oltre li ſopradetti, come San Giordano Domenicano Generale di quella Religione natio di Borentrich. Santa Elentruda monaca nel monaſterio di Herſe, Santa Walpvrga prima Abadeſſa, e fondatrice del Monaſterio in Herſe Sorella del Veſcovo Lotardo. Il Beato Amone Monaco Benedettino in Paderborn. Il Beato Paterno Monaco benedettino in Paderborn perſo nell' incendio del Monaſterio l' anno 1058. San Hatomarn primo Veſcovo. Il Beato Badurado ſecondo Veſcovo, San Menuerco Veſcovo già ſopranominato; San Rotone, e Sant' Imado Veſcovi, e ſucceſſiori immediati di San Menuerco.

Hora al tempo preſente è Prencipe Veſcovo di queſta Chieſa Ferdinando dell' antica, & illuſtre famiglia de Baroni di Furſtenberg, dalla quale ſono in ogni ſecolo uſciti Cavalieri celebri, e di prerogative non ordinarie.

Fù famoſo Guglielmo Barone di Furſtemberg Gran Maeſtro dell' ordine Teutonico nel 1557. quale diede ſaggi d' eſtremo valore, e di gran pietà verſo la fede Cattolica nelle guerre di Livonia contro il Moſcovito, e queſto fù l' ultimo Principe Cattolico di detto ordine Teutonico nella Provincia di Livonia.

Il medemo Principe Regnante nacque l' anno 1626. il di 20. di Ottobre nel Caſtello di Bilſthein Giuriſdittione della ſua caſa in Weſtfalia. Naſcita di eſſo Principe.

Gli fù Padre il Barone Federico gran Bally di Weſtfalia, Signore di Bilſthein, e di Waldenburg, e Conſigliere intimo dell' Elettore di Colonia; e madre Anna Maria di Keſpen Baroneſſa d' Ilingen nella Veteravia. Suoi genitori.

Fù allevato con tutti quei riguardi, che ſi convengono ad un Cavaliere, e negli eſſercitii degni di un Gentilhuomo. Sua educatione.

Nelli primi ſuoi anni cominciò à ſtudiare, e con dimoſtratione di gran diletto d' apprender la cognitione delle più nobili Scienze, nel che non hebbe difficoltà alcuna, eſſendo di ſpiriti vivaci, e pronti, ſtudiò Filoſofia in Paderborna nella celebre Accademia fondata dal ſuo gran Zio, ſotto la diſciplina de Padri della Compagnia di Gieſù, e di là paſsò à Colonia allo ſtudio della Legge Cannonica, e Civile. Suoi Studii.

Fù fatto Canonico capitolare di queſta Chieſa l' anno 1649. il di 20. di Ottobre, e trè anni doppo andò in Italia, e fermatoſi in Roma ſi diede alli ſtudii di Teologia.

Aſſonto alla ſuprema dignità del Ponteficato Aleſſandro Settimo fù da S. Santità honorato del titolo di ſuo Camerier ſecretò, nella qual carica hebbe occaſione di dare, e ricevere ogni ſatisfattione da quel Santiſſimo, e degno Pontifice, apprendendo da ſua Santità Qualità di Papa Aleſſandro VII.

il vivere esemplarmente, & il trattare cavallerescamente, poiche nel Papa oltre la Santità della vita, risplendè la nobiltà de pensieri, & il lustro di vero Principe magnanimo, e grande.

Impieghi datigli dal Papa.

Sua Santità per dargli testimonio del suo aggradimento per l'honorato servizio, che gli prestava, lo mandò à portare la beretta Cardinalitia al Vescovo d' Osnabruch, e di Ratisbona, il che fù da lui esseguito con ogni più desiderata puntualità, accompagnando la funtione con una dottissima oratione da lui recitata nel Duomo alla presenza di tutti gli Ambasciatori della Dieta di Ratisbona, e di più di dodeci mila persone.

D' indi per ordine pure di sua Santità andò à complire col nuovo Imperatore, e con la Vedoua Imperatrice, riportandone applausi da tutta la Corte.

Passò poi in Baviera, à Magonza, à Colonia, à Spira, à Munster, & in Inspruch à trattar negotii rilevanti in nome del Pontefice con quei Principi.

Sua elettione in Vescovo Principe.

Ritornato à Roma, & essendo poco doppo nel 2661. morto Teodoro Adolfo Vescovo di Paderborn adi 20. Aprile del istesso anno con li maggiori voti, ancorche fusse assai giovine fù dal Capitolo con applauso commune eletto successore al Defonto.

Il Papa istesso propone in Consistoro la sua Elet. tione.

Questa elettione fù universalmente gradita, e commendata dal Sacro Collegio de' Cardinali non solo, mà da tutta la Corte Ecclesiastica, e del popolo di Roma,

Fù essa elettione proposta da sua Santità medesima preconizata nel publico Consistoro adi 30. di Maggio. Alli sei di Giugno fù consacrato Vescovo nella Chiesa nationale in Roma dal Cardinal Giulio Rospigliosi coll' assistenza di Monsignor Carafa Vicegerente, e di Monsignor de Vecchi Secretario della Congregatione del Consiglio di Trento.

Sua partenza da Roma.

Alli 23. di Giugno partì da Roma, e facendo il viaggio per l'Heluetia si transferì in Westfalia ad un suo Castello Imperiale libero della sua casa chiamato Schnellenherd, ove si trattenne sino che poi cõ pompa solenne alli 2. di Ottobre entrò nella Diocese, & alli quatro fece una magnificentissima entrata nella Città, e nel Duomo, dove con giubilo generale di tutti, e sino de medesimi Lutterani Principi, e popoli vicini prese il possesso di questa ben da lui meritata dignità.

Viene in Germania. Fà la sua entrata solenne. Introduce nella sua Chiesa il canto Gregoriano, & il rito Romano.

Hora la prima Cosa che detto Vescovo fece, fù introdure il canto Gregoriano nella sua Chiesa, come anche il rito Romano con sodisfattione universale, e ciò fece ad imitatione del già Principe Vescovo suo Zio, quale introdusse nella medesima Chiesa, e Diocese il Calendario Gregoriano.

Vedendo poi mal provedute le Parocchie della Diocese, per eccitare la gioventù allo studio delle sacre lettere, hà instituito un Concistoro di nove Dottori di Teologia in cui alla presenza di esso Vescovo è introdotto il concorso, & esame de gli ordinandi, e di quelli, che s' hanno à provedere di cure d' anime.

Oltre di ciò per adempire maggiormente il Zelo che tiene della puntualità nella sua Chiesa, hà formata una missione Apostolica per

tutta la Diocese, havendo à tal effetto impetrato dal Padre Generale della Compagnia di Giesù alcuni Padri della medesima, e perche questi non siano di spesa à suoi sudditi, esso Vescovo supplisce ad ogni bisogno con la propria borsa, così del vitto, come del vestito.

Vertiva grandissima contesa trà il Vescovo suo Predecessore, & i Padri Gesuiti, per occasione del feudo di Buren; onde esso Principe hà aggiustato il tutto con molto avantaggio della sua Chiesa, e della Religione Cattolica, havendo ottenuto da sua Santità il taglio del Testamento del Padre Mauritio di Buren, & accordato, che si faccia un Collegio in vece di Buren, che pregiudicarebbe molto à quello di Paderborn, nella Città di Warbourg, come quella, che essendo al confine dell' Hassia possono i Padri farui maggior profitto per la fede Cattolica.

Il detto Principe vivendo esemplarmente sempre fà tutte le funtioni Episcopali da se medesimo.

Hà egli fabricato, e restaurato diverse Chiese nella sua Diocese, senza riguardo alcuno di spesa. Hà accresciute l' entrate della Cammera principale, riformati, e ordinati i Tribunali della Giustitia; hà composte le liti, e controversie, che vertivano trà esso Principe, & i Conti di Valdech, e Ritberg à causa de confini; hà ricuperata, e restabilita in molti luoghi della Diocese la Giurisdittione Ecclesiastica usurpata da nobili suoi sudditi ne loro Castelli, e Villaggi in tempo di guerra, e di lunga assenza de Vescovi suoi Antecessori; hà publicata legge che nessuno de nobili per l' avenire comparisca nella Dieta del paese, e nella sua Anticamera, che non habbia prima provata la sua Nobiltà per sedeci gradi secondo l' usanza delle Chiese Cathedrali di Germania.

Pontualità nelle sua attioni

In somma ad altro non tendono i pensieri di questo Vescovo, che ad una maravigliosa pontualità in tutte le cose, facendo, che alla pietà sia congionta la giustitia, all' esemplarità della vita il lustro. e decoro della dignità Ecclesiastica, e lo splendore del Principato secolare.

Come vive Splendidamente.

Egli vive illustramente come si vedrà nella relatione della sua Corte, dove non ammette alcuno, che non sia de buoni costumi, e di conosciuta modestia, e sopra tutto atto all' essercitio della carica, ch' essercita.

E' egli Canonico Capitolare di Munster, Prepositto di Santa Croce nella Città d' Hildesheim, Priore della Madonna di Campeio nel Trentino, & ultimamente è stato eletto Coadjutore di Munster.

Fratelli di esso Principe.

Hà quattro fratelli viventi tutti dati à nobilissimi impieghi.

Il primo è il Barone Teodoro Gasparo Canonico di Magonza, e di Spira. Fù questo prima Colonello di S. M. Cattolica valoroso, e celebre Pittore per suo proprio diletto.

Il secondo Guglielmo Cameriero secreto di S. Santitá, Canonico di Treveri, Paderborn, e di Munster, e celebre per molte Ambasciarie da lui fatte nella Corte di Vienna, e di altri Principi di Germania, come anche nelle Diete Imperiali.

Il terzo Francesco Guglielmo Cavaliere dell' ordine Teutonico, Commendatore di Busberg, gran Maresciallo della Corte, e Consigliere di esso Principe.

Il quarto Gio. Adolfo Gran Bally dell' Elettore di Colonia in Bilstheim, e Prederburg, Canonico d' Hildeshaim, e di Munster.

Sorelle di esso Principe.

Hà di più quattro sorelle la prima Maria Catharina moglie del Barone d'Haslang Cameriere maggiore, e primo Ministro dell' Elettore di Baviera.

Barbara Capuccina in Colonia.

Orsola Canonichessa in Herse.

Ottilia moglie del Signor Bernardo di Plettenberg Signor di Lenhausen, e Bergstrat.

Haveva un altro fratello chiamato Federico; mà muorì l' anno 1662. il di 7. di Luglio, quale era Consigliere intimo dell' Elettore di Colonia, Gran Bally in Bilstheim, e Fredeburg, Cavaliere riguardevole per l' Ambasciarie fatte à diversi Principi; fù prudentissimo, dotto, e di rare qualità, non eccedeva l'età di quaranta trè anni, & era amogliato.

Hà diversi Consigli per governo dello Stato.

Consiglio di Stato.

Il primo è il Consiglio di Stato composto di trè Consiglieri Canonici, e di trè Cavallieri nobili, del Vicecancelliere, e di due Dottori di legge.

Consiglio Ecclesiastico.

Il secondo il Consiglio Ecclesiastico composto d' un Vicario in Spiritualibus, di sei Arcidiaconi, di due Assessori, di trè Procuratori, di due Notari, e d'un Cursore.

Il Terzo il Consistoro Ecclesiastico, nel quale il Vescovo medemo sempre assiste, e vi si fanno l' esami, e concorsi de beneficii, nel quale entrano nove persone Ecclesiastiche dottorate in Theologia.

Consiglio Generale

Il quarto è il Consiglio Camerale di cinque Consiglieri, & un Secretario.

Consiglio Aulico.

Il quinto, è il Consiglio Aulico, ò secolare composto d'un Presidente con trè Assessori, cinque Procuratori, due Notari, & un Cursore, e l' appellationi di questo vanno al detto Principe, un Fiscale, con un Avocato del Fisco. Questo Vescovo Principe gode un privilegio differente da gl' altri, che è di portare nelle funtioni Episcopali il Rationale poco diverso dal Pallio, concesso da Papa Innocentio secondo l' anno 1033. al Vescovo Bernardo il primo di questo nome.

Questo Vescovo come tutti gl' altri, che furono fatti da Carlo Magno, porta la Beretta rossa Cardinalitia. La Residenza ordinaria di esso Vescovo è fuori meza legha di Paderborn, nel Castello chiamato Nienhaus edificato dal Vescovo Teodoro gran Zio di esso Vescovo nel mezzo dove concorrono, e s' unisconi due fiumi Lippa, & Alma.

Questa è una fabrica di quattro facciate uguali, con quattro Torri sopra i Cantoni, dentro hà un gran Cortile, e fuori un fosso pieno d'acqua d' ogni intorno, con due Ponti levatori, e vi sono

quat-

quattro appartamenti doppi d'habitationi, che rendono la ſtanza aſſai commoda, fuori del foſſo tutto all' intorno giardini, e viali, che portano ad un lunghiſſimo paſſegio, à capo del quale ſono alcuni rilevati pieni di viti, che furono introdotti dal Predeceſſore, e da lui iſteſſo, con molta maraviglia à cauſa del clima troppo rigido nell' Inverno, fuori del Caſtello è una terra beniſſimo habitata, e dove habita la maggior parte della Corte, e qui ſono le ſtalle, & altre ſtanze per i biſogni, che convengono al ſervitio del Principe.

L' aria vi è aperta, allegra, e ſana, e tutto il paeſe all' intorno molto fertile, & abondante.

Tiene la Corte infraſcritta; mà così bene regolata, e di perſone così habili al ſervitio, che ſi può dire eſſere delle più puntuali, e meglio agiuſtate di quante fin' hora n' habbia vedute.

Le cariche principali ſono cinque, e queſte ſono hereditarie di gran ſtima, e di molta honorevolezza.

La prima, è il Maggiordomo maggiore, della caſa d' Haxthuſen.

La Seconda il Gran Mareſciallo, della caſa di Peckelsheim.

La Terza Gran Coppiere della Caſa di Deſenberg.

La quarta Gran Ciamberlano della caſa Schilder.

La quinta il Gran Scalco della caſa di Weſtfalen.

Famiglia nobile di eſſo Veſcovo.

Gio. Alardo d'Imbſen Canonico, e Gran Teſoriere di Paderborn, e primo Conſigliero di Stato.

Franceſco Guglielmo Barone di Fuſtenberg Cavaliere dell' Ordine Teutonico, Commendatore di Dusbourg, Conſigliere, e Gran Mareſciallo della Corte.

Matthia de Reck Canonico, e Gran Scolaſtico di Paderborn Conſigliere di Stato, e Gran Bally di Nienhaus, e di Bocke.

Simone Mauritio di Lippe Canonico di Paderborn Conſigliere di Stato.

Rudolfo d'Oenhauſen Gran Bally della Dioceſe di Paderborn.

Franceſco Boſcardo d'Oenhauſen Gran Bally di Steinheim Conſigliere di Stato, Gio. Wolfango d' Haxthauſen Colonnello, Conſigliere di Stato.

Franceſco Ottone di Borgh Conſigliere di Stato.

Federico d' Aſſenburg Cavallerizzo Maggiore.

Hermano Bernardo di Schilder Gran Bally di Sualenberg, & Oldemburg.

Giodoco Federico d' Imbſem gran Bally di Wevelsbourg.

Bernardo Teodoro di Buren primo Gentilhuomo di Camera.

Teodoro di Brenken Centilhuomo di Camera, Rabano Giodoco d' Haxthuſen Gentilhuomo di Camera, Simeone Henrico d' Oenhauſen Gentilhuomo di Camera, Rimberto Giodoco di Rerſenbruck Gentilhuomo, Mauritio di Ketteler Gentilhuomo.

Simone Federico di Lippe Gentilhuomo.

E poi il Vicecancelliere con due Dottori. Conſiglieri di Stato.

Due Religiosi, un Teologo, e l' altro Confessore.
Due Medici, uno per la persona propria di esso Principe, e l' altro per la famiglia.
Mastro di Casa.
Trè Secretarii, cioè Tedesco, Latino, Italiano.
Mastro di Cerimonie, con quattro Cappellani.
Un Pagatore.
Un Guarda robba.
Due Camerieri.
Persone, che vestono à livrèa, quale é di finissimo panno verde oscuro tutta riccamente guarnita di galloni d'Argento.
Quattro Paggi nobili.
Sei Lacchè.
Otto Alabardieri.
Quattro Trombetti, & un Timpano.
Due Credentieri.
Un Bottigliere.
Sei Cucchieri.
Con altre persone per le Stalle, & diversi servitii bassi.

RELATIONE
DELL'
ARCIVESCOVATO,
E PRINCIPATO
DI
SALTZBURG.

Questa Città, come appare nelle Croniche di Germania, fù già Colonia de Romani, & era in quei tempi chiamata Juvanio, in cui contro le scorrerie de gl'Alemanni, Cesare fabricò sopra il monte, che hoggidì si vede nel mezzo della Città un Castello fortissimo, che aiutato poi dall' arte moderna, si può hora annoverare per inespugnabile con la forza dell' Armi. Juvanio.

Questo si chiama volgarmente Helfenburg, che in linguaggio Italiano risuona Porto d'aiuto.

Vidomaro Rè de gli Ostrogotti nell' anno 476. scorrendo l'Alemagna lo prese, e totalmente distrusse.

All' hora non v'era Chiesa alcuna; mà solamente pochi Eremiti Sacerdoti; habitavano in certe celette nel monte, come spelonche, de quali hoggidì se ne vedono ancora le vestiggie Quei Barbari martirizarono diversi di quei servi di Dio, gettandoli precipitosamente à basso del monte; onde in quel sito del loro Martirio San Roberto fabricò una Capella in honore di quei Santi Martiri, e poco dopo una Chiesa dedicata à San Pietro, instituendo un Monasterio sotto la regola di S. Benedetto.

E' da saperssi, che quei Barbari, essendo scacciati da Theodone Primo, e poi da Theodone Secondo, detto il Magno, ambi Duchi di Baviera, fù ristaurato Juvanio, e per causa del Sale, che quivi in copia grandissima nasce, e fù ritrovato dal sudetto San Roberto, fù cambiato il nome al Fiume, qual prima si chiamava Juvaro in quello, che ritiene tutta via Salza, e'l nome di Juvanio in Saltzburg. Come fù cambiato il nome al fiume, & alla Città.

Quando convertito fù Saltzburg alla fede Chriſtiana.

Havendo poi Theodone Terzo Duca di Baviera preſa per moglie Reginotrodua, figlia di Teodoberto Rè di Francia, l' uno, e l'altra, perſuaſi dal medeſimo San Roberto, ſi convertirono alla fede Chriſtiana, & egli fù eletto Abbate dal detto Monaſterio, e Veſcovo di tutto il diſtretto della Salza, che era grandiſſimo. Morto S. Roberto gli ſucceſſe San Vitale Abbate, e Veſcovo di Saltzburg, e ſucceſſivamente vi furono altri Abbati, & i Veſcovi erano ſempre eletti dal detto Monaſterio.

San Vigilio fù l' ottavo Abbate, e Veſcovo, qualche tempo dopo la morte di San Roberto, cioè nell' anno 797. & egli fù il primo, che ſi ſeparò dal detto monaſterio di San Pietro, fabricando la Chieſa Catedrale conſecrata à San Roberto.

Altri 4. Veſcovi, ſono ſottopoſti all' Arciveſcovo.

Nel 792. fù eletto Veſcovo il Beato Arno, qual fù il primo, che preſe il palio da Papa Leone Terzo nel 798. & hebbe il titolo d' Arciveſcovo, eſſendogli aggregati ſotto quattro Veſcovati, cioè quello di Ratisbona, di Paſſau, di Breſſenone, & di Freiſſing, tutti quattro Principi dell' Imperio con voto nelle Diete Imperiali, e queſti medeſimi ſono tuttavia ſotto al detto Arciveſcovato.

Il ſudetto Arciveſcovo Arno fù dichiarato dall' Imperatore Carlo Magno Principe dell' Imperio, con l' autorità ſecolare, come gl' altri Principi maggiori, e più privilegiati.

Nel 1073. fù eletto Arciveſcovo Gebhardo de Conti di Helfenſtein, dal quale fù fondato il Veſcovato di Gurch in Carintia. Nel nominar il Veſcovo alternano l'Imperatore come Duca di Carintia, coll' Arciveſcovo di Saltzburg. La confermatione però s'aſpetta à queſto. Il detto Veſcovo di Gurch è Principe dell'Imperio compreſo nella matricola, come ſi vede nel Limneo; però l'Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria fà le contributioni per detto Veſcovo, havendo la giuriſditione ne paeſi hereditarii, per lo che non hà voto, ne ſeſſione nelle Diete Imperiali. Il Veſcovo moderno è Vinceslao Conte di Thun Veſcovo, e Principe di Paſſau Prepoſito di Saltzburg.

Nel 1210. Everhardo di Truchſen Arciveſcovo, e Principe di Saltzburg, nationale di Carinthia, fondò il Veſcovato di Chiembs ſituato nella Baviera, dove hà parte della giuriſditione, e parte nello Stato di Saltzburg. E' egli pure Principe dell' Imperio, compreſo nella matricola. Avanti all' anno 1568. compariva anch' egli alle Dieto Imperiali; mà dopo non hà più voto, ne ſeſſione, ne meno alcuna contributione. La nominatione, e confirmatione dipende ſempre in ogni vacanza dall' Arciveſcovo ſolo di Saltzburg. Il moderno Veſcovo è Vigilio Conte di Spaur, Decano della metropolitana di Saltzburg, Luogotenente, e Conſigliere Secreto di S. A. Reverendiſſima. Il medeſimo Arciveſcovo Eberhardo nel 1215. fondò il Veſcovato di Sekau nella Provincia di Stiria, è Principe dell Imperio compreſo nella matricola ſenza voto però, e ſeſſione, havendo la ſua giuriſditione nella Stiria Stato Patrimoniale di Ceſare. La ſua nomina, e confirmatione dipende dal ſolo Arciveſcovo di Saltzburg. Il detto Veſcovato è ſin hora ratenuto dal moderno

Princi-

Principe Arcivescovo di Saltzburg, del quale si parlerà a suo luogo.

Il Vescovato di Lavant fù fondato dal medesimo Arcivescovo Everhardo nel 1223. situato nella Carintia, è Principe dell' Imperio, come li sopradetti; mà senza voto, e sessione nelle Diete per le ragioni sopraccenate. La nomina, e confirmatione dipende sempre dall' Arcivescovo in ogni vacanza. Il moderno Vescovo è Sebastiano Conte di Petting Prepositо, e Canonico della Catedrale di Passau, e di ciò hebbe il consenso, & approvatione dal sommo Pontefice, con autorità all' Arcivescovo d'ellegerli, e confirmarli senza saputa della Corte Romana, come à punto s'accostuma anche al tempo presente; e questo fù quello, che instituì li Canonici sotto la Regola di Sant' Agostino ne gl' Imperii di Fedrico, d' Henrico, e d' altri Imperatori; e ne tempi de gl' Arcivescovi, Gebardo, Everhardo, e Thimone, essendo nate grandissime scisme, li Pontefici, conoscendo quei Arcivescovi per Prelati di petto, e di gran virtù, furono dichiarati con li loro successori legati, nati dalla Sede Apostolica, per la quale prerogativa i detti Arcivescovi di Saltzburg al tempo presente ancora vestono di porpora, come à punto i Cardinali.

Autorità dell'Arcivescovo d'elegere, e confirmare 4. Vescovi da lui solo dipendenti.

Arcivescovi di Saltzburg legati à latere perpetui in Germania.

L' anno 1119. fù eletto per Arcivescovo Mattias Lang, che fù anche Cardinale Principe così valoroso con lo scettro secolare, come pio, prudente col Pastorale; da lui furono posti in obbedienza i sudditi ribellati, domandoli coll' armi. Hebbe grandissima autorità presso l'Imperatore Massimiliano. Dal medemo Mattias furono liberati li Canonici dalla Regola di Sant' Agostino, e fece, che in auvenire officiassero alla Romana. Ordinò in oltre, che non fossero amessi più Canonici Capitolari, se quelli non facessero le prove d'una purgata nobiltà, come à pũto s'accostuma farsi da Cavalieri della Religione di Malta, ne s'accettasse alcuno, se non fosse Cavalier titolato.

Attioni dell' Arcivescovo Mattias Cardinale

Il Capitolo consiste de 24. Canonici, & à questi s' aspetta l'elettione dell' Arcivescovo, qual deve esser poi confirmato dal Papa. Frà questi vi è un Prepositо, un Decano, sotto à quali sono 24. Preti chiamati Vicarii, che assistono al Choro. I Canonici della neve sono 13. furono instituiti dall' Arcivescovo Conte Paris di Lodron, e ciò per haver sempre soggetti dotti, e virtuosi presso di lui da valersene con libertà, mentre che i Canonici Capitolari essendo Cavalieri grandi, e con più nobiltà, che scienza, quand' anche frà di loro ne sia qualcheduno di dotto, non si può servirsene se non con rispetto.

Numero de Canonici Capitolari.

Canonici della Neve quali siano.

Il Prepositо di questi Canonici della Neve è sempre Canonico Capitolare; detti Canonici sono eletti à piacimento dell' Arcivescovo.

La collatione de Canonicati capitolari s' aspetta sei mesi al Papa, e sei al Capitolo. Li mesi però del Pontefice sogliono per gratia di sua Santità esser concessi all' Arcivescovo.

La Città di Saltzburg è la residenza ordinaria del Principe Arcivescovo. Questa è situata alle fauci de Monti, che sboccano dalla Carintia, Stiria, e Tirolo in ampia Campagna piana Verso la Baviera. Il fiume Salsa vi scorre per lo mezzo, & divide la Cittá in due parti,

Situatione della Città di Saltzburg

che s' uniſcono insieme per un bel ponte, che attraversa l' acqua, coperto, e fatto nuovamente dal Preceſſor Arciveſcovo. L' aria vi è allegra, e ſana. La Città non è molto grande d' habitationi, mà

Giro di Saltzburg

assai bella, e netta. Fù cinta da moderne fortificationi dall' Arciveſcovo Paris, e queſte contengono un giro di circa 5000. paſſi Geometrici, che ſono miglia cinque d' Italia, abbracciando la detta fortificatione tutti li monti, che ſouraſtano alla Città.

Mura, e fortificationi.

Le mura ſono fortiſſime, e beniſſimo fiancheggiate all' uſo moderno, e quelle del monte per eſſer di rocca inaceſſibile, ſono ineſpugnabili.

Porte.

Le Porte ſono quattro ciòè.
Porta di San Vigilio.
Porta di Santa Erentruda.
Porta di San Roberto.
Porta di Sant' Agoſtino.

Oltre il Caſtello, che ſtà ſopra il Monte vicino al Duomo vi ſono molti altri monti fortificati, e reſi ineſpugnabili dall' Arciveſcovo Paris al tempo della Guerra contro li Suezzeſi

Il ſudetto Caſtello è per natura, e per arte ineſpugnabile, e munito d' artiglieria belliſſima d' ogni ſorte, di monitioni da bocca, e da Guerra ſempre per trè anni almeno da ſpeſare 600. huomini, vi ſono dentro armi per armar 20. mila ſoldati, & ogni ſorte d' inſtromẽti militari, granate, bombe, & altri materiali in grandiſſima quantità.

Chieſe quali, è quante di Saltzburg.

Le Chieſe ſono l' infraſcritte.

La Catedrale dedicata à San Roberto, e San Vigilio grande bella, ricca, e molto ſtimata L' Abbatia di San Pietro Chieſa, e Monaſterio de Padri Benedettini

San' Franceſco Chieſa, e Convento de Padri dell' oſſervanza di San Franceſco.

Sant Agoſtino Chieſa, e Convento de Padri Agoſtiniani.

Chieſa, e Convento de Padri Capuccini.

San Sebaſtiano Parochia doue è oſſervabile un Cemiterio così grande, ornato d' epitaffij, con lapidi di marmo, che è una delle più belle coſe, che ſi vedino in Alemagna, nel quale Cemiterio ſtà una Capella à cupola, in cui giace il corpo di Volfango Teodorico della Caſa di Ratenau già Arciveſcovo, degna veramente d' oſſervatione; di più al dirimpetto di detta Capella ſi vede il ſepolcro di Teofaſtro quel famoſo Alchimiſta.

La Chieſa, e Monaſterio di Santa Erentruda, già ſorella di San Roberto primo Veſcovo, fondato dalla medeſima, che ſono Monache dell' ordine di San Benedetto.

La Chieſa, e Convento di Santa Chiara monache Capuccine

Hoſpitali.

Vi ſono poi diverſe Capelle, & Oratorij, l' Hoſpitale chiamato de Buon fratelli, Hoſpitale di San Spirito, qual pure hà una Chieſa con Parochia.

Nella Catedrale ſono molte pretioſe reliquie, e frà l' altre i Corpi de Santi Roberto, e Vigilio.

Nella

Nella Chiesa di San Pietro sono i Corpi di Sant' Amando Vescovo di Worms, e San Michele con reliquie diverse d' altri Santi.

Nella Chiesa delle Monache sopra il Monte vi è il corpo di Santa Erentruda.

Dopò le Chiese le cose più notabili in Saltzburg sono le seguenti.

Il Palazzo della Residenza così superbo, grande, e magnifico, che è capace di recevere, & alloggiar trè Rè con le loro Corti commodamente.

Vi furono alloggiati al tempo della consacratione del Duomo, che fù nell' anno 1628. 13. Principi senza punto muoversi l'Arcivescovo da suoi appartamenti, oltre che molt' altre volte vi sono stati Principi, Elettori, Archiduchi in un' istesso tempo.

In tutte le sue parti è Maestoso. I cortili, le scale, le sale, le stanze, le loggie, le gallerie vi sono benissimo compartite, e reggiamente addobbate. Hà un bel giardino trà le muraglie nel centro del medesimo Palazzo con statue, nicchi, e fontane.

Palazzo di Mirabello.

Il Palazzo, e giardino di Mirabello così chiamato, situato nella Città oltre il fiume, è così celebre, che non invidia alcuno di quei d' Italia, ne in grandezza, ne in bellezza, ne in quantità de compartimenti, e di prospettive, e passeggi dilettevoli con fontane.

Stalle Reali.

Le stalle sono reali, e delle più belle, e ben costrutte, che si possono ritrovar in alcuna altra Regia. Una è capace di più che cento cavalli, così larga, che nel mezzo si potrebbe comodamente mettere un altra fila de cavalli, con una cavallerizza delle più belle, che si possono desiderare cavata nel cengio del Monte.

Piazze riguardevoli.

All' intorno del Palazzo della Residenza sono trè gran Piazze, in ogn'una delle quali stà una fontana col vaso, e statue di bellissimi marmi.

Fontana è meravigliosa nella Piazza del Duomo.

La gran Fontana poi nella Piazza del Duomo è così bella, e maestosa per le grandissime statue, che l' adornano, e tanto meravigliosa per la salita, che fà l' acqua più di trenta piedi in aria, che poche se ne trovano pari à questa. Oltre le sopradette trè Piazze ve ne sono divers' altre, tutte ampie, e ben composte.

Strade.

Le strade spatiose, e così ben lastricate, che subito cessata la pioggia sono nette come avanti, che piovese.

Le habitationi commode, e molte se ne osservano de riguardevoli, trà quali il Palazzo de Conti di Lodrone nepoti del già Principe Voscovo Paris.

Seminario.

E' degno ancora d' osservatione un Seminario de 24. Alluni mantenuti dal Principe Arcivescovo, e due Colleggi, cioè quello chiamato Robertino de giovini nobili poveri; l'altro di cui godono il jus patronato li Conti di Lodrone antedetti.

Colleggio

Meravigliosa poi è l' Università di tutte le scienze esercitate da Padri Benedettini, e fondata con privileggio del Papa, e dell' Imperatore. Da questa Università sono già usciti, e di continuo escono persone di gran dottrina.

Libraria Publica.

Vi è ancora una bella libraria publica, oltre diverse altre particolari

La caſa della Città non è ſprezzabile, avanti allà quale vi è una Piazza con bella fontana nel mezzo.

Arſenal, in Citta.

Vi è ancora nella Città un Arſenale fornito d'ogni ſorte d'armi d'offeſa, e difeſa d'inſtrumenti bellici, cannoni, e munitioni da guerra.

Soldateſca pagata.

Per la guardia delle porte della Città, delli Caſtelli, e Piazze, mantiene il Principe in tempo di pace cinque in 600. fanti con loro Capitani, & Officiali pontualmente pagati. In tempo di ſoſpetto s' è accreſciuta la guarniggione fino à due mille, è più ſoldati.

Militia de Borgheſi.

La Militia de Borgheſi armati nella Città è di mille, e più ſoldati.

Militia d' ordinanza.

La Militia d' ordinanze del Paeſe è di più che X. mille huomini con tutti li Capitani, & Officiali atti al meſtiere per diſciplinarli. Quando il Mareſciallo di Turrena coll' eſſercito Franceſe unito allo Suezzeſe condotto dal Generale Vrangel nel 1646. ſcorreva la Baviera penſò più volte di paſſar il fiume Inn, & entrare nello Stato dell'Arciveſcovo; ma vi oppoſero le ſoldateſche d'eſſo Arciveſcovo con tanto valore, che impedirono ogni tentativo de nemici con molta gloria di quella natione, e del ſuo Principe, da cui ſi può dire, che foſſe mantenuto l'Imperio in teſta dell' Auguſtiſſimo Ferdinando Terzo; imperoche ſe paſſava l'eſercito di Francia, e Svetia nell'Arciveſcovato, poteva ſcorrere tutta l'Auſtria, da popoli della quale era anſioſamente aſpettato, per pigliar l'armi, e rinovar la ribellione, altre volte da medeſimi popoli più infedeli de gl'altri intrapreſa.

Numero delle anime in Saltzburg.

La Città di Saltzburg è aſſai ben popolata, e ſi calcola, che vi ſiano circa 18. mille anime, che ſempre più vanno creſcendo di numero, atteſa la perfetta amminiſtratione della Giuſtitia, e per il retto governo politico del Principe Arciveſcovo.

Sono in Saltzburg l'infraſcritti Conſigli, e Magiſtrati, cioè.

Conſiglio Secreto

Il Conſiglio di Stato del Principe, compoſto di quei ſoggetti, che più piacciono al medeſimo.

Conſiglio Eccleſiaſtico.

Il Conſiglio Eccleſiaſtico, ò ſia Conſiſtoriale, in cui preſiede ſempre un Canonico capitolare, & è compoſto di perſonaggi dottiſſimi.

Conſiglio Aulico.

Conſiglio Aulico, ò ſia di Giuſtitia, dove è Preſidente pur un Canonico Capitolare.

Conſiglio della Camera.

Conſiglio della Camera Arciepiſcopale, in cui preſiede un Canonico Capitolare.

Conſiglio di Guerra.

Il Conſiglio di Guerra compoſto di quei ſoggetti intelligenti dell' arte militare, che meglio piacciono al Principe Arciveſcovo.

Conſiglio della Città formato da Conſoli, e Senatori della medeſima.

Confini dell'Arciveſcovato.

S' eſtende queſt' Arciveſcovato nella Giuriſditione temporale vinti leghe di Germania in lunghezza, che ſono cento miglia d'Italia. 15. in larghezza, che ſono 75. Italiane.

I ſuoi confini ſono verſo Oriente coll' Auſtria, Stiria, e Carintia. A' Occidente pur col Tirolo; & a Settentrione con la Baviera, e con parte dell'Auſtria. Contiene otto Città, che ſono.

1. Saltzburg.
2. Hallein.

3. Lauf-

3. Lauffen.
4. Titmoning sù'l fiume Salsa.
5. Mildorf su'l fiume Inn.
6. Radstat verso le Montagne.
8. Triesach in Carintia.
8. Sant'Andrea in Carintia.

Città sudditte dall'Arcivescovo.

I Castelli più riguardevoli sono 22. e trà questi li più osservabili.

Galing Castello per andar in Carintia.

Castelli.

Verfen Castello sopra un Monte, di rocca inaccessibile fortissimo, in bocca della strada, che porta in Carintia, ben munito, presidiato; e di cui è sempre governatore un Capitano di qualità

Il Paese è parte piano, e parte montuoso, assai fertile di grani, e di fieni.

E' irrigato dalli fiumi Salsa, Emo, Mura, & altri, ne quali si trovano ottimi pesci.

Fiumi.

Vi sono diversi Laghi, in alcuni de quali si pescano saporitissimi salmoncini, poco differenti dalli Carpioni del Lago di Garda nel Dominio Veneto.

Laghi.

Frà le cose memorabili, che s'amirano in questo Principato, sono le Saline tanto abbondanti, che le rendite maggiori dell'Arcivescovo si cavano da questo.

Saline.

A poco più d'un'hora di strada di Saltzburg hà il Principe Arcivescovo un Palazzo, con un giardino chiamato Helbrun, che nell'Italiano idioma significa fontana chiara.

Giardine, d'Helbrun

Da quest'acqua derivano tutte le fontane, che sono nella Città; & è ben degna d'esser veduta.

E' un gran Parco cinto da muro, nel mezzo del quale stà un monte, nel cui ambito giace un bosco, dove vedesi un'Eremitorio di diverse celle, e Chiesiole benissimo compartite. Sotto a quest'Eremitorio al basso è un canale d'acqua, che circonda un'Isoletta, per il quale si và in barchette benissimo addobate a pigliar il fresco. Sopra detto canale stanno alcuni Casini, ne quali alle volte per ricreatione si mettono diversi Chori di Musici, che suonano, e cantano, quando il Principe Arcivescovo vole andarvi a recreatione; & in queste acque sono pesci isquisiti, particolarmẽte Trutte, e Salmoncini.

Bosco, & Erimitorio.

Canale, e Barchette.

In questo Monte sono molti Faggi, che colli loro fiori nella Primavera rendono soavissima fragranza; e vi è un Teatro naturale nel sasso vivo con la scena, e stanze incavate nel medesimo sasso per i Comici, ove già si soleva ben spesso recitare comedie, e farvi altre rappresentationi.

Pallazino s'ùl mente.

Più ad'alto nel medesimo Monte, alla parte rivolta verso Saltzburg, giace un Palazzino con dentro di quello tutte le commodità; e può chiamarsi Belvedere; poiche la vista è mirabile, scoprendosi da ogni parte bellissime collinette, monti, e pianure tempestate di casamenti, e giardini; e da questo palazzino si mira tutta la pianta del palazzo, e giardino d'Helbrum, nel quale poi si cala.

Descritione del giardino d'Elbrum.

In questo giardino è meraviglioso il vedersi la quantità di fonta-

Fõtane, e Peschiere.

ne, che vi ſono, e le peſchiere ripiene di Trutte, e di Salmoncini.

Statua d' Orfeo celebre.

Vi ſono diverſe Grotte, che con belliſſimi giuochi d'acqua, e con Statue celebri, particolarmente una, rappreſentante Orfeo, di grandiſſima ſtima.

Stanza ruinoſa di meraviglia.

Rende poi ſtupore una ſtanza trasfigurata tutta in ruine naturali, così ben architetate, che ogn'uno, qual vi entra, inhorridiſce, e ſoſpetta d'eſſer in graviſſimo pericolo.

Uccelliere.

In detto giardino ſono vccelliere, con dentro ogni genere di volatili. Vi ſi vedono piante di melangoli, e limoni belliſſime; coſa rara in quel Paeſe di clima contrario à detti frutti. Vi ſono viali, ſpaliere d'ogni ſorte di frondi, e vaghiſſime proſpettive.

Dall'altra parte del Palazzo ſono cortili pieni di Fagiani, Cottornici, & altri più ſtimati uccelli, con i loro repoſtigli, per ritirarſi à ripoſo la notte, in occaſione de mali tempi; vi è in oltre un'altro cortile proveduto d'anitre, d'ocche d'India, e di Turchia, e d'ogni ſorte di Polli, e per tutto ſcorre limpidamente l'acqua: ſi vede infinito numero di conigli, e di lapini con le loro grotte; & in ſomma non vi manca coſa alcuna opportuna ad'una Caſa Reale di campagna.

Pàllazzo d'Helbrun.

Il Palazzo ſtà nel mezzo di queſti giardini, e cortili; avanti al ſuo fronteſpicio è un'ampia Corte, ornata d'ogn'intorno di caſe per la ſervitù del Principe, & una bella Capella.

Il detto Palazzo è di forma moderna, vi ſono molte ſtanze, & alcune ſale riguardevoli; & in ſomma una Reſſidenza così copioſa di tutte le delitie humane, che ſi poſſono deſiderare. Si vedono nelle ſale di queſto Palazzo molti quadri di pitture, fatte da Pittori d'Italia; e frà l'altre coſe dilettevoli, e curioſe, s'ammirano peſcicelli, & animali di ſtravagante forma, che ſi ſono preſi ò nel fiume, ò ne boſchi, con l'inſcrittione ſotto ad'ogn'uno dell'anno, meſe, e giorno, che ſi preſero.

Per due altre leghe tutto all'intorno di Saltzburg, ſi ſcuoprono l'uno dietro all'altro caſini, Palazzotti, e caſe con giardini, e delitie, che toltone il vino, e certi frutti, che naſcono nelle regioni più calde, non vi manca coſa alcuna ſpettante al delitioſo viver humano, & alle ricreationi più bramate.

A Riva, luogo due leghe lontano da Saltzburg, hà eſſo Principe un belliſſimo Palazzo, e quì tiene parte della nobiliſſima ſua razza de cavalli, che rieſcono in tutta bontà, e bellezza; e può haver circa 500. Giumente.

Caccie Imperiali.

A Lauff hà pur un Palazzo con caccie belle, e dilettevoli.

Caccie di Capricorni.

Le caccie, chiamate Imperiali, ſono à 8. in 9. leghe lontane da Saltzburg, e veramente ſono ſtraordinarie.

Nel Territorio poi di Zellertal, due giornate diſtante da Saltzburg, vi ſono le caccie meravigliose de Capricorni, che non ſi trovano in altro luogo, che in una Montagna dell'Helvetia.

Fuori della Città di Saltzburg ſono due Borghi; l'uno ſi chiama il Borgo di Mechleu; e l'altro il Borgo di Nontal. Queſto però è fuori della vecchia, ma dentro della nuova muraglia.

Queſt'

Queſt'Arciveſcovato eſtende la Giuriſditione ſua ſpirituale in diverſe Provincie; come in tutta la Carintia, in tutta la Stiria, e parte della Baviera, e del Tirolo; & è queſto Principe non men riguardevole in dignità, che in potenza; poiche niſſun altro in Alemagna lo eguaglia; per lo che communemente è chiamato il Papa di Germania.

Mercati e fiere.

Nella Città di Saltzburg ſi fà mercato con grandiſſimo concorſo ogni ſabbato, & ogn'anno due fiere, cioè la prima à San Roberto, e la ſeconda, la prima ſettimana di Quadrageſima.

Miniere di diverſi Metalli

Nelle Montagne di queſto Dominio ſono miniere d'oro, & argento, rame, ferro, & altri mettalli; e le principali ſono preſſo alli monti detti di Caſthain, dove è un bagno d'acque minerali, e calde, ſalubri à diverſe infirmità.

Caccia di Camozze.

Nel Monte, chiamato Undeſperg, è una deliciosiſſima caccia di Camozze; coſa rara, e che in pochi altri Paeſi ſi ritrova. Queſto monte è così vicino à Saltzburg, che ſi può uſcire la mattina alla caccia, e far ritorno la ſera. Conſiſtono l'entrate di queſt' Arciveſcovato nel Sale perfettiſſimo, che ſi cava dalle montagne in pietre, come criſtallo, che poſcia ſi diſcioglie in acqua; ſi fà paſſar nella fuccina, ove ſi cuoce il ſale, che rieſce perfettiſſimo.

In Saltzburg vi ſono Artefici, che lavorano ogni ſorte di manifatture perfettamente; & in particolare vi ſono perſone, che lavorano, e pulliſcono così bene ogni ſorte di pietre pretioſe, che rieſcono mirabilmente; ſi fabricano tele, panni, e diverſe altre mercantie, che ſi traſmettono in diverſe parti d'Europa.

Qualità del' Arciveſcovo Cardinal de Thun.

Era in queſt'anno ſteſſo 1668. Arciveſcovo, e Principe di queſto Dominio, Guido Baldo de Conti di Thun Cardinale, di Famiglia diſceſa dalla Illuſtriſſima de Signori Capizucchi di Roma; ò pure, che queſti diſceſero da queſta. E come ſia riuſcito un Principe d'altiſſime conditioni, colle quali hà illuſtrato il ſuo nome, così ſarà conveniente, per non defraudar la memoria di lui, di regiſtrar qualche poco del molto, ch'egli hà fatto, per eternar sù queſti fogli il di lui merito.

Egli nacque nel 1616. alli dieci di Decembre. Gli fù Padre il Conte Cio: Sigiſmondo di Thun Cavaliere qualificatiſſimo. La Madre fù Gineura pur Conteſſa di Thun.

Nella ſua prima età diede aperti ſegni di quella vivezza, e generoſità di ſpirito, che poi con applauſo di tutta Europa hà paleſata al Mondo.

Suoi ſtudii, & eſſercitii.

Finiti i ſuoi primi ſtudij in Alemagna, fù fatto Canonico. Con quel Carrattere andò à Roma, & ivi preſe cognitione delle lettere pulite, e morali, con acquiſto delle Leggi Civili, e Canoniche, imparate nel celebre Colleggio Germanico.

Suoi viaggi.

D'indi viaggiò in Spagna, in Francia, Inghilterra, Fiandra, Olanda, e per diverſe Provincie di Germania, apprendendo i linguaggi, e rendendoſi informato de gl'affari, coſtumi, & intereſſi delle Nationi. Ritornato dopo divers'anni di peregrinatione alla Patria, fù fatto Decano, d'indi Preſſidente del Conſiglio Eccleſiaſtico;

e finalmente nel 1654. eſſendo paſſato all'altra vita l'Arciveſcovo Paris di Lodron ſuo Preceſſore, con pienezza di voti, e con grand'applauſo fù eſaltato alla dignità del Principato. Subito aſſonto, applicò l'animo al beneficio di quei Popoli, à quali conoſceva d'eſſer ſtato deſtinato per anima.

Moderna le gabbelle, e ſuſſidii.

Per le lunghe guerre, che tanto afflisſero la Germania, eſſendo grandemente impoveriti i ſudditi, & eſausta la Caſſa publica del Principato, moderò le ſteure, ò ſiano ſuſſidii de popoli, e le gabbelle di modo, che ſollevò la Provintia d'un annuale aggravio di cento mila ſcudi, & impiegò i proprij effetti à prò de gl'altri, liberando gli Stati ſuoi da più, che cento milla ſcudi; & eſtinti i capitali groſſi, per i quali ſi pagava d'intereſſe annuo, à ragione di ſei per cento, decretò, che in avenire ſi pagaſſe ſolamente cinque per cento.

Recupera le fucine nella valle Tientina. Trova nove miniere d'oro & d'argento.

Con quindeci milla ſcudi fece la ricupera delle fuccine nella Valle Tientina, che appartenevano all'Arciveſcovato, & all'hora erano poſſedute da perſone private, aſſignandole alla Camera, gl'accrebbe le rendite di molti migliara di ſcudi. Fece aprire nuove vene d'oro, e d'argento nelle Montagne, che eſſendo felicemente riuſcite, e parte di giorno in giorno avanzandoſi con vantaggio publico, non furono mal impiegati in queſte ottanta milla ſcudi da detto Principe Arciveſcovo, dalle quali ſpeſe ſe ne ricevono adeſſo rilevantiſſimi utili. I tributi del vino, che ſolevano pagare in quei Dominij dell'Auſtria, ſpettanti all'Arciveſcovato, e che all'hora erano riſcoſſi da particolari, furono da ſua Altezza col proprio danaro ricuperati; e così tagliò a quei privati la ſtrada di riſcuoterli, come facevano, con eſorbitante loro vantaggio, e queſto cõvertì à prò de ſuoi Popoli.

Ricupera i tributi del vino impegnati à particolari.

Aggiuſtò le differenze con Baviera.

Col mezzo d'opportune Ambaſciate, con la ſoavità, e deſtrezza del ſuo trattare aggiuſtò in breve tempo le differenze, che paſſavano con l'Elettore di Baviera, e che erano giá invecchiate nella lunghezza di cento, e più anni. Contenevano queſte non ſolo le ragioni de confini dell'Arciveſcovato, ma all'aggravio de ſudditi, al quale più che ad'ogn'altra coſa moſtrò d'applicar il penſiero, conforme far deve un buon Principe.

Fà alzar la Torre del Duomo. Erge belliſſima Capella e monumento al ſuo Anteceſſore. Aggiuſta la fabrica del Pallazzo.

Hà ſpeſi più di 60. milla ſcudi, nel far alzar la Torre della Baſilica Cattedrale, & adornar la facciata della Chieſa d'un frontiſpicio maeſtoſo di marmi bianchi, e coprire di laſtre di rame tutto il Palazzo Arcipiſcopale.

Hà fatto eriger due Capelle di finiſſima pietra, & un Monumento eterno al Principe Arciveſcovo ſuo Preceſſore Paris di Lodron, con epitaffio dinotante non meno l'affettuoſa gratitudine dell'uno, che le generoſe attioni dell'altro.

Nella fabrica nuova, attaccata al Palazzo, alta 52. piedi, lunga 110. e larga 25. hà impiegati più di cinquanta milla ſcudi.

Superba fontana di S. A. fatta nella Piazza.

Nella Piazza del Duomo hà fatto fabricare quella ſuperba fontana, che arricchita di ſontuoſe ſtatue di finiſſimi marmi, e d'un getto d'acqua, che s'inalza ſopra l'altezza di 30. piedi, non hà da invidiar qual ſi ſia fabrica d'Europa.

Apu-

A pubblica utilità hà fatta edificare una casa, per cuocervi la birra, ò sia cervosa, da cui ricava la Camera rilevantissimo proffitto, e ne godono i sudditi un commodo considerabile.

Casa per cocervi la Birra.

Un' altra n'hà fatto fabricare mezz' hora di camino distante dal Palazzo della Razza de suoi cavalli.

S'abbrucciò parte del Palazzo d'Helbrum, & egli prontamente hà redificato, e maggiormente abbellito, senza riguardo ad alcuna spesa.

Redifica il Palazzo di Elbrum.

Nel riparare l' empito delle acque, che diluviavano, e l'anno 1661. di Settembre sparsero quasi per tutta la Provintia i loro furori, particolarmente nella Città d'Halla, ove sono le Saline, spese più di 200. milla scudi, senza far alcun debito, e senza aggravare i sudditi d'alcuna impositione; anzi sempre più ardendo nel suo petto un' amoroso zelo di guardarli, hà tentato, e conseguita felicemente la moderatione della Matricola Imperiale, a diffalco d'un terzo delle contributioni, che si conuengono per la passata guerra contro il Turco; onde si può dire, ch'egli habbia migliorati i suoi Stati, col levare tanti aggravij, per il capitale di molti migliara di scudi.

Ripara l'acqua di furiosi torrenti.

Fà moderare la Matricola Imperiale.

Hà di più ampliate le annuali entrate del Capitolo di quattro mille scudi, facendo confermare il decreto dal sommo Pontefice; e coll' haver honorati con affignamenti speciosi diversi Canonici, se li hà in modo tale obligati, che lo chiamavano il loro benefatore, e come Padre.

Augumenta l' entrate del Capitolo.

Il Palazzo della sua Residenza, alzato per 20. piedi geometrici, di vaghissima prospettiva di marmi, rende più celebri i di lui applausi, e più commendabili le magnanime attioni, che hà intraprese.

Alza il Palazzo Arcipiscopale.

Hà eretto un antiquario così curioso, ornato di tante pretiose cose, che non può vederlo alcuno senza stupore, & ammirarlo.

Nel luogo chiamato Ebenau, dove sono varie fuccine per fondere l' Oricalco, hà con la perspicacia del suo ingegno inventati nuovi stromenti, e più facili de gl' antichi, con machine per lo stesso effetto di somma accuratezza, e di non minor benefitio.

Inventa nuovi stromenti, e machine per lavori diversi.

Hà fatto fabricare per le guardie della Città alcuni alloggiamenti separati, rendendo con tal forma gl' habitanti esenti della noiosa compagnia de soldati.

Alloggiamenti di soldatesca.

Hà fatto molti edifitii, che allargano con spatio più ampio la zecca, per formar anche vasi di gemme, e di cristallo di non ordinaria bellezza, dando in oltre commodo ricetto à molti artefici de varie inventioni.

Edificii della Zecca.

La bella casa col vago giardino nella villa di Mirabello, Residenza de Principi Arcivescovi ne tempi estivi, è veramente una delle memorabili fatte da quel Generoso Principe. Egli Maneggiò con tanta destrezza le differenze che vertivano trà Signori Canonici, e l' Monasterio di San' Pietro, che questo ad instanza sua s' è contentato di cedere all'antica ragione, per la quale precedeva nelle publiche processioni; e per far dimostratione del suo generoso cuore verso il detto Monasterio, l'hà aiutato col proprio danaro à fare una insi-

Sopeiff le differenze trà Canonici, e l'Monasterio di San Pietro.

Effetti della ſua Pietà.

gne fabrica, che pure mai gl'Anteceſſori puotero ottener l'intento.

Con grandiſſima liberalità há ſoccorſo nella paſſata guerra ſua Maeſtà Ceſarea.

Non hà mancato la ſua pietà di veſtire Altari, ornare di varij addobbi diverſe Chieſe, e particolarmente la Catedrale.

Nuovo tempio dedicato alla B. V. di Plain.

Hà cominciata la fabrica d'un nuovo Tempio, dedicato alla Beata Vergine, fuori della Città, nel luogo chiamato Plain, che farà in auvenire una eſemplariſſima divotione.

Compone le contese col Monaſterio deSan Lamberto.

Con groſſa ſpeſa, fatta del ſuo proprio danaro, hà aggionti diverſi Caſtelli, e Villaggi alla Dioceſe.

Hà compoſte le differenze, che paſſavano col Monaſterio di San Lamberto, agitato con grandiſſimi diſpendij per gran tempo nelle Corti di Roma, e di Vienna.

Aggionge molte Caſe, monti, e Terre al ſuo Principato

Molte Caſe, Monti, e Terre vi ſono nell'Arciveſcovato aggionti col proprio danaro al ſuo Principato.

Soccorso di danaro a' ſuoi ſudditi.

Trovandoſi alcune parti della ſua Giuriſditione, per le varie contributioni douute a Ceſare, grandemente impoverite, queſto Prencipe con la ſolita ſua liberalità l'hà ſoccorſe di molti migliara di ſcudi.

Sua ammirata generoſità in Ratisbona.

Quaſi tutti i Principi, che ſono venuti alla Dieta di Ratisbona, hanno fatto contribuire da loro ſudditi groſſe ſomme di danaro per i loro viaggi, e ſoggiorno in quella Città. Queſt' Arciveſcovo, non oſtante vi ſia ſtato più anni, e di continuo numeroſa Corte, e ſpeſe ſtraordinarie, ben note a tutti, ſenza minimo aſſegnamento, non hà punto aggravati li ſuoi Popoli; anzi la ſua andata a quella Dieta, hà non poco giovato ad'alleggerirli dal peſo ben grave, che provavano.

Non vi è ſtato Elettore, Principe, ne publico Rappreſentante, che più volte non ſia ſtato tenuto a pranſo, ò cena da ſua Altezza, con quella ſplendidezza, che in lui di continuo riſplendeva. Trè giorni prima di partir ſua Maeſtà Ceſarea da Ratisbona, havendolo Ceſare honorato di condurſi a pranſo in ſua Caſa, lo trattò non ſolo con un Imperiale decoro, e magnificenza; ma a gloria di giorno, così giolivo, con ſtraordinaria ſplendidezza, e da neſſun'altro in quella Città pratticata, fece fare due fontane di vino, e gettare al Popolo qualche mille ſcudi in moneta d'oro, e d'argento.

Sua Altezza fece le propoſitioni alla Dieta in preſenza di tutti li Deputati con sì elegante, & affettuoſo diſcorſo, che con ſtupore tramiſchiato d'allegrezza di tutti li Stati, fù applaudito da ogn'uno con ſoaviſſimo giubilo.

Due volte hà celebrato nella Catedrale ſotto il Baldachino, cinto della propria guardia, alla preſenza dell'Imperatore.

Nel 1665. quando Ceſare andò in Tirolo, per ricevere l'homaggio da quei Popoli, paſſando per Saltzburg, fù riceuuto da ſua Altezza con quella ſplendidezza, & Imperiali trattamenti, che eſſendoſi deſcritti nell'Hiſtoria, non ſi ripettono. Nel 1666. Morto il Veſcovo Principe di Ratisbona, fù dal Capitolo conferito quel Veſcovato a ſua Altezza con ſodisfattione univerſale; e nel 1667. fù nella

pro-

promotione del Meſe di Marzo promoſſo da ſua Santità al Cardinalato, con giubilo impareggiabile di tutto il ſacro Colleggio, per haver nel numero de ſuoi Porporati Principe di sì eccelſe, e qualificate conditioni. Al Corriero, che gli portò il Bonetto, fece godere gl' effetti d' una generoſità, che non ſi sà habbia mai havuto eguale, & à Monſ. Falconieri ſimilmente fece trattamenti così ſplendidi, e regali, così larghi, che di propria bocca diſſe, che il Cardinale di Thun farebbe lo ſplendore del ſacro Colleggio.

In Saltzburg è la Reſidenza del Principe Veſcovo di Chiembſe, con caſamento, Giardino, capella, caſe per ſervitù, Cortile, Stalle ampliſſime, & habitationi per diverſi Officiali del medeſimo Veſcovato. Queſto Principe del tempo preſente ſi chiama Franceſco Vigilio Conte di Spaur, e Valler, famiglia Illuſtriſſima, & antichiſſima del Tirolo. Nell anno 1664. fù eletto Decano di queſta Catedrale, & in aſſenza dell' Arciveſcovo egli è quello, che tutto governa; è Preſidente del Conſiglio Aulico, e Conſiglier ſecreto. E' come egli è d' una vita eſemplariſſima, d' una ſpiritoſa intelligenza, accompagnata da tratti amabili, e benigni, è tenuto in ſomma ſtima, e veneratione da tutti univerſalmente.

Queſta ſua Reſſidenza è franca, ne conoſce alcun ſourano, ſe non l' Arciveſcovo.

Il ſuo Veſcovato s' eſtende nel ſpirituale, parte nella Baviera, e parte nel Tirolo.

Egli fù quello, che fece gli ſponſali del Sereniſſimo Arciduca Ferdinando Carlo d'Inſpruch con la Sereniſſima Anna Principeſſa di Toſcana. Hà di più battezzato la Principeſſa terzo genita del Sereniſſimo Elettore di Baviera.

Fù padre di ſua Altezza il Conte Gio. Sigiſmondo di Thun, qual hebbe più mogli, e gl' infraſcritti figlivoli cioè.

Eſſo Principe Arciveſcovo nato nell' Anno 1616.

Vinceslao Conte di Tun nato nel 1629.

Eletto Principe Veſcovo di Paſſau nel 1664. e Veſcovo di Kurch nel 1665.

Michele Usbaldo Conte di Thun, maritato nella Conteſſa Eliſabetta di Lodron, e nato nell' anno 1631. Gentilhuomo effettivo di Camera di ſua Maeſtà Ceſarea, & Mitſtathalter nel Regno di Boëmia.

Il Conte Maſſimigliano nato l' Anno 1637. maritato con la Conteſſa Franceſca di Lodron. Il Conte Gio. Erneſto nato nel 1642. Canonico di Saltzburg, e di Paſſau.

Il Conte Franceſco Cavalier di Malta nato nel 1640. hora Capitano d' una Galera della ſua Religione.

Il Conte Romedi nato nel 1641. Camerière di ſua Maeſtà Ceſarea.

Il Conte Giuſeppe nato l'Anno 1645. fattoſi Capuccino nel 1660.

Le ſorelle furono.

Gioſeffa Monacha nel monte Hunenberg Benedettina nata l'anno 1614.

Anna Madalena nata l' anno 1633. maritata al Conte Maſſimi-

liano d'

liano d'Erbeſtein Cameriere dell'Imperatore, e Mareſciallo della Carintia.

Maria Gioſeffa nata l' Anno 1637. Monaca in Vienna nelle Carmelitane Scalze.

Chiara nata nell' Anno 1643.

Hor eſſendo paſſato all' altra vita il primo di Giugno, il Cardinal di Thun Arciveſcovo, alli 30. Luglio di queſt' Anno 1668. fù eletto con pienezza de voti, e con univerſal applauſo Maſſimiliano Gandolfo Conte di Kienburg, Principe veramente degno di quella dignità, ſendo ſingolarizato di virtù tanto rare, e coſpicue, che non ſi poſſono deſcrivere ſenza ſtupore.

Egli diſcende da Famiglia delle più antiche, e Nobili di Germania; mentre, come s'oſſerva in diverſi libri Latini, & Alemanni ſtampati, ſi trova, che nel 1165. Giorgio di Kiemburg nel decimo Torneo, ò ſia gioco trionfale, uno de più nominati, e famoſi, perche vi intervennero 34. della Sereniſſima Caſa di Baviera, che ſi fece in Zurigo in Helvetia, combattete col Conte Rodolfo di Rapersvveil; e come a quei tempi non erano ammeſſi in tali giochi, ſe non ſoggetti di chiara, & antica Nobiltà, così ſi può dire, che ſino all'hora riſplendeſſe il luſtro Cavallereſco di queſta Proſapia; da cui, oltre tanti Cavalieri ſecolari, ſono uſciti Prelati, e Principi Eccleſiaſtici in numero tale, che non ſi sà, che altra ne habbia prodotta ſimil quantità; imperoche dal tempo del Cardinal Matteo Lang, Arciveſcovo di queſta Metropolitana, ſino al preſente è coſa certa, che vi ſi numerano gl'infraſcritti Canonici, e Principi Arciveſcovi.

Nel 1503. Rodolfo di Kiemburg fù Prepoſito.

Andrea.
Giovanni. Di Kiemburg Canonici.
Giorgio.
Giovanni.
Guglielmo. Di Riemburg Canonici.
Giorgio.

Michele di Kiemburg, Canonico di Saltzburg, e di Paſſau, e poſcia nel 1554. Principe Arciveſcovo.

Andrea.
Giovanni. Di Kiemburg Canonici.

Giorgio di Kiemburg Prepoſito, indi Coadiutore di Gio: Giacomo Prìncipe Arciveſcovo di Saltzburg, e poſcia di lui ſucceſſore nel 1586.

Einfridio Libero Barone di Kiemburg, Canonico di Saltzburg, e di Ratisbona, Principe Veſcovo di Chiembs nel 1609.

Nacque ſua Altezza dal Conte Reimperto Mauritio, Cameriere dell' Imperatore Ferdinando II. e Vicedomino nella Stiria, e dalla Conteſſa Helena di Schrettembach ſua Conſorte. Giovinetto ſtudiò in Gratz, & aſſoluta la Filoſofia andò a Roma nel Collegio Germanico; e mentre s'applicò allo Studio Theologico, fù fatto Canonico di Eiſtet l'Anno 1643. e nell'Anno 1645. Canonico di Saltzburg. Nel-

lo

lo ſteſſo anno partì da Roma, e fece la prima reſidenza a Saltzburg, ove entrato nel Capitolo, ſubito fù fatto Conſigliero del Conſiſtoro dall'Arciveſcovo Paris de Lodron nel 1646. e nel 1654. dopo la elettione dell'Arciveſcovo Guidobaldo de Thun, gli fù conferita la carica di Preſidente del medeſimo Conſiſtoro, la quale eſercitò degnamente, e con ſua gran lode fino alla ſua eſaltatione all'Arciveſcovato. Nello ſteſſo anno fù fatto Principe Veſcovo di Lavant, dove col terminar la principiata fabrica d'una bella Reſidenza, oltre all'haver rinovata, e reſa più ſplendida quella Catedrale, con erigervi nuovi Altari, e fornirla d'argenteria al biſogno, e di più migliorato il Caſtello, ne reccò grand'utile a quel Veſcovato.

Nel 1665. fù creato Principe Veſcovo di Sekau, dove ſubito nel Principio del ſuo governo diede ſaggio d'una incomparabile benignità, e clemenza verſo i ſuoi ſudditi, da quali non ſolo non eſigeva le cõtributioni ordinarie, ch' aſcendevano à 12. milla fiorini; ma' eſſendo per l'ultima guerra col Turco affatto impoveriti, donò loro tutto il debito.

Aſſonto, che fù S. A. all'Arciveſcovato, usò verſo i poveri una ſtraordinaria pietoſa liberalità, facendo loro diſtribuire tutti i grani della ſua caſa, che non erano pochi; e fece pur diſpenſare buona quantità di danaro in beneficio della povertà, dalla quale ſi rendevano gratie à Dio dell'eſſer ſtato eletto un Principe così generoſo, e pio, come in effetto è.

Hà di più ſovenuta la Sereniſſima Republica di Venetia d'un poderoſo ſoccorſo di polvere; e non hà mancato di far ſubito gl'officii più efficaci appreſſo i Principi dell'Imperio, acciochè ancor loro concorrino unitamente al ſoccorſo della detta Republica contro il commune nemico della Chriſtianità.

Morì il Cardinale ſuo Anteceſſore ſenza far alcuna diſpoſitione, ne per ſe, ne per la ſua Caſa. Non dimeno queſto Generoſo Principe per teſtimoniar la ſua gratitudine verſo il Defonto, dal quale fù ſempre altamente ſtimato, e favorito, gl'hà fatto far un nobiliſſimo ſepolchro ſenza riguardo à neſſuna ſpeſa, acciò non ſia inferiore à quelli, che furono fatti à gli Arciveſcovi Marco Sittico, e Paris di Lodron, e ſimilmente hà inſtituito ogn'anno un'Anniverſario conforme ſi ſuol far de gl'altri, per il laſcito da loro fattoſi, benche il Cardinale non habbia laſciato alcuna diſpoſitione.

Hà ſubito confirmati nelle loro cariche tutti li vecchi Officiali del Defonto Cardinale, e come è S. A. Principe, ch'ama la pontualità in tutte le coſe, così vedeſi in ogn'una una regola da tutti applaudita, e particolarmente nella ſua corte, che ſi può dir eſſer tutta luſtro e ſplendidezza.

Corte di S. A. Reverendiſſima.

Maggiordomo maggiore il Conte Franceſco di Preiſſing Canonico, Camerier maggiore lo ſteſſo.

Cavallerizzo maggiore il Conte Policarpo di Kienburg.

Cacciator maggiore il Conte Gio. Battiſta di Lodron Canonico.

Ca-

Camerieri della chiave d'oro numer. 24. tutti ſoggetti nobili, e riguardevoli, e ſono gl' infraſcritti.

Chriſtofforo Co. di Kienburg.
Chriſtofforo Sigiſmondo Conte di Kienburg.
Il Barone di Tonnech.
Gio. Battiſta Conte di Lodron Canonico di Trento.
Michele Conte di Spaur, e Valler.
Conte di Tering.
Conr. Conte di Muggenthal.
Conte di Lamberg.
Conte di Khuen.
Teodorico Baron di Khuen.
Il Baron di Froberg.
Franceſco Guglielmo Conte di Kiemburg.
Franceſco Barone di Relinghen.
Ferdinando Barone di Relinghen.
Chriſtofforo Baron di Khuen.
Due fratelli Baroni di Pranch.
Baron di Plaz.
Gaſparo Barone di Lerchenfeld.
Baron Laſſer di Marzol.
Colonnello Flettinger.
Barone Ruz.
Sig. Egidio Braida.
Chriſtofforo Barone di Relinghen.
Sig. Vederacher.

Gentilhuomini di Corte chiamati Truchſes di Sua Altezza.

Sig. Lindel.
Sig. Paurenfeind.
Sig. Hegbi.
Sig. Schidenhoffen.
Sig. Poch.
Sig. Franceſco Fabritij.
Sig. Ferdinando Paride di Relinghen.
Sig. Arſenio Franceſco Schmid.
Sig. Volfango Erneſto Veberacher.
Sig. Alfonſo Ducher.
Sig. Antonio Fabritio.
Sig. Planta.
Sig. Gio: Guglielmo Claus de Clauſemberg.
Sig. Volfango Teodorico Tauterman.
Sig. Gio: Chriſtiano Vecrelin.
Sig. Roſt.
Sig. Griming.
Sig. Muller.

Paggi di Sua Altezza.

Filippo Giacomo Conte d'Arco.
Lodovico Franceſco Conte di Pappenheim.

Gio: Henrico Franc.
Domenico Conte di Maxelrain.
Franceſco Ignatio Baron di Froberg.
Chriſtoforo Garlo Conte di Schallemberg.
Gio: Rainardo Gold Baron di Lampading.
Gio: Franceſco Conte d'Herberſtein.
Guidobaldo Conte di Thun.
Franceſco Guglielmo Baron di Roſembuſch.
Guidobaldo Baron di Welſpetge Priner.
Franceſco Carlo Recordin di Vein.
Gio: Fedrico Vigilio Conte di Spaur, e Valler.

Capellani di Sua Altezza.

Don Leonardo Setterich.
Sig. Simon Felber.
Sig. di Claus.

Medici due.

Il Dottor Giovanni Fiſcher.
Il Dottor Iobſt.

Guardarobba Maggiore.

Il Sig. Claus de Clauſemberg con 8. ſotto guardarobba.

Soprastante all' Argenteria.

Il Barone Ferdinando di Relinghen con 10. ſervitori.
Aiutanti di Camera 24.
Portieri 26.
Scrivani 50. che ſervono nelle Cancellarie, e Tribunali.
Trombetti 12.
Muſici 20.
Cantinieri 12.
Staffieri 12.

Nella ſtalla, oltre gl'Officiali maggiori, che ſono 8. Vi ſi trovano trà Pallafrenieri, e Cocchieri più di 60. perſone.

Il Maſtro della Cuccina è il Baron di Ruz ſopradetto, havendo ſotto di ſe diverſi Cuochi, & Aiutanti.

Caeciatori ſalariati da ſua Altezza 40.

Servi, ò Famigli di Palazzo 10.

Hà ſua Altezza una razza di cavalli molto bella; vi ſono 300. cavalle, e 30. ſtalloni ſuperbiſſimi.

E di queſti, & altri foraſtieri n'hà ſempre più di cento in ſtalla, che ſi vanno adoperando, & amaeſtrando nella cavallerizza. Diverſi tiri a ſei, e gran numero da maneggio, e da caualcare.

Per ſua guardia tiene ſua Altezza una Compagnia di 40. arcobuggieri a cavallo, con le loro Tomaſine del color della ſua liurea, e 500. Trabanti, ò ſiano Alabardieri col ſuo Capitano, ch'è il ſopranominato Conte Policarpo; e'l ſuo Tenente, Sig. Tranquilini.

Conſiglieri ſecreti di ſua Altezza.

Franceſco Vigilio Conte di Spaur, e Valler Principe, e Veſcovo di Chiembs.

Franceſco Conte di Preiſing Canonico.
Teodorico Conte di Mugghenthal Canonico.
Gio: Battiſta Conte di Lodron Canonico.
Carlo Conte di Mugghenthal Canonico.
Conte di Caſtel Parco Canonico.
Conte di Trautſon Canonico.
Baron di Laming Canonico.
Policarpo Conte di Kiemburg Cavallerizzo maggiore.
Franceſco Barone di Relinghen.
Ferdinando Barone di Relinghen.
Il Baron Ruz.
Sig. Franceſco Camerlhor Cancelliere Dottore.
Sig. Gofreddo Cucholtz.

Conſiglieri del Conciſtoro.

Volfango Fedrico Guglielmo Baron di Laming Preſidente, e Canonico.
Dottor Carrer.
Dottor Wenzel.
Sig. Meſtruzzi.
Dottor Broſmann.
Sig. Patricio.
Dottor Paſqua Cancelliere.
Sig. Maffei.
Dottor Franceſco Carlo May.
Dottor Turner.
Sig. Simon Felber.

Conſiglieri del Conſiglio Aulico di S. A. Al Banco de Cavalieri.

Conrado Fortunato di Spaur, e Valler Canonico.
Franceſco Antonio Conte di Konigſegg Canonico.
Teodorico Baron di Khuen.
Franceſco Barone di Relinghen.
Sig. Franceſco Duocher.
Sig. Baltaſar Staudacher.
Signor Franceſco Wilibaldo Morel.
Signor Agoſtino Fedrico di Steghi.
Signor Ferdinando Paride di Relingh.
Signor Arſenio Franceſco Schmid.
Signor Volfgango Erneſto Veberacher.
Signor Alfonſo Duocher.

Nel Banco de Dottori.

Franceſco Camerlohr Cancelliere.
Dottor Gio: Giorgio Baumgartner.
Dottor Hermano Hermes Profeſſore del Codice.
Dottor Chriſtoforo Blumlacher Profeſſore delle Inſtitutioni.
Dottor Giovanni Sebaſtiano Grezinger.
Dottor Franceſco Mattias May Profeſſore de Digeſti.
Dottor Giovanni Corrado Stadlmayr.

Dottor Mattias Kaſpis
Dottor Matteo Hermes.
Dottor Gio: Franceſco Kobold.

Conſiglieri del Conſiglio Camerale.

Gio: Battiſta Conte di Lodron Preſidente Canonico di Saltzburg.
Barone di Haslang Canonico.
Barone di Ruz.
Gaſparo Baron di Lerchenfeld.
Signor Mayer Tenente Colonello della Città.
Signor Feyrtag.
Signor Pergher.
Signor di Schidenhoſen.
Signor Poch.
Signor Wecherlin.
Signor Franceſco Fabritio.

Non hà ſua Altezza fratelli, ne ſorelle, ne nipoti. Hà ſolamente de parenti in Stiria, Saltzburg, e Friuli; e di queſti quattro nella ſua Corte, cioè il Conte Policarpo di Kiemburg, nato in Stiria, Cameriere di ſua Maeſtà Ceſarea, e del Sereniſſimo Elettor di Baviera, e nella Corte di ſua Altezza Reverendiſſima è Conſiglier ſecreto, Cavallerizzo maggiore, Capitano della guardia, e vicedomino in Carintia; hà ſervito il defonto Cardinale di Thun, durante la Dieta di Ratisbona, Cavalier d'ogni compitezza, e di riguardevoli conditioni. Sigiſmondo Lodovico Conte di Kiemburg deputato Preſidente della Stiria, dove nacque. Chriſtoforo Conte di Kiemburg, e Chriſtoforo Sigiſmondo Conte di Kiemburg, nati in Saltzburg, Camerieri di ſua Altezza, tutti trè compitiſſimi Signori. Giovanni Conte di Kiemburg nato nel Friuli, dove dimora alli ſuoi beni. Franceſco Guglielmo Conte di Kiemburg nato nel Friuli, Cameriere di ſua Altezza, Franceſco Ferdinando, e Giovanni Gioſeppe Conti di Kiemburg fratelli nati nel Friuli; ſtudiano al preſente in Gratz, e con ſaggi di ottima riuſcita.

RELATIONE
DEL
VESCOVATO,
E PRINCIPATO
DI
BAMBERG.

Descritione della Città di Bamberg.

Giace la Città di Bamberg nel Circolo della Franconia sul fiume Regnitz, che dopo haver ricevuto in se il Pegnitz; prima d' entrar nella Città si separa in due rami; e passando per quella si torna poi ad' unir all' altra parte insieme, e con placido corso, è navigabile, & una lega più a basso si scarica nel Mayn. Di maniera, che da Bamberg si può andar in Olanda per acqua giù per il Mayn, e per il Rheno. Ella è situata verso Ponente sopra la Collina, & all'altra verso Levante in bella pianura. Girano le sue mura circa una lega di Germania, e sono all' uso antico con qualche torri debolissime. Hà cinque Porte, e cinque Borghi.

Il maggior è quello d' Amstaiweg, gl' altri sono detti Kaulcerg, Amsant, S. Giacomo, e S. Stefano, e sono benissimo habitati.

Le contrade della Città, come de Borghi sono allegre, e spatiose, e l' aria vi è perfettamente sana.

Questa Città nel 900. era sotto il dominio del Conte Henrico di Babamberg, così da lui nominata per honorar il nome della Moglie, che si chiamava Baban figlia d' Ottone Duca di Sassonia, o' come altri scrivono, essersi denominata Babamberg dal monte Baban; mà sia come si voglia, morto, che fù il supradetto Conte Henrico, gli suoi figlivoli Rainardo, & Alberto havendo mossa guerra per lieve causa à Rodolfo Vescovo d' Herbipoli, in una battaglia restò ucciso Rainardo dal Conte Corrado figlio terzo genito di Lodovico Rè de Romani, per lo che sdegnato Alberto per la perdita del fratello si diede à perseguitar il detto Conte Corrado, qual in una fattione frà di loro seguita restò il detto Corrado amazzato; con tanto sentimento del Rè de Romani, che per vendicarsene andò con grand' esercito ad' assediar il vecchio castello di Bamberg, chiamato Altenburg, per esser sopra la montagna sopraftante alla Città in quel tempo assai forte; & alla cui difesa trovandosi il sudetto Conte Alberto, l' oppugnatione andava

in

in lungo, con poca apparenza di guadagnarlo. Si trovava nel campo appreſſo il Rè de Romani l' Arciveſcovo di Magonza, queſto ſi imaginò, già che non ſi poteva eſpugnarlo coll' armi, di guadagnarlo con una notabile ſtrattagema, che pizzicava però dell' aſſaſſinio; andò queſto Arciveſcovo à trovar Alberto nel caſtello, gli propoſe, d' interporſi nell' aggiuſtamento col Rè. Il Conte l'aſcoltò volentieri, eſſendo ſtanco della guerra: e finalmente ſopra le Fede, e parola datagli dall' Arciveſcovo di ricondurlo ſalvo nel medeſimo caſtello, ſe voleva andar ſeco, a trovar il Rè nel Campo. Uſci il Conte ſeco, e calarono queſti ſino à mezo il monte; all' hora l'Arciveſcovo con gran finezza diſſe al Conte, che s' era ſcordato di far prima un poco di collatione; onde per tal cauſa ritornarono in dietro nel caſtello, mangiarono, e beverono allegramente inſieme; e poſcia s'incaminarono unitamente al campo à trovar il Rè, qual ſubito fece arreſtar il Conte, e fattogli con preſtezza formar il ſuo proceſſo, gli fece tagliar la teſta, non giovandogli la ragione d' eſſer ſtato aſſicurato dalla parola dell' Arciveſcovo; mentre egli diceva di non haver mancato di parola, perche uſcito una volta dal Caſtello, nel medeſimo l' haveva ricondotto ſalvo; mà che poi della ſeconda uſcita non gl'haveva data fede, ne promeſſa alcuna. Così dunque morto Alberto Ultimo della caſa di Bamberg ſenza diſcendenti, la Cõtea, come Feudo, caſcò all' Imperio nell'anno 908. e ſtette ſenza eſſer cõferita ad alcuno fino all'anno 975. nel qual tempo poi Ottone Terzo Imperatore ne fece dono, & inveſtì Henrico I. il quale coll' aſſenſo della Moglie chiamata Cunegundis, figlia di Scifridio Conte Palatino del Rheno, non havendo proſe, col conſenſo di Papa Benedetto VIII. ereſſe la detta Contea in Veſcovato coll' aſſegnamento di molti Beni nel 1006. e con nobiliſſimo privilegio, che dura anche al tempo preſente, che li 4. Elettori Secolari ſiano obligati di mandar à pigliar l'inveſtitura delle regalie dell' Imperio, che ſono diverſi Beni fuori del Principato del Veſcovato di Bamberg.

Stratagema notabile del Arciveſcovo di Magonza

Quando fù eretta la Città di Bamberg in Veſcovato.

Il primo Veſcovo fù Eberardo Cancelliere del Rè Henrico, nel 1017. confirmato dal ſopradetto Pontefice Benedetto Ottavo; e da quel tempo ſino al preſente vi ſono ſtati 61. Veſcovi, e cambiandoſi il nome di Baban in Ban, ſolament e adeſſo ſi chiama Bamberg.

Privilegio del Veſcovo.

Le Chieſe principali di queſta Città ſono il Duomo Imperiale.

Le due Chieſe Parochiali, l' una dedicata alla Santiſſima noſtra Dama, e l' altra à San Martino.

La Chieſa, e Collegio de Padri della Compagnia di Gieſù, i quali hanno in oltre una belliſſima Accademia, e con ſomma carità inſegnano l' arti liberali à più di ſei cento Scolari.

La Chieſa e Monaſterio di San Michele Abbatia de Monachi Benedettini.

La Chieſa, e Convento di S. Domenico di Padri Domenicani.

La Chieſa, e Convento de Padri Franceſcani Zoccolanti.

La Chieſa, e Convento de Padri Capuccini.

La Chieſa, e Convento di S. Theodoro di Padri Carmelitani.

La Chieſa Collegiata di S. Stefano officiata da Canonici.

La

La Collegiata di S. Giacomo officiata pur da Canonici.

La Chieſa Collegiata di S. Gandolfo officiata pur da Canonici.

La Chieſa, e Monaſterio di Monache Franceſcane, chiamata Santa Chiara.

La Chieſa, e Monaſterio del ſanto Sepolcro Monache Domenicane.

Hoſpitali. Vi ſono in oltre alcune Chieſe ne Borghi, quattro Hoſpitali, molte Capelle, & Oratorij pur officiati.

Corpi Santi. In queſte Chieſe vi ſono diverſe reliquie, e belliſſimi ornamenti; trà le più pretioſe un gran pezzo della ſanta Croce, e trè corpi de Santi tutti intieri, cioè quello di Sant'Ottone, Sant'Henrico, e Santa Cunegonda.

Il Capitolo è compoſto di dicidotto Canonici Capitolari, dal quale s'elegge il Veſcovo. Trá queſti Canonici v'è un Prepoſito, un Decano, un Scolaſtico, un Cuſtode, un Cellario, & un Cantore, dignità tutte; il Prepoſito è il Conte di Stadion, ſoggetto d'altiſſima intelligenza principale.

Privilegi della nobiltà. Neſſuno può eſſer Canonico di queſta Chieſa, che non ſia della provata nobiltà delli trè Circoli, ò di Franconia, ò di Svevia, ò di quelli del Rheno; & è da ſaperſi, che i Gentilhuomini di queſti trè Circoli ſono così privileggiati, che ſe bene non hanno titolo di Conte, ò di Barone, non riconoſcono però altro ſuperiore, che l'Imperatore, non dipendendo dalla giuriſdittione d'alcun Principe, ò Feudatario; e le cauſe loro non poſſono eſſer giudicate da altri, che dalla Camera di Spira, ò dalla Corte di Vienna.

Canonici Domiciliari. Oltre queſti dicidotto Canonici Capitolari, ve ne ſono dicidotto Domiciliari, che pur devono eſſer della medeſima nobiltà de Capitolari. Queſti quando hanno l'età di vinti quattro anni, e vaca qualche Canonicato Capitolare, entrano in luogo del Defonto, ſecondo l'ordine dell'elettione, che dipende del Corpo delli oltra ſcritti dicidotto Canonici Capitolari.

Ogni Canonico Capitolare hà ſotto di ſe un Vicario, ch' officia per eſſo la Chieſa, e di queſti Vicarii ne ſono alcuni deſtinati alla cura, e governo del Choro ſotto il Decano.

I ſopradetti Canonici hanno obligo di far officiar le ſopraſcritte Chieſe Collegiate, e però mantengono diverſi Preti per tal cauſa.

Poſſono i detti Canonici haver altri Canonicati ancora, e queſti di Bamberg ſono obligati alla Reſidenza per 15. ſettimane.

Giuriſditione del Capitolo Queſto Capitolo hà qualche giuriſditione temporale nella Città di Sraſſelſtein, ſotto della quale ſono molti Villaggi, & ancora in qualche contrada della Città; mà ogni coſa poi dipende dall'alta giuriſditione del Veſcovo, il quale non è ſottopoſto ad' alcun Arciveſcovo, & è Direttore di tutto il Circolo della Franconia.

Confini del Veſcovato. Prima, che fuſſe introdotto nell' Alemagna la Relatione riformata da Lutero, la giuriſditione di queſto Veſcovo s' eſtendeva nella Città, e Dioceſe di Norimberg, nel Ducato, e Città Couburg, ne Marcheſati di Barait, e di Onolsbach nel Palatinato ſuperiore, & altrove

ancora

ancora. Il detto Principato di Bamberg è assai fertile, & habitato. I suoi confini s'estendono verso Oriente col Marchesato di Brandemburg di Barait, e col Regno di Boëmia. Verso Occidente col Vescovato d' Herbipoli. Verso mezo giorno col Marchese di Brandenburg, d' Onolsbach, & col Vescovato di Eistet. Verso Settentrione la Duchea di Couburg, & altri Stati de Duchi di Sassonia, e della Turingia. La larghezza di tutta la Franconia è di 2. gradi, e mezo, che sono leghe Germaniche 37. e mezza; la lunghezza è di gradi cinque, che sono leghe 65.

Il Vescovato di Bamberg occupa 12. leghe in lunghezza, altre tante in larghezza. Et è la Città colocata nel centro dell'Alemagna.

Contiene diverse Città, e Balliaggi, e sono l'infrascritte.

Città della Diocese di Bamberg.

1. Forchaim Città, e Fortezza ben munita, guardata da un presidio di 300. huomini, e nella quale è un' Arsenale fornito d'Armi, per armar diverse migliara de soldati, quantità d' artiglieria, e monitioni.
2. Cronach col castello fortissimo è molto nominato nell' historie, dov' il Vescovo tien pur presidio di doi cento fanti; e qui pur è un Arsenale, con ogni sorte d' armi, e di monitioni.
3. Lietemuels Città.
4. Bodestain Città con castello forte pur presidiato.
5. Holcfeld Città, dove ha il Vescovo fatta una bella casa grande, per habitarvi, quando và alla caccia.
6. Vaisman Città.
7. Vilsecb Città.
8. Weschefeld Città.
9. Zeil Città.
10. Schetzliz Città.
11. Neuhause Città.
12. Burgbrach Città.
13. Baunach Città.
14. Echelheim Città.
15. Neukirchem Città.
16. Statrsteimach Città.
17. Coffeberg Città.
18. Tesserisz Città.
19. Hersegautach Città.
20. Barchonstat Città.
21. Etermanstat Città.
22. Hogstad Città.
23. Touste Città.

Vi sono ancora diversi Castelli forti, cioè Velstensteinm grande, e buon castello in pianura, dove il Vescovo tiene cento fanti di presidio. Questo è coll' altro alla parte verso il Palatinato superiore.

Hissen buon castello presidiato, & assai forte; Gich castello sopra un monte ben situato, che scopre la pianura di Bamberg, vi stanno di presidio ordinario 50. fanti.

Il Paese del Vescovato di Bamberg è parte montuoso; mà in colli, dove non sono boschi, piacevoli, e fertili.

Boschi, e caccie.

Vi sono selve bellissime, copiose de cingiali, cervi, caprioli, lupi cervieri, e di qualch'orso ancora; onde le caccie sono belle, e dilettevoli.

Hà 2. fiumi Mayn. e Regnitz, rendono molta commodità, e beneficio, e producono ottimi pesci.

Balliaggi nel Vescovato officiati dalle persone infrascritte. 1663.

Il gran Bally di Bamberg, e il Signor Giorgio Volf de Rortenham.

Il

Il Gran Bally di Forcheim, è il Colonnello Carlo Dellinger, il quale è ancora Commandante della Militia del Principato.

Il gran Bally di Cronach, adesso non vi è, ch'un Vicebally, ch'è il Sargente maggiore della Piazza.

Il Gran Bally di Boldestain il Signor Goffredo di Guttemberg.

Il gran Bally di Visch il Signor Udrico di Pletemberg.

Il gran Bally di Bracb il Signor Girolamo di Polnitz, gran Ciamberlano del Principe Vescovo.

Il gran Bally di Bustet il Signor Gio: Ernesto di Lautern.

Il gran Bally Lieremfeltz il Signor Nicolò Spet di Manlberg.

Il gran Bally di Vieefelt il Signor Alberto di Echelofsstein.

Vi sono pur altri Balliaggi di minor consideratione, che si tralasciano.

Città possesse dal Vescovo nella Carintia, Tribunali, e Consigli.

Oltre il sudetto Principato di Bamber, possiede il Vescovo ancora quattro Città, ò sian Terre murate nella Carintia, al governo della quale si suol mandare un Canonico Capitolare. In quanto all'amministratione della Giustitia sono quattro Tribunali. L'inferiore è quello del Borgomastro, che giudica le cause de Cittadini, le quali in appellatione sono giudicate dal secondo Consiglio di Giustitia, composto di dieci soggetti con un Cancelliere; e le sentenze di questo vanno in appellatione al terzo Tribunale, giudice Provinciale, di cui è Direttore un Nobile capace della carica con otto Dottori, ò sian Jurisconsulti; e le sentenze di questo Magistrato possono esser appellate al Consiglio Aulico, del Principe, e poi alla Camera di Spira, ò alla Corte di Vienna, e ciò s'intende solamente delle cause civili; perche in quanto alle criminali non si dà appellatione; ma può bene il Vescovo moderarle, ò pur farne liberamente la gratia.

Vicariato.

Vi è poi il Vicariato, nel quale si trattano tutte le materie Ecclesiastiche, il Presidente del quale è il Vicario generale con sei Dottori in Teologia, & un Fiscale Jurisconsulto; e ciò, che giudica il detto Vicariato, non è sottoposto ad altra appellatione, che alla Corte di Roma.

Il Vescovato gode tutti i privileggi, che godono gl'altri Principi dell'Imperio, e trà gli Ecclesiastici entra nell'ordine de i primi. Hà autorità di batter Monete d'oro, e d'argento, d'imporre gabelle sopra i sudditi, e disporre della sua soldatesca, e delle Fortezze.

Numero del Popolo.

La Città di Bamberg contiene circa dodeci milla anime, e trà quei Cittadini sono quattro Compagnie con i loro Capitani, & Officiali, e fanno il numero di ottocento Fanti; nel Vescouato possono esser ancora circa altri 4. milla soldati sotto i loro Capi, & Officiali.

Residenze del Vescovo.

Il Vescovo hà in Bamberg trè Residenze, due contigue al Duomo, ove suol habitar ne tempi d'Inverno, & una a basso nell'Isola, che fà il Fiume, in cui suol stantiar nell'Estate; & è osservabile nella residenza superiore il giardino, con due bellissime schiere di Naranzi molto ben conservati. Nella residenza da basso vi è pur un quadrato di piante grandi di Naranzi, con un bellissimo, e spatioso giardino, da una parte del quale è pur una fontuosa grottesca delle più

Giardini.

curio-

curiose, e meglio construtte, che si possino vedere. In questi giardini sono ogni sorte di semplici, fiori, e frutti.

L'Eremitorio, ò sia grotteſca, è stata fabricata dal regnante Vescovo; come pur la casa a quello contigua, nella quale sono diverse belle pitture, e ricche suppelletili.

La Città abbonda d'ogni cosa necessaria al viver humano, & ogni settimana vi si fanno due volte mercato, cioè il Mercordì, e'l Sabbato con molto concorso di popolo, e due fiere all'anno; una à San Giovanni nel Mese di Giugno; l'altra à San Dionisio il dì 9. d'Ottobre. La Posta parte di Bamberg per Italia, Austria, e Baviera il Lunedì mattina alle cinque hore; il Giovedì alla medesima hora viene d'Italia, e luoghi sudetti; il Martedì sera, e'l medesimo giorno parte per la Bassa Sassonia, Danimarca, e Paesi Bassi. Il Sabbato alla medesima hora viene da detti Paesi à Bamberg.

Poste, e Corrieri.

Hà questo Paese grandemente patito nelle guerre passate; perche i Paesani havendo voluto ostinatamente diffendersi da gli Svezzesi, in parte sono restati uccisi, e le case loro saccheggiate, e rovinate più, e più volte, non tanto da nemici, quanto da gli amici, secondo il costume della guerra.

Travagli patiti nelle guerre passate.

Il Vescovo Regnante al presente si chiama Filippo Valentino della nobilissima Famiglia di Voit, discendente da Conti di Renech di Francia; & è da saperssi, che questa Famiglia sino nel 1100. era nobile, trovandosi memorie, che già fino á 800. anni ella era descritta nel Torneo, dentro del quale non era ammesso alcuno, se prima non haveva fatta la prova di sedeci gradi di nobiltà.

Studiò nell'Vniversità d'Herbipoli; e finiti li studij andò alla guerra appresso al Conte d'Hatafeld.

Suoi studij.

Dopo fù fatto Canonico, & hebbe il governo della Città di Eberen. D'indi il Principe Vescovo d'Herbipoli, ch'era fratello d'esso Conte d'Hatzfeld, e Vescovo ancora di Bamberg, l'inviò Governatore delle quattro Terre in Carintia, dove stette circa un'anno. Ritornato poi à Bamberg fù fatto gran Prevosto della Chiesa Imperiale; e morto il Vescovo suo Predecessore Melchior Ottone della Casa di Voit, di Saltzburg Castello sù'l fiume Sala, altre volte Casa di caccia dell'Imperatore Carlo Magno; nel 1653. il dì 12. Febraro fù finalmente, con intiera sodisfattione dell'universale, essendo Principe di gran bontà, eletto Vescovo.

Hà egli fatto diverse opere pie, e degne d'un Principe. Nel 1658. il dì 9 di Settembre havendo fatte riportare à Bamberg le reliquie di Sant'Henrico, e Santa Cunegundis Protettori, e fondatori di questo Vescovato, ch'erano state trasmesse in salvo in Carintia per causa della guerra de gli Svezzesi. Le fece ricever con una processione così grande, e maestosa, che in quella spese buona somma de suoi proprij danari.

Processio. ne nobile fattasi in Bamberg.

Assistevano à questa processione il Vescovo Suffraganeo d'Herbipoli, che n'era il Direttore; li quattro Prelati Abbati, che sono nel Principato di Bamberg, due di San Benedetto, e due di San Bernardo.

Queſti Abbati ſono Signori liberi delle loro Abbatie. Vi concorſe ancora molta nobiltà del Paeſe vicino, e tutto il Clero. Vi ſi viddero più di cinquanta Confaloni, e più di ſei milla Pelegrini venuti da varie parti, e fino molti della Religione riformata, che reſtarono da queſta divota opera molto edificati.

Hà fatto far ancora del ſuo proprio danaro trè grandiſſime ſtatue d'argento. Nel 1662. fece una viſita di parte del ſuo Paeſe, e diede il Sacramento della Confirmatione à circa vinti milla perſone. A queſta funtione trovandoſi diverſi Gentilhuomini Proteſtanti, venuti à vederla per curioſità, reſtarono non meno ammirati, che confuſi.

Le ſudette ſtatue d'argento maſiccio con una gran Croce pur d'argento ſtanno nella gran Chieſa Imperiale. L'anno 1663. havendo riceuuta da Roma una belliſſima reliquia di San Valentino, l'hà inviata in Carintia, dove hà fatto fabricare un ſontuoſo Altare con belliſſime imagini; & hà commandato al Governatore di quelle Terre di riceverla con una ſolenne Proceſſione.

Tiene queſto Principe particolar cura di ridurre il ſuo Veſcovato in termini tali di diſeſa, che poſſa ogni volta, ch'occorreſſe ſchermirſi da qual ſi voglia invaſione de nemici. Perciò dunque hà fatto cominciar all'intorno di Forchaim una nuova fortificatione di moderni baſtioni incamiciati di pietra, & alla moderna coſtrutti, per render quella Piazza ineſpugnabile, per eſſer ſituata trà Bamberg, e Norimberg in piana campagna ſopra il ſudetto fiume Pegnitz, lontana quattro leghe da Bamberg.

Fà pur fabricare cinque ballovardi di moderna inventione, e tutti incamiciati di pietre vive all'intorno del Caſtello di Cronach, ſituato ſopra un monte, che ſarà una delle migliori fortezze d'Alemagna.

Vive queſto Principe illuſtremente; e la Corte, che tiene è proportionata al ſuo grado d'Eccleſiaſtico.

Corte di eſſo Veſcovo.

La prima carica in queſta è quella di gran Mareſciallo al preſente vacante.

La ſeconda il gran Ciamberlano.
Quattro Gentilhuomini della Camera.
Sei Gentilhuomini di bocca.
Paggi otto.
Vn Maſtro di Capella, & alcuni Muſici.
Capellani quattro.
Aiutanti di Camera quattro.
Staffieri ſei.
Trabanti ſei.
Cavalli leggieri quattro.
Trombetti quattro.
Vn Maſtro di Cucina, e circa altre 40. perſone di ſervitio baſſo
Giardinieri diverſi per governar Giardini, de quali molto ſi dilletta

Hà una bellissima stalla di circa 80. cavalli, 40. da carozza, e 40. da sella, trà quali ve ne sono diversi da maneggio, con circa 20. persone per servitio d'essa stalla.

Cacciatori, cani, uccelli da caccia. Vi è poi la Camera de Conti con li suoi Officiali, nella quale s'hà cura del danaro del Principe.

RELATIONE
DEL
VESCOVATO,
E PRINCIPATO
DI
EISTET.

QVesta è una Città cinta da Torri, e mura antiche, situata nella Provincia della Franconia, in una Valle irrigata dal fiume Altmül, che si scarica poi nel Danubio poco lontano da Ingolstat. Descrittione di Eistet.

Questo sito fù donato à San Bonifacio Arcivescovo di Magonza da Dilone Duca di Baviera, e da Suigario Conte d'Esperg; e San Bonifacio havendolo donato à San Vilibaldo figlio di San Riccardo Rè d'Inghilterra, e della Beata Regina Bonna; l'anno 711. venne esso Santo Vilibaldo ad habitarvi, benche fosse luogo solitario, tutto pieno di selve, e fuori d'ogni comercio; e quì havendo edificato un Convento con una Congregatione de Chierici regolari con alcune altre habitationi, in breve crebbe di sì gran numero di persone, ch'erano convertite alla Fede di Christo, che San Bonifacio Arcivescovo di Magonza dichiarò il detto Vilibaldo Vescovo d'Eistet; & à sua instanza furono i Vescovi successori fatti Cancellieri perpetui dell'Arcivescovato di Magonza, come pure al giorno d'hoggi sono. La sua origine, & accrescimento.

Il suo giro può esser di circa un miglio, e mezzo d'Italia, hà quattro porte, e l'infrascritte Chiese. Quando fù eletto il primo Vescovo. Giro della Città.

Chiese.

Il Duomo, nel quale officiano li Canonici.
La Chiesa di San Pietro.
La Chiesa di San Spirito.
La Chiesa, e Convento di San Sebastiano.
La Chiesa di San Gio: Battista.
La Chiesa di San Michele.
La Parochia officiata da Preti Curati.
La Chiesa, e Convento de Padri Domenicani.

Il Colleggio de Padri della Compagnia del Giesù, venuti al tempo del Vescovo antecessore del presente.

La Chiesa di Santa Valpurga Convento di Monache, instituite dal Vescovo Eriberto decimo quinto Vescovo di questa Città, insieme col Conte Levegero, ch'ambidue unitamente la dottarono, e donarono alle Monache di San Benedetto, nel qual Monasterio giá si sollevano non ricevere altre Donne, che nobilmente nate.

In questa Chiesa giace il Corpo della detta Santa Valpurga, qual era sorella del soprascritto San Vilibaldo; & oltre i molti miracoli da essa fatti ne tempi scorsi, tuttavia adesso in certi Mesi dell'anno colla dal suo corpo un'Oglio miracoloso, qual serve à molte infermità.

La Chiesa, e Convento de Padri Capuccini fabricata dal Vescovo antecessore à questo, Christoforo Vesterstet.

Monasterij fuori della Città.

Vi sono ancora fuori della Città due Monasterij. L'uno di Frati chiamato Reptorf; & uno di Monache detto Mariastain, ambidue dell'Ordine di Sant'Agostino.

Vi è ancora una Capella dedicata alla Beata Vergine molto miracolosa.

Castello.

Il Castello soprasta alla Città, disgionto però circa trecento passa sopra il monte nominato San Vilibaldo, in cui è il Palazzo Episcopale assai commodo, e di bella prospettiva, dominando dall'una, e dall'altra parte tutta la Vallata; e sotto di questo sopra le ripe del fiume sono alcune case, nelle quali si lavora la Birra, ò sia Cervosa.

Fù questo Castello fabricato da Bertoldo quadragesimo quinto Vescovo d'Eistet nel 1351. della nobilissima Stirpe de Burgravij di Norimberg, originata da Papa Clemente Secondo.

I Successori poi l'amplificarono, e principalmente Martino Schemberg, Gio: Corrado, e dopo da Gio: Christoforo Werstestat.

Fortificationi del Castello.

E' fortificato questo Castello con muraglie moderne construtte di grosse pietre, e l'una fiancheggiata dall'altra con Cortine rifiesse, e qualche fianco conforme all'inegualità del sito. Il detto Castello non è però compitamente finito. Alla guardia di questo vi sono mantenuti dal Principe Vescovo trenta soldati con un Governatore, ch'al presente si chiama il Signor Bartolomeo Phizen.

Vi sono diversi pezzi d'artegleria, e qualche quantità di monitioni, & altre machine per la guerra.

Capitolo, e Canonici.

I Canonici sono vintiotto tutti d'antica nobiltà, non potendovi esser ammesso alcuno, se prima non hà fatte le prove della nobiltà.

Hà questo Capitolo un Prepositо, un Decano, un Scolastico, un

Cu-

Custode, un Cantore, un Cellario, un Capellano d'honore, e tutti questi sono della dignità.

Erano obligati i detti Canonici alla Residenza per vinti sei settimane; mà essendosi agevolati à starvene solo vinti, adesso devono ogni giorno trovarsi in vece d'essa agevolezza una volta al giorno in Chiesa.

Ogni Canonico può haver altri Canonicati. Dopo questi vinti otto Canonici Capitolari vi sono altri quattro Canonici, che non sono Capitolari; mà semplicemente hanno cura, e sopraštano al Choro, nel quale officiano vinti quattro Preti Mansionarij, e sono chiamati Vicarij de Canonici.

Giurisditione del Capitolo.

Il Capitolo hà giurisditione civile sopra alcuni beni, che sono i Villaggi d'Hoberg superiore, Hobing inferiore, Svizendorff, Eurttrang, Wachenzell, Buechemhul, Raperszell, Inichingen, Reishofen, Itembun, Shaffausen, Unterstal, & altri.

Confini del Vescovato.

Questo Principato s'estende fino à confini della Baviera, trè leghe Germaniche verso Ingolstat, col Ducato di Neuburg, quattro leghe verso Haidek, col Palatinato superiore, sei leghe verso Neumarch, col Principato di Onalbac, trè leghe verso Stanff, sei leghe verso Rott, sette verso Winfedbac, sette leghe verso Schuvabac, nove leghe verso Onallzbac; quattro leghe con li beni de Cavalieri Teutonici, verso Elingen, col Contado di Pappenhain.

Città nella Diocese

In questo Principato le Terre murate, che vi sono, si chiamano Beilingries, Ereding, Berching, Alemberg, Spalt, Arberg, Herrienden, Ornbau, Pleinfels, Dollestain, Mareshein, Kupffemberg, con molti Villaggi, e Casali.

Avanti trecento anni in circa il Vescovo non haveva alcuna giurisdittione temporale; mà essendo venuto à morte senza figli, ne discendenti il Conte d'Hirsperg, ch'era padrone di tutto il detto Principato, lo lasciò in dono al Vescovo d'Eistet, ch'all'hora cominciò ad esser chiamato Principe, godendo i medesimi privileggi, che godono gl'altri Principi dell'Imperio.

Qualità del Paese.

In questo Principato vi sono molte colline, e pianure, che producono grani, e fieni honestamente; le selve sono bellissime, e la maggior parte di quercie, con quantità di Cingiali, Cervi, Lupi, e qualch'Orso ancora.

Le Giande, che producono le dette quercie, sono in gran copia, che qualch'anno si sono cavati di quelle circa dodeci milla fiorini.

Oltre il sudetto fiume Altmül vi sono il Redniz, Suvarzach, la Sulza, e'l Kleinlauter con alcuni laghi, ne quali si trovano buonissimi pesci; e particolarmente i Gamberi nell' Altmül sono degni d'esser ricordati, essendo grandi, e saporiti.

Numero dell' anime.

Questa Città può fare circa quattro milla anime; e tutto il Territorio circa altre vinti milla.

Giace nella Provincia della Franconia, & à punto frà le due gran Città d'Augusta, e Norimberg, da quali egualmente è distante dieci leghe d'Alemagna.

Corrieri, e poſta.

Vi è Corriere, che parte per Auguſta il Mercordì circa il mezzo giorno, ritorna il Sabbato. Per ſpedir le lettere in Fiandra, e nel Nort ogni ſettimana, vi è il Giovedì un'huomo eſpreſſo, che le porta à quattro leghe diſtante, dove paſſano i Cortieri, e ſono portate ſicure in qualunque parte ſono inviate. Vi ſono Hoſterie, e le due principali ſono all'Inſegna del graſpo d'uva, e l'altra quella dell'orſo.

Al tempo preſente 1663. è Veſcovo Principe d'Eiſtet, e ſuo Stato Marquardo della nobiliſſima Stirpe de Signori di Schenkh Baroni di Caſtel della Svevia.

Qualità del Veſcovo.

Egli nacque l'anno 1606. adi 10. Agoſto; fù alevato in quelle virtù, & eſercitij, che ſi convengono ad un gentilhuomo; ſtudiò nelle Vniverſità d'Ingolſtat, e di Dellingen.

In età di quindici anni fù fatto Canonico di queſto Capitolo, l'anno 1621. alli 28. di Maggio, conferitogli il detto Canonicato dal Decano Gio: Vldrico Nundhs di Waltrambs fratello di ſua Madre. L'anno 1626. andò à Roma, e per qualche Meſe ſtudiò nel Collegio Germanico; mà non confacendogli quell'aria, ſi trasferì à Siena, dove per due anni continui coltivò i ſuoi ſtudij, & atteſe à impoſſeſſarſi delle virtù con tanto profitto, e termini così manieroſi di trattare, che da molti gli fù preſſagito, che ſarebbe Principe. Alli 2. d'Agoſto del 1630. fù ammeſſo al Capitolo. Nell'anno medeſimo fù eletto Prefetto Capitolare.

Nel 1636. alli 15. di Gennaro fù Decano; e nel medeſimo anno alli 21. d'Ottobre Coadjutore.

Morto il Veſcovo alli 15. d'Agoſto del 1637. fù egli promoſſo al Veſcovato, e Principato con applauſo univerſale. Egli l'hà ſempre diretto, e tuttavia lo diregge con una vita eſemplare piena di pietà, e giuſtitia, e con tanto amore, che n'è reciprocamente controcambiato da tutti li ſuoi ſudditi.

La ſua preſenza è affabile, e veneranda, tutto gentilezza, & affabilità, con la quale captiva l'affetto di quanti lo conoſcono.

Tiene una Corte degna d'un Principe Eccleſiaſtico, tutta di Cavalieri, e ſoggetti pieni di modeſtia, e civiltà.

Dignità, che durano in vita.

Vi ſono quattro dignità, che durano in vita; cioè il gran Ciamberlano, il gran Mareſciallo, il gran Scalco, il gran Coppiere; dopo queſti è il Mareſciallo di ſua Corte, ch' adeſſo è il Conte Sebaſtianò Fuggher. Il Cavallerizzo maggiore il Signor Chainch; il Cacciatore maggiore il Signor Vito Adamo d'Eib.

Corte del Veſcovato.

Gentilhuomini ſei.
Capellani trè.
Paggi ſei.
Staffieri quattro.

Trabanti, ò ſiano Cavalli leggieri vinti, veſtiti di panno ſcuro con guarnimenti roſſi. Muſici quindeci.

Camerieri trè, Coppiere, Trinciante, & altre trenta perſone di ſervitù baſſa.

Cacciatori trenta.

Quat-

Quattro Carrozze à ſei.
Dodeci Cavalli da maneggio.
Hà queſto Principe una bella Razza di cavalli.

In quanto alla Giuſtitia civile delle cauſe, queſte vengono giudicate dal Conſiglio della Città, à cui preſiede il Prefetto della ſteſſa, & in appellatione vanno al Conſiglio Aulico; trà gl'Eccleſiaſtici giudica il civile il Decano ſolamente. Conſiglio della Città.

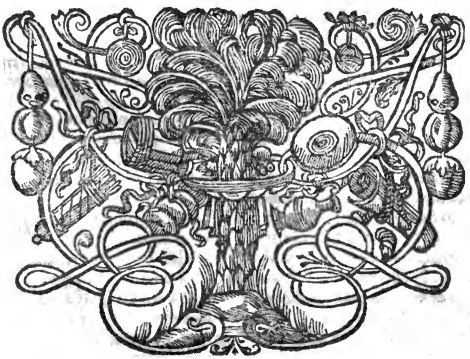
Il Conſiglio Aulico è compoſto d'un Preſidente, d'un Cancelliere, e d'altri quattro, ò ſei ſoggetti nobili con ſei Dottori. Conſiglio Aulico.

Il Conſiglio ſecreto è formato dal ſudetto Preſidente, e Cancelliere, da quattro Canonici con qualche Dottore. Conſiglio ſecreto.

In quanto al Criminale vi è pur un Magiſtrato, qual giudica aſſolutamente, e le ſentenze non hanno appellatione; mà il Veſcovo può ben moderarle, e farne anche la gratia. Magiſtrato criminale.

Hà queſta Città, e Principato grandemente patito per le guerre paſſate; poiche quaſi ſempre vi ſono ſtate delle genti d'armi dentro hor dell'uno, & hor dell'altro partito.

Il Duca Bernardo di Vaimar la preſe, & i ſuoi ſoldati vi diedero grandiſſimi danni coll'abbruggiar molte caſe. Queſto Principe però n'hà riſtorate molte, e tuttavia le và redificando; e perche ſi trovava il medeſimo Veſcovato con molte debite, n'hà difalcate aſſai, à ſegno, che fin'hora hà sborſati più di ducento, e cinquanta milla Tallari per tal cauſa; e di continuo ſpende generoſamente nelle coſe di più propoſito, e di publico Beneficio.



RELATIONE
DELL'
ABBATIA,
E PRINCIPATO
DI
FULDA.

Situatione della Città.

LA Città di Fulda gode una delle più belle, e grate situationi, che si possino vedere. Ella stà situata in una pianura tutto all'intorno cinta da fertili Colline piene di Castelli, Villaggi, e Casali.

E' bagnata dal fiume, da cui hà preso il nome, che venendo dal Paese d'Hassia vi scorre tutto chiaro, & abbondante di stupendi pesci.

E' cinta da mura, e Torri secondo l'uso antico; e'l suo giro può essere di circa un'hora di camino.

Sua fondatione.

San Bonifacio Arcivescovo di Magonza fù quello, che persuase Carlo Manno Zio di Carlo Magno Imperatore à fondar la Chiesa, & Abbatia de Monachi di San Benedetto, come fece nel bosco chiamato di Buconia, ove non era altro, che sollitudine.

Il primo Abbate fù San Sturmio, à cui l'Imperatore sudetto assegnò poi tanto terreno, quanto poteva correre un cavallo in una giornata.

Opere di San Sturmio.

Edificata la Chiesa, e Monasterio con diverse case per gl'Officiali d'essa Abbatia, il sudetto San Sturmio, ch'era venuto da Monte Cassino d'Italia con la disciplina Monastica, regolò in maniera tale quel Monasterio, che ciò accompagnato dalla sua esemplare, e santa vita, cominciò à tirare a se molte persone d'ogni genere, e diversi Nobili particolarmente, così che avanti alla sua morte si trovarono nel detto Monasterio più di quattro cento Monachi; mà all'hora erano Parochiani insieme, e non vi erano altri Religiosi, ne Chierici, che li Padri Benedettini, e l'Abbate non era ancora Principe, ne la quantità delle case fabricate da coloro, che convertiti alla fede si ricouravano in quei Boschi, fuggendo dalla persecutione de Barbari; & essendosi cominciato à coltivar la terra non solo da gl'habitanti, mà da medesimi Monachi, ch'indefessamente lavoravano, à poco à poco s'aumentò molto il numero delle genti.

Ha-

Havendo poi il Rè Pipino anch'egli donati diversi beni alla detta Abbatia, dichiarò, che tutti quelli huomini stranieri, che s'erano ridotti in quel luogo à lavorar la terra, e provedersi per la loro sussistenza, fossero sudditi del medesimo Abbate Sturmio; il quale nato nel Palatinato superiore, Gentilhuomo di Norico, si diede à predicar la fede di Christo, e con San Bonifacio fù quello, che converti gran parte di quei Popoli.

Quando fù converta alla Fede Christiana.

Col tempo crebbe poi tanto l'antedetta Abbatia, e fù reso il paese sì ben coltivato, che divenne Città, come si trova al presente delle buone, che siano nel circolo superiore del Rheno, con una Diocese tanto grande, fertile, & habitata, che da Carlo Quarto Imperatore nell'anno 1184. fù la detta Abbatia dichiarata Principato dell Imperio, con tutti quei privileggi, e prerogative, che godono gl'altri Principi dell'Imperio, honorando l'Abbate Henrico, e Successori in perpetuo della dignità di Arcicancellario dell'Imperatrice; Officio nobile, e degno, toccando al medesimo Abbate di metter in testa la Corona all'incoronatione di Sua Maestà Cesarea. Papa Giovanni chiamò questa Abbatia, *Romanæ Ecclesiæ Fuldensis, Filia spetialis*; e dichiarò il sudetto Abbate Primate della Germania, e della Franconia con tutti i suoi Successori, e che non fossero soggetti ad alcun Vescovo, ò Arcivescovo. Onde si può dire, ch'adesso l'Abbate Principe di Fulda sia il maggiore di quanti ne sono, non solo nella Franconia, mà in Germania.

E dichiarata Principato del l'Imperio

L'Abbate di Fulda è fatto Arcicancellario dell' Imperatrice.

La Città di Fulda hà diverse belle Chiese, la principale delle quali è San Salvatore, ch'è l'Abbatia, nella quale si vede una Stella, che fù già d'oro, mà hora è di ferro, donata dalla Regina d'Inghilterra à quella Chiesa; e questa Stella è di diametro piedi dieci, e girando tutto all'intorno le campanelle attaccate, fà bella musica. Questa Chiesa è fuori della Città, mà però cinta d'un'altra muraglia.

Chiese.

La Chiesa Parochiale di San Biasio.

La Chiesa, e Collegio de Padri della Compagnia del Giesù, i quali col solito della loro carità insegnano ogni sorte di scienza, e di virtù à più di ducento, e cinquanta Studenti.

La Chiesa sopradetta è dedicata à San Pietro, e Paolo; e questo Collegio fù fondato dall'Abbate Principe Baltasar di Dernbach.

La Chiesa nuova di San Severino.

La Chiesa di Santa Maria Monasterio di Monache.

La Chiesa di San Michele erano Monache; mà al presente è una Prepositura d'un Monaco Capitolare.

La Chiesa di Sant'Andrea Prepositura fuori della Città.

La Chiesa, e Convento di Santa Maria de Padri Francescani Zoccolanti, situata sopra il monte, che soprasta alla Città.

Vi sono poi alcuni Hospitali, & altre Chiesiole, Oratorij, e Capelle benissimo officiate. Trà le cose più degne in questa Città da vedersi sono le santissime Reliquie, e le principali de quali sono il Corpo di San Sturmio primo Abbate, la testa di San Bonifacio, una particella della santa Croce, il capo di Sant'Urbano Pontefice, le Reliquie

Reliquie.

di San Fabiano Pontefice, Semplicio, Fauſtino, ſanta Beatrice, e molte altre venute da Roma in dono al ſopradetto San Bonifacio. Il Collegio Ponteficio conſtituito da Papa Gregorio Decimo terzo, è da ſua Santità proveduto di ſufficienti entrate per trattenimento di molti Alumni, & anche Gentilhuomini Studenti; acciò poſſino ſtudiare, e poi eſſer dal Pontefice impiegati fuori nel Sacerdotio, e nel predicare alle genti della Dioceſe. Di queſto è Protettore l'Abbate.

Collegio Pōteficio

Accademia.

L'Accademia, ch'altre volte fù celeberrima, è ſtimata delle prime d'Alemagna; e nella quale fù Profeſſore quel dottiſſimo, e famoſo Rabano tanto predicato nell'hiſtorie.

La Reſidenza del Principe Abbate è fabrica aſſai bella, e commoda, in ſito vago, ſano, e molto allegro.

Qualità dell' Habitationi.

Per la Città ſi vedono ſtrade aſſai ſpatioſe, e bene laſtricate. Gl'Edeficij ſono all'uſo Germanico mezzi di legno, mà però molto commodi; e per le contrade quantità di Fontane, e pozzi, che ſervono à publico commodo.

Nella Chieſa principale fù ſepolto Corrado Imperatore; e da queſta ſono uſciti molti huomini Illuſtri in lettere, e nelle più preclare ſcienze.

Borghi.

Vi ſono quattro Borghi, cioè quello di San Pietro, di San Florengas, Luberchaz; e queſti trè appartengono alla Città.

Il quarto Altemhaff, & è della Giuriſditione dell'Abbate.

Hindembourg appartiene al Decano. Tutte l'appellationi vanno al Principe, e ſono giudicate dalla Cancellaria; fà la Città circa cinque milla anime, tra quali ſono molti Giudei.

Numero dell' Anime.

Hà quattro porte grandi, & una picciola; nel Paeſe vi è aſſai nobiltà ſoggetta all'Abbate, cioè, che deve prender l'inveſtitura de Feudi del Principe; e la maggior parte di queſta nobiltà è Lutherana.

Nobiltà del Paeſe.

Quelli, che vogliono eſſer Capitolari, devono far le prove di quattro gradi di nobiltà.

Città ſottopoſte al l'Abbate.

Le Città ſoggette à queſto Principe ſono Aammelburg sù'l fiume Sala, Geis, Brukhenau, Herbſtheim, Aumfelt, Salmuſter anticamente impegnata all'Elettore di Magonza, Lauterbach impegnata ad alcuni Gentilhuomini di Caſa Riedeſel. I Fiumi, che paſſano per detta Dioceſe, ſono la Fulda, Ludeo, Haum, e Sala, oltre altri rivoli.

Fiumi.

Confini.

Confina queſto Principato verſo Oriente col Veſcovato d'Herbipoli, che s'eſtende in lunghezza dodeci leghe Germaniche; à mezzo giorno col Contado d'Hannau, con quello di Francfort, che ſono ſei leghe al manco; à Settentrione col Landgravio d'Haſſia; à Occidente col Landgravio di Darmſtat.

Qualità del Paeſe.

Il Paeſe è parte piano, e parte montuoſo, & in gran parte boſchivo d'arbori, che ſi chiamano buconi; onde anticamente era chiamata la Provincia di Bucconia, dove non ſono ſelve; è aſſai fertile, e ben coltivato, pieno di Villaggi, e Caſali; ne Boſchi vivono moltiſſimi Cervi, Cingiali, Lupi, e Lupe cervieri: vi ſi trovano Aquile, Falconi, Galli di Montagna, & ogn'altra ſorte di Vccellame in quantità, onde le Caccie vi ſono belliſſime.

Caccie.

Ne

Ne Fiumi, che vi ſcorrono, ſi trovano ottimi peſci; così, che ſi può dire eſſer queſto Principato fornito di tutte le coſe opportune al vivere humano.

Vi ſono diverſi Caſtelli per natura fortiſſimi, mà ſenza preſidio alcuno. Quello d'Heicoff è Reſidenza del Principe Abbate, il quale vi ſuol habitare qualche volta; e ne tempi delle guerre vi ſtette ſempre ritirato ſicuro. Caſtelli.

La guerra è ſtata in queſto Paeſe quaſi continuamente, e l'hà ſi può dire quaſi eſterminato. Il Principe Landgravio d'Haſſia frà gl'altri vi hà dato grandiſſimi danni; perche eſſendo vicino, e del partito contrario, credeva di poterſelo appropriare.

Il Capitolo al tempo preſente conſiſte in otto Monachi Capitolari, anticamente erano in maggior numero; e queſti biſogna, che ſiano tutti nobili, e della più fiorita nobiltà. Capitolo de Monachi.

Vi ſono ancora alcuni pochi Monachi Domicilari pur nobili, i quali ſuccedono poi alli Capitolari; molti poi ſono gl'innobili, che ſervono alla Chieſa, & officiano il Choro con gli Capitolari, che vi ſtanno preſenti. Ogn'uno di queſti Capitolari hà una ripoſitura. Il primo di tutti è il gran Decano del Capitolo, ch'era al tempo preſente il Signor Mattias Benedetto à Rindorff, qual era Prepoſito del monte di Sant'Andrea, il Signor Gio: Michele d' Hochenſtetten Prepoſito di Thubba.

Ogn'uno di queſti Prepoſiti hà ſotto di ſe diverſi Villaggi, à quali commanda, & hà le ſue entrate ſeparatamente; mà quello, che auanza da un loro honeſto trattamento, ſono obligati á renderlo all' Abbate; mà però non gli reſtituiſcono mai niente.

Il Principe di Fulda hà molti Feudatarij, che devono venir a prendere l'inveſtitura d'eſſo per diverſi beni, che ne loro Stati poſſedono, come l'Elettore di Saſſonia, i Landgravij d'Haſſia, e di Darmſtat, li Conti d'Hannau, di Suartzemburg, d'Iſemburg, Holberg, Vertbeim, Laining, con altri Titolati principali. Feudatarii.

All'Officio di queſti Feudi preſiede il ſudetto gran Decano; e l'incombenza ſua è, di far preſtar il giuramento, quando alcuno ſubentrà nel Feudo d'un Defonto. Preſidente della Camera.

Vi è poi il Preſidente della Camera, la di cui carica è, d'haver cura dell'entrate dell'Abbate Principe.

Il gran Pretore della Città è come Governatore.

Il Conſiglio della Città compoſto di Borgomaſtri, e Conſiglieri, che hà cura de Cittadini, delle ſtrade, e ponti publici, e di far oſſervar i pretij alle comeſtibili. Conſiglio della Città.

Un Centgravio, che giudica come Giudice nella Città, e fuori hà autorità di Podeſtà.

Un Capitano, che commanda alla guardia della Città.

L'Officio poi della Cancellaria è il più ſtimato; e'l Cancelliere era adeſſo il Sig. Ignatio Guglielmo Schutz con trè Conſiglieri.

Nella Dioceſe ſono molti Balliaggi, e li principali ſono.

Il Bally di Salech. Il Bally di Neuhoff.

Il Bally di Brukhenau. Il Bally di Markenzel.
Il Bally di Fusternech. Il Bally di Halfseltein.
Il Bally di Rocheſtuel. Il Bally di Steinau.

Officio dell' Abbatia.

Il Bally di Mortem. Il Bally di Luter, ch'appartiene alla giuriſditione del Capitolo.

Il Bally di Wegers.

Vi ſono poi altri governi, che ſi chiamano Vogteiz, Gieſel, & altri inferiori à queſti, detti Hoſenfelt, Herolz Saltzſchliert, Weitenau, & altri. L'Abbate di Fulda in queſt' anno 1663. è il Gioachino dell'antichiſſima Famiglia di Gravenegg, libero Barone dell'Imperio. Nacque egli nell'anno 1593. fù allevato con tutti quei riguardi, che ſi devono ad un nobile Cavaliere. Studiò nel Collegio Ponteficio, eſſendo giovinetto; di là paſsò all'Accademia di Düllingen à ſtudiare; e poi andò à Roma à ſtudiare nel Collegio Germanico dell'Appollinare la Teologia, nella qual ſcienza fece molto profitto, & à queſta congionſe la pietà, la prudenza, e la moderatione. Ritornò poſcia al Monaſterio, & Abbatia principale di Chempten, pur dell'Ordine di San Benedetto, dove puote aſſiſtere con i ſuoi conſigli, e colla ſua induſtria à quell'Abbate nella reſtitutione, che ſi fece de Monaſterij nel Paeſe di Virtemberg, eletto Commiſſario dall'Imperatore à tal fontione, eſercitò pure con molta ſua lode per trè meſi la carica d'

Balliaggi.

Amminiſtratore in nome di Ceſare nel Monaſterio d'Anhuſano; la qual carica ceduta poſcia di ſua ſpontanea volontà al Signor Carlo Stengello, eletto Abbate del detto Monaſterio, ſi conduſſe à Fulda, e fatto Prepoſito di queſta Abbatia, oprò con tanta prudenza ne maggiori ardori della guerra portata da gli Svezzeſi nell'Imperio, e particolarmente contro i Catholici, ch'eſſendo morto il Principe Abbate di queſta Città, fù egli con applauſo commune eletto à quella dignità, qual da lui ricevuta con ogni modeſtia nel 1644. le prime ſue applicationi furono all'honore di Dio, e della ſua Santa Chieſa, & alla quiete, e felicità de ſuoi ſudditi, nel che poſe ogni ſtudio.

Qualità dell' Abbate.

Fece rinovar la Chieſa principale. Hà fatte drizzare due belliſſime, e grandi Colonne; l'una à mezzo il monte della Madonna, e l'altra avanti la Chieſa di San Salvatore, con due altre più picciole; che adornano molto la Città, nella quale ancora hà fatte diverſe altre opere; e particolarmente un pozzo, il cui coperto è ſoſtenuto da quattro colonne pur honeſtamente belle.

Operationi fatte dall' Abbate.

Nella ſua Reſidenza non hà poi riguardata ſpeſa, per ragiuſtarla, & accreſcerla di commodità, e d'ornamenti degni d'un Principe Eccleſiaſtico.

Hà un Nipote chiamato il Baron Gioachino di Gravenegg, giovine di dicidotto anni, il quale poco fà è andato in Francia, per veder il Mondo, & imparar la lingua ſtraniera.

Non tiene queſto Abbate ſoldati pagati, ne alcuna fortezza; mà di militia ordinaria nel proprio Paeſe haverà ſino à trè, in quattro milla fanti.

RELATIONE DEL VESCOVATO, DI RATISBONA.

NOn vi è certezza del quando fosse fondato. Alcuni dicono nel 470. sotto Simpilcio Papa; Altri nel 484. à tempo di Lodovico primo Rè di Francia, e di Zenone Imperatore essendo stato fatto da Gelacio Papa san Paolino primo Vescovo di questa Città per opera di santo Severino Vescovo di Ravena, che ritornato al Norico faceva vita Monastica, e questa è la più commune.

Il Vescovo di questa Città ancorche sia Principe dell'Imperio, e delli più poveri Prelati di Germania, non havendo più di 30. mille fiorini d'entrata, & in temporale nessuna giurisdittione eccetto d'un semplice Castello, dove il più delle volte fà la sua residenza trè leghe discosto dalla Città, la quale, se bene non hà alcuno Territorio è in ogni modo nominata, perche in essa per il più si tengono le Diete, e Conventi Imperiali, per l'opportunità del sito, per il Danubio, che li corre alle Mura piglia il nome in Tedesco Reggemspurg, da un fiumicello detto Regenz, che à canto d'essa sbocca nel Danubbio.

La Città è grande, e ben fabricata, & honestamente bella. Il Vescovo hà un buon Pallazzo nel mezzo della Città attaccato alla Cattedrale, ch'e assai bella con bella facciata all'antica, tutta di pietra, e quando si fanno le Diete, e li Conventi gl'Imperatori sogliono habitare in detto Palazzô. Li Cittadini col Magistrato son quasi tutti Luterani, ancorche vi siano moltissime Chiese Cattoliche, e Religioni, come Domenicani, Francescani, Capuccini, Agostiniani, Certusini, Benedittini, Gesuiti, e due Monasterij di Canonichese le Abbadesse delle quali sono Principesse dell'Imperio.

RELATIONE.

Del Veſcouato di Freiſsing.

IL Veſcouâto di Freiſing fù fondato da ſan Corbiniano di Natione Tirolenſe primo Veſcouo di detta Città, cioè l'anno 710. permettendolo Pipino Rè, & eſſendo Duca di Bauiera Grimaldo. Queſto Veſcouato è un poco più ricco di quello di Ratisbona per eſſer Patrone il Veſcouo della detta Città, che non è tropo grande ſenz' alcun territorio; mà per eſſer anche patrone d'altri benni in altre parti. Il Veſcouo ſe s'ellegge dal Capitolo, dipende non dimeno dalli Duchi di Bauiera, perche Freiſſing è circondata dalli ſtati loro, e ſe voleſſero la poſſono far morire di fame, e per ciò li Veſcoui non fanno ſe non tanto quanto vogliono detti Duchi.

RELATIONE.

Del Veſcouato di Paſſauia.

IL Veſcouato di Paſſauia era anticamente unito con l'Arciueſcouato detto Laureacenſe, dal quale hebbe origine. Detto Arciveſcouato era antichiſſimo, eſſendoſi fondato, come ſi crede da vn Beato Lorenzo nell' iſteſſo tempo, che ſan Marco Euangeliſta mandato da ſan Pietro predicò l'Euangelio in Iſtria, come fece il detto Beato Lorenzo nel Norico. Per l'antichità non ſi troua chi fuſſero i ſuoi ſucceſſori ſe non ſino all' anno 230. nel quale ſi legge che foſſe Arciueveſcouo Laurecenſe ſan Floriano martire, e così ſeguirno ſino all'anno 735. nel quale eſſendo ſtata diſtrutta detta Città il titolo dell' Arciueſcouato fù trasferito à Saltzburg, rimanendo à Paſſauia il titolo di Veſcouo, nel qual tempo Uticone Duca di Bauiera diede al Veſcouo detta Città col ſuo Contado, donatione confirmata poi da Arnolfo Imperatore nell' anno 899. Per il tempo à dietro queſto Veſcouato è ſtato tanto grande, che oltre la Città haueua anco 400. Caſtella ſogette in temporalibus. Hoggidi poſſiede la Città, è molti luoghi, è Terre nell' Auſtria ſuperiore, & Inferiore, e nella Bauiera, eſtendendoſi la ſua giuriſditione ſpirituale in tutte le due Auſtrie ſino in Vngheria, & in parte della Bauiera. La Città di Paſſauia è diuiſa in tre Città. Vna di la dal fiume Eno verſo l'Auſtria ſuperiore. L'altra verſo Bohemia la dal Danubio. E la terza in mezzo del Danubbio, e dell'Eno, nella punta propria, doue ſi vengono à congiungere, venendo ancora à sboccar all' iſteſſo luogo un' altro fiume, che viene de Bohemia chiamato Iltz, il quale produce perle in quantità, che di bellezza, e groſſezza, quaſi uguagliano le Orientali.

Il ſito

Il sito della Città di mezzo è bellissimo, e fortissimo, & ancorche essa sia in luogo rileuato nondimeno quasi tutta e'piana, e popolata, & ben edificata, sopra la terza Città, che hò detto star di la dal Danubbio verso Bohemia sopra vn' alta montagna vi è un Castello molto forte, e ben presidiato, munito di tutte le cose necessarie alla guerra, il quale commanda alla Città, & alla Riuiera.

La Residenza del Vescouo è in un Palazzo assai buono situato, nella Piazza della Città di mezzo, attaccato alla Cattedrale, ch' è assai grande, e magnifica. La sua entrata è assai grande, ha molti feudatarij nell Austria superiore, li feudi delli quali se s'incorporassero al Vescouato hauria il doppio più d'entrata.

Questa Città è luogo di passo assai importante per gli Stati di Casa d'Austria, e se non fusse stata in mano dell' Arciduca Leopoldo nelli principij delle ribèllioni delli Stati dell' Imperatore non saria potuto passar la gente del Rè Cattolico, che venne d'Italia, e Fiandra, e d'altre parti per debellar la Bohemia, e l' altre Prouincie ribellate.

Tal che sempre la Casa d'Austria haurà mira ad' hauer iui per Vescouo, ò un Principe del suo sangue, ò qualche suo confidente. Dall'altro canto il Duca di Bauiera per interessi de confini, & altre gelosie di Stato, massime di così potenti come sono quelli d'Austria procurerà sempre, che vi sia Vescouo iui un suo confidente. Per la mutatione di stato, che fece gl'anni adietro l'Arciduca Leopoldo pigliando questo Vescouato cascò in persona dell'Arciduca Carlo, e dopo la sua morte all'Arciduca Leopoldo Guglielmo figliuolo di Ferdinando secondo; qual per esser minore, il detto Vescouato fù amministrato fino, che l'Arciduca hebbe 18. anni da due Cannonici più vecchi, ch' haueuano cura del tutto. Questa Città tutta s'abbrucciò alcuni anni sono, non restando intatto altro che la parte di la del Dannubio verso la Bohemia; mà poi è stata rifabricata.

RELATIONE

Del Vescouato di Bressanone.

IL Vescouato di Bressanone stimasi cominciasse l'anno 360. quale poi fù stabilito da Teodoro 3. Duca di Baviera Battezzato da san Ruberto circa l'anno 550. se bene altri dicono 560. La Città di Bressanone è situata trà le montagne molto aspre; mà però dentro una valle, che fà una buona pianura, e vi si passa andando d'Italia in Germania. Detta Città non è molto grande.

Il Vescovo hà un buon Palazzo, e giardini, & è padrone anche in temporale della Città con molti Castelli, e Villaggi. Hà molti Feudatarij, in particolare gli Arciduchi d'Austria per la Città d'Inspruch, & altri luoghi. Egli hà titolo di Principe dell'Imperio, e nelle sessioni delle Diete è delli Primi.

RELATIONE

Del Veſcovato d'Auguſta.

IL Veſcovato d'Auguſta è antichiſſimo non ſapendoſi di certo la ſua origine, perche conſta nell'anno del Signore 175. che queſta Città haveſſe havuto la prima notitia dell'Evangelo, e poi nell'anno 296. fuſſe venuto per propagar la fede; dal quale fù battezzato ſan Saximo, quale gl'Auguſtani honorano per loro primo Veſcovo, & è martire. Queſto Veſcovato è ſtato ingrandito da Veſcovi proprij, e non per donatione d'alcun'Imperatore, Rè, e Principe di Germania, havendo acquiſtato molti Caſtelli.

La Città d'Auguſta è una delle quattro Città Imperiali libere, compete in bellezza con Norimberga, e ſe non è la prima al meno è la ſeconda nell'Imperio è ricca, e popolata, e grande con numero infinito d'artefici d'ogni ſorte, quali lavorano eccellentemente, e non meno di qualſivoglia Città d'Europa; s'eſercita in eſſa la Religione Cattolica, e Luterana, perche il Magiſtrato è mezo Cattolico, e mezo Luterano.

Il Veſcovo per le differenze, che hà con la Città, fà la ſua Reſidenza in Delingen Città di Baviera, della quale egli è Padrone, & in eſſa vi è una buona univerſità fondata dal Cardinale Truchese Veſcovo d'Auguſta nell'anno 1549. di volontà di Giulio 3. havendo chiamato colà profeſſori di Lovanio, & Ingolſtat. Vi è ancora in eſſa Città un Collegio di 200. ſcolari di Teologia, al quale meritamente ſipuò dare il nome di preſſidio Dottorale per diffender la Fede, e ributtare in-dietro l'invaſioni delli Proteſtanti, che ſono in gran numero, e molto più potenti nel paeſe.

RELATIONE.

del Veſcovato di Coſtanza.

IL Veſcovato di Coſtanza è antichiſſimo per eſſer ſtato trasferito in Coſtanza nel 570. ſotto Gio. Terzo Papa per opera di Glotherio Rè di Francia dal Caſtello, dove era prima chiamato Wendovizza nell'Eluetia, dove prima vi furono cinque Veſcovi. La Città poi di Coſtanza è molto celebre per il ſuo ſito, e Lago volgarmente detto di Coſtanza, è molto grande., bella, ricca molto, e nominata non ſolo per il Concilio Generale tenuto in eſſa per corregger gl'errori, che andavano ſeminando in Bohemia Gio. Huſs, e Girolamo da Praga; mà ancora per la pace celebre, quale ſi chiama Coſtantienze, notata nel fine del Codice trà l'Imperatore Fedrico Barbaroſſa, ſuo figliolo Henrico Rè de Romani, & alcuni nobili di Germania da una, e le Città de Lombardia, Marca, e Romagna dall'altra.

Nel 1414. al tempo del Concilio Conſtantienze incominciato ſotto Papa Giovanni 22. e finito in Martino V. nel tempo di Sigiſmondo Imperatore furono numerati in detta Città, e Dioceſe 350. Monaſterij d'huomini, e di Donne 1366. Parocchie Sacerdotali 17000. A tempi noſtri à pena vi è la mittà delle ſudette coſe, non dimeno ſi ſtima delle più ample Dioceſi della Germania eſſendo gran parte nelli Suizzeri, e nella Suevia. Suole queſta Città eſſer libera; mà quando li Cittadini d'eſſa trattorno d'unirſi con i Suizzeri nell'anno 1543. à tempo di Carlo Quinto, la Caſa d'Auſtria ſe ne fece Padrona, e poi l'hà conſervata ſempre ſotto la ſua obbedienza.

RELATIONE.

Del Veſcovato di Coira.

IL Veſcovato di Coira è pur antichiſſimo eſſendo ſtato eretto quando fù eretta, e fabricata la Città, e nell'iſteſſo tempo ricevè la fede Cattolica, e fù nell'anno del Signore 357. primo Veſcovo chiamato Antimo, ſi legge, che interveniſſe nel Concilio Calcedonenze ſotto Leone Primo nell'anno 452. Da gl'Imperatori nel tempo antico furono donati à queſto Veſcovato detta Città di Coira, e molti Caſtelli con ampliſſimi privileggi. Li Veſcovi anticamente hebbero tanta autorità, e grandezza che ſi legge, che all'hora li Conti d'Hauſpurg ſervirono à detti Veſcovi per Maggiordomi, Mareſciali, & Armigeri.

Hoggi il detto Veſcovato è ridotto in aſſai baſſo ſtato, eſſendoli ſtato da gli Griſoni occupato quaſi tutto, anzi diſcacciato da Coira il Veſcovo.

RELATIONE.

Del Veſcovato di Spira.

IL Veſcovato di Spira non ſi sà da chi ſia ſtato fondato, ſe bene è antichiſſimo, poiche ſi legge, che nell'anno 337. nel Concilio Colonienſe vi intervenne un Veſcovo di Spira chiamato Rixis, e Goberto Rè di Francia nell'anno 650. purgò detto Veſcouato dall' idolatria, e dall' eresia d'Ariano; Henrico Rè di Francia, e Duca di Sueuia nell' anno 1000. dottò detto Veſcouato, e ſuo figlio edificò la Cattedrale, che hoggi ſi vede; alla quale Beatrice moglie di Barbaroſſa Imperatore diede un' altare tutto d' argento, e d'Oro con pietre pretioſe con tal incrittione. Hoc Altare ſacrum gemmis, auroque decorum fecit Pecatrix non rex, ſed voce Beatrix. Gl' Imperatori poi ſucceſſori hanno dato à queſto Veſcouato molti beni.

La

La Reſidenza del Veſcouo era cinque miglia diſcoſta da Spira, in Vdenhaim vicino al Rheno, che ben fortificato, e poi preſo dagli Suezzeſi lo diedero nelle mani del Rè di Francia, che lo cuſtodiſſe con molta vigilanza, & hora ſi chiama Filipsburg

RELATIONE.

Del Conſiglio di Spira.

IL detto Veſcouo è preſidente del conſiglio di Spira, che fù inſtituito da Maſſimiliano primo, & è compoſto di 38. perſone, che hanno voto. L'Imperatore nomina detto Preſidente, e Giudice, che dourebbe eſſer Principe ſecolare; mà per mancamento d'eſſo s'è eletto un PrincipeEccleſiaſtico; nomina ancora l'Imperatore Preſſidenti, quali deuono eſſer Conti, e Baroni, e quatro Aſſeſſori, che così ſi nominano li Conſiglieri, quali indiferentemente ponno eſſere Gentilhuomini, e dottori. Ciaſcuno Elettore hà la nominatione d'un Aſſeſſore; la Caſa d'Auſtria ne nomina due, quella di Borgogna due, e due per ciſcuno ne nomina tutti li Circoli dell'Imperio, e mancando un ſogetto nominato de Circoli, ſe ne piglia un'altro, preſentandoſi ordinariamente trè ſoggetti de quali il conſiglio doppo hauerli molto bene eſaminati ſcieglie il più atto. Le ſentenze di queſto tribunale non hanno appellatione, ſe non auanti l'Imperatore con l'interuento de Principi, nelle Diete publiche, e non altrimente. E ſtato queſto Tribunale in Francfort, & in altre Città, & ultimamente da Wormatia fù trasferito in Spira da Carlo quinto nell' anno 1555.

RELATIONE.

Del Veſcouato di VVormatia.

IL Veſcovato di Wormatia fù anticamente Arciveſcovato, come ſi legge nel conſiglio Colonienſe nell'anno 337., nel qual u'intervenne Vittore Arciveſcovo di Wormatia nell'anno 519. fù la Città privata del Titolo dell'Arciveſcovato, e trasferito à Magonza da Gregorio terzo, laſciandoli ſolo il Titolo di Veſcovato, perche l'Arciveſcovo di Wormatia di quel tempo ſi chiamava Ghercilio contro la fede data fece ammazzare alcuni. Il Clero di queſto Veſcovato avanti gl'anni 1040. faceva vita monaſtica. Il Veſcovo haveva giuriſditione temporale nelli Cittadini, dalla quale eſſi per rumori, e ſeditioni ſi ſottraſſero, ſi come fecero poi ancora dal ſpirituale eſſendovi ſtata introdotta la fede Luterana, e Calviniſta.

In queſta Città nell'anno 855. furono celebrati due conſigli detti Wormacenſi, li decreti de quali ſi legono in Gratiano. Era queſto Veſcovato anticamente aſſai potente, e grande; ma di

venne-

venne poi povero, per le ſpeſe fatte nella guerra contro i Villani, e per l'occupationi fattili da Proteſtanti.

RELATIONE

Del Veſcovato di Liegge.

QUeſto Veſcovato incominciò appreſſo li Popoli Tungrenſi giente vicina al Fiume Iccare, la quale poi eſſendo ſtata diſtrutta nell'anno 713. ſotto Papa Conſtantino 2. fù trasferito il Veſcovato à Liegge, ch'anticamente fù aſſai grande, e principale per haver havuto anneſſo in temporale un Ducato, due contadi, 24. Città murate, e molti nobili Caſtelli, e Ville. Nel tempo preſente tuttavia la ſua giuriſditione è grande comprendendo il Ducato di Buglione, il Marcheſato di Francimont, il Contado di Leotiz, e di Hasbania, e molti altri Baronati, & Abbatie richiſſime, che ſono più di 50. li quali tutti riconoſcono per ſuperiore il Veſcovo, che ſe bene è Padrone della Città, tuttavia hà continuamente gran controverſie con li Cittadini, che pretendono eſſer immediatamente ſotto l'Imperio; e di fatto in eſſa eſſercitano giuriſdittione. Il Contado poi è grandiſſimo con molte Fortezze ſottopoſte in temporale al Veſcovato, & al Capitolo. La Dioceſe dal ſettentrione, e dall'Occaſo hà per confini la Brabantia, dall'Oriente la Moſa, & il Ducato di Lucemburg, dal mezzo giorno il Contado di Namur eſſendo ſtato avanti di Paolo 4. maggiore per eſſer ſtata ſmembrata dal detto Pontefice nell'anno 1554. Quella parte, che ſtà nel Contado di Namur, nelli Contadi di Brabantia, e Gheldria. Queſto Principato procura di ſtar ſempre neutrale, nelle guerre, ch'all'intorno ſi ſono fatte de gli Olandeſi Nel 1623. preteſero, che fuſſe rotta la neutralità, per haver mandato l'Elettor di Colonia, ch' 'era all'hora amminiſtratore di detto Veſcovato alcune Truppe nell'Eſercito di Don Conſaluo di Cordova quando ſi ſforzò d'impedire il Mansfelt, ch'andava à ſoccorrere Bergues opſon, e ſegui trà loro ſanguinoſa battaglia, e però dimandorno da detta Città, e Contado di Lieggie 50. mille Talleri; mà il negotio con trattati fù poi accordato ſenza pagar cos'alcuna, e con continuar la neutralità, ſi come continua al preſente.

La Città di Liegge fioriſce più che Città di Germania, eſſendo grande di Circuito, bella, ben fabricata, popolata, ricca, e copioſa di mercantie, per eſſer ſituata sù la Moſa. S'abbruggia in luogo de carboni in queſta Città una pietra detta Nouille, la quale ſi caua dentro d'eſſa Città, e ne contorni, da coſi profonde, e ſpacioſe caue, che ſi dice, oltre l'eſſer tutta la Città vuota, che ve ne ſiano di quelle, che paſſano ſotto il letto del ſudetto fiume. E coſa marauigliosa il vedere quanto ſia ben eſercitata la

Religio-

Religione Cattolica in questa Città, la quale non permette altro esercitio, che la Cottolica ne dentro, ne fuori del suo territorio, non solo per la buona forma delle Cerimonie; mà ancora per il gran numero de Religiosi, che iui si nodriscono in molte Chiese, e Monasterij, trà le quali è da stimarsi molto la Cattedrale, il cui capitolo è molto insigne, & è stato assai più per il passato essendoui stati IV. Papi, Stefano nono, Nicolò secondo, Vrbano quartò, e Gregorio decimo, & Henrico Imperatore venendo à Liegge vollè esser ascritto nel numero de Canonici, frà quali u' erano all' hora figli di Re 4. de Duchi 17. e di Conti 31.

RELATIONE.

Del Arciuescouato di Cambray.

Fù la Città di Cambray honorata di tittolo d' Arciuescovato da Paolo' 4. nell' anno 1459. essentandola dal Arciuescouato di Reims in Francia, sott' il quale hauea titolo di Vescouato, non si sapendo il tempo, ne da chi sia fondato; si numera nondimeno il Vescouo trà i Principi dell' Imperio portando il nome di Duca di Cambray. Là Città è bella, e ben fortificata alla moderna con una buona Cittadella, posta frà il paese di Hanau, e quello d' Arbois nella frontiera di Francia, per la qual causa da che u' entrorno gli Spagnuoli, non l' hanno mai restituita la giurisditione temporale al Vescouo che dianzi l'hauea, e cosi si può dire, che hoggidi questo Principe non sia più membro dell' Imperio, e si può dubitare, che il Capitolo riceuerà per Vescouo quel che gli sarà dato dal Principe de i Paesi bassi.

RELATIONE.

Del Vescovato di Verden

Questo, e la sua Diocese stà situato trà la Diocese di Bremen, & il Ducato di Luneburg; la Città principale d'esso è Verden, il suo Contado, ch'è di 18. Castelli, alcune terre, e molte Ville, stà come Isola frà li fiumi Alre, & il Vesser, e Leuza, che lo circondono intorno. Fù questo Vescovato fondato da Carlo Magno nel tempo di Papa Adriano primo nell'anno 776. nel Castello Bardosciacho nel Ducato di Luneburgo, quale essendo stato minato nell'anno 1188. da Henrico Leone Duca di Sassonia fù trasferito in detta Città con auttorità di Papa Clemente Terzo. Questo Vescovato come tutti gl'altri di quel Circolo fiorì al principio grandemente in Religion Cattolica. Adesso è tutto depravato in maniera, che pare mai iui sia stata Religion Cattolica, per che doppo, che fù introdotta la eresia vi son stati li Vescovi sempre Protestanti. Li Cannonici al presente sono Protestanti.

lica,

Questo Vescovato con il suo Contado, ancorche ben guardato dalle genti di Danimarca, fù raquistato dall'armi della lega Cattolica sotto il General Tilly l'anno 1626. mà fù poi occupato dalli Suezzesi, da quali nella Dieta di Munster fù secolarizato. E Vescovato d'importanza, e di consideratione per li presenti negotij di Germania, essendo in sito opportunissimo, oltre che dà buona rendita.

RELATIONE

Del Vescovato di Minden.

Circa li principij, e fondationi del Vescovato di Minden scrive Munsterio, che nell'anno 785. essendo convertito alla fede di Christo Vitichindo primo Duca di Sassonia concesse à Carlo Magno, che potesse constituire la residenza d'un Vescovato in una sua fortezza, ò Castello vicino al fiume Wesser, qual Castello pigliò il nome di Minden, perche essendo tanto grande, e capace, era Residenza del Duca, e del Vescovo quasi, che volesse dire Minden Residenza mia, e tua, che tanto vuol dire Minden in lingua Sassonica. L'anno poi 1529. fù cominciata segretamente à spargersi in questa Città l'opinione falsa di Lutero, e poi publicamente; per il che fuggendo li Cattolici dalla Città accusorno gl'Heretici Mendensi alla Camara di Spira, dalla quale nell'anno 1538. furono proscritti; mà da questa proscrittione non ricevetero danno alcuno sino all'anno 1547. nel quale espugnati, e vinti da Carlo Quinto. E questo poco giovò perche ritornorno nel primo errore. Anche questo è stato secolarizato nella Dieta di Munster. Lagiurisdittione temporale, e spirituale s'estende vicino alli confini del Duca di Brunsvuich del Contado di Schauvemberg, del Contado d'Hoya, & altri. Detta Città di Minden è di grandessima consideratione per il passo sopra il Wesser, come per la sua fortezza.

RELATIONE.

Del Vescouato di Misna.

IL Vescouato di Misna Città, ch' è situata sù'l Fiume Albis, e dà il nome à tutto il Marchesato, fù fondato al tempo di Papa Gio. X. dall' Imperatore Henrico Primo nell' anno 930. in circa, è poi cresciuto di grosse rendite, e dell' edeficio della Chiesa d' Ottone Magno figlio d'Henrico, e fù fatto suffraganio di Magdeburg, se ben poi (non si sà quando) fatto essente com' era ultimamente avanti l'occupatione d'esso fatta da gl' heretici. Hà hauuto 45. Vescoui, & un certo Giouanni Haurbotz di-

uentato un pezzo prima Apoſtata nell' anno 1581. Diede aſſolutamente queſto Veſcovato al Duca Auguſto di Saſſonia, riceuendone alcuni proventi in rincompenſa; Onde il Duca lo fece ſuo ſtato hereditario, e come tale lo poſſiede l'Elettor di Saſſonia, con tutte le ſue entrate inſieme con quelle delli Cannonici. In tutto il Marcheſato, e Dioceſi di Miſna, e di queſto Veſcovato non vi è Eſercitio Cattolico, eccetto però nella Provincia di Luſatia ſuperiore, & inferiore anneſſe al Regno di Bohemia, nelle quali vi è l'Eſercitio publico Cattolico, in particolare nella Città di Budiſina, ch'è capo di dette Provincie, vi ſono alcune Chieſe Cattoliche, & una Collegiata nella Chieſa di San Pietro in cui ſono molti Canonici, & il Decano, che ſuol eſſere Amminiſtratore in ſpiritualibus delle due Provincie per Privileggio Apoſtolico. Queſta Chieſa di ſan Pietro fù occupata da gl'Heretici, laſciando ſolo il Choro per li Cannonici, li quali per il più officiavano in altra Chieſa del Borgo della Città per l'inconveniente, che ne naſceva, molte volte, che nell'iſteſſo tempo ch'officiavano i Cannonici nel Choro, li Predicanti nella Chieſa predicavano, e facevano l'altre loro abominationi; onde penſorno per ciò di laſciar anco il Choro à gli Heretici, fù richieſta poi la reſtitutione à S. M. la qual s'ottenne non ſenza molte difficoltà, e contraſti de Miniſtri; mà non dall'Elettor di Saſſonia, che per voler di Dio non repugnò ſecondo il ſuo ſolito Zelo Luterano, quantumque l'haveſſe potuto fare per haver il governo di quelle Provincie. Non laſciarò di ſoggiungere come Adriano ſeſto fù canonizato il decimo Veſcovo di queſto Veſcovato, che ſi chiama Beno, alla cui feſta ſoleva concorrere grandiſſima quantità di Popolo da tutte le parti di Germania, e per queſto Lutero ſcriſſe un libro che s'intitola. *Adverſus novum Idolum, & antiquum Diabolum qui miſne exaltari.*

RELATIONE

Del Veſcovato di Naumburg.

IL Veſcovato di Naumburg, ancor era Principato dell'Imperio, eſſendo ſtati li Veſcovi Padroni di detta Città, che ſtà ſituata al fiume Sala nelli confini di Miſna, e di Tuningia inſieme con il ſuo Contado. Queſto Veſcovato fù fondato nell'anno ſteſſo, e ſotto l'iſteſſo Papa, e Imperatore, nel quale fù fondato Meespurg. L'ultimo Veſcovo Cattolico di queſto Veſcovato fù Giulio Dlug cacciato da Gio. Federico Duca di Saſſonia; mà poi reſtituito à Carlo Quinto Vincitore; nell'anno 1547. di nuovo fù cacciato, e coſi queſto Veſcovato reſtò nelle mani de gl'Elettori di Saſſonia, ch'hoggidi le poſſedono con lo ſteſſo preteſo titolo, col quale poſſedono, come hò detto Meesburg. Nel tempo il Duca Auguſto occupò queſto Veſcovato, e quello di Meesburg, anco nelle Chieſe vi

erano

erano molti Cannonici Cattolici, à quali fù conceſſo, che per X. anni poteſſero officiare alla Cattolica, i quali paſſati doveſſero deſiſter affatto. La conditione fù iniqua ; mà l'accettorno li Cattolici per non poter far altro, ſperando, che in ſpacio di X. anni ſaria potuto ſeguire qualche mutatione ; mà Iddio per li peccati di quella Provincia, e Dioceſe, ò pure per qualche altro occulto giudicio, permiſe, che fuſſero defraudati dalle loro ſperanze. Hoggidì in tutta la Città, e Dioceſi non vi è Eſercicio Cattolico ; mà ſolo Luterano.

RELATIONE.

Del Veſcovato di Brandemburg.

IL Veſcouato di Brandemburg fù fondato da Ottone primo, & anticamente fù aſſai famoſo per la Religione, e per la deuotione de Popoli, e ſi tutta la Dioceſe. Adeſſo è occupato dallo Marcheſe di Brandemburg, che l'hanno eretto in Principato, ſecolare, la Religion Cattolica è iui affato eſtinta, eſſendo tutti Luterani, e Caluiniſti come li loro Patroni. Il Veſcouo era Patrone della Città di Brandemburg, che à Capo di tutta la Marca, e ſtà ſituata nel fiume Haſſel, & hauea un buon Contado.

RELATIONE.

Del Veſcouato d'Hauelberg.

ERa il Veſcouato d' Hauelberg Principato dell'Imperio, fondato da Ottone primo nell' anno 946. & il Veſcouato era Patrone di detta Città, che ſtà fabricata nel luogo, oue ſi meſcolano i Fiumi d' Hauel, & Albis nella Marca di Brandemburg.

Pretendeuano li Marcheſi di Brandemburg il Jus patronato di queſto Veſcouato, tuttauia in quel tempo l'elettioni fatte da Cannonici furono confirmate dalla ſede Apoſtolica ; mà eſſendo poi mancata la fede Cottolica in detto Veſcouato, li Marcheſi di Brandemburg di Jus patronato, che lo pretendeuano ſe lo fece ereditario, occupando tutto ; E fù in queſta maniera, l'Elettore Gio: Gieronimo di Brandemburg per translatione fatta con Giorgio dell' iſteſſa Caſa, il quale l' anno 1553. era ſtato conſtituito Capitano della Dioceſe di Hauelburg da Gioachino ſecondo Padre di Gio. Giorgio, ottenne queſto Veſcouato per Gioachino Federico ſuo figliuolo, all'hora Infante nell' anno 1556. (eſſendo ancora detto Giochino Federico poſtulato all'Arciueſcouato di Magdeburg) & in nome di lui occupò tutti li beni del veſcouato, e del Capitolo.

RELATIONE.

Del Veſcouato di Liburgia.

IL Veſcouato di Liburgia, ancor che haueſſe hauuta poca giuriſdittione à vaſſalli, ſe bene con buona rendita era non dimeno Principato dell' Imperio fondato da Wencislao Duca di Polonia à tempo di Gio: 13. nell' anno 965. Queſto Veſcouato era prima ſotto la tuttela del Marcheſe di Brandemburg per ſtar la Città Leburgia, ſituata al Fiume Odera nella Marca Brandemburgenſe, poi introducendouiſi iui l' hereſia li Marcheſi l' occuporno, e ſe lo fecero proprio, e fù il primo, che l'occupò deto Gio: Giorgio.

RELATIONE.

Del Veſcouato di Camin.

IL Veſcouato di Camin nell' anno 1124. fù fondato da Bogislao terzo Rè di Polonia, non però in Camin; mà nella Città di Volin nell' Iſola, che fanno li fiumi Sueno, e Reuena, & Innocenzo ſecondo nell' anno 1140. per breue particolare preſe ſotto la protettione della ſede Apoſtolica detto Veſcouato; mà eſſendo poi la Città di Vlin preſa da Dani, & abbrucciata, e però laſciata à gl' habitatori; fù trasferito il Veſcouato nella Città di Camin, per opera di Caſimiro Duca di Pomerania haueſſero di eſſo il Jus patronato, il che tutto fù confirmato da Clemente terzo nell'anno 1188. e così, è durato fino al 1556. nel quale eſſendo i Duchi de Pomerania diuentati Luterani, occuporno tutto il Veſcouato, e ſe lo fecero hereditario, e l' aſſegnorno ad' un de fratelli di Caſimiro Duca. La giuriſdittione temporale di queſto Veſcouato non ſolo era nella Città di Camin; mà in molti altri Caſtelli, e Ville, dalle quali il Veſcono ne caua de grand' entrate, ſtendendoſi la Dioceſe per tutta la Pomerania. La Città di Camin non è molto lontana dal Marbaltico.

RELATIONE.

Dell' Arciveſcovato di Brema.

L' Arciveſcouato di Brema fù fondato al tempo di Carlo Magno nell' anno 789. ſemplice Veſcovato fatto da Adriano Papa ſuffraganio dell' Arciveſcovato d' Amburg; mà doppo qualche corſo di tempo eſſendo ſtato eſſentato, fù ereto in Arciveſcovato da Papa Leone 4. nell anno 850. Per l' adietro fiorì molto in eſſo la Religione Cattolica, come ſi può conoſcere, dalla fondatione d' infinite grandi, e belle Chieſe, e Monaſterii

nell'

nell' anno poi 1532. essendo diventati heretici, tanto li Bremensi, come li Hamburgensi, cacciarono tutti li Cannonici, quali poi insieme con l' Arcivescovo furono restituiti nell' anno 1534. con conditione, che non si parlasse cosa alcuna di Religione; mà fossero contenti ad amministrar l'entrate, & il temporale.

RELATIONE.

Dell' Arcivescovato di Magdeburg.

L' Arcivescovato di Magdeburg si trova, che à tempo di Carlo Magno stava situato in due altre Città della Sassonia; mà poi per opra d' Ottone primo Imperatore nell' anno 967. da Papa Gio. 13. fù trasferito in Magdeburg, dalla quale prima l' Arcivescovo era Patrone, al presente è Patrone solo del Contado ch' é molto amplo, e fertile, essendo in esso 14. grosse Citta', moltissimi Castelli, e Ville rendendo grand' entrata, se bene anticamente rendeva assai più, perche dopo l' introduttione dell' Heresia il Duca di Sassonia, quello di Brunswich, & altri Principi hanno occupato certa parte del Contado appartenente à quella Chiesa.

Nella Citta' di Magdeburg fù introdotta l' heresia di Lutero nell' anno 1522. dal qual tempo scorse il giogo della superiorita' dell' Arcivescovo, e si unì con la lega Anseatica, e però la residenza dell' Arcivescovo era in Hala di Sassonia Città non troppo grande al fiume Albis; nel suo Contado, e Paese si fà gran quantità di sale, e perche nelle fontane dell' acqua, dalla quale si cava il sale, hanno parte quasi tutti li nobili di quel luogo (consistendo in questo le loro entrate) si dice, che quanto più dormono tanto più diùentano ricchi, perche non havendo alcuna sorte d' occupatione in che essercitarsi, consumano il loro havere in bere, e mangiare, da che astenendosi nel tempo, che dormono, vengono col risparmio ad auuanzarsi. L' Arcivescovo di Magdeburg è Primate della Germania, e così per il passato havea il primo luogo da gl' Elettori.

Mà è' da considerarsi, che fra' l' infinite disgratie, che sono succesſe nell' Imperio per l' heresia di Lutero una delle più principali e' stata l' occupatione fata da gl' Heretici di questo Arcivescovato, poiche da questo e' seguito impedimento all' Amministratione della giustitia tra' litiganti, perche spetandosi à questo Arcivescovo esser relatore delle cause, che per appellatione della Camara di Spira vengono all' Imperatore gl' heretici ogni volta, che son condannati in detta Camara, ricercano la revisione. Li Cattolici, che non vogliono riconoscer per legitimo Principe questo Arciuescouato; mà solo per instruso; rifiutano ancora d'ammetterlo, per relatore, e però le cause loro restano senza forma d'esecutione. Molte volte s'è trattato di remidiare à tanto disor-

dine

dine ſi dannoſo alla commune concordia, e ſin hora non s'è potuto mai trouare per non aprir queſta porta (che ſaria dannoſiſſima) ſe ſi permetteſſe queſta autorità all' inſtrutto; ſarà ancor più difficile trouar queſto rimedio per l' auuenire, perche da che li Luterani ſi ſon fatti Patroni de Veſcouati fin hora s'era oſſeruato, che i Veſcoui inſtrutti, chè con altro nome ſi chiamano poſtulati non poteuano maritarſi, e maritandoſi era neceſſario, che laſciaſcero i Veſcouati; mà l' ultimo inſtruto, ch' era di Magdeburg, ch' è un Marcheſe di Brandemburg dell' Elettore, ſotto preteſto, che non u' era modo di poter accordare li Proteſtanti con li Cattolici, non ſolo hebbe ardire di Luterano farſi Calviniſta, mà ancora ſi maritò. Queſt' Atciveſcovo ſi ſuol eleggere da Canonici li quali ſono tutti hoggidi heretici.

Al quale furono tolti dall' armi Ceſaree tutti li Stati di detto Arciveſcovato di Magdeburg; onde il capitolo d' eſſo come heretico dubitando di non eſſer violentato dall' Imperatore per elettione di qualche Cattolico ha' poſtulato per coadiutore del preſente inſtruto un figliolo dell' Elettor di Saſſonia, tuttauia è inualida detta poſtulatione, non ſi dice tanto ſecondo li Cannonici, mà ſecondo le conſtitutioni dell' Imperio, eſſendo ſtato occupato da gl' heretici detto Veſcovo doppo la tranſattione Poſſanienſe onde s' e' introdotto un Cattolico.

RELATIONE.

Del Veſcovato d'Hildeſein.

IL Veſcovato d'Hildeſein ſi potea con ragione anticamente annouerare trà li Principati dell'Imperio, perche tanto la Città, come tutto il ſuo Contado, ch'era grandiſſimo, gl'era ſoggetto in temporale, e ſpirituale; mà hoggidi la maggior parte d'eſſo è occupato dal Duca di Brunſvuich, con occaſione, che nel tempo dell'Imperator Carlo Quinto, il Veſcovo incorſe per ſua contumatia nel bando Imperiale.

RELATIONE

Del Veſcovato di Sauuerin.

IL Veſcovato Sauuerino fù fondato da ſan Godoſcalco Chriſtiano Principe, al tempo di Papa Aleſſandro ſecondo, e dell'Imperatore Henrico 4. nell'anno 1062. nella Città di Michelburg, qual poi eſſendo ſtatà ruinata per le guerre del Vandali fù trasferito alla Città ſopradetta di Sauuerin nell'anno 1170. per opra del Duca Henrico Leone di Saſſonia ſotto Papa Aleſſandro 3.

e poi nell'anno 1261. accreſciuto di molti Caſtelli, e Ville da Giovanni, & Alberto Duchi di Saſſonia; Onde meritò d'eſſer annoverato frà li principali dell'Imperio. Queſto Veſcovato era già alquanti anni ſono occupato da gl'Heretici, e l'inſtruto era della Caſa di Mechelburg.

La ſopradetta Città ſtà fabricata sù'l lago Saverino dentro li limiti del Ducato di Mechelburg, e non troppo grande: Adeſſo è poſſeſſa la Città, e'l Veſcovato dal Duca Chriſtiano di Mechelburg fatto Cattolico in Francia.

RELATIONE.

Del Veſcovato di Razemburg.

IL Veſcovato di Razemburg; ancorche fuſſe Principato dell'Imperio non per queſto ſi trova, che habbia gran giuriſdittione, eſſendo ſtato fondato al tempo di Gregorio 7. e d'Henrico 4. Imperatore nell'anno 1075. da Alberto Arciveſcovo di Brema.

La Città ſudetta ſtà vicina al Fiume Vacin non troppo lontana da Lubecca era aſſai grande, e popolata; & havea un Caſtello aſſai forte; mà eſſendo ſtata ruinata dalle ſpeſſe incurſioni delli Goti, Henrico Leone Duca dell'una, e dell'altra Saſſonia la reſtaurò nell'anno 1170. fino à che poi introdotto à quelle parti il Luteraneſmo; Li Duchi di Mechelburg eſſendo diventati Luterani occuporno tutto il Veſcovato con li ſuoi beni, e lo fecero Principato Hereditario nell'anno 1554. aſſignandolo per parte Hereditario al Chriſtoforo più giovine, ch'havea moglie.

RELATIONE.

Del Veſcovato di Sleſuvich.

IL Veſcovato di Sleſuvich fù inſtituito, e fondato nell'antica Dania, che Cimbrica cherſoneſo, e poi Euſia fù chiamata: al tempo di Papa Agabito 2. e ſubito, che li Dani furono convertiti alla fede Chriſtiana circa l'anno 1350. non era il Veſcovo Padrone della Città, ne del ſuo Contado, ancorche fuſſe Principe dell'Imperio; mà di pochi Caſtelli, e Ville, che poi furono occupate, & uſurpate dalli Duchi d'Holeſtein Duchi ancor di Sluvich nel tempo, ch'entrò l'ereſia di Lutero in quelle parti, tuttavia ſe bene hoggidi non vi è Veſcovato, ne alcun Amminiſtrante, ſi ritiene una certa apparenza di Veſcovato, perche ancora ſi creano li Cannonici, & il Prepoſito Lutherani, quali Canonicati, e Prepoſitura procurano, e deſiderano anco li Nobili del Paeſe.

RELATIONE.

Del Veſcovato d'Alberſtat.

IL Veſcouato d'Alberſtat e' uno de più grandi, e ricchi Veſcouati di Germania, havendo il Dominio d'eſſa Città d'Alberſtat, e di tutto il ſuo Contado, ch' è molto grande, bello, e popolato. Vi ſono molti nobili feudatarij, trà quali gl' iſteſſi Duchi di Brunſvuich poſſedendo in feudo del Veſcouato quattro Contadi molto grandi, con un' altro dominio, che ſono nella matricola dell' Imperio.

Tutta la Dioceſi, e Dominio temporale di queſto Veſcouato ſi diuide in undeci Profetture, dalle quali, e dalla Città il Veſcouo ne caua più di 100000. Talleri d'entrata l'anno, oltre le contributioni, & altri emulomenti extraordinary. Fù queſto Veſcovato fondato da Carlo Magno nell' anno 780. ſoto Adriano Papa nella Città di Salinsgh, dopò per opra di Ludovico Pio al tempo di Papa Pasquale paſſati 40. anni dalla prima fondatione, fù trasferita in queſta d'Alberſtat, che ſtà fabricata nella congiontione del Fiume Albis, & Ore, perche anticamente fù detta Alberſtat. Queſta Città nell'anno 1513. fù ſoggiogata affato con i Cittadini dal Veſcovo Herneſto delli Duchi di Saſſonia, e così li ſuoi ſucceſſori han continuato d'eſſere Padroni. Nell'anno poi 1521. fù introdotta l' hereſia in queſta Dioceſe; ui ſono però molti Monaſterii di Monachi, e Monache, che vivono alla Cattolica.

RELATIONE.

Particolare del Circolo della Franconia.

IL Circolo della Franconia ſi può chiamare quaſi centro di tutta la Germania, contiene gl' infraſcritti Principi, Conti, e Città libere, cioè il Veſcouo di Bamberga; il Veſcouato di Erbipoli, quel di Eiſtet; il Gran Maſtro dell' ordine Teutonico; il Burggrauio di Norimberga, li Marcheſi di Anſpach, e Culembach; li Conti di Neuremberg, di Caſtalon, di Wertheim, di Reinat Hennenburg, di Reinelsglar, di Erburf, di Senſchein, di Shurartzemburg: Delle Città libere, quelle di Norimberga, Retemburgo, Wensheim, e Schuchenfurt. Vi ſono ancora in queſto Circolo li nobili Paeſi detti liberi, per eſſere ſottopoſti immediatemente all' Imperatore, li quali ſono così potenti, che fanno Caſſa, e ſono per la maggior parte heretici.

RELA-

RELATIONE.

Dell Ordine Teutonico, e suo origine.

LA Religione de Cauallieri Teutonici hebbe principio in Terra Santa nell'anno 1152. con occasione, che alcuni Cittadini Bremensi, e Lubeccensi andati con Adolfo Conte d' Holstom nel tempo di Fedrico primo Imperatore al conquisto di Terra Santa, cominciorno per amor di Dio haver cura de gl' Infermi, e Peregrini sotto i loro Padiglioni chiamandosi Fratti Teutonici di Santa MARIA, e continuando quest' opera di carità hebbero la prima lor Casa, e Chiesa nella Città d' Auaron, e poi in altri luoghi di Terra Santa, dalla quale in succcesso di tempo cacciati li Christiani dalli Mori, & in particolare dalla Città di Tolomaide, detti Fratti Teutonici se ne ritornarono in Germania; e poco dopo ottennero da Fedrico secondo di poter andar al conquisto della Prussia, li cui habitanti per esser barbari, & Idolatri infestauano grandemente la Germania, & essendo loro riuscita felicemente l'impresa si fermorono in detta Prouincia, fondando la Città, e Fortezza di Mariemburg, cioè Città di Maria, doue hauea la Residenza il Gran Mastro, e con l' acquisto di detta Prouincia, e d' altri luoghi in tutta la Germania dice Pio secondo nella sua Cronica, che non haueuano minor forza, che li Rè. Persero poi detta Prouinzia di Prussia, nel tempo, che Lutero predicò la sua dannata opinione, che li Principi secolari hauessero auttorità di disporre de beni di coloro, che fussero d'alcuna Religione, & in particolare de beni de gl' Eccleiastici; onde Alberto Marchese di Brandemburg all' hora Gran Mastro allontanandosi dall' Imperio, & unendosi col Rè di Polonia, perche gl' assistesse ne gli bisogni, gli concesse, e donò la mettà, che per se rittene, si fece suo Vassallo.

Hoggidi la Residenza di questa Religione, e del Gran Mastro è in Merghental al fiume Tabor nella Sueuia, Città buona con buon Palazzo, possedendo molt' altre Terre, e Castelli dispersi in diuerse parti della Germania in particolare vicino Norimberga. Al Gran Mastro la Religione dà tutte le spese necessarie per la sua Corte da Principe, con tutti li salarij della famiglia, & ogn' altra cosa estraordinaria, e di più 1000. Fiorini all' anno. Dispensa moltissime Commende, è però la sua Corte suol essere molto Florida. La Croce di questa religione è della forma, come quella della Religione di S. Giouanni; mà di raso negro con un profilo d'argento attorno. Il Gran Mastro porta l'istessa Croce, che portano li Cauallieri ordinarij; mà sopra di essa porta di più un' altra ricamata d'oro in forma di bastone lungo due dita, con un giglio pur riccamato sopra tutte le punta, & in mezo di essa uno scudo,

nel quale e' un' Aquila negra in campo d'oro. Questa dignità del Gran Mastro da che apostatò detto Alberto di Brandemburg s'è mantenuta sempre nella Casa d'Austria; Perche se bene doppo la morte dell' Arciduca Carlo fratello dell' Imperatore hauendosi S. M. lasciato intendere, non inclinare, che la Religione elegesse, ò postulasse, come s'era dichiarata di voler fare l'Arciduca Leopoldo Guglielmo suo figliolo stante la sua minor età; fù Eletto il Cavallier Esternoch; fù tuttauia eletto con l'infrascritte condittioni, per le quali S. A. hà ragione, e diritto nell' Officio di Gran Mastro, poiche non solo dal tempo della soprodetta elettione assignò la Religione à S. A. 12000. fiorini l'anno di pensione, consistente in due Signorie; mà stabilì ancora con accordo universale, che subito, che S. A. fosse in età di 18. anni douesse essere Gran Mastro, & il Vesternoch douesse ritirarsi con assignarsegli un' annua pensione consistente di 15. mille fiorini concedenti al grado di Principe dell' Imperio (come sono tutti li Gran Mastri della Religione Teutonica, hauendo voto, e sessione nelle Diete) mà se per caso morisse detto Gran Mastro, auanti, che S. A. arriuasse all' età detta di sopra, non si douesse eleggere detto Gran Mastro; mà gouernarsi la Religione da due Catalieri più atti in nome di S. A. fino all' età delli 18. anni, dopò la quale poi potesse amministrare assolutamente come han fatto tutti gli altri Gran Mastri, e appunto così portò il caso nel mese d'Ottobre 1627. perche essendo morto il predetto Vesternoch d'età sopra l'ottantesimo anno, essendo stato antico seruitore di Casa d'Austria, e Luogotenente Generale dell' Arciduca Carlo festo per li negotij della Religione, della quale egli era il più vecchio Catualiere. L'amministrazione peruenne alli due primi antiani Catualieri, che l'amministrano in nome di S. A. la quale fù poi assonto al Gouerno di quella dignità; mà essendo morto nel 1662. alli 20. di Nouembre il detto Arciduca, e doppo di lui anche l'Arciduca Carlo Giuseppe, non essendoui più Principi Austriaci per succeder à quella dignità fù conferita à Gio. Gasparo Generale della militia Gerosolomitana.

RELATIONE

Del Burgraviato di Norimberga.

IL Burgraviato di Norimberga fù datto dall'Imperatore Rodolfo primo al Conte Fedrico Zolleren per la nuova, che gli portò della sua elettione all'Imperio. Li posteri del qual Conte hauendo esercitato molto tempo detto Burgraviato, & acquistate molte richezze; Sigismondo poi Imperatore ad'un'altro pur Conte Fedrico di detta posterità nel Concilio Constantiente nell'anno del Signore. 1417. per molti servigij fatti da lui nelle guerre di Bohemia; & Ungheria impegnò per 400. mille fiorini d'oro il Marchesato di Brandemburg con l'Elettorato, e però per pagar parte di

detta

detta somma, detto Conte vendè alla Città, è Republica di Norimberga il Castello con tutta la giurisdittione del Burgraviato dentro la Città per 180. mille fiorini, retenendosi per se, è suoi successori il titolo, come ancora tutta la giurisdittione fuori della Città. Alberto poi Imperatore Genero di Sigismondo potendo redimer quel Stato, non lo fece, anzi confirmò, e donò, e così questa famiglia restò Padrona del sopradetto Marchesato di Norimberga, il quale per quella giurisdittione, che tiene fuori della Città si divide in due Stati assai piccioli, e d'assai poca potenza, cioè nel Marchesato d'Auspach, & in quello di Colombach, quali hoggi sono divisi dal Marchesato di Brandemburg, perche secondo un statuto, e computato di questa famiglia per grande che sia il numero de figliuoli tutti appartenenti à detta famiglia non si possono dividere, se non in trè parti, cioè nel Marchesato di Brandemburg con l'Elettorato; Nel Marchesato di Auspach, & in quello di Colombach, assignandosi à gl'altri figli un'annua entrata in danari, e così si divise questa Casa, non sono molt'anni, e si constitui separata questi dalli Marchesi d'Auspach, quali per hauer picciolo Stato, e poca rendita, poco contra peso fanno alle cose di Germania. Il Marchese d'Auspach.

Il morto Marchese amministrante seguitò un gran pezzo la parte del Palatino, e fù uno delli Principi dell'unione, che si disfece in Ulma per opera del Marchese Spinola, dal qual tempo in poi non si scopri mai più apertamente nemico dell'Imperatore, anzi poco avanti che morise diede più che ordinaria intenzione di farsi Cattolico, e fece instanza di voler venir à servire S. M. in qualche carica militare, e saria seguito se non fosse accorsa la morte, doppo la quale, essendo venuto nella Corte Cesarea il Marchese Gio. Giorgio suo fratello S. M. non solo li diede 6. mille talari di trattenimento l'anno; mà ancora patente di Colonnello di 4. mille fanti, e 1000. Cavalli.

RELATIONE.

Del Circolo di Baviera.

NEl Circolo di Baviera vi sono gl' infrascritti Principi di considerazione; L' Arcivescovo di Saltzburg, il Vescovo di Possa, il Vescovo di Frisingh; il Vescovo di Ratisbona; li Duchi di Baviera; il Langravio Luenembergense; li Conti di Hage d' Ortemburg; le Città libere di Freistet, e di Ratisbona. L' Arcivescovato di Salztburg fù fondato da Teobaldo Duca di Baviera nell' anno 570. ò poco più essendo il primo Vescovo S. Ruberto, dotandolo di molte ricchezze, quali poi col tempo sono cresciute in maniera, che hoggidì è il più ricco Principato Ecclesiastico dell' Imperio, lo Stato di esso è molto grande, e per la più parte montuoso; mà abbondante d' ogni sorte di miniera d' oro, e

d' argento, piombo, ferro, arſenico, ſale nel quale conſiſte la più gran parte di queſta rendita, ſi fà il ſale in Hala due leghe da Saltzburg in tanta quantità ogni giorno, che vale mile taleri, e ſe ne faria maggior ſomma quando ſi voleſſe, eſſendo la fontana dell' acqua, della quale bollendola in gran Cattare ſi caua il ſale abbondantiſſimamente, e le legna, & altre coſe neceſſarie molto commode, & hauendoſi pronti in quelle montagne grandiſſimi Boſchi iui ſi tagliano le legna, e ſi Jetano nel fiume Salſa, per il quale correndo, ſi conducono per loro ſteſſe nelle Cattare; commodità, che fà riſparmiar una buona parte delle ſpeſe; onde il Duca di Baviera, che col ſuo Stato tiene quaſi circondato quello di queſto Principe per la parte, doue può uſcir queſto ſale, ſe lo piglia tutto in appalto, e facendolo poi diſtribuire à paeſani, e foraſtieri guadagna per quanto ſi dice altretanto, quanto ne caua l'Arciveſcovo, e per haver molte volte gl' Arciveſcovi volſuto romper queſto appalto, e per eſſer Principe confinante, ſempre ſon ſtati trà queſti due Principi diſguſti, e ſempre ſuol paſſare poco buona corriſpondenza trà di loro.

RELATIONE

Del Langravio di Leuchenberg.

LA Caſa di Langravii di Leuchenberghenſi è aſſai antica, e nobile, non ſolo perche non ſi troua il principio del Dominio della fortezza di Lechenberg, dalla quale preſe il nome; mà ancora perche ſi troua ch' hebbe il titolo del Langravio nell'anno 1180. e per continua ſerie è ariuata queſta dignità ſino alli Langravii di Hoggidi. Il Principe è aſſai pouero, e di piccolo Stato, che non coſtitueria un picciol Contado, e ſtà trà Confini di Bohemia, Palatinato Superiore, e Baviera, egli è di Religione Cattolica, ſi come ſù ſempre la ſua Caſa, e ſe bene non hà egli ſeguito, ne può far conſeguenza alli negotii dell' Imperio, tutta via per quello, che potrà adherire alli Cattolici, e maſsine alla Caſa di Baviera, non ſolo per la parentella, che tiene; mà ancora, perche eſſendo confinante per gl' intereſſi de gl' aiuti, e protetioni è quaſi dipendente da detta Caſa, ſi come ſono tutti i Baroni, e Signori, che ſi trouano in queſto Circolo, del quale l'Elettore ne diſpone al modo ſuo. Nell' Albero di queſta Caſa vi trouo grand' antichità; mà non grandi dignità, ne parentadi, cagione credo ſia ſtato, perche in tanti ſecoli, mai non hà hauuto maggior Stato di quel picciolo, che poſſiede in queſti tempi.

RELA-

RELATIONE.

Del Circolo Auſtriaco.

NEl Circolo Auſtriaco vi ſono due Principi Eccleſiaſtici ſoli; il Veſcovo di Trento, e quello di Breſſanone, e delli ſecolari non altro, che l'Arciduca d'Auſtria. De Conti, il Conte di Schaumberg; il Conte d'Haittech; il Barone Wolcheſtain, quel di Senaer, e quello di Roggendorff, che ſono membri dell'Imperio, vi ſono non dimeno in detto Circolo molti altri Conti, e Baroni; mà non ſi annoverano nella matricola dell'Imperio.

RELATIONE.

Della Città di Trento.

LA Città di Trento è nelle Frontiere d'Italia, ſopra il fiume Adige è aſſai bella, e ben fabricata, ſe bene non troppo grande. Jui ſi parla Italiano, e Tedeſco; mà più Italiano. E aſſai celebre per il Concilio, che ivi fù cominciato da Paolo 3. e finito da Pio 4. per levar la ſcuſa alli Germani, che il Concilio ſi celebraſſe fuori di Germania. Si dice, che il Veſcovato fù ivi fondato avanti l'anno del Signore 380. nel qual tempo Abondantio Veſcovo di Trento ſotto Damaſo Papa fù il Concilio d'Aquilegia, e non ſi sà altro teſtimonio della prima fondatione, ſe non che Zovino fù il primo Veſcovo inſtituito da ſan Hermagora primo fondatore di queſto Veſcovato doppo gl'Oſtrogotti, e Profligati de Longobardi. Quel che ſi sà di certo è, che Carlo Magno ampliò queſto Veſcovato di molte ricchezze con darli Ripa Caſtello sù'l Lago Benaco con certe Valli, e giurisdittioni. Conrado poi ſecondo li diede Bolzano Terra diſcoſta da Trento 35. miglia Italiani, aſſai bella, ricca, e mercantile, con alcuni altri luoghi. Il Veſcovo al preſente è Padrone in ſpirituale della Città di Trento, e di tutti li Caſtelli del ſuo Territorio, che ſono 4. e di ſei Valli populatiſſime, e di molte fortezze, che ſono poſſedute d'alcuni Principi, Conti, e Nobili feudatarij del Veſcovo, e per Padrone lo riconoſcono, dimandando, e ricevendo l'inveſtitura, frà li quali vi è il Conte del Tirolo, ch'è l'Arciduca d'Auſtria, & il Duca di Mantova.

In queſta giurisdittione di Trento la Caſa d'Auſtria, come Padrona del Contado del Tirolo, pretende d'havere una miſta giurisdittione ò più preſto ſuperiorità per protettione, che i Veſcovi paſſati conceſſero à detti Conti, acciò lo Stato temporale della Chieſa ſtaſſe più ſicuro, e per tal cauſa diedero à detti Conti in feudo Bolzano, e certi altri Caſtelli.

Differenze trà il Veſcovo di Trento, & li Conti del Tirolo.

Queſta

Queſta protettione ſe bene per il paſſato hà giovato aſſai, & adeſſo ancor giova, e potria giovare ſecondo l'occaſione, e biſogni del Veſcovo; tuttavia li Conti del Tirolo con l'occaſione di queſta protetione ſi ſono tanto ingeriti, che forſe per quanto dicono faria biſogno d'un'altro protettore contra di loro. Imperoche contro lunghe controverſie, tant'avanti l'Imperatore come Diete Imperiali, e Camera di Spira, il negozio di queſte differenze fù molti anni ſono terminato con condizioni aſſai dannoſe al Veſcovato; così che li ſudditi del detto fuſſero obligati, e forzati à pagar al Conte del Tirolo groſſe contribuzioni, e che li Stendardi del Veſcovato foſſer ancora obligati ſeguire li Stendardi del Conte del Tirolo, in caſo d'invaſioni, e neceſſità del Contado. E di più in detto concordato fù tolta la libertà del Capitolo circa l'elettion del Veſcovo, e laſciatola al beneplacito del Conte del Tirolo, qual ultima conditione poi non hebbe effetto, poiche fù revocata; Onde hora il Capitolo hà in ciò libertà ancorche gl'Arciduchi d'Auſtria, come Conti del Tirolo raccomandino alcune perſone per l'elettione tuttavia non oſtante la ſopradetta concordia, ogni giorno vi ſono differenze di confini; e di giuriſdittioni frà il Veſcovo, & il Conte del Tirolo.

La Dioceſe è grande, & in quella non vi è alcun eſercitio Heretico.

RELATIONE.

Dell' una. & l'altra Auſtria.

IL titolo antico dell' Auſtria fù di Marcheſato, perche queſte Provincie nel 917. dall' Imperatore Henrico primo detto Auceps furono erette in Marcheſato, e date à Leopoldo detto Illuſtre delli Conti Babenbergenſi, nella cui linea continuò detto Marcheſato ſino al 1156. nel quale da Federico Barbaroſſa fù eretto in Ducato, e così ſeguitò la ſopradetta Caſa ad' eſſer Padrona ſino nel 1282. nel quale poi paſsò detto Ducato nella Caſa dei Conti d' Haſpurg, ch' è quella, che hoggidi ſi chiama Caſa d' Auſtria, che ſi ſerui dell' iſteſſo titolo ſino à Federico terzo Imperatore, il quale fù il primo, ch' hebbe titolo d'Arciduca, trasmettendolo à tutti i diſcendenti ſuoi. Onde tutti i Principi di queſta Caſa ſi chiamano Arciduchi, eccetto, li ſecondi Geniti della Caſa di Spagna, che chiamanſi Infanti, titolo proprio di quella Corona d' alcuni ſtimato maggiori di quello d'Arciduca per vederſi nelli Epitafii delli Baloardi di Vienna fatti da Ferdinando primo. Queſto titolo prima di quello d'Arciduca, cioè Ferdinandus Primus Romanorum Imperator Rex,&c. Infans Hiſpaniæ, Archidux Auſtriæ, Dux Burgundiæ, Comes Tiroli,&c.

RELATIONE.

Del Circolo di Suevia.

IL quarto Circolo è quello di Suevia, nel quale oltre molti Abbati, & Abbatesse, che hanno titolo di Principesse dell' Imperio, che hanno poco dominio, e rendite, e però le tralascio, si numerano de Prencipi Ecclesiastici il Vescouato d'Augusta, il Vescouo di Costanza, e quello di Coria. De secolari vi sono li Duchi di Wertemberg, e li Marcheśi di Bada. Di Conti vi è quello di Helfenstein, di Weinssenstag, Oetingen, di Lauffen, di Montfort, di Fustemberg, di Zoller, di Bultz, di Louienstain, di Tubinger, di Kirchimberg, di Donger, & altri Baroni, e dominij membri dell' Imperio.

Delle Città libere vi sono molte, cioè Augusta Vindelicorum, Kaufbairen, Vlm, Memingen, Kempten, Biberach, Neukirch, Wangen, Lindò, Rauensburg, Bucorn, Vberlingen, Costanza, S. Gallo, Sciaffusen, Esling, Hailbron, Winsen, Halla, Dinckenspuel, Boffingen, Halen, Hondluiger, Donnavuert, Buchain, Offemburg, Hamerspach, Rottvuil, & altre.

RELATIONE.

Del Ducato di VVirtemberg, e del suo Stato.

VEngo adesso à gli Principi secolari di questo Circolo, de quali il primo è il Duca di Wirtemberg, il cui Ducato è delli più belli, e fertili della Germania, hauendo per confini dall' Oriente li Sueui, li Windecici, e li Norici; dall' Occidente li Stati delli Conti Palatini del Rheno, e delli Marcheśi di Bada, dal mezzo. giorno li Monti d' Arbone, e l' Alpi Sueuiche, dal Settentrione li Franconi non troppo lontani dalla selua d'Ottone, la Residenza principale delli Duchi, e Stuttgarda, la famiglia è di Wertemberg che hà presa il nome da vn Castello, così nomato, che è in detto Ducato, quale essendo Contado ritrouandosi il primo Conte di questa famiglia nel 1138. dal quale comincia l'Albero fù eretto in Ducato da Massimiliano primo Imperatore, nel 1495. nelli Comity di Wermatia. Questo feudo deccaduto à Carlo Quinto lo diede all' Imperatore Ferdinando suo fratello, quale poi lo restituì à questa famiglia, alcuni dicono per forza hauendo il Landgrauio d'Hassia, & altri Principi formato esercito per tal effetto. Altri dicono ad' instanza dell' Elettor di Sassonia, il quale hebbe questa gratia con patto ch' egli conoscesse detto Ferdinando per Imperatore, non hauendolo voluto riconoscer prima per la rinoncia di CarloQuinto, la restitutione fù fatta con conditione, che l'uti-

le domi-

le dominio di detto Duca fosse della sopradetta famiglia, & il diretto di Ferdinando primo. Renderà questo Ducato d'ogn' anno un' millione di Tallari. Vi è trà l'altre la Città di Trebingha, nella quale u' e' una Uniuersità celebre in Germania fondata nell' anno 1487. da un Conte di questa famiglia: à detta Vniversità furono concessi priuilegi amplissimi da Sisto Quarto; e da Federico Imperatore; hoggidì è Vniversità hæretica, e pessima, concorrendoui quasi tutti gl' Apostati di Germania. Tuttauia ogn' uno la Domenica doppò la festa di S. Giorgio si fà una lettione in Lode di Sisto Quarto, e dell' Imperatore Federico.

RELATIONE.

Delli Marchesi di Bada, e Durlach.

LI Marchesi di Bada dicono, che siano discendenti delli Marchesi di Verona, uno delli quali Federico primo havendo menato per ostaggio in Germania, acciò si potesse assicurare della Vale Trentina, e di Verona volendo ritornare in Italia li diede nell'anno 1155. per moglie una Contessa di Bada herede di detto Contado. Morto costui, senza restarne figli i nobili dello Stato sentendosi di lui ben contenti, e volendo mostrar gratitudine andati à Verona richiesero per lor Signore un'altro della medesima Casa, dal quale discendono li presenti Marchesi di Bada, quali si chiamano Marchesi per esser Marchesi di Verona, non che li ricevessero dal Dominio di Bada, che tutta via fù poi costituito per uno delli 4. Marchesi dell'Imperio.

Questo Marchesato hoggidì si diuide in due parti, uno chiamato di Bada, e l'altro di Durlach, da un Castello così chiamato, la famiglia parimente in due rami. Del primo il Marchese amministratore. Dico di più che il Marchesato di Bada solea render 300. milla fiorini, essendo paese populatissimo, & abbondantissimo, ancor che non vi siano Città; mà per le guerre passate si troua assai distrutto, come ancor di minuita l'entrata per la divisione del Marchesato di Durlach, tutta via per le contributioni del Paese, per l'entrata che tiene il Marchese se ne deue far conto per servitio della Casa d'Austria rispetto gl' interessi dell'Alsatia, e vien stimata ottima cosa haver ivi un Principe confidente, stando alli confini di Wirtemberg del Palatinato, e dell'altre Città Franche heretiche intrinsicamente nemiche; Talche il presente Marchese di Bada, e per la Religione, e per gl'oblighi, e per gl'interessi ad herirà come si crede al servitio dell'Imperatore, e de Cattolici.

Dall'altro ramo di questa famiglia capò è il detto Marchese Giorgio Federico stimmato per il passato dalle migliori, e più po-

litiche

litiche teſte di Germania; Dal ſudetto Giorgio Fedrico ſucceſſe il figlio Fedrico, e da queſto il Regnante al tempo preſente il Marcheſe Guglielmo.

In queſto Circolo ſi ſoleva annoverare la compagnia, che ſi chiama di San Giorgio; Ordine militare di qualche conſideratione per le ſue armi, eſſendoſi radunati molti Nobili, Baroni, e Conti tutti inſieme con le loro forze per l'occaſione della guerra de Villani, quali mancando poi, mancò ancora à poco à poco detta compagnia, che conſtava di Cattolici, e Proteſtanti; e ſe hoggi foſſe in piedi, ſarebbe da farne conto. Il Duca di Virtemberg in queſto Circolo hà gran parte, non ſolo per eſſer capo; mà ancora per l'intelligenza, che tiene con le Città libere, che (ſi come s'hà detto) ſono molte in queſto Circolo, e quaſi tutte Proteſtanti.

RELATIONE
Del Circolo Elettorale del Rheno.

NEL Circolo della parte inferiore del Rheno, altrimente detto Elettorale Rhenano, li Principi Eccleſiaſtici ſono gl'Elettori di Magonza, di Colonia, e Treveri. Il Principe Elettor Palatino era il più potente di tutti li Principi dell'Imperio; mà Fedrico V. coll'haver preteſo la Corona di Bohemia, inſtigato da quei Principi, ch'all'hora apprendevano la prepotenza della Caſa d'Auſtria, fù ſfortunato; poiche mal ſervito da ſuoi, e non corriſpondendo gl'effetti alle aſſiſtenze promeſſegli, convenne ſoccombere, e privato del Regno, e del proprio Elettorato, ridurſi in Olanda. Fù il titolo d'Elettore conferito al Duca di Baviera rampollo della medeſima Caſa Palatina col Palatinato ſuperiore. Nella pace poi di Münſter il Principe Elettorale Carlo Lodovico fù dichiarato ottavo Elettore, e gli fù reſtituito il Palatinato inferiore, Paeſe il più bello della Germania. Havendo però egli proteſtato ſopra tal deciſione, ſi può ſoſpettare, che col tempo naſcano nuovi torbidi nell'Imperio

Delli Duchi di due Ponti.

DEL terzo ramo delli Conti Palatini Duchi di due Ponti l'Amminiſtrante è Principe non molto ricco, e di poco Stato, che ſtà ſituato nelli confini di Francia. Nelli rumori ultimi di Germania non ſe n'è hauuta troppa conſideratione di eſſo, ſebene fù uno di quelli dell' unione, che ſi diſfece in Ulma e che guerreggiò General de Suezzeſi.

Del Palatino di Birchenfeld.

MA' di aſſai minor conſideratione ſono li Conti Palatini del quarto ramo, chiamati di Birchenfeld, havendo pochi' Stati, ne ſeguito, ne forze.

RELATIONE.

Del Circolo ſuperiore del Rheno.

NEl Circolo ſuperiore del Rheno de Principi Eccleſiaſtici ſi numerano. Il Veſcovo di Spira, il Veſcovo di Wormatia, il Veſcovo d'Argentina; vi ſono ancora il Veſcovo di Baſilea, quel di Biſanzon, quel di Zitten in Valeria, il Veſcovo di Genevra, il Veſcovo di Metz, di Tul, e di Verdun, de quali non parlerò, ſe non di quello di Biſanzon nel Circolo di Borgogna, per eſſer la Città capo di quei Stati, perche Baſilea, Zitten, e Genevra ſono nella giuriſditione de Suizzeri eſentati dalla giuriſdittione dell'Imperio. Metz poi, Tul, e Verdun ſono ad un modo di dire ancor fuori della giuriſdittione dell'Imperio, perche nell'anno 1552. furono occupati da Henrico ſecondo Rè di Francia, e ſi conſervano ſotto quella Corona. Di più in queſto Circolo vi ſono l'Abbatie di Fulda, e quella d'Hersfelt, che poſſedono due gran Principati. De Principi ſecolari vi ſono li Langravi d'Haſſia, il Duca di Lorena, li Conti di Naſſau in Zweibruck, li Conti del Rheno, e molti altri. Delle Città libere vi ſono Mulhauſen in Alſatia ſuperiore, Baſilea, Culmar, Kaiſerſperg, Turckein; Il Monaſterio di San Giorgio, Obere, Berhain, Straesburg, Roſenhain, Haganau, VVeiſemburg, Landau, Spira, VVormatia, Francfort, Fridberg, VVetzlar.

RELATIONE.

Del Conſiglio di Spira.

IL Veſcovo è Preſidente del Conſiglio di Spira, che fù inſtituito da Maſſimiliano primo, & è compoſto di 38. perſone, che hanno voto. L'Imperatore nomina detto Preſidente, e Giudice, che dourebbe eſſer Principe ſecolare, mà per mancamento adeſſo s'è eletto un Principe Eccleſiaſtico. Nomina ancora l'Imperatore i Preſidenti, quali deuono eſſere Conti, ò Baroni, e quattro Aſſeſſori, che così ſi nominano li Conſiglieri, quali indifferentemente ponno eſſere Gentilhuomini, e dottori. Ciaſcuno Elettore hà la nominatione d'un Aſſeſſore; la Caſa d'Auſtria ne nomina due, quella di Borgogna due, e due per ciaſcuno ne nominano tutti li Circoli dell'Imperio, e mancando un ſoggetto nominato de Circoli ſe ne piglia un'altro, preſentandoſi ordinariamente trè ſoggetti

de

de quali il conſiglio doppo haverli molto bene eſſaminati ſcieglie il più atto. Le ſentenze di queſto Tribunale non hanno appellatione, ſe non avanti l'Imperatore, con l'intervento de Principi nelle Diete publiche, e non altrimente. E ſtato queſto Tribunale in Francfort, & in altre Città, & ultimamente da Wormatia fù trasferito in Spira da Carlo V. nell'anno 1555.

RELATIONE.

Del Langravio d'Haſſia, e del ſuo Stato.

IL Langraviato d'Haſſia ſi diuide in due parti, cioè nella Superiore, che confina con la Franconia, e con li Stati delli 4. Elettori del Rheno, nell'Inferiore, che confina con la Turingia, con l'Abbatia di Fulda, e d'Hersfeld, con il Veſcovato di Paderborn, e Ducato di Brunsuuich, ſiche tutto queſto Stato dall'Oriente hà per confini la Turingia. Dall'Occidente la Weſtfalia, dal mezzo giorno la Franconia con il Contado Heunebergenſe; dal Settentrione il Ducato di Brunsuuich, con il Veſcovato di Minden, di Paderborn. Dal principio queſto Stato fù Contado; mà poi nell'anno 1042. fù eretto in Langraviato, ſi come ſi legge nelli libri de Torneamenti; Langravio non uuol dir altro, che Conte Maggiore de gl'altri Conti; la principal Città metropoli di queſto Langraviato è Morpurg Città antichiſſima, perche fù ſede de Catti; hoggidì è aſſai grande, e Popolata, eſſendovi in particolare una celebre Univerſità, ſe ben d'alcun tempo in quà Proteſtante, fondata da Lodovico Veſcovo di Munſter nell'anno 1526. confirmata da Clemente Settimo, e Carlo Quinto, & il Caſtello, dove ſogliono riſſiedere i Langravii è di ſtrottura egregia. Oltre la ſopradetta Città, v'è ancora un'altra, che pur è reſidenza de Langravii chiamata Caſſel, ch'è l'iſteſſa, che chiamavano anticamente *Caſtellum*, *Cattorum* alla ſiniſtra ripa del Weſer, Città grande, popolata, e di paeſe fertiliſſimo, & ammeniſſimo, ben fortificata Vienne hoggidì poſſeduta dalla Caſa, che piglia il nome dall'iſteſſo Langraviato d'Haſſia, qual hebbe origine da Lamberto Collolongo Signore di Louanio nell'anno del Signore 1000. il cui figlio fù primo Conte di Louanio, e ſuoi diſcendenti Duchi di Brabantia, de quali fù Henrico Magnanimo, che da Maria figlia di Filippo Imperatore hebbe due figli maſchi, e due femine. De maſchi il primo ſucceſſe nel Ducato di Brabantia, e l'altro, che ſi chiamò ancor Henrico fù il primo Langravio d'Haſſia, che ſi diuidono in due rami; cioè Landgravio in Caſſel, e Landgravio in Darmeſtat.

RELATIONE.

Del Circolo di VVestfalia.

Li Circoli di VVestfalia contiene gl'inscritti Prencipi, Conti, e Città libere. Degl'Ecclesiastici il Vescovo di Paterbon, il Vescovo di Lieggie, il Vescovo di Munster, l'Arcivescovo di Cambrai, quello di Osnaburg; il Vescovo di Verden, & il Vescouo di Mindem. Li secolari li Duchi di Cleves, di Giuliers, di Bergues; li Conti principali della Marca, che sono ne gl'ordini de Principi; Li Conti della Frisia Orientale alias Endem, e d'Oldemburg, & altri; delle Città libere Colonia & Aquisgrana.

La VVestfalia hà per confini dalla parte d'Occidente il Rheno; dall'Oriente il VVeser; da Settentrione Olanda, dal mezzo giorno li monti d'Hassia, dalli quali uscendo il fiume Amaso, che traversandola per mezzo se ne và nel Mare.

RELATIONE.

Del Ducato di Cleves.

IL Ducato di Cleves piglia il nome dalla Città, che lo piglia dal sito, ch'è in Clivo, & è la principale di tutto il Ducato, diviso dal Rheno, e però li suoi confini sono dall'Oriente il Ducato di Bergues, & il Contado della Marca; dall'Occidente la Brabantia con parte del Territorio di Liegge, dal mezzo giorno l'Arcivescovato di Colonia con la giurisdittione d'Aquisgrana; dal Settentrione il Contado Zutphen con il tratto Transiloanio e l'Isola de Battavi. In questo Ducato oltre la detta Città di Cleves, che non è forte, & occupata già da gl'Olandesi in nome dell'Elettor di Brandemburg, vi sono le Fortezze di Retz, & Emerich.

Il Ducato di Bergues, che riceve il nome dal Castello di Berg, incomincia dall' Inferior VVestfalia, & ascende vicino al Rheno in gran spazio, havendo per confini dall'Oriente il Paese d' Hassia, dall'Occidente l'Arcivescovato di Colonia, & il Ducato di Giuliers; dal Settentrione il Contado della Marca; dal mezzo giorno il Palatinato Inferiore, & il Rheno. La principal di questo Ducato è Diseldorff situata al fiume Rheno, e quivi il Duca di Neuburg vi tiene li suoi Consiglieri, Ministri, e Governatori.

RELATIONE

Del Contado della Marca.

IL Contado della Marca è grande, come un gran Ducato, non vi eſſendo trà il Rheno, e l'Albis più gran Contado. Vi ſono in eſſo quindeci Prefetture, & altre tante terre, con li loro dominij. Hà per confine dall'Oriente il Contado d'Arnsberg, quel di Limburg, e quello d'Altina; dall'Occidente l'Arciveſcovato di Colonia; dal Settentrione il Veſcovato di Munſter; dal mezzo giorno il Ducato di Bergues. La principal Città di queſto Contado è Unna, che ſtà in luogo ameniſſimo, ſi come è tutto il Contado, eſſendo fertiliſſimo d'ogni coſa, maſſime per haver trè fiumi principali, che l'irrigano, cioè la Lipa, la Duna, la Lena, & altri, che ſono minori.

Tutti li ſopradetti 3. Ducati, e Contado della Marca con quello di Ravensburg hoggidì ſono poſſeduti dall'Elettor di Brandemburg, e dal Duca di Neuburg. Sono ſtati queſti due Principi in lunghe liti inſieme; mà finalmente ſi ſono aggiuſtati, reſtando al Duca di Neuburg li Ducati di Giuliers, e di Bergues con la Signoria di Ravenſtein. All'Elettore di Brandemburg li Ducati di Cleves, della Marca, e di Ravensburg.

RELATIONE

Del Contado d'Embden.

IL Contado della Friſia Orientale, ò pur d'Embden fù eretto in Contado da Federico Terzo nel 1465. eſſendo in queſta Provincia diverſe Prefetture. Hà per confine dall'Oriente il Contado d Oldemburg, e l'Arciveſcovato di Brema, dall'Occidente, e Settentrione il Mar Oceano Germanico, dal mezzo giorno la Weſtfalia; La Città principale di queſto Contado è Embden alla bocca del fiume Ems, che Tacito chiama Amitia Città grande, e forte, e di trafico d'ogni ſorte di Mercantia, trovandoſi havere un porto ſicuriſſimo, per geloſia del quale, acciò non levaſſe il comercio, e traffico ad'Amſterdam, perche poteua venire in mano della Corona di Spagna, gl'Olandeſi havendo concitati gli Cittadini, ch'erano Calviniſti contro il lor Conte, e Patrone fecero sì, che nell'anno 1622. ſcacciarono il Conte dalla Città, è u'introduſſero il lor preſidio; onde hoggidì ſi può dire, che il Contado ſia quaſi diviſo dall'Imperio, perche ſe ben non è tutto in lor potere, tuttauia con il preſidio di detta Città lo mettono quaſi tutti in contributtione.

RELATIONE.

Del Circolo della Saſſonia Superiore.

IL Circolo della Saſſonia Superiore comprende de Principi Eccleſiaſtici li Veſcoui di Miſna, di Meſpurg, di Numburg, di Brandemburg, di Haielberg, di Liturgia, ò Lebus in Tedeſco, di Camin in Pomerania; Li Principi di Anhalt, de Conti, quelli di Swarzmburg, di Mansfeld, di Stolberg, di Rappin, di Mullingen, di Gleichen, di Leisnech, di VViberfals, di Regenſtein. Delle Città libere Danzica, & Elbingen, & altre delle Anſiatiche.

RELATIONE

Della Caſa dell'Elettore di Saſſonia.

LA Caſa dell'Elettore, e Duca di Saſſonia, che è delli Marcheſi di Miſna, hebbe antichiſſimo, e nobiliſſimo principio.

Serbeck figlio di Corrado Marcheſe di Londſperg nell'anno 1115. il cui figlio fù primo Marcheſe di Miſna fatto da Henrico Quinto Imperatore nell'anno 1156. e così continuarono li ſuoi diſcendenti, che furono ancor Landgravij di Turingia ſino à Sigiſmondo Primo Imperatore, il quale nell'anno 1423. fece Elettore, e Duca di Saſſonia Federico detto Bellicoſo Marcheſe di Miſna, & il ſuo figlio chiamato ancor Federico Secondo, per ſopranome il Placido, da Margarita ſorella di Federico Terzo Imperatore, hebbe due figli, cioè Erneſto Primogenito, & Alberto. Da Erneſto diſceſe per retta linea Gio: Federico, che fù privato dell'Elettorato da Carlo Quinto, e da lui ſono diſceſi li Duchi chiamati di Veinmar, & Altemburg, di Coburg, e Ghotta, così chiamati dalle loro Reſidenze. Da Alberto poi è provenuta la Caſa del preſente Elettore Duca di Saſſonia.

Detto Ducato di Saſſonia Superiore è terminato dall'Oriente dalla Marca vecchia di Brandemburg; dall'Occidente dall'Haſſia; dal Mezzogiorno dalla Turingia, e Miſna; e dal Settentrione dal Ducato di Brunſuvich.

La principal Città di queſto Ducato è Vittemberg, che ſtà fabricata al fiume Albis, è grande, forte, e popolata, e celebre appreſſo i Proteſtanti non ſolo, perche Lutero ivi publicò la ſua Religione, & ivi è la ſua ſepoltura; mà ancora perche in quella s'attroua una Univerſità de ſtudij aſſai grande, e nominata, fondata dall'Elettor Fedrico nel 1499.
e poi aperta nel 1502.

RE-

RELATIONE

Di Miſna.

LA Miſna è terminata dall'Oriente dalla Luſatia, dalla Sleſia, dall'Occidente dalla Turingia; dal Settentrione dalla Marca di Brandemburg, e dalla Saſſonia ſuperiore; dal Mezzogiorno dal Regno di Bohemia. Le Città principali di queſta Provincia ſono trè, cioè Miſna, Lipſia, e Dreſda; Miſna, ch'è cinta da trè fiumi, cioè dall'Oriente dal fiume Albis, ch'è navigabile; dal Mezzogiorno dal torrente Trebeſa; dal Settentrione dalla Miſna picciolo fiumicello. E' Città grande, e bella, & hà trè Caſtelli ſopra un monte, che hà congionto, cioè uno del Principe, l'altro del Veſcovo, e'l terzo del Burgravio.

Lipſia è la più bella, ricca, e grande Città della Miſna, perche, oltre il farſi alcune fiere all'anno delle maggiori, che ſi facciano in Germania, per l'opportunità del ſito, per trè fiumi, che li paſſano contigui, cioè Pleſſa, Barda, & Eliſtro. Vi è ancora una celebre Univerſità, ch'hebbe principio nell'anno 1408. dalle ruine dell'Univerſità di Praga. Papa Giovanni XXIII. aſſignò per ſoſtentamento di detta Univerſità ſei Canonicati, cioè due del Veſcovato di Miſna, due di quello di Merſpurg, e due di quello di Naumburg. L'altra Città principale di queſto Marcheſato è Dreſda, ch'è poſta al fiume Albis, che la divide in due parti; una ſi chiama vecchia, ch'è dalla parte di Luſatia; e l'altra nuova, ch'è dalla parte di Miſna, e ſi congiongono tuttavia per un ponte di fabrica riguardevole per la qualità dell'architettura, e per la lunghezza. Queſta Città è grande, e molto ben popolata, e fortiſſima, eſſendo cinta di Balloardi alla moderna. E' molto ben munita, eſſendovi un maravigliooſo Arſenale proviſto d'ogni ſorte d'armi, e monitioni di guerra. Rende ancor magnifica queſta Città la reſidenza ordinaria, che ivi fanno gl'Elettori di Saſſonia.

RELATIONE

Della Turingia.

LA Turingia dall'Oriente, e dall'Occidente è ſituata trà li fiumi Sala, e Verra; dal Settentrione hà per confini la Selva Hercinia, e dal Mezzogiorno il Salto Tunggrenſe; la larghezza, e lunghezza di queſta Provincia è uguale, perche è di dodeci miglia Germaniche, che ſono ſeſſanta Italiane. Vi ſono molte Abbatie, Città, Caſtelli, e Terre, & è delle più fruttifere Provincie della Germania. La principal Città di eſſa è Erfort Città grande, popolata, e ſopra la quale hà molta pretenſione l'Elettore di Saſſonia, benche hoggidì ſia ſtata coll'aiuto de Franceſi dall'Elettor di Magonza occupata. V'è una Univerſità de Studij fondata, per quanto ſi crede, da Dagoberto Rè di Francia nel 1391. e dotata di privileggi da Bonifacio Nono, e da Paolo Secondo. Si vede ancora in queſta Città nella Chieſa di Santa Maria una Campana forſi delle maggiori d'Europa, girando attorno attorno quattordeci cubiti, e mezzo. Vi è anche in Turingia la Città di Zena ſituata al fiume Sala, la quale, ſe bene non è molto grande, è tuttavia nominata per l'Univerſità de Studij, fondata in eſſa da Gio: Federico Elettor di Saſſonia nel 1548. nella quale per qualche tempo leſſe Giuſto Lipſio.

Tutti li ſopradetti trè Stati, eccetto li piccioli, che in eſſi poſſedono li Duchi del ramo del privato Gio: Federico, ſono ſotto il dominio dell'Elettore di Saſſonia.

RELATIONE

Della Caſa di Brandemburg.

SI parla adeſſo dell'Elettor di Brandemburg, li cui Anteceſſori, come arrivaſſero allo ſtato, nel quale la Caſa preſente ſi trova, s'è detto di ſopra, trattando del Burgraviato di Norimberg nel Circolo della Franconia.

Il ſudetto Elettorato poſſiede tutto il Marcheſato di Brandemburg, parte della Pruſſia, & il Ducato di Croſſen.

Il Marcheſato di Brandemburg, ch'è lungo ſeſſanta leghe Teſche, dall'Occidente hà per confini la Saſſonia, la Miſna, & il Ducato di Michelburg; dall'Oriente la Polonia, e la Sleſia; dal Settentrione il Ducato di Pomerania; dal Mezzogiorno la Bohemia, la Luſatia, e la Moravia. Si divide in trè parti, cioè in Marca vecchia, nuova, e mezzana.

La vecchia comincia dal Deſerto di Luneburg, ſcendendo ſino all'Albis, in cui ſono ſette Città molto importanti; la princi-

pale

pale è Steindat ſituata al fiume Went; mà ad eſſa non cede Tungermund sù l'Albis, reſidenza di Carlo Quarto. La Marca nuova dall'Occidente hà per confine l'Odera; dal Settentrione la Pomerania; e dall'Oriente la Polonia. La principal Città d'eſſa è Kuſtrin, che ſtà fabricata vicino all'Odera, & è Fortezza principaliſſima per i gran pantani, ch'hà attorno, e non ſi può arrivare ad eſſa, ſenza prima paſſare 18. ponti tutti guardati dalla moſchettaria. La Marca mezzana ſtà poſta trà le due ſopradette, è ſerrata dall'Odera, e dall'Albis. Le principali Città di eſſa ſono Brandemburg al fiume Haſſel, che hà dato il nome à tutto il Marcheſato, & è aſſai antica, celebre, e popolata, per eſſervi il Tribunale di tutta la Provincia, e Francfort all'Odera, Città aſſai maggiore, e più popolata di Brandemburg, per l'opportunità del ſito, nel qual è fabricata, facendoſi in eſſa ogn'anno trè fiere pricipali di Germania; e per eſſervi anco una celebre Univerſità de Studij, ſe bene Proteſtante, fondata nel 1506. da Gioachino Primo Elettore, e dal Cardinal Alberto Arciveſcovo di Magonza, e di Magdeburg, eſſendo poi ſtata dotata di molti privileggi da Aleſſandro Seſto, e Giulio Secondo Papi, e da Maſſimiliano Primo Imperatore. Vi è ancora in queſta Marca Mezzana Berlin Città antica; mà non troppo grande, reſidenza ordinaria dell'Elettore.

RELATIONE

Della Pruſſia.

I confini della Pruſſia ſono dall'Occidente il fiume Wiſtola; dall'Oriente li Popoli Alanni; dal Settentrione il Mar Baltico; dal Mezzogiorno li Popoli Amazobij. Il Rè di Polonia ne poſſiede per la concordia, come s'è detto, fatta con Alberto di Brandemburg, tutto quel Paeſe, che ſtà di quà, e di là della Wiſtola ſino alle ſue bocche; di più l'Iſola, che fà il ſudetto fiume, & il Norgato con tutte le Città, e Caſtelli, che ſono dal ſeno Regente ſino alla bocca Paſſaria inſieme con tutto il dominio della Dioceſi Warnienſe. L'Elettor poi di Brandemburg poſſiede quella parte, che chiamano Pruſſia Ducale, nella quale vi ſono molte Provincie, cioè la Natangia, la Nandronia, la Sclavonia, la Sudania, la Galendia, la Bartonia, la Pogetania, la Pomerania, ch'è grandiſſima, la Soſſarvia, e la Sambia, nella quale v'è la Città di Regio Monte reſidenza de gl'Elettori, per eſſere aſſai grandè, e popolata, ſtando ſituata alla bocca del fiume Halla, eſſendovi una Univerſità di ſtudij Proteſtante, fondata da Alberto Marcheſe di Brandemburg nell'anno 1546.

RELATIONE

Del Ducato di Croſſen.

IL Ducato di Croſſen, ch'è uno delli Ducati di Sleſia, è Paeſe aſſai picciolo, havendo per confine dall'Occidente la Marca mezzana; dall'Oriente la Polonia, e dal Mezzogiorno l'iſteſſa Sleſia, della quale è membro, eſſendo feudo del Regno di Bohemia.

Da tutti li ſopradetti Stati l'Elettore cava molta rendita oltre le contributioni eſtraordinarie de Popoli; tuttavia per le ſpeſe ordinarie della ſua Corte, e per li preſidij delle Fortezze, ſalarij de Governatori, e ſpeſe neceſſarie per li Stati non avanza di eſſi poco.

La Caſa de preſenti Duchi di Pomerania hebbe origine da Vincislao Primo, battezzato da Ottone Veſcovo di Bamberg nel 1136. il cui figlio chiamato Bagislao fù fatto da Federico Primo Imperatore nel 1182. primo Duca di Pomerania nell'aſſedio di Lubecca, havendo laſciata l'unione de Polacchi, che prima teneva. Queſta Caſa al tempo di Federico Terzo hebbe gran guerre con quella di Brandemburg, con la quale poi convenne, che reſtando ſenza heredi maſchi, ella ſuccedeſſe nel Ducato.

RELATIONE

Delli Duchi di Pomerania, e loro Stati.

IL Ducato di Pomerania hoggidì contiene tutti gl'infraſcritti Stati, cioè il Ducato di Stettino, il Ducato di Volgaſt, il Principato di Caſſubij, e de Vandali, e'l Principe dell'Iſola ſi Rughen. Tutti detti Stati ſono ſituati al Mar Baltico, incominciando dalli confini d'Olſatia ſino à Livonia, ſtendendoſi per cinquanta leghe Germaniche.

Del Ducato di Stettino.

IL Ducato di Stettino piglia il nome dalla Città di Stettino, ch'è ſituata al fiume Odera, grande, popolata, e mercantile, eſſendo una delle Città Anſiatiche: in queſto Ducato ſono dodeci altre Città aſſai grandi, e popolate.

Del Ducato di Volgaſt.

NEL Ducato di Wolgaſt la principal Città è Gripſuald aſſai diſtrutta, nella quale v'è una Univerſità de Studij, fondata nel 1460. da Uratislao Principe di Pomerania, ha-

vendo

vendo impetrato da Ferdinando Terzo Imperatore molti privileggi; mà eſſendo caſcata alquanto dall'antico ſplendore, fù poi reſtituita dal Duca Filippo nel 1547. L'Iſola di Rughen gira 20. leghe Germaniche; la ſua Città principale, che è grande, e forte, è Sundio, ò Stralſnod, eſſendovi in tutta l'Iſola gran Nobiltà.

Del Principato di Caſſuby.

IL Principato di Caſſuby s'eſtende verſo li Paeſi mediterranei di Polonia, e di Pruſſia, dividendoſi da gl'altri Stati per quantità di Selve, che lo cingono, e per il Mare, eſſendo habitato da genti barbare.

Del Principato de Vadali.

IL Principato de Vadali s'intende di quelli Popoli, ch'habitano trà la Viſtola, & il fiume Viaro; in eſſo, come in Caſſuby, non vi è Città grande, ne nominata.

Tutti queſti Stati ſono decaduti parte ſotto la Corona di Suetia, e parte ſotto Brandemburg.

Della Caſa, e Principi d'Anhalt.

LA Caſa dei Principi d'Anhalt è molto antica, e principale in Germania; perche, oltre l'haver havuto principio da Eſicho Conte di Soluvedel, di Balenſtad, e di Wolpe l'anno mille, e cento, li Principi ancora d'eſſa ſono ſtati Elettori, e Duchi di Saſſonia inferiore, e molto prima Elettori di Brandemburg.

E' diviſa queſta Caſa in due rami, uno ſi chiama delli Duchi di Lavemburg, de quali parlaremo nel Circolo di Saſſonia inferiore; e l'altro di queſti Principi d'Anhalt, quali hoggidì ſono diviſi in trè rami; li loro Stati ſono ſituati trà il Ducato di Saſſonia ſuperiore, l'Arciveſcovato di Magdeburg, & il Contado di Mansfelt, eſſendo in eſſi quattro Città di conſideratione, cioè Zerpera, Deſſau, Cotha, e Bernburg. Capo di queſti rami era il Principe Chriſtiano orditore, e direttore di tutte le ribellioni paſſate contro l'Imperatore, come ſi può vedere nella Cancellaria ſtampata, ch'hà preſo il nome da lui, cioè Anhaltina. Reſidenza del Principe d'un'altro ramo di queſta Caſa è la Città di Deſſau poco diſcoſta dal fiume Albis, e vicino al Ponte di eſſa fù la battaglia, e la vittoria, che conſeguì il Duca di Fridland contro il Mansfelt nell'anno 1625. La terza, & ultima reſidenza delli Principi del terzo ramo è la Città

di Zerps due leghe discosta dal ponte di Dessau, di là dell'Albis, Città grande, mà spopolata, & è nominata per la bira, che si fà in essa, che è delle migliori di Germania.

RELATIONE

Del Circolo della Sassonia Inferiore.

NEL Circolo della Sassonia Inferiore si numerano gl'infrascritti Principi, Conti, e Città, cioè l'Arcivescovo di Brema, l'Arcivescovo di Magdeburg, li Vescovi d'Hildeshein, di Lubeca, di Severin, di Radtzamburg, di Schlesuvich, e di Alberstat. De Principi secolari il Rè di Danimarca con li Duchi di Holestein, il Duca di Saxen, Lavemburg, li Duci di Bransuvich, Luneburg, li Duchi di Michelburg; li Conti di Roffain, e di Delmenhorst; le Città libere di Lubeca, Hamburg, Mulhausen Northausem, Goslar, e Gottinga.

Del Ducato d'Holsatia.

IL Ducato d'Holsatia hà per confini dall'Oriente il fiume Bilena; dall'Occidente Stora; dal Mezzogiorno l'Albis; e dal Settentrione l'Eidert. E' Paese assai di selve pieno, e di paludi, e non molto fertile, se bene assai abbondante di Cavalli, & altri animali. Questo Ducato era prima Contado, e fù eretto in Ducato da Federico Terzo con obligo di contribuire in tempo di bisogno all'Imperio quaranta cavalli, & ottanta fanti. Possedono hoggi questo Ducato il Rè di Danimarca, & altri Duchi dell'istessa sua Casa.

Del Ducato di Lavemburg.

IL Ducato di Lavemburg, havendo per confini dall'Oriente il Contado di Lavemburg; dall'Occidente il Ducato d'Holstain; dal Mezzogiorno il Ducato di Luneburg, e dal Settentrione il Ducato di Michelburg. In esso è la Città di Lavemburg, dalla quale piglia nome il Ducato, ch'è assai grande, e frequentata per la commodità dell'Albis, alla riva del quale stà situata, potendo haver le mercantie, e dall'Oceano per la scala d'Hamburg, e dalla Germania per il fiume à basso.

RE-

RELATIONE.

Del Ducato di Michelburg.

IL Ducato di Michelburg è parte della Provincia, e Dominio, che occupavano li Rè de Vandali adiacenti al Mar Baltico, havendo per confini dall'Oriente la Pomerania; dall'Occidente il fiume Eluc; dal Mezzogiorno la Marca vecchia di Brandemburg; e dal Settentrione il Mar Baltico. Il Paeſe è abbondantiſſimo, e fertiliſſimo, e ripieno di Caſtelli, Ville, e Città, trà quali li due più principali ſono Roſtoc, ch'è grande quanto Lubeca, girando cinque miglia, e mezza Italiane, ſituata alla riva del fiume Warno, una lega Alemanna diſcoſta dal Mare; e l'altra è Viſmar Città molto grande, e mercantile, fabricata dalle ruine dell' antica Città di Michelburg, che diede nome al Ducato. Queſte due Città ſono in mano della Corona di Svetia,

Poſſedeva queſto Stato avanti, che foſſe dato al Duca di Fridland dall'Imperatore, la Caſa, che cominciò da Henrico Burvino figlio di Privizlao Principe delli Obotriti, e Michelburgeſi nell'anno 1150. in circa, havendo hauuto per moglie una figlia di Caſimiro Secondo Rè di Polonia, e poi una figlia d'Henrico Leone Duca di Saſſonia, dal che ſi può comprendere, che molto tempo queſta Caſa fioriva in Nobiltà, e grandezza, mentre haveva Stati tali, e faceva tali Matrimonij. Da Carlo Quarto Imperatore li Duchi di queſto Ducato furono fatti Principi dell' Imperio. La reſidenza ſolita delli Duchi di Michelburg è la Città di Guſtrau, e Severin che non è troppo grande. Il Ducato, ancorche ſia ampio, tuttavia non dà groſſe rendite, per le guerre paſſate.

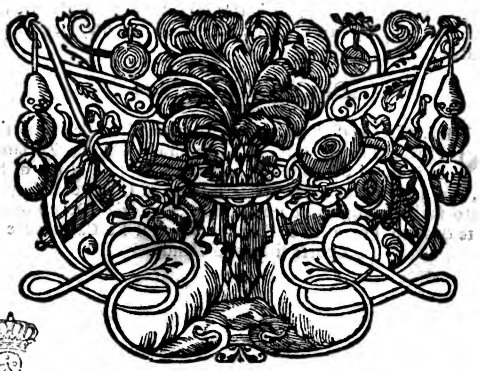
Del Circolo di Borgogna.

NEL Circolo di Borgogna ſi comprendono le infraſcritte Provincie, cioè Borgogna, Fiandra, Gheldria, Zutfania, lo Stato di Utrecht. Per queſte Provincie il Rè di Spagna, che n'è Padrone, deve pagare tanto di Collette all'Imperio, quanto ſogliono importare due Principi Elettori. Delle ſopradette quattro Provincie è Padrone parte il Rè Cattolico e parte li Stati d'Olanda.

Diviſione del Ducato di Borgogna in ſuperiore, & Inferiore.

LA Borgogna ſi divide in due parti, nell'inferiore, che ſi chiama Regia, perche è ſoggetta al Rè di Francia, & è fuori della giuriſdittione dell'Imperio, & hà titolo di Ducato; e nella ſuperiore, che ſi chiama Imperiale, perche ſpetta all' Imperio, & hà titolo di Contado. Li ſuoi confini ſono dal Settentrione la Lorena, e Germania Superiore; dall'Occidente l'Inferiore Borgogna; dall'Oriente gli Svizzeri; e dal Mezzogiorno Savoia; eſſendo tutto il Contado lungo novanta leghe, e ſeſſanta largo. La Metropoli di queſto Contado è Dole Città grande, popolata, e bella, eſſendovi particolarmente il Tempio principale, dedicato alla Madre di Dio, belliſſimo, e di ſtruttura maravigliosa. Non ſi trova in tutto queſto Circolo di Borgogna Città francha, eccetto Beſanzon, ch'è al fiume Doux, Città grande, e mercantile, nella quale ſi fanno ogn'anno alcune fiere, & hora è ſoggetta al Rè di Spagna. Il Veſcovo di eſſa è Principe dell'Imperio.

Il Duca di Borgogna hà luogo nelle Diete Imperiali ſubito doppo l'Arciveſcovo di Saltzburg; Non vi ſono in queſto Circolo Principi, mà ſolo Conti, ſottopoſti alla Caſa d'Auſtria, e ſonoſoggetti per li Stati, che vi hanno.

Hora havendo de Circoli dell'Imperio baſtevolmente diſcorſo quanto per la notitia, che s'hà hauuta, più ſchiettamente, e brevemente s'hà potuto.

IL FINE.